REPUBBLICA ITALIANA

2018.02.05
10:19:19 +01'00'

BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Puglia

REGIONE PUGLIA

ANNO XLIX | BARI, 5 FEBBRAIO 2018 | n. 19

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
c) leggi e regolamenti regionali;
d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
k) richieste di referendum con relativi risultati;
l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
b) deliberazioni della Giunta regionale;
c) determinazioni dirigenziali;
d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
f) atti degli Enti Locali;
g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
h) statuti di enti locali;
i) concorsi;
j) avvisi di gara;
k) annunci legali;
l) avvisi;
m) rettifiche;
n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:
Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2267
Attività di controllo della specie "Cinghiale" (Sus Scrofa) nel territorio del Comune di Bari. 9411

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2268
Governance del processo Riqualificazione Ecologica delle Aree Produttive della Regione Puglia- Indicazioni attuative e costituzione di gruppi di lavoro. 9449

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2269
Istanze inerenti la definizione di cartelle esattoriali attraverso l'Agenzia delle entrate - Riscossione (già "Equitalia"). Delega al Dirigente della Sezione Provveditorato Economato. 9453

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2270
Variazione per aumento di stanziamento al bilancio di previsione 2017. Imputazione somme introitate a destinazione vincolata – Programmi innovativi in ambito urbano denominati "Contratti di Quartiere II". 9456

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2271
Variazione al bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019. Imputazione somme introitate a destinazione vincolata – Interventi di cui all'art.6, comma 5, del D.L. n.102/2013, convertito, con modificazioni dalla L. n.124/2013 - Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli – annualità 2017. 9460

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2272
L.r. n. 14 marzo 2016, n. 3 "Reddito di dignità regionale e politiche per l'inclusione sociale attiva" e Reg.R. n. 8 del 23 giugno 2016 attuativo. Presa d'atto del Protocollo di intesa tra Regione Puglia e INPS per l'integrazione della misura SIA e della Misura ReD mediante la cooperazione applicativa. 9464

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2274
Programma Operativo Puglia 2014-2020 (FESR-FSE). Approvazione documento preliminare del Programma regionale "PugliaSocialeIN" per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale. Indirizzi operativi per la progettazione di dettaglio delle Azioni 3.2, 9.3 e 9.6. 9479

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2276
Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro nelle Aziende Sanitarie pubbliche della Regione Puglia. Formalizzazione costituzione Gruppo di lavoro. Approvazione Linee di Indirizzo e Manuale di Gestione. 9500

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2277
Formazione per gli Operatori del Settore Alimentare che producono, trasformano e distribuiscono alimenti/bevande per i soggetti allergici o intolleranti, inclusi i soggetti celiaci. Approvazione progetto formativo. 9575

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2278
Articolo 51 L.R. n. 40/2016 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017–2019 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2017)" – Disposizioni per l'assegnazione di Defibrillatori semi-Automatici Esterni (DAE) ai Comuni pugliesi attraverso il trasferimento corrente all'AReSS - Agenzia Strategica Regionale per la Salute e il Sociale. 9693

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2279
DGR 885/2017 "Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019 (PNPV). Recepimento ed approvazione del nuovo Calendario Vaccinale per la Vita nella Regione Puglia. Modifica e introduzione del "Calendario operativo per le vaccinazioni dell'adulto". 9695

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2280
P. O. FESR – FSE 2014 – 2020 Asse IX Azione 9.7 Sub Azione 9.7.a – Apertura anticipata della seconda finestra temporale per la presentazione da parte dei nuclei familiari delle domande di accesso ai Buoni servizio per minori di cui agli Avvisi Pubblici approvati con D.D. n. 865 del 15.09.2017. 9707

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2282
L. R. n. 33/2006, così come modificata dalla legge regionale 32/2012 – Programma Operativo 2017 approvato con D.G.R. n. 1935 del 21/11/2017. Proroga termini di scadenza per la presentazione delle istanze. 9711

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2284
Approvazione schema di convenzione per utilizzo a tempo parziale presso il Comune di Taranto ai sensi dell'art. 14 del CCNL del 22.01.2004. 9714

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2285
POR PUGLIA FESR - FSE 2014/2020, Asse 10.4: Borse di studio ADISU. Variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi del d. lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii. 9719

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2286
Bilancio preventivo consolidato del SSR ex art. 32 D.Lgs. 118/2011. 9725

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2287
Programma Operativo 2016-2018. Intervento GOTER 02.08: Potenziamento delle Cure Palliative Domiciliari. Deliberazione Giunta Regionale n 1094 del 4/07/2017. Modifica e Integrazione Gruppo Tecnico di Lavoro. 9761

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2289
Delibera CIPE n. 48 del 10/07/2017. Progetto Conti Pubblici Territoriali. Rimodulazione del Nucleo Regionale. 9765

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2290
Aggiornamento del disciplinare tecnico e delle linee guida per la valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale del 10 giugno 2008, n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile" - Protocollo ITACA PUGLIA 2017 - Edifici residenziali. 9767

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2291
Designazione di 35 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) nella Regione Puglia. Intesa ai sensi dell'art. 3 c. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 e smi. 9939

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2292
Aggiornamento e rettifica degli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ai sensi dell'art. 104 e dell'art. 108 delle NTA e dell'art. 3 dell'Accordo del 16.01.2015 fra Regione Puglia e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. 9964

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2293
COMUNE DI FASANO (BR) - LLRR n.56/1980 e n.20/2001. Nomina commissario ad acta per adozione variante al PRG per modifica delle NTA (zone A, B ed E). 9971

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2294
COMUNE DI ANDRIA (BT) – Variante al PRG per ritipizzazione immobile in Via Atene (fg. 31, p.lla 60). Parere di compatibilità paesaggistica ed approvazione. 9973

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2295
Semplificazione e informatizzazione dei procedimenti in materia urbanistica. Approvazione della modulistica per il procedimento relativo all'insediamento di attività produttiva in contrasto con lo strumento urbanistico (art. 8 D.P.R. n.160/2010 e D.G.R. 2581/2011). 9977

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2267
Attività di controllo della specie "Cinghiale" (Sus Scrofa) nel territorio del Comune di Bari.

L'Assessore all'Agricoltura - Risorse Agroalimentari, dr Leonardo di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Valorizzazione e tutela delle risorse naturali e biodiversità e dal Dirigente della Sezione gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali, dr. Luca Limongelli, riferisce quanto segue.

Premesso che:

L'art. 19 della legge n. 157/1992 attribuisce alla Regione il compito di provvedere al controllo delle specie di fauna selvatica, anche nelle zone vietate alla caccia, ai fini della migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del territorio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche.
Detto controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'ISPRA.

Tra le tematiche di maggior rilievo in materia di gestione faunistico-venatoria-ambientale del territorio emerge il capitolo relativo al controllo della specie selvatica "Cinghiale - Sus Scrofa" divenuta problematica sia sotto il profilo dell'impatto sull'ambiente e sulle attività antropiche, sia sotto quello della sicurezza sanitaria e dell'incolumità pubblica.
Detta specie ha fatto registrate visto un consolidamento delle proprie popolazioni in numerose aree del territorio pugliese, con un continuo espandimento nel tempo impattando gravemente su più versanti:

- danni alle produzioni agricole;
- impatti negativi sulla biocenosi autoctona meritevole di tutela;
- danni da incidenti stradali causati dall'impatto in attraversamento;
- sicurezza pubblica e, in alcuni casi, sanitaria.

In detto contesto, la Regione è impegnata, con il pieno coinvolgimento degli Ambiti Territoriali di Caccia e in relazione con gli Enti gestori delle aree naturali protette regionali, nella definizione di un monitoraggio aggiornato dell'evoluzione della presenza del cinghiale nelle diverse aree territoriali della regione e nella elaborazione di un piano di controllo da presentare ad ISPRA che tenga conto delle diverse esigenze areali, per interventi di norma con il ricorso ai metodi ecologici di controllo e con l'individuazione delle aree dove provvedere alla cattura degli esemplari in soprannumero, di quelle dove prevedere puntuali abbattimenti, fino a quelle dove dovesse risultare necessaria l'eradicazione.
Nel mentre, però, si rende necessario affrontare situazioni puntuali di criticità, che ove non risolte rischiano di determinare seri pericoli per la sanità ed incolumità pubblica.

Nella fattispecie si rende necessario intervenire sulla popolazione della specie "Cinghiale- Sus Scrofa" presente nelle aree urbane e periurbane del comune di Bari, così come evidenziato anche dinanzi al Prefetto di Bari nel corso di uno specifico incontro tenutosi il 12 dicembre scorso, al quale è seguita la formale richiesta dal Sindaco con propria nota prot. n. 31804 del 15 dicembre 2017. Con detta nota è stato richiesto e proposto alla Regione Puglia l'attivazione di opportune iniziative atteso che "gruppi di cinghiali" si sono pericolosamente diffusi in alcune zone dell'abitato comunale, nonché nell'area aeroportuale e che tale fenomeno è in progressivo accentuazione.

La richiesta del Comune di Bari è sostenuta da un lato da un'attività di analisi e valutazione condotta dal Dipartimento di Biologia dell'Università di Bari, incaricato da detta Amministrazione comunale, quale ente gestore del Parco regionale Lama Balice (BA), della specifica redazione del Piano di gestione del "Cinghiale" nell'area del Parco, dall'altro dal Dipartimento di Prevenzione della ASL Bari, dalle quali emerge l'esigenza di porre in essere interventi immediati per il controllo delle famiglie di cinghiali in alcune specifiche aree urbane e periurbane della città di Bari, al fine di scongiurare il ripetersi di incursioni delle stesse a scopo trofico a partire da Lama Balice, dove risultano insediate, con i conseguenti rischi di trasmissione di malattie o di rischi anche per l'incolumità pubblica.

Alla luce di quanto riferito, nel confermare l'azione della Regione Puglia per la definizione del più complessivo piano di controllo della specie "Cinghiale - Sus Scrofa" nelle diverse aree territoriali interessate dalla presenza soprannumeraria di detta specie e nelle more della necessaria definizione ed attuazione del Piano di gestione del cinghiale del Parco regionale Lama Balice, nella presente fase si ritiene necessario porre in essere, a tutela della sicurezza sanitaria ed incolumità pubblica, un intervento immediato nelle aree urbane e periurbane già segnalate dal Comune di Bari, verificando con l'ISPRA, sulla base degli atti tecnici resi disponibili dal Comune stesso, le più idonee modalità di intervento per ridurre o eliminare le pericolose e ripetute incursioni delle famiglie di cinghiale nelle stesse aree.

COPERTURA FINANZIARIA Al SENSI DELLA LR. n. 28/01 e S.M.I.:
La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone l'adozione del conseguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito all'art. 4 comma 4 lett. d) L.R. n.7/2004.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- Viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente del competente Servizio e dal Dirigente della Sezione;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di prendere atto di quanto riportato in premessa e di fare propria la proposta dell'Assessore all'Agricoltura - Risorse Agroalimentari;
- Di attivare, a tutela della sicurezza sanitaria ed incolumità pubblica, un intervento immediato nelle aree urbane e periurbane specificamente segnalate dal Comune di Bari, interessate da ripetute e continue incursioni da parte delle famiglie della specie "Cinghiale - Sus Scrofa" e conseguentemente inoltrare ad ISPRA gli atti tecnici disponibili, allegati al presente provvedimento per costituirne parte integrante, per verificare con lo stesso Istituto nazionale le più idonee modalità di intervento;
- Di dare mandato alla competente Sezione regionale Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali di dare esecuzione al presente provvedimento;
- Di pubblicare il presente atto sul BURP.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

Prot. n. 318047/2017 (c_a662-c_a662-REG_UNICO_PROT-2017-12-15-0318047)

COMUNE DI BARI

IL SINDACO

REGIONE PUGLIA

Bari, 15 dicembre 2017

OGGETTO: Emergenza cinghiali Comune di Bari – proposta di attivazione iniziative

Al Sig. Assessore
Risorse Agroalimentari
assessore.agricoltura@regione.puglia.it

Al Sig. Direttore
Dipartimento Agricoltura, Sviluppo
Rurale e Tutela Ambiente
g.nardone@regione.puglia.it

Spett.le Ufficio Caccia
Regione Puglia
ufficio.caccia@pec.rupar.puglia.it

e p.c. Al Sig. Prefetto di Bari

Al Sig. Segreterio Generale
Presidenza
Regione Puglia

Loro Sedi

Si fa seguito alla corrispondenza intercorsa, in particolare all'ultima comunicazione prot. n.2976511 del 27 novembre scorso, nonché al successivo incontro presso gli uffici regionali del 07 dicembre, nel quale sono state - fra l'altro - esaminate possibili modalità di intervento per alleviare le condizioni critiche che riguardano il territorio del Comune di Bari per la presenza di cinghiali nei territori abitati, dovendosi tener conto delle norme in tema di controllo fauna selvatica che attribuiscono le relative competenze alla Regione (art.19 L. n.157/1992, art.34 L.R. n.27/1998).

Successivamente si è svolta una riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblico, tenuto presso la Prefettura di Bari il 13/12/17, sollecitata dallo scrivente.

Il fenomeno della diffusa presenza di gruppi di cinghiali all'interno dell'abitato si va progressivamente accentuando, ed al solo fine di confermarne la gravità, preliminarmente, si richiamano solo le più recenti e significative notizie di eventi verificatisi:

1. lo studio legale avv. Caputo ha trasmesso, l'11/12/2017, richiesta di risarcimento danni in quanto un suo assistito, alle ore 21:00 del giorno 01/12/2017, in v. Troccoli al Quartiere San Paolo a Bari, sceso dalla propria abitazione per accompagnare il proprio cane per una passeggiata, veniva aggredito da un gruppo di cinghiali che hanno procurato gravi ferite al cane. A riguardo veniva inoltrato esposto presso la locale stazione dei Carabinieri (v. Allegato 1);

IL PRESENTE ALLEGATO E' COMPOSTO DA N 36 (TRENTASEI) FACCIATE

COMUNE DI BARI | IL SINDACO

REGIONE PUGLIA - GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI - GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA RISORSE NATURALI E BIODIVERSITÀ

2. il quotidiano Repubblica, edizione locale del 05/12/2017, titola "Cinghiali, il San Paolo zona di guerra" (v. Allegato 2).

Con nota del 12/12/2017 prot. n.1235-III/13 (v. Allegato n.3), il Dipartimento di Biologia dell'Università di Bari, incaricato per la redazione del Piano di Gestione del cinghiale presso il Parco Regionale Lama Balice (BA), attualmente in fase di elaborazione, ha segnalato quanto segue:

a) nella sezione di lama adiacente il perimetro urbano del quartiere San Paolo della città di Bari la presenza del cinghiale, la cui numerosità (popolazione minima) nel corso dell'attività di monitoraggio realizzata dall'Ente scrivente (Prot. 470 – III – 13, v. Allegati n.4 e n.5), nel periodo novembre 2016 – gennaio 2017, era stata stimata in 36 individui (4 nuclei famialiari), risulta a distanza di un anno ben stabilizzata sul territorio;
b) una quota di questi animali, stimabile in via preliminare intorno alle 20 unità, compie con frequenza ormai quasi quotidiana incursioni a scopo trofico all'interno del perimetro urbano verso obiettivi fissi, principalmente nei seguenti siti: Aereonautica Militare; Hotel Parco dei Principi; Municipio di San Paolo;
c) tali animali hanno acquisito nel tempo una marcata confidenza con l'uomo, con il quale nel corso degli spostamenti dal territorio del Parco Regionale verso i siti urbani sono venuti in contatto in più circostanze, determinando criticità e mettendo a repentaglio la sicurezza pubblica;
d) l'elaborando Piano di Gestione prevede di realizzare interventi mirati al contenimento attivo della popolazione di cinghiale mediante prelievo con gabbie e successiva traslocazione degli animali catturati. Tali interventi sono in fase di quantificazione, in attesa di definire un quadro conoscitivo più ampio ed adeguato."

Di ciò tenuto conto, il Dipartimento universitario, nella medesima nota, nelle more della stesura del Piano di gestione, suggerisce di attivare procedure di rimozione degli esemplari che stazionano con maggiore frequenza all'interno del perimetro urbano mediante utilizzo di gabbie per la cattura incruenta degli animali e la loro successiva traslocazione nelle aree di contenimento presenti sul territorio regionale. A tale scopo ritiene prioritari gli interventi presso: Aereonautica Militare; Hotel Parco dei Principi; quartiere San Paolo.

Presso il Quartiere Generale Comando Scuole della Aeronautica Militare - ubicato a ridosso della Lama, alla s.da prov.le n.204 - che aveva già segnalato condizioni di criticità per la presenza cospicua di cinghiali in aree militari (con nota prot. M_D ABA003 0013961 15/09/2017), la mattina del 13/12/2017, ricercatori del Dipartimento Universitario hanno eseguito sopralluogo, in particolare in aree poste al confine sud est del Quartiere Generale.

Il Dipartimento universitario, a seguito della conoscenza del fenomeno, e dell'esito del recentissimo sopralluogo, ha ipotizzato, fatte salve le valutazioni delle autorità competenti, in particolare della Regione Puglia, che possa essere assai utile eseguire un primo intervento di prelievo con gabbie nella posizione sommariamente indicata nell'Allegato 6. Nell'Allegato 7, è stata fornita una scheda di sintesi delle modalità operative da attuare per la cattura.

A completamento dello scenario, dal Dipartimento di Prevenzione ASL BA è pervenuta in data 14/12/2017 con prot. n.289791 UOR 9 Direz, nota (v. Allegato 8) con la quale, nel ricostruire quanto sta accadendo, ha segnalato alcune opportunità di intervento che paiono, sostanzialmente, in sintonia con le valutazioni del Dipartimento di Biologia dell'Università di Bari, ed ha evidenziato, fra l'altro, il ruolo del cinghiale nella trasmissione di malattie.

2

COMUNE DI BARI

IL SINDACO

REGIONE PUGLIA - SERVIZIO VIGILANZA ECOLOGICA - GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI - GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA RISORSE NATURALI E INQUINAMENTI

Tanto si sottopone a codesta Amministrazione regionale, cui si propone di realizzare – con urgenza - l'attività definita dal Dipartimento dell'Università di Bari, ovvero altre che si dovessero utili a ridurre la criticità rappresentata dalla presenza degli animali in questione, in aree densamente abitate.

Come già riferito, questo Comune rimane disponibile a fornire supporto per l'attuazione di tale ipotesi di iniziativa, ovvero di altre che si dovessero ritenere necessarie.

Antonio DECARO

3

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA

Monitoraggio della popolazione di cinghiale nel Parco Naturale Regionale Lama Balice

Relazione finale
Dicembre 2016

SUPERVISIONE SCIENTIFICA: *Giuseppe Corriero*

COORDINAMENTO: *Lorenzo Gaudiano - Rocco Sorino*

AUTORI: *Lorenzo Gaudiano, Rocco Sorino, Francesca Silvestri, Lorenzo Pucciarelli*

OPERATORI: *Lorenzo Gaudiano, Francesca Silvestri, Lorenzo Pucciarelli, Rita Iorio, Antonella Caprio*

4

INDICE

1. PREMESSA	3
2. METODI	5
2.1 FOTOTRAPPOLAGGIO	5
2.2 CONTA SU GOVERNA E APPLICAZIONE DEL METODO	6
2.3 ANALISI DEI DATI	8
2.4 STIMA NUMERO INDIVIDUI PRESENTI NELL'AREA	10
3. RISULTATI	11
3.1 STIMA NUMERO INDIVIDUI PRESENTI NELL'AREA	14
4. CONCLUSIONI	16
5. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	20

1. PREMESSA

Il cinghiale riveste attualmente un ruolo peculiare e problematico nella gestione faunistica di tutto il territorio italiano. La sua criticità è legata alle caratteristiche biologiche e alla storia delle sue popolazioni. Si tratta infatti di una specie con un tasso potenziale di crescita particolarmente elevato e che può essere soggetta ad ampie fluttuazioni di densità legate principalmente alle variazioni di disponibilità trofica. Questa specie è stata inoltre oggetto di manipolazioni di ogni genere promosse dalla gestione venatoria dei passati decenni, spesso sfociate nell'immissione in ambiente naturale di soggetti provenienti da popolazioni straniere o da allevamento. Questa situazione, in ambito regionale, s'è verificata circa quindici anni fa nelle aree attigue il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, con la liberazione di circa 200 capi provenienti dall'Est Europa da parte degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) che, in sinergia con eventi d'immigrazione naturale, hanno determinato l'occupazione stabile di queste aree da parte di nuclei riproduttivi. In questo contesto, eventi di *spillover* verso aree ecologicamente affini e/o contigue, spesso in condizioni sinantropiche, hanno favorito l'espansione dell'areale della specie.
La frequentazione di aree fortemente antropizzate determina, a cascata, la possibilità di danni alle attività agricole e alle opere strutturali connesse, oltre che incontri ravvicinati con le comunità locali, che spesso sono avvertiti come una forte minaccia all'incolumità.

Leggi nazionali e regionali sottolineano come la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali siano fra le finalità più significative di un'area protetta (art.1 L. 394/91) e in caso di disequilibrio di tali attività è contemplato il "controllo" della fauna selvatica facendo ricorso a metodi cosiddetti "ecologici", come le recinzioni elettrificate fino ad arrivare, quando necessario, al "controllo numerico", da realizzarsi tramite prelievi faunistici o abbattimenti selettivi; questi devono però essere considerati solo una tra le diverse opzioni gestionali attuabili.
Le "Linee guida per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette" prodotta dall'ISPRA (Monaco *et al.*, 2010) evidenziano come sia fondamentale, per la programmazione di un eventuale piano di controllo, l'acquisizione di una sufficiente conoscenza in merito alla popolazione responsabile dei danni, in termini di distribuzione, consistenza e struttura.
Il monitoraggio costante e non episodico permette di effettuare una valutazione critica dei risultati ottenuti in seguito alle azioni intraprese e la sua attuazione va quindi compresa tra le attività strutturali che devono essere regolarmente svolte in un'area protetta.

6

In questa ottica l'Ente Gestore del Parco Naturale Regionale Lama Balice ha avviato nel 2016, in collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Bari, un progetto denominato "Monitoraggio della popolazione di cinghiale nel Parco Naturale Regionale Lama Balice".

Tra gli obiettivi specifici ci si è prefissi di comprendere la frequentazione da parte del cinghiale dell'area di Lama Balice, le aree maggiormente utilizzate e stimarne le densità e il numero minimo di nuclei presenti. Per conseguire tali obiettivi si è applicata la tecnica del fototrappolaggio, un metodo indiretto di studio della fauna selvatica, a disturbo praticamente nullo, che permette di ottenere con un ottimo rapporto costi/benefici, uno spettro affidabile delle specie di mammiferi che insistono nell'area indagata, relativi indici di abbondanza delle specie e, quando determinabili, informazioni relative alle classi di età e di sesso.

Nell'ambito del presente studio, per ottenere informazioni sui parametri di popolazione del cinghiale, è stato applicato il fototrappolaggio alla conta su governe (punti di foraggiamento artificiale), con l'obiettivo di discernere tra individui e gruppi familiari che afferiscono ad esse, analizzando su scala spazio temporale i video e le fotografie ottenute.

2. METODI

2.1 Fototrappolaggio

Con il termine fototrappola (Fig. 1) si intende un'attrezzatura realizzata associando ad una fotocamera un dispositivo (sensore) capace di far scattare automaticamente la fotocamera al passaggio di un corpo.

Figura 1: Parti integranti di una fototrappola: il sensore di movimento (PIR) capta differenze di temperatura e manda un consenso alla fotocamera. La scena è illuminata da led a infrarosso

Le applicazioni in campo faunistico possono riguardare la documentazione di aspetti eco-etologici di specie selvatiche presenti a basse densità o particolarmente elusive (Karanth & Nichols, 1998; O'Brien *et al.*, 2003; Silveira *et al.*, 2003), la raccolta d'informazioni addizionali sulla distribuzione di specie e sull'uso dell'habitat (Henschel & Ray 2003; Silveira *et al.*, 2003), sulla struttura di popolazione (Wegge *et al.*, 2004).

Relativamente alle indagini mirate a stimare la densità di popolazioni animali, il dato chiave ricavabile dall'uso di questa metodica è la frequenza di trappolaggio, ovvero il numero di fotografie riferite a una data specie, rapportate ad una unità di tempo. La significatività in termini statistici della correlazione tra frequenza di trappolaggio e stima indipendente di densità è stata dimostrata per la prima volta all'inizio di questo secolo (O'Brien *et al.*, 2003) (come indice di abbondanza: Carbone *et al.*, 2001; Silveira *et al.*, 2003), suscitando inizialmente perplessità sia sul piano teorico che pratico (Jennelle *et al.*, 2002; Karanth *et al.*, 2003). Per superare le criticità segnalate fu suggerito di applicare il metodo di cattura-ricattura che si basa sul "ritrappolaggio" di individui riconoscibili tramite le fotocamere (Karanth, 1995; Karanth & Nichols, 1998; Maffei *et al.*, 2005). Il ritrappolaggio tuttavia è limitato a specie che presentano caratteristiche evidenti ed uniche per ogni individuo, o al limite utilizzabile per specie in cui l'individuo può essere marcato precedentemente al fototrappolaggio (Trolle & Kery, 2003). Da questo punto di vista,

poche specie hanno marchi naturali sufficientemente variabili da permettere un riconoscimento individuale e pertanto gran parte degli studi si sono concentrati su felidi dal mantello maculato o striato (Karanth & Nichols, 1998; Henschel & Ray, 2003; Maffei *et al.*, 2005). Nel 2008 Rowcliffe *et al.* per la prima volta, sono riusciti a utilizzare e validare il *trapping rate* (frequenza di trappolaggio) in ambiente controllato per stimare la densità di ungulati. Il modello proposto assume che il *trapping rate* sia direttamente proporzionale alla densità ed esso dipenda da variabili biologiche (spostamento giornaliero della specie) e da due parametri della fototrappola (distanza massima alla quale il sensore è attivato e angolo di detenzione della macchina).

In accordo con tale approccio, metodiche di fototrappolaggio in forma sperimentale sono state utilizzate su siti di foraggiamento controllati, al fine di determinare le abbondanze di ungulati. Nello specifico, le pregresse e positive esperienze dell'ATC 18 Siena 2 (Toscana) e quelle realizzate nell'ambito del Progetto "Sperimentazione del fototrappolaggio presso siti di foraggiamento per il monitoraggio della popolazione di cinghiale nella Riserva Naturale di Decima Malafede (RM)" hanno interessato contesti ambientali, che in termini di densità abitativa e attività antropiche, sono del tutto analoghi a quello di Lama Balice.

2.2 Conta su governa e applicazione del metodo

Uno dei metodi utilizzati per il monitoraggio dei cinghiali è il conteggio su siti di foraggiamento. Solitamente si opera di giorno, spargendo del foraggio (ad es. mais) in punti predefiniti e utilizzando operatori esperti nel riconoscimento degli individui per identificare non solo il numero, ma anche le classi di sesso ed età degli animali che frequentano i siti. Nella messa a punto del protocollo operativo, particolare cura deve essere posta nella disposizione dei siti di foraggiamento, al fine di minimizzare i doppi conteggi e allo scopo di monitorare una porzione significativa dell'area di studio. In ogni caso, gli individui così conteggiati costituiscono una quota variabile della popolazione presente (in funzione di molteplici variabili tra cui l'efficacia delle esche, le disponibilità trofiche naturali, il disturbo antropico) e pertanto le stime di abbondanza ottenute con questo metodo hanno una valenza relativa.

Il metodo, comunque, consente di assumere in tempi rapidi almeno le seguenti informazioni:

- numero minimo di animali presenti nell'area di studio;
- trend di popolazione, a condizione che lo studio venga effettuato in modo standardizzato e ripetuto negli anni;
- alcuni importanti parametri indispensabili per la valutazione dello stato della popolazione, come il rapporto piccoli/adulti.

Con lo sviluppo di macchine fotografiche dotate di sensori passivi di movimento a infrarosso la tecnica del conteggio su siti di foraggiamento risulta particolarmente adeguata soprattutto in ambienti fortemente antropizzati (dove gli animali difficilmente si muovono nelle ore diurne) come il Parco Regionale di Lama Balice.

Anche nel caso del cinghiale la possibilità di effettuare fotografie o filmati senza che sia necessaria la presenza di un operatore in loco presenta molteplici vantaggi:

• permette di effettuare il monitoraggio anche quando la forza lavoro disponibile sia ridotta;
• elimina quasi del tutto il disturbo arrecato dall'operatore (escluso il momento del montaggio o di eventuali controlli), facilitando quindi il contatto con gli animali;
• il flash infrarosso di cui sono dotate le fototrappole permette di scattare fotografie durante le ore notturne o crepuscolari durante le quali, in ambienti fortemente vocati all'agricoltura e alla pastorizia, si ha la maggior possibilità di avvistamento del cinghiale; senza essere visto dagli animali, non influenzando pertanto la frequentazione del sito.

L'approccio utilizzato ha previsto la saturazione dell'area ritenuta più idonea e rappresentativa dell'intera area Parco: essa è caratterizzata da una vegetazione erbacea/arbustiva frammista a lembi boscati che risultano essere tra gli ambienti principalmente frequentati dalla specie in quanto offrono sito di rifugio e riposo nelle ore diurne, in cui gli individui sono meno attivi.

L'area indagata ha interessato circa un quinto della superficie del Parco (500 ha) coprendo il tratto di lama compreso tra località Framarino e il quartiere San Paolo. Lungo il fondo della lama sono stati disposte un numero minimo di 4 fototrappole, posizionate ad una distanza media di 684 metri l'uno dall'altro (min. 323 m - max. 1560 m), collocate su siti di foraggiamento preparati con scarti di frutta e ortaggi.

Le fototrappole, settate in modalità video della durata di 15 sec., sono state posizionate in cinque diversi siti di indagine monitorati per cinque sessioni consecutive, della durata di 7 giorni, dal 27 ottobre all'1 dicembre (Tab. 1; Fig. 2).

SETTORE	SITI
Framarino Cava	019
Framarino	038F
SP 54	059
Masseria Maselli	017
Masseria Gaggiano	038S

Tabella 1: Siti di fototrappolaggio

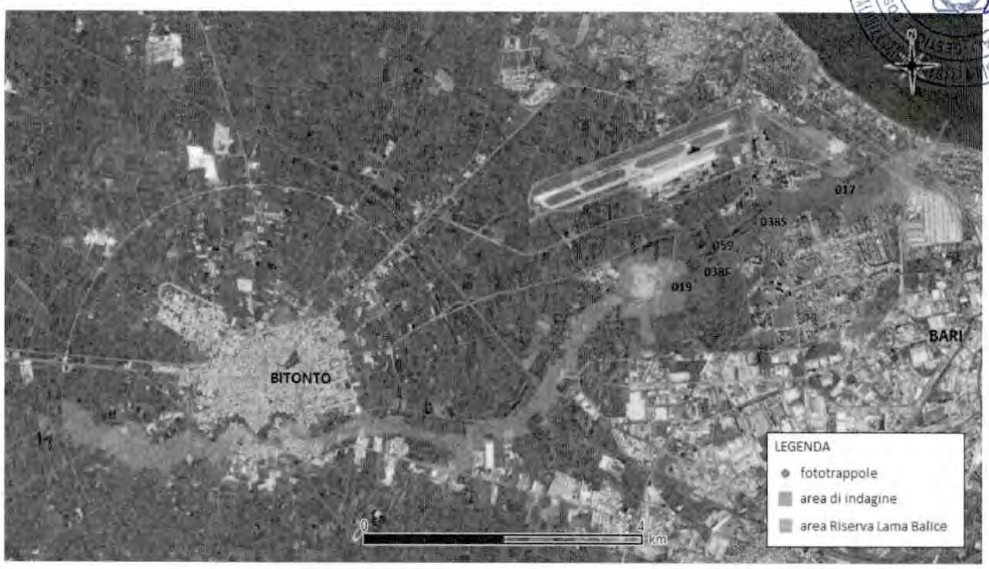


Figura 2: Area di studio all'interno del Parco Naturale Regionale Lama Balice

2.3 Analisi dei dati

I contatti ottenuti sono stati archiviati in un apposito *data base* associando ad ognuno di essi: coordinate; data; ora; specie e numero di individui. Per i contatti di cinghiale inoltre sono stati indicati, qualora determinabili, il sesso e l'età descritti rispettivamente attraverso 3 (maschio, femmina e indeterminato) e 4 classi (adulto: individui di età > a 1 anno; rosso: individui tra 6 mesi e 1 anno; striato: di età <a 6 mesi e indeterminato), in accordo con le metodiche standard riportate dalla letteratura.

Il riconoscimento del sesso si è basato sull'individuazione di caratteristiche peculiari: nel maschio il pennello peniano, i testicoli e i canini inferiori che fuoriescono dalla rima labiale negli individui di età superiore ai 4 anni; nelle femmine i capezzoli che sono più visibili nel periodo primaverile-estivo nelle femmine con piccoli. Altri caratteri distintivi utilizzati nell'analisi delle immagini sono stati: la forma della testa, triangolare larga alla base con profilo convesso nella parte terminale nei maschi e triangolare stretta alla base con profilo rettilineo o leggermente concavo nelle femmine, e la distribuzione della massa corporea, più marcatamente sviluppata nella parte anteriore nei maschi.

La distinzione delle classi di età, invece, si è basata principalmente sulla colorazione del pelo, di color bruno chiaro con strisce longitudinali brune negli striati, uniformemente rossiccio nei rossi e bruno-nerastro negli adulti. I rossi sono stati discriminati dagli adulti anche sulla base della distribuzione omogenea della massa corporea a differenza degli adulti in cui è più sviluppata nei quarti anteriori.

Dai contatti totali di cinghiale sono stati successivamente computati i contatti indipendenti raggruppando i video compresi in un intervallo standard di tempo, definito di 30 minuti,

in un unico contatto perché riferibili agli stessi individui che sostano nell'area. Il numero d'individui dei contatti indipendenti è stato determinato dal numero massimo di individui conteggiati, valutando anche la composizione del gruppo per età e sesso. Quando tra le somme degli individui determinati per età e sesso, s'è verificato un numero più alto rispetto a quello ottenuto dal conteggio totale degli individui all'interno di un contatto dipendente, quest'ultimo valore è stato "pareggiato" al numero massimo di individui determinati (come ad es. in Tab. 2).

NOME CONTATTO	DATA	ORA	NUMERO INDIVIDUI							
			TOTALE	MASCHI	FEM-MINE	INDETER-MINATI	ADULTI	ROSSI	STRIATI	INDETER-MINATI
040.avi	13/11	17.05	3		1	2		2	1	1
041.avi	13/11	1.12	2	1		1	2			
042.avi	13/11	17.05	4		2	2			2	2
043.avi	13/11	17.06	6	2	1	3		1	3	2
044.avi	13/11	17.06	4		1	3	1		1	2
NUMERO MINIMO INDIVIDUI CONTATTATI			6	4			7			
040 - 041			7	2	2	3	2	2	3	0

Tabella 2: nella tabella viene illustrato il metodo di analisi dei contatti al fine di determinare numero e composizione del contatto indipendente. Per prima cosa sono stati selezionati per ciascuna colonna il valore più alto registrato, ad esclusione del campo "indeterminati"; si è poi riportato il valore più alto del campo "totale" e la somma dei valori evidenziati nei campi delle classi di sesso ed età. Tra questi tre valori è stato selezionato come numero minimo di individui contattati quello maggiore e sono stati inseriti il numero di contatti inizialmente selezionati. Come si può notare, per le classi di sesso gli individui determinati sono stati 4, mentre i restanti individui contattati, sono stati inseriti nel campo "indeterminato"

Sui dati archiviati sono stati poi calcolati:

- il tasso di contatto, o *trap rate*, totale e delle singole sessioni rapportando il numero di contatti indipendenti allo sforzo di monitoraggio definito come ore di attività della fototrappola;
- le frequenze di contatto nel campione totale delle diverse classi di età;
- le frequenze relative di tutte le specie contattate considerando il numero totale di contatti ottenuti per ogni singola specie.

2.4 Stima numero di individui presenti nell'area

Al fine di stimare il numero minimo di individui presenti nell'area si è proceduto alla determinazione del numero e delle dimensioni dei gruppi che frequentano il sito.

La discriminazione dei diversi gruppi è stata svolta sia sulla base delle sovrapposizioni orarie dei contatti in siti diversi che sia dall'analisi delle composizioni per classi di sesso ed età.

Per la determinazione sulla base della composizione si è proceduto con l'individuazione dei contatti in cui fossero presenti gruppi familiari permettendo di distinguerli come gruppi differenti sulla base dell'associazione con determinati individui di un dato sesso e classe sociale.

I contatti che sono stati associati a un determinato gruppo familiare sono stati poi analizzati in riferimento al numero di individui e delle composizione al fine di determinare le dimensioni e la composizione del gruppo considerando nei contatti il numero massimo di individui contattati per il numero di individui totale e per gli individui determinati nelle categorie di sesso ed età.

Dalle dimensioni dei gruppi è stata poi stimato il numero minimo individui presenti nell'area escludendo dal calcolo gli striati per via del loro alto tassi di mortalità.

13

3. RISULTATI

Il numero di contatti ottenuto nei 5 siti di indagine è stato complessivamente pari a 1105 per la maggior parte attribuibili al cinghiale (48% dei contatti totali), volpe (20%) e faina (12%) (Tab. 3; Graf. 1).

SITO	AVES	CANE	Cinghiale	FAINA	GATTO	INDET.	*Rattus* sp.	TASSO	UOMO	VOLPE	TOTALE SITO
019	10	2	183	1	0	142	1	14	0	80	**433**
038F	4	0	159	0	1	3	0	2	0	28	**197**
059	3	0	136	132	1	19	4	9	1	98	**403**
017	1	0	26	0	0	0	0	0	0	8	**35**
038S	2	0	23	0	1	6	0	1	0	2	**35**
TOTALE CATEGORIA	**20**	**2**	**527**	**133**	**3**	**170**	**5**	**26**	**1**	**216**	**1105**

Tabella 3: Numero contatti delle categorie registrate nei 5 siti di fototrappolaggio

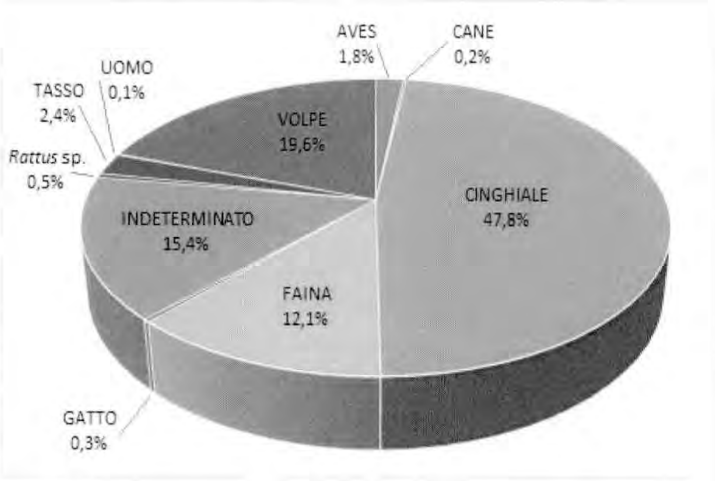


Grafico 1: Percentuale dei contatti delle diverse categorie

I contatti totali di cinghiale sono risultati 527, mentre i contatti indipendenti sono stati pari a 318, con il tasso di contatto più alto registrato nel sito 038S (*trap rate* 0,27) e il più basso nello 017 (0,09) nei pressi del San Paolo (Tab. 3; Fig. 4).

SITO	NUMERO CONTATTI	NUMERO CONTATTI INDIPENDENTI	ORE ATTIVITA'	TRAP RATE
038F	159	71	408	0,17
059	136	100	664	0,15
019	183	86	520	0,17
017	26	32	352	0,09
038S	23	30	112	0,27
TOTALE	**527**	**319**	**2056**	**0,16**

Tabella 4: Numero contatti e contatti indipendenti, ore di attività e trap rate dei siti di fototrappolaggio

Figura 3: Trap rate dei contatti indipendenti totali per sito di fototrappolaggio

Considerando i contatti indipendenti in riferimento alla sessione di monitoraggio, i valori di *trap rate* più elevati sono stati ottenuti nella prima e quinta sessione (0,24), mentre i più bassi nella seconda sessione (0,05; Tab. 5; Graf. 2; Fig. 4).

SESSIONE	NUMERO CONTATTI INDIPENDENTI	ORE ATTIVITA'	TRAP RATE MEDIO
1	119	168	0,24
2	7	144	0,05
3	48	144	0,08
4	38	96	0,10
5	107	112	0,24

Tabella 5: Numero contatti indipendenti e trap rate delle 5 sessioni di fototrappolaggio

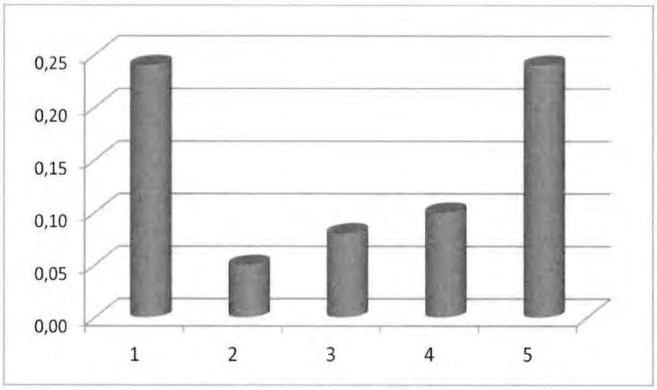


Grafico 2: Trap rate delle 5 sessioni di fototrappolaggio

Figura 4: Trap rate delle 5 sessioni di indagine relativo ai siti di fototrappolaggio

L'analisi delle classi di età ha evidenziato una presenza eterogenea delle diverse classi, con una frequenza di contatto maggiore per gli individui striati che rappresentano il 46% dei contatti, seguiti dai rossi e dagli adulti con uguali valori di frequenza (14%; Graf. 3).

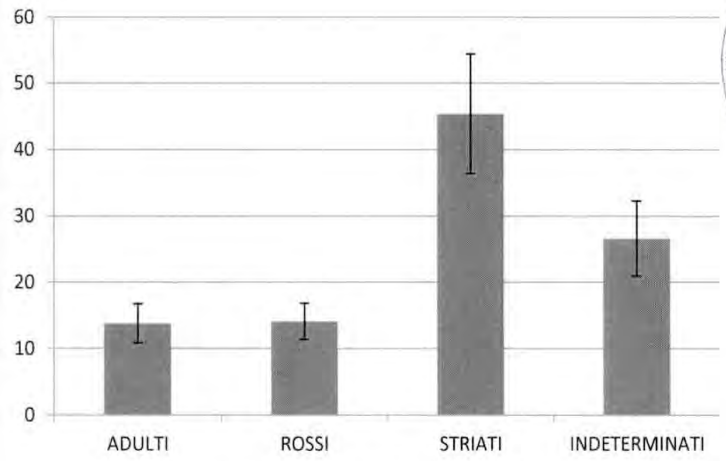


Grafico 3: numero di contatti per classi di età

3.1 Stima numero individui presenti nell'area

Dall'analisi dei contatti ottenuti è emerso che l'area indagata è frequentata da un numero minimo di gruppi familiari pari a 4 e un numero minimo di individui pari a 36.

Due gruppi risultano composti da individui striati tra loro disetanei. Il primo gruppo (A), in cui sono presenti striati di circa un mese di età, è stato contattato per un breve periodo dal 27/10 al 1/11 e risulta composto da un minimo di 8 individui, di cui oltre ai 5 striati sono stati determinati un giovane e due adulti (Tab. 6). Il secondo gruppo (B) invece, contattato nel corso di tutte le sessioni di fototrappolaggio, è composto da 12 individui, di cui 6 striati di circa 3 mesi di età.

Gli altri due gruppi ("C" e "D") invece risultano formati da soli individui adulti e giovani e sono stati discriminati sulla base del contatto in stazioni differenti e distanti tra loro in orari sovrapposti. Il gruppo C appare formato da 9 individui, 5 rossi e 2 adulti, mentre nel gruppo D sono stati contattati 7 individui, di cui 5 adulti.

GRUPPO	NUMERO INDIVIDUI	MASCHIO	FEMMINA	INDETER-MINATO	ADULTO	ROSSO	STRIATI	INDETER-MINATO
A	8	1	2	5	2	1	5	0
B	12	1	2	9	3	3	6	0
C	9	1	1	7	2	5	0	2
D	7	2	0	5	5	0	0	2
TOTALE	**36**	**5**	**5**	**26**	**12**	**9**	**11**	**4**

Tabella 6: Gruppi familiari presenti nell'area indagata e relative composizioni

Escludendo gli 11 individui striati, la popolazione presente nell'area indagata risulta composta da un minimo di 25 individui, con una distribuzione per classi di sesso ed età tendenzialmente omogenea.

4. CONCLUSIONI

Il monitoraggio della popolazione di cinghiale nel Parco Naturale Regionale Lama Balice, svolto nel periodo autunnale del 2016, ha confermato la presenza di nuclei stabili e riproduttivi della specie. La presenza nell'area del suide è verosimilmente frutto della colonizzazione di animali provenienti delle lame di località Ferratella (Ruvo di Puglia, Parco Nazionale dell'Alta Murgia), a circa 30 km, dove insistono già da anni popolazioni vitali di cinghiale. Da qui, con buona probabilità, fenomeni naturali di *spillover* hanno determinato lo spostamento di individui lungo la lama (che s'è comportata da vero e proprio corridoio ecologico), fino all'insediamento nelle aree idonee più a valle, ricadenti appunto in Lama Balice. Nonostante il Parco risulti fortemente antropizzato (si estende interamente nell'area metropolitana di Bari, tra i Comuni di Bitonto e Bari), di estensione relativamente modesta, assoggettabile interamente al corso della lama e caratterizzato dall'assenza di veri e propri boschi, vi sono in alcune aree zone vocate dove la specie trova rifugio, siti idonei alla riproduzione e siti idonei all'attività trofica. Queste aree sono rappresentate fondamentalmente dai siti a *Phragmites australis* e a macchia mediterranea con portamento prevalentemente arbustivo.

Figura 5: tratto della lama nei pressi di Villa Framarino

16

L'applicazione del fototrappolaggio alla conta su governa, s'è ben prestata al raggiungimento degli obiettivi prefissi anche grazie alla particolare conformazione dell'area: dal momento che le zone idonee sono tutte localizzate nel fondo della lama è stato possibile saturare l'area vocata con più punti di foraggiamento (siti di trappolaggio fotografico) al fine di attirare gli animali e poterli discriminare analizzando gli orari e la composizione dei gruppi familiari.

Il campionamento ha permesso di stimare un minimo di 4 nuclei familiari, distribuiti dall'area della cava (nei presso di Villa Framarino) sino al quartiere San Paolo (nel territorio del comune di Bari). L'analisi della struttura di popolazione (distribuzione delle classi di sesso ed età nei gruppi) ha permesso di discriminare femmine adulte, animali giovani di circa 1 anno e individui nati nell'anno, i cosiddetti striati. Si ricorda che l'unità sociale di base del cinghiale è rappresentata proprio da una o più femmine adulte, spesso imparentate tra loro e la loro discendenza. I maschi, quando maturi sessualmente, diventano solitari (solenghi) e si aggregano solo nel periodo degli accoppiamenti: dal campionamento il numero minimo di quest'ultimi è stato pari a 2.

Dai rilievi di campo condotti al di fuori dell'area campione, rappresentata in Figura 3, sono emerse altre zone idonee al ricovero di nuclei familiari, rappresentate in Figura 6: si tratta della Lama Misciano, al punto di immissione in Lama Balice e quella del bosco di lecci di Spineto (nel territorio di Bitonto; Fig. 6). Tuttavia, l'estensione di tali superfici sembrerebbe modesta (circa 18 ha) e tale da non apporre significative modifiche alla stima di popolazione determinata. La restante superficie dell'area Parco è suddivisa tra settori idonei all'approvvigionamento trofico, anche per la presenza di numerose coltivazioni di alberi da frutto, e settori non idonei, come ad esempio nel tratto più prossimo a Bitonto o in quello prossimo al mare.

Dall'attività di fototrappolaggio è stata inoltre accertata la presenza, già nota dai diversi avvistamenti nell'area, di tre specie di mesocarnivori ampiamente diffusi nel territorio italiano: la volpe, la faina e il tasso. La presenza di queste specie è in linea con l'ampia adattabilità ad ambienti anche fortemente antropizzati, tanto che non mancano gli avvistamenti, soprattutto di volpe, anche nei centri abitati.

I risultati ottenuti nel corso di questo studio costituiscono un primo elemento di valutazione della distribuzione e dell'abbondanza relativa del cinghiale in Lama Balice, la cui presenza nel limitrofo quartiere San Paolo di Bari è segnalata, secondo quanto riportato dai media locali, da almeno tre anni. In tal senso, è ragionevole supporre che gli animali osservati nel corso della presente indagine - o almeno una parte di essi - stante la breve distanza, possano, in situazioni di necessità, introdursi nell'area abitata in cerca di risorse trofiche ed idriche.

Analoghi pattern distribuzionali sono stati già evidenziati in altri contesti periurbani italiani, come ad es. alla periferia di Roma o in quelle di Genova e di Trieste.

20

Sebbene i dati ottenuti abbiano una valenza preliminare, che solo un campionamento sistemico e standardizzato nel tempo permetterebbe di superare, al momento sembrerebbe essere esclusa nell'area la presenza di predatori naturali del cinghiale, quali il lupo. In queste condizioni è ragionevole ipotizzare un'elevata sopravvivenza delle coorti giovanili della specie che potrebbe portare in un futuro immediato ad un significativo incremento della popolazione di suide, seguita da un accentuarsi dei fenomeni di dispersione.

I dati raccolti, sebbene non esaustivi, suggeriscono tuttavia di considerare con grande attenzione la presenza della specie in un area limitrofa al territorio urbano, prevedendo da parte degli organi amministrativi la predisposizione di adeguate attività di monitoraggio del fenomeno, allo scopo di redigere nel più breve tempo possibile un Piano di Gestione che si basi soprattutto su dati e descrizioni derivanti da attività di studio e monitoraggio. Le attività di studio e censimento del cinghiale costituiscono la "messa in opera" di quanto è suggerito e riportato nelle "Linee guida per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette" proposte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Toso & Pedrotti, 2001; Monaco *et al.*, 2010), al fine di redigere un adeguato piano di intervento.

Nelle more è possibile applicare strategie utili alla mitigazione della criticità prodotte dalla presenza della specie che potrebbero garantire risultati soddisfacenti, soprattutto se condotte in sinergia tra loro. Tra queste, particolarmente adeguate per le caratteristiche dell'area risultano: l'utilizzo di recinzioni elettrificate a protezione delle colture di pregio; l'utilizzo di dissuasori acustici; la messa a dimora di colture a perdere che garantiscano siti di foraggiamento alternativi.

In aggiunta, tra i metodi diretti utili per controllare la distribuzione e la densità della specie, non sono da escludere in prospettiva azioni di cattura, al fine di traslocare gli animali o abbatterli selettivamente.

Tuttavia, in ottemperanza con le normative vigenti, tali azioni dovrebbero derivare da una più approfondita analisi spazio temporale del fenomeno, finalizzata alla predisposizione di un piano d'azione relativo alla popolazione oggetto di interesse. La conoscenza in dettaglio e nel tempo dei tratti biologici della popolazione e della sua interazione con lo specifico ambiente in cui è distribuita costituisce, infatti, il necessario punto di partenza per avviare la definizione di efficaci strategie d'intervento, partendo dall'identificazione delle minacce che mettono a rischio la sopravvivenza della specie. La parte centrale di ogni piano è costituita, infatti, dalla definizione degli obiettivi volti ad assicurare la conservazione della specie contestualizzandola all'ambiente in cui essa insiste. Un'adeguata conoscenza dell'ecologia delle popolazioni oggetto d'interesse, delle proprietà degli ecosistemi in cui le stesse vivono e del contesto umano che li caratterizza, costituisce dunque il presupposto essenziale per la definizione appropriata di obiettivi e azioni da individuare per la gestione di questa specie.

Pertanto, la realizzazione del Piano di Gestione del cinghiale nell'area Parco deve essere finalizzato:

- alla prevenzione degli squilibri ecologici che vedono coinvolti livelli eco-sistemici che vanno dall'habitat alle specie sia botaniche che faunistiche, con particolare riferimento e attenzione a quelle di interesse comunitario menzionate in Direttiva Habitat (43/92 CEE) e in Direttiva Uccelli (79/409);
- al contenimento dei danni alle produzioni agricole;
- alla prevenzione degli incidenti stradali e quindi in generale all'incolumità dei cittadini;
- all'attenuazione del conflitto sociale;
- alla conservazione di una popolazione minima di cinghiale al fine di attenuare e/o bloccare l'utilizzo da parte delle specie delle aree prettamente metropolitane.

Come già evidenziato nelle linee guida per la Gestione del cinghiale nelle aree protette realizzate dall'ISPRA, non esistono indicazioni specifiche e assolute verso cui indirizzare la popolazione di cinghiale poiché ogni realtà ambientale è unica e necessita quindi di una propria soluzione specifica che va definita sulla base di risultati osservati dei primi interventi di gestione unitamente a quelli che sono i dati di un monitoraggio standardizzato che ogni Piano di Gestione prevede o dovrebbe prevedere.

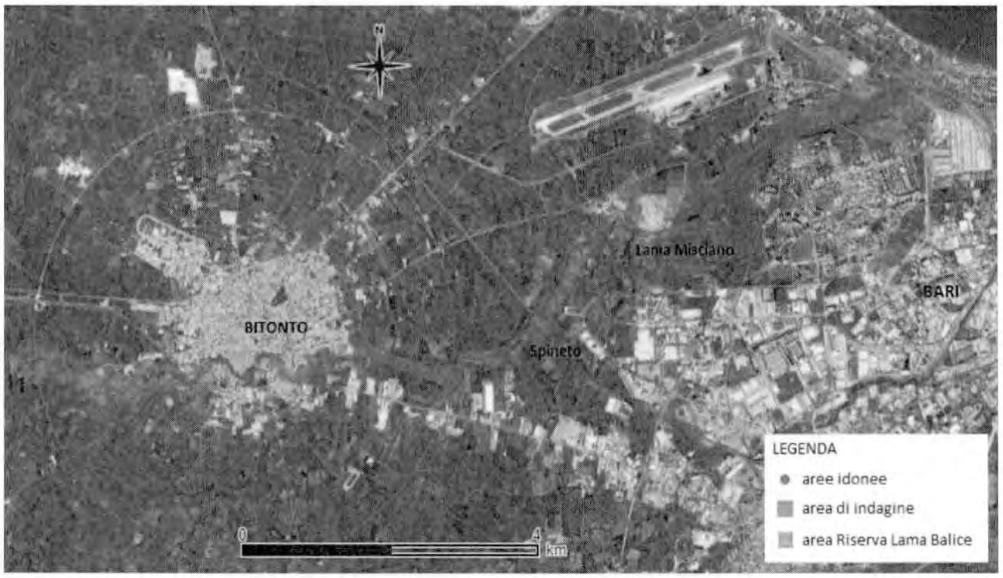


Figura 6: ulteriori aree idonee alla presenza del cinghiale

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

ALLREDGE J.R., RATTI J.T. 1986. Comparison of same statistical techniques for analysis of resource selection. J. Wildl. Manag., 50, 157-165.

APOLLONIO M. 2004. Gli Ungulati in Italia: status, gestione e ricerca scientifica. Hystrix – It. J. Mamm. (N.S.), 15 (1).

APOLLONIO M., RANDI E., TOSOS., 1988.The systematic of the wild boar (*Sus scrofa*) in Italy. Boll. Zool., 3: 213-221.

BASSANO B., PERRONEA. 1997. Il Cinghiale. In: Bassano B., Boano G., Meneguz P.G., Mussa P.P.& L. Rossi, "I selvatici delle alpi piemontesi – Biologia e gestione", Regione Piemonte, Ed. EDA-Torino 1997.

BAUBET E., BRANDT S., TOUZEAU C. 1998. Effet de la chasse sur les strategies d'occupation de l'espace des sangliers (*Sus scrofa*). Analyses preliminaries. Gibier Faune Savage, 15: 655-658.

BELDEN R., PELTON M. 1975. European wild hogs rooting in the mountain of east Tennesse. Proc. Southesteam Assoc. of Game and Fisch Commissioners conf.

BYERS C.R., STEINHORST R.K. 1984. Clarification of a tecnique for analysis of utilization-aviability data. J. Wildl. Manag., 48 (3).

BEUERLE W. 1975. Freilanduntersuchungen zum Kampf-und Sexual-verhalten des Europaischen Wildschweines (*Sus scrofa* L.). Z. Tierpsychol, 39:211-258.

BOITANI L., MORINI P. 1999. Il cinghiale nel Parco Regionale dei Monti Simbruini e nel Parco Nazionale del Cilento: alla ricerca di una strategia generale di gestione nelle Aree Protette. Atti del Convegno Nazionale "Obiettivi e tecniche di gestione della fauna ungulata nelle aree protette dell'Appennino. Chianciano Terme (SI), 16 e 17 aprile 1999.

BOITANI L., TRAPANESE P., MATTEI L. 1995. Demographic patterns of a wild boar (*Sus scrofa*) populations in Tuscany, Italy. J. Mount. Ecology, 3: 197-202.

BOITANI L., LOVARI S. VIGNA TAGLIANTI A. 2003. Fauna d'Italia – MAMMALIA III, Carnivora-Artiodactyla. Ed. Calderini de il Sole 24 Ore, Edagricole S.r.l., Bologna.

BRATTON S.P. 1975.The effect of the European wild boar Sus scrofa, on gray beech forest in the Great Smoky Mountains National Park. Ecology, 56: 1356-1366.

BRIEDERMANN L. 1971. Ermittlungen zur Aktivitatsperiodik des Mitteleuropaisccchen Wildschweines (*Sus scrofa* L.). Zool. Gart, 40: 302-327.

CALENGE C., MAILLARD D., VASSANT J., BRANDT S. 2002. Summer and hunting season home range of wild boar (*Sus scrofa*) in two habitats in France. Game Wildl Sci, 19: 281-301.

CAMUSSI A., MÖLLER F., OTTAVIANO E., SARI GORLA M. 1986. Metodi statistici di sperimentazione biologica. Zanichelli, Bologna.

CORRIERO G., SORINO R., SCORRANO S., GAUDIANO L., 2010. Studio a breve termine della popolazione di cinghiale *Sus scrofa* nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Relazione tecnica finale, 36 pp. Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Bari & Ente Parco Nazionale Alta Murgia.

CORRIERO G., SORINO R., GAUDIANO L. 2012. Risultati del censimento di cinghiale *Sus scrofa* nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Relazione tecnica finale, 23 pp. Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Bari & Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

JANEAU G., GALLO ORSI U. 1991. Wild boar session and workshop: comments and conclusion. Symp. Inter. Ungulates/Ongules.

LACKI M.J. LANCIA R.A. 1986. Effects of wild pigs on beech growth in the Great Smoky Mountains National Park. J. Wildl. Manag., 50 (4): 655-659.

MAILLARD D., FOURNIER P. 1995. Effect of shooting with hounds on home range size of wild boar (*Sus scrofa*) group in a Mediterranean costal area. IBEX J Mt Ecol, 3: 102-107.

MARSAN S., SPANÒ S., TOGNINI C. 1995. Management attempt of wild boars: first results and out standing reserches in northern appennines (Italy). J. Mount. Ecology, 3.

MASSEI G., TOSOS. 1993. Biologia e gestione del cinghiale. Ist. Naz. della Fauna Selv., Documenti tecnici, 5.

MASSEI G., TONINI L. 1991. The management of wild boar in the Maremma Natural Park. Proc. Ungulates Conv. Toulose.

MATTIOLI L., STRIGLIONI F., CENTOFANTI E., MAZZARONE V., SIEMONI N., LOVARI C., CRUDELE G. 1992. Alimentazione del lupo nelle Foreste Casentinesi: relazione con le popolazioni di ungulati selvatici e domestici. Atti del Convegno Nazionale Dalla Parte del Lupo, Parma, 09-10 ottobre, 1992.

MERIGGI A. 1989. Analisi critica di alcuni metodi di censimento sulla fauna selvatica (*Aves, Mammalia*). Aspetti teorici ed applicativi. Ric. Biol. Selvaggina, 83: 1-59.

MERIGGI A. 1991. L'uso dei dati di popolazione per la gestione delle specie oggetto di prelievo. Atti III Seminario Italiano Censimenti Faunistici dei Vertebrati. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XVI: 681-692.

MONACO A., CARNEVALI L., TOSOS. 2010. Linee guida per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min. Ambiente – ISPRA.

MONACO A., B. FRANZETTI, L. PEDROTTI, TOSO S. 2003. Linee guida per la gestione del cinghiale. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 116.

NORES C., GONZALEZ F., GARCIA P. 1995. Wild boar distribution trends in the last two centuries: an example in northern Spain. J. Mount. Ecology, 3: 137-140.

SAEZ-ROYELA C., TELLEIRA J.L. 1986. The increate population of wild boar (*Sus scrofa*) in Europe. Mammal Rev., 16 (2): 97-101.

SINGER F.J., 1981. Wild pigs populations in the National Parks. Env. Manage., 5 (3): 263-270.

THOMPSON W.L., WHITE G.C. & C. GOWAN 1998. Monitoring Vertebrate Populations. Academic Press, San Diego-California, pp.: 365.

TOSI G., TOSO S. 1992. Indicazioni generali per la gestione degli ungulati. Ist. Naz. di Biol. della Selv., Documenti tecnici, 11.

21

TOSO S., PEDROTTI L. 2001. Linee guida per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. Quad. Cons. Natura, 2, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

22 5

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA

Monitoraggio della popolazione di cinghiale nel Parco Naturale Regionale Lama Balice

Integrazione alla relazione finale

Febbraio 2017

SUPERVISIONE SCIENTIFICA: ***Giuseppe Corriero***
COORDINAMENTO: ***Lorenzo Gaudiano - Rocco Sorino***
AUTORI: *Lorenzo Gaudiano, Rocco Sorino, Francesca Silvestri, Lorenzo Pucciarelli*
OPERATORI: *Lorenzo Gaudiano, Francesca Silvestri, Lorenzo Pucciarelli, Rita Iorio, Antonella Caprio*

26

PREMESSA

La seguente integrazione è volta ad individuare le strade a maggior criticità per quanto riguarda il rischio di incidenti causati dal cinghiale.

Sono state prese in considerazione strade sia urbane che provinciali, considerando come fattori di rischio, la vicinanza con la Riserva Naturale Lama Balice, la presenza di vegetazione ai margini delle strade e la velocità di percorrenza.

In particolare le strade indicate in questa relazione sono quelle in cui si riscontra una maggior necessità di adottare misure preventive, quali l'incremento di segnaletica stradale e l' apposizione di catarifrangenti volti a dissuadere l'animale dall'attraversamento.

In pedice inseriamo un integrazione ai dati raccolti nell'attività di fototrappolaggio che analizza il tasso di contatto rispetto alle diverse fasce orarie (Grafico 1).

Fig. 1: mappa delle strade a maggior rischio di attraversamento cinghiale.

27

Strade critiche
SP 204
SP 59
SP 54
SP 73
Strada Caposcardicchio - Via delle Regioni
Via Giuseppe de Ribera
Via Arturo del Bianco - Via Castelluccio
Via Trentino alto Adige

Fig. 2: tratto critico SP204

28

Fig. 3: tratto critico SP59

Fig. 4: tratto critico SP54

Fig. 5: tratto critico SP73

Fig. 6: tratto critico, strade urbane che costeggiano il confine della Riserva Naturale

30

Fig. 7: Strada Caposcardicchio – Via delle Regioni

Fig. 9: Via Giuseppe de Ribera

31

Fig. 10: Via Trentino Alto Adige

Integrazione dati fototrappolaggio

Dall'analisi dei dati raccolti nella precedente attività di fototrappolaggio all'interno di Lama Balice si evidenzia come le ore in cui si è ottenuto il numero maggiore di contatti di cinghiale sono quelle comprese tra le 17 e le 7 di mattina (Graf. 1).

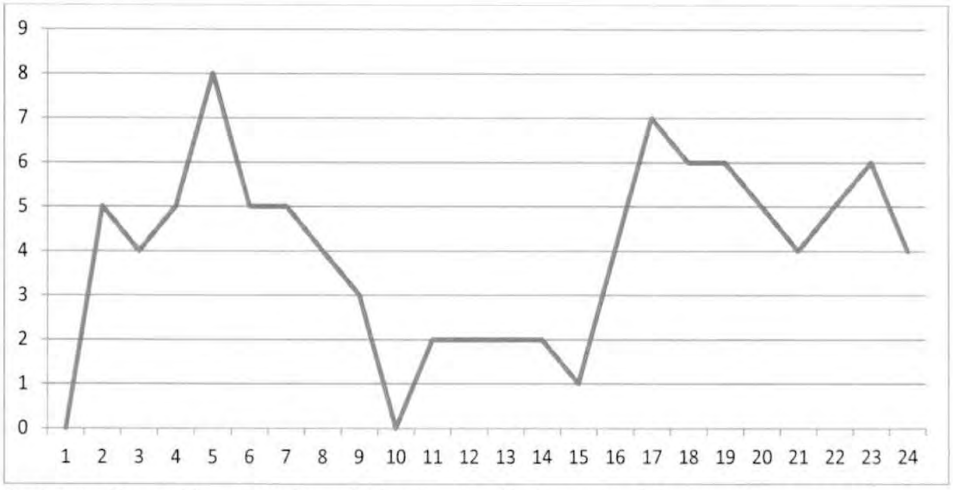


Grafico 1 - Numero di contatti di cinghiale ottenuti nelle diverse ore della giornata

32

COMUNE DI BARI

IL SINDACO

Allegato 6

Le aree d'intervento suggerite per la cattura sono indicate nelle figure A e B

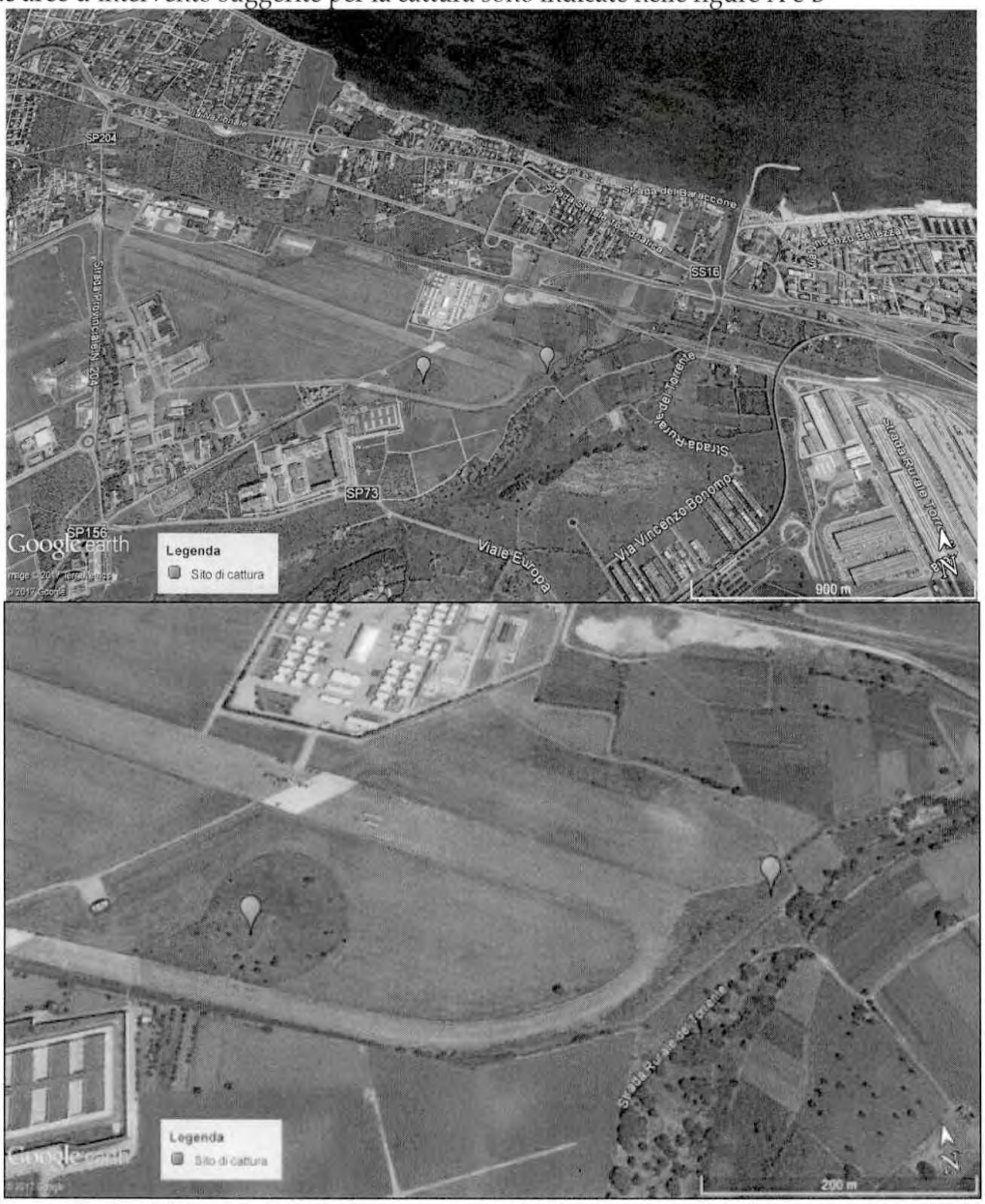


Figura A e B: siti proposti per la cattura di cinghiali nei pressi del sedime aeroportuale di Bari Palese

33

COMUNE DI BARI | IL SINDACO

REGIONE PUGLIA - SERVIZIO ... GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

Allegato 7

CATTURA CON GABBIE-TRAPPOLE

La cattura diretta per mezzo di gabbie trappola prevede l'utilizzo di almeno 2 gabbie metalliche di adeguate dimensioni (cm 200 x 200 circa) dotate di un ingresso con pannello mobile con chiusura a ghigliottina che viene azionata per mezzo di un laccio teso posto a circa 40 cm di altezza dal suolo all'ingresso di animali nella gabbia.

Al fine di favorire l'ingresso degli animali nelle gabbie viene utilizzato un attrattore alimentare (mais, avena, altre granaglie e frutta) collocato nell'intorno dell'ingresso e all'interno della gabbia. Al fine di permettere agli animali di abituarsi è importante svolgere l'attività di foraggiamento per qualche giorno prima dell'avvio delle attività di cattura mantenendo disinnescato il meccanismo di chiusura. Il foraggiamento delle gabbie prima e durante le attività di cattura va svolto quotidianamente al fine di garantire che sia disponibile una sufficiente quantità di foraggio. È inoltre importante, nello svolgimento di azionamento e foraggiamento delle gabbie, che sia minimo il passaggio di altri odori che potrebbero dissuadere l'ingresso degli animali nella gabbia consigliando l'utilizzo di guanti.

34

ASLBA REGIONE PUGLIA
AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI BARI
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

BARI, 14-12-2017
numero protocollo 289791 UOR 9 DIREZ.

TRASMISSIONE SOLO A MEZZO POSTA ELETTRONICA
AI SENSI DELL'ART. 47 DEL D.LGS 82/2005

Al Sig. Sindaco di BARI
gabinettodelsindaco.comune.bari@pec.rupar.puglia.it

e, p.c. al Direttore Generale
del Comune di Bari
d.pellegrino@comune.bari.it

Oggetto: Emergenza cinghiali nella Città di Bari. Considerazioni.

A seguito dell'allarme sociale scaturito dalle ripetute segnalazioni della presenza di branchi di cinghiali nei contesti urbani e peri-urbani della Città di Bari, questo Dipartimento di Prevenzione ritiene utile apportare il proprio contributo alla discussione ed alla risoluzione della attuale problematica, proponendo alcune indicazioni tecniche per un approccio selettivo alla gestione del cinghiale con particolare riguardo alla *prevenzione* dei fenomeni di crescente contiguità degli animali alla popolazione, che mettono concretamente a rischio l'incolumità pubblica.

Negli ultimi anni, infatti, l'espansione delle attività antropiche e la crescita esponenziale delle popolazioni di animali a vita libera, in particolar modo di cinghiali (*Sus scrofa*), hanno creato un *continuum* tra fauna selvatica, animali domestici e uomo, tale da favorire un sempre più preoccupante atteggiamento confidente di questi animali nei confronti dell'uomo e dei suoi abituali contesti. Dalla consultazione della bibliografia pertinente, si evidenzia come la presenza della specie selvatica in queste zone sia causata, prevalentemente, dalla presenza diffusa di fonti trofiche antropiche (rifiuti, orti,...), dall'assenza di caccia e/o controllo nelle zone limitrofe a quelle urbane (effetto rifugio nei parchi naturali) e presenza di corridoi per l'accesso nelle aree urbane (es. Parco Regionale di Lama Balice). Studi effettuati in contesti ambientali simili a quello del Parco Regionale di Lama Balice hanno evidenziato che la dieta del cinghiale ed il suo comportamento spaziale possono essere fortemente influenzati dalla presenza di fonti trofiche antropogeniche (come ad esempio cassonetti gestiti in modo scorretto, discariche abusive o, addirittura, foraggiamento diretto da parte di privati cittadini). La loro presenza su un territorio di piccole dimensioni, oltre a fornire un *surplus* alimentare e determinare, quindi, un aumento della capacità portante dell'habitat, può comportare una maggiore aggregazione intorno a questi siti, spesso adiacenti ai centri abitati, una maggiore frequentazione degli animali all'interno del tessuto residenziale ed il verificarsi della progressiva assuefazione del cinghiale alla presenza umana, con aumento dei contatti potenzialmente pericolosi per la popolazione sia dal punto di vista dei danni alle persone (aggressioni, incidenti stradali, etc.) che da quello della promiscuità sanitaria. A proposito di quest'ultima eventualità, è stato ampiamente dimostrato, infatti, come il cinghiale possa svolgere un ruolo fondamentale nella epidemiologia di alcune malattie infettive trasmissibili all'uomo (brucellosi, tubercolosi e toxoplasmosi), al suino (Malattia di Aujeszky) o ad altre specie zootecniche (brucellosi, toxoplasmosi e tubercolosi). Tenuto conto, pertanto, che numerosi allevamenti di animali da reddito presenti nella provincia di Bari, dove è ubicato il Parco, risultano essere ufficialmente indenni da alcune patologie sottoposte a piani nazionali di eradicazione o sorveglianza negli allevamenti zootecnici, si rende opportuno considerare l'emergenza cinghiali anche da un punto di vista della sicurezza alimentare in Sanità Pubblica.

Dalla disamina di quanto appena succintamente esposto, si renderebbe necessario attuare un progetto esecutivo caratterizzato da un approccio integrato alla problematica cinghiale e che sia costituito *almeno* dai seguenti punti:

ASLBA

- colmare le lacune dovute alla carenza di conoscenza dei dati gestionali sul cinghiale nella provincia di Bari (censimento, dinamica della popolazione, dati biologici sulla specie, stato sanitario);
- Il patrimonio faunistico nazionale è tutelato dalla Legge 11/02/1992 n°157 e s. m. e i. in quanto patrimonio indisponibile dello Stato che demanda, a sua volta, alle Regioni la pianificazione gestionale per una corretta fruizione e per una convivenza sostenibile con l'uomo e con le realtà produttive insistenti nel territorio. Tuttavia, qualora non vi siano altre soluzioni soddisfacenti e a condizione di non pregiudicare lo stato di conservazione, è possibile derogare dal regime di protezione per prevenire gravi danni all'agricoltura, alla pubblica incolumità, ecc. (art. 19 Legge n. 157/92, art. 9 Direttiva Uccelli e art. 16 Direttiva Habitat). In questi casi sarebbe auspicabile la messa a punto di un'accurata programmazione delle diverse attività gestionali:
  - *Definire il prelievo selettivo della popolazione con idonei impianti di cattura, basandolo su piani che tengano conto delle classi d'età e dei sessi su cui agire per mantenere buone densità nelle aree non soggette a danneggiamento e/o ridurre la popolazione nelle aree più sensibili ai danni;*
  - *Strutturare adeguatamente la caccia di selezione al cinghiale con i sistemi della braccata o della girata;*
  - *Approntare un accurato piano di prevenzione costituito prevalentemente dalla riduzione e/o eliminazione delle fonti trofiche di origine artificiale e rigido controllo sul divieto di foraggiamento;*
- eseguire un controllo sanitario della popolazione di cinghiali abbattuti o catturati che non si limiti al solo controllo obbligatorio (*Trichinella*) ma che si estenda a diversi agenti patogeni a carattere zoonosico e/o con particolare impatto sulla fauna domestica e selvatica;
- garantire la compartecipazione di tutti gli Enti coinvolti: Regione Puglia, Dipartimento di Prevenzione ASL BA, Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZSPB), Università degli Studi di Bari - Dipartimento di Medicina Veterinaria, Carabinieri Forestali, Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), Ente Parco Nazionale Alta Murgia, Centro di recupero della fauna selvatica, organizzazioni professionali agricoltori, Associazioni venatorie;
- definire Programmi didattici e modalità di esame per la componente venatoria;
- organizzare seminari e corsi atti a coinvolgere e aggiornare la componente venatoria e i tecnici faunistici, sulla gestione del cinghiale.

Alla luce di quanto sommariamente esposto, il Dipartimento di Prevenzione della ASL BA, tramite le attività dei Servizi Veterinari sancite istituzionalmente, si rende disponibile ad apportare il proprio contributo tecnico finalizzato al mantenimento del fenomeno entro i limiti della necessaria garanzia di tutela dell'incolumità pubblica, di prevenzione dei rischi sanitari e di difesa delle produzioni economiche insistenti sul territorio.

Distinti saluti.

Dipartimento di Prevenzione
Il Direttore
Dr. Domenico Lagravinese

DL/dt

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
SERVIZIO VETERINARIO DI IGIENE DEGLI ALLEVAMENTI E DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE | SIAVC AREA METROPOLITANA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2268

Governance del processo Riqualificazione Ecologica delle Aree Produttive della Regione Puglia- Indicazioni attuative e costituzione di gruppi di lavoro.

Il Presidente della Giunta Regionale d'intesa con l'Assessore alla Pianificazione Territoriale e l'Assessore allo Sviluppo Economico,sulla base dell'istruttoria espletata dal Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro e dal Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio, riferisce quanto segue.

Premesso che:

- La necessità di affrontare la sfida dello "sviluppo urbano sostenibile" attraverso interventi che perseguano in maniera sinergica più obiettivi specifici, cosi come individuati negli strumenti di programmazione comunitaria, ha portato alla definizione di un asse prioritario a ciò dedicato, in coerenza con i regolamenti UE sulla gestione dei fondi strutturali e in particolare con il Reg. (UE) 1301/2013 (art. 7 co.2), che riconosce la peculiarità degli aspetti squisitamente territoriali (ad integrazione dell'approccio settoriale) prevedendo per lo "sviluppo urbano sostenibile" l'adozione di strategie basate su azioni integrate.
- In linea con quanto indicato per l'opzione strategica "*Città*" nel Documento *"Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020"*, si intende realizzare prototipi di interventi a contenuto innovativo rispetto alle prassi correnti, assumendo come punto di partenza il livello di apprendimento conseguito in esperienze di rigenerazione urbana realizzate nel ciclo di programmazione 2007-2013, anche in riferimento alle sperimentazioni di nuovi assetti spazio temporali dei servizi, avviate in alcuni territori regionali e finalizzate alla creazione di condizioni di benessere.
- La peculiarità dell'approccio consiste nell'intendere le soluzioni ai problemi urbani, specie in aree caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado fisico e ambientale ed inefficiente uso delle risorse e dell'energia, come parti di una strategia in cui le azioni si rafforzano vicendevolmente.
- Nell'ambito della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, le aree produttive e i processi produttivi rappresentano uno dei cardini dell'azione di sviluppo di politiche "smart" inclusive e soprattutto sostenibili;
- Nell'ambito del Regolamento (UE) 1303/2013 recante Disposizioni Comuni sui Fondi SIE, lo sviluppo sostenibile è un principio volto a conciliare lo sviluppo economico con la salvaguardia degli equilibri ambientali. L'integrazione delle questioni ambientali nella definizione e nell'attuazione delle altre politiche europee (energia, ricerca, industria, agricoltura, ecc.) risulta fondamentale per perseguire l'obiettivo dello sviluppo. Il trattato di Lisbona ha infatti inserito lo sviluppo sostenibile fra gli obiettivi dell'Unione europea (articolo 3, paragrafo 3 del Trattato sull'Unione Europea).
- Le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) sono state introdotte, a livello nazionale, dall'art. 26 del D.lgs. n. 112 del 1998 , meglio noto come Decreto Bassanini, che le ha configurate quali aree produttive in cui, la presenza concentrata di aziende e di manodopera, consente di definire un programma di gestione unitaria ed integrata delle infrastrutture e dei servizi, utili a garantire gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo socioeconomico locale e ad aumentare la competitività delle imprese insediate, nel rispetto dell'ambiente e della sostenibilità;
- A livello nazionale, tuttavia, il modello delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) sembra aver raggiunto uno stadio di sviluppo avanzato, dal punto di vista normativo e applicativo, solo in diverse Regioni del Centro-Nord, a differenza delle Regioni Obiettivo Convergenza che stanno ancora scontando una fase di start–up, sia a livello di normativa settoriale sia nell' attuazione di esperienze significative sul territorio, nonostante la presenza - alla scala territoriale - di realtà, come quella dei Consorzi ASI, che potrebbero facilitare lo sviluppo del modello evolvendo in vere e proprie APEA;
- Anche in Puglia, quindi, tale percorso necessita, di specifiche applicazioni in "aree pilota" da selezionare allo scopo.

Rilevato che:

- Al fine di recepire gli indirizzi comunitari e nazionali in materia di APEA, quindi, la Regione Puglia ha messo a disposizione negli ultimi anni, una dotazione finanziaria dedicata, nell'ambito della programmazione PO-FESR 2007-2013, cui fanno seguito le attuali risorse a valere sull'ASSE XII Azione 12.2 del nuovo ciclo di programmazione FSE FESR 2014- 2020, nonché varato una serie di norme di settore, sino alla più recente evoluzione della consolidata area produttiva, attraverso il "Piano Paesaggistico Territoriale Regionale" (PPTR), che nell'obiettivo generale n. 11 prevede le "Aree Produttive Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzate" (APPEA) rilevandone le forti criticità non solo di natura urbanistico-edilizia-ambientale, ma anche paesaggistica;
- Alla luce di ciò, con l'azione 12.2 Asse XII del PO FSE FESR 201472020 si assume che tutte le aree produttive ASI del territorio pugliese siano candidabili al raggiungimento dello standard APEA. La Strategia Integrata di Sviluppo Sostenibile delle Aree Produttive – SISSAP – dovrà, pertanto, delinearne il modello di sviluppo contemplando una serie di proposte operative, azioni ed obiettivi in grado di definire le modalità di "apeizzazione" delle singole aree produttive individuandone i fattori strategici, i punti di forza e di debolezza, sui quali impostare politiche eco-innovative identificando gli strumenti e le azioni più adeguate per promuoverne lo sviluppo;
- In data 10 settembre 2016 è stato sottoscritto tra il Governo e la Regione Puglia il "Patto per la Puglia" a valere sulle risorse FSC 2014-2020 e prevede risorse finanziaria per lo Sviluppo e la competitività dei Sistemi Produttivi.

Considerato che:

- Nel territorio pugliese le azioni di riqualificazione e/o riconversione ecologica e paesaggistica di aree produttive assumono particolare importanza sia per l'estensione delle aree potenzialmente interessate sia per la vulnerabilità dei siti coinvolti sia, infine, per la dimensione di alcuni fenomeni di dismissione. In particolare, secondo le stime del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, le aree produttive in Puglia potenzialmente convertibili in Aree Produttive Paesisticamente e Ecologicamente Attrezzate (APPEA), superano i 25.000 ettari: Aree PIP 4.589 ha; Consorzi ASI 10.158 ha; Aree produttive 11.053 ha. Importanti aree produttive delle città medie (Taranto, Brindisi, Barletta, Trani) sono ubicate lungo la fascia costiera e alcune di queste sono caratterizzate da processi di dismissione.
- L'azione 12.2 dell' Asse XII "sviluppo urbano sostenibile" - costruito in attuazione degli artt. 7-8 del Regolamento UE n. 1301/2013 e assegnata al Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio - prevede la *"Riqualificazione ecologica delle aree produttive, attraverso interventi che ne riducano la pressione sull'ambiente e sulla salute, ne migliorino la dotazione infrastrutturale e ne valorizzino le relazioni con il territorio rurale e urbano"* ed integra le seguenti priorità d'investimento (PI) :
  - sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici (4c);
  - promuovere strategie per basse emissioni di carbonio nelle aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione (4e);
  - migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico (6e);
- Il "Patto per la Puglia" la cui dotazione finanziaria è determinata in 2.071, 5 milioni di euro. Tale assegnazione prevede 50 milioni di euro finalizzati allo *"Sviluppo e competitività delle Imprese e dei Sistemi Produttivi. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali"* ed assegnati al Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro.

Visto che:

- Le finalità delle risorse stanziate dai sopra citati documenti programmatori sono coincidenti.

Ritenuto che:

- Al fine di potenziare le azioni per lo sviluppo e la riqualificazione ecologica delle aree produttive della Regione Puglia sia necessario definire strumenti integrati di utilizzo delle risorse finanziarie previste nel POR FESR PUGLIA 2014-2020 e nel PATTO PER IL SUD - FSC 2014-2020;
- Al fine di rendere più efficace ed efficiente l'azione amministrativa, l'emissione dei bandi e le attività connesse all'attuazione degli stessi, nonché le attività di controllo e monitoraggio il Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro trasferirà al Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio una funzione di controllo connessa all'attuazione della misura di che trattasi;
- In particolare, è possibile
  a) elaborare azioni congiunte di affidamento delle risorse;
  b) di costituire un unico gruppo di lavoro, composto da dipendenti regionali.

Per quanto sopra esposto, si propone di:

- autorizzare il Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro e il Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio di definire strumenti integrati e congiunti per la Riqualificazione Ecologica delle Aree Produttive;
- autorizzare la costituzione di un gruppo di coordinamento, senza ulteriori oneri per la regione, costituito dal Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro o suo delegato, dal Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio o suo delegato, dai rispettivi dirigenti di Sezione coinvolti (Urbanistica e Sviluppo e competitività delle Imprese e dei Sistemi Produttivi) ed il Responsabile di sub Azione 12.2 "Riqualificazione ecologica delle aree produttive";
- autorizzare la costituzione di una *task-force* operativa che comprenda il Responsabile di sub Azione 12.2 "Riqualificazione ecologica delle aree produttive" dell' Asse XII "sviluppo urbano sostenibile" del PO FESR 2014-2020 ed il responsabile dell'Azione-Patto *"Sviluppo e competitività delle Imprese e dei Sistemi Produttivi. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali"* Missione 14 Programma 5;
- autorizzare il Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro ad individuare una funzione di controllo connessa all'attuazione della misura di che trattasi da incardinare presso il Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio adottando gli atti conseguenti.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 28/01 e ss.mm.ii. e al d. lgs. 118/2011

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria, sia di entrata che di spesa, e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Presidente della Giunta Regionale, d'intesa con l'Assessore alla Pianificazione Territoriale e l'Assessore allo Sviluppo Economico, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone l'adozione del conseguente atto finale di competenza della Giunta ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. e k) della L.R. 7/97.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente d'intesa con l'Assessore alla Pianificazione Territoriale e l'Assessore allo Sviluppo Economico;
- viste la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento;
- a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge.

DELIBERA

1. di fare propria la relazione del Presidente, che qui si intende integralmente riportata;
2. autorizzare il Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e

Lavoro e il Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio di definire strumenti integrati e congiunti per la Riqualificazione Ecologica delle Aree Produttive;

3. autorizzare la costituzione a costituire un gruppo di coordinamento, senza ulteriori oneri per la regione, costituito dal Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro o suo delegato, dal Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio o suo delegato, dai rispettivi dirigenti di Sezione coinvolti (Urbanistica e Sviluppo e competitività delle Imprese e dei Sistemi Produttivi);
4. autorizzare la costituzione di una task-force operativa che comprenda il Responsabile di sub Azione 12.2 “Riqualificazione ecologica delle aree produttive” dell’ Asse XII “sviluppo urbano sostenibile” del PO FESR 2014-2020 ed il responsabile dell’Azione-Patto “Sviluppo e competitività delle Imprese e dei Sistemi Produttivi. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali” Missione 14 Programma 5;
5. autorizzare il Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro ad individuare una funzione di controllo connessa all’attuazione della misura di che trattasi da incardinare presso il Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio adottando gli atti conseguenti;
6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2269

Istanze inerenti la definizione di cartelle esattoriali attraverso l'Agenzia delle entrate - Riscossione (già "Equitalia"). Delega al Dirigente della Sezione Provveditorato Economato.

L'Assessore al Bilancio e Ragioneria, AA.GG., Contenzioso Amministrativo, Finanze, Demanio e Patrimonio, Provveditorato ed Economato, Sport per tutti, Politiche giovanili e Cittadinanza sociale, dott. Raffaele Piemontese, sulla base dell'istruttoria espletata dall'AP "Pianificazione, Controllo e Affari legali", confermata dal Dirigente della Sezione Provveditorato Economato e dal Direttore del Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale e Organizzazione, riferisce quanto segue.

Nel corso dell'anno 2016, è stato emanato il Decreto-Legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2016, n. 225, recante *"Disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili"*. Tanto, in particolare, ai fini di creare forme di corretto rapporto tra fisco e contribuente e di ottimizzare l'attività di riscossione. La medesima normativa adotta disposizioni per la soppressione di Equitalia e per adeguare l'organizzazione dell'Agenzia delle Entrate al connesso subentro nelle funzioni. La normativa in parola, pertanto, trova radice nell'obiettivo di garantire l'effettività del gettito delle entrate e l'incremento del livello di adempimento spontaneo degli obblighi tributari, nel quadro della normativa europea di riferimento nonché dei principi di cui all'articolo 81, comma 1, della Costituzione;

Il suddetto provvedimento legislativo si colloca, altresì, nell'ambito delle misure da adottare per le urgenti finalità, del contenuto del Rapporto Italia -Amministrazione fiscale a cura dell'OCSE, pubblicato il 19 luglio 2016 e, in particolare, del capitolo 6, rubricato ***«riscossione coattiva delle imposte: problemi specifici identificati»***, riflettendo la necessità e l'urgenza di riaprire i termini della procedura di collaborazione volontaria nonché di prevedere misure di contrasto all'evasione fiscale. La normativa in parola rappresenta così un primo importante passaggio del processo di revisione della disciplina in materia di adempimenti tributari, con la finalità di eliminare appesantimenti che risultino di scarsa utilità per l'amministrazione finanziaria ai fini dell'attività di controllo o di accertamento o, comunque, non conformi al principio di proporzionalità.

La parte di maggiore interesse del suddetto provvedimento consta nella possibilità offerta a tutti i contribuenti, comprese le Pubbliche Amministrazioni, di poter definire con modalità agevolate le posizioni debitorie sottoposte a ingiunzioni fiscali notificate negli anni dal 2000 al 2016.

Cogliendo tale opportunità, ed in particolare in applicazione dell'art. 6 del sopra richiamato Decreto Legge n. 193/2016, la Regione Puglia ha presentato, nel mese di aprile 2017, alcune istanze di adesione alla definizione agevolata. A tal fine sono state avviate interlocuzioni con la Direzione Regionale Puglia Area territoriale Bari (già *"Equitalia Servizi di riscossione"*) che, con nota prot. n. 2131844 del 07/04/2017 avente ad oggetto *"Regione Puglia – posizione debitoria in definizione agevolata"*, indirizzata al Dipartimento Risorse finanziarie e Strumentali, Personale e Organizzazione, ha trasmesso il "Prospetto Definizione agevolata" riportante tutte le partite debitorie in capo all'Amministrazione regionale qualificate come "*rottamabili*", contestualmente sollecitando le opportune valutazioni in merito al vantaggio derivante dalla definizione agevolata.

Il vantaggio dell'adesione alla definizione agevolata è rappresentato dalla possibilità di estinguere il debito, senza corrispondere le sanzioni e gli interessi maturati sulle somme ingiunte a titolo di capitale e versando, al più, le spese relative alla riscossione e/o alla notifica delle ingiunzioni di pagamento o quelle relative alle eventuali procedure cautelari o esecutive sostenute.

Il procedimento istruttorio, finalizzato innanzitutto alla ricognizione dei debiti per le cartelle definite rottamabili è stato particolarmente articolato, in ragione del differenziato carico fiscale riguardante la competenza di diverse Sezioni. A tali strutture è stato quindi richiesto di espletare tempestivamente la rispettive procedure

istruttorie ad esito delle quali, ricevute dalle medesime (Avvocatura Regionale, Sezione Personale, Sezione Gestione integrata Acquisti, Sezione Demanio e Patrimonio) i risultati e la conferma di debenza, la Sezione Provveditorato Economato, congiuntamente alla Sezione Finanze, ha predisposto l'istanza da presentare, a firma del Presidente della Giunta Regionale, legale rappresentante dell'Amministrazione, all'Agenzia delle Entrate Riscossione Bari (già Equitalia Servizi di riscossione SpA). Con l'occasione è stato richiesto all'Agenzia in parola di tenere conto, ai fini della definizione del debito da pagare a seguito di ammissione alla "rottamazione" dei carichi indicati nell'istanza, di eventuali crediti sussistenti alla data della presentazione della stessa nonché di partite fiscali già oggetto di pignoramento onde evitare duplicazioni di pagamento.

Più di recente, nel mese di novembre 2017, la Sezione Provveditorato Economato, avendo appreso dell'emanazione del Decreto Legge 16 ottobre 2017, n. 148/2017, *"Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili"* cd. "Decreto rottamazione bis", che estende ai contribuenti la possibilità di optare per la definizione agevolata dei carichi affidati dall'Agente della riscossione dal 1 gennaio al 30 settembre 2017, ha richiesto - in data 21 novembre 2017 - all'Agenzia delle Entrate Riscossione Bari una estrazione aggiornata delle posizioni debitorie in capo alla Regione Puglia. A seguito di tale richiesta è emerso, ancora una volta, un carico fiscale riconducibile a numerose cartelle di competenza di diverse strutture regionali.

Tutto quanto sopra evidenziato, è opportuno richiamare che alla Sezione Provveditorato Economato, ai sensi dell'art. 11, comma 1 lettera c) del DPGR n.316/2016, fa capo la gestione delle *"[…] spese di funzionamento dell'ente" fra cui il pagamento delle imposte e tasse inerenti cespiti e patrimonio immobiliare e mobiliare della Regione Puglia, afferenti alle diverse strutture e uffici"*.
In ragione delle competenze su menzionate, ed al fine di semplificare e velocizzare le procedure, considerato anche che le medesime si collocano nell'ambito delle attività di natura gestionale, il Presidente della Giunta Regionale ha rappresentato l'opportunità di formalizzare apposita delega al Dirigente della Sezione Provveditorato Economato *pro tempor*e attribuendo al medesimo specifici poteri di firma e rappresentanza legale dell'Ente Regione con riferimento alla sottoscrizione degli atti di presentazione delle istanze di definizione agevolata all'Agenzia delle Entrate. Tanto, restando fermo che la responsabilità in ordine ai procedimenti istruttori ed agli adempimenti contabili resta in capo alle singole Sezioni e strutture regionali di volta in volta interessate dal carico fiscale e/o tributario specificatamente richiesto dagli Enti impositori.

Tanto premesso e considerato, ritenuto di dover provvedere, si propone alla Giunta di adottare conseguente atto deliberativo.

Il presente provvedimento viene sottoposto all'esame della Giunta Regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lettera k) della L. R. n. 7/1997.

Sezione copertura finanziaria ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria
sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- udita la relazione;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di prendere atto della relazione dell'Assessore proponente, che quivi si intende integralmente riportata e, per

l'effetto di:

1. di delegare il Dirigente della Sezione Provveditorato Economato dott. Antonio Mario Lerario, nato ad Acquaviva delle Fonti (BA) il 7 ottobre 1972 e domiciliato per la carica presso gli Uffici della Regione Puglia, Sezione Provveditorato Economato, via Gentile 52 Bari, alla firma ed alla rappresentanza legale della Regione Puglia, con riferimento alla sottoscrizione di istanze di definizione, anche agevolata, da presentare all'Agenzia delle Entrate - Riscossione, relativamente alle cartelle fiscali emesse a carico dell'Amministrazione regionale pugliese, fermo restando che la responsabilità dei procedimenti istruttori e degli adempimenti contabili funzionali alla presentazione delle suddette istanze fa capo alle Sezioni e/o Strutture regionali rispettivamente interessate dal carico fiscale e/o tributario specificatamente richiesto dagli Enti impositori;

2. demandare al suddetto Dirigente, avvalendosi della struttura della medesima Sezione, tutti gli adempimenti presupposti, connessi e conseguenti, in ordine all'attuazione di quanto previsto;

3. di dare notizia su PrimaNoi; tanto al fine di consentire la più ampia comunicazione nei confronti delle strutture regionali, notificare il presente provvedimento ai competenti Uffici dell'Agenzia delle Entrate;

4. di disporne la pubblicazione sul BURP e sul sito internet www.regione.puglia.it.

5. si manda agli uffici proponenti di accertare le responsabilità delle omissioni così individuate e le relative responsabilità erariali.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2270

Variazione per aumento di stanziamento al bilancio di previsione 2017. Imputazione somme introitate a destinazione vincolata – Programmi innovativi in ambito urbano denominati "Contratti di Quartiere II".

L'Assessore alla Pianificazione Territoriale, Prof. Alfonso Pisicchio, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Sezione Politiche Abitative e confermata dal Dirigente della Sezione medesima, riferisce:

PREMESSO che:

- Con legge 08-02-2001 n. 21-art. 4- comma 1, il Ministro dei LL. PP. ha promosso programmi innovativi in ambito urbano denominati "Contratti di Quartiere II".
- Con Decreto del Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti del 12-04-2005 prot. n. P/109/05, integrata con nota Ministeriale n. 0008680 del 07-10-2008, è stata approvata la graduatoria delle proposte di "Contratto di Quartiere II" presentate dai Comuni della Regione Puglia, ritenuti ammissibili e finanziabili fino alla capienza dei fondi a disposizione.
- In data 14-12-2005 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro tra la Regione Puglia e il Ministero delle Infrastrutture, divenuto esecutivo in data 26-02-2007, giusta comunicazione ministeriale n. 1664/B2 del 24-05-2007.
- L'art. 4 del citato Accordo di Programma Quadro aveva stabilito che al finanziamento degli interventi attuativi dei "Contratti di Quartiere II" nei Comuni della Regione Puglia, si provvedesse con le seguenti risorse statali e regionali:
  a) l'importo statale di € 20.471.370,25 quale quota del limite di impegno quindicennale ai sensi dell'art. 145, comma 33, della legge 23.12.2000, n. 388 e l'importo di € 37.829.149,24 in conto capitale quale quota delle complessive risorse di cui all'art. 7, comma 1, del D.l.vo 30-07-1999, n. 284, come previsto all'art. 4, comma 3 della legge 08.02.2001 n. 21, pari al 65% del cofinanziamento pubblico;
  b) l'importo regionale di € 31.392.587,42, pari al 35% del cofinanziamento pubblico, di cui alla L. R. n. 22/03.
- La Sezione Bilancio e Ragioneria, Servizio Verifiche di Regolarità Contabile sulla gestione del bilancio vincolato, con mail del 18/12/2017, ha comunicato che con provvisorio di entrata n.10104/17 il Banco di Napoli S.p.A., in qualità di Tesoriere Regionale, ha richiesto l'emissione delle reversale di incasso relativa all'accreditamento complessivo di **€ 6.327.320,47** effettuato dal Ministero Infrastrutture e Trasporti con la seguente causale "III Quota del 25%".
  Con la medesima nota il Servizio verifiche di regolarità contabile sulla gestione del bilancio vincolato ha comunicato, inoltre, di aver provveduto all'emissione della reversale d'incasso n. 25521/17 di pari importo, imputando tale somma al capitolo 2057450/2017 privo di stanziamento.

- **VISTO** il D.Lgs. 23 giugno 2011, n.118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n.126 "Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L.42/2009".
- **RILEVATO** che l'art.51, comma 2 del D.lgs. 118/2011 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n.126, prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizzi le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione relativamente all'iscrizione di entrata e di spesa della somma di **€ 6.327.320,47** - fondi vincolati - Programmi innovativi in ambito urbano denominati "Contratti di Quartiere II";
- **VISTA** la legge regionale del 30.12.2016 n. 41 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019";
- **VISTA** la D.G.R. n. 16 del 17/01/2017 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2017-2019;
- **RITENUTO**, pertanto, necessario apportare al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017, nonché

al Documento tecnico di accompagnamento, le variazioni di cui all'Allegato n.E/1 del D.Lgs n.118/2011 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- La variazione proposta con il presente provvedimento, assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica garantendo il pareggio di bilancio di cui di cui alla L.R. n. 41/2016 e ai commi 465, 466 dell'art. unico Parte I Sezione I della Legge n. 232/2016.

COPERTURA FINANZIARIA

- Il presente provvedimento comporta variazione per aumento di stanziamento al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017, approvato con L.R. 30.12.2016, n. 41, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale, approvato con D.G.R. n. 16/2017, con l'iscrizione negli stati di previsione dell'entrata e della spesa della somma di **€ 6.327.320,47** - fondi a destinazione vincolata - Programmi innovativi in ambito urbano denominati "Contratti di Quartiere II".

BILANCIO VINCOLATO
ENTRATA

C.R.A.	CAPITOLO DI ENTRATA		PIANO DEI CONTI FINANZIARIO	VARIAZIONE E. F. 2017
65.11	2057450	CONTRIBUZIONE FINANZIARIA DELLO STATO AL PROGRAMMA NAZIONALE DENOMINATO CONTRATTO DI QUARTIERE II - DM 30/12/2002 - L. 21/2001 -.	4.03.10.01.001	€ 6.327.320,47

USCITA

C.R.A.	CAPITOLO DI SPESA		MISSIONE PROGRAMMA TITOLO	PIANO DEI CONTI FINANZIARIO	VARIAZIONE E. F. 2017
65.11	411012	CONTRIBUZIONE FINANZIARIA DELLO STATO AL PROGRAMMA NAZIONALE DENOMINATO CONTRATTO DI QUARTIERE II - DM 30/12/2002 - L. 21/2001 -.	8.02.02	2.03.01.02	€ 6.327.320,47

Vista la L.R. n. 7 del 4/2/1997, art. 4, comma 4, punto a)
L'Assessore alla Pianificazione Territoriale, Prof. Alfonso Pisicchio, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dall'Istruttore e dalla Dirigente della Sezione;
- a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

D E L I B E R A

- di fare propria ed approvare la relazione che precede;
- di apportare la variazione per aumento di stanziamento al bilancio di previsione 2017 mediante l'iscrizione negli stati di previsione dell'entrata Cap. **2057450** e della spesa Cap. **411012**, sia in termini di competenza

che di cassa, della somma di **€ 6.327.320,47** - fondi a destinazione vincolata - Programmi innovativi in ambito urbano denominati "Contratti di Quartiere II";

- di approvare l'allegato E/1, relativo alla variazione di bilancio, parte integrante del presente atto;
- di autorizzare, ai sensi dell'art.51, comma 2 del D.lgs. 118/2011, la Sezione Bilancio e Ragioneria ad apportare le seguenti variazioni al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 approvato con L.R. 30.12.2016, n. 41, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale;
- di incaricare, dopo l'approvazione della presente deliberazione, la Sezione Bilancio e Ragioneria di trasmettere alla Tesoreria Regionale il prospetto E/1 di cui all'art.10 comma 4 del D.Lgs n.118/2011;
- di dare mandato al Dirigente regionale della Sezione competente di provvedere all'adozione dei provvedimenti consequenziali;
- Il presente provvedimento sarà pubblicato sul B.U.R.P.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

Allegato E/1

Allegato n. 8/1
al D.Lgs 118/2011

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere
data: ..../...../..... n. protocollo .....
Rif. delibera del .... *Organo* ....del ..... n. .....

SPESE

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO		DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. .... - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI in aumento	VARIAZIONI in diminuzione	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
MISSIONE	8	*Assetto del territorio ed edilizia abitativa*					
Programma	2	Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare					
Titolo	2	Spesa in conto capitale	residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 6.327.320,47		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 6.327.320,47		0,00
Totale Programma	**2**	Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	**residui presunti**	**0,00**			
			previsione di competenza	**0,00**	**€ 6.327.320,47**		
			previsione di cassa	**0,00**	**€ 6.327.320,47**		
TOTALE MISSIONE	8	*Assetto del territorio ed edilizia abitativa*	residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 6.327.320,47		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 6.327.320,47		0,00
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA			residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 6.327.320,47		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 6.327.320,47		0,00
TOTALE GENERALE DELLE USCITE			residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 6.327.320,47		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 6.327.320,47		0,00

ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA		DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. .... - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI in aumento	VARIAZIONI in diminuzione	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
TITOLO	4	Entrate in conto capitale					
Tipologia	300	Altri trasferimenti in conto capitale	residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 6.327.320,47		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 6.327.320,47		0,00
TOTALE TITOLO	4		residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 6.327.320,47		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 6.327.320,47		0,00
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA			residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 6.327.320,47		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 6.327.320,47		0,00
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE			residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 6.327.320,47		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 6.327.320,47		0,00

TIMBRO E FIRMA DELL'ENTE
Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2271

Variazione al bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019. Imputazione somme introitate a destinazione vincolata – Interventi di cui all'art.6, comma 5, del D.L. n.102/2013, convertito, con modificazioni dalla L. n.124/2013 - Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli – annualità 2017.

L'Assessore alla Pianificazione Territoriale, Prof. Alfonso Pisicchio, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Sezione Politiche Abitative e confermata dal Dirigente della Sezione medesima, riferisce:

VISTI:

- il D.L. 31/08/2013, n. 102, convertito con modificazioni dalla L. 28/10/2013, n. 124;
- in particolare il comma 5 dell'art. 6 del citato decreto-legge n. 102 del 2013 che ha istituito presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti un Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli;
- la nota prot. 0012386 del 05/12/2017 con la quale il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Direzione Generale per la Condizione Abitativa - ha comunicato che l'Ufficio Centrale del Bilancio in data 1 dicembre 2017 ha provveduto al pagamento a favore delle regioni sui relativi conto correnti di tesoreria della quota parte spettante a valere sulla disponibilità relativa al riparto dell'annualità 2017, effettuato con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze in data 1 agosto 2017, registrato alla Corte dei Conti in data 11 agosto 2017, registrazione 1-3354, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.216 del 15 settembre 2017.

CONSIDERATO CHE:

- la Sezione Bilancio e Ragioneria, Servizio Verifiche di Regolarità Contabile sulla gestione del bilancio vincolato, con mail dell'11/12/2017, ha comunicato che, con provvisorio di entrata n.9914/17 il Banco di Napoli, in qualità di Tesoriere Regionale, ha richiesto l'emissione della reversale di incasso relativa all'accreditamento dell'importo di **€ 770.559,04** effettuato dal Ministero Infrastrutture e Trasporti con la seguente causale "Fondo inquilini morosi incolpevoli".
- con la medesima nota il Servizio verifiche di regolarità contabile sulla gestione del bilancio vincolato ha comunicato, inoltre, di aver incassato l'importo di **€ 770.559,04** con reversale d'incasso n.24495/17 imputata al capitolo di entrata 2034711/2017 privo di stanziamento.

VISTO il D.Lgs. 23 giugno 2011, n.118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n.126 "Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L.42/2009";

RILEVATO che l'art.51, comma 2 del D.lgs. 118/2011 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n.126, prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizzi le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione relativamente all'iscrizione di entrata e di spesa della somma di **€ 770.559,04** - fondi vincolati - per Interventi di cui all'art.6, comma 5, del D.L. n.102/2013, convertito con modificazioni dalla L. n.124/2013;

VISTA la legge regionale del 30.12.2016 n. 41 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019";

VISTA la D.G.R. n. 16 del 17/01/2017 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2017-2019;

RITENUTO, pertanto, necessario apportare al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017, nonché al Documento tecnico di accompagnamento, le variazioni di cui all'Allegato n.E/1 del D.Lgs n.118/2011 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- La variazione proposta con il presente provvedimento assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica garantendo il pareggio di bilancio di cui alla L.R. n. 41/2016 e ai commi 465 e 466 dell'art. unico Parte I Sezione I della Legge n. 232/2016.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii.

Il presente provvedimento comporta, ai sensi dell'art. 51 comma 2 del D.LGS. n. 118/2011, la variazione al

bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019, approvato con L.R. n. 41 del 30.12.2016, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale, approvato con D.G.R. n. 16/2017, con l'iscrizione negli stati di previsione dell'entrata e della spesa della somma di **€ 770.559,04** - fondi a destinazione vincolata - Interventi di cui all'art.6, comma 5, del D.L. n.102/2013, convertito con modificazioni dalla L. n.124/2013;

BILANCIO VINCOLATO
ENTRATA

C.R.A.	CAPITOLO DI ENTRATA		PIANO DEI CONTI FINANZIARIO	VARIAZIONE E. F. 2017 Competenza e Cassa
65.11	2034711	Fondo per inquilini morosi incolpevoli. Interventi di cui all'art.6, comma 5, D.L. n.102/2013, convertito con modificazioni dalla L. n.124/2013	2.01.01.01.001	+ € 770.559,04

SPESA

C.R.A.	CAPITOLO DI SPESA		MISSIONE PROGRAMMA TITOLO	PDCF	VARIAZIONE E. F. 2017 Competenza e Cassa
65.11	411194	Contributi ai Comuni per il sostegno alla morosità incolpevole. Interventi di cui all'art.6, comma 5, del D.L n.102/2013, convertito con modificazioni dalla L. n.124/2013	8.02.01	1.04.01.02	+ € 770.559,04

Vista la L.R. n. 7 del 4/2/1997, art. 4, comma 4, punto K)

L'Assessore alla Pianificazione Territoriale, Prof. Alfonso Pisicchio, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dall'Istruttore e dalla Dirigente della Sezione;
- a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

D E L I B E R A

- - di fare propria ed approvare la relazione che precede;
- - di apportare la variazione per aumento di stanziamento al bilancio di previsione 2017 mediante l'iscrizione negli stati di previsione dell'entrata Cap. **2034711** e della spesa Cap. **411194**, sia in termini di competenza che di cassa, della somma di **€ 770.559,04** - fondi a destinazione vincolata - Interventi di cui all'art.6, comma 5, del D.L. n.102/2013, convertito con modificazioni dalla L. n.124/2013;
- di approvare l'allegato E/1, relativo alla variazione di bilancio, parte integrante del presente atto;
- di autorizzare, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D.lgs. 118/2011, la Sezione Bilancio e Ragioneria ad apportare le seguenti variazioni al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 approvato con L.R. 30.12.2016, n. 41, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale;
- di incaricare, dopo l'approvazione della presente deliberazione, la Sezione Bilancio e Ragioneria di trasmettere alla Tesoreria Regionale il prospetto E/1 di cui all'art. 10 comma 4 del D.Lgs n. 118/2011;

- di dare mandato al Dirigente regionale della Sezione competente di provvedere all'adozione dei provvedimenti consequenziali.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul B.U.R.P.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

Allegato E/1

Allegato n. 8/1
al D.Lgs 118/2011

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere
data: ..../...../..... n. protocollo .....
Rif. delibera del .... *Organo* ... del ... .n. .....

SPESE

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO		DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. .... - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI in aumento	VARIAZIONI in diminuzione	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
MISSIONE	8	***Assetto del territorio ed edilizia abitativa***					
Programma	2	Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare					
Titolo	1	Spesa corrente	residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 770.559,04		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 770.559,04		0,00
Totale Programma	2	Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	residui presunti	0,00			
			previsione di competenza	0,00	€ 770.559,04		
			previsione di cassa	0,00	€ 770.559,04		
TOTALE MISSIONE	8	***Assetto del territorio ed edilizia abitativa***	residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 770.559,04		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 770.559,04		0,00
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA			residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 770.559,04		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 770.559,04		0,00
TOTALE GENERALE DELLE USCITE			residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 770.559,04		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 770.559,04		0,00

ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA		DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. .... - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI in aumento	VARIAZIONI in diminuzione	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
TITOLO	2	**Trasferimenti correnti**					
Tipologia	101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 770.559,04		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 770.559,04		0,00
TOTALE TITOLO	2		residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 770.559,04		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 770.559,04		0,00
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA			residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 770.559,04		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 770.559,04		0,00
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE			residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	€ 770.559,04		0,00
			previsione di cassa	0,00	€ 770.559,04		0,00

TIMBRO E FIRMA DELL'ENTE
Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2272

L.r. n. 14 marzo 2016, n. 3 "Reddito di dignità regionale e politiche per l'inclusione sociale attiva" e Reg.R. n. 8 del 23 giugno 2016 attuativo. Presa d'atto del Protocollo di intesa tra Regione Puglia e INPS per l'integrazione della misura SIA e della Misura ReD mediante la cooperazione applicativa.

Il Presidente della Giunta Regionale, dr. Michele Emiliano, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente della Sezione Inclusione Sociale Attiva e Innovazione Reti Sociali, come confermata dal Direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere sociale e dello Sport per tutti, riferisce quanto segue.

Visto il **Decreto Interministeriale 26 maggio 2016** e s.m.i., che ha disciplinato la misura "Sostegno per l'Inclusione Attiva (S.I.A.)", di cui all'articolo 1, comma 386, della legge n. 208/2015;

Vista la l.r. n. **3 del 14 marzo 2016**, *"Reddito di dignità regionale e politiche per l'inclusione sociale attiva"*, con cui la Regione Puglia ha inteso promuovere una strategia organica di contrasto al disagio socioeconomico, alle povertà e all'emarginazione sociale, attraverso l'attivazione di interventi integrati per l'inclusione sociale attiva, disciplinando la misura regionale Reddito di Dignità (ReD);

Visto il **Regolamento Regionale n. 8 del 23 giugno 2016** attuativo della l.r. n. 3/2016;

Vista la **legge 15 marzo 2017, n. 33**, recante "Delega sulle norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali"

Visto il **Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147** in materia di "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà", nel rispetto delle norme costituzionali di cui agli artt. 76, 87 e 117 terzo comma della Costituzione.

PREMESSO CHE:

- Con Del. G.R. n. 928 del 28 giugno 2016 la Giunta Regionale ha già provveduto ad approvare l'Avviso pubblico per le manifestazioni di interesse per il popolamento del Catalogo dei tirocini per l'inclusione e dei progetti di sussidiarietà e di prossimità nelle comunità locali;

- Con Del. G.R. n. 1014 del 07 luglio 2016 la Giunta Regionale ha già provveduto ad approvare l'Avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso alla misura economica del Reddito di Dignità quale strumento di inclusione sociale attiva coerente con le finalità e le tipologie di operazioni ammissibili a valere sul FSE degli Assi prioritari VIII e IX del POR Puglia 2014-2020;

- Con Decreto Ministeriale del 16 marzo 2017 del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali (MLPS) e del Ministero dell'Economia e Finanze si è provveduto a modificare e integrare il Decreto Ministeriale del 26 maggio 2016 di disciplina del SIA – Sostegno per l'Inclusione Sociale attiva, alla cui disciplina è connessa la disciplina del ReD con specifico riferimento ad alcuni dei requisiti di accesso e alla procedura istruttoria in cooperazione con INPS, in qualità di "soggetto attuatore" per il MLPS, e pertanto si rende necessario integrare e modificare gli strumenti attuativi regionali del ReD per assicurare la piena coerenza e il nuovo allineamento delle procedure istruttorie al fine di assicurare l'efficiente svolgimento nell'interesse dei destinatari finali della misura.

- Con Del. G.R. n. 972 del 13 giugno 2017 la Giunta Regionale ha già provveduto ad approvare, tra l'altro, le modifiche all'Avviso pubblico per il catalogo delle manifestazioni di interesse ad ospitare percorsi di attivazione per destinatari RED, in particolare con l'introduzione della terza tipologia di percorso di attivazione, denominata "Lavoro di Comunità";

- con Del. G.R. n. 989/2017 la Giunta Regionale ha, tra l'altro, provveduto a modificare la Del. G.R. n. 1014/2016 di approvazione dell'Avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso alla misura economica del Reddito di Dignità, al fine di adeguare i requisiti di accesso e i criteri di priorità allineandoli a quelli definiti per il SIA nazionale, così da favorire l'estensione della platea di potenziali beneficiari.

CONSIDERATO CHE:

- il beneficio economico RED-Reddito di Dignità riveste carattere di "misura attiva" corrispondente alla sottoscrizione di un progetto per l'inclusione sociale attiva o per l'attivazione delle persone e dei rispettivi nuclei beneficiari, e come tale corrispondente ad una specifica attività di tirocinio ovvero di sussidiarietà ovvero di prossimità al servizio della comunità locale o all'interno di specifiche organizzazioni produttive e di servizio;
- i Comuni associati in Ambiti territoriali sociali ricoprono il ruolo di soggetti beneficiari, in quanto di fatto responsabili dell'avvio e della conclusione delle operazioni, nonché della selezione dei destinatari finali del ReD, della definizione dei percorsi di attivazione e dei progetti di inclusione sociale attiva, nonchè del monitoraggio dei progetti e delle risorse assegnate e della rendicontazione delle stesse alla Regione in quanto Autorità di Gestione del POR Puglia 2014-2020 le cui Linee di Azione 9.1 e 9.4 concorrono al finanziamento del ReD;
- le modalità di erogazione delle somme ai destinatari finali sono già definite dalla l.r. n. 3/2016 e dal relativo regolamento attuativo (Reg. R. n.8/2016) e prevedono che il ReD segua il medesimo flusso finanziario e di erogazione monetaria definito a livello nazionale per il SIA – Sostegno per l'inclusione Sociale attiva, dovendo assicurare la Regione versamenti, infruttiferi di interessi, mediante bonifico bancario sul conto corrente infruttifero n. 25052, denominato "MEF DT FONDO L 133-08DI3-2-14", in essere presso la Tesoreria centrale dello Stato, via dei Mille, n. 52, 00185 – Roma, al fine di integrare il cosiddetto "Fondo Carta Acquisti" cui fa riferimento il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali (MLPS) con il MEF per assicurare l'erogazione del SIA; dal citato conto corrente di tesoreria, le disponibilità regionali saranno trasferite sull'apposito conto corrente, acceso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro, presso il soggetto incaricato del servizio integrato di gestione delle carte acquisti e dei relativi rapporti amministrativi di cui all'art. 81, comma 35, lettera b), del decreto-legge n. 112 del 2006, dal quale saranno periodicamente prelevate le risorse necessarie per l'erogazione delle integrazioni ReD per i beneficiari "SIA+ReD" e delle erogazioni ReD per i beneficiari "soloReD". Il MLPS comunica al MEF - Dipartimento del Tesoro, in tempo utile per l'erogazione del contributo bimestrale ReD, le somme da trasferire sul sopra citato conto corrente, acceso dal medesimo Dipartimento del Tesoro, presso il soggetto incaricato del servizio integrato di gestione delle carte acquisti e dei relativi rapporti amministrativi, che nello specifico è individuato in Poste Italiane SpA in raccordo operativo con INPS per i dispositivi SIA e con gli Ambiti territoriali sociali per i dispositivi ReD.

RILEVATO CHE:

- In data **29 dicembre 2016** il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ed il Presidente della Regione Puglia hanno stipulato un Protocollo di intesa per l'attuazione del SIA e la sua integrazione con il Reddito di Dignità (Red);
- in data **11 aprile 2017** è intervenuta la stipula del Protocollo d'intesa tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'economia e delle finanze e la Regione Puglia, per la regolazione dei rapporti finanziari per l'integrazione, da parte della Regione Puglia, del Fondo Carta Acquisti per il finanziamento del Reddito di dignità, in raccordo con il Sostegno per l'Inclusione Attiva;
- in data **30 giugno 2017** è intervenuta la stipula del Protocollo di Intesa tra Regione Puglia e INPS [Protocollo SIAREG16/01 (Regione Puglia)] per la disciplina delle procedure e delle responsabilità di gestione delle domande di accesso a Sia e a ReD nonché delle procedure di acquisizione dei dispositivi di pagamento e delle erogazioni in favore dei cittadini, per il tramite dei caricamenti delle carte-acquisti da parte di Poste Italiane; il protocollo di intesa è stato sottoscritto con firma digitale dal Presidente della Giunta Regionale, Michele Emiliano, e dalla Direttrice regionale della Sede regionale di INPS;

- il suddetto protocollo è stato sottoscritto con urgenza nella data del 30.06.2017 allo scopo di consentire la attivazione entro il mese di luglio 2017 delle procedure di lavorazione dei dispositivi di pagamento dei Comuni per tutti i beneficiari di SIA e ReD già presi in carico dai Comuni stessi;
- il suddetto protocollo di intesa prevede che la Regione Puglia *"A fronte del servizio fornito, la Regione riconoscerà all'INPS, il corrispettivo una tantum di Euro 73.339,53 (diconsi settantatremilatrecentotrentanove/53), (…), per il ristoro delle attività amministrative e di sviluppo informatico delle procedure di cooperazione applicativa e di ricerca presso le proprie banche dati, esente da IVA ai sensi dell'art. 10, comma 1, punto 1, D.P.R. 633/1972"*.
- Con Del. G.R. n. 1986 del 29.11.2017 la Giunta Regionale ha tra l'altro approvato la variazione di bilancio e l'attivazione di nuovi capitoli di spesa derivati dal Cap. 784010 /2017 dotati di corretta classificazione in relazione ai soggetti beneficiari della corrispondente spesa;
- Tra l'altro la citata **Del. G.R. n. 1986/2017** ha istituito il nuovo Capitolo di spesa 1210001 "FGSA – Spesa per le azioni di sistema a supporto della riforma del welfare, mediante partenariato con altre Amministrazioni Centrali" – Missione 1.Programma 10.Titolo 1.Macroaggregato 04 – PdC 1.04.01.01.999 con una dotazione di Euro 75.000,00 per l'annualità corrente, assicurando in tal modo copertura finanziaria alla spesa prevista una tantum per il corrispettivo degli oneri dovuti a INPS per la gestione delle procedure informatiche connesse ai dispositivi di pagamento bimestrali.

Tanto premesso e considerato, si rende necessario con la presente proposta di deliberazione provvedere a:

a) prendere atto della avvenuta sottoscrizione del Protocollo di intesa tra Regione Puglia e INPS [Protocollo SIAREG16/01 (Regione Puglia)] – come da Allegato A al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale - per la disciplina delle procedure e delle responsabilità di gestione delle domande di accesso a Sia e a ReD nonché delle procedure di acquisizione dei dispositivi di pagamento e delle erogazioni in favore dei cittadini, per il tramite dei caricamenti delle carte-acquisti da parte di Poste Italiane, ratificandone i contenuti;
b) approvare la sottoscrizione di un addendum per la prosecuzione della cooperazione applicativa tra i sistemi informatici di INPS e i sistemi informatici di InnovaPuglia per la gestione integrata dee ReD-Reddito di Dignità anche a seguito della implementazione del nuovo Rei-Reddito di Inclusione, senza oneri aggiuntivi a carico della Regione Puglia.

Si precisa che per la copertura della spesa connessa al Protocollo di Intesa è già intervenuta la Del. G.R. n. 1986/2017 cui ha fatto seguito l'A.D. n. 843 dell'11.12.2017 per i conseguenti adempimenti contabili.

Copertura Finanziaria ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi della l.r. n. 7/1997 art. 4 comma 4 lett. k).

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del presente provvedimento.

L A G I U N T A

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal Dirigente della Sezione;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

D E L I B E R A

1) di **approvare** quanto espresso in narrativa, che costituisce parte sostanziale del presente provvedimento;

2) di **prendere atto** di quanto innovato nel quadro nazionale delle misure di sostegno al reddito per il contrasto alla povertà dalla l. n. 33/2017 e dal D. Lgs. n. 147/2017;

3) di **ratificare** il Protocollo di intesa tra Regione Puglia e INPS [Protocollo SIAREG16/01 (Regione Puglia)] per la disciplina delle procedure e delle responsabilità di gestione delle domande di accesso a Sia e a ReD nonché delle procedure di acquisizione dei dispositivi di pagamento e delle erogazioni in favore dei cittadini, per il tramite dei caricamenti delle carte-acquisti da parte di Poste Italiane, di cui al'Allegato A al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

4) di **demandare** alla dirigente della Sezione Inclusione Sociale attiva e Innovazione reti sociali i provvedimenti connessi agli adempimenti contabili e ad ogni altro adempimento connesso alle obbligazioni derivanti dal Protocollo di Intesa;

5) di **demandare** alla Sezione Inclusione sociale attiva e Innovazione Reti sociali la attività istruttoria per la definizione e la sottoscrizione di un apposito addendum al protocollo di intesa in oggetto, per la prosecuzione della cooperazione applicativa tra i sistemi informatici di INPS e i sistemi informatici di InnovaPuglia per la gestione integrata dee ReD-Reddito di Dignità anche a seguito della implementazione del nuovo Rei-Reddito di Inclusione, senza oneri aggiuntivi a carico della Regione Puglia;

6) di **disporre**, a cura della Segreteria della Giunta, la pubblicazione integrale del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI

ALLEGATO A

'rotocollo QUADRO tra INOS e REGIONE PUGLIA per 'INTEGRAZIONE, a livello Regionale, della Misura di Sostegno ıer l'Inclusione Attiva (SIA) con il ReD- Reddito di Dignità

Il presente allegato si compone di n. 11 (undici) pagg., inclusa la presente copertina

SEZIONE INCL. SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI
REGIONE PUGLIA

PROTOCOLLO QUADRO TRA INPS E LE REGIONI PER L'INTEGRAZIONE, A LIVELLO REGIONALE, DELLA MISURA DI SOSTEGNO PER L'INCLUSIONE ATTIVA (SIA)

l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (di seguito INPS e, congiuntamente alla Regione, le Parti) con sede in Roma, via Ciro il grande n. 21, codice fiscale 80078750587 rappresentato dal Direttore Regionale per la Puglia, dott. ssa Maria Sciarrino, giusta determinazione n. 35 del 24.01.2017

e

la Regione Puglia (di seguito denominata Regione e, congiuntamente all'INPS, le Parti), con sede in Bari, via Lungomare Nazario Sauro, n. 31, codice fiscale 80017210727, rappresentata dal Presidente p.t. Michele Emiliano

premesso che

l'articolo 22 della legge 8 novembre 2000, n. 328, definisce il sistema integrato di interventi e servizi sociali;

l'articolo 81, comma 29, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, istituisce un Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze prioritariamente di natura alimentare e successivamente anche energetiche dei cittadini meno abbienti, e al comma 32, dispone la concessione, ai residenti di cittadinanza italiana che versano in condizione di maggior disagio economico, di una carta acquisti finalizzata all'acquisto di tali beni e servizi, con onere a carico dello Stato;

l'articolo 60 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, stabilisce al comma 1, l'avvio di una sperimentazione nei comuni con più di 250.000 abitanti, al fine di favorire la diffusione della carta acquisti, istituita dall'articolo 81, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, tra le fasce di popolazione in condizione di maggiore bisogno, anche al fine di valutarne la possibile generalizzazione come strumento di contrasto alla povertà assoluta;

il decreto 10 gennaio 2013, del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, adottato ai sensi del citato articolo 60, comma 2, del decreto-legge n. 5 del 2012, specifica le modalità di attuazione della sperimentazione;

l'articolo 3, comma 2 del decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n.99, recante "Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti" prevede l'estensione, nei limiti di 140 milioni di

SEZIONE INCL. SOCIALE ATTIVA REGIONE PUGLIA

euro per l'anno 2014 e di 27 milioni di euro per l'anno 2015, della sperimentazione di cui all'articolo 60, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, ai territori delle regioni del Mezzogiorno che non ne siano già coperti;

l'articolo 1, comma 216, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, modifica la disciplina dell'articolo 81 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 ;

l'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)" prevede:

- al comma 386, al fine di garantire l'attuazione di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, l'istituzione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di un fondo denominato «Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale», al quale sono assegnate le risorse di 600 milioni di euro per l'anno 2016 e di 1.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017;
- al comma 387, la destinazione per l'anno 2016 di 380 milioni del fondo sopra citato all'avvio su tutto il territorio nazionale di una misura di contrasto alla povertà, intesa come estensione, rafforzamento e consolidamento della sperimentazione di cui all'articolo 60 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5;
- al comma 388, la destinazione per gli anni successivi al 2016 delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, al finanziamento di uno o più provvedimenti legislativi di riordino della normativa in materia di trattamenti, indennità, integrazioni di reddito e assegni di natura assistenziale o comunque sottoposti alla prova dei mezzi, anche rivolti a beneficiari residenti all'estero, nonché in materia di accesso alle prestazioni sociali, finalizzati all'introduzione di un'unica misura nazionale di contrasto alla povertà, correlata alla differenza tra il reddito familiare del beneficiario e la soglia di povertà assoluta, e alla razionalizzazione degli strumenti e dei trattamenti esistenti;

l'Accordo in Conferenza Stato Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano del 11 febbraio 2016 stabilisce le "Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione attiva";

il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 26 maggio 2016, così come modificato dal decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 16 marzo 2017 emanato ai sensi dell'articolo 1, comma 387, lettera a), della legge n. 208 del 2015, reca i criteri e le procedure per l'avvio, nel 2016, su tutto il territorio nazionale di una misura di contrasto alla povertà e, in particolare, l'articolo 2, comma 4 prevede che le Regioni e le Provincie autonome, con riferimento ai propri residenti, possono integrare il Fondo Carta Acquisti al fine di incrementare il beneficio concesso e/o di ampliare la platea dei beneficiari riducendo la selettività dei requisiti necessari per l'accesso al beneficio;

la Regione, può prevedere con proprio provvedimento, indicato nella richiesta di adesione al protocollo, misure locali di inclusione attiva e di sostegno al reddito, compatibili con le procedure adottate con il presente protocollo;

la Regione ha stipulato un apposito accordo con il Ministero dell'Economia Finanze e il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per l'utilizzo del servizio messo a disposizione da Poste Italiane in relazione a Carta Acquisti e la disciplina dei rapporti finanziari;

il Protocollo d'Intesa sottoscritto tra la Regione e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, definisce gli usi specifici della misura regionale denominata Reddito di Dignità (di seguito ReD), approvata con provvedimento regionale;

il presente Protocollo prevede che le risorse, destinate alla misura integrativa regionale, il cui stanziamento iniziale è pari ad Euro 28.092.500,00 (diconsi ventottomilioninovantaduemilacinquecento/00) siano totalmente gestite e monitorate dalla Regione stessa;

le Parti, per l'esecuzione delle attività previste in convenzione, si uniformeranno a quanto disposto dal D.lgs. n. 196/2003, in particolare per quanto concerne le misure di sicurezza dei dati e la loro comunicazione;

Tutto ciò premesso quale parte integrante del presente Protocollo, si conviene e si stipula quanto segue:

Articolo 1
Oggetto e finalità

Il Sostegno per l'Inclusione Attiva (di seguito SIA) è una misura di contrasto alla povertà avviata su tutto il territorio nazionale ai sensi del decreto ministeriale del 26 maggio 2016, già denominata "Sostegno per l'Inclusione Attiva" (SIA) dall'articolo 1, comma 216, della legge n. 147 del 2013, che prevede l'erogazione di un beneficio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate e la cui erogazione è subordinata all'adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa proposto dal Comune di residenza.

Attraverso il presente protocollo le parti firmatarie intendono favorire sul territorio nazionale il percorso per la definizione di un'unica misura di contrasto alla povertà che, fermo restando il livello essenziale di prestazioni sociali da garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale, a partire dal SIA, permetta di erogare, nel territorio della Regione, un beneficio integrativo del SIA stesso, a valere sulle risorse nella disponibilità dell'Amministrazione regionale, al fine di ampliare la platea dei beneficiari, nonché di incrementare la misura del beneficio concesso. Le Parti intendono, pertanto, integrare la previsione nazionale con misure locali di sostegno al reddito compatibili con la

norma nazionale, secondo procedure standardizzate ed omogenee, definite nel presente atto negoziale.

Articolo 2
Soggetti beneficiari

Ferma restando la normativa nazionale in materia di SIA, la Regione può estendere la platea dei destinatari e la misura della prestazione con le modalità previste dal presente protocollo.

Il sostegno economico verrà erogato attraverso l'attribuzione di una carta di pagamento elettronica, denominata Carta Acquisti.

Il beneficio economico viene concesso dalla Regione, con cadenza bimestrale, in relazione alla composizione del nucleo familiare beneficiario e all'esito della trasmissione di informazioni da parte dell'Istituto, previa verifica dei criteri di accesso alla prestazione a livello regionale.

Art. 3
Integrazione delle misure

Ai beneficiari del SIA residenti nella Regione, in possesso dei requisiti, sarà garantito l'ammontare del beneficio loro spettante in ragione della normativa regionale, mediante integrazione degli importi corrisposti dallo Stato, o l'ampliamento della sfera dei beneficiari. A tal fine il beneficio economico a favore dei beneficiari del SIA residenti in Regione sarà a carico di risorse statali nei limiti della disponibilità assegnata dallo Stato alla Regione ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 26 maggio 2016, così come modificato dal decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 16 marzo 2017, mentre gli importi integrativi che risultano dalla normativa regionale saranno a carico di risorse regionali nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Per i soggetti interessati residenti nella Regione la domanda per l'accesso alle misure sarà presentata ai Comuni territorialmente competenti, mediante lo stesso modello usato per il SIA. Tali domande, per il tramite della Regione in qualità di ente concessore della misura regionale, verranno inoltrate ad INPS per la trasmissione delle informazioni necessarie per la verifica dei requisiti da parte della Regione stessa.

Le procedure per la trasmissione delle domande, la consultazione degli esiti delle elaborazioni e la richiesta di disposizione della misura regionale sono sintetizzate nell'allegato tecnico che è parte integrante del presente protocollo.

Articolo 4
Adempimenti delle due parti

La Regione trasmetterà all'INPS le domande presentate dagli interessati presso i comuni, dopo aver effettuato le verifiche anagrafiche sui richiedenti.

L'Istituto riceve dalla Regione le domande presentate dagli interessati presso i comuni e trasmette alla Regione stessa le informazioni relative alla sussistenza dei requisiti di natura socio-economica richiesti per il riconoscimento del beneficio.

Tali informazioni sono restituite dall'INPS alla Regione, la quale procede con l'istruttoria amministrativa per l'eventuale concessione della misura regionale.

In caso di esito positivo dell'istruttoria, la Regione accoglierà la domanda e invierà all'INPS la disposizione di pagamento del beneficio economico regionale per la successiva trasmissione a Poste Italiane.

L'INPS fornisce alla Regione nei bimestri successivi al primo lo stesso flusso di informazioni relative alla concessione della misura regionale.

Le predette informazioni sono disponibili anche in caso di reiezione o decadenza dalla misura nazionale SIA.

Articolo 5
Modalità scambio dati e cooperazione applicativa

Lo scambio dati tra INPS e Regione avviene con le modalità tecniche della cooperazione applicativa, le cui specifiche sono descritte nell'allegato tecnico e che comprendono, altresì, le misure di sicurezza a protezione dei dati personali.

Articolo 6
Monitoraggio e rendicontazione

I tempi e le modalità di rendicontazione devono consentire, alla Regione, il monitoraggio dell'erogazione del beneficio e dei relativi importi derivanti dall'attuazione del presente protocollo. L'INPS rende disponibili, bimestralmente, i prospetti del monitoraggio con i dati finanziari riepilogativi.

Articolo 7
Individuazione referenti

Ai fini dell'attuazione di quanto previsto nel protocollo le Parti provvederanno a comunicarsi i rispettivi referenti con scambio di apposite note.

Articolo 8
Trattamento dati personali

L'INPS e la Regione, in qualità di autonomi titolari del trattamento, si vincolano, per quanto di rispettiva competenza, alla scrupolosa osservanza delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196, in particolare per quanto concerne la sicurezza dei dati, gli adempimenti e la responsabilità nei confronti degli interessati, dei terzi e dell'Autorità del Garante per la protezione dei dati personali.

Entrambe le parti assicurano che i dati trattati per l'esecuzione del presente protocollo saranno pertinenti, completi e non eccedenti rispetto alle finalità perseguite, in osservanza dell'art.11 del citato decreto legislativo.
Assicurano, altresì, che tali dati non saranno divulgati, comunicati o ceduti a terzi e né, in alcun modo, riprodotti al di fuori dei casi previsti dalla legge; garantiscono, inoltre, che il trattamento degli stessi sarà operato da soggetti nominati responsabili o incaricati ai sensi degli articoli 29 e 30 del decreto legislativo n. 196 del 2003, e che, a tal fine, saranno impartite a questi ultimi precise e dettagliate istruzioni richiamando, altresì, la loro attenzione sulle responsabilità connesse all'uso illegittimo dei dati.

I soggetti di cui al comma precedente utilizzeranno le informazioni acquisite esclusivamente per le finalità per cui è stipulato il presente protocollo, nel rispetto della normativa vigente, osservando le misure di sicurezza ed i vincoli di riservatezza previsti dalle norme.

Articolo 9
Responsabilità delle parti e contenzioso

Nessuna responsabilità graverà sull'INPS in conseguenza di pagamenti risultati indebiti a causa di un'errata comunicazione della Regione.

L'eventuale recupero degli importi corrisposti indebitamente dovrà essere effettuato direttamente dalla Regione stessa.

Eventuali ricorsi amministrativi che dovessero insorgere saranno di competenza esclusiva della Regione.

Per eventuali controversie giudiziarie sul trattamento di sostegno economico in argomento, la Regione è l'unico titolare della legittimazione passiva.

La Regione si impegna, altresì, a rifondere all'INPS eventuali spese legali riconducibili al presente protocollo, anche se intervenute successivamente alla sua scadenza.

Art. 10
Risorse economiche

La Regione si impegna a versare al Fondo Carta acquisti - di cui all'articolo 81, comma 29, del decreto-legge n. 112 del 2008, per gli utilizzi di cui all'articolo 2 del presente protocollo, le risorse necessarie a garantire gli importi integrativi spettanti ai beneficiari del SIA residenti nel territorio della Regione in base alla normativa regionale nonché gli importi spettanti ai destinatari del beneficio integrativo.

Art. 11
Costi

A fronte del servizio fornito, la Regione riconoscerà all'INPS, il corrispettivo una tantum di Euro 73.339,53 (diconsi settantatremilatrecentotrentanove/53), che sarà ripartito sulla base delle richieste attese di adesione in base alla popolazione ivi residente, per il ristoro delle attività amministrative e di sviluppo informatico delle procedure di cooperazione applicativa e di ricerca presso le proprie banche dati, esente da IVA ai sensi dell'art. 10, comma 1, punto 1, D.P.R. 633/1972.

La Direzione Regionale INPS curerà gli adempimenti relativi la liquidazione di tali importi e alla conseguente fatturazione elettronica alla Regione.

Art. 12
Durata

Il presente protocollo decorrerà dal giorno successivo alla sottoscrizione e avrà durata fino al 31 dicembre 2017. Entro tale termine, la Regione trasmetterà all'Istituto gli elenchi dei beneficiari indicati nell'art. 2.

L'Istituto procederà, anche oltre tale data, a completare gli adempimenti finalizzati all'erogazione nel territorio della Regione del beneficio integrativo del SIA ai nominativi pervenuti entro i termini di vigenza del presente protocollo.
L'INPS e la Regione possono recedere in qualunque momento dal protocollo, tramite comunicazione via PEC. La decorrenza del recesso avrà effetto dal novantesimo giorno dalla comunicazione.

Per l'INPS
(dr.ssa Maria Sciarrino)

per la REGIONE PUGLIA
(dr. Michele Emiliano)

REGIONE PUGLIA

ALLEGATO TECNICO

Allegato A – Flussi di dati oggetto di comunicazione tra REGIONE e INPS

Nell'allegato tecnico sono dettagliati tutti i dati che devono essere scambiati per l'implementazione del presente protocollo.

Di seguito si fornisce ~~solo~~ un'indicazione sulla natura di tali informazioni.

Nome Flusso	Descrizione
InviaComunicazione	serie di specifiche operazioni atte all'invio di nuove domande/moduli nell'ambito SIA o alla variazione dei dati precedentemente inviati
ConsultaEsitiInps	Richiesta dei risultati dell'elaborazione dei requisiti per le pratiche prese in carico, fino alla visualizzazione delle disposizioni e della rendicontazione prodotte
InviaDisposizioneRegionale	operazione per la comunicazione dei riferimenti necessari alla preparazione delle disposizioni regionali per le regioni abilitate all'erogazione di beneficio specifico in deroga al SIA
ConsultaEsitoDisposizioneRegionale	Azione per la richiesta degli esiti riscontrati da Poste Italiane relativamente alla richiesta di disposizione della misura Regionale

Dati inviati ad INPS	Dati restituiti da INPS
<u>InviaComunicazione:</u> Dati relativi all'ente che trasmette Dati personali del richiedente la prestazione Dati autodichiarati dal richiedente su modulo di domanda Dati di esito dei controlli comunale Dati di richiesta Revoca Dati per l'invio del modello SIACom Dati per l'invio della sottoscrizione del progetto	Codice ente Protocollo ente mittente Codice di ritorno per l'operazione effettuata Codice identificativo della domanda Sia
<u>ConsultaEsitiInps:</u> Codice Fiscale Beneficiario Codice identificativo domanda SIA Periodo di riferimento	Dati relativi all'ente che ha trasmesso la domanda e richiesto gli esiti Estremi della domanda Nucleo ISEE

REGIONE PUGLIA

	Esito cittadinanza Esito residenza Esito autoveicoli Esito ISEE Esito Trattamenti economici Esito Prestazioni incompatibili Esito Punteggio Prospetto importo
InviaDisposizioneRegionale: Codice Fiscale Beneficiario Codice identificativo domanda Periodo di riferimento Importo misura regionale	Esito trasmissione invio flusso Codice identificativo domanda
ConsultaEsitoDisposizioneRegionale: Codice Fiscale Beneficiario Codice identificativo domanda SIA Periodo di riferimento	Dati relativi all'ente che ha trasmesso la domanda e richiesto gli esiti Estremi della domanda Nucleo ISEE Esito cittadinanza Esito residenza Esito autoveicoli Esito ISEE Esito Trattamenti economici Esito Prestazioni incompatibili Esito Punteggio Prospetto importo misura Regionale

B - CRITERI TECNICI PER LA COMUNICAZIONE DEI FLUSSI DI DATI

COOPERAZIONE APPLICATIVA

a) Modalità di fruizione

La comunicazione dei dati in modalità cooperazione applicativa avviene esclusivamente tramite gli standard SPCOOP attraverso Porte di Dominio (PDD) certificate.
I file WSDL (Web Services Description Language) dei flussi di dati scambiati, che definiscono il tracciato delle informazioni scambiate, saranno successivamente scambiati tra le Parti.

b) Regole di sicurezza

1) Modalità di accesso

REGIONE PUGLIA

L'accesso ai dati resi disponibili dalla PDD INPS è consentito solo attraverso un processo di mutua autenticazione SSL attraverso i certificati identificanti le PDD e dunque attraverso il protocollo HTTPS.

2) Tracciamento degli accessi

Al fine di consentire il tracciamento degli accessi le Parti dovranno comunicare, per ogni consultazione, un codice identificativo univoco dell'operatore che ha determinato la chiamata. Il suddetto codice identificativo deve essere riferito univocamente al singolo utente incaricato del trattamento che ha dato origine alla transazione; le Parti, laddove vengano utilizzate utenze codificate (prive di elementi che rendano l'incaricato del trattamento direttamente identificabile), devono in ogni caso garantire la possibilità, su richiesta della Parte interessata, di identificare l'utente nei casi in cui ciò si renda necessario.

3) Vincoli e restrizioni

L'accesso sarà consentito esclusivamente dall'IP pubblico utilizzato dalla porta di dominio delle Parti.

SEZIONE INCL. SOCIALE ATTIVA E INNOV. SOCIALI
REGIONE PUGLIA
17

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2274

Programma Operativo Puglia 2014-2020 (FESR-FSE). Approvazione documento preliminare del Programma regionale "PugliaSocialeIN" per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale. Indirizzi operativi per la progettazione di dettaglio delle Azioni 3.2, 9.3 e 9.6.

Il Presidente della Giunta Regionale, dr. Michele Emiliano, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente della Sezione Inclusione Sociale Attiva e Innovazione Reti Sociali, come confermata dal Direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere sociale e dello Sport per tutti, riferisce quanto segue.

PREMESSO che:

i. Nel **Regolamento (UE) n. 1296/2013** dell'11 dicembre 2013 si definisce l'innovazione sociale come il complesso delle *"innovazioni che hanno sia finalità sia mezzi sociali, e in particolare quelle che fanno riferimento allo sviluppo e all'attuazione di nuove idee (riguardanti prodotti, servizi e modelli) che rispondono a esigenze sociali e, contemporaneamente, creano nuovi rapporti o collaborazioni sociali, fornendo un beneficio alla società e promuovendo la capacità di agire della stessa"*;

ii. L'innovazione sociale è ufficialmente entrata nell'Agenda della Commissione Europea in termini generali nel **Regolamento (UE) 1303/2013** "Disposizioni Comuni" ed in modo specifico nel **Regolamento (UE) 1304/2013** sul Fondo Sociale Europeo. Nel primo l'innovazione è trattata con una finalità di indirizzo ed integrazione della programmazione. All'art. 96 è prevista la possibilità di definire in sede di Programmi Operativi uno specifico asse dedicato all'innovazione sociale, *"combina[ndo] le priorità di investimento [degli] obiettivi tematici [...] 8, 9, 10 e 11"*. Tale principio è ripreso con maggior forza all'art. 11 del Regolamento FSE, accompagnato da una norma di incentivazione che prevede l'aumento di 10 punti percentuali del tasso massimo di cofinanziamento, *"nei casi in cui un asse prioritario è interamente dedicato all'innovazione sociale, alla cooperazione transnazionale o a una combinazione di entrambi"*. Del resto, il FSE è individuato all'art. 9 come il fondo di riferimento per *"promuove [re] l'innovazione sociale in tutti i settori che rientrano nel suo ambito d'applicazione [...] in particolare al fine di sperimentare, valutare e sviluppare soluzioni innovative, anche a livello locale o regionale, al fine di affrontare i bisogni di carattere sociale, con la partecipazione di tutti gli attori interessati e, in particolare, delle parti sociali"*. In ragione delle caratteristiche "fluide" proprie dell'innovazione attesa, è disposto che gli Stati membri possano identificare gli ambiti di intervento anche "in una fase successiva" alla definizione dei programmi operativi, durante la loro attuazione. E' infine previsto un impegno da parte della Commissione rivolto a *"facilita[re] lo sviluppo delle capacità in materia di innovazione sociale, in particolare sostenendo l'apprendimento reciproco, la creazione di reti e la diffusione e la promozione di buone prassi e metodologie"*.

iii. Il **Programma Operativo Puglia 2014-2020 (FESR-FSE)** (CCI 2014IT16M2OP002) adottato dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale con Decisione CE C(2015) 5854 del 13 agosto 2015, al termine del negoziato tra Regione Puglia e DG Regio e DG Employment&Inclusion, all'Obiettivo Tematico IX fissa gli obiettivi generali di intervento e le priorità di investimento per l'attuazione di una più ampia strategia regionale per il contrasto alle povertà e per l'inclusione sociale attiva di persone svantaggiate sotto il profilo economico, con disabilità, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione;

iv. Nell'Obiettivo Tematico IX del POR Puglia 2014-2020, e in particolare con riferimento all'obiettivo specifico da Accordo di Partenariato 9.7 ***"Rafforzamento dell'economia sociale"***, per favorire innovazione di processo e di prodotto tra le organizzazioni del Terzo Settore e le imprese sociali, la riduzione della frammentazione e il rafforzamento delle imprese sociali in termini di radicamento nelle comunità locali e di capacità di supportare la strategia per l'inclusione sociale attiva e il contrasto alle povertà, sono stati attivati gli obiettivi 9.7.1 9.7.3 da AdP;

v. L'economia sociale da area marginale e sussidiaria è divenuta, a livello nazionale, negli ultimi anni un "settore" strutturato e in crescita, sia come valori economici sia come dipendenti e presenta grandi potenzialità. Nel settore figurano organizzazioni che svolgono prevalentemente funzioni produttive o erogative ed organizzazioni di volontariato o di promozione sociale che promuovono tematiche di

interesse civile e sociale e influenzano il comportamento dei cittadini rispetto a queste tematiche, in particolare con pratiche di welfare collaborativo e con processi di innovazione sociale. L'incremento delle funzioni produttive è stato incentivato anche da normative nazionali e regionali e al sempre più diffuso orientamento delle amministrazioni locali ad affidare risorse al Terzo settore per erogare servizi sociali e sanitari;

vi. Nell'ambito dell'RA 9.7, l'Azione 9.6 congiuntamente all'Azione 9.3 dovranno sostenere le seguenti tipologie di interventi:
   - interventi innovativi per la sperimentazione di strumenti di microfinanza e di finanza ad impatto sociale a supporto di percorsi di partenariato pubblico-privato per la rigenerazione di contesti urbani, per lo sviluppo di nuove aree di attività economica e di nuovi mix di servizi alle persone e alle comunità;
   - Interventi innovativi per il rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del Terzo Settore, nonché dei loro network, rispetto ai cantieri della rendicontazione sociale, del welfare aziendale, della certificazione etica delle organizzazioni e della certificazione di qualità dei servizi erogati, dell'innovazione rispetto alle forme giuridiche che consolidino la capacità di investimento delle organizzazioni;
   - Attivazione di cantieri di innovazione sociale per sperimentare forme giuridiche (es: coop. di comunità, fondazioni di partecipazione, SCE-società coop. europee, …), capaci di attivare welfare community e partenariati pubblico-privato-privato sociale per un protagonismo socialmente responsabile nel territorio di riferimento;
   - azioni per favorire piattaforme condivise (open data) per la conoscenza dell'immenso patrimonio a disposizione delle istituzioni pubbliche locali derivante dai beni confiscati alle mafie e attivazione di idee e di alleanze pubblico-privato per la rigenerazione di un centro abitato o di un quartiere attraverso il riuso dei beni confiscati, di aree e contenitori pubblici inutilizzati ;
   - iniziative diffuse di sensibilizzazione e di educazione alla legalità, con la partecipazione attiva a progetti per la rigenerazione urbana da parte dei più giovani, con la generazione di capitale sociale e di tempo per il lavoro comunitario nei contesti urbani più a rischio di degrado sociale urbano;
   - progetti innovativi e start-up di imprese sociali rivolte alla ricostruzione dell'identità locale, connesse al recupero funzionale di immobili in disuso e di beni confiscati alle mafie.

CONSIDERATO che:

- la **L. 6 giugno 2016, n.106**, recante *"Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale"*, all'articolo 1, comma 1, al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, riconosce il ruolo degli enti del Terzo settore, i quali, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in attuazione del principio di sussidiarietà, promuovo e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi;
- gli articoli 2, 3, 4, 5, 7 e 9 della citata legge, recano i principi e i criteri direttivi, generali e particolari, di esercizio della delega relativa alla riforma del Terzo settore;
- il **D.Lgs 3 luglio 2017, n. 117**, ***"Codice del Terzo settore**, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106"* ha approvato il quadro generale della Riforma del Terzo Settore, introducendo importanti elementi di novità per il sistema nazionale e regionale delle organizzazioni di volontariato, di promozione sociale e altre organizzazioni private onlus e richiedendo la immediata attivazione di ciascuna filiera istituzionale regionale per l'avvio delle azioni di recepimento della nuova Riforma, ivi inclusa la revisione del quadro normativo vigente;
- il **D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 112**. **"Revisione della disciplina in materia di impresa sociale,** a norma

dell'articolo 2, comma 2, lettera c) della legge 6 giugno 2016, n. 106" ha riformato la disciplina nazionale dell'impresa sociale, aprendo importanti prospettive di crescita del sistema delle imprese sociali sul territorio nazionale e, nei rispettivi contesti regionali, consentendo la attivazione di significative iniziative per lo sviluppo dell'economia sociale;

- la **l.r. 13 luglio 2017, n. 2**8, "Legge Regionale sulla partecipazione" promuove in Puglia e sostiene la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo della Regione in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi, garantisce la partecipazione alla programmazione strategica della Regione Puglia, quale strumento fondamentale di indirizzo e di orientamento delle politiche pubbliche regionali, promuove la partecipazione per lo svolgimento di attività di interesse generale e di cura dei beni comuni, nonchè una cultura della responsabilità sociale condivisa in ogni ambito.

Nel quadro strategico e nel contesto normativo così come evoluto nell'ultimo biennio, la Regione Puglia si presenta tra le prime Regioni italiane ad avviare un processo partecipato di recepimento e attuazione della cd. Riforma del Terzo Settore, assumendo la finalità strategica di utilizzare tutte le leve disponibili per favorire lo sviluppo dell'economia sociale e per promuovere importanti aree di innovazione sociale.
In questo quadro, come delineato in premessa, si propone di articolare un organico Programma regionale di interventi che in modo integrato possano agire per conseguire i seguenti **obiettivi generali** :

- favorire la qualità delle organizzazioni del terzo settore nel territorio regionale, e delle loro reti, in termini di empowerment delle stesse organizzazioni, qualità delle organizzazioni, crescita della capacità manageriale interna alle organizzazioni, sviluppo di network e capacità di alleanza con imprese sociali e altre aziende profit ma anche in termini di capacità di comunicazione e di informazione, orientamento e promozione dell'accessibilità dei propri servizi, e ancora di sperimentazione di innovazione interna alle proprie organizzazioni con la diffusione della rendicontazione sociale, di esperienze di welfare aziendale e di certificazione etica delle stesse organizzazioni;
- promuovere lo sviluppo di nuove aree di produzione di beni e servizi, capaci di fornire risposte innovative a bisogni sociali diffusi e nuovi delle persone, delle famiglie e delle comunità, nonché capaci di sostenere la crescita delle imprese profit e non profit operanti in diversi settori di attività economica.

Il **Programma regionale PugliaSociale IN** per la promozione dell'innovazione sociale e per lo sviluppo dell'economia sociale, che si propone alla Giunta Regionale di approvare nella sua configurazione complessiva – di cui all'Allegato A al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale - intende concorrere alla finalità e agli obiettivi generali sopra riportati, ma anche concorrere ad accrescere l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali favorendo progetti di investimento pubblici e privati definiti con riferimento sia alla generazione di positivi impatti sociali che alla costruzione di maggiore valore economico.
Il documento generale di inquadramento generale del Programma, di cui all'Allegato A, intende fissare l'articolazione complessiva delle linee di attività, degli strumenti attivabili, delle tipologie di beneficiari delle azioni, dell'articolazione temporale delle azioni, delle risorse complessivamente disponibili e della governance complessiva per l'attuazione del Programma stesso.
Un maggiore dettaglio è fornito per le azioni che costituiscono **l'articolazione della Fase I** del Programma PugliaSocialeIN, che è proprio la **fase dedicata alla progettazione partecipata**, in ossequio ai principi fissati dalla l.r. 13 luglio 2017, n. 28, "Legge Regionale sulla partecipazione", con la ricognizione di tutte le azioni di ricerca e monitoraggio, e analisi di buone pratiche, con la valutazione ex post e in itinere di iniziative già realizzate nell'ultimo quinquennio o in corso di svolgimento per promuovere innovazione tecnologica e innovazione sociale, con le attività di animazione territoriale sui principali ambiti in cui si intende promuovere innovazione sociale e sostenere la crescita dell'economia sociale.
In particolare nell'ambito della Fase I, e a supporto del percorso di costruzione e progettazione partecipata di tutte le linee di attività del Programma regionale Puglia Sociale IN, sono già state avviate le seguenti attività con il concorso dei principali presidi di competenze specialistiche nelle rispettive materie a livello nazionale e regionale:

- Social Innovation Challenge (Sfida all'Innovazione sociale) con le due Manifestazioni di Interesse (Call2Action e Call4Ideas) per la selezione di idee e di progetti innovativi da consolidare e accompagnare nel percorso della fattibilità e della accelerazione;
- Ricerca e analisi di buone pratiche nell'ambito del Welfare collaborativo;
- Ricerca e di analisi di fattibilità sul tema "Metodologie di misurazione dell'impatto sociale, coprogettazione di nuovi modelli di intervento sociale, sperimentazione di strumenti innovativi di finanza a impatto sociale";
- Percorso per la realizzazione di un modello sperimentale di valutazione partecipata dei progetti di innovazione sociale negli spazi pubblici e dei progetti di educazione non formale per l'attivazione e l'auto imprenditorialità giovanile.

A seguito della Fase I prenderanno avvio le Fasi successive, con l'attivazione delle procedure di selezione delle operazioni da sostenere, con le procedure negoziali per la costruzione di partenariati pubblico-privati innovativi, con l'attivazione di strumenti di micro finanza e di finanza ad impatto sociale: le Fasi successive faranno tesoro degli elementi di conoscenza, dei percorso di consolidamento e di progettazione partecipata che saranno stati avviati con la Fase I, nella convinzione che solo un processo attivato dal basso possa fornire una reale spinta all'innovazione.

Il Programma PugliaSociale IN si avvarrà di un **mix di risorse finanziarie** e di linee di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali, assumendo tra gli obiettivi operativi del Programma stesso quello di favorire l'integrazione tra diverse leve finanziarie per promuovere progetti di investimento capaci di superare la logica della mera sperimentazione, e di accompagnare le organizzazioni del terzo settore, le imprese profit e le imprese sociali in percorsi di accelerazione e di scalabilità di soluzioni innovative. Di seguito le linee finanziarie che, a puro scopo ricognitorio, sono riportate nel presente provvedimento, e per la cui attivazione si rinvia ai successivi provvedimenti di dettaglio:

- risorse FESR del POR Puglia 2014-2020 di cui alla Azione 3.2 " interventi di diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale" – OT III;
- risorse FSE del POR Puglia 2014-2020 di cui all' Azione 9.3 "Interventi per l'innovazione sociale" – OT IX;
- risorse FSE del POR Puglia 2014-2020 di cui all' Azione 9.6 " Interventi per il rafforzamento delle imprese sociali" – OT IX;
- risorse nazionali di cui all'art. 73 del D.Lgs. n. 117/2017 per sostenere la crescita delle organizzazioni del terzo settore e lo sviluppo di esperienze di innovazione sociale;
- risorse regionali di cui alla l.r. n. 23/2014 per lo sviluppo delle Cooperative di Comuni;
- risorse nazionali di cui alla Misura "Imprese dell'economia sociale" (art. 8, comma 1, del decreto interministeriale 14 febbraio 2017) messa a disposizione dal Ministero dello sviluppo economico per promuovere la diffusione e il rafforzamento dell'economia sociale, sostenendo la nascita e la crescita delle imprese che operano, in tutto il territorio nazionale, per il perseguimento di meritevoli interessi generali e finalità di utilità sociale.

Giova evidenziare in questa sede che impegno precipuo del Programma regionale PugliaSociale IN sarà anche quello di favorire le maggiori sinergie possibili e l'integrazione delle opportunità offerte dal Programma stesso con tutte le iniziative che a livello nazionale e a livello regionale sono promosse a valere su:

- altre risorse comunitarie e nazionali e regionali già destinate a promuovere l'innovazione sociale e tecnologica nelle iniziative giovanili, quali a mero titolo esemplificativo le iniziative per i Laboratori urbani in rete e per il Programma PIN-Pugliesi Innovativi;
- altre risorse comunitarie e nazionali e regionali già destinate a promuovere piani di investimento a contenuto tecnologico (finalizzati all'introduzione di nuove soluzioni produttive/di servizi per la valorizzazione economica di risultati di conoscenze acquisite e delle attività del sistema della ricerca pubblica e privata) nelle aree di innovazione individuate per piccole imprese qualificate come start-up innovative (es. Programma "TecnoNidi"), o a promuovere cluster di ricerca, living-lab e altri processi di sviluppo e accelerazione di soluzioni innovative in diversi settori di attività economica.

A tal fine la ***governance*** del Programma PugliaSociale IN si avvarrà delle seguenti articolazioni:

- Tavolo di coordinamento regionale, partecipato dai Responsabili delle Sezioni Inclusione sociale attiva e Innovazione Reti Sociali (che coordina il Tavolo), Politiche Giovani e Innovazione, Ricerca Innovazione e Capacità Istituzionale, e di volta in volta aperto alla partecipazione e alla collaborazione dei Responsabili di altre Strutture regionali e delle Agenzie regionali, interessate per aree di competenza e settori di competenza;
- Il Partenariato socioeconomico del POR Puglia 2014-2020 che parteciperà alla definizione di tutte le Fasi attuative del Programma PugliaSocialeIN, a partire dalla condivisione e dall'analisi dei risultati e del quadro conoscitivo del territorio regionale che sarà elaborato a valle della Fase I;
- l'Advisory Board, composto da esperti di riferimento nazionale su innovazione sociale, sviluppo dell'economia sociale, strumenti di finanza a impatto sociale, che assicureranno la supervisione di tutte le fasi del programma ;
- gli Expert Board, composto da esperti di riferimento nazionale e regionale in materia di processi di innovazione sociale e tecnologica, sviluppo dell'economia sociale, valutazione di impatto sociale, che assicureranno le attività di formazione-affiancamento e di consolidamento dei progetti innovativi selezionati nelle diverse fasi del Programma;
- i Responsabili di Azione e strutture operative di supporto.

Tanto premesso e considerato, si propone alla Giunta Regionale di approvare la presente proposta di Programma regionale PugliaSocialeIN per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale, con l'Allegato A che reca il dettaglio delle linee di attività e gli indirizzi operativi per la progettazione delle Azioni 3.2, 9.3 e 9.6.
Si rinvia a successivi provvedimenti per l'attivazione delle diverse linee di attività e i connessi provvedimenti di copertura finanziaria.

Copertura Finanziaria ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi della l.r. n. 7/1997 art. 4 comma 4 lett. k).

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone
alla Giunta l'adozione del presente provvedimento.

L A G I U N T A

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal Dirigente della Sezione;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

D E L I B E R A

1) di **approvare** quanto espresso in narrativa, che costituisce parte sostanziale del presente provvedimento;
2) di **approvare** il Programma regionale PugliaSocialeIN per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale, nei tratti complessivi illustrati in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati;
3) di **approvare** l'Allegato A al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, che reca il dettaglio delle linee di attività e gli indirizzi operativi per la progettazione delle Azioni 3.2, 9.3 e 9.6;

4) di **demandare** alla dirigente della Sezione Inclusione Sociale attiva e Innovazione Reti sociali la illustrazione della strategia complessiva del Programma PugliaSocialeIN, al Partenariato socioeconomico e istituzionale regionale del POR Puglia 2014-2020, al fine di assicurare un pieno e sostanziale coinvolgimento dello stesso nella costruzione delle singole linee di attività del Programma;
5) di **demandare** alla dirigente della Sezione Inclusione Sociale attiva e Innovazione Reti sociali tutti i provvedimenti attuativi e contabili derivanti dalla presente Deliberazione;
6) di **pubblicare** la presente deliberazione sul B.U.R.P.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI

ALLEGATO A

Programma regionale "PugliaSocialeIN" per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale.

Il presente documento si compone di n. 15 (quindici) pagg., inclusa la presente copertina

Programma regionale "PugliaSocialeIN" per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale.

Le definizioni	3
La strategia europea per l'Innovazione e i documenti di programmazione nazionali	5
Finalità e obiettivi generali del Programma	6
Le Fasi del Programma	9
La Sfida all'Innovazione Sociale (Social Innovation Challenge)	11
Le Risorse finanziarie	12
La governance di PugliaSocialeIN	14

Le definizioni

Il concetto di **innovazione sociale**[1] fa riferimento alle soluzioni innovative create per trovare risposte efficaci alle problematiche e ai bisogni più pressanti per la società. Laddove tali questioni non riescono a essere adeguatamente affrontate dalle strutture e dalle politiche esistenti, si è generato un nuovo spazio d'intervento, all'interno del quale con lo sforzo sinergico di attori diversi si cerca di rispondere ai bisogni delle persone e delle comunità.

Il contesto nel quale si sviluppa l'innovazione sociale è caratterizzato da una serie di tendenze strutturali che stanno radicalmente cambiando il modo di vivere: l'invecchiamento della popolazione, la disoccupazione, la diseguaglianza e le nuove forme di povertà, la disparità di genere, l'immigrazione, sono solo alcuni dei fenomeni che caratterizzano la nostra epoca e che pongono con urgenza nuovi bisogni da soddisfare. Ci troviamo dinanzi a un mondo sempre più complesso e dinamico, in relazione al quale vi è un divario crescente tra il fabbisogno sociale e le risorse effettivamente a disposizione per sostenerlo.

Tra le definizioni più interessanti citiamo quella della Stanford Social innovation Review che parla di innovazione sociale come di *"una soluzione innovativa a un problema sociale che sia più efficace, efficiente, sostenibile ed equa di tutte le soluzioni esistenti, e che generi valore di uso per tutta la società e non tanto per singoli individui"*.

Le innovazioni sociali sono *"nuove idee per risolvere le pressanti sfide sociali e ambientali che ci circondano, che possono trasformarsi in un prodotto, un processo, una tecnologia, ma anche un principio, un atto normativo, un movimento, un'azione o combinazioni di queste. Soprattutto, rappresentano la capacità, l'abilità, la forza di una società di comprendere, analizzare, affrontare e risolvere i suoi problemi socio-ambientali"*.

L'innovazione sociale ha bisogno di imprese sostenibili, le istituzioni responsabili, i territori "intelligenti".

---

[1] Nel **Regolamento (UE) n. 1296/2013** dell'11 dicembre 2013 si definisce l'innovazione sociale come il complesso delle *"innovazioni che hanno sia finalità sia mezzi sociali, e in particolare quelle che fanno riferimento allo sviluppo e all'attuazione di nuove idee (riguardanti prodotti, servizi e modelli) che rispondono a esigenze sociali e, contemporaneamente, creano nuovi rapporti o collaborazioni sociali, fornendo un beneficio alla società e promuovendo la capacità di agire della stessa"*;
L'innovazione sociale è ufficialmente entrata nell'Agenda della Commissione Europea in termini generali nel **Regolamento (UE) 1303/2013** "Disposizioni Comuni" ed in modo specifico nel **Regolamento (UE) 1304/2013** sul Fondo Sociale Europeo. Nel primo l'innovazione è trattata con una finalità di indirizzo ed integrazione della programmazione. All'art. 96 è prevista la possibilità di definire in sede di Programmi Operativi uno specifico asse dedicato all'innovazione sociale, *"combina[ndo] le priorità di investimento [degli] obiettivi tematici [...] 8, 9, 10 e 11"*. Tale principio è ripreso con maggior forza all'art. 11 del Regolamento FSE, accompagnato da una norma di incentivazione che prevede l'aumento di 10 punti percentuali del tasso massimo di cofinanziamento, *"nei casi in cui un asse prioritario è interamente dedicato all'innovazione sociale, alla cooperazione transnazionale o a una combinazione di entrambi"*. Del resto, il FSE è individuato all'art. 9 come il fondo di riferimento per *"promuove [re] l'innovazione sociale in tutti i settori che rientrano nel suo ambito d'applicazione [...] in particolare al fine di sperimentare, valutare e sviluppare soluzioni innovative, anche a livello locale o regionale, al fine di affrontare i bisogni di carattere sociale, con la partecipazione di tutti gli attori interessati e, in particolare, delle parti sociali"*. In ragione delle caratteristiche "fluide" proprie dell'innovazione attesa, è disposto che gli Stati membri possano identificare gli ambiti di intervento anche *"in una fase successiva"* alla definizione dei programmi operativi durante la loro attuazione. E' infine previsto un impegno da parte della Commissione rivolto a *"facilita[re] lo sviluppo delle capacità in materia di innovazione sociale, in particolare sostenendo l'apprendimento reciproco, la creazione di reti e la diffusione e la promozione di buone prassi e metodologie"*.

SEZIONE INNOV. SOCIALE ATTIVA E INNOV. RETI SOCIALI REGIONE PUGLIA

In questo contesto l'**economia sociale** da area marginale e sussidiaria è divenuta, a livello nazionale, negli ultimi anni un "settore" strutturato e in crescita, sia come valori economici sia come dipendenti e presenta grandi potenzialità. Nel settore figurano organizzazioni che svolgono prevalentemente funzioni produttive o erogative ed organizzazioni di volontariato o di promozione sociale che promuovono tematiche di interesse civile e sociale e influenzano il comportamento dei cittadini rispetto a queste tematiche, in particolare con pratiche di welfare collaborativo e con processi di innovazione sociale. L'incremento delle funzioni produttive è stato incentivato anche da normative nazionali e regionali e al sempre più diffuso orientamento delle amministrazioni locali ad affidare risorse al Terzo settore per erogare servizi sociali e sanitari.

Gli obiettivi principali perseguiti dalle organizzazioni dell'economia sociale includono, infatti, sia la fornitura di beni e servizi (tra cui anche opportunità di lavoro) ai propri membri o alle proprie comunità di riferimento, sia il perseguimento di obiettivi di interesse generale (ossia attività in grado di generare benefici per l'intera società, come la fornitura di servizi di interesse generale).

La riflessione sull'innovazione sociale e conseguentemente sull'impresa sociale ha messo in luce come questa non si limiti ad intervenire sul prodotto ma agisca sempre più marcatamente sui processi e sull'organizzazione stessa delle imprese, delle associazioni e delle esperienze collettive informali.
L'innovazione sociale è alimentata oggi da almeno due fronti differenti: dal basso, cioè dalle pratiche delle organizzazioni sociali che si attivano nei territori, e dall'alto, cioè incentivata e promossa da organizzazioni che la ritengono strategica.

La crisi in corso ha accelerato il bisogno di ripensare i ruoli del mercato, dello stato, del "terzo settore" e dell'individuo. La crisi ha anche aiutato a identificare alcuni dei valori e delle direzioni in cui la società si dovrebbe muovere. In un momento di aumento della competizione globale, di cambiamenti demografici rilevanti e di limitazioni dei *budget* pubblici, sono necessarie nuove forme di organizzazione e interazione tra il settore pubblico, le organizzazioni della società civile, le imprese private e i cittadini. La collaborazione potrebbe ricreare un terreno comune per i comportamenti sociali che si stanno sempre più diversificando, riunendoli attorno ad un senso di responsabilità condivisa nei confronti dello sviluppo sociale ed economico: in questo contesto nasce e si sviluppa l'**economia collaborativa**[2], che crea opportunità significative per i cittadini e i consumatori, che beneficiano di una maggiore concorrenza, di servizi su misura, di una maggiore scelta e di prezzi più bassi; evidenzia che la crescita in tale settore è orientata ai consumatori e consente a questi ultimi di

Vi sono segni incoraggianti del fatto che la società si stia muovendo in questa direzione, dal momento che sempre più spesso si assiste ad un aumento delle reazioni da parte di individui e gruppi organizzati in modo sostanzialmente differente rispetto sia alle imprese private che alle istituzioni pubbliche. Questo *trend* è parte di una tendenza, trasversale ai settori, a prendere sempre più in considerazione le ricadute sociali delle attività economiche.

Il concetto di **valore condiviso** può essere definito come l'insieme di politiche e pratiche operative in grado di potenziare la competitività di un'impresa contribuendo, contemporaneamente, al miglioramento delle condizioni economiche e sociali della comunità nella quale essa opera. La

[2] *Risoluzione del Parlamento europeo del 15 giugno 2017 su un'agenda europea per l'economia collaborativa (2017/2003(INI))*

SEZIONE INCL. SOCIALE ATTIVA E INNOV. REGIONE PUGLIA

creazione di valore condiviso si basa sull'identificazione e l'espansione delle connessioni tra il progresso della società e quello economico.

In questo contesto anche l'approccio agli investimenti e l'utilizzo degli strumenti di incentivazione e di sostegno agli investimenti sta progressivamente evolvendo, aprendo la strada in modo sempre più diffuso – e non solo in una logica di sperimentazione o in contesti microterritoriali - per **investimenti ad impatto sociale**, intendendo per essi un'ampia gamma di investimenti basati sull'assunto che i capitali privati possano intenzionalmente contribuire a creare impatti sociali positivi e, al tempo stesso, rendimenti economici. L'intenzionalità proattiva con cui l'investitore persegue lo scopo sociale, insieme al ritorno economico, distingue questa nuova generazione di investimenti.

Nella prospettiva di un **nuovo welfare**, in cui il settore pubblico non ce la fa più da solo, le risorse pubbliche saranno sempre più orientate a garantire l'indispensabile a chi ne ha strettamente bisogno, poiché le altre necessità saranno soddisfatte autonomamente attraverso altri percorsi attivati dai soggetti stessi che li esprimono e dai corpi intermedi della società, anche promuovendo processi di innovazione sociale. Quello che il settore pubblico può fare è sostenere la crescita di nuovi soggetti dell'economia sociale e lo sviluppo di nuove aree di produzione di beni e servizi capaci di incidere significativamente sulla qualità della vita delle persone in tutte le fasi della vita, e capaci di delineare nuove aree di business per imprese e organizzazioni che vogliano essere sempre più responsabili, sostenibili, "intelligenti".

La strategia europea per l'Innovazione e i documenti di programmazione nazionali

L'Accordo di Partenariato pone al centro dell'Obiettivo Tematico IX per l'inclusione sociale attiva e il contrasto alla povertà, il Risultato Atteso 9.7 per l'innovazione sociale e lo sviluppo delle imprese sociali, fissando tre obiettivi specifici:

1. la promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community
2. il rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione in un contesto collaborativo e innovativo
3. la promozione di attività di animazione sociale e partecipazione collettiva ai processi di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità, connessi al recupero funzionale e al riuso dei vecchi immobili, compresi i beni confiscati alle mafie.

Il Programma Operativo Regionale FESR – FSE 2014-2020 della Puglia ha inteso rispondere a questi obiettivi declinando in modo integrato tre Azioni del POR:

- POR Puglia 2014-2020 di cui alla Azione 3.2 " interventi di diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale" – OT III (FESR);
- POR Puglia 2014-2020 di cui all'Azione 9.3 "Interventi per l'innovazione sociale" – OT IX (FSE);
- POR Puglia 2014-2020 di cui all'Azione 9.6 " Interventi per il rafforzamento delle imprese sociali" – OT IX FSE.

Queste Azioni dovranno concorrere, nell'ambito di un Programma organico regionale, a sostenere le seguenti tipologie di interventi:

- interventi innovativi per la sperimentazione di strumenti di microfinanza e di finanza ad impatto sociale a supporto di percorsi di partenariato pubblico-privato per la rigenerazione di contesti urbani, per lo sviluppo di nuove aree di attività economica e di nuovi mix di servizi alle persone e alle comunità;
- interventi innovativi per il rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del Terzo Settore, nonché dei loro network, rispetto ai cantieri della rendicontazione sociale, del welfare aziendale, della certificazione etica delle organizzazioni e della certificazione di qualità dei servizi erogati, dell'innovazione rispetto alle forme giuridiche che consolidino la capacità di investimento delle organizzazioni;
- attivazione di cantieri di innovazione sociale per sperimentare forme giuridiche (es: coop. di comunità, fondazioni di partecipazione, SCE-società coop. europee, ...), capaci di attivare welfare community e partenariati pubblico-privato-privato sociale per un protagonismo socialmente responsabile nel territorio di riferimento;
- azioni per favorire piattaforme condivise (open data) per la conoscenza dell'immenso patrimonio a disposizione delle istituzioni pubbliche locali derivante dai beni confiscati alle mafie e attivazione di idee e di alleanze pubblico-privato per la rigenerazione di un centro abitato o di un quartiere attraverso il riuso dei beni confiscati, di aree e contenitori pubblici inutilizzati ;
- iniziative diffuse di sensibilizzazione e di educazione alla legalità, con la partecipazione attiva a progetti per la rigenerazione urbana da parte dei più giovani, con la generazione di capitale sociale e di tempo per il lavoro comunitario nei contesti urbani più a rischio di degrado sociale urbano;
- progetti innovativi e start-up di imprese sociali rivolte alla ricostruzione dell'identità locale, connesse al recupero funzionale di immobili in disuso e di beni confiscati alle mafie.

Il contesto normativo più attuale - che recentemente ha accolto la **L. 6 giugno 2016, n.106**, recante "*Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*", il **D.Lgs 3 luglio 2017, n. 117, "*Codice del Terzo settore*, *a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106*"** ha approvato il quadro generale della Riforma del Terzo Settore, il **D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 112. "Revisione della disciplina in materia di impresa sociale**, a norma dell'articolo 2, comma 2, lettera c) della legge 6 giugno 2016, n. 106" ha riformato la disciplina nazionale dell'impresa sociale - offre una cornice assai coerente per le sfide che la Regione Puglia intende accogliere per promuovere nuova economia sociale, con uno sguardo sia alla competitività e alla crescita del sistema produttivo regionale, sia all'innovazione sociale e alla sostenibilità di un nuovo welfare sul territorio regionale.

Finalità e obiettivi generali del Programma

Il **Programma regionale PugliaSocialeIN** per la promozione dell'innovazione sociale e per lo sviluppo dell'economia sociale, intende concorrere alla finalità e agli obiettivi generali di seguito riportati, perseguendo contestualmente una maggiore efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali favorendo progetti di investimento pubblici e privati definiti con riferimento sia alla generazione di positivi impatti sociali che alla costruzione di maggiore valore economico.

PugliaSocialeIN è il programma regionale che integra tutte le azioni che l'Amministrazione regionale porrà in essere nel periodo 2017-2020 per promuovere un contesto favorevole all'innovazione sociale e allo sviluppo dell'economia sociale, ricercando e attivando soluzioni innovative e risposte nuove alle domande di benessere e qualità della vita delle persone, delle organizzazioni e delle comunità locali.
L'innovazione sociale considerata come leva per lo sviluppo di nuove aree di business, di nuove piattaforme integrate di servizi, di nuove opportunità di inclusione e di attivazione, di rigenerazione di contesti urbani e di patrimonio immobiliare, dunque trasversale ai diversi settori di attività economica, tradizionali e del terziario avanzato, diventa con ***PugliaSocialeIN*** la chiave di definizione di nuove prospettive di investimento e di nuove opportunità di imprese e di business, specificamente di *social business*.

Nel quadro strategico e nel contesto normativo così come evoluto nell'ultimo biennio, la Regione Puglia si presenta tra le prime Regioni italiane ad avviare un processo partecipato di recepimento e attuazione della cd. Riforma del Terzo Settore, assumendo la **finalità strategica** di utilizzare tutte le leve disponibili per favorire lo sviluppo dell'economia sociale e per promuovere importanti aree di innovazione sociale.
In questo quadro si propone di articolare un organico Programma regionale di interventi che in modo integrato possano agire per conseguire i seguenti **obiettivi generali** :

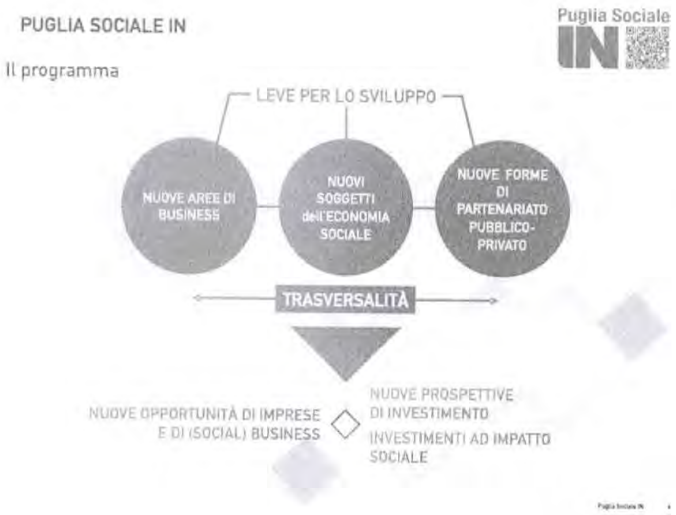
- favorire la qualità delle organizzazioni del terzo settore nel territorio regionale, e delle loro reti, in termini di empowerment delle stesse organizzazioni, qualità delle organizzazioni, crescita della capacità manageriale interna alle organizzazioni, sviluppo di network e capacità di alleanza con imprese sociali e altre aziende profit ma anche in termini di capacità di comunicazione e di informazione, orientamento e promozione dell'accessibilità dei propri servizi, e ancora di sperimentazione di innovazione interna alle proprie organizzazioni con la diffusione della rendicontazione sociale, di esperienze di welfare aziendale e di certificazione etica delle stesse organizzazioni;
- promuovere lo sviluppo di nuove aree di produzione di beni e servizi, capaci di fornire risposte innovative a bisogni sociali diffusi e nuovi delle persone, delle famiglie e delle comunità, nonché capaci di sostenere la crescita delle imprese profit e non profit operanti in diversi settori di attività economica.

Gli **obiettivi specifici** di PugliaSocialeIN sono i seguenti:

- Promuovere l'innovazione sociale per costruire risposte nuove a problemi e bisogni sociali antichi e nuovi, capaci di integrare la capacità di risposta che il welfare consolidato già offre
- Sostenere lo sviluppo di nuova economia sociale, con la nascita di nuove imprese sociali e l'attivazione di nuove opportunità di business e social business;
- Accompagnare la riforma del terzo settore e dell'impresa sociale in Puglia per favorire uno sviluppo dell'economia sociale, che non riguardi solo le singole organizzazioni o realtà di impresa impegnate nei servizi alle persone, ma anche la capacità di tutti i soggetti economici di innovare i processi di offerta e di incontrare la domanda e i nuovi bisogni sociali in diversi settori di attività;
- Mettere a sistema tante buone pratiche e singole iniziative innovative, perché costituiscano una rete sempre più dinamica e pervasiva di soluzioni innovative e opportunità di inclusione in comunità generative;
- Promuovere la contaminazione del welfare tradizionale con iniziative innovative che in tutti i settori di attività economica possono concorrere ad accrescere la qualità delle

risposte ai bisogni di persone e comunità, e favorire il *matching* tra esperienze, idee, know-how per lo sviluppo dell'economia sociale;

- Sperimentare nuove modalità di partenariato pubblico-privato per iniziative ad elevato impatto sociale in contesti locali già impegnati in processi di rigenerazione urbana, di contrasto a gravi crisi socioeconomiche, di innovazione sociale.



Il Programma propone due **direttrici principali** per la crescita di nuove aree di economia sociale e per sviluppare innovazione, attraversando tutti i settori di attività economica capaci di produrre impatti positivi sulla vita quotidiana delle persone, delle famiglie e delle comunità: dalla mobilità accessibile e sostenibile, alla domotica sociale, alla nuova edilizia abitativa e alle piattaforme orizzontali di servizi, dall'agricoltura etica, biologia, sociale, al turismo, alle nuove forme di produzione e di consumo responsabile e collaborativo, alla riduzione degli sprechi alimentari e farmaceutici, alla rigenerazione di beni e di luoghi, all'ICT per la medicina e a tanto altro ancora. Le due direttrici proposte per la crescita di nuova economia sociale sul territorio regionale sono:

- la sharing economy o economia condivisa e collaborativa
- la social smart city dove le soluzioni più "intelligenti" negli ambiti dell'Architettura, dell'Ambiente, della Tecnologia e dell'Inclusione Sociale sono selezionate e integrate in unico ecosistema urbano intelligente.

PUGLIA SOCIALE IN
Gli ambiti applicativi proposti

Puglia Sociale IN

La ricerca di soluzioni innovative ad elevato impatto sociale interessa tutti i settori dell'attività economica e produttiva e attraversa tutti i momenti e luoghi della vita delle persone e delle comunità.

Tuttavia, il Programma PugliaSociale IN avrà i suoi ambiti applicativi privilegiati nei seguenti:

SHARING ECONOMY (e WELFARE SHARING)

SOCIAL SMART CITIES

scelti perché più capaci di attraversare e impegnare nella promozione di innovazione sociale più settori di attività economica e perché più consentono di definire percorsi di crescita del welfare consolidato, con un welfare innovativo (welfare 2.0) perché più efficace e tempestivo nella risposta ai più diffusi e ai più nuovi bisogni sociali.

Le attività di animazione e scouting già avviate nell'ambito della I Fase del Programma PugliaSociale IN hanno in particolare focalizzato l'area tematica della **sharing economy**, ovvero tutti quei modelli di produzione e di scambio di beni e servizi che fanno riferimento al modello dell'economia collaborativa, che parte dai reali bisogni dei consumatori, e che è capace di far fronte alle sfide della crisi e di promuovere forme di consumo più consapevoli, basate sui principi del riuso invece che dell'acquisto e dell'accesso invece che della proprietà.
La sharing economy agisce attraverso il crowdsourcing, ovvero lo sviluppo collettivo di tecnologie e soluzioni innovative per ottenere servizi più aderenti bisogni di qualità della vita (welfare sharing), autonomia e accessibilità, e la contribuzione e il consumo collaborativo, ovvero consente lo scambio o l'utilizzo di un prodotto o servizio senza possederlo completamente.

Le Fasi del Programma

Il Programma regionale PugliaSocialeIN si presenta subito con un processo di costruzione dinamica e partecipata dei suoi contenuti, in termini di obiettivi specifici, tipologie di interventi, strumenti e risorse attivabili.
Il programma si articola in tre fasi, di cui la prima fase è quella chiamata a animare il territorio regionale, connettere diverse linee di attività, promuovere contaminazione di idee innovative e consolidamento di progetti di innovazione e attivazione di nuove aree di business per le imprese profit e non profit orientate a generare valore economico e impatto sociale.
La **Fase I** del Programma PugliaSocialeIN è proprio la fase **dedicata alla progettazione partecipata**, in ossequio ai principi fissati dalla l.r. 13 luglio 2017, n. 28, "Legge Regionale sulla partecipazione", con la ricognizione di tutte le azioni di ricerca e monitoraggio, e analisi di buone pratiche, con la valutazione ex post e in itinere di iniziative già realizzate nell'ultimo quinquennio o in corso di svolgimento per promuovere innovazione tecnologica e innovazione sociale, con le attività di animazione territoriale sui principali ambiti in cui si intende promuovere innovazione sociale e sostenere la crescita dell'economia sociale.

In particolare nell'ambito della Fase I, a supporto del percorso di costruzione e progettazione partecipata di tutte le linee di attività del Programma regionale Puglia Sociale IN, sono previste le seguenti attività, alcune delle quali già avviate con il concorso dei principali presidi di competenze specialistiche nelle rispettive materie a livello nazionale e regionale:

- la Social Innovation Challenge (Sfida all'Innovazione sociale) con le due Manifestazioni di Interesse (Call2Action e Call4Ideas) per la selezione di idee e di progetti innovativi da consolidare e accompagnare nel percorso della fattibilità e della accelerazione; per questa azione è stata costruita una piattaforma innovativa con il contributo per la progettazione e la realizzazione di Deloitte Consulting Srl e di Office Innovazione Deloitte;
- una Ricerca e analisi di buone pratiche nell'ambito del Welfare collaborativo, mutuando un modello di ricerca per la mappatura delle organizzazioni attive sul territorio regionale già applicato dall'Istituto di Ricerca Sociale-IRS di Milano;
- Ricerca e di analisi di fattibilità sul tema "Metodologie di misurazione dell'impatto sociale, coprogettazione di nuovi modelli di intervento sociale, sperimentazione di strumenti innovativi di finanza a impatto sociale", avvalendosi delle competenze specialistiche, dagli strumenti metodologici e delle sperimentazioni già avviate per la valutazione dell'impatto sociale e per la costruzione di percorsi di social impact investing da parte di Human Fundation, e con il coinvolgimento degli osservatori attivi presso i principali Istituti di Credito etico e di credito alle organizzazioni sociali, sul territorio nazionale;
- Percorso per la realizzazione di un modello sperimentale di valutazione partecipata dei progetti di innovazione sociale negli spazi pubblici e dei progetti di educazione non formale per l'attivazione e l'auto imprenditorialità giovanile, in sinergia tra gli Assessorati alle Politiche Giovanili (coordinamento) e al Welfare, con la collaborazione tecnica dell'Agenzia regionale ARTI.

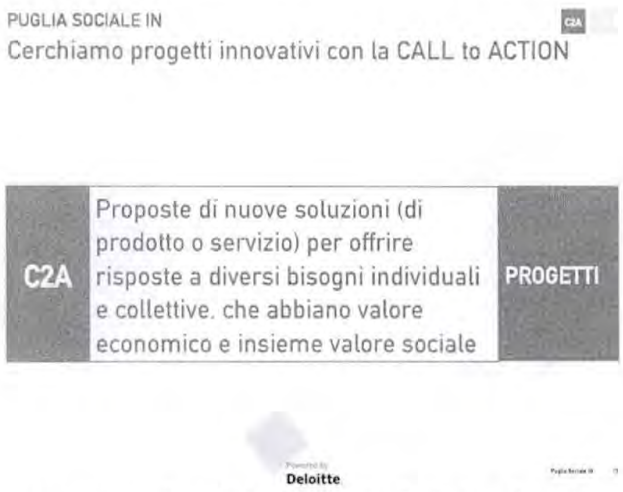
A seguito della Fase I prenderanno avvio le Fasi successive, con l'attivazione delle procedure di selezione delle operazioni da sostenere, con le procedure negoziali per la costruzione di partenariati pubblico-privati innovativi, con l'attivazione di strumenti di micro finanza e di finanza ad impatto sociale: le Fasi successive faranno tesoro degli elementi di conoscenza, dei percorso di consolidamento e di progettazione partecipata che saranno stati avviati con la Fase I, nella convinzione che solo un processo attivato dal basso possa fornire una reale spinta all'innovazione. Nel prospetto precedente il dettaglio delle linee di attività che saranno sviluppate nelle Fasi II e III del Programma PugliaSocialeIN.

La Sfida all'Innovazione Sociale (Social Innovation Challenge)

La scelta di avviare la fase di costruzione del Programma PugliaSociale IN con una attività di animazione, scouting e promozione di idee e progetti innovativi, costituisce di per sé una novità anche nelle modalità di promozione della partecipazione dei singoli, dei gruppi sociali e delle comunità, delle imprese profit e non profit, degli enti pubblici, in cui è determinante la progettazione di una piattaforma moderna e innovativa (www.pugliasocialein.it), in cui le soluzioni tecnologiche, in uno con la progettazione dei contenuti e l'apporto specialistico per la moderazione delle interazioni e la loro finalizzazione al consolidamento delle soluzioni innovative, possono determinare un valore aggiunto assai apprezzabile.

Per garantire il coinvolgimento di attori appartenenti a settori di attività economica diversi, la **Challenge o Sfida all'innovazione** si articola in due iniziative parallele:

Call2Action: iniziativa che ha il fine di stimolare e raccogliere da start-up già attive "***Progetti innovativi***", cioè di sviluppo di nuovi business capaci di generare valore sociale oltre che economico e che siano innovativi per le tecnologie, i prodotti e i servizi sviluppati ovvero per i loro modelli di consumo; la Call vede tra i partecipanti ammissibili le imprese quali soggetti beneficiari e premierà i migliori progetti di innovazione sociale



Call4Ideas: iniziativa per raccogliere "***Idee innovative***" riferite allo sviluppo e all'attuazione di nuovi prodotti, servizi e modelli di fruizione, che rispondono a esigenze sociali e, contemporaneamente, creano nuovi rapporti o collaborazioni sociali; la Call vede tra i partecipanti ammissibili tutti i rappresentanti, dipendenti e componenti delle organizzazioni e imprese sociali, gruppi informali e amministrazioni pubbliche, imprese private, che

potranno lanciare delle idee di innovazione sociale e partecipare a un processo di contaminazione e di condivisione di domande sociali e di possibili soluzioni innovative, per arrivare al riconoscimento delle idee più innovative e al loro consolidamento in vista di futuri possibili investimenti.

Le due Call sono state avviate il 30 ottobre 2017 e resteranno aperte nella fase di presentazione delle candidature fino al 28 febbraio 2018, per proseguire dopo con la fase di consolidamento dei progetti innovativi e della selezione di idee e progetti innovativi che, per i partecipanti, porteranno alla premiazione dei migliori, per la Regione, porteranno alla individuazione delle priorità strategiche di investimenti su cui concentrare gli incentivi e gli strumenti di accelerazione che con i fondi disponibili saranno attivati nelle fasi II e III del Programma.

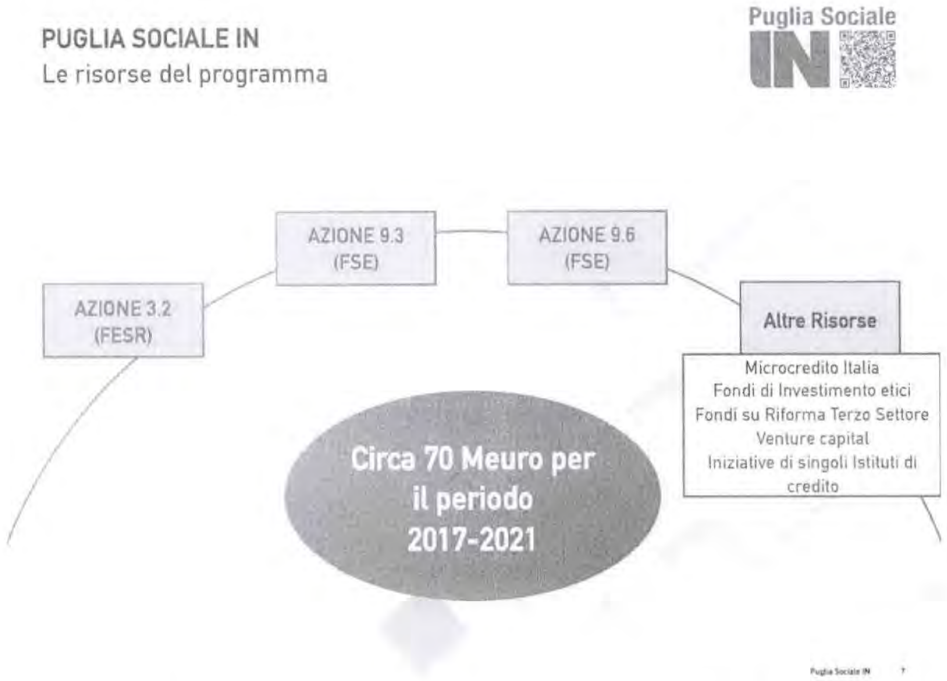
Le Risorse finanziarie

Il Programma PugliaSociale IN si avvarrà di un **mix di risorse finanziarie** e di linee di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali, assumendo tra gli obiettivi operativi del Programma stesso quello di favorire l'integrazione tra diverse leve finanziarie per promuovere progetti di investimento capaci di superare la logica della mera sperimentazione, e di accompagnare le organizzazioni del terzo settore, le imprese profit e le imprese sociali in percorsi di accelerazione e di scalabilità di soluzioni innovative. Di seguito le linee finanziarie che, a puro scopo ricognitorio, sono riportate nel presente provvedimento, e per la cui attivazione si rinvia ai successivi provvedimenti di dettaglio:

- risorse FESR del POR Puglia 2014-2020 di cui alla Azione 3.2 " interventi di diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale" – OT III;
- risorse FSE del POR Puglia 2014-2020 di cui all'Azione 9.3 "Interventi per l'innovazione sociale" – OT IX;
- risorse FSE del POR Puglia 2014-2020 di cui all'Azione 9.6 " Interventi per il rafforzamento delle imprese sociali" – OT IX;

SEZIONE INCL. SOCIALE ATTIVA E INNOV. RETI SOCIALI – REGIONE PUGLIA

- risorse nazionali di cui all'art. 73 del D.Lgs. n. 117/2017 per sostenere la crescita delle organizzazioni del terzo settore e lo sviluppo di esperienze di innovazione sociale;
- risorse regionali di cui alla l.r. n. 23/2014 per lo sviluppo delle Cooperative di Comunità;
- risorse nazionali di cui alla Misura "Imprese dell'economia sociale" (art. 8, comma 1, del decreto interministeriale 14 febbraio 2017) messa a disposizione dal Ministero dello sviluppo economico per promuovere la diffusione e il rafforzamento dell'economia sociale, sostenendo la nascita e la crescita delle imprese che operano, in tutto il territorio nazionale, per il perseguimento di meritevoli interessi generali e finalità di utilità sociale.



Giova evidenziare in questa sede che impegno precipuo del Programma regionale PugliaSociale IN sarà anche quello di favorire le maggiori **sinergie** possibili e l'integrazione delle opportunità offerte dal Programma stesso con tutte le iniziative che a livello nazionale e a livello regionale sono promosse a valere su:

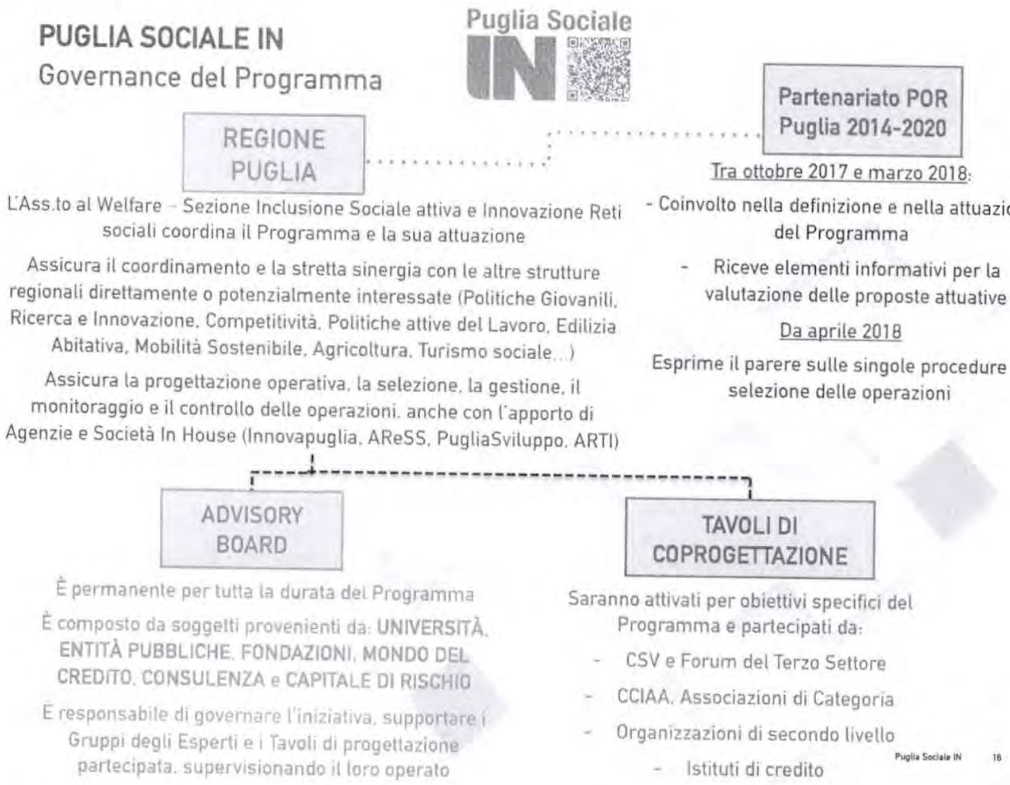
- altre risorse comunitarie e nazionali e regionali già destinate a promuovere l'innovazione sociale e tecnologica nelle iniziative giovanili, quali a mero titolo esemplificativo le iniziative per i Laboratori urbani in rete e per il Programma PIN-Pugliesi Innovativi;
- altre risorse comunitarie e nazionali e regionali già destinate a promuovere piani di investimento a contenuto tecnologico (finalizzati all'introduzione di nuove soluzioni produttive/di servizi per la valorizzazione economica di risultati di conoscenze acquisite e delle attività del sistema della ricerca pubblica e privata) nelle aree di innovazione individuate per piccole imprese qualificate come start-up innovative (es. Programma "TecnoNidi"), o a promuovere cluster di ricerca, living-lab e altri processi di sviluppo e accelerazione di soluzioni innovative in diversi settori di attività economica.

Particolarmente importante sarà il laboratorio di integrazione tra la strategia regionale per l'innovazione sociale e lo sviluppo dell'economia sociale (PugliaSocialeIN) e la Smart Specialisation

Strategy (**SmartPuglia 2020**), che in particolare intende promuovere una nuova generazione di politiche per la ricerca e l'innovazione capace di stimolare:
- il rafforzamento delle capacità competitive del sistema produttivo in grado di coniugare il saper fare e la creatività del nostro territorio con l'uso sapiente delle tecnologie;
- la valorizzazione dei talenti e delle competenze come fattore chiave del cambiamento;
- il sostegno alle emergenti sfide sociali e ambientali che richiedono politiche pubbliche più intelligenti, ovvero capaci di mettere in connessione fabbisogni del territorio e innovazioni di prodotti/servizi;
- la diffusione della digitalizzazione come acceleratore della "intelligenza" delle comunità locali e diffuse e strumento per l'open government;
- la creazione di reti lunghe di connessione per facilitare la circolazione dei saperi anche oltre la dimensione territoriale.

La governance di PugliaSocialeIN

Proprio al fine di assicurare la maggiore integrazione e le più efficaci sinergie in ottica strategica tra diverse linee di azione, e quindi tra gli ambiti di competenza specifica delle diverse strutture regionali coinvolte, è cruciale la costruzione di una adeguata governance interna ed esterna per il Programma PugliaSocialeIN.



La ***governance*** del Programma PugliaSociale IN si avvarrà delle seguenti articolazioni:
- Tavolo di coordinamento regionale, partecipato dai Responsabili delle Sezioni Inclusione sociale attiva e Innovazione Reti Sociali (che coordina il Tavolo), Politiche Giovani e

Innovazione, Ricerca Innovazione e Capacità Istituzionale, e di volta in volta aperto alla partecipazione e alla collaborazione dei Responsabili di altre Strutture regionali e delle Agenzie regionali, interessate per aree di competenza e settori di competenza;

- Il Partenariato socioeconomico del POR Puglia 2014-2020 che parteciperà alla definizione di tutte le Fasi attuative del Programma PugliaSocialeIN, a partire dalla condivisione e dall'analisi dei risultati e del quadro conoscitivo del territorio regionale che sarà elaborato a valle della Fase I;
- l'Advisory Board, composto da esperti di riferimento nazionale su innovazione sociale, sviluppo dell'economia sociale, strumenti di finanza a impatto sociale, che assicureranno la supervisione di tutte le fasi del programma ;
- gli Expert Board, composto da esperti di riferimento nazionale e regionale in materia di processi di innovazione sociale e tecnologica, sviluppo dell'economia sociale, valutazione di impatto sociale, che assicureranno le attività di formazione-affiancamento e di consolidamento dei progetti innovativi selezionati nelle diverse fasi del Programma;
- i Tavoli di Coprogettazione con le organizzazioni di secondo livello più rappresentative degli Enti di Terzo settore, le reti di imprese sociali, gli istituti di credito, le Agenzie regionali;
- i Responsabili di Azione e strutture operative di supporto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2276

Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro nelle Aziende Sanitarie pubbliche della Regione Puglia. Formalizzazione costituzione Gruppo di lavoro. Approvazione Linee di Indirizzo e Manuale di Gestione.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Promozione della Salute e Sicurezza nei luoghi di Lavoro e confermata dalla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, riferisce quanto segue:

PREMESSO CHE:

- Il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni il 13 novembre 2014, in attuazione delle indicazioni comunitarie, attribuisce una accresciuta valenza economica e sociale alla tematica del contrasto agli infortuni e alle patologie lavoro correlate, attraverso sia gli strumenti del controllo, sia della promozione e sostegno a tutte le figure previste dal D.Lgs. 81/2008;
- Il Piano Regionale della Prevenzione 2014/2018, approvato con D.G.R. n. 302 del 22/03/2017, prevede l'attuazione di progetti specifici che perseguono obiettivi strategici di prevenzione della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.
- Il "sistema" della prevenzione e vigilanza sui luoghi di lavoro delineato dal Titolo I del D.Lgs. 81/2008, fondato sulla compartecipazione di tutti i soggetti istituzionali e organismi sociali competenti, riconosce alle Regioni e alle Province autonome un ruolo primario in materia di programmazione degli obiettivi e degli interventi da realizzare in ambito regionale.
- Il tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro è all'attenzione di tutti per la necessità inderogabile di adottare processi di gestione evoluti che partano dalla centralità della persona. Le Aziende Sanitarie e d in particolare gli Ospedali, per le loro funzioni istituzionali nell'ambito della prevenzione e in quanto realtà organizzative complesse e di grandi dimensioni, sono considerate target privilegiati per lo sviluppo di azioni integrate di gestione della sicurezza.
- Per garantire luoghi di lavoro più sani e più sicuri è necessario intervenire sui comportamenti dei lavoratori, ma è altrettanto importante sensibilizzare le imprese stesse, veicolando il messaggio che intervenire sulla sicurezza e sulla prevenzione conduce a risultati rilevanti da un punto di vista sociale ed economico. Ciò è tanto più vero quando tale cambiamento viene attuato in sanità, poiché una riduzione dei costi connessi all'assenteismo, alle inidoneità parziali alla mansione (12% circa della forza lavoro nel SSN), un incremento della motivazione dei dipendenti ed una maggiore soddisfazione degli utenti, sono solo alcuni degli aspetti positivi della adozione di un Sistema di Gestione integrata della Sicurezza sui luoghi di Lavoro (SGSL).
- Un sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro è "un sistema organizzato finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di Salute e Sicurezza Aziendale". La sua adozione, pur non essendo un obbligo di legge, se è conforme a quanto previsto dall'art. 30 del D. Lgs 81/08, ha efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni (D Lgs 231/01).
- Il sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro si ispira al modello PDCA (Plan, Do, Act, Chek) e rappresenta uno strumento organizzativo che consente di gestire in modo organico e sistematico la sicurezza dei lavoratori senza sconvolgere la struttura organizzativa aziendale, puntando sui seguenti punti:
    - Adozione di una politica per la gestione della sicurezza;
    - Identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi e individuazione delle modalità di controllo, in stretta connessione alle prescrizioni legislative;
    - Definizione di programmi e obiettivi specifici;
    - Definizione di compiti, responsabilità e deleghe adeguati a garantire l'effettiva gestione della Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro;
    - Formazione, addestramento e coinvolgimento del personale e dei suoi rappresentanti (RLS);
    - Comunicazione, partecipazione e consultazione, dei dipendenti e delle parti interessate;
    - Utilizzo e gestione controllata della documentazione per la gestione della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro;

- Stabilire e attuare quelle operazioni e attività associate ai pericoli identificativi dove l'attuazione di controlli, con adeguate modalità, è necessaria per la gestione dei rischi per la Salute e Sicurezza sui luoghi di Lavoro;
- Stabilire e mantenere attive adeguate misure atte ad individuare, prevenire e controllare i possibili eventi accidentali (infortuni e mancati incidenti) ed emergenze;
- Monitoraggio e Misura delle prestazioni del Sistema;
- Assicurare Audit periodici interni, in base alla valutazione dei rischi ed ai precedenti piani;
- Riesame periodico del Sistema e della Politica rispetto agli obiettivi;

- Nelle Aziende Sanitarie le aree interessate al SGSL sono molteplici ma in particolare si possono considerare maggiormente coinvolte le seguenti:
  - Servizio di Prevenzione e Protezione
  - Medici Competenti
  - Esperti Qualificati
  - Rischio Clinico
  - Qualità di Sistema
  - Formazione
  - Area Gestione Tecnica
  - Area delle Tecnologie
  - Direzioni Mediche di Presidio
  - Tutte le Macrostrutture Aziendali

PRESO ATTO CHE:
- L'AReSS Puglia con Deliberazione del Commissario Straordinario n. 14 del 09/08/2017 ha approvato la proposta progettuale del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro nelle aziende sanitarie pubbliche della regione Puglia.

CONSIDERATO CHE:
- Al fine di rispondere alle esigenze su esposte è stato costituito apposito Gruppo di lavoro così composto:
  - Dott. Donato Sivo – ASL BT (Coordinatore del Gruppo)
  - Dott. Antonio Tommasi – Dirigente Servizio Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro della Regione Puglia
  - Dott. Giorgio Di Leone – Direttore SPESAL Area nord ASL BA
  - Prof. Alessandro Dell'Erba – AOU Policlinico di Bari
  - Prof. Luigi Vimercati – Università di Bari
  - Ing. Nicola Sansolini – ASL BA
- Il suddetto Gruppo di lavoro ha elaborato apposite Linee di Indirizzo (Allegato 1) e la proposta di Manuale del Sistema Regionale di Gestione Integrata della Sicurezza (Allegato 2), suscettibile di aggiornamenti, adeguamenti e integrazioni
- Il progetto finalizzato ad implementare nelle AA.SS.LL., IRCS e Aziende Ospedaliere della Regione Puglia il Sistema di Gestione Integrata della Sicurezza sul Lavoro, sarà attuato attraverso le seguenti fasi:

STEP 0 Presentazione del Progetto alle Direzioni Strategiche di ASL, IRCSS e Aziende Ospedaliere
STEP 1 Adesione, con formale delibera, della Direzione Aziendale al Progetto
STEP2 Incontro presso ciascuna ASL per la presentazione del progetto, delle procedure di riscontro alla Direzione Strategica ed alle competenze aziendali coinvolte nei processi individuati quali ad esempio: Servizio di Prevenzione e Protezione, Servizio di Sorveglianza Sanitaria, Rischio Clinico, Direttori di Macrostruttura, Area Gestione Tecnica, Ingegneria Clinica, Radioprotezione, Direzioni Mediche di Presidio, Servizio Professioni Sanitarie, Area Gestione Personale, Area Patrimonio, Ufficio Formazione, Ufficio Qualità, Farmacia, RLS

STEP 3 Individuazione da parte di ogni Singola Azienda, con atto formale deliberativo, del Responsabile del SGSL con requisiti e compiti previsti dal Modello "SGSL Puglia"
STEP 4 Stesura dell'Atto Ufficiale Aziendale di implementazione del SGSL e avvio dei gruppi di lavoro aziendali
STEP 5 Definizione del livello di partenza da parte del Gruppo Regionale attraverso la valutazione della risposta data ai quesiti relativi alla documentazione ed alle procedure previste
STEP 6 Comunicazione ad ogni singola azienda delle procedure e della documentazione risultate critiche e richiesta di un piano di miglioramento
STEP 7 Inoltro da parte di ogni Azienda dei Piani di Miglioramento
STEP 8 Sensibilizzazione del Personale attraverso la erogazione a tutti i soggetti e alle funzioni aziendali coinvolte nel SGS delle conoscenze e delle competenze necessarie per lo svolgimento di un ruolo attivo rispetto al raggiungimento degli obiettivi
STEP 9 Monitoraggio dell'andamento del Sistema in termini di efficacia e efficienza, attraverso audit periodici

Per quanto sopra esposto, si ritiene di proporre alla Giunta Regionale l'approvazione delle Linee di Indirizzo (Allegato 1) e della proposta di Manuale del Sistema Regionale di Gestione Integrata della Sicurezza (Allegato 2). Si ritiene, inoltre, di formalizzare la costituzione del Gruppo di lavoro composto come sopra indicato, che di fatto ha elaborato il progetto in questione.

Copertura Finanziaria di cui al D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria né di entrata né di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Il provvedimento, del quale si propone l'adozione, rientra tra quelli di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a) e d) della legge regionale n.7/1997.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente Atto finale.

L A G I U N T A

- Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente della Giunta Regionale;
- Vista le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio e dalla Dirigente della Sezione;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge

D E L I B E R A

1. di approvare quanto espresso in narrativa, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare la proposta progettuale relativa all'implementazione del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro nelle Aziende Sanitarie Pubbliche della Regione Puglia da attuarsi attraverso le seguenti fasi:

STEP 0 Presentazione del Progetto alle Direzioni Strategiche di ASL, IRCSS e Aziende Ospedaliere
STEP 1 Adesione, con formale delibera, della Direzione Aziendale al Progetto
STEP2 Incontro presso ciascuna ASL per la presentazione del progetto, delle procedure di riscontro alla Direzione Strategica ed alle competenze aziendali coinvolte nei processi individuati quali ad esempio: Servizio di Prevenzione e Protezione, Servizio di Sorveglianza Sanitaria, Rischio Clinico, Direttori di Macrostruttura, Area Gestione Tecnica, Ingegneria Clinica, Radioprotezione, Direzioni Mediche di Presidio, Servizio Professioni Sanitarie, Area Gestione Personale, Area Patrimonio, Ufficio Formazione, Ufficio Qualità, Farmacia, RLS

STEP 3 Individuazione da parte di ogni Singola Azienda, con atto formale deliberativo, del Responsabile del SGSL con requisiti e compiti previsti dal Modello "SGSL Puglia"
STEP 4 Stesura dell'Atto Ufficiale Aziendale di implementazione del SGSL e avvio dei gruppi di lavoro aziendali
STEP 5 Definizione del livello di partenza da parte del Gruppo Regionale attraverso la valutazione della risposta data ai quesiti relativi alla documentazione ed alle procedure previste
STEP 6 Comunicazione ad ogni singola azienda delle procedure e della documentazione risultate critiche e richiesta di un piano di miglioramento
STEP 7 Inoltro da parte di ogni Azienda dei Piani di Miglioramento
STEP 8 Sensibilizzazione del Personale attraverso la erogazione a tutti i soggetti e alle funzioni aziendali coinvolte nel SGS delle conoscenze e delle competenze necessarie per lo svolgimento di un ruolo attivo rispetto al raggiungimento degli obiettivi
STEP 9 Monitoraggio dell'andamento del Sistema in termini di efficacia e efficienza, attraverso audit periodici

3. di approvare le Linee di Indirizzo del Sistema Regionale di Gestione Integrata della Sicurezza, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (Allegato 1);
4. di approvare la proposta di Manuale del Sistema Regionale di Gestione Integrata della Sicurezza, suscettibile di aggiornamenti, adeguamenti e integrazioni parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (Allegato 2);
5. di formalizzare la costituzione del Gruppo di lavoro, già informalmente autoconvocatosi, che ha di fatto elaborato la proposta progettuale di cui al presente provvedimento, così composto:
   - Dott. Donato Sivo – ASL BT (Coordinatore del Gruppo)
   - Dott. Antonio Tommasi – Dirigente Servizio Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro della Regione Puglia
   - Dott. Giorgio Di Leone – Direttore SPESAL Area nord ASL BA
   - Prof. Alessandro Dell'Erba – AOU Policlinico di Bari
   - Prof. Luigi Vimercati – Università di Bari
   - Ing. Nicola Sansolini – ASL BA
6. Di autorizzare il Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere al compimento degli atti consequenziali scaturenti dal presente provvedimento;
7. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento, nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia sul sito www.regione.puglia.it.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

ALLEGATO A)

LINEE DI INDIRIZZO SGSL-AS

Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro nelle Aziende Sanitarie pubbliche della Regione Puglia

MAGGIO 2017

REGIONE PUGLIA

INDICE

PREMESSA

INTRODUZIONE PAGINA 5

PIANO DI SICUREZZA INTEGRATA NELLE ASL E OSPEDALI PAGINA 7

METODO DI LAVORO PAGINA 9

TERMINI E DEFINIZIONI PAGINA 11

DEFINIZIONE DELLA POLITICA SI SALUTE E SICUREZZA PAGINA 18

DEFINIZIONE E ASSEGNAZIONE DEI RUOLI PAGINA 20

ALLEGATO 1
MODELLO POLITICA AZIENDALE PAGINA 18

ALLEGATO 2
MODELLO MANUALE DI GESTIONE ALLEGATO

ALLEGATO 3
FASI DEL PROGETTO SGSL PUGLIA ALLEGATO

LINEE DI INDIRIZZO SGSL-AS

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO NELLE AZIENDE SANITARIE PUBBLICHE DELLA REGIONE PUGLIA

INTRODUZIONE

Con l'entrata in vigore della legge 123/2007 e del D.lgs 81/08 è stata rafforzata l'importanza della adozione e attuazione di modelli organizzativi o sistemi di gestione nel campo della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro e ne viene riconosciuta l'efficacia ai fini della prevenzione e del miglioramento della qualità e produttività ed anche la funzione esimente rispetto alla responsabilità amministrativa introdotta nel nostro ordinamento dal D.lgs 231/01.
Il D.lgs 81/08 sancisce, legittimandolo, il legame fra la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro ed una modalità di lavoro socialmente responsabile, proponendo di fatto la necessità di un approccio integrato e trasversale e alle politiche e strategie orientate alla diffusione di una cultura della sicurezza.
E' noto che per garantire luoghi di lavoro più sani e più sicuri sia necessario intervenire sui comportamenti dei lavoratori ma sia anche importante sensibilizzare le imprese stesse, veicolando il messaggio che intervenire sulla sicurezza e sulla prevenzione conduca a risultati rilevanti da un punto di vista sociale ed economico. Ciò è tanto più vero quando tale cambiamento viene attuato in sanità poiché una riduzione dei costi connessi all'assenteismo, alle inidoneità parziali alla mansione (12% circa della forza lavoro nel SSN), un incremento della motivazione dei dipendenti ed una maggiore soddisfazione degli utenti sono solo alcuni degli aspetti positivi della adozione di un Sistema di Gestione Integrata (SGSL).
In questo contesto ricordiamo che l'INAIL promuove ed incentiva l'adozione di tali modelli che anche attraverso una importante riduzione dei premi assicurativi delle aziende che vi aderiscono contribuisce a rendere necessaria l'adozione di modelli integrati di gestione della sicurezza nelle aziende ed in particolare in quelle complesse.

I Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro

Un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSL) è *"un sistema organizzativo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di Salute e Sicurezza Aziendale"*. La sua adozione pur non essendo un obbligo di legge, se è conforme a quanto previsto dall'art. 30 del D. Lgs 81/08, ha efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni (D. lgs 231/01).
Nel mondo il principale riferimento normativo esistente su questo tema è la norma BS OHSAS 18001 la cui applicazione permette un approccio sistemico alla gestione della Sicurezza del Lavoro e della tutela della Salute. Lo stesso D. lgs 81/08 all'art. 30 comma 5 indica chiaramente che, in prima applicazione, i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle linee guida UNI – INAIL del 28 settembre 2001 o al *"British Standard OHSAS 18001:2007 si presumono conformi ai requisiti di cui al presente articolo per le parti corrispondenti"*.
La norma BS OHSAS definisce come sistema di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro (SGSL) quella parte del Sistema di Gestione di una Organizzazione utilizzato per sviluppare ed implementare la sua politica e la gestione dei rischi relativi alla Salute e Sicurezza sul Lavoro. Ovviamente un Sistema di Gestione include la Struttura Organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le prassi, le procedure, i processi e le risorse.
Come per altri Standard la OHSAS 18001 si ispira al modello PDCA (Plan, Do, Check, Act) rappresentando uno strumento organizzativo che consente di gestire in modo organico e sistematico la sicurezza dei lavoratori senza sconvolgere la struttura organizzativa aziendale puntando sui seguenti punti.

- Adozione di una politica per la gestione della Sicurezza
- Identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi e individuazione delle modalità di controllo, in stretta connessione alle prescrizioni legislative o ad altre adottate
- Definizione di programmi e obiettivi specifici
- Definizione di compiti, responsabilità e deleghe adeguati a garantire l'effettiva gestione della Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro

REGIONE PUGLIA

- Formazione, addestramento e coinvolgimento del personale e dei suoi rappresentanti (RLS)
- Comunicazione, partecipazione e consultazione, dei dipendenti e delle parti interessate
- Utilizzo e gestione controllata della documentazione per la gestione della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro
- Stabilire e attuare quelle operazioni e attività associate ai pericoli identificativi dove l'attuazione di controlli, con adeguate modalità, è necessaria per la gestione dei rischi per la Salute e Sicurezza sui luoghi di Lavoro
- Stabilire e mantenere attive adeguate misure atte ad individuare, prevenire e controllare i possibili eventi accidentali (infortuni e mancati incidenti) ed emergenze
- Monitoraggio e Misura delle prestazioni del Sistema
- Assicurare Audit periodici interni in base alla valutazione dei rischi ed ai precedenti piani
- Riesame periodico del Sistema e della Politica rispetto agli obiettivi

Razionale e descrizione del programma per la implementazione di un SGSL nelle Aziende Sanitarie, Nelle Aziende Ospedaliere e IRCSS della Puglia :

Il Sistema Sanitario è un sistema complesso in cui interagiscono molti fattori eterogenei e dinamici, tra cui la pluralità delle prestazioni sanitarie e competenze specialistiche dei ruoli professionali, tecnici sanitari ed amministrativi e l'eterogeneità dei processi e risultati da conseguire. Le ASL sono spesso le più grandi e complesse aziende del territorio e producono un "bene" particolare: la salute.
Sicurezza, qualità e governo globale dei rischi per lavoratori, pazienti/utenti e visitatori sono tra loro inscindibili e non approcciabili separatamente. In ambito sanitario, infatti, gli ambienti e le prassi non sicure per i lavoratori producono SEMPRE effetti negativi sulla qualità e sicurezza delle prestazioni effettuate. Un ambiente sicuro, e "percepito" come tale da lavoratori, pazienti e visitatori riduce, invece, l'assenteismo ed il contenzioso.
L'art. 30 comma 5 del D. lgs 81/08 "consiglia" l'adozione di tale approccio organizzativo nelle aziende; per le ASL tale approccio è praticamente obbligato se si vuole associare "efficacia" a procedure "efficienti" che non rimangano solo "carta" ma "prassi" come nelle moderne e consolidate buone pratiche.
La gestione del rischio in Sanità appare come un "processo globale" e la sicurezza, che ne rappresenta l'immagine più complessa e universale, si configura come un processo prevalentemente organizzativo e culturale all'interno delle organizzazioni. Tutto questo accentua l'importanza dell'adozione di modelli di gestione per la diffusione della cultura della sicurezza.

Evidenze:

Numerose esperienze a partire da quelle delle Regione Veneto, Toscana e Lazio hanno già dimostrato la validità dell'approccio integrato e di scelte di natura regionale.
In questo contesto si colloca il Progetto Regionale Puglia relativo all'implementazione di un Sistema di Gestione della Sicurezza (SGSL) nelle delle strutture sanitarie pubbliche anche in vista di una auspicabile sottoscrizione di un Accordo fra Regione e INAIL Direzione Regionale, che offrirebbe, alle aziende sanitarie che implementano con continuità il SGSL, un importante riconoscimento quale quello di poter usufruire dello sconto premiale INAIL con notevole sgravio di risorse economiche.
In Puglia la ASL BT con delibera 589 del 12/4/2013 e successiva 1564 del 16/10/2013 veniva adottato il Manuale di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro e la nomina del Responsabile del Sistema di Gestione Integrata (SGSL)

Aree Interessate al Sistema

Le aree interessate al SGSL nelle Aziende Sanitarie sono molteplici ma prevalentemente:
- Servizio di Prevenzione e Protezione
- Medici Competenti
- Esperti Qualificati
- Rischio Clinico
- Qualità di Sistema

- Formazione
- Area Gestione Tecnica
- Area delle Tecnologie
- Direzioni Mediche di Presidio
- Tutte le Macrostrutture Aziendali

Tanto premesso risulta prioritario partire con la implementazione del SGSL nelle strutture sanitarie pubbliche della Regione, anche al fine di risolvere alcune criticità emerse nel tempo quali ad esempio la carenza di:

a) Un completo ed adeguato luogo specifico di confronto in sede Regionale sulle discipline della Sicurezza capace di garantire omogeneità di linee e politiche di indirizzo nel campo della Salute e Sicurezza dei Luoghi di Lavoro
b) Implementazione di sistemi informatici ed informativi condivisi volti a promuovere una gestione omogenea di alcune aree ritenute maggiormente critiche o alla condivisione di buone prassi;
c) corsi di aggiornamento per RSPP- ASPP ed RLS, per i quali si fa spesso riferimento a iniziative erogate da enti esterni a costo di mercato;
d) corsi FAD per lavoratori/dirigenti/preposti/RLS, nonostante l'Accordo Stato–Regioni faccia esplicito riferimento alla possibilità di utilizzare tale metodologia per la parte di formazione base;
e) sistematiche segnalazioni, da parte dei lavoratori, di incidenti/mancati infortuni, nonostante la predisposizione di appositi moduli.

Alla luce di quanto sopra esposto, il Progetto intende agire su 2 fronti:

- il miglioramento e il consolidamento del Modello SGSL stesso con l'obiettivo di giungere ad una versione aggiornata/revisionata/integrata, non solo sulla scorta di quanto emerge nel corso dell'implementazione nelle Aziende Sanitarie, ma anche sulla base del confronto con altre Regioni;

- il rafforzamento della prevenzione degli infortuni e degli errori, attraverso la promozione di un approccio organizzativo integrato (SSL – qualità - rischio clinico) basato sul comportamento del lavoratore nel contesto organizzativo teso ad analizzarne le motivazioni e ad individuare le cause degli infortuni/incidenti/errori.

L'obiettivo di entrambi gli ambiti di azione è giungere ad un modello sistemico di organizzazione e gestione della salute e sicurezza volto alla promozione di processi virtuosi di miglioramento continuo.

Sistemi di sorveglianza per programmazione, monitoraggio e valutazione: TAVOLO REGIONALE

Il monitoraggio continuo dell'avanzamento del progetto verrà affidato al **Coordinamento Scientifico Regionale regionale SGSL**, formalizzato con Delibera di Giunta Regionale, che si occuperà di svolgere degli audit periodici, sia di Singola Azienda , che di sistema secondo lo schema di avanzamento dei lavori allegato (fasi del progetto SGSL Puglia)

- **Coordinamento Scientifico Regionale** composto da un Coordinatore del Progetto regionale Puglia e da figure di comprovata esperienza nel settore della Sicurezza nei luoghi di lavoro, dei Modelli di Gestione Integrata della Sicurezza e nelle aree interessate dal modello SGSL

Successivamente e per come previsto dal modello di implementazione per fasi del Progetto il Coordinamento si avvarrà per i lavori di **Referenti Aziendali** quali Il Responsabile del SGSL di ogni ASL, Policlinico ed IRCSS individuato con apposita delibera da ciascuna Direzione Generale

Il Gruppo di Lavoro potrà essere integrato su proposta del Coordinamento Scientifico del Progetto da figure per ognuna delle aree interessate al Sistema individuata nelle diverse Aziende Sanitarie della Puglia

REGIONE PUGLIA

PIANO DI SICUREZZA INTEGRATA NELLE ASL, LA COMPLESSITA' OSPEDALIERA

Il tema della salute e della sicurezza sul lavoro è all'attenzione di tutti per la necessità inderogabile di adottare processi di gestione evoluti che partano dalla centralità della persona. Le Aziende Sanitarie, **ed in particolare gli ospedali** per le loro funzioni istituzionali nell'ambito della prevenzione e in quanto realtà organizzative complesse e di grandi dimensioni, sono considerate target privilegiati per lo sviluppo di azioni integrate di gestione della sicurezza e di contrasto dei rischi psicosociali. Si ritiene pertanto utile e strategico per il sistema sanitario regionale l'adozione di sistemi integrati di gestione sella salute e sicurezza (SGSL) che consentano alle singole aziende la definizione delle modalità per individuare, all'interno della propria struttura organizzativa, le responsabilità, le procedure, i processi e le risorse per la realizzazione della politica aziendale di prevenzione, nel rispetto delle norme di salute e sicurezza vigenti in particolare in ospedale a partire dalla progettazione degli stessi.

Obiettivi

L'obiettivo finale del progetto è individuato nella definizione e sperimentazione di un modello di Sistema di Gestione adattato alla complessità delle ASL e dell'ospedale pubblico con la finalità di migliorare la sicurezza, la qualità e di ridurre le probabilità di errore.

A tali fini il modello sarà elaborato, coerentemente con le linee guida emanate per i SGS dall'UNI-INAIL-ISPESL e adattato tenendo conto dei requisiti previsti dai percorsi di autorizzazione/accreditamento istituzionale regionali , a partire da modelli già sperimentati

In particolare sono stati individuati i seguenti obiettivi

a) definire idonee ed omogenee procedure per l'organizzazione e la realizzazione di un Sistema di Gestione della Salute e della Sicurezza sul Lavoro (SIGSL);

b) definire adeguate metodologie condivise su base regionale di valutazione dei rischi per la salute e per la sicurezza dei lavoratori;

c) definire omogenee attività di sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a rischi professionali;

d) garantire la formazione continua e specifica degli operatori e degli addetti dei servizi (Medico Competente e dei servizi Prevenzione e Protezione; degli RLS, Datori di Lavoro e Dirigenti, preposti)

f) fornire supporto metodologico ed assistenza su temi ed attività specifiche per la pianificazione e l'attuazione di interventi di prevenzione alle Aziende Sanitarie Regionali;

g) garantire il necessario coordinamento con i responsabili delle attività e dei gruppi di lavoro "Gestione del rischio clinico" ed "Infezioni Ospedaliere", oltre che con il Sistema Regionale per la Formazione Continua e con l'ARESS, soprattutto per le attività di formazione e di accreditamento delle strutture sanitarie, residenziali ed assistenziali;

REGIONE PUGLIA

h) fornire supporto alla Regione Puglia per poter disporre, a livello centrale, di sintetici indicatori di verifica di efficacia di processo, di risultato che consentano di poter esercitare un'azione di monitoraggio, di governo e di verifica sulle attività di prevenzione attuate nello specifico settore.

Per la realizzazione delle attività e il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra verranno attivate precise aree tematiche attraverso i seguenti strumenti

a) individuazione, da parte di ogni singola Azienda, del Responsabile del Sistema di Gestione Integrata di Sicurezza
b) sensibilizzazione del personale attraverso l'erogazione a tutti i soggetti e alle funzioni aziendali coinvolte nel SGSL, delle conoscenze e delle competenze necessarie per lo svolgimento di un ruolo attivo rispetto al raggiungimento degli obiettivi;
c) incontro presso ciascuna Azienda aderente al programma per la presentazione delle procedure e della lista di riscontro iniziale;
d) comunicazione ad ogni singola azienda delle procedure risultate critiche e richiesta dei rispettivi piani di miglioramento;
e) stesura di un Piano di Miglioramento sulla base delle procedure risultate maggiormente critiche;
f) monitoraggio dell'andamento del sistema in termini di efficacia ed efficienza, attraverso audit periodici dei principali indicatori del **"profilo di salute integrata aziendale"** (Infortuni sul lavoro, denunce di malattia professionale, indicatori di qualità aria e acque, infezioni ospedaliere ecc.)

Vantaggi previsti

A conclusione del programma verranno condivisi i seguenti vantaggi strategici per un'Azienda Sanitaria Pubblica che adotti un SGS con particolare riferimento all'ospedale:

· il miglioramento degli indicatori del profilo di salute ospedaliera

· il miglioramento nella gestione dei propri processi primari e di supporto, e quindi delle risorse di cui dispone;

· il coinvolgimento attivo e continuo dei soggetti in un percorso di miglioramento delle performance individuali ed aziendali;

· il monitoraggio, ed eventuale riduzione ove necessaria, dei costi della sicurezza (infortuni, incidenti, non conformità in generale);

· il miglioramento dell'immagine nei confronti dell'utenza esterna, quale struttura in grado di operare in qualità in termini di risk management dal punto di vista del paziente e dell'operatore;

· il confronto positivo con l'organo di vigilanza e gli enti di controllo.

· il passaggio a un sistema che coniughi efficienza alla efficacia.

. Una Progettazione adeguata a evitare errori in fase di progetto di ambienti di lavoro non adeguati alla complessità del lavoro in Sicurezza negli Ospedali

REGIONE PUGLIA

METODO DI LAVORO

Le Linee di Indirizzo SGSL-AS sono il modello di gestione posto alla base del percorso con il quale la Regione Puglia promuove percorsi di implementazione del modello stesso.

Per facilitare questo aspetto la definizione dei manuali di gestione verrà attraverso il pieno coinvolgimento delle aziende, la cui adesione verrà formalmente acquisita, realizzando un network fra i professionisti, i Responsabili del Sistema Integrato di Gestione Salute e Sicurezza Aziendali, i Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione delle Aziende Sanitarie, i Coordinatori dei Medici Competenti e dalle figure interessate guidati da un gruppo di coordinamento anche esso a composizione mista e da un Coordinatore del Progetto.

In questo modo verrà definito il modello da applicare alle aziende sanitarie, di seguito sviluppato in queste linee di indirizzo, che, come già accennato è basato sulle specificità organizzative delle Aziende Sanitarie individuando i poteri e le responsabilità nell'ambito del sistema gerarchico dell'organizzazione ed in particolare i soggetti obbligati e il sistema delle deleghe, individuando le linee operative (processi) Aziendali da sottoporre a procedura

LINEE DI INDIRIZZO PER IL MANUALE DI GESTIONE SGSL-AS

Preliminarmente, pertanto, ogni ASL, IRCSS, Azienda Ospedaliera dovrà dotarsi di un Manuale di Gestione della Salute e Sicurezza del Lavoro sulla base di linee guida promosse dalla Regione Puglia. Le Linee di Indirizzo dei Manuali SGSL-AS si articolano in una serie di sezioni in cui saranno descritti i requisiti e le modalità di gestione di specifici processi correlati ed interagenti. L'insieme di tali processi e le loro corrispondenze saranno coerenti con le Linee Guida UNI INAIL 2001 e BS OHSAS 18001:2007

Al fine di facilitare la lettura delle Linee di Indirizzo, che comunque trattano materie di significativa complessità, sarà adottato sempre lo stesso schema espositivo che generalmente per ogni processo del sistema SGSL prevede:

titolo

scopo

obiettivi e risultati attesi, che esplicitano cosa si prefigge il processo

elementi di sistema, che descrivono le attività necessarie per conseguire scopi e obiettivi del singolo processo

ruoli e responsabilità che indicano, in conformità a quanto descritto al punto 1.3 "Termini e definizioni" i ruoli e le funzioni delle diverse figure Aziendali coinvolte nelle attività di ogni processo, al di là degli obblighi di legge

documentazione di riferimento che deve, in ogni caso, essere intesa a corredo ed integrazione di quella prevista ai sensi della vigente normativa ed in cui sono riportati:

- i riferimenti normativi esterni che pongono vincoli al processo, incluse le leggi e le norme di gestione, o possono fornire indicazioni di riferimento
- i collegamenti ai processi correlati delle stesse Linee di indirizzo SGSL-AS
- l'elenco delle procedure e delle registrazioni di cui si richiede l'implementazione nella fase di applicazione in Azienda

meccanismo di verifica in cui è descritto come si misura l'efficacia dello specifico processo

TERMINI E DEFINIZIONI

TERMINI E DEFINIZIONI GENERALI

AUDIT DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA

Processo di verifica sistematico, indipendente e documentato, svolto anche con personale interno all'organizzazione, per conoscere e valutare, con evidenza oggettiva, se il sistema di gestione di salute e sicurezza sul lavoro di una organizzazione è rispondente e coerente ai criteri definiti dall'organizzazione stessa, è correttamente applicato, mantenuto attivo e consente di raggiungere gli obiettivi prefissati.

AZIONE CORRETTIVA

Azione adottata per eliminare le cause della non conformità rilevata, al fine di eliminarne il ripetersi..

AZIONE PREVENTIVA

Azione adottata per eliminare le cause di una non conformità potenziale o altra situazione indesiderabile.

DISPOSITIVO DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)

Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

INCIDENTE

Evento anomalo correlato al lavoro durante il quale si è verificato o avrebbe potuto verificarsi, una malattia, una lesione (indipendentemente dalla gravità), o un incidente mortale. Un incidente senza lesioni, malattia o conseguenze mortali può anche essere definito "quasi-infortunio", quasi-accadimento" o "situazione pericolosa".

INDICATORI

Informazioni qualitative e/o quantitative che consentono di valutare le modifiche del processo nel tempo, nonché di verificare il conseguimento degli obiettivi prefissati al fine di consentire la corretta assunzione delle decisioni (UNI 11097: 2003).

IDENTIFICAZIONE DEL PERICOLO

Il processo di riconoscimento dell'esistenza di un pericolo e di definizione delle sue caratteristiche.

INFORTUNIO

Incidente che sfocia in una lesione, in una malattia o in un incidente mortale

REGIONE PUGLIA

INTERFERENZA

Sovrapposizione e/o contiguità fisica, di tempo e/o produttiva tra attività di lavoratori che rispondono a datori di lavoro diversi.

ISTRUZIONE OPERATIVA DI SICUREZZA

Descrizione di un'operazione ovvero di una fase lavorativa attraverso l'illustrazione sequenziale, logica ed elementare di azioni necessarie allo scopo di ottenere un dato livello di efficienza e di sicurezza.

MALATTIA PROFESSIONALE

Condizione identificabile di avversa condizione fisica o mentale derivante o provocata da un'attività lavorativa o da una situazione correlata al lavoro

MIGLIORAMENTO CONTINUO

Processo ricorrente di accrescimento del SGSL volto ad ottenere un miglioramento delle performance di SSL, coerentemente con la politica di SSL dell'organizzazione

NON CONFORMITÀ

Mancato rispetto di un requisito richiesto dal sistema di gestione. Le non conformità (NC) possono essere classificate su diversi livelli in funzione della loro capacità di ridurre l'attitudine del sistema a raggiungere gli obiettivi previsti dalla politica per la sicurezza.

OBIETTIVO DI SALUTE E SICUREZZA

Il fine degli interventi di prevenzione e di protezione, derivato dalla politica di salute e sicurezza dell'organizzazione, che la stessa decide di perseguire e che, quando è possibile, è quantificato.

ORGANIZZAZIONE

Società, attività, ditta, impresa, istituzione o associazione, o loro parti, sia da sola che associata, pubblica o privata, che disponga di proprie funzioni e di propria amministrazione.

PARTI INTERESSATE

Individui o gruppi di persone, all'interno o all'esterno del posto di lavoro, interessati o influenzati dalla prestazione di salute e sicurezza sul lavoro dell'organizzazione.

PERICOLO

Proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore o una situazione avente la potenzialità di causare danni.

REGIONE PUGLIA

PRESTAZIONE DI SALUTE E SICUREZZA

Risultati misurabili del SGSL, conseguenti al controllo esercitato dall'organizzazione sugli aspetti di salute e sicurezza sul lavoro, in base alla sua politica, ai suoi obiettivi e ai suoi traguardi.

PROCEDURA

Modo specificato per svolgere un'attività o un processo (norma UNI EN ISO 9000). Dal punto di vista operativo una procedura è lo strumento che formalizza il modo di svolgere una specifica attività lavorativa in maniera compiuta, corretta e sicura. Essa consiste in un documento che precisa condizioni, modalità e responsabilità con cui deve essere eseguita una data attività sia di tipo tecnico sia di tipo gestionale.

QUASI INCIDENTE o MANCATO INCIDENTE o NEAR MISS

Episodio anomalo e negativo che non ha determinato un incidente con danni a persone e/o beni, ma che avrebbe potuto facilmente provocarlo, evitato solo per circostanze favorevoli e/o casuali.

RISCHIO

Probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.

RISCHIO RESIDUO

Rischio che permane dopo l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione.

RISCHIO ACCETTABILE

Il rischio ridotto ad un livello che può essere tollerato dall'organizzazione, tenuto conto dei ~~suoi~~ obblighi legislativi e della sua politica di SSL.

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO (SGSL)

Parte del sistema complessivo di gestione dell'organizzazione che comprende la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le azioni di coinvolgimento, le pratiche, le procedure, i processi e le risorse necessarie per sviluppare, attuare, raggiungere e mantenere attiva la politica dell'organizzazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, nell'ottica del miglioramento continuo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO (VdR)

Valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata a individuare le adeguate misure di prevenzione e protezione e a elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

GLI ATTORI DEL SGSL

L'implementazione di un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza prevede il coinvolgimento di numerose figure Aziendali, alcune delle quali sono individuate nel seguito. Tali figure possono essere chiamate a svolgere, nell'ambito del sistema di gestione, compiti suppletivi rispetto a quelli previsti per legge.

ADDETTO ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Persona designata dal Datore di Lavoro per l'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze, sulla base dell'esito della valutazione del rischio d'incendio e del piano di emergenza, qualora previsto (art. 6, D.M. 10/3/1998). Il DL nomina i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio, primo soccorso e gestione dell'emergenza, avendone verificato le attitudini, le esperienze e le competenze.

ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (ASPP)

Persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'art. 32 D. Lgs. 81/2008 e s.m.i., facente parte del Servizio di Prevenzione e Protezione (art. 2 D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.).
L'eventuale individuazione degli ASPP avviene tenendo conto dell'idoneità alla funzione (curriculum professionale e attestati di formazione previsti dalla legislazione).

DIREZIONE STRATEGICA

Persona o gruppo di persone che, dal livello più alto di un'organizzazione, la guidano e/o la gestiscono, al fine di un'efficace implementazione del SGSL, definendo la politica e le strategie per il miglioramento continuo delle condizioni di salute e sicurezza.Questa figura nelle Aziende Sanitarie Pubbliche coincide normalmente con quella del Datore di Lavoro come individuato ai sensi della legislazione vigente.

AUDITOR SGSL

Soggetto competente al quale è affidato il compito di effettuare e documentare l'esame sistematico ed indipendente del SGSL (AUDIT) dell'Azienda Sanitaria.

COMITATO DI CRISI AZIENDALE (CCA)

Organo dell'Azienda preposto alla gestione dell'emergenza di supporto al Responsabile della Gestione delle Emergenze. E' presieduto dal Responsabile della Gestione delle Emergenze e composto dai dirigenti delle strutture operative con compiti attivi previsti nel piano di Emergenza.

COORDINATORE DELLA GESTIONE SICUREZZA ANTINCENDIO (CGSA)

Soggetto a cui sono affidati i compiti di pianificazione, coordinamento e verifica della gestione della sicurezza antincendio dell'Azienda, in possesso delle capacità e dell'attestato di

partecipazione, con esito positivo, al corso base di specializzazione di cui al D.M. Interno 5/08/2011. Supporta il responsabile del SGSL.

DATORE DI LAVORO (DL)

Il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. L'individuazione e la nomina del Datore di lavoro è demandata all'organizzazione delle aziende, che la esplicano con atti formali.

DELEGATO ALLA FORMAZIONE S.S.L.

È la funzione Aziendale preposta alla pianificazione, gestione e controllo delle attività formative in materia di sicurezza sul lavoro.

DIRIGENTE

Persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.

ESPERTO QUALIFICATO

Persona qualificata per la radioprotezione che possiede le cognizioni e l'addestramento necessari sia per effettuare misurazioni, esami, verifiche o valutazioni di carattere fisico, tecnico o radio tossicologico, sia per assicurare il corretto funzionamento dei dispositivi di protezione, sia per fornire tutte le altre indicazioni e formulare provvedimenti atti a garantire la sorveglianza fisica della protezione dei lavoratori e della popolazione. La sua qualificazione è riconosciuta secondo le procedure stabilite nel D. Lgs. 230/1995 e s.m.i.(rif. Art. 6 del D. Lgs. 230/1995 e s.m.i.).

LAVORATORE

Persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'Azienda sanitaria, con o senza retribuzione, al lavoratore così definito è equiparato: il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione;

MEDICO AUTORIZZATO (MA)

Medico responsabile della sorveglianza medica dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti, la cui qualificazione e specializzazione sono riconosciute secondo le procedure e le modalità stabilite nel D.Lgs. 230/1995 e s.m.i.(rif. Art. 6 del D.Lgs. 230/1995 e s.m.i.).

MEDICO COMPETENTE (MC)

Medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 D. Lgs. 81/2008 e s.m.i., che collabora, secondo quanto previsto all'art. 29, comma 1 del medesimo Decreto, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti previsti dalla legge.

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

Rappresentazione grafica dell'organizzazione Aziendale per la salute e sicurezza sul lavoro.

ORGANISMO DI VIGILANZA (OdV)

Organismo Aziendale plurisoggettivo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo per verificare e monitorare nel tempo l'effettività, l'adeguatezza, il mantenimento e l'aggiornamento del modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001e s.m.i.

PREPOSTO

Persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS)

Persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro. Il RLS viene eletto dai lavoratori o designato nell'ambito delle rappresentanze sindacali, comunque nel rispetto di quanto previsto dagli accordi interconfederali e dal CCNL.

RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Soggetto delegato dal DL, (art. 43 del D.Lgs.81/2008e s.m.i.e Decreto Ministero dell'Interno del 10/03/1998), che ha la responsabilità dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, di gestione dell'emergenza.

RESPONSABILE DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE (RSPP)

Persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'art. 32 D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

RESPONSABILE DEL SISTEMA GESTIONE SICUREZZA SUL LAVORO (RSGSL)

Soggetto designato dall'Alta Direzione dell'Azienda, indipendentemente da altre funzioni e responsabilità, dotato di adeguata capacità ed autorità per coordinare l'applicazione e la corretta attuazione del SGSL.

RESPONSABILE DEI LAVORI

Soggetto incaricato dall'Azienda,ai sensi del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i., per svolgere i compiti ad essoattribuiti dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.; coincide con il Responsabile Unico del Procedimento.

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'Azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori.

LA DEFINIZIONE DELLA POLITICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

In ogni Azienda sanitaria pubblica che intende adottare le presenti Linee di Indirizzo SGSL-AS, La Direzione Strategica deve approvare e sottoscrivere la propria politica di salute e sicurezza sul lavoro. La Direzione può adottare la propria politica a partire dal testo sottostante riportante gli impegni minimi che l'Azienda deve darsi nell'attuazione del proprio MOG/SGSL. strategica nomina per ogni Azienda Sanitaria, RCSS, Policlinico Universitario il Responsabile del Sistema Integrato di Gestione della Sicurezza del Lavoro (RSIGSSL)

La tutela della salute e della sicurezza costituisce un ambito di azione primario e imprescindibile su cui l' Azienda _____ (inserire la denominazione della specifica Azienda aderente) pubblica, attraverso l'adozione di modelli gestionali ed organizzativi in attuazione dell'art.30 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.", fondati su un SGSL conforme alle BS OHSAS 18001:2007 e alle Linee guida SGSL (UNI INAIL 2001),intende, applicando le Linee di Indirizzo SGSL-AS, fondare il proprio modo di operare e di rappresentare valori, missione e visione.

L'Azienda, definisce l'organizzazione e le modalità di valutazione delle azioni che caratterizzano ed influenzano l'attività del singolo lavoratore sul posto di lavoro, l'attività del gruppo di lavoratori preposti ad ogni ambito lavorativo (reparto) e l'attività delle persone cui è affidata la direzione il controllo e la supervisione dei processi produttivi .

L'Azienda riconosce che la gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro nelle Aziende Sanitarie Pubbliche richiede necessariamente apporti integrati, partecipati e condivisi da tutti gli attori coinvolti quali portatori del "debito di sicurezza" nei confronti del lavoratore o del fruitore dei servizi assistenziali e si impegna a darvi attuazione.

In questa ottica, nel rivolgersi ad una platea di soggetti ampia, l'Azienda intende presentarsi come organizzazione di servizio, strutturata a completa tutela dell'individuo, secondo un approccio olistico della tutela della salute e sicurezza chè fa dell'etica il valore di fondo da attuare in tutte le componenti dell'organizzazione per realizzare la piena diffusione della cultura del lavoro sicuro quale elemento essenziale per una sanità di valore.

La Direzione Strategica Aziendale, intendendo rappresentare tale modo di sentire ad ogni stakeholder, interno ed esterno, nel definire, documentare e sostenere la propria politica di salute e sicurezza, deve impegnarsi a garantirne la più ampia diffusione a tutte le parti interessate, preoccupandosi di rivederla periodicamente in funzione delle più significative variazioni strategiche, organizzative e tecniche e degli impatti che ne conseguono.

Pertanto la politica, definita per la salute e sicurezza sul lavoro ma intesa nella più ampia e dichiarata accezione, esprime l'impegno a:

svolgere ogni attività secondo modalità che garantiscano, in ogni momento, la salute e la sicurezza dei lavoratori, siano essi dipendenti propri o di ditte esterne e dei visitatori

adottare una metodologia di valutazione sistematica e continua dei rischi lavorativi e degli impatti significativi, al fine di eliminare/ridurre infortuni e malattie professionali e prevenire i rischi professionali

adottare soluzioni tecniche e organizzative che garantiscano elevati livelli di prevenzione e protezione della salute e sicurezza sul lavoro avendo come punto di partenza il completo adempimento degli obblighi di legge, e di eventuali accordi sottoscritti al riguardo, per arrivare ad una gestione responsabile ed integrata di SGSL, fondata sul miglioramento continuo dei livelli di tutela

destinare risorse umane, tecnologiche ed economiche adeguate ed appropriate per consentire la realizzazione della politica Aziendale e degli obiettivi strategici ed operativi conseguenti

consultare e coinvolgere il personale interno e le loro rappresentanze, per ottenere impegno nell'attuazione della politica

coinvolgere le imprese esterne nella applicazione del SGSL per le parti di loro pertinenza

comunicare gli obiettivi prefissati e i risultati raggiunti a tutte le parti interessate, con particolare riguardo ai lavoratori ed ai loro rappresentanti

assicurare la comprensibilità, l'attuazione ed il regolare aggiornamento delle procedure a tutti i livelli dell'organizzazione

riesaminare periodicamente la politica e la pianificazione delle attività, effettuare un attento continuo monitoraggio del sistema di gestione, integrato anche sulla scorta degli esiti degli audit periodici e sulla scorta della corretta applicazione delle procedure, affinché il sistema di gestione sia costantemente ed efficacemente attuato e mantenuto, avendo a riferimento costante il principio del miglioramento continuo

garantire che il personale, a tutti i livelli, riceva adeguata informazione, formazione ed addestramento e che possieda le competenze per lo svolgimento dei propri compiti, in modo di essere in grado di assumere le rispettive responsabilità in materia di SSL

REGIONE PUGLIA

LINEE DI INDIRIZZO SGSL-AS

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO NELLE AZIENDE SANITARIE PUBBLICHE DELLA REGIONE PUGLIA

DEFINIZIONE ED ASSEGNAZIONE DELLE RESPONSABILITÀ AUTORITÀ E RUOLI

SCOPO

L'Azienda sanitaria deve prevedere una funzione che assicuri la conformità del SGSL alle presenti linee di indirizzo.

OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

Definire le figure coinvolte nell'organizzazione ed implementazione del SGS, documentarne e comunicarne i ruoli e le responsabilità ed assicurare il reporting al Direttore Generale, affinché possa assicurare il continuo miglioramento delle condizioni di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e lo sviluppo di modelli organizzativi e produttivi sostenibili. Le funzioni necessarie all'organizzazione ed implementazione del SGSL devono essere assegnate alle diverse figure coinvolte in base alle competenze tecniche e ai poteri necessari per la verifica, la valutazione, la gestione e il controllo del rischio.

ELEMENTI DI SISTEMA

L'Azienda sanitaria deve dotarsi di un'organizzazione commisurata alla natura dell'attività svolta, al livello dei rischi lavorativi, alla Politica del presente sistema e agli obiettivi, nonché ai relativi programmi di attuazione fissati.

L'organizzazione deve essere definita, documentata, comunicata e rivista ad intervalli regolari o comunque, ogni volta si renda necessario, a seguito di modifiche impiantistiche, procedurali o amministrative nell'Azienda.

L'Azienda deve riesaminare periodicamente le misure adottate per gestire le attività di SSL e l'allocazione delle risorse, nell'ambito del riesame annuale del sistema e della gestione del cambiamento.

La realizzazione del sistema di gestione richiede che il Direttore Generale, individui un soggetto cui affidare tale compito. Il Responsabile del Sistema di Gestione (RSGSL) deve assicurare che il sistema sia conforme alle presenti linee di indirizzo, realizzato, implementato e mantenuto in funzione efficacemente. Il RSGSL può coincidere con il RSPP.

L'Azienda deve mettere in campo attività formali e documentate per l'individuazione delle figure coinvolte nonché relative alle definizioni ed assegnazioni delle responsabilità e dei ruoli assegnati.

Le responsabilità devono, se necessario, essere aggiornate e riviste consultando preventivamente i lavoratori attraverso le loro rappresentanze.

DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

- OHSAS 18002:2008 "Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro. Linee Guida per l'attuazione della norma OHSAS 18001:2007;
- OHSAS 18001:2007;
- D.Lgs. 81/2008;
- UNI EN ISO 19011:2012 - Linee guida per audit di sistemi di gestione della qualità e/o di gestione ambientale.
- Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), Linee Guida sui sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (ILO-OSH:2001).
- Guida operativa delle Linee Guida UNI – INAIL Ottobre 2003;
- "*Linee Guida per la valutazione dell'organizzazione aziendale della Sicurezza*" - Regione Veneto – Piano Triennale SPISAL 2005-2007 – Area vigilanza – Linea di Lavoro SGS.
- Linee Guida INAIL Lazio per SGSL in Aziende Sanitarie 2015

	Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro	**M-SGSL**
	MANUALE SGSL	Rev. 00 del

ALLEGATO 2)

Proposta di manuale

Manuale del Sistema di Gestione della Sicurezza e Salute nei Luoghi di Lavoro

Copia n° : 01

Tipo di distribuzione :

Controllata	☒
Non controllata	☐
Preliminare	☐

Il presente documento viene distribuito premettendo che la riproduzione e la diffusione di qualsiasi informazione contenuta debba avvenire tramite autorizzazione della ASL

Rev.	Data	Descrizione revisione	Redazione	Verifica	Approvazione

REGIONE PUGLIA

INDICE

1.0 PRESENTAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE 3

1.1 Scopo 7

1.2 Campo di applicazione 10

2.0 RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTALI 10

2.1 Documenti normativi del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza Aziendale 10

2.2 Documenti tecnici legislativi/normativi 10

2.3 Normativa nazionale Settore Sanitario 11

2.4 Riordino Ospedaliero regione Puglia 12

2.5 Documenti del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza Aziendale 13

3.0 DEFINIZIONI E TERMINOLOGIE 15

4.0 REQUISITI DEL SISTEMA DI GESTIONE SICUREZZA 22

4.1 Requisiti generali 22

4.2 Politica OHSAS 22

4.3 Pianificazione 27

4.3.1 Pianificazione per l'identificazione dei pericoli e per la valutazione ed il controllo dei rischi 27

4.3.2 Requisiti di legge e altri requisiti, conformità legislativa 30

4.3.3 Obiettivi e Programmi 31

4.4 Implementazione ed attività operative 32

4.5 Controllo 42

4.5.1 Misurazione delle prestazioni e controllo (misure dell'efficacia dei processi) 42

4.5.2 Infortuni, incidenti, non conformità ed azioni correttive e preventive 43

4.5.2.1 Investigazione degli incidenti 43

4.5.2.2 Non conformità ed azioni correttive e preventive 45

4.5.3 Registrazioni e gestione delle registrazioni 45

4.5.4 Audit 47

4.6 Riesame della Direzione 49

1.0 PRESENTAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE

La ASL xxx abbraccia i territori e i comuni di xxx

L'Alta Direzione è costituita dal Direttore Generale, dal Direttore Sanitario, dal Direttore Amministrativo; il Direttore Sanitario ed il Direttore Amministrativo, coadiuvano il Direttore Generale, oltre che nelle altre attività ognuno per la sua sfera di competenza, anche nella gestione della prevenzione e della protezione aziendale.

L'articolazione degli staff nelle diverse funzioni e la complessità e la configurazione delle funzioni sono disciplinata nel Manuale organizzativo aziendale.

A supporto della Direzione Generale della ASL ci sono una serie di strutture che hanno il compito di attivare meccanismi operativi efficaci attraverso un utilizzo efficiente delle risorse, lo sviluppo di servizi di qualità, l'attenzione alla comunicazione e all'ascolto e la propensione alla progettualità.
Lo Staff affianca i vari livelli della dirigenza per una organizzazione efficace ed efficiente delle attività di governo e produzione.

Uffici di STAFF
xxxx
AREE AZIENDALI
Xxx

Risultano attivi xxx Presidi Ospedalieri e xxx Presidi Territoriali Assistenziali
L'ospedale è la struttura sanitaria deputata alla cura di malattie che non possono essere adeguatamente trattate in ambulatorio e a domicilio.
I Presidi ospedalieri dipendenti dalle AA.SS.LL. sono la conseguenza di una scelta residuale attuata dal legislatore del 1992, all'atto del riordino del S.S.N.; infatti, mentre alcune strutture ospedaliere di rilevante importanza e in possesso di specifici requisiti di natura tecnica- sono state enucleate dalle UU.SS.LL., autonomizzate ed aziendalizzate, le altre, in quanto prive di requisiti suddetti, sono rimaste in seno alle nuove AA.SS.LL. e sono da queste gestite.
I presidi ospedalieri delle AA.SS.LL. sono dotati di una autonoma Direzione sanitaria e di una autonoma Direziona amministrativa

REGIONE PUGLIA

L'Azienda Sanitaria Locale xxxx è articola in xxxx Distretti Sanitari.

Ad essi è demandato il compito di rispondere in modo unitario e globale ai bisogni di salute della popolazione residente nei Comuni ricompresi nei rispettivi ambiti territoriali ed è loro assegnata la responsabilità di assicurare, secondo criteri di equità, accessibilità ed appropriatezza, la disponibilità di servizi sanitari e sociosanitari ad alta integrazione sanitaria. Il Distretto svolge quindi un ruolo chiave nell'analisi della domanda di salute, nel governo dell'offerta di servizi, nell'integrazione delle istanze dei diversi portatori d'interesse, sanitari e sociali, nella realizzazione di attività di promozione della salute, di prevenzione individuale delle malattie e delle disabilità, nello sviluppo della cultura e nella realizzazione dell'integrazione tra attività territoriali ed ospedaliere e tra servizi sociali e sociosanitari.

Il Distretto promuove attività di educazione alla salute e assicura:

i servizi di Assistenza Primaria;

l'assistenza sanitaria di base, medicina generale e pediatrica, in forma ambulatoriale e domiciliare;

la Continuità Assistenziale;

l'assistenza domiciliare;

l'assistenza residenziale e semi-residenziale;

l'assistenza consultoriale per la tutela dell'infanzia, della maternità e della famiglia;

l'assistenza specialistica;

linformazione e l'assistenza amministrativa ai cittadini per le materie di competenza, ai fini dell'utilizzazione dei vari servizi sanitari e socio-sanitari;

la prenotazione, tramite gli sportelli CUP, delle prestazioni specialistiche

Il riordino del S.S.N. del 1992/1993 ha stabilito per tutte le aziende sanitarie (A.S.L. e A.O.) un assetto organizzativo su base dipartimentale.

Per le ASL il D.Lgs. 81/2008, prevede l'istituzione obbligatoria di:

Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP) interno, in staff con la Direzione Generale.

Costituisce l'organo tecnico della Direzione Generale per l'attuazione delle politiche di sicurezza sul lavoro e provvede allo svolgimento dei compiti indicati nell'art. 33 del D. Lgs. n. 81/2008 e ai compiti e alle funzioni previste dal Sistema di Gestione della Sicurezza Aziendale.

Tale servizio è costituito dall'insieme di persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i

REGIONE PUGLIA

lavoratori.. Il Servizio di Prevenzione e Protezione è coordinato dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione(RSPP), persona in possesso di specifiche capacità e requisiti professionali, designata dal Direttore Generale, previa consultazione degli RLS, e interna all'azienda, nello specifico caso di strutture di ricovero e cura sia pubbliche che private con oltre 50 lavoratori.

Medici Competenti (MC): persone in possesso di titoli e requisiti formativi e professionali specifici, previsti dall'art. 38 del D.Lgs. 81/2008, che collaborano con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi e sono nominate dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria. Ai fini del Sistema di Gestione della Sicurezza, si auspica che i Medici Competenti siano organizzati in un Servizio incaricato di Sorveglianza Sanitaria, in staff alla Direzione Generale.

Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS): persone elette o designate per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della Salute e della Sicurezza durante il lavoro, preferibilmente organizzati in un Coordinamento Aziendale e dotati di una struttura e sede idonea. Agli RLS competono, oltre che le attribuzioni previste dal D.Lgs. 81/2008, anche gli ulteriori diritti e doveri risultanti dalla contrattazione collettiva nazionale e decentrata. I Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, nell'esercizio delle loro funzioni e delle iniziative assunte, si ispirano al principio della collegialità, della cooperazione e della collaborazione con le altre componenti aziendali. Il Datore di Lavoro garantisce l'effettuazione della formazione specifica degli RLS, ai sensi D. Lgs. 81/2008.

Addetti Emergenze e Primo Soccorso (AE e APS): lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, digestione dell'emergenza. Sono persone designate dal datore di lavoro con delibera. Essi devono essere formati, essere in numero sufficiente e disporre di attrezzature adeguate,tenendo conto delle dimensioni e dei rischi specifici dell'azienda. Inoltre all'interno dell'Azienda devono essere identificate eventuali altre figure previste da normative specifiche particolari, al fine dell'attuazione delle misure di prevenzione.

REGIONE PUGLIA

Regolamento organizzativo per la gestione delle attività di prevenzione e protezione aziendale sui luoghi di lavoro

Il "Regolamento organizzativo per la gestione delle attività di prevenzione e protezione aziendale sui luoghi di lavoro" insieme ad una Politica della Sicurezza e Salute (atti costitutivi ed imprescindibili per un valido SGSL) sono documenti costitutivi e imprescindibili per un valido SGSL. sono stati oggetto di analisi e oggetto di specifiche riunioni presso la Direzione Generale e integrati anche con la partecipazione e gli spunti migliorativi forniti dall'Ufficio del Medico Competente e dal tavolo tematico "Sicurezza e Rischio Clinico".

Tale regolamento costituisce l'Allegato 2 del presente Manuale SGSL

REGIONE PUGLIA

1.1 Scopo

Scopo del presente manuale, redatto in conformità alla norma OHSAS 18001:2007, è quello di spiegare le modalità con cui la ASL intenda gestire la salute e la sicurezza sul lavoro (SSL) come parte integrante della gestione generale dell'azienda, attraverso la predisposizione volontaria di un adeguato Sistema di Gestione della Sicurezza (SGSL), che integri obiettivi e politiche per la salute e sicurezza nella progettazione e gestione dell'organizzazione del lavoro.

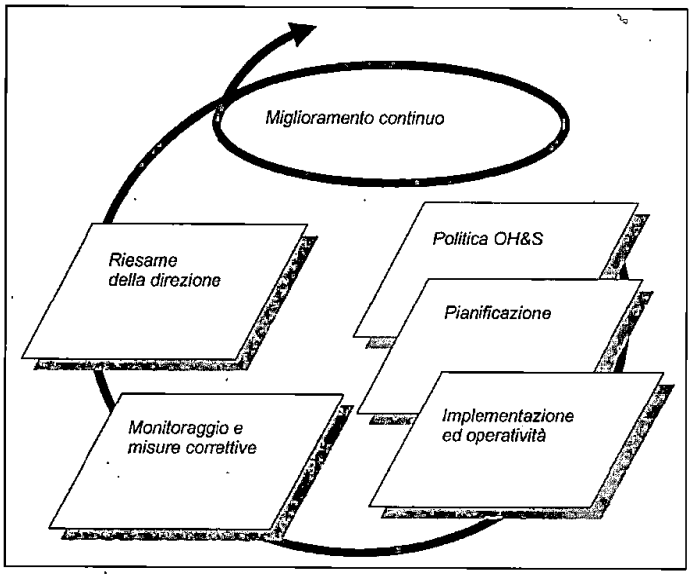
L'evoluzione normativa in materia di salute e sicurezza lavoratori negli ambienti di lavoro, rappresentata in particolare dal Decreto Legislativo 81/2008 (di seguito Testo Unico) e dalle sue successive modifiche ed integrazioni, si sta indirizzando fortemente verso sistemi di gestione ad elevato contenuto organizzativo, sempre più in grado di razionalizzare i mezzi e le risorse (finanziarie, di personale, infrastrutturali) al fine di supportare e promuovere buone prassi. Il Testo Unico, infatti, ha sottolineato in molti dei suoi passaggi innovativi il valore della sicurezza nei suoi aspetti di programmazione e di organizzazione aziendale.

Il presente manuale è elaborato secondo la norma BS OHSAS 18001:2007, questo Standard OHSAS è basato sulla metodologia nota come Plan-Do-Check-Act o PDCA (Pianificazione Attuazione-Monitoraggio- Correzione).

Essa può essere descritta in sintesi nel modo seguente:

- Plan (Pianificazione): definire gli obiettivi e i processi necessari per produrre risultati conformi alla politica per la S&SL dell'organizzazione
- Do (Attuazione): attuare i processi
- Check (Controllo): controllare e misurare i processi in rapporto alla politica per la S&SL, i suoi obiettivi, i requisiti di legge e di altro tipo, e riportare i risultati
- Act (Azione): intraprendere le azioni per migliorare con continuità i risultati in materia di S&SL

Si riporta di seguito lo schema di funzionamento del SGSL adottato.



Adottando questo Sistema di Gestione della Sicurezza, l'ASL si propone di:

- ridurre progressivamente i costi complessivi della SSL, compresi quelli derivanti da
- incidenti, infortuni e malattie correlate al lavoro, minimizzando i rischi cui possono essere esposti i dipendenti o i terzi (utenti, visitatori, fornitori, ecc.);
- aumentare la propria efficienza e le proprie prestazioni;
- contribuire a migliorare i livelli di salute e sicurezza sul lavoro;
- migliorare la propria immagine interna ed esterna.

Il Sistema di Gestione della Sicurezza definisce le modalità per individuare, all'interno della struttura organizzativa aziendale, le responsabilità, le procedure, i processi e le risorse per la realizzazione della politica aziendale di prevenzione, nel rispetto delle norme di salute e sicurezza vigenti.

Il Sistema di gestione della Sicurezza (SGSL) consente di:

- Aumentare la prevenzione e il controllo al fine di eliminare o minimizzare i rischi di infortuni, incidenti e malattie sul lavoro per i propri dipendenti e per le altre parti per attività associate alla propria attività lavorativa;
- Assicurare la conformità legislativa attraverso un approccio orientato alla salute e sicurezza e strutturato per la valutazione del rischio;
- Garantire l'attuazione della Politica per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro;
- Creare una forza lavoro più competente;
- Ridurre notevolmente il rischio di incidenti gravi;
- Attuare, Mantenere e Migliorare costantemente il SGSL e migliorare costantemente le prestazioni in materia di sicurezza;
- Accrescere la sicurezza e la salute del personale e migliorare il clima aziendale;

REGIONE PUGLIA

- Dimostrare che l'azienda è socialmente responsabile;
- Migliorare l'immagine aziendale sia interna che esterna.

Lo scopo del presente Manuale consiste nel definire le responsabilità e le modalità connesse all'attuazione, al mantenimento, al monitoraggio e al miglioramento del Sistema di Gestione della Sicurezza e della Salute nei luoghi di lavoro (SGSL) al fine di eliminare o minimizzare la possibilità di accadimento di qualunque evento dannoso per le persone, l'ambiente, i beni aziendali, le parti esterne interessate.

Le prescrizioni contenute nel presente M-SGSL si applicano alle attività che hanno influenza diretta o indiretta, sulla salute e sicurezza dei lavoratori nelle attività svolte, nonché alla gestione delle Funzioni e/o Unità della Società coinvolte, congruentemente con le prescrizioni contenute nella norma OHSAS 18001:2007.

Pertanto, il Manuale del Sistema di Gestione della Sicurezza e Salute sul luogo di lavoro costituisce:

- Il documento di riferimento per l'applicazione, il controllo e l'aggiornamento del SGSL dell'Azienda;
- Uno strumento per assicurare l'applicazione ed il rispetto delle prescrizioni, delle procedure e delle prassi in materia di sicurezza e salute lavorativa;
- Uno strumento a supporto del processo di miglioramento continuo dell'efficienza delle prestazioni relative alla sicurezza, nelle varie fasi dell'attività svolta;
- Un documento di riferimento a supporto dei programmi di formazione ed informazione del personale;
- Un riferimento sia negli audit interni che in quelli effettuati da Clienti e/o Enti di Certificazione;
- Un documento informativo/dimostrativo delle attività e delle procedure messe in atto dall'ASL per garantire nel tempo la capacità di rispettare le prescrizioni cogenti nonché il perseguimento degli obiettivi aziendali stabiliti nella Politica aziendale in materia di salute e sicurezza.

REGIONE PUGLIA

1.2 Campo di applicazione

Il presente manuale si applica a tutti i processi della ASL che abbiano interrelazione con la sicurezza dei "lavoratori" e "equiparati a lavoratori" ai sensi degli art. 2 e 3 del D.Lgs 81/08 e s.m.i (operatori sanitari e non), con quella dei pazienti, utenti e visitatori nonché con quelli delle ditte terze ecc.

2.0 RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTALI

2.1 Documenti normativi SGSL

Il presente Manuale è stato redatto adottando come riferimento i seguenti documenti:

- OHSAS 18001:2007 – Sistemi di Gestione della tutela della salute e sicurezza sul posto di lavoro – Requisiti;
- OHSAS 18002 – Linee guida per l'implementazione delle OHSAS 18001
- UNI-EN-ISO 9000:2005 "Sistemi di gestione per la qualità – Fondamenti e vocabolario";
- UNI EN ISO 19011:2011 "Linee guida per gli Audit nei sistemi di Gestione per la Qualità e/o per l'Ambiente";
- Modello Regionale di Sistema di Gestione della Sicurezza per le Strutture Sanitarie Pubbliche – Regione Veneto - maggio 2009

2.2 Documenti tecnici legislativi/normativi

- D.L.gs. 81 del 9 aprile 2008 – Testo Unico sulla salute e sicurezza sul luogo di lavoro (TUS) e successive modifiche e integrazioni;
- D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503 - Regolamento recante norme per l'eliminazione dellebarriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici;
- ISPESL – Linee guida per la valutazione del rischio nelle strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- Accordo Europeo 8 ottobre 2004 – Accordo europeo sullo stress sul lavoro;
- D.Lgs 26/03/01 n.151 - Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53;
- Decreto 22/01/2008 n.37 – Riordino delle disposizioni in materia di attività di istallazione degli impianti all'interno degli edifici;
- D.M. 10/03/1998 – Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle

REGIONE PUGLIA

- emergenze nei luoghi di lavoro;
- D.M. 18 settembre 2002 - Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private;
- Decreto Ministeriale 19 marzo 2015 "Aggiornamento della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private di cui al decreto 18 settembre 2002"(GU Serie Generale n.70 del 25-3-2015)
- D.L. 3 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale;
- D.L. 16 gennaio 2008, n. 4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;
- D.Lgs. 12-4-2006 n. 163
- Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE
- D.lgs 196/03 "Codice Privacy"

2.3 Normativa nazionale Settore Sanitario

- Art. 32 Costituzione
- Legge 23.12.1978, n. 833 "Istituzione del Servizio sanitario nazionale"
- Decreto Presidente Repubblica 20.12.1979, n. 761 "Stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali"
- Legge 23.10.1992, n. 421 "Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale"
- Decreto Legislativo 30.12.1992, n. 502 "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421"
- Decreto Legislativo 28.8.1997, n. 281 "Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle Regioni, delle Province e dei Comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali"

REGIONE PUGLIA

- D.Lgs.165/2001
- D.Lgs.150/2009
- Decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70 - "Regolamento recante la definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera"

2.4 Riordino Ospedaliero regione Puglia

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 239

Approvazione: "Regolamento Regionale: Riordino Ospedaliero della Regione Puglia ai sensi del D.M. n.70/2015 e delle Leggi di Stabilita 2016-2017. Modifica e integrazione del R.R. n. 14/2015"

REGIONE PUGLIA

2.5 Documenti del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza Aziendale

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle Procedure del SGSL collegate al presente manuale nonché la corrispondente correlazione con i punti della norma BS OHSAS 18001:2007

BS OHSAS 18001:2007	Procedure SGSL
1. Scopo e campo di applicazione	
2. Riferimenti normativi	
3.Definizioni e acronimi	
4.Requisiti del Sistema di Gestione S&SL	
4.1 Requisiti generali	PG -Requisiti di legge e altri requisiti –Valutazione della conformità legislativa
4.2 Politica per la S&SL	POLITICA AZIENDALE PER LA SALUTE E LA SICUREZZA
4.3 Pianificazione	PG-Identificazione dei pericoli e valutazione dei rischi
4.3.1 Identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi e determinazione delle misure di controllo	PG-1 Valutazione del rischio violenza/aggressione a danno di operatori sanitari PG-02Valutazione rischi gestanti e lavoratrici madri PG -Sorveglianza sanitaria e inserimento di personale in mansioni a rischio
4.3.2 Requisiti di legge e di altro tipo	
4.3.3 Obiettivi e programma/i	PG -Obiettivi e traguardi
4.4 Attuazione e operatività	PG -Struttura e organizzazione del sistema
4.4.1 Risorse, ruoli, responsabilità, rendicontazione e autorità	REGOLAMENTO ORGANIZZATIVO PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE
4.4.2 Competenza, formazione e consapevolezza	PG -Flussi comunicativi, formativi e relazionali
4.4.3 Comunicazione, partecipazione e consultazione	
4.4.4 Documentazione	
4.4.5 Controllo della documentazione	PG -Controllo della documentazione e dei dati
4.4.6 Controllo operativo	PO -Gestione DPI PO Introduzione nuovi prodotti e sostanze chimiche (I.O Gestione sostanze pericolose in particolare Formalina) PO-Introduzione nuove attrezzature e dispositivi elettromedicali PO-Manutenzione delle macchine, attrezzature e dei veicoli aziendali(ambulanze ecc) PG-Gestione Appalti PO-Modifiche strutturali e impiantistiche
4.4.7 Preparazione e risposta alle	PG -Gestione e risposta alle emergenze

REGIONE PUGLIA

emergenze	
4.5 Controllo	
4.5.1 Misurazione delle prestazioni e monitoraggio	PG-Controlli e verifiche del sistema
4.5.2 Valutazione della conformità	
4.5.3 Indagine degli accadimenti pericolosi, non conformità, azioni correttive, azioni preventive	PG -Gestione infortuni, non conformità, incidenti , comportamenti pericolosi e quasi incidenti (near miss)
4.5.4 Gestione delle registrazioni	
4.5.5 Audit interno	PG-Riesame e miglioramento del Sistema
4.6 Riesame della direzione	

REGIONE PUGLIA

3.0 DEFINIZIONI E TERMINOLOGIE

Definizioni tratte dalla norma OHSAS 18001:2007

Rischio accettabile: Rischio che è stato ridotto ad un livello tale per cui può essere tollerato dall'organizzazione che adempi agli obblighi legislativi ed alla propria Politica OHSAS.

Audit: Processo sistematico, indipendente e documentato per ottenere "evidenze di audit" e valutarle con obiettività al fine di stabilire in quale misura i "criteri dell'audit" sono stati soddisfatti.

[ISO 9000:2005]

Nota 1: Indipendente non significa necessariamente esterno all'organizzazione. In molti casi, particolarmente nelle organizzazioni più piccole, l'indipendenza può essere dimostrata dall'assenza di responsabilità per le attività sottoposte ad audit.

Nota 2: Per ulteriori riferimenti su "evidenze di audit" e "criteri dell'audit" vedi ISO 19011.

Miglioramento continuo: Processo ricorrente di miglioramento del sistema di gestione OHSAS al fine di conseguire miglioramenti in tutte le prestazioni OHSAS, in linea con la politica OHSAS dell'organizzazione.

Nota 1:Il processo non richiede che i miglioramenti debbano verificarsi simultaneamente in tutte le aree di attività.

Azione correttiva: Azione tesa ad eliminare la causa di una non conformità rilevata o di un'altra situazione indesiderabile rilevata.

[ISO 9000:2005, 3.6.5]

Nota 1:Una non conformità può dipendere da più cause.

Nota 2: Un'azione correttiva si attua per prevenire la ripetizione di una non conformità mentre l'azione preventiva si attua per prevenire il verificarsi.

Documento: Informazioni con il loro mezzo di supporto.

Pericolo: Sorgente, situazione od atto con un potenziale danno in termini di lesioni all'uomo o malattie professionali od una combinazione di tali conseguenze.

Identificazione del pericolo: Processo di identificazione dell'esistenza di un pericolo e di definizione delle sue caratteristiche.

REGIONE PUGLIA

Malattia professionale: Avversa condizione fisica o mentale identificabile derivante da una attività lavorativa o legata a situazioni lavorative.

Incidente: Evento collegato all'attività lavorativa che ha o avrebbe potuto portare a lesioni, morte o a malattia professionale.

Nota 1:Un infortunio è un incidente che ha portato a lesioni, morte o malattia professionale.

Nota 2: Un incidente che non abbia provocato lesioni, morte o malattia professionale può essere classificato come "quasi infortunio", "mancato infortunio", "rischio da cui si è scappati per miracolo" o "situazione pericolosa".

Nota 3: Una situazione di emergenza è un particolare tipo di incidente.

Parti interessate: Singolo individuo o gruppo all'interno o all'esterno del luogo di lavoro interessato od influenzato dalle prestazioni OHSAS di una Organizzazione.

Non conformità: Mancato soddisfacimento di un requisito.

Sicurezza e tutela della salute sul luogo di lavoro (OHSAS): Condizioni e fattori che influenzano la salute e la sicurezza dei dipendenti, o altri lavoratori (incluso i lavoratori temporanei, i dipendenti di imprese esterne), visitatori ed ogni altra persona nel luogo di lavoro.

Nota:Le organizzazioni possono essere assoggettate a requisiti legislativi in materia di salute e sicurezza di persone nelle vicinanze il luogo di lavoro, oppure che siano esposte alle attività del luogo di lavoro.

Sistema di gestione OHSAS (SGSL): Parte del sistema di gestione di un'organizzazione volto a sviluppare ed implementare la sua politica OHSAS e a gestire i rischi OHSAS associati alle attività.

Nota 1:Un sistema di gestione è una serie di elementi correlati usati per stabilire una politica e stabilire obiettivi e per raggiungere questi obiettivi.

Nota 2: Un sistema di gestione include strutture organizzative, pianificazione attività, (incluso per esempio, valutazione dei rischi e definizione degli obiettivi), responsabilità, pratiche operative, procedure, processi e risorse.

Obiettivi OHSAS: Risultati, in termini di prestazioni OHSAS, che un'organizzazione si prefigge di raggiungere.

Nota 1:Gli obiettivi dovrebbero essere quantificati dove ciò sia praticabile.

REGIONE PUGLIA

Nota 2: Il requisito 4.3.3 della norma OHSAS 18001:2007 richiede che gli obiettivi OHSAS siano compatibili/coerenti con la Politica OHSAS.

Prestazioni del Sistema OHSAS: Risultati misurabili del sistema di gestione OHSAS dell'organizzazione relativamente ai propri rischi.

Nota 1: La misurazione delle prestazioni OHSAS include la misura dell'efficacia dei controlli implementati dall'organizzazione.

Nota 2: Nel contesto di un sistema di gestione OHSAS, i risultati possono essere confrontati con la politica OHSAS dell'organizzazione, gli obiettivi OHSAS ed altri requisiti inerenti le prestazioni OHSAS.

Politica OHSAS: Il complesso di intenzioni ed indirizzi di una organizzazione relativamente le proprie prestazioni OHSAS così come formalizzato dall'Alta Direzione.

Nota 1: La politica OHSAS provvede a fornire un quadro strutturato per attuare azioni per il raggiungimento degli obiettivi OHSAS.

Nota 2: Tratto da ISO 14001:2004, 3.11.

Organizzazione: Società, attività, società commerciale, impresa, istituzione od associazione o parte di esse, collegata o meno, pubblica o privata, che disponga di proprie funzioni ed amministrazione.

Azione preventiva: Azione tesa ad eliminare la causa di una potenziale non conformità o di un'altra situazione potenzialmente indesiderabile.

Nota 1 : Una potenziale non conformità può dipendere da più cause.

Nota 2 : Un' azione preventiva si attua per prevenire il verificarsi di una non conformità mentre un'azione correttiva si attua per prevenirne la ripetizione.

[ISO 900:2005, 3.6.4]

Procedura: Modo specificato per svolgere un'attività od un processo.

[ISO 900:2005, 3.6.5]

Nota :Una procedura può essere documentata, oppure no.

Registrazione: Documento attestante il raggiungimento od a produrre evidenza dell'effettuazione di attività.

Rischio: Combinazione della probabilità e delle conseguenze del verificarsi di uno specifico evento pericoloso o dall'esposizione e la gravità di lesioni o malattie professionali che possono essere causate dall'evento o dall'esposizione.

REGIONE PUGLIA

Valutazione del rischio: Processo generale di valutazione della dimensione del rischio derivante da pericolo prendendo in considerazione l'adeguatezza di ogni controllo esistente e di decisione della sua tollerabilità o meno.

Luogo di lavoro: Qualsiasi località fisica nella quale il lavoro e le relative attività sono effettuate sotto il controllo dell'organizzazione.

Nota :Quando si prende in considerazione ciò che costituisce un luogo di lavoro, l'organizzazione dovrebbe tenere conto degli effetti dell'OHSAS sul personale che sta, per esempio, viaggiando o è in transito (per esempio che sta guidando ,volando, su nave o treno), o che stia lavorando presso la sede di un cliente o che stia lavorando a casa.

Appaltatore: è il soggetto che si obbliga nei confronti del committente a fornire un'opera e/o una prestazione con mezzi propri

ASPP: Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione

Attrezzatura di lavoro: qualsiasi macchina, apparecchio, utensile od impianto destinato ad essere usato durante il lavoro.

Datore di lavoro (DdL): il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'organizzazione dell'impresa, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa ovvero dell'unità produttiva, quale definita ai sensi della lettera i), in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa.

Nella ASL la figura del Datore di Lavoro è ricoperta dal Direttore Generale

Dirigente: persona che, in ragione della competenza professionale e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

DPI: Dispositivi di Protezione Individuale

Infortunio: evento dovuto a causa fortuita che produca lesioni corporali obiettivamente riscontrabili, in occasione di lavoro

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito e' equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti

REGIONE PUGLIA

di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive

Medico competente: medico che collabora alla valutazione dei rischi ed è incaricato della sorveglianza sanitaria.

Posto di lavoro: postazioni, fisse o variabili, in cui il lavoratore espleta la sua mansione

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona, ovvero persone, eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro

Requisiti legali: norme di legge e/o regolamenti di livello comunitario, statale, locale, ed ogni impegno assunto volontariamente applicabile all'organizzazione in materia di SSL

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione: persona designata dal datore di lavoro in possesso di attitudini e capacità adeguate per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi

Responsabile del SGSL: soggetto incaricato dal Direttore Generale, dotato di adeguata capacità ed autorità all'interno dell'azienda, a cui è affidato in tutto o in parte il compito, indipendentemente da ulteriori responsabilità aziendali, di coordinare e verificare che il SGSL sia realizzato in conformità ai testi di riferimento

Servizio di prevenzione e protezione dai rischi (SPP): insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori

Terzi: soggetti diversi dal datore di lavoro, dai dirigenti, dai preposti e dai lavoratori, che possono, a qualsiasi titolo, trovarsi all'interno dei luoghi di lavoro o che possono essere influenzati o influenzare le attività lavorative e/o le condizioni di prevenzione · Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzata alla produzione di beni o servizi, dotata di autonomia finanziaria e tecnico-funzionale)

Verifica: un esame sistematico allo scopo di determinare se le attività ed i relativi risultati sono conformi alle disposizioni pianificate, e se queste disposizioni sono state

attuate efficacemente e se sono idonee al raggiungimento della politica e degli obiettivi dell'Azienda.

Termini di uso specialistico possono essere utilizzati e definiti in singole parti del SGSLL.

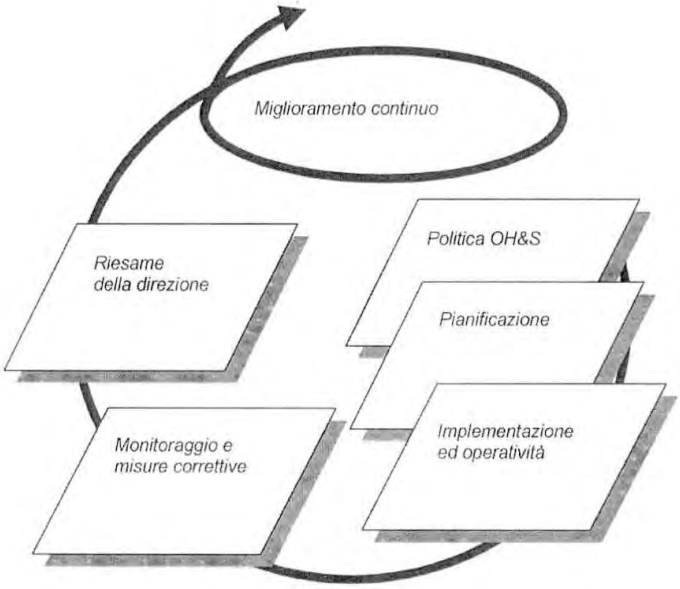
Inoltre nella stesura del manuale, come del resto negli altri documenti del SGSL, sono stati utilizzati degli acronimi per identificare funzioni o documenti di registrazione come:

Acronimo	Funzione o documento
OHSAS	"Occupational Health and Safety"-Sicurezza e Salute sul luogo di lavoro
SGSL	Sistema di gestione della Sicurezza e Salute sul luogo di lavoro
RSGSL	Responsabile della Gestione della Sicurezza
RSPP	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
RLS	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
MC	Medico Competente
AI	Addetto Antincendio
APS	Addetto Primo Soccorso
M-SGSL	Manuale del Sistema di gestione della Sicurezza e Salute sul Lavoro
PG	Procedura Gestionale
PO	Procedura Operativa

REGIONE PUGLIA

	Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro	M-SGSL
	MANUALE SGSL	Rev. 00 del

Modello del sistema di gestione DELLA SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO



4.0 REQUISITI DEL SISTEMA DI GESTIONE SICUREZZA

4.1 Requisiti generali

L'ASL ha istituito e mantiene, nel rispetto dei requisiti della specifica OHSAS 18001:2007, un Sistema di Gestione per la Salute e la Sicurezza sul luogo di lavoro ed adotta, documenta, applica il Sistema stesso perseguendone il miglioramento continuo.

Il Sistema di gestione della Sicurezza è attuato con l'impegno ed il coinvolgimento di tutti i livelli e di tutte le funzioni dell'organizzazione in un'ottica di miglioramento continuo al fine di migliorare le prestazioni dell'organizzazione in materia di salute e sicurezza sui suoi luoghi di lavoro.

A tale scopo:

- Ha definito la politica in materia di salute e sicurezza;
- Ha definito gli obiettivi in materia di sicurezza e salute e i traguardi, identificando le priorità;
- Ha individuato i requisiti legislativi rilevanti per l'azienda e di tutti gli aspetti normativi e regolamenti cui l'azienda deve conformarsi;
- Ha identificato i rischi per la salute e la sicurezza connessi alle attività ed alle mansioni svolte;
- Ha definito le fasi di pianificazione, controllo, monitoraggio, di attuazione di azioni correttive, verifica e riesame per garantire che la politica sia attuata e assicurare l'efficacia del Sistema stesso.

4.2 Politica OHSAS

La Politica per la Salute e la Sicurezza è emessa ed autorizzata dalla Direzione, definisce i principi generali e le finalità del Sistema di Gestione Sicurezza dell'azienda e costituisce la base per individuare e definire obiettivi, programmi e traguardi in materia di salute e sicurezza.

L'Alta Direzione, in collaborazione con RSPP, RLS e Medici Competenti, ha predisposto e formalizzato un documento che esprime l'impegno dell'azienda nel salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori, partendo dalle leggi vigenti applicabili, dai rischi connessi all'attività lavorativa, dagli infortuni verificatisi, allo scopo di promuovere e diffondere la cultura della sicurezza e di tutelare la salute di tutto il personale presente, monitorando continuamente il Sistema per vedere se procede in linea con gli obiettivi prefissati.

REGIONE PUGLIA

Tale documento è stato steso in modo adeguato alla realtà e alle necessità dell'azienda, con la possibilità di essere modificato durante ogni riesame del sistema.

L'Alta Direzione rende noto questo documento e lo diffonde a tutti i soggetti dell'Azienda impegnandosi affinché:

1. fin dalla fase di definizione di nuove attività, o nella revisione di quelle esistenti, gli aspetti della sicurezza siano considerati contenuti essenziali;
2. tutti i lavoratori siano formati, informati e sensibilizzati per svolgere i loro compiti in sicurezza e per assumere le loro responsabilità in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro;
3. tutta la struttura aziendale partecipi, secondo le proprie attribuzioni e competenze, al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza assegnati affinché:
   - siano rispettate tutte le leggi e regolamenti vigenti, formulate procedure e ci si attenga agli obiettivi aziendali individuati;
   - i luoghi di lavoro, i metodi operativi e gli aspetti organizzativi siano realizzati in modo da salvaguardare la salute dei lavoratori, i beni aziendali, i terzi, la comunità con cui l'Azienda opera;
   - l'informazione sui rischi aziendali sia diffusa a tutti i lavoratori e la formazione degli stessi sia effettuata ed aggiornata con specifico riferimento alla mansione svolta;
   - si faccia fronte con rapidità, efficacia e diligenza a necessità emergenti nel corso delle attività lavorative;
   - siano promosse la cooperazione tra le varie risorse aziendali e la collaborazione con gli enti esterni preposti;
   - siano gestite le proprie attività anche con l'obiettivo di prevenire incidenti, infortuni e malattie professionali.

REGIONE PUGLIA

	Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro	**M-SGSL**
	MANUALE SGSL	Rev. 00 del

Politica per la Salute e Sicurezza

La Direzione della Azienda Sanitaria Locale di xxxxx , mettendo a disposizione risorse umane, strumentali ed economiche, al fine di perseguire gli obiettivi di miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro, come parte integrante della propria Mission e come impegno strategico rispetto alle finalità più generali dell'intera attività aziendale,

SI IMPEGNA:

- *affinchè tutte le figure aziendali partecipino, secondo le proprie attribuzioni e competenze, al* ***raggiungimento degli obiettivi di sicurezza assegnati***
- *a* ***valorizzare e favorire la crescita delle professionalità individuali e di gruppo,*** *tenendo conto, nella valutazione delle Risorse Umane, dei risultati conseguiti ai fini della sicurezza dei personale diretto e di quella relativa alle altre persone presenti sui propri luoghi di lavoro (pazienti, utenti ecc.)*
- *a* ***prevenire gli infortuni, gli incidenti, le malattie professionali*** *e, nel contempo a tutelare l'ambiente, la sicurezza e la salute dei lavoratori e delle altre persone, a vario titolo, presenti nelle strutture Aziendali.*
- *a* ***informare e formare il personale, favorire lo scambio di esperienze e conoscenze*** *come strumento di crescita professionale e personale*
- *affinchè* ***gli aspetti della sicurezza siano considerati contenuti essenziali nella definizione di nuove attività o nella riorganizzazione di quelle esistenti,*** *anche ai fini del contenimento del rischio clinico come aspetto fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza, salute e ambiente, in un'ottica di miglioramento continuo della prevenzione e della protezione.*
- *a* ***garantire che tutte le attività siano condotte in modo conforme alle normative di legge*** *vigenti, al Regolamento Organizzativo per la Gestione delle Attività di Prevenzione e Protezione Aziendale sui Luoghi di Lavoro, alle Procedure Aziendali, al Modello Aziendale per il Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro.*
- *affinchè sia sempre attiva una* ***cooperazione sinergica con gli Enti locali, le Autorità e le Forze Sociali*** *per il miglioramento continuo della sicurezza sia all'interno delle proprie strutture che della situazione al contorno.*

La Direzione Aziendale, con la diretta collaborazione del RSPP, dei Medici Competenti, dei RLS, pone pertanto tra gli obiettivi della propria azione:

REGIONE PUGLIA

- *Il **miglioramento continuo della Sicurezza E Igiene nei Luoghi Di Lavoro** nonché il perseguimento di comportamenti e prestazioni sanitarie a garanzia della sicurezza propria e di quella dei pazienti*
- *L'individuazione di tutti i pericoli e la valutazione dei rischi correlati alle attività aziendali nonchè il consolidamento e lo sviluppo continuo del Sistema di Gestione della Sicurezza*
- *Un'**efficace attività di informazione, formazione e addestramento delle risorse umane** per minimizzare i rischi di infortunio, incidenti e malattie professionali.*
- *L'**adozione e lo sviluppo delle migliori procedure operative** che rendano realistico un indice di infortuni tendente allo zero.*
- *Il **miglioramento del processo di comunicazione interna** finalizzato al coinvolgimento, alla motivazione ed efficace responsabilizzazione del personale.*
- *La sorveglianza sulle imprese terze, adeguatamente informate sui rischi dell'ambiente nelle quali sono chiamate ad operare e sulle specifiche procedure di riferimento vigenti affinché i loro servizi siano resi garantendo la tutela della sicurezza delle strutture e di tutte le persone presenti.*

La Direzione Aziendale, nell'assicurare le risorse e il sostegno necessario, assume l'impegno di riesaminare l'attuazione della Politica per la Sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso azioni preventive, correttive e migliorative.

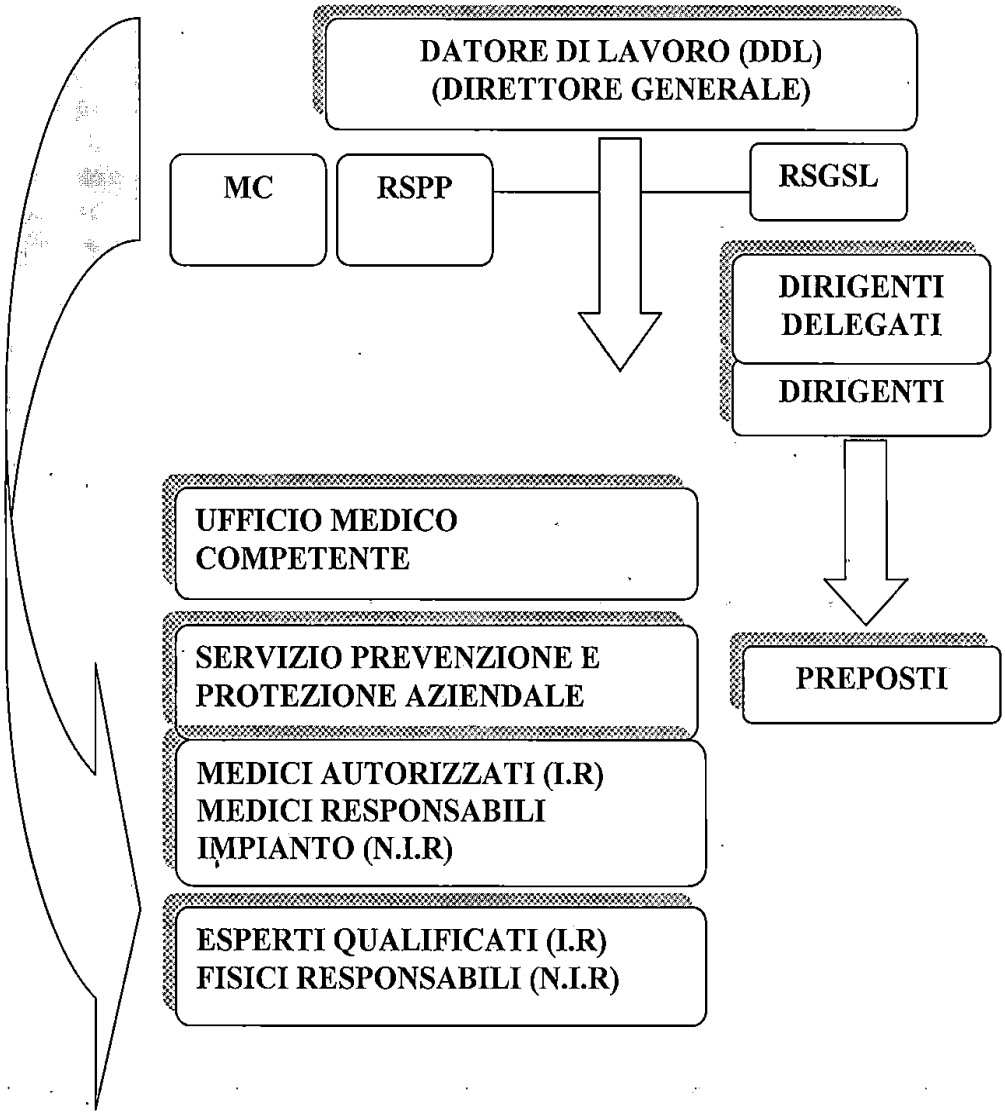
Verifiche interne, programmate e non, serviranno a confermare il rispetto delle procedure di sistema nonché il costante perseguimento degli obiettivi .

La Direzione rende noto questo documento e lo diffonde a tutti i soggetti dell'azienda e agli stakeholders a vario titolo coinvolti dai processi, mediante affissione su tutti i luoghi di lavoro e mediante pubblicazione sulla rete intranet e sito internet aziendale.

La Direzione Generale

REGIONE PUGLIA

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA



REGIONE PUGLIA

4.3 Pianificazione

4.3.1 Pianificazione per l'identificazione dei pericoli e per la valutazione ed il controllo dei rischi

Le modalità operative con cui l'ASL esegue l'individuazione dei pericoli, la valutazione e i processi di controllo del rischio e i relativi risultati, base dell'intero sistema di gestione della sicurezza e salute lavorativa, sono descritti dalla Procedura PG 08.

Ai fini dell'individuazione dei pericoli e la valutazione dei rischi presenti e per favorire il loro monitoraggio, i processi aziendali vengono suddivisi in fasi elementari, includendo:

- Attività di routine e non di routine;
- Attività di tutto il personale che ha accesso al luogo di lavoro (compresi pazienti, utenti , visitatori,ditte terze, fornitori);
- Comportamenti delle persone, capacità ed altri fattori umani con adozione degli indici di attenzione previsti;
- Rischi e/o pericoli presenti al di fuori di ciascuna unità operativa e capaci di comportare rischi e/o pericoli specifici alla sicurezza e/o salute delle persone sotto il controllo aziendale operanti all'interno dell'unità produttiva stessa;
- Rischi e/o pericoli che possono essere creati in vicinanza all'area dell'unità lavorativa a seguito di lavorazioni svolte all'interno dell'area stessa;
- Le infrastrutture, le attrezzature ed i materiali presenti sul luogo di lavoro (compresi quelli introdotti nell'unità produttiva da parte di terzi);
- Le variazioni occorse o previste nell'organizzazione aziendale, nelle sue attività o nei materiali trattati;
- Le variazioni, anche temporanee, apportate al SGSL ed i relativi impatti sulle operazioni, i processi e le attività
- Ogni applicabile disposizione normativa cogente legata alla valutazione dei rischi ed all'implementazione dei controlli necessari;
- Le aree di lavoro, i processi, le installazioni, i macchinari e le attrezzature, le procedure operative, le istruzioni e dell'organizzazione del lavoro, inclusa la loro adattabilità alle capacità umane.

La metodologia utilizzata dalla ASL per l'identificazione dei pericoli e la conseguente valutazione dei rischi:

- È definita in rapporto alle proprie finalità, natura e scadenze, al fine di favorire un approccio attivo e preventivo nella gestione delle problematiche di sicurezza;
- Fornisce informazioni in merito alla classificazione ed all'identificazione dei rischi da eliminare e la tenere sotto controllo mediante apposite misurazioni;

REGIONE PUGLIA

- È coerente con l'esperienza operativa e con l'efficacia delle misure adottate per il controllo dei rischi;
- Fornisce informazioni per la determinazione dei requisiti delle attrezzature e per l'identificazione dei bisogni di formazione del personale anche per lo sviluppo dei controlli operativi;
- Prevede il monitoraggio delle azioni intraprese per assicurare l'efficacia e la tempestività della loro attuazione.

Alla luce dei rischi identificati e stimati secondo le modalità espresse nella Procedura PG 08, vengono determinate le relative misure di controllo o i cambiamenti da apportare alle misure già esistenti, in ottica di miglioramento continuo.

L'intervento per ridurre i rischi si sviluppa secondo la gerarchia:

- Eliminazione;
- Sostituzione;
- Adozione di misure tecnologiche;
- Adozione di segnaletica e controlli procedurali/amministrativi;
- Adozione di dispositivi di protezione collettivi ed individuali.

I risultati dell'individuazione dei fattori di rischio, della loro valutazione e delle misure di controllo adottate vengono documentate nel Documento di Valutazione dei Rischi della società e sono conservate ed aggiornate alla luce dei risultati raggiunti e delle eventuali modifiche strutturali, organizzative e delle metodiche di lavoro adottate.

Procedure allegate:

Individuazione pericoli e Valutazione dei rischi	PG 08
Valutazione del rischio violenza/aggressione a danno di operatori sanitari	PG 08-1
	PG 08-1
	Delibera approvazione
Valutazione rischi gestanti e lavoratrici madri	PG 08_2

Istruzioni allegate:

- Tutte le procedure ed istruzioni operative definite nei Documenti di Valutazione dei Rischi.

REGIONE PUGLIA

Registrazioni allegate

Fascicolo tecnico documentale TD	Mod.00_FTD
Relazione tecnica sopralluogo	Mod.00_RTS
Scheda Rilevazione mansioni e Compiti	Mod. 1 SRMC
Check-list Rischio Biologico	Mod.2_BIO
Check-list Rischio Chimico	Mod.3_CHI
Check-list Rischio Cancerogeno	Mod.4_CANC
Check-list MMP Degenze	Mod. 5_MMP
Check-list MMP Pronto Soccorso	Mod. 5A_MMP
Check-list MMP Blocco Operatorio	Mod. 5B_MMP
Check-list MMP Ambulatori	Mod. 5C_MMP
Check-list MMC-MMP Snook Ciriello	Mod. 6_MMP
Check-list MMC NIOSH	Mod.7_MMC

Scheda segnalazione violenze/aggressione a danno di operatori sanitari	Mod.08-1_1

REGIONE PUGLIA

4.3.2 Requisiti di legge e altri requisiti, conformità legislativa

La ASL ha stabilito e mantiene attiva la Procedura PG 03_1 che consente di identificare, raccogliere, implementare ed accedere alle prescrizioni legali ed a tutti i requisiti OHSAS sottoscritti dall'organizzazione relativamente alle proprie attività.

Nella Procedura PG 03_1 sono definite le modalità operative di:

- Acquisizione della legislazione di sicurezza;
- Aggiornamento della legislazione applicabile;
- Interpretazione della legislazione di sicurezza;
- Applicazione della legislazione di sicurezza;
- Conservazione della legislazione di sicurezza.
- Tutte le informazioni relative ai requisiti di legge e agli altri requisiti applicabili verranno rese accessibili in luoghi decisi dall'azienda e comunicate alle parti interessate e a tutto il personale che opera sotto il controllo dell'azienda stessa.
  Attraverso il Registro della legislazione di sicurezza e salute sul luogo di lavoro, redatto da RSGSL e approvato dalla Direzione, l'azienda valuta periodicamente la conformità con i requisiti cogenti applicabili e con le altre prescrizioni da essa definite e di interesse,
- si impegna a conservare le registrazioni relative ai risultati ottenuti da tali valutazioni.

Procedure allegate:

Controllo della documentazione e dei dati	PG 01
Struttura e organizzazione del sistema	PG 02
Controlli e verifiche del sistema	PG 04
Requisiti di legge e altri requisiti –Valutazione della conformità legislativa	PG04-1

Registrazioni allegate:

Elenco di Documenti del SGS	MOD 01_1
Programma delle verifiche	MOD 04_1
Check list per audit	MOD 04_2
Rapporto di Audit	MOD 04_3
Registro della legislazione applicabile	MOD 04_4

REGIONE PUGLIA

4.3.3 Obiettivi e Programmi

Gli obiettivi di Sicurezza e Salute sul luogo di lavoro relativi alle attività/processi dell'azienda costituiscono i traguardi che l'azienda si pone di raggiungere, in coerenza con la Politica della Sicurezza emanata.

Gli obiettivi del SGSL sono definiti dalla Direzione, in collaborazione con RSPP, RSGSL, i preposti e i responsabili di funzione per ciascuna funzione o attività; essi sono sottoposti a monitoraggio e a riesame periodico e sono individuati principalmente sulla base:

- Delle prescrizioni legali o normative che interessano le attività dell'azienda e che l'azienda deve soddisfare;
- delle possibilità tecnologiche, dei requisiti finanziari, operativi e di business dell'azienda;
- Delle opinioni di tutte le parti interessate alla gestione della sicurezza.
- Delle politiche di miglioramento continuo della sicurezza, sulla base dell'analisi dei dati di monitoraggio quali non conformità, valutazione rischi, eventi infortunistici o quasi incidenti.

Per ogni obiettivo o traguardo stabilito sono individuati uno o più indicatori di prestazione di sicurezza per misurare i benefici da essi portati e lo stato di raggiungimento degli stessi.

Per garantire il conseguimento degli obiettivi sicurezza/salute individuati, l'azienda ha definito e mantiene attivi opportuni programmi in cui si stabilisce:

- Gli obiettivo di sicurezza e per ciascuno:
- le fasi intermedie per il conseguimento;
- Le risorse necessarie;
- la data entro cui è prevista la conclusione dell'azione;
- Il responsabile dell'esecuzione e della verifica delle attività previste;
- Le misure adottate o previste (le strategie di soluzione) per il raggiungimento.

Tali moduli, sono redatti dal RSGSL e approvati dalla Direzione, vengono rivisti regolarmente (e comunque in occasione del Riesame) per verificare l'efficacia delle azioni intraprese ed eventualmente aggiornati al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi.

Procedure allegate:

Riesame e miglioramento del Sistema	PG 05
Obiettivi e traguardi	PG 05_1

REGIONE PUGLIA

Registrazioni allegate:

Riesame della Direzione	Mod 05_1
Obiettivi e Traguardi	Mod 05_1_1

4.4 Implementazione ed attività operative

4.4.1 Risorse, ruoli, responsabilità ed autorità

Per l'implementazione e la gestione del SGSL, la Direzione s'impegna personalmente ad assumersi responsabilità e compiti relativamente alla messa a disposizione di tutte le risorse necessarie ed alla definizione dei ruoli e delle autorità per la sicurezza.

A tal fine, s'impegna a fornire risorse umane, finanziarie, tecnologiche e competenze specifiche e qualificate per la conduzione ed il mantenimento del SGSL rispetto ai requisiti interni specificati e voluti e soprattutto per il rispetto tempestivo ed efficace dei requisiti cogenti. Tali aspetti sono gestiti nelle procedure di sistema elaborate e nella documentazione collegata quale:

- Obiettivi di miglioramento
- Piani di formazione
- Monitoraggi delle prestazioni e del SGSL
- Schede di valutazione del personale, identificazione competenze, piani di sviluppo
- Acquisto di macchine ed attrezzature

Per ottenere quanto sopra esposto e riportato nel presente manuale, la Direzione definisce in maniera chiara ed univoca, ed in conformità ai requisiti cogenti, ruoli, autorità e responsabilità in materia di sicurezza e salute sul lavoro e di gestione del SGSL, mediante formulazione di organigramma e mansionari, a tutti i livelli ed in tutte le realtà operative, che risultano essere parte integrante del presente manuale e dei documenti di valutazione dei rischi. Tale documentazione, approvata dalla direzione, viene diffusa a tutto il personale affinché vi sia piena conoscenza dei ruoli interni e dei riferimenti organizzativi in materia.

La Direzione assume personalmente il ruolo di Rappresentante della Direzione per il SGSL, e si avvale per la gestione operativa del sistema stesso del supporto del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) e del Responsabile del sistema di gestione sicurezza (RSGSL); questi ultimi si occuperanno inoltre di fornire alla Direzione i rapporti sulle prestazioni, fondamentali per l'analisi del sistema in sede di riesame.

Tali figure sono chiaramente identificate all'interno dell'organigramma aziendale.

REGIONE PUGLIA

I Preposti, i Responsabili di funzione o di squadra devono impegnarsi in conformità a quanto stabilito dal sistema di gestione al miglioramento continuo del sistema stesso ed al rispetto delle normative cogenti applicabili nei propri ambiti di intervento, mediante il recepimento degli stessi, la verifica del rispetto dei requisiti normativi ed interni all'organizzazione, la sensibilizzazione e formazione del personale sotto il proprio controllo in modo che tutti i lavoratori siano consapevoli e responsabili nell'esecuzione delle proprie attività dell'applicazione dei requisiti del SGSL e della normativa cogente.

Documenti allegati:

- M-SGSL-All 002 – **Regolamento Organizzativo per la gestione delle attività di prevenzione e protezione aziendale**

4.4.2 Formazione, consapevolezza e competenza

Le modalità di gestione, esecuzione, aggiornamento delle attività di formazione, sensibilizzazione e addestramento del personale che opera sotto il controllo della **ASL** sono riportate nella Procedura PG 03 -Flussi comunicativi, formativi e relazionali

Tutto il personale che opera sotto il controllo della **ASL** deve essere formato e informato in modo tale da essere consapevole:

- delle conseguenze reali o potenziali, in campo salute e sicurezza, delle loro attività lavorative e dei benefici derivanti dal miglioramento delle loro prestazioni individuali;
- del proprio ruolo e responsabilità nel raggiungimento della conformità alla politica, alle Procedure e a tutti i requisiti stabiliti dal SGSL, incluse le prescrizioni per l'allertamento e la risposta in caso di emergenza;
- delle conseguenze potenziali nel caso in cui non vengano seguite le specifiche procedure operative.

A tal fine nella Procedura di riferimento vengono presi in considerazione i processi:

- di sensibilizzazione di tutti i dipendenti attraverso la partecipazione ad incontri periodici di formazione in materia di sicurezza;
- di definizione delle responsabilità e delle competenze al fine di pianificare formazione e addestramento specifici in funzione dell'attività svolta;
- relativi agli argomenti oggetto della formazione, considerando responsabilità e rischi potenziali delle singole figure aziendali, abilità linguistiche e livello culturale di ciascun dipendente ed eventi infortunistici accorsi;
- di definizione dei programmi di formazione, addestramento e sensibilizzazione e la relativa documentazione;

REGIONE PUGLIA

- di formazione e sensibilizzazione di subappaltatori e fornitori circa i requisiti SGSL che devono rispettare nell'ambito delle aree operative aziendali;
- di valutazione e verifica delle attività di formazione e addestramento previste.

L'organizzazione, al fine di pianificare ed erogare formazione ed addestramento specifici, definisce mediante mansionario i ruoli e le competenze che tutte le figure aziendali devono avere sulla base dei ruoli svolti all'interno. Periodicamente la Direzione, per il tramite di RSGSL e RSPP, effettua una verifica dello stato delle competenze del personale al fine di individuare specifici percorsi formativi da inserire nel Programma di Formazione del personale.

Tutti gli interventi formativi o di addestramento vengono verificati dalle funzioni preposte in termini di comprensione ed efficacia.

Per il personale neo assunto o in caso di cambio mansione, vengono sviluppati ed erogati appositi piani e percorsi formativi riguardanti il sistema di gestione, gli esiti delle valutazioni dei rischi, i rischi presenti sull'ambiente di lavoro e le misure di prevenzione e protezione.

Per le ditte terze (subappaltatori e fornitori) che operano presso i cantieri o i locali della società, l'organizzazione prevede apposita formazione/informazione relativamente ai rischi presenti ed alla documentazione di valutazione degli stessi.

Procedure allegate:

Flussi comunicativi, formativi e relazionali	PG 03

Registrazioni allegate:

Programma di formazione	MOD 03_1
Verbale di formazione	MOD 03_2

REGIONE PUGLIA

4.4.3 Comunicazione, partecipazione e consultazione

Gli aspetti di comunicazione interna ed esterna in materia di sicurezza e salute, quelli relativi alla consultazione dei lavoratori e delle parti interessate e le modalità adottate dall'azienda per incoraggiare la partecipazione alla buona gestione del SGSL sono descritti nella Procedura PG 03.

Il flusso informativo interno mirato a far pervenire a tutti i soggetti dell'azienda tutte le informazioni necessarie in materia di sicurezza e salute lavorativa è biunivoco:

- verticale: dall'alta Direzione verso la base e viceversa;
- orizzontale: da responsabile di processo a responsabile di processo, da lavoratore a lavoratore.

La gestione della comunicazione interna è responsabilità del RSGSL, il quale si occupa della diffusione di dati, notizie, newsletter alle funzioni interessate e di organizzare breefing specifici per le parti interessate.

L' ASL ha stabilito una procedura per accertarsi che la pertinente informazione in materia di Sicurezza sia fornita/ricevuta a/dal personale e a/da altre parti interessate (PG 03 "Flussi comunicativi, formativi e relazionali").

Le disposizioni di consultazione e di coinvolgimento del personale sono documentate e divulgate alle parti interessate.

Il SGSL è efficace quando ottiene il sostegno e l'impegno di tutti i partecipanti alle attività dell'azienda: tale impegno nasce dalla consapevolezza che ciascuno deve dare, per la parte di propria competenza e nell'ambito del proprio ruolo aziendale, il suo contributo per la propria e altrui sicurezza.

L'azienda coinvolge il personale nel dare il suo contributo costruttivo all'applicazione del Sistema: ciascuno deve essere reso partecipe e incentivato nel proporre suggerimenti e osservazioni finalizzate all'ottimizzazione del Sistema stesso.

I lavoratori sono chiamati a partecipare nelle riunioni periodiche organizzate da RSPP o RSGSL:

- all'individuazione dei pericoli, alla valutazione dei rischi e alla definizione dei relativi controlli, alle decisioni relative all'implementazione dei processi e delle procedure per ridurre i rischi rilevanti per le loro attività;
- all' analisi di eventuali eventi accidentali o infortunistici occorsi;
- alla consultazione sullo sviluppo e la verifica delle politiche applicabili alla realtà di loro interesse;
- alla consultazione sullo sviluppo e la verifica degli obiettivi di sicurezza e salute;

REGIONE PUGLIA

- alla consultazione sui cambiamenti che interessano la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro (introduzione di attrezzature, materiali, tecnologie, processi, procedure o modalità di lavoro nuovi o modificati);
- alla verifica di tutte le problematiche relative alla loro attività, in materia di sicurezza e salute sul lavoro;

I lavoratori sono inoltre singolarmente chiamati a eleggere il loro RLS secondo le modalità previste dalla normativa vigente e conseguentemente informati sull'identità del nominato quale loro rappresentante nella gestione delle problematiche OHSAS.

Nelle fasi di definizione di aspetti inerenti la sicurezza ed igiene sul posto di lavoro, l'azienda coinvolge i propri fornitori al fine di agevolare la loro presenza ed abbassare i rischi da interferenze.

Procedure allegate:

Flussi comunicativi, formativi e relazionali	PG 03

Registrazioni allegate:

- Lista di distribuzione (per consegna documentazione sicurezza soggetti esterni)

4.4.4 Documentazione

La **ASL** ha predisposto e mantiene attiva la Procedura per la gestione il controllo di tutti i documenti e dati richiesti del Sistema di gestione della Sicurezza.

- In particolare tale procedura si occupa di curare:
- L'identificazione dei documenti che definiscono il sistema, correttamente aggiornati;
- L'emissione della documentazione che si articola nelle fasi di elaborazione, verifica e approvazione, identificando date e responsabilità per ciascuna delle suddette fasi;
- La distribuzione in forma controllata dei documenti richiesti dal SGSL e dalla norma OHSAS 18001:2007
- L'iter procedurale da seguire nel caso in cui vengano apportate delle modifiche alla documentazione, compreso lo stato di aggiornamento;
- La gestione dei documenti di origine esterna;
- L'archiviazione e la tenuta della documentazione.

La documentazione del Sistema di Gestione della Sicurezza della **ASL** comprende:

- I documenti di descrizione ed attuazione del SGSL :Politica, obiettivi, manuale di gestione della sicurezza, procedure, istruzioni, registrazioni;

REGIONE PUGLIA

- I documenti di pianificazione delle attività in materia di sicurezza: documenti di valutazione dei rischi, piani e programmi di miglioramento e tutta la documentazione ritenuta necessaria dall'organizzazione per garantire l'efficacia del sistema sicurezza.

Risulta inoltre importante che tutti i documenti:

- possano essere localizzati;
- vengano approvati in merito alla loro adeguatezza prima di essere emessi;
- siano periodicamente riesaminati, all'occorrenza revisionati e approvati come adeguati da parte di personale autorizzato;
- siano adeguatamente identificati e disponibili in tutti i luoghi in cui vengono effettuate operazioni essenziali per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e per l'effettiva funzionalità del Sistema di gestione della Sicurezza nella loro edizione aggiornata;
- rimangano leggibili ed identificabili;
- siano identificati e distribuiti in forma controllata ,compresi quelli di origine esterna considerati necessari dall'organizzazione per la pianificazione e l'operatività del sistema stesso;
- siano tempestivamente rimossi da tutti i luoghi di emissione e di uso, oppure in altro modo protetti contro un uso involontario se obsoleti. Se è necessaria l'archiviazione per scopi legali o di debita conoscenza, tali documenti devono essere adeguatamente identificati.

4.4.5 Controllo della documentazione

Le registrazioni sono specifici documenti e verranno gestite e controllate in accordo con i requisiti stabiliti dalla Procedura PG 01.

Procedure allegate:

Controllo della documentazione e dei dati	PG 01

Registrazioni allegate:

Elenco di Documenti del SGSL	MOD 01_1

REGIONE PUGLIA

4.4.6 Controllo operativo

La **ASL** gestisce secondo la Procedura PO 13 il controllo operativo delle attività che, sulla base dei risultati della valutazione dei rischi aziendali, sono state identificate come fonti potenziali di rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori o comunque critiche rispetto a politica ed obiettivi del SGSL.

Dopo aver identificato le operazioni e le attività associate ai rischi significativi (secondo quanto descritto dalla PG 08), RSGSL in collaborazione con RSPP, codifica in procedure e istruzioni operative di sistema, a supporto ed in aggiunta a quelle già identificate nei documenti di valutazione, le prescrizioni di sicurezza attraverso le quali la **ASL** realizza:

- i controlli operativi delle attività che essa svolge;
- i controlli relativi all'acquisto di beni, macchinari, attrezzature e servizi;
- i controlli relativi ai fornitori e agli altri visitatori all'interno dei luoghi di lavoro.

Le procedure e le istruzioni operative elaborate stabiliscono i criteri di esecuzione di quelle attività che, condotte al di fuori delle condizioni prescritte, possono generare difformità rispetto alla politica del SGSL, agli obiettivi e ai traguardi definiti.

In particolare, le attività di controllo ed monitoraggio sul rispetto delle misure di sicurezza definite sulle attività operative sono svolte e registrate mediante compilazione dell'apposito Modulo "Rapporto di sorveglianza" relativo, a titolo indicativo e non esaustivo, al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori, allo stato ed al funzionamento delle macchine e delle attrezzature utilizzate.

Ogniqualvolta vengano apportate modifiche nella struttura, nei processi e/o nelle sue attività, si introducano nuove lavorazioni, nuove macchine/attrezzature e/o nuovi prodotti che possono dar luogo a nuove fonti di rischio, e in generale per ogni variazione che riguardi il SGSL aziendale, l'organizzazione deve prima identificare i pericoli ed i rischi sicurezza e salute associati a tali cambiamenti come specificato nella Procedura PS 4.3.1, e quindi verificare, adeguare e applicare i criteri di controllo come definito in questa Procedura.

Procedure allegate:

Gestione DPI	PO 09
Introduzione nuovi prodotti e sostanze chimiche	PO 10
Introduzione nuove attrezzature e dispositivi elettromedicali	PO 11
Manutenzione delle attrezzature e dei veicoli	PO 12
Modifiche strutturali e impiantistiche	PO 15

REGIONE PUGLIA

Istruzioni allegate:

Gestione sostanze chimiche pericolose ed in particolare Formalina	IO _10
Istruzioni e le procedure di lavoro presenti nel DVR, relative alle specifiche lavorazioni ed attività, elaborate per far fronte ai rischi residui identificati come previsto dall'articolo 28 del D.Lgs. 81/08.	

Inoltre si rinvia alla procedura del SGQ attinente il riesame degli ordini di acquisto, la valutazione dei fornitori, i controlli al ricevimento e i controlli sui subappaltatori.

Registrazioni allegate

Scheda consegna DPI	Mod. 09_1
Registro degli agenti pericolosi	MOD 11_1
Segnalazione di mancata manutenzione preventiva	Mod. 12_1
Richiesta di manutenzione straordinaria per macchine, attrezzature, veicoli aziendali/ambulanze	Mod. 12_2
Modello controllo dispositivi antincendio	MOD 13_1
Modello controllo Cassette di Primo Soccorso	MOD 13_2
Modello DUVRI	MOD 14_1
Richiesta valutazione congiunta di intervento	MOD 15_1

REGIONE PUGLIA

4.4.7 Allertamento e risposta di emergenza

Le emergenze sono tutte quelle situazioni anomale (es.:incendio, esplosioni, infortuni etc.) che, per la loro gravità, devono essere risolte nel più breve tempo possibile da parte del personale qualificato e che quindi vengono gestite secondo procedure e istruzioni operative dedicate.

La Procedura PG 13 definisce le modalità adottate dalla **ASL** per individuare e rispondere alle potenziali situazioni di emergenza al fine di prevenire e attenuare gli eventi accidentali e tutte le conseguenze che ne possono derivare.

A tal scopo, la **ASL** ha messo a punto Piani di Emergenza e di Esodo per ogni struttura sanitaria e non, ha nominato un **Responsabile Tecnico Sicurezza Antincendio**.

Sta inoltre implementando un SGSA per come richiesto dal DM 19 marzo 2015, ha formato e continua a formare addetti antincendio per la gestione del rischio elevato ai sensi del DM 10.03.98 , fornisce attrezzature d'emergenza adeguate, controllate con regolarità.

Il Sistema di Gestione della Sicurezza finalizzato all'adeguamento antincendio, conforme a quanto stabilito dal Titolo V del DM 18 settembre 2002 integrato dall'Allegato III del DM 19 marzo 2015, avrà un ruolo fondamentale nel prevedere l'attuazione dei divieti, delle limitazioni e delle condizioni di esercizio, ordinarie ed in emergenza che concorrono alle misure di prevenzione, previste in ogni fase di adeguamento.

Un sistema di gestione antincendio correttamente organizzato, specialmente per strutture complesse, costituisce uno strumento in grado di determinare sia una riduzione delle occasioni di incendio che la riduzione del danno in caso di incidente, garantendo inoltre una maggiore affidabilità al mantenimento delle condizioni di sicurezza nel tempo.

A completamento delle figure che si occuperanno della gestione della sicurezza finalizzata all'adeguamento saranno essere individuati sia "addetti di compartimento" che "addetti antincendio", il cui numero e tipologia sarà valutato con il metodo riportato nel Titolo V .

IL SGSA contiene:

-il documento di strategia nei riguardi della sicurezza antincendio a firma del responsabile, indicando il budget da impegnare per la sicurezza antincendio nel periodo considerato;

REGIONE PUGLIA

-l'analisi delle principali cause e pericoli di incendio e dei rischi per la sicurezza delle persone;

-il sistema di controlli preventivi che garantisca il rispetto dei divieti ed il mantenimento nel tempo delle misure migliorative adottate nelle varie fasi (divieti, limitazioni, procedure di esercizio, ecc.);

-il piano per la gestione delle emergenze;

-il piano di formazione e l'organigramma del personale addetto al settore antincendio ivi compresi i responsabili della gestione dell'emergenza; il numero minimo di addetti.

RSGSL, in collaborazione con RTSA, RSPP e Preposti/Responsabili di settore, individua le potenziali situazioni di emergenza associate ad attività, attrezzature/materiali/prodotti, servizi.

Una volta individuate le criticità e valutata la relativa significatività, RSGSL e RSPP stabiliscono le modalità di risposta alle emergenze, definendo eventualmente apposite istruzioni operative di emergenza.

Le modalità di risposta così individuate sono finalizzate in primo luogo alla prevenzione degli eventi accidentali, ma devono anche prevedere le azioni di contenimento necessarie in caso di generazione dell'emergenza.

Le istruzioni di emergenza sono perciò oggetto di formazione per il personale interessato e di simulazione, ove possibile, e vengono riesaminate, insieme a tutti i piani e le procedure di allarme e risposta, ogni qualvolta si verificano variazioni normative o nelle procedure di sistema, incidenti e situazioni di emergenza non previste, acquisti di attrezzature/materiali che possono avere un impatto sulla sicurezza e salute e in generale tutte le volte che è ritenuto necessario valutare l'efficacia delle metodologie adottate e apportare delle modifiche.

Procedure allegate:

Gestione e risposta alle emergenze	PO 13

Istruzioni allegate:

- Sistema di Gestione finalizzato alla Sicurezza Antincendio
- Piani di Emergenza Presidi Ospedalieri –PTA-Sedi di Distretto/altre sedi
- Procedure di Emergenza
- Piani di Esodo

REGIONE PUGLIA

4.5 Controllo

4.5.1 Misurazione delle prestazioni e controllo (misure dell'efficacia dei processi)

Attraverso il Riesame del Sistema (PG 05 "Riesame e miglioramento del Sistema") l'Azienda valuta periodicamente le prestazioni di Sicurezza. In particolare:

1. effettua il monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi di Sicurezza dell'Azienda;
2. verifica la conformità al programma di gestione della Sicurezza, ai criteri operativi e ai requisiti legislativi e normativi applicabili;
3. controlla l'andamento degli infortuni, delle malattie professionali, degli incidenti e di altrelacune nella prestazione di Sicurezza;

La **ASL** effettua sorveglianza e misurazioni su base regolare delle prestazioni del SGSL in tutte le aree su cui l'Azienda ha disponibilità giuridica, con particolare attenzione ai rischi individuati, identificati in base ai criteri espressi nelle procedure PG 13 e PG 08 PG 08-1 PG 08-2.

La **ASL** assicura che le attività aziendali significative per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori siano oggetto di monitoraggio e di misurazione al fine di garantire il rispetto della normativa di sicurezza e salute, in accordo con la politica e gli obiettivi SGSL definiti, nonché di garantire la valutazione delle prestazioni del sistema.

A tale scopo si effettua:

- Misurazioni qualitative e quantitative, appropriate alle necessità dell'organizzazione
- Monitoraggio del livello di conformità agli obiettivi sicurezza e salute del SGSL
- Monitoraggio dell'efficacia dei controlli (per la sicurezza e la salute)
- Misurazione delle prestazioni che verifichino la conformità al programma di gestione della sicurezza, ai criteri operativi ed ai requisiti di legge applicabili
- Misurazione delle prestazioni per controllare infortuni, malattie professionali, incidenti, quasi incidenti, ed altre evidenze storiche di prestazioni sicurezza insufficienti
- Registrazioni di dati e di risultati di monitoraggio e misurazione in quantità sufficiente, per agevolare la successiva analisi di azioni correttive e preventive.

Qualora i monitoraggi richiedessero l'utilizzo di attrezzature per la misurazione e il controllo delle prestazioni, la **ASL** garantisce la corretta gestione del sistema di taratura,

REGIONE PUGLIA

manutenzione e/o verifica degli strumenti utilizzati a tale scopo, incluse le modalità e le responsabilità per tenere sotto controllo tali apparecchiature. Le registrazioni di tali attività e la loro conservazione sono gestiti dal personale preposto (responsabile manutenzione mezzi e responsabile manutenzione attrezzature) sulla base di quanto stabilito dal Sistema di Gestione della Qualità.

4.5.1 Valutazione della conformità

4.5.2 Infortuni, incidenti, non conformità ed azioni correttive e preventive

4.5.2.1 Investigazione degli incidenti

La ASL ha stabilito una procedura (Gestione infortuni, non conformità, incidenti, comportamenti pericolosi e quasi incidenti (near miss) per definire le responsabilità e le autorità per:

a) il trattamento e l'indagine relativi a:

· infortuni;

· incidenti;

· non conformità;

b) definire azioni correttive;

c) definire azioni preventive;

d) verificare l'efficacia delle azioni correttive e preventive adottate.

Tutte le eventuali azioni correttive e preventive introdotte per eliminare le cause delle non

conformità, effettive o potenziali, devono essere adeguate all'entità dei problemi e proporzionate ai rischi riscontrati.

L'Azienda documenta qualsiasi cambiamento, derivante dalle azioni correttive e preventive.

Le attività e le modalità per l'analisi tempestiva e l'investigazione degli incidenti o mancati incidenti e l'individuazione delle azioni necessarie ad eliminarli e/o prevenirli sono definite nella Procedura PG 07.

Ogniqualvolta accade un incidente o un quasi incidente è necessario specificare:

- Le cause che hanno determinato il verificarsi dell'evento;
- Le carenze del Sistema di Gestione Sicurezza/Salute, della gestione aziendale in generale e tutti i fattori connessi alle cause determinanti;

REGIONE PUGLIA

- Le azioni correttive da intraprendere per eliminare le cause determinanti l'incidente o quasi incidente al fine di prevenirne la ricomparsa;
- Le azioni preventive che possono scaturire dall'analisi del fatto incidentale;
- Le opportunità per il miglioramento continuo;
- I risultati delle investigazioni fatte, che verranno registrati, comunicati, gestiti e archiviati opportunamente.

Tutte le azioni correttive intraprese a seguito di tali eventi e qualsiasi opportunità di azione preventiva viene gestita secondo quanto definito dalla specifica procedura.

Vengono tenute statistiche inerenti gli incidenti e gli infortuni occorsi in modo da monitorare nel tempo le prestazioni del Sistema Sicurezza.

Procedure allegate:

Gestione infortuni, non conformità, incidenti , comportamenti pericolosi e quasi incidenti (near miss)	PG 07

Registrazioni allegate:

Segnalazione Infortunio Lavoro	MOD 07_1
Segnalazione Incidente	MOD 07_2
Segnalazione Quasi Incidente	MOD 07_3

4.5.2.2 Non conformità ed azioni correttive e preventive

Nell'ambito del Sistema di Gestione Sicurezza, il mancato rispetto di un requisito predefinito, da prescrizioni legali applicabili o da regole interne del Sistema SGSL (procedure, istruzioni di lavoro, prassi operative), è considerato una non conformità.

La descrizione delle modalità operative con cui la **ASL** gestisce gli eventi e le situazioni potenzialmente non conformi, dalla loro identificazione alla chiusura delle azioni intraprese per rimuovere le cause scatenanti ed evitare il ripetersi delle stesse sono riportate nel Manuale d'addestramento.

Le non conformità possono essere segnalate da qualsiasi funzione aziendale o parte interessata al proprio responsabile di funzione: esse vengono prontamente e opportunamente analizzate e documentate nel Rapporto Trattamento non conformità.

RSGSL analizza i rapporti di non conformità e valuta l'opportunità di avviare eventuali azioni correttive (destinate a eliminare le cause di non conformità effettivamente verificatesi) o preventive (destinate a eliminare le cause di non conformità potenziali) compilando il modulo Gestione Azioni Correttive e Preventive.

RSPP deve valutare se le azioni correttive e preventive proposte richiedono revisione del documento di valutazione dei rischi , di procedure, istruzioni di lavoro, prassi operative e in generale di tutta la documentazione parte del Sistema di Gestione della Sicurezza: in questi casi, provvede ad effettuare gli aggiornamenti necessari mantenendo traccia mediante appropriate registrazioni del cambiamento avvenuto secondo quanto descritto nella Procedura di Controllo della documentazione e dei dati.

Contestualmente alla chiusura di una non conformità, si effettua anche una valutazione dell'efficacia delle azioni correttive e preventive intraprese, registrando e comunicando i risultati.

Ogni azione correttiva o preventiva adottata per eliminare le cause di non conformità reali o potenziali dovrà essere adeguata alla dimensione del problema e commisurata al rischio OHSAS evidenziato.

4.5.3 Registrazioni e gestione delle registrazioni

La **ASL** ha stabilito e mantiene attiva la Procedura PG 01 per l'identificazione, conservazione, distribuzione e revisione delle registrazioni effettuate riguardanti la Sicurezza e la Salute sul Lavoro e per garantire che risultino leggibili, riconducibili all'attività cui si riferiscono, protette contro danneggiamenti e perdite.

Mantenere registrazioni di ciò che si è fatto in materia di Sicurezza/Salute permette di avere informazioni atte a:

REGIONE PUGLIA

- dare confidenza alla Direzione che la propria politica SGSL è applicata;
- dare evidenza che il SGSL è applicato ed è conforme alla specifica OHSAS 18001:2007;
- ottenere dati obiettivi per valutare l'efficienza e l'efficacia del SGSL, permettere il monitoraggio, controllare il raggiungimento degli obiettivi fissati e individuarne dei nuovi.
- Fornire informazioni oggettive sulla base delle quali attuare correzioni, prevenzioni o comunque miglioramenti di un'attività o più in generale del Sistema stesso;
- Verificare l'efficacia del sistema di gestione, l'adeguatezza delle valutazioni dei rischi e fornire dati per eventuali modifiche e miglioramenti di tale documentazione, delle valutazioni e delle misure di controllo, prevenzione e protezione in atto.

Il sistema prevede modalità di raccolta dati nelle fasi in cui avviene una richiesta, un esame, un controllo o il rilascio di una attestazione, in particolare durante:

- I controlli, le verifiche ed i monitoraggi (risultati, condizioni di esecuzione);
- Le valutazioni delle non conformità, incidenti, mancati incidenti (analisi, decisioni);
- Lo svolgimento delle azioni correttive e preventive (analisi, proposte, attività svolte, risultati ottenuti);
- La formazione del personale (attestati);
- Le verifiche ispettive interne(risultati),
- I riesami del sistema (analisi, decisioni);

Le registrazioni relative alla Sicurezza e la Salute sul Lavoro dovranno essere conservate e mantenute in modo tale da poter essere prontamente recuperate, custodite in condizioni ambientali adeguate, per un tempo prestabilito, protette da eventuali danni, deterioramento o smarrimento.

Le metodologie di raccolta e i documenti utilizzati sono precisate nelle procedure che prevedono delle registrazioni di dati.

I dati relativi alle registrazioni vengono analizzati e sintetizzati a cura del RSGSL. Tali dati rappresentano i dati in ingresso nelle riunioni della Direzione.

Procedure allegate:

Controllo della documentazione e dei dati	PG 01
Struttura e organizzazione del sistema	PG 02

Registrazioni allegate:

Elenco di Documenti del SGS	MOD 01_1

REGIONE PUGLIA

4.5.4 Audit

Le Verifiche Ispettive interne del Sistema di Gestione della Sicurezza consentono di valutare, attraverso un esame sistematico ed indipendente, che le attività e i processi applicati ed i risultati ottenuti siano in accordo con quanto pianificato e che quanto previsto dal SGSL venga attuato efficacemente.

L'attività di auditing permette inoltre di porre in evidenza la necessità di azioni correttive e preventive per far fronte ad eventuali carenze.

Questo strumento di regolazione oltre a permettere una continua ricalibrazione tra le necessità, in continua evoluzione e cambiamento, e le attività messe in atto, è anche mezzo di miglioramento continuo del Sistema.

La ASL attraverso la PG 04 "Controlli e verifiche del sistema", stabilisce e mantiene un programma di verifica e le relative procedure per le verifiche periodiche del sistema di gestione della Sicurezza. Le verifiche sono volte a:

a) determinare se il sistema del gestione della Sicurezza:

· è conforme alle disposizioni previste per la gestione della Sicurezza, inclusi i requisiti delle normative di riferimento;

· è stato attuato e mantenuto in modo appropriato;

· è efficace nel raggiungere gli obiettivi e la politica di Sicurezza dell'Azienda;

b) riesaminare i risultati delle precedenti verifiche;

c) fornire alla Direzione Generale informazioni sui risultati delle verifiche.

Il programma di verifica inclusi eventuali piani di programmazione, è basato sui risultati della valutazione dei rischi, e sui risultati di precedenti verifiche. La procedura PG 04 "Controlli e verifiche del sistema" comprende l'entità, la frequenza, le metodologie e le competenze, come pure le responsabilità ed i requisiti per l'esecuzione delle verifiche e per la documentazione dei risultati.

Le verifiche vengono condotte da personale indipendente da chi ha responsabilità diretta sulle attività esaminate

RSGSL pianifica su base almeno annuale in collaborazione con la Direzione, un piano verifiche ispettive, piano che può essere revisionato in ogni momento. RSGSL può inoltre decidere di effettuare Visite Ispettive non programmate sul sistema o su singole attività, qualora lo ritenga necessario in seguito a necessità operative, criticità rilevate, problematiche emerse, variazioni di normativa cogente.

Il responsabile dell'Audit, attraverso un attento esame dei documenti e delle informazioni interessanti il processo da verificare, definisce il programma di visita; il programma è

REGIONE PUGLIA

redatto attraverso la Scheda Programma Verifica Ispettiva secondo la quale viene condotta la verifica.

La Verifica Ispettiva è svolta esaminando l'adeguatezza dei documenti del SGSL rispetto alle prescrizioni della norma, i flussi di informazione, le modalità operative, le registrazioni, le archiviazioni relative ai vari aspetti esaminati e valutando il loro livello di congruenza. La conduzione ed i rilievi delle verifiche sono completamente documentati e supportati da evidenze oggettive di quanto riscontrato.

I riscontri e le considerazioni raccolte vengono annotate dagli auditors, per poi essere richiamate a conclusione della visita nel Rapporto Verifica Ispettiva.

Le azioni concordate sono successivamente verificate, in attuazione ed esito, attraverso ulteriore verifica ispettiva o riunione e i risultati sono poi riportati in sede di Riesame della Direzione.

La compilazione dei documenti di registrazione riferiti alla verifica, sono di competenza dell'auditor, che in seguito ne trasmette copia al RSGSL per la visione, l'analisi e la conservazione.

Il personale incaricato della conduzione dell'audit può essere sia interno che esterno all'azienda: in ogni caso deve essere competente, obiettivo ed imparziale, non appartenere all'attività oggetto di verifica ed essere in possesso dei seguenti requisiti stabiliti dall'Organizzazione:

- Conoscenza della normativa applicabile e cogente;
- Conoscenza dei processi da verificare (esperienza, procedure, istruzioni);
- Conoscenza del Sistema di Gestione della Sicurezza e della norma BS OHSAS 18001:2007.

Le Verifiche Ispettive costituiscono documenti primari per l'effettuazione del riesame della Direzione.

Procedure allegate:

Controlli e verifiche del sistema	PG 04

Registrazioni allegate:

Programma delle verifiche	MOD 04_1
Check list per audit	MOD 04_2
Rapporto di Audit	MOD 04_3
Registro della legislazione applicabile	MOD 04_4

REGIONE PUGLIA

4.6 Riesame della Direzione

I requisiti di salute e sicurezza vengono riesaminati almeno una volta all'anno, in occasione del riesame del Sistema (PG 05 "Riesame e miglioramento del Sistema") per garantire una continua idoneità, adeguatezza ed efficacia. Il processo di revisione da parte della Direzione garantisce che siano raccolte le informazioni necessarie per permettere la revisione del SGSL. Questa revisione deve essere documentata.

La revisione da parte della Direzione considera l'eventuale necessità di apportare modifiche alla politica, agli obiettivi e ad altri elementi del sistema di gestione della Sicurezza, alla luce dei risultati della verifica del sistema, delle circostanze modificate edell'impegno per un miglioramento continuo. La Direzione della ASL, in collaborazione con RSGSL, RSPP e le altre funzioni aziendali convocate, riesamina il suo sistema di gestione OHSAS a cadenza almeno annuale sulla base della documentazione fornita e prodotta dall'RSGSL.

Tale elementi di ingresso del riesame dovranno includere:

- I risultati delle Verifiche Ispettive interne e condotte da terzi;
- La valutazione della conformità dell'SGSL con i requisiti cogenti applicabili e con gli altri requisiti sottoscritti dalla Società;
- I risultati della partecipazione e consultazione;
- I reclami, le segnalazioni e tutte le comunicazioni provenienti da parti esterne o dalle parti interessate;
- Le prestazioni del Sistema di Gestione della Sicurezza;
- I risultati in materia di sicurezza conseguiti rispetto a quanto pianificato;
- La documentazione, le statistiche e lo stato di investigazione sugli incidenti e sugli infortuni (incluse le relative azioni correttive e preventive);
- I rapporti relativi allo stato di avanzamento delle azioni correttive previste nei precedenti riesami;
- Le possibili variazioni da introdurre: cambiamenti interni all'organizzazione, modifiche normative intercorse, variazioni dettate dalle esigenze di conformità dell'SGSL con i requisiti cogenti applicabili e con gli altri requisiti sottoscritti dalla Società.

REGIONE PUGLIA

- Proposte di azioni correttive o preventive, provenienti da qualsiasi area aziendale, finalizzate al miglioramento della prestazione dell'azienda in materia di sicurezza.

Gli elementi di uscita del riesame includono qualsiasi decisione ed azione relativa a possibili cambiamenti di prestazioni, politica e obiettivi OHSAS, le risorse necessarie e qualsiasi altro elemento del SGSL:

- la definizione di nuovi obiettivi;
- La revisione della politica e degli obiettivi di sicurezza e salute lavorativa;
- l'adeguamento a nuove norme o legislazioni;
- modifiche procedurali del Sistema di Gestione della Sicurezza;
- azioni specifiche di miglioramento, con assegnazione di responsabilità e scadenze da rispettare;
- le aree rilevanti da considerare nella pianificazione dei prossimi audits interni del Sistema di Gestione della Sicurezza;
- La necessità di operare revisioni sulla documentazione di valutazione dei rischi;
- Date per il controllo delle azioni correttive.

Le risultanze di tale riesame sono messe a verbale da RSGSL e rese note e disponibili per la comunicazione e la consultazione a tutti i Responsabili di funzione e maestranze.

Il verbale viene controfirmato dai partecipanti per attestarne la condivisione dei contenuti e la conferma dell'impegno personale nel mettere in pratica le azioni pianificate.

Il verbale approvato, insieme a tutti i documenti di riferimento per il riesame, vengono archiviati in un apposito classificatore; è cura di RSGSL mantenerne la conservazione e l'archiviazione permanente.

Procedure allegate:

Riesame e miglioramento del Sistema	PG 05

Registrazioni allegate:

Riesame della Direzione	Mod 05_1
Obiettivi e Traguardi	Mod 05_1_1

REGIONE PUGLIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2277

Formazione per gli Operatori del Settore Alimentare che producono, trasformano e distribuiscono alimenti/ bevande per i soggetti allergici o intolleranti, inclusi i soggetti celiaci. Approvazione progetto formativo.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell' istruttorie espletata dalla Responsabile della A.P. "Igiene degli Alimenti e della Nutrizione" e dal dirigente del Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria, confermata dalla dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere (PSB), riferisce quanto segue:

- Con l'evoluzione degli stili di vita nel mondo si prevede un numero crescente di allergie alimentari nei Paesi avanzati cosi come in quelli in via di sviluppo e sono i bambini a soffrirne più di altri.
- Nel 2013 al World Allergy Congress di Milano, la principale autorità scientifica europea, la European Academy of Allergy and Clinical Immunology (EAACI) ha presentato alcuni studi che rivelano che oltre 17 milioni di adulti europei e un bambino su 4 in età scolare soffrono di allergie alimentari
- Alcune persone vivono una condizione di vulnerabilità a causa delle intolleranze e allergie alimentari di cui sono affetti e della difficoltà a reperire alimenti idonei alle proprie necessità. La presenza di allergeni negli alimenti assume particolare rilevanza in considerazione sia della crescente diversificazione dell'offerta alimentare sia della possibile introduzione inconsapevole degli allergeni stessi negli alimenti durante il processo produttivo, ad esempio, attraverso l'utilizzo di additivi e aromi che contengono come supporto degli allergeni o a seguito di episodi di cross-contaminazione. Al fine di minimizzare i rischi per la salute dei cittadini allergici e/o intolleranti, è strategico elevare la correttezza e la consapevolezza dell'informazione circa i contenuti e le proprietà degli alimenti, mettendo i soggetti allergici/o intolleranti in condizione di fare scelte alimentari consapevoli.
- Pertanto, gli organismi sanitari, nazionali e regionali, sono tenuti a favorire il normale inserimento nella vita sociale e lavorativa dei soggetti affetti da allergie e intolleranze anche mediante la possibilità di fruire di alimenti sicuri e controllati presso le imprese alimentari, tenuto conto che è necessario tutelare queste persone anche al fine contenere i costi sanitari correlati. Occorre quindi perseguire una strategia che favorisca ed ampli la disponibilità di alimenti che rispondano alle esigenze di queste persone.
- Di conseguenza, assume importanza strategica l'informazione/formazione qualificata degli operatori del settore alimentare (OSA), con particolare riferimento ai contenuti del Regolamento UE n. 1169/2011, Legge 4 luglio 2005, n. 123, recante "Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia" e Linee di indirizzo per la ristorazione scolastica G.U. n. 134 del 11-6-2010;
- Il PNP 2014-2018 e Il PRP 2014/2018, approvato con DGR 302 del 22.03.2016 ha tra gli obiettivi centrali in tema di sicurezza alimentare *"Aumentare l'offerta di alimenti idonei a soggetti allergici o intolleranti"* con l'obiettivo di migliorare la conoscenza e la capacita di gestione dei rischi nutrizionali e da allergeni da parte degli operatori del settore alimentare (OSA) ed aumentare la disponibilità di alimenti salutari, attraverso l'attuazione di programmi formativi/informativi per addetti alla ristorazione pubblica e collettiva/assistenziale, sugli aspetti nutrizionali e promuovere la consapevole e sulla corretta gestione degli allergeni in tutte le ASL della Regione
- La citata DGR 302/2016, prevede per le finalità sopra riportate, la predisposizione di un progetto formativo destinato agli OSA e l'approvazione di un programma regionale che preveda la realizzazione di almeno un evento formativo l'anno presso ogni ASL.
- Il competente Servizio PSB del Dipartimento per la promozione della Salute, con D.D. n. 566 del 30 maggio 2017 ha istituito un gruppo tecnico di lavoro "Igiene della nutrizione", formato da personale sanitario dei SIAN dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL, con il compito di elaborare, sotto il suo coordinamento, una proposta di progetto formativo destinato agli Operatori del Settore Alimentare (OSA).
- La formazione sarà garantita da personale sanitario operante nei SIAN, previo adeguato aggiornamento a cura del competente Servizio regionale.

VISTA:

- la legge 4 luglio 2005, n. 123, recante "Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia" e, in particolare:
- La D.G.R. n. 890 del 9/5/2012 relativa all'adozione degli indirizzi operativi per il controllo ufficiale delle imprese alimentari che producono e/o somministrano e/o vendono alimenti confezionati privi di glutine, destinati direttamente al consumatore finale;
- La DGR n. 2272 del 13/11/2012 e s.m.i. avente ad oggetto "Criteri per l'assegnazione alle ASL dei finanziamenti vincolati ex art. 5 della legge n.123/2005, finalizzati alla formazione in materia di celiachia rivolta a ristoratori e ad albergatori" che disciplina, tra le altre cose, le modalità di svolgimento dei corsi di formazione di II livello in materia di celiachia e, in particolare, la durata in ore di detti corsi ed il numero minimo di discenti necessario per l'avvio degli stessi.
- La stessa DGR 2272/2012 ha stabilito che l' attività di informazione e formazione viene assicurata dalla ASL e precisamente dai SIAN in collaborazione con l'Associazione Italiana Celiaca (AIC)
- REG. (UE) n. 609/2013 del Parlamento Europeo del Consiglio Del 12 giugno 2013 relativo agli alimenti destinati ai lattanti e ai bambini nella prima infanzia, agli alimenti a fini medici speciali e ai sostituti dell'intera razione alimentare giornaliera per il controllo del peso e che abroga la direttiva 92/52/CEE del Consiglio, le direttive 96/8/CE, 1999/21/CE, 2006/125/CE e 2006/141/CE della Commissione, la direttiva 2009/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e i regolamenti (CE) n. 41/2009 e (CE) n. 953/2009 della Commissione.
- Reg. (CE) 30/07/2014, n. 828/2014 - Regolamento di Esecuzione della Commissione relativo alle prescrizioni riguardanti l'informazione dei consumatori sull'assenza di glutine o sulla sua presenza in misura ridotta negli alimenti (Testo rilevante ai fini del SEE).
- **Ritenuto** che sulla base dei citati percorsi formativi organizzati dal personale sanitario competente dei SIAN, già realizzati in materia di celiachia e per le finalità di cui al citato obiettivo PRP 2014/2018, *"Aumentare l'offerta di alimenti idonei a soggetti allergici o intolleranti",* risulta necessario fornire agli operatori del settore alimentare (OSA) le più recenti conoscenze in materia di allergie e intolleranze alimentari, inclusa la celiachia, con particolare riguardo agli aspetti normativi e di corretta prassi igienica, quale strumenti per orientarsi, comprendere e gestire le problematiche relative la sicurezza alimentare, aumentando l'offerta di alimenti idonei a soggetti allergici o intolleranti, ivi inclusi le persone celiache;
- **Preso atto** che il gruppo tecnico di lavoro "Igiene della nutrizione", sopra richiamato, ha elaborato il Progetto formativo dal titolo "Formazione per gli Operatori del Settore Alimentare che producono, trasformano e distribuiscono alimenti/bevande idonei a soggetti allergici e intolleranti, inclusi i soggetti celiaci", sia per le finalità di cui alla DGR 302/2016 e sia per le finalità di cui alla Legge 4 luglio 2005, n. 123 ed alla DGR GR n. 2272/2012 e s.m.i.
- **Considerato che** l'Associazione Italiana Celiachia (AIC) della Puglia, associazione maggiormente rappresentativa dei soggetti affetti da celiachia, ha collaborato, per la parte di competenza, con il Servizio Regionale competente in materia ai fini della predisposizione del progetto formativo – Allegato A, in materia di Celiachia.
- **Atteso** che i destinatari degli interventi formativi/informativi di cui al presente documento sono gli operatori delle imprese alimentari che producono, trasformano e distribuiscono alimenti/bevande idonei a allergici e intolleranti, inclusi i soggetti celiaci, tra cui:
  - Imprese alimentari di somministrazione di alimenti e bevande: ristoranti, pizzerie, trattorie, fastfood, gastronomie, catering, bar o circoli privati con preparazione in proprio di panini, tramezzini, ecc.
  - Imprese alimentari di ristorazione collettivo-assistenziale: ospedali, case di cura e di riposo, mense scolastiche, mense aziendali, istituti di pena
  - laboratori artigianali con vendita diretta di prodotti di gastronomia, rosticceria, pasticceria, gelateria; pastifici, panetterie e prodotti da forno, gelaterie, creperie, ecc.

    nonché
  - Responsabili uffici comunali preposti alla gestione della ristorazione collettiva
  - Professionisti (consulenti) esperti in sicurezza alimentare

PREMESSO che le funzioni di programmazione, coordinamento e monitoraggio delle attività relative alla organizzazione dei corsi di formazione rivolta a ristoratori e ad albergatori, nonché quelle di valutazione preventiva di coerenza e congruità dei progetti attuativi predisposti dalla ASL ,sono poste in capo al competente Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria della Sezione PSB;

RITENUTO necessario per quanto sopra esposto, di procedere all'approvazione del progetto informativo/formativo composto dal modulo "Formazione per gli Operatori del Settore Alimentare che producono/trasformano/distribuiscono alimenti/bevande idonei a soggetti celiaci" **Allegato A** e dal modulo "Formazione per gli Operatori del Settore Alimentare che producono/trasformano/distribuiscono alimenti/bevande idonei a soggetti allergici e intolleranti" **Allegato B**, entrambi parti integranti e sostanziali del presente provvedimento.

COPERTURA FINANZIARIA
La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata sia di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.
Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelle competenze della Giunta Regionale previste dall'art.4-comma 4, lettera K9 della L.R. n.7/97.

Il relatore sulla base delle risultanze istruttorie di cui innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale .

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente proponente;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento , dal Responsabile A.P., dal Dirigente del Servizio e dalla Dirigente della Sezione PSB;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

Per i motivi riportati in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

- Di approvare il Progetto informativo/formativo composto dal modulo "Formazione per gli Operatori del Settore Alimentare che producono, trasformano/distribuiscono alimenti/bevande idonei a soggetti celiaci" **Allegato A** e dal modulo "Formazione per gli Operatori del Settore Alimentare che producono/trasformano/distribuiscono alimenti/bevande idonei a soggetti allergici e intolleranti, incluse le persone celiache" **Allegato B**, entrambi parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
- Di stabilire che le attività di informazione e formazione deve essere assicurata dalle AA.SS.LL. e più precisamente dai SIAN, in collaborazione con l'Associazione Italiana Celiaca (AIC) per la parte relativa all'allegato A;
- di demandare al Dirigente del Servizio PSB la predisposizione di tutti gli atti consequenziali scaturenti dal presente provvedimento;
- di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia.
- di disporre la diffusione dei contenuti del presente provvedimento attraverso il sito www.regione.puglia.it ed il portale sanitario regionale www.sanita.puglia.it e con gli altri mezzi di comunicazione ritenuti idonei;
- di notificare il presente provvedimento ai soggetti interessati, a cura del Servizio PSB.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

Modulo A

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, BENESSERE SOCIALE
E DELLO SPORT PER TUTTI
Sezione Promozione della Salute e del Benessere
Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria

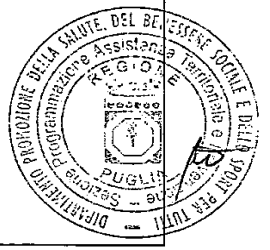
Formazione per gli Operatori del Settore Alimentare che producono/trasformano/distribuiscono alimenti senza glutine

a cura di
P. Fina, R. Francavilla, P.Pacella, P. Pasquale, M. G. Rosa, A. Spedicato, G. Stingi, O. Mongelli, R. Carlà

Igiene degli Alimenti e della Nutrizione

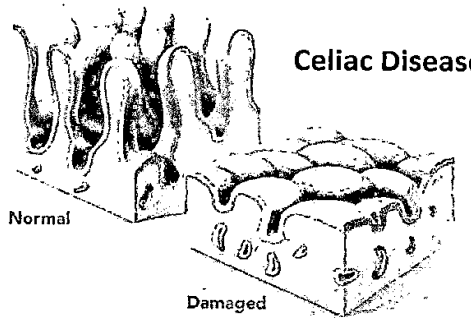
Indice degli argomenti trattati

1. Malattia Celiaca : Aspetti clinici e diagnostici
2. La dieta senza glutine
3. Normativa ed etichettatura degli alimenti per celiaci
4. Requisiti strutturali e funzionali degli OSA
5. Misure di controllo del pericolo glutine nel piano HACCP



Definizione della malattia celiachia

Disordine sistemico immunologicamente mediato a patogenesi autoimmune scatenato dal glutine in soggetti geneticamente predisposti (aplotipo DQ2 o DQ8) e caratterizzato dalla presenza di manifestazioni cliniche glutine dipendenti, anticorpi specifici, ed enteropatia.

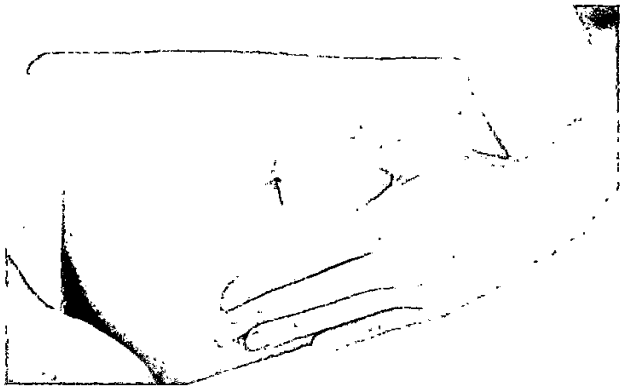


Epidemiologia

- La prevalenza della malattia è variabile con una media di 1:150.
- In alcune popolazioni la prevalenza arriva ad essere elevata come in Svezia dove si stima che uno ogni 77 si affetto da questa condizione.
- La prevalenza maggiore di MC è stata riscontrata nella popolazione dei Saharawi ed è pari al 5,6%.
- Oggi si stima che per ogni diagnosi di MC ci siano da 3 a 7 casi non diagnosticati e questo rende importante conoscere tale condizione.

Presentazione clinica

1. **Tipica** se ha sintomi riconducibili all'apparato gastrointestinale
2. **Atipica** se ha sintomi riconducibili al di fuori dell'apparato gastrointestinale
3. **Silente** se il paziente non ha sintomi

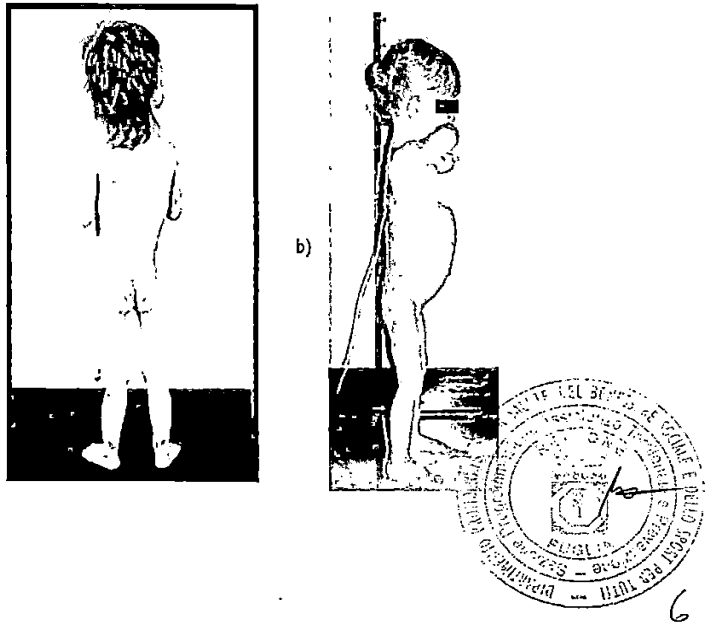


Malattia celiaca Tipica

Questa forma è caratterizzata da manifestazioni gastrointestinali, che solitamente interessano i bambini tra i 2 ed gli otto anni:

1. Diarrea
2. Calo ponderale
3. Inappetenza
4. Distensione addominale
5. Riduzione della massa muscolare
6. Pallore
7. Bassa statura
8. Vomito
9. Anemia da carenza di ferro
10. Pubertà ritardata

Figura 1: Quadri caratteristici di malattia celiaca maggiore con ipotrofia della radice degli arti (a) ed addome globoso (b).



Malattia celiaca Atipica

Questa forma è caratterizzata da manifestazioni di diversi organi ed apparati ed è la forma più comune dell'adulto:

1. Stati ferro carenziali
2. Dermatite erpetiforme
3. Osteoporosi
4. Artralgie
5. Ipoplasia dello smalto dentale
6. Stomatite aftosa ricorrente
7. Cefalea
8. Epilessia
9. Ipertransaminasemia
10. Infertilità
11. Aborti ricorrenti

Figura 2: Tipico aspetto delle lesioni cutanee della celiachia (dermatite di Dhuring).

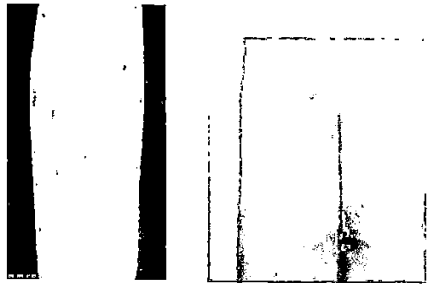
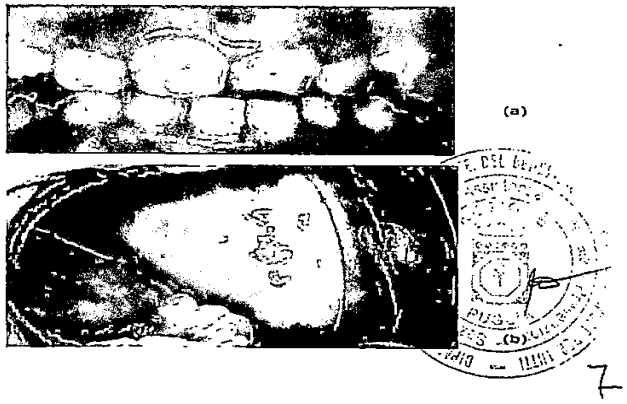


Figura 3: Il deficit dello smalto dentario (a) e le afte orali (b).



Malattia celiaca silente

- La MC si definisce silente in soggetti asintomatici che presentano i test sierologici (nel sangue) positivi e la presenza del danno intestinale.
- Sono celiaci che non hanno sintomi pur avendo la malattia.
- Si tratta in genere di familiari di pazienti celiaci che eseguono lo screening per la MC.
- Spesso riferiscono di stare comunque meglio seguendo la dieta senza glutine dimostrando che i sintomi possono essere tanto lieve da non essere avvertiti.

Celiachia e malattie associate

La malattia celiaca può associarsi ad altre malattie soprattutto autoimmuni e cromosomiche quali:

1. Diabete mellito tipo I
2. Tiroidine autoimmune
3. Epatite autoimmune
4. Psoriasi
5. Alopecia areata
6. Colangite sclerosante
7. Sindrome di Down
8. Sindrome di Turner
9. Deficit assoluto di IgA

La Diagnosi - sierologia

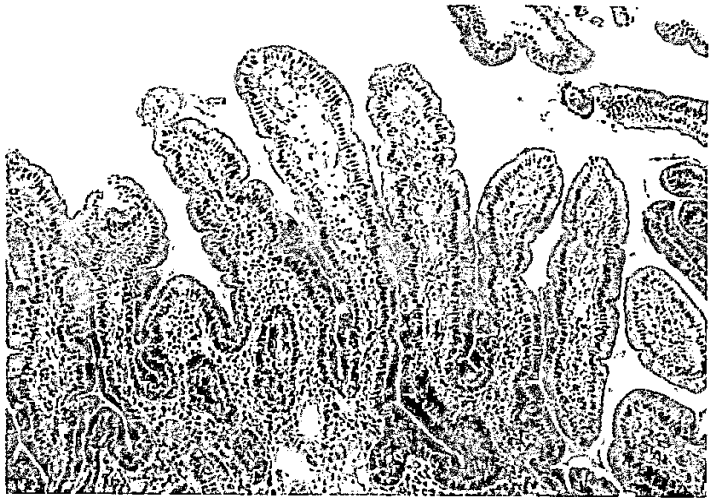
La diagnosi si basa sulla combinazione di test sierologici e della biopsia intestinale nei casi di sierologia positiva

I test sierologici sono i seguenti:

1. **Anti gliadina (AGA)** di classe-IgA ed IgG da utilizzare specialmente nelle popolazione pediatrica sotto i due anni sempre in associazione alla TTG-A
2. **Anti Transglutaminasi (TTG)** di classe-IgA ed IgG sono il test di riferimento con la migliore accuratezza diagnostica di facile esecuzione e relativo basso costo
3. **Anti Endomisio (EmA)** di classe-IgA ed IgG; accuratezza simile alla TTG ma costo elevato, problema etico (substrato esofago di scimmia) e dipendenza da esperienza dell'operatore. Utilizzato per confermare la positività della TTG
4. **IgA totali sieriche** serve ad escludere il deficit selettivo di IgA (IgA < 5 mg/dL). In questo caso la diagnosi si basa sulla ricerca degli anti-tTG di classe IgG
5. **HLA-DQ2-8** identifica solo il rischio di sviluppare celiachia ma non permette la diagnosi

La Diagnosi – Biopsia intestinale

Serve a vedere se è presente la **scomparsa dei villi intestinali** che definisce in maniera definitiva la diagnosi

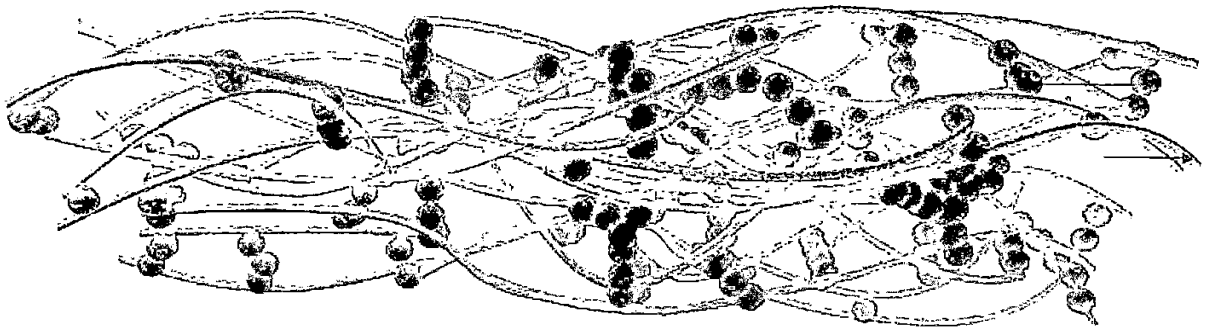


Villi intestinali presenti e normali

Villi intestinali atrofici

COSA È IL GLUTINE ?

Il glutine è un insieme di proteine di riserva contenute nei cereali vietati ai celiaci.
Si presenta negli alimenti in cui è contenuto come una massa viscosa ed elastica che trattiene le molecole di anidride carbonica prodotte durante la fermentazione e ciò permette la crescita di volume degli impasti.



Glutenine
+
Gliadine
=
GLUTINE

12

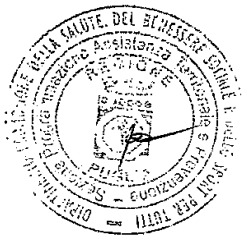
IL GLUTINE NEGLI ALIMENTI

Il glutine può essere presente nei prodotti alimentari in commercio:

✓ come **ingrediente principale**: in tutti i prodotti che derivano dalla lavorazione dei cereali con glutine

✓ come **ingrediente secondario**: addensanti, proteine vegetali, …

✓ per **contaminazione**: durante le fasi di lavorazione industriale degli alimenti, o nella preparazione delle pietanze in cucina



LA CONTAMINAZIONE

Un alimento naturalmente privo di glutine durante la manipolazione o trasformazione o somministrazione subisce una contaminazione "crociata" diventando così un alimento vietato al celiaco.

In genere l'evento è accidentale e non sempre controllabile

La contaminazione può essere di due tipi:

Primaria: presenza di elementi in tracce a livelli non consentiti

Secondaria: dipende dall'assenza di precauzioni nell'ambiente di lavoro e può essere crociata o ambientale.

LA CONTAMINAZIONE SECONDARIA

Le contaminazioni secondarie possono essere distinte in:

- contaminazioni crociate (cross-contamination), definite come le possibili contaminazioni dovute agli "incroci" del prodotto senza glutine con quello con glutine lungo tutto il processo produttivo, dalle materie prime fino alla consegna al consumatore finale.
- contaminazioni ambientali, definite come le possibili contaminazioni dovute a non corretti comportamenti da parte delle persone durante il processo produttivo, ed alle condizioni ambientali non perfettamente sotto controllo.

Il rischio di contaminazione da glutine aumenta ad ogni manipolazione: i prodotti il cui processo produttivo prevede molte manipolazioni sono più a rischio di quelli che hanno subito poche manipolazioni

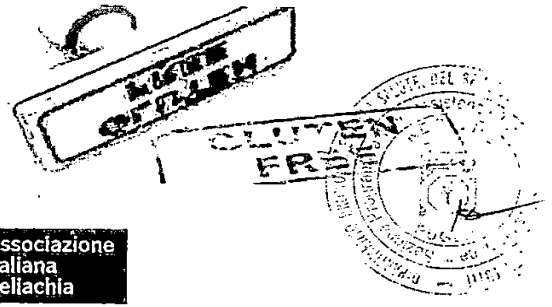
LA DIETA SENZA GLUTINE

La completa e permanente eliminazione del glutine dalla dieta **è l'unico trattamento**, **attualmente disponibile** per ottenere la remissione dei sintomi e dei segni dipendenti dalla malattia, quali la normalizzazione dei livelli plasmatici degli autoanticorpi glutine-dipendenti e delle lesioni della mucosa duodenale, e la prevenzione delle complicanze ad essa associate.

La Dieta Senza Glutine (DSG) si basa sull'eliminazione di tutti gli alimenti contenenti cereali che contengono glutine e la loro sostituzione con altri alimenti permessi o appositamente formulati per celiaci.

Alimenti senza glutine in commercio

- Alimenti naturalmente privi di glutine
- Alimenti "senza glutine":
  - ✓ Ad uso generale trasformati ma ottenuti con processo produttivo non a rischio "adatto ai celiaci" oppure "adatto alle persone intolleranti al glutine"
  - ✓ Alimenti "senza glutine" specificatamente formulati possono essere corredati dalle diciture «specificamente formulato per persone intolleranti al glutine» o «specificamente formulato per celiaci» presenti nel Registro Nazionale del Ministero della Salute dei prodotti "senza glutine "
- Prodotti con il marchio SPIGA BARRATA
- Prodotti inseriti nel Prontuario AIC



In etichetta dal 20 luglio 2016 Reg. 1169/11 e Reg. 828/2014

Alimenti NATURALMENTE PRIVI DI GLUTINE: Un alimento contenente ingredienti naturalmente privi di glutine dovrebbe poter recare un'etichettatura indicante l'assenza di glutine a condizione che siano rispettate le condizioni generali sulle pratiche leali di informazione di cui al regolamento (UE) n. 1169/2011: le informazioni non devono indurre in errore il consumatore suggerendo il possesso di caratteristiche particolari, quando in realtà tutti gli alimenti analoghi possiedono le stesse caratteristiche, in particolare evidenziando in modo esplicito la presenza o l'assenza di determinati ingredienti.

Alimenti riportanti in etichetta "SENZA GLUTINE":

Per poter riportare l'indicazione "senza glutine" in etichetta, un alimento venduto al consumatore finale deve avere un contenuto di glutine non superiore a 20 mg/kg, ossia m20 parti per milione (ppm).

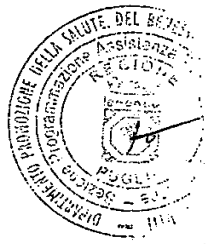
In etichetta dal 20 luglio 2016 Reg. UE 828/14

Per informare i consumatori sull'assenza di glutine o sulla sua presenza in misura ridotta è necessario utilizzare le seguenti diciture:

SENZA GLUTINE: il contenuto di glutine nell'alimento venduto al consumatore finale non deve essere superiore a 20 mg/kg

CON CONTENUTO DI GLUTINE MOLTO BASSO: il contenuto di glutine nell'alimento venduto al consumatore finale non deve essere superiore a 100 mg/kg

Le informazioni sugli alimenti di cui sopra possono essere corredate delle diciture «**adatto alle persone intolleranti al glutine**» o **«adatto ai celiaci»**.

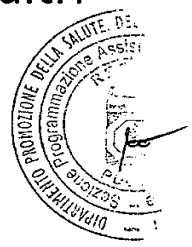


In etichetta dal 20 luglio 2016 Reg. UE 828/14

Le informazioni sugli alimenti senza glutine o con presenza in misura possono essere corredate delle diciture «**specificamente formulato per persone intolleranti al glutine**» o «**specificamente formulato per celiaci**» qualora l'alimento sia stato espressamente prodotto, preparato e/o lavorato al fine di:

a) ridurre il tenore di glutine di uno o più ingredienti contenenti glutine; oppure

b) sostituire gli ingredienti contenenti glutine con altri ingredienti che ne sono naturalmente privi.



Alimenti specificatamente formulati
(Prodotti Notificati)

Notifica al Ministero della Salute delle etichette dei prodotti destinati ai celiaci, con contenuto di glutine < 20 ppm

Unici prodotti a poter utilizzare la dicitura

"SENZA GLUTINE specificatamente formulati per celiaci"

Pubblicati sul Registro Nazionale degli Alimenti senza glutine periodicamente aggiornato

Registro per impresa e per prodotto

Erogabili attraverso il SSN

Ministero della Salute

Attenzione !

Il bollino Ministeriale apposto sull'etichetta indica che il prodotto è stato inserito nell'elenco del Ministero della Salute **esclusivamente per finalità legate all'erogabilità dell'assistenza sanitaria integrativa** ai sensi del D.M. 17/05/2016 che ha modificato il D.M. 08/06/2001.

Pertanto gli OSA che utilizzano le materie prime per la preparazioni di alimenti per celiaci direttamente destinati al consumatore finale possono utilizzare Alimenti con la dicitura ad esempio «Senza glutine, specificamente formulati per celiaci» **sia con il bollino Ministeriale e sia senza!**

22

ALIMENTI

Tutti gli alimenti in base alla loro tossicità per i celiaci si possono dividere in alimenti*: vietati, sospetti* e *permessi*

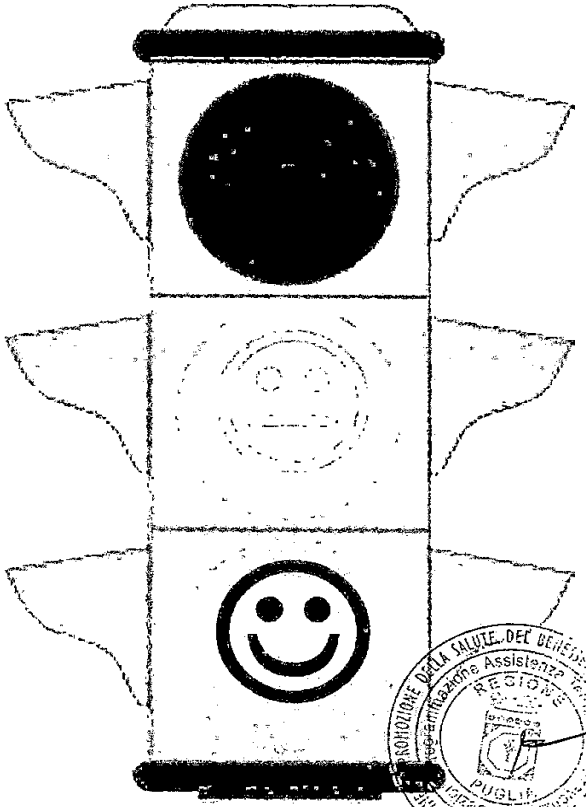
Vietati

(con glutine)

Permessi

"senza glutine"

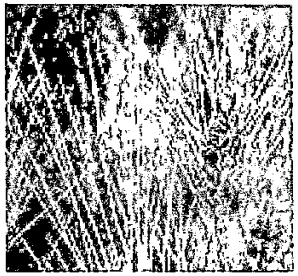
"specificamente formulati"



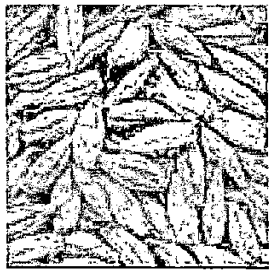
ALIMENTI VIETATI ☹

Gli alimenti che derivano dai cereali contenenti glutine sono vietati

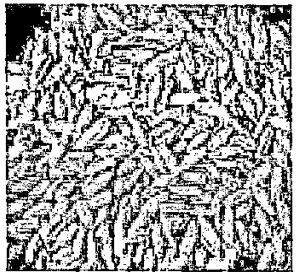
GRANO (frumento)



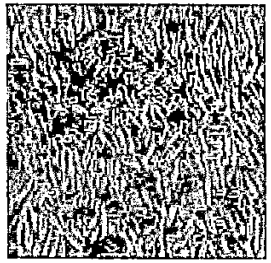
ORZO



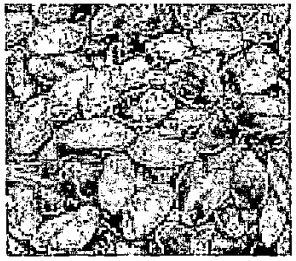
SEGALE



AVENA*

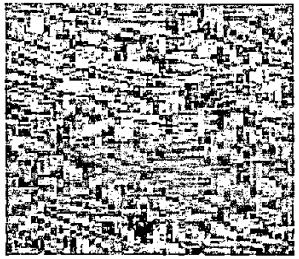


FARRO

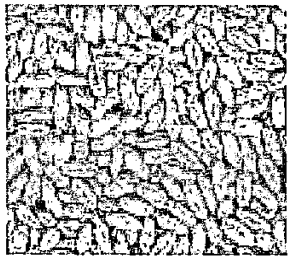


KAMUT

SPELTA



TRITICALE



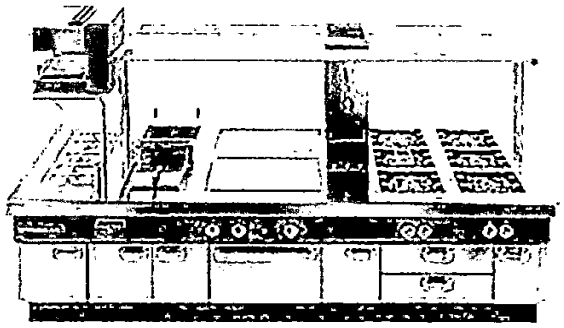
* I prodotti senza glutine possono essere a base di **avena** solo se è stata specialmente prodotta, preparata , e/o lavorata in modo da evitare una contaminazione da parte del frumento, della segale, dell'orzo o delle loro varietà incrociate e il suo contenuto di glutine non deve inoltre superare 20mg/kg.

24

attenzione a particolari alimenti che potrebbero contenere glutine!!!

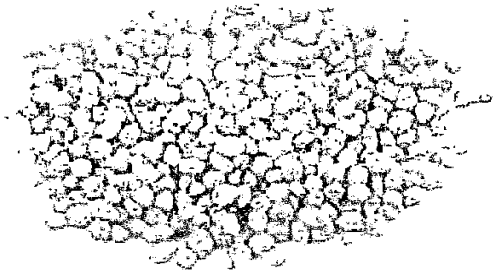
alimenti composti da molti ingredienti
e/o
che hanno subito lavorazioni complesse (trasformati)

per contaminazione del prodotto e/o dei singoli ingredienti
durante il processo di lavorazione
(o per presenza di glutine tra gli ingredienti)



25

Esempio di alimenti da valutare con attenzione!!!



Chicco di mais = ASSENZA DI GLUTINE
SCONTATA

Farina di mais = ASSENZA DI GLUTINE
NON SCONTATA

COSA FARE?

PRODOTTI PERMESSI☺ li uso di qualsiasi marca
PRODOTTI VIETATI☹ non li uso

assicurarsi che non contengano più di 20 ppm di glutine (verificare l'etichettatura: leggere gli ingredienti , presenza di dichiarazioni di assenza di glutine ai sensi del Reg. CE 1169/11 o bollino Ministeriale)

ALIMENTI PERMESSI ☺

Possono essere :

- **naturalmente senza glutine** alimenti che non contengono glutine e non sono stati trasformati (es. riso, mais, carne, pesce, latte, uova, legumi, verdura, frutta, utilizzati tal quali)

- **alimenti trasformati** (e che non contengono glutine) ma per i quali, nel corso del loro processo produttivo, non sussiste rischio di contaminazione crociata o ambientale (es. tonno in scatola o passata di pomodoro)

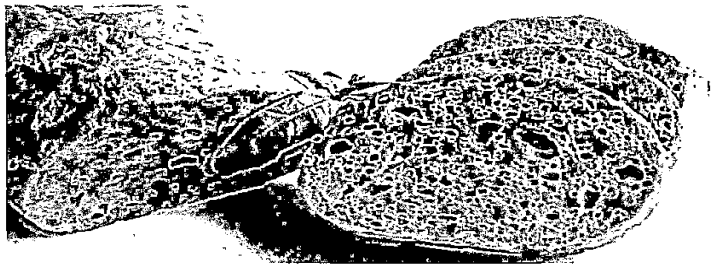
ALIMENTI NATURALMENTE PRIVI DI GLUTINE ☺

- Carne
- Pesce
- Latte
- Uova
- Legumi
- Frutta fresca e secca
- Verdura
- Patate

CEREALI, FARINE E DERIVATI

☺ Riso, mais (granturco), miglio, grano saraceno, amaranto, quinoa, sorgo, teff

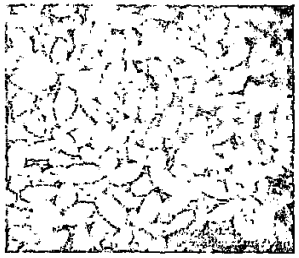
☹ Frumento, orzo, avena, segale, farro, spelta, triticale bulgur (boulgour o burghul), couscous (da cereali vietati), tabulè, seitan, frik, cracked grano, greunkern, greis, Crusca dei cereali vietati, Malto dei cereali vietati, Prodotti per prima colazione da cereali vietati (cereali soffiati, in fiocchi, muesli, porridge)



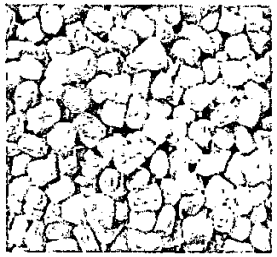
ALIMENTI PERMESSI ☺

Cereali naturalmente privi di glutine

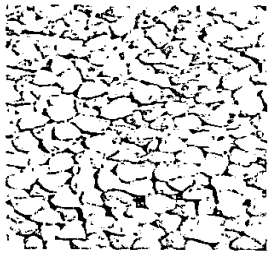
RISO



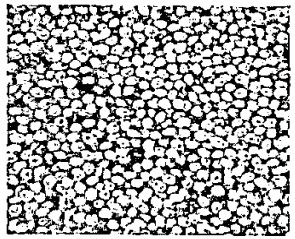
MAIS



GRANO SARACENO

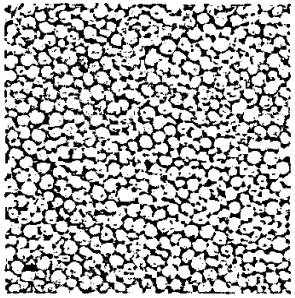


MIGLIO

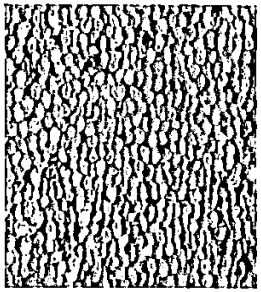


AMARANTO

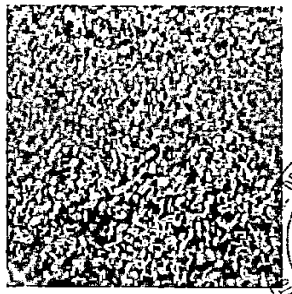
QUINOA



SORGO



TEFF



DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
Sezione Programmazione Assistenziale

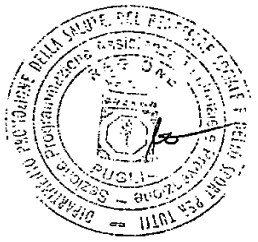
CARNE PESCE UOVA

Tutti i tipi di carne, di pollame, di pesce, molluschi e crostacei freschi o surgelati senza l'aggiunta di alcun altro ingrediente

Pesce conservato: al naturale, sott'olio affumicato, surgelato, privo di additivi, aromi e altre sostanze.

Uova.

Prosciutto crudo, Lardo di Colonnata IGP e Lardo d'Arnad DOP



CARNE PESCE UOVA

Carne e pesce impanati (esempio: cotoletta, bastoncini, hamburger preconfezionato) o infarinati o cotti in sughi e salse addensate con farina (arrosti, brasati, ossibuchi,ecc.).

- **Pesce surgelato precotto (esempio: paella, surimi, ecc.) o pronto da cuocere o da friggere (esempio: frittura di pesce)**

32

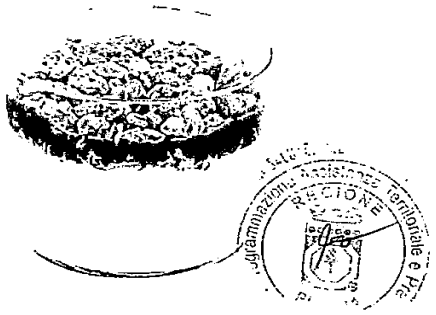
LATTE E DERIVATI

Latte fresco (pastorizzato)e a lunga conservazione (UHT sterilizzato), non addizionato con vitamine, aromi o altre sostanze- Latte per la prima infanzia.

Yogurt naturale, magro o intero. Formaggi freschi o stagionati.

Panna fresca (pastorizzata) e a lunga conservazione (UHT) non miscelata con altri ingredienti, ad esclusione di carragenina .

Yogurt al malto, ai cereali, ai biscotti



PRODOTTI CASEARI

I formaggi "di produzione italiana", freschi e stagionati, non contengono glutine, in quanto essi devono essere prodotti da latte e da suoi costituenti, con aggiunta di caglio, sale e colture starter appropriate.

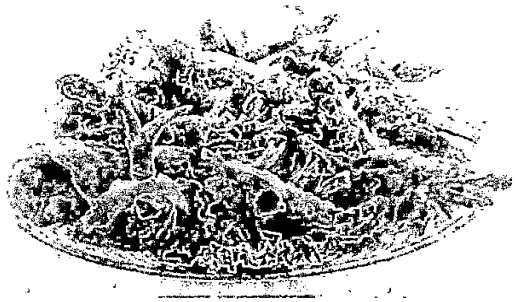
Ad esempio mozzarella , ricotta ecc.

34

VERDURE E LEGUMI

Tutti i tipi di verdura, tal quale (fresca, essiccata, congelata, surgelata, liofilizzata).

- **Verdure conservate (in salamoia, sott'aceto, sott'olio, ecc.).**
- **Tutti i legumi tal quali (freschi, secchi e in scatola): carrube, ceci, fagioli, fave, lenticchie, lupini, piselli, soia.**



- **Verdure (minestroni, zuppe, ecc.) con cereali vietati.**
- **Verdure impanate, infarinate, in pastella con ingredienti vietati.**

FRUTTA

Tutti i tipi di frutta tal quale (fresca e surgelata).

- Frutta sciroppata.
- Tutti i tipi di frutta secca con e senza guscio (tal quale, tostata, salata).
- Frutta disidratata , essiccata non infarinata (prugne secche, uva sultanina, datteri, ecc.)
- Frutta disidratata infarinata (fichi secchi, ec

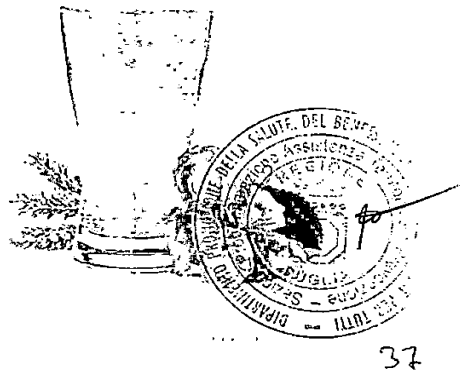
36

BEVANDE

Nettare e succhi di frutta non addizionati di vitamine o altre sostanze (conservanti, additivi, aromi, coloranti, ..) a esclusione di: ac. Ascorbico (E300) e ac. Citrico (E330).

- Bevande gassate e frizzanti.
- Bustina, filtro di: caffè, caffè decaffeinato, camomilla, tè, tè deteinato, tisane.
- Vino, spumante.
- Caffè, caffè decaffeinato, caffè in cialde.
- Distillati (cognac, grappa, rhum, tequila, whisky, gin, vodka) non addizionati di aromi o altre sostanze.

- Caffè solubile o surrogati del caffè contenenti orzo o malto
- Bevande contenenti malto, orzo, segale (esempio: orzo solubile e prodotti analoghi).
- Birra da malto d'orzo e/o di frumento.



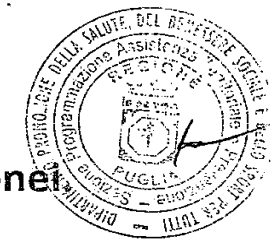
37

DOLCI

Miele e zucchero (bianco e di canna).

- Radice di liquirizia grezza.
- Maltodestrine e sciroppi di glucosio, incluso il destrosio.
- Torte, biscotti, dolci fatti in casa con farine senza glutine.
- Creme, cioccolata, dessert e budini fatti in casa con farine prive di glutine.

- Cioccolato con cereali.
- Torte, biscotti e dolci preparati con farine vietate e/o ingredienti non idonei.



38

GRASSI E CONDIMENTI E VARIE

Burro, lardo, strutto.

• Oli vegetali.

- Aceto balsamico DOP, aceto non aromatizzato.

. Aceto di mele.

. Pepe, sale, zafferano, spezie, ed erbe aromatiche, tal quali.

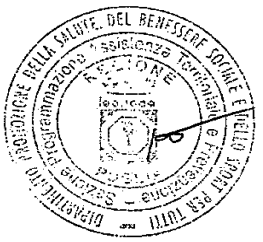
. Passata di pomodoro, pomodori pelati e concentrato di pomodoro non miscelati con altri ingredienti.

. Lievito cosiddetto "Lievito di birra" fresco o liofilizzato. • Estratto di lievito

• Pappa reali, polline.

• Besciamella.

• Lievito madre o lievito acido.

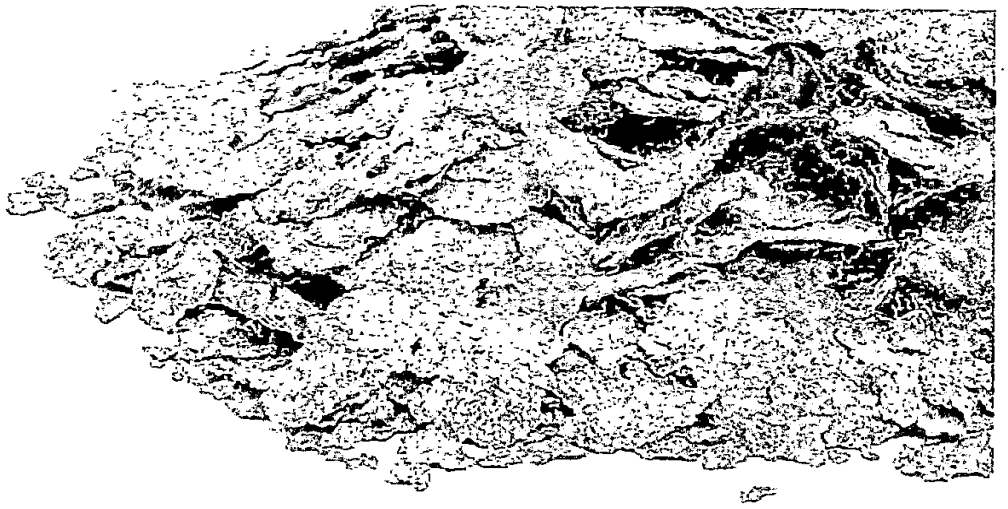


3P

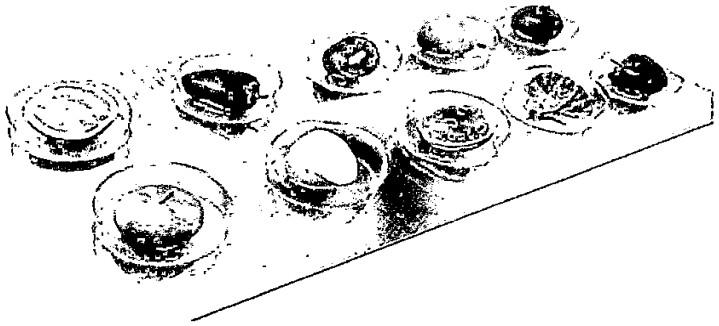
FIBRA

Presente in molti alimenti con diversa origine:

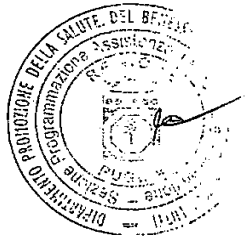
- **Cicoria**
- **Pectati di mela**
- **Agrumi**
- **Frumento: è possibile sia ricavata sia dal fusto che dal tegumento della cariosside**



INTEGRATORI ALIMENTARE



Non essendo farmaci non possono rientrare nella Farmacopea Italiana che ha stabilito che TUTTI I FARMACI SONO IDONEI AL CELIACO



51

Normativa relativa agli alimenti senza glutine ed alla loro etichettatura Regg. 609/2013, 1169/2011, 828/2014

Gli Alimenti senza glutine destinati ai celiaci, a partire dal **20 Luglio 2016**, non sono più riconducibile alla qualifica di "dietetici", non ricadono nel campo di applicazione del Regolamento Food for specific group (FSG), perché l'indicazione "senza glutine" o "a contenuto di glutine molto basso" devono essere disciplinate come informazioni da fornire con l'etichettatura su base volontaria ai sensi dell'articolo 36 del regolamento (UE) Infatti rientra sotto la piena responsabilità dell'OSA:

1. Le dichiarazioni riportate in merito al contenuto di glutine del prodotto;
2. Le procedure di Autocontrollo adeguate a controllare il rischio glutine in tutte le fasi del processo produttivo.

Normativa vigente Europea e Nazionale:

Reg. CE N. 178/2002;
Reg. CE N. 852/2004;
Reg. UE N. 1169/2011
Reg. UE 609/2013
Reg. UE 828/2014;
Legge 123 del 4/07/05
D. L. 27 gennaio 1992 , n. 111;
D. P. R. 19 gennaio 1998, n. 131;
D. M. 8 Giugno 2001 modificato dal D.M. 17 Maggio 2016;

Provvedimenti Regionali

DGR n. 890 del 09/05/2012;

DGR n. 1722 del 07/08/2012;

D.D. n. 352 del 09/10/12;

DGR n. 2272 del 13/11/2012;

Igiene degli Alimenti e della Nutrizione

Diciture consentite

sull' assenza di glutine o sulla presenza
in misura ridotta negli alimenti - Reg. UE 828/2014

Senza glutine = la dicitura senza glutine è consentita solo laddove il contenuto di glutine dell'alimento venduto al consumatore non sia superiore a **20mg/kg.**

Con contenuto di glutine molto basso = è consentita solo laddove il contenuto di glutine dell'alimento venduto al consumatore finale, consiste di uno o più ingredienti **ricavati da frumento, segale, orzo , avena o da loro varietà incrociate, sperimentalmente lavorati per ridurre il contenuto** di glutine , o contenente uno o più di tali ingredienti , non sia superiore a **100 mg/kg**

Per i prodotti senza glutine contenenti avena deve essere stata specialmente prodotta, preparata , e/o lavorata in modo da evitare una contaminazione da parte del frumento, della segale, dell'orzo o delle loro varietà incrociate e il suo contenuto di glutine non deve inoltre superare 20mg/kg.

Informazioni dei consumatori– art 3 Reg. UE 828/2014 e Reg. UE 1169/11

Per le informazioni sull'assenza di glutine o sulla sua presenza in misura ridotta è necessario utilizzare, rispettivamente, le diciture: senza glutine e con contenuto di glutine molto basso.
Dette informazioni possono essere correlate delle seguenti diciture

Alimento:
«Adatto alle persone intolleranti al glutine»
o
«adatto ai celiaci»

«specificamente formulato per persone intolleranti al glutine»
o
«specificamente formulato per celiaci»

alimento espressamente prodotto, preparato e/o lavorato al fine di:
- ridurre il tenore di glutine di uno o più ingredienti contenenti glutine; oppure
- sostituire gli ingredienti contenenti glutine con altri ingredienti che ne sono naturalmente privi

44

ALIMENTI DESTINATI A CELIACI

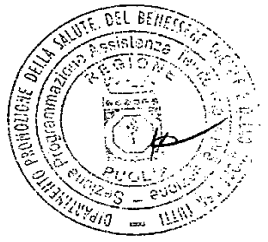
Alimenti non confezionati privi di glutine, destinati direttamente al consumatore finale: disciplinati da DGR n. 890/2012

Alimenti confezionati privi di glutine, in precedenza disciplinati,quali prodotti dietetici, da DGR n. 138/2016. Attualmente sono soggetti alla disciplina della DGR 890/2012, per tutte le parti applicabili.

DGR 890 - 9 maggio 2012

Adozione degli Indirizzi operativi per il controllo ufficiale delle imprese alimentari che producono e/o somministrano e/o vendono alimenti non confezionati privi di glutine, destinati direttamente al consumatore finale

1. Gli operatori del settore alimentare che intendono produrre e somministrare prodotti senza glutine direttamente al consumatore hanno **l'OBBLIGO di notifica (SCIA ex DIA sanitaria)**
2. Sono stabiliti i **requisiti strutturali** e i requisiti del **processo** produttivo degli alimenti senza glutine
3. Norme e formazione del **personale** alimentarista
4. Adeguamento della valutazione del rischio nel **Piano di autocontrollo** (HACCP)



REQUISITI GENERALI :
a) Approvvigionamento delle materie prime

Per la produzione di alimenti privi di glutine è possibile utilizzare:

1. Prodotti alimentari **naturalmente prive di glutine che non hanno subito alcuna lavorazione o trasformazione** , ad esempio: frutta e verdure fresche e surgelate, carne, pesce, uova, legumi, latte, mozzarelle, burro, olio di oliva ecc;

2. Prodotti alimentari **a base di ingredienti naturalmente privi di glutine che hanno subito lavorazione o trasformazione riportanti in etichetta la dicitura *senza glutine*** (facoltativamente accompagnato dal termine adatto ai celiaci / alle persone intolleranti al glutine)

3. Prodotti alimentari che riportano la dicitura ***senza glutine*** *(facoltativamente accompagnato dal termine specificamente formulato per celiaci/persone intolleranti al glutine)* ossia alimenti a cui il produttore o ha ridotto il tenore di glutine di uno o più ingredienti oppure ne ha sostituito uno con un altro ingrediente naturalmente privo (es. pasta, prodotti da forno ecc.)

Il requisito della DGR 890/12 deve intendersi aggiornato e contestualizzato alla normativa cogente

REQUISITI GENERALI

b) Trasporto delle materie prime

I prodotti e le materie prime destinati alle preparazioni di alimenti privi di glutine non devono entrare in contatto con matrici alimentari contenenti glutine; pertanto, se trasportati promiscuamente con altri alimenti di uso corrente, essi devono essere adeguatamente identificati, separati e protetti in modo da evitare contaminazioni da glutine.

Evitare il contatto con alimenti contenenti glutine.

REQUISITI GENERALI

c) Stoccaggio delle materie prime

Le materie prime ed i semilavorati **privi di glutine** devono essere immagazzinate in locali appositi o almeno in zone o arredi ben separate/i e chiaramente identificabili.

La separazione deve essere particolarmente rigorosa per gli **sfarinati**, anche per quelli naturalmente privi di glutine e può essere realizzata anche tramite contenitori chiusi ed etichettati, in cui le materie prime devono essere conservate nella confezione originale.

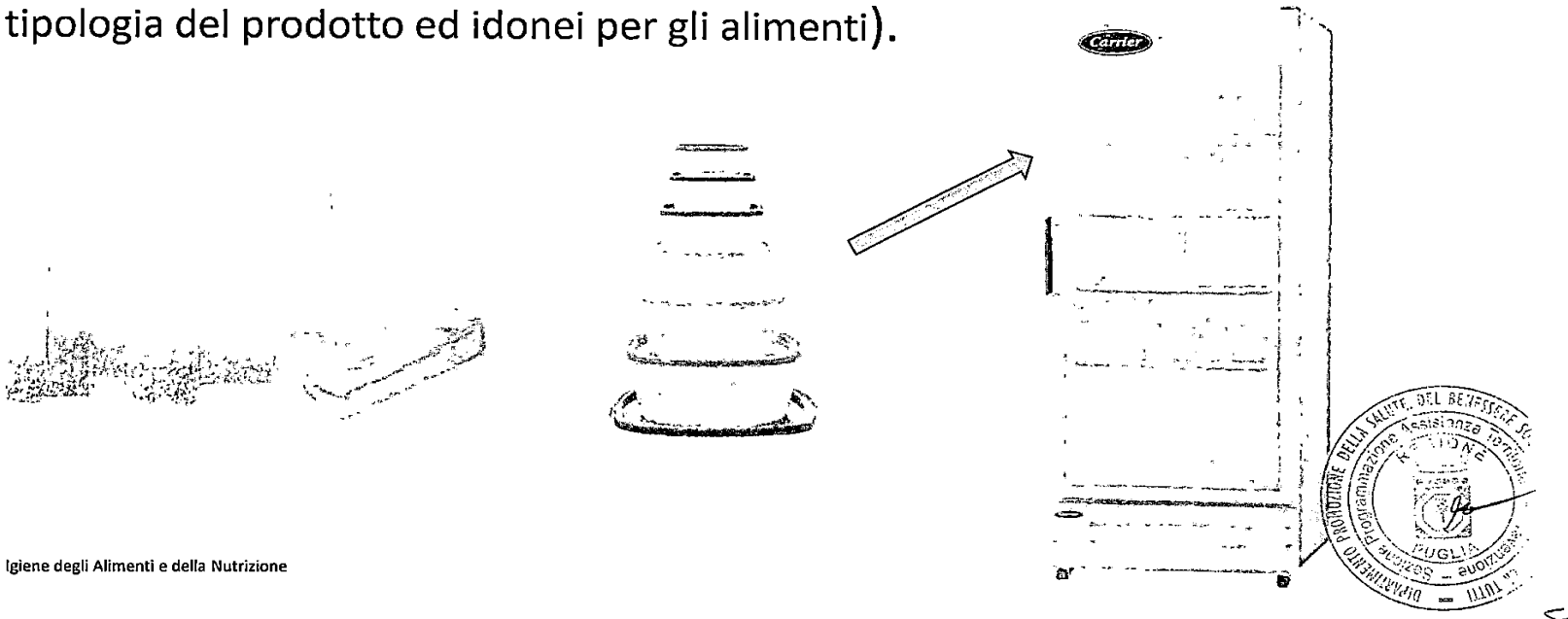
I prodotti destinati a tutte le preparazioni, stoccati normalmente, immediatamente dopo la loro apertura, se utilizzati per le preparazioni senza glutine e, nel caso di impiego parziale, è necessario che siano conservati in modo protetto e prelevati con utensili specificamente destinati o quanto meno sempre perfettamente puliti, in modo da scongiurare il rischio di contaminazione durante l'uso successivo.

Nel dubbio, il prodotto non dovrà più essere utilizzato per la preparazione di alimenti senza glutine.

REQUISITI GENERALI

c) Stoccaggio delle materie prime

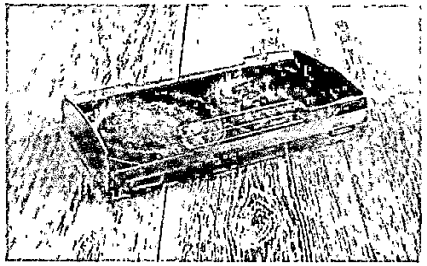
I prodotti deperibili, qualora non sia disponibile un frigorifero dedicato, **devono essere conservati in contenitori con apposita indicazione e collocati nel ripiano superiore** del frigorifero ad uso comune e, una volta aperti, devono essere **accuratamente coperti, richiusi o comunque protetti** in modo da evitare ogni forma di contaminazione (contenitori ermetici o con coperchio a tenuta, sacchetti e pellicole adatti per la tipologia del prodotto ed idonei per gli alimenti).

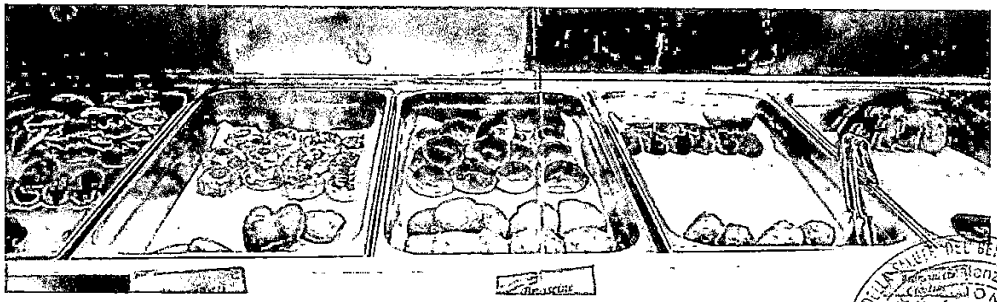


REQUISITI GENERALI

c) Stoccaggio delle materie prime

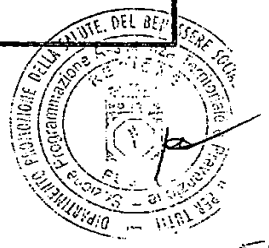
Queste avvertenze si applicano anche ai cibi pronti al consumo e preparati in anticipo rispetto alla somministrazione. I cibi pronti congelati, se non conservati in un congelatore dedicato, devono essere riposti in un settore specifico dell'apparecchiatura ad uso promiscuo e protetti dalla contaminazione tramite contenitori aventi le stesse caratteristiche di quelli sopra descritti, riportanti la data di preparazione e di scadenza. **E' consigliabile conservare i cibi pronti in monoporzioni ed utilizzare contenitori adatti all'uso del microonde**





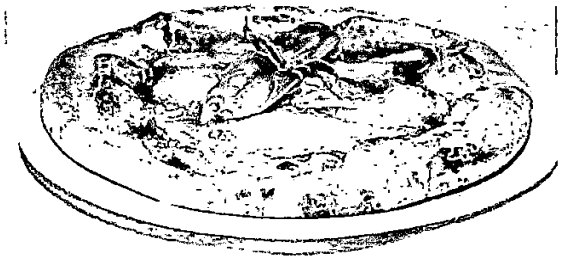
Preparazione e Lavorazioni

SEPARAZIONE FISICA	In un locale e/o zona dedicata ben identificata e separata dal resto dall' attività, con utensili e piani di lavoro dedicati
SEPARAZIONE TEMPORALE	In questo caso la preparazione/lavorazione del prodotto senza glutine può essere realizzata: 1. in una giornata dedicata 2. in uno spazio temporale dedicato nell'arco della giornata, previa idonea sanificazione dei piani di lavoro, attrezzature ed utensili, iniziando il ciclo di lavorazione con la preparazione degli alimenti per celiaci



PRODUZIONE DI PIZZA

Qualora la produzione della pizza non possa avvenire in maniera fisicamente separata, dovrà essere presente un piano di lavoro dedicato ed utilizzare per lo spolvero di tutte le pizze farina priva di glutine; i condimenti destinati alla farcitura dovranno essere riposti in contenitori dedicati e posizionati separatamente e se usati utensili allo scopo, gli stessi devono essere dedicati. Per la cottura delle pizze senza glutine deve essere utilizzato preferibilmente un forno dedicato (oppure separare fisicamente la pizza dal contatto con il forno che naturalmente non deve essere ventilato).

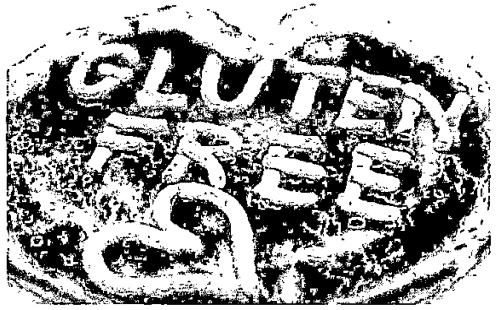


Somministrazione, distribuzione e vendita

Somministrazione:

a) Utilizzare segnali identificativi per i piatti destinati ai celiaci (es. bandierine , foglie di basilico, ecc);

b) posizionare i prodotti di panificazione con glutine a distanza dalla persona celiaca;



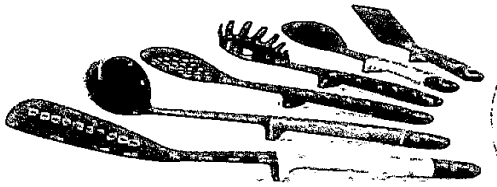
Somministrazione, distribuzione e vendita

Vendita e distribuzione:

a) gli alimenti siano riposti in contenitori dedicati, identificati e protetti, distribuiti con strumenti destinati esclusivamente a questo scopo (ad es.: le pinze, le palette per gelato, ecc.).

b) i sacchetti, i vassoi e gli altri contenitori per il preincarto del prodotto senza glutine siano stoccati separatamente rispetto a quelli utilizzati per prodotti con glutine e opportunamente protetti.

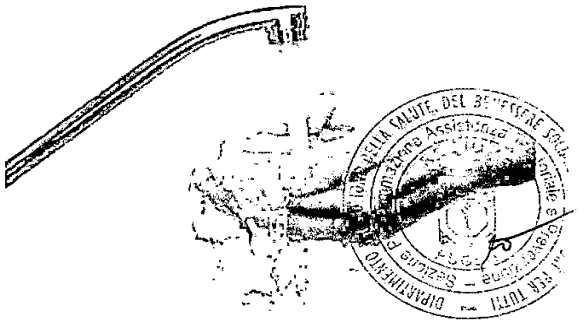
c) Il prodotto somministrato/venduto direttamente deve essere chiaramente identificato



NORME PER IL PERSONALE

Igiene del personale

L'OSA deve prestare particolarmente attenzione alle norme generali di igiene del personale; in particolare, deve adottare procedure specifiche per evitare la contaminazione del glutine. Il personale, prima di iniziare la preparazione di alimenti senza glutine e in generale in tutti i casi in cui potrebbe sussistere il rischio di contaminazione da glutine, oltre a curare l'igiene della persona e a lavarsi accuratamente le mani, deve indossare abbigliamento da lavoro pulito, dedicato o monouso; in tutte le fasi del ciclo produttivo, sino alla somministrazione e vendita, deve adottare ogni necessaria precauzione di tipo comportamentale utile alla sicurezza dei prodotti destinati ai celiaci.



NORME PER IL PERSONALE

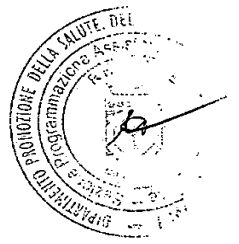
Formazione

La formazione del personale riguarda tutte le fasi necessarie alla preparazione di alimenti "senza glutine", fino alla distribuzione al consumatore finale.

Nella Regione Puglia, oltre alla formazione prevista per gli alimentaristi (L.R. n. 22/07 e del Reg. reg. n. 5/08) è obbligatoria anche la formazione specifica sulla celiachia per la produzione, trasformazione e distribuzione di alimenti non confezionati per celiaci.

Detta formazione è regolamentata dalla DGR 2272/12 e s.m.i. e ed è obbligatoria per:

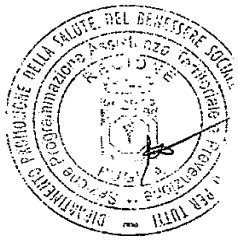
- Gli operatori addetti a produzione, trasformazione e distribuzione di alimenti per celiaci.
- Il responsabile dell'attività e dell'autocontrollo o il suo delegato.



Misure di controllo del pericolo «glutine» nel Piano di autocontrollo

Il piano di autocontrollo, oltre a rispettare tutti i requisiti previsti dalla legislazione vigente del pacchetto igiene, deve comprendere una o più misure di controllo del pericolo glutine, nelle varie fasi e attività del processo produttivo, tra cui:

- Accettazione materie prime impiegate,
- trasporto e stoccaggio,
- Fasi della lavorazione/trasformazione
- Conservazione, distribuzione prodotto finito,
- verifiche analitiche,
- piani di sanificazione e pulizia,
- formazione del personale.



FASE	PERICOLO	MISURE PREVENTIVE	MONITORAGGIO	AZIONE CORRETTIVA
Accettazione materie prime	Presenza di glutine	Qualifica dei fornitori *	Verifica di conformità della merce , delle etichette, delle eventuali documentazioni analitiche fornite a corredo della merce;	Rifiuto merce non conforme;
Stoccaggio materie prime	Contaminazione crociata da glutine Scambio materie prime	Stoccaggio in locali o scomparti separati e identificati;	Verifica visiva dei magazzini, celle, frigoriferi e depositi ;	Rispristino della separazione degli alimenti; Declassamento o eliminazioni delle materie prime non più sicuri o potenzialmente non sicuri;
Preparazione / Lavorazione / Farcitura / Cottura	Contaminazione crociata da glutine	Suddivisione temporale oppure fisica delle lavorazioni senza glutine; Sanificazione di piani di lavoro , attrezzature , utensili, mani , indumenti;	Verifica e validazione una tantum del processo di produzione di alimenti e della sanificazione mediante analisi per la ricerca in glutine in alimenti e mediante tamponi ambientali di superficie;	Declassamento o eliminazioni dei prodotti non più sicuri o potenzialmente non sicuri;
Conservazione del prodotto finito	Contaminazione crociata da glutine Scambio prodotti finiti	Conservazione in contenitori separati e ben identificati. Sanificazione di piani di lavoro , attrezzature , utensili, mani , indumenti;	Verifica visiva delle corrette modalità di conservazione ;	Declassamento o eliminazioni dei prodotti non più sicuri o potenzialmente non sicuri;
Distribuzione / incarto / vendita / somministrazione	Contaminazione crociata da glutine Scambio prodotti finiti	Procedure di somministrazione e vendita ; Sanificazione di piani di lavoro , attrezzature , utensili, mani , indumenti;	Verifica visiva delle corrette modalità di vendita e somministrazione di alimenti;	Declassamento o eliminazioni dei prodotti non più sicuri o potenzialmente non sicuri;

*Per gli approvvigionamenti delle materie prime e per la selezione dei fornitori è necessario dotarsi di una procedura di qualifica dei fornitori. Tale procedura deve comprendere, una valutazione periodica dei prodotti forniti e una validazione una tantum mediante analisi di laboratorio per la ricerca di glutine.

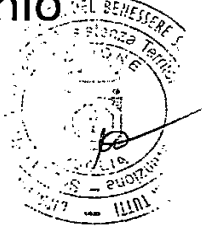
Misure di controllo del pericolo «glutine» nel Piano di autocontrollo

Spetta agli operatori del settore alimentare predisporre, attuare e mantenere una o più procedure permanenti, basate sui principi del sistema HACCP.

Pertanto l'OSA, tra le altre cose, deve:

identificare ogni pericolo che deve essere prevenuto, eliminato o ridotto a livelli accettabili;

identificare (ove necessari in base al analisi dei rischi) i punti critici di controllo nella fase o nelle fasi in cui il controllo stesso si rivela essenziale per prevenire o eliminare un rischio o per ridurlo a livelli accettabili;



Misure di controllo del pericolo «glutine» nel Piano di autocontrollo

Per punto critico di controllo – CCP, si intende quella fase nella quale il controllo può essere messo in atto ed è essenziale per prevenire, eliminare o ridurre ad un livello accettabile un pericolo per la sicurezza dell'alimento.

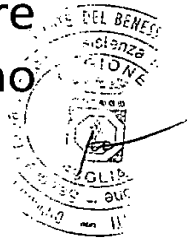
Nel caso di alimenti destinati a celiaci, secondo il Ministero della Salute, perché il paino risulti effettivamente efficace, risulta necessario individuare un punto critico relativo al rischio «glutine».

RISTORAZIONE COLLETTIVA

Le mense delle strutture scolastiche ed ospedaliere e nelle mense delle strutture pubbliche, ai sensi della legge 123/2005, devono essere garantiti, a chi ne faccia richiesta, pasti senza glutine, adattando il più possibile il menù standard al pasto senza glutine.

In particolare nella ristorazione scolastica, essendo la dieta senza glutine una *«dieta speciale»,* per un servizio in linea con le norme vigenti, si dovranno seguire le procedure indicate nelle *Linee di indirizzo nazionale per la ristorazione scolastica*

Il pasto del celiaco dovrà arrivare direttamente dalla cucina di produzione alla persona affetta da celiachia in contenitore apposito, opportunamente contrassegnato o con segno distintivo.



PRATICAMENTE cosa **NON** si deve fare !!!

Non è consentito l'uso promiscuo di tostapane, friggitrici e di forni ventilati, vista la possibilità di spolvero delle farine.

Non infarinare la carne o il pesce, prima della cottura, con farine derivate da cereali proibiti

Non utilizzare pangrattato o briciole di pane comune.

Non infarinare gli stampi per dolci o torte, usare preferibilmente stampi in silicone che non hanno bisogno di essere spolverati con farine di alcun tipo

Non utilizzare acqua di cottura usata per alimenti contenenti glutine quali ad esempio i cuoci pasta già utilizzati per la pasta con glutine.

Non utilizzare l'olio da frittura già utilizzato per prodotti alimentari contenenti glutine; se non si dispone di friggitrice dedicata, cambiare l'olio e friggere per primo il "senza glutine".

PRATICAMENTE cosa **NON** si deve fare !!!

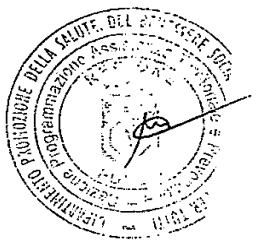
Non utilizzare la macchina del caffè, qualora fosse utilizzata anche per il caffè d'orzo (non permesso) è obbligo munirsi di braccetti dedicati e far scorrere acqua corrente nella parte superiore della macchina del caffè prima dell'uso (lavaggio tubi di erogazione).

Non usare il forno contemporaneamente per prodotti con e senza glutine. Prima della cottura del senza glutine pulire il forno con adeguate procedure

Non utilizzare cestelli multicottura

Non utilizzare prodotti di cui non si conosce l'esatta composizione;

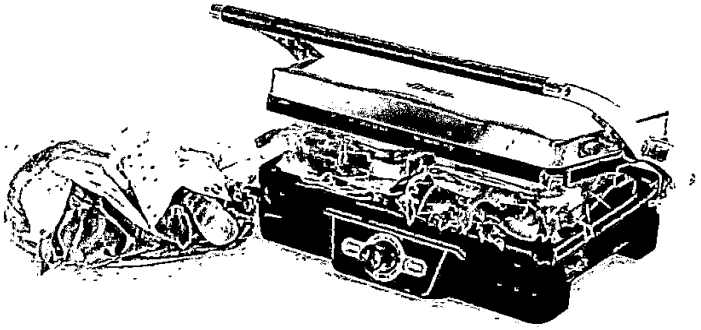
Non maneggiare il cibo con mani infarinate o con utensili non lavati (pentole, scolapasta, mestoli, posate ecc.) dopo averli utilizzati per cibi non permessi al celiaco;



PRATICAMENTE cosa **NON** si deve fare !!!

Non poggiare il cibo direttamente su superfici contaminate, quali:

- il piano di lavoro,
- teglie infarinate,
- la base del forno dove viene cotta la pizza o riscaldato il pane,
- piastre e griglie su cui sono stati cucinati alimenti infarinati o gratinati con pane grattugiato o su cui sono state preparate bruschette o simili;



PRATICAMENTE cosa **SI** deve fare !!!

Utilizzare attrezzi/stoviglie ad suo esclusivo (distinti per colore)

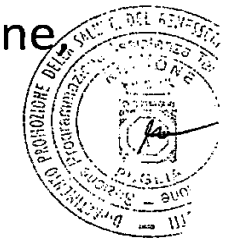
Lavare accuratamente le superfici, stoviglie ed utensili serviti per la preparazione di altre pietanze contenenti glutine (es. la pasta).

Utilizzare uno scolapasta esclusivamente per la pasta senza glutine.

Utilizzare teglie con bordi rialzati e coperchio se si usa forno in comune

Prediligere prodotti freschi a quelli conservati.

Controllare sempre nelle etichette l'assenza di cereali contenenti glutine quali grano, orzo o segale, ma anche fra gli ingredienti di prodotti preconfezionati quali fiocchi di patate, sugo di carne, preparazioni cotte per dessert, salse, piatti pronti, yogurt



Grazie per l'attenzione!

Igiene degli Alimenti e della Nutrizione

67

Modulo B

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, BENESSERE SOCIALE
E DELLO SPORT PER TUTTI
Sezione Promozione della Salute e del Benessere
Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria

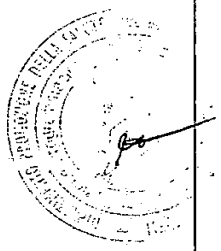
Formazione per gli Operatori del Settore Alimentare che producono/trasformano/distribuiscono alimenti idonei a soggetti allergici e intolleranti, incluse le persone celiache

a cura di
P. Fina, P. Pacella, P. Pasquale, M. G. Rosa, G. Stingi, F. Vino , O. Mongelli, R. Carlà

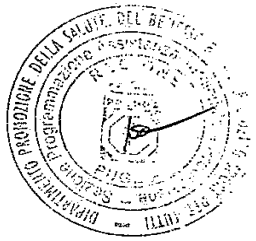
Igiene degli Alimenti e della Nutrizione

Indice degli argomenti trattati

1. le informazioni obbligatorie e i 14 allergeni
2. Reazioni avverse da alimenti, Allergie e Intolleranze Alimentari



Il Regolamento UE n. 1169/2011 *relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori* impone l'obbligo di indicare in etichetta (art 9) e di evidenziare (art 21 .1.b) in **grassetto**, colore o sottolineatura ecc gli ingredienti a rischio allergenico.



REGOLAMENTO (UE) N. 1169/2011 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 25 ottobre 2011

relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, che modifica i regolamenti (CE) n.

CAPO IV

INFORMAZIONI OBBLIGATORIE SUGLI ALIMENTI

SEZIONE 1

Contenuto e presentazione

Articolo 9

Elenco delle indicazioni obbligatorie

1. Conformemente agli articoli da 10 a 35 e fatte salve le eccezioni previste nel presente capo, sono obbligatorie le seguenti indicazioni:

a) la denominazione dell'alimento;

b) l'elenco degli ingredienti;

c) qualsiasi ingrediente o coadiuvante tecnologico elencato nell'allegato II o derivato da una sostanza o un prodotto elencato in detto allegato che provochi allergie o intolleranze usato nella fabbricazione o nella preparazione di un alimento e ancora presente nel prodotto finito, anche se in forma alterata;

d) la quantità di taluni ingredienti o categorie di ingredienti;

e) la quantità netta dell'alimento;

f) il termine minimo di conservazione o la data di scadenza;

g) le condizioni particolari di conservazione e/o le condizioni d'impiego;

h) il nome o la ragione sociale e l'indirizzo dell'operatore del settore alimentare di cui all'articolo 8, paragrafo 1;

i) il paese d'origine o il luogo di provenienza ove previsto all'articolo 26;

j) le istruzioni per l'uso, per i casi in cui la loro omissione renderebbe difficile un uso adeguato dell'alimento;

k) per le bevande che contengono più di 1,2 % di alcol in volume, il titolo alcolometrico volumico effettivo;

l) una dichiarazione nutrizionale.

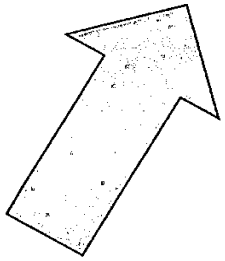
Articolo 21

Etichettatura di alcune sostanze o prodotti che provocano allergie o intolleranze

1. Fatte salve le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 44, paragrafo 2, le indicazioni di cui all'articolo 9, paragrafo 1, lettera c), sono conformi ai requisiti seguenti:

a) figurano nell'elenco degli ingredienti conformemente alle disposizioni stabilite all'articolo 18, paragrafo 1, con un riferimento chiaro alla denominazione della sostanza o del prodotto figurante nell'elenco dell'allegato II; nonché

b) la denominazione della sostanza o del prodotto figurante nell'allegato II è evidenziata attraverso un tipo di carattere chiaramente distinto dagli altri ingredienti elencati, per esempio per dimensioni, stile o colore di sfondo.



INFORMAZIONI AI CONSUMATORI

ALIMENTI NON PREIMBALLATI (prodotti sfusi, imballati sui luoghi di vendita su richiesta del consumatore o preimballati per la vendita diretta) (articolo 44 Reg 1169/2011):

- le informazioni relative alla presenza di allergeni devono comunque essere fornite al consumatore. In linea generale sono ammesse tutte le tecniche di comunicazione come etichette, altri materiali di accompagnamento o qualsiasi altro mezzo, compresi gli strumenti della tecnologia moderna.

-si applicano, a proposito degli allergeni, le disposizioni del Regolamento (UE) 1169/2011 e di conseguenza le informazioni sugli allergeni devono essere facilmente visibili, chiaramente leggibili ed eventualmente indelebili ed essere fornite in forma scritta. Quindi non è possibile fornire informazioni sugli allergeni soltanto su richiesta del consumatore.

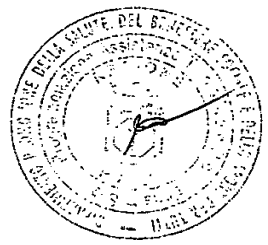
Anche gli OSA che somministrano pasti e/o vendono alimenti non confezionati, per il tramite di ristoranti, mense, servizi di catering, a mezzo di un veicolo o di un supporto fisso o mobile, **hanno l'obbligo di fornire al consumatore finale le informazioni sugli ingredienti allergici usati in ogni cibo venduto/preparato.**

Articolo 44

Disposizioni nazionali per gli alimenti non preimballati

1. Ove gli alimenti siano offerti in vendita al consumatore finale o alle collettività senza preimballaggio oppure siano imballati sui luoghi di vendita su richiesta del consumatore o preimballati per la vendita diretta,

a) la fornitura delle indicazioni di cui all'articolo 9, paragrafo 1, lettera c), è obbligatoria;



Modalità di «informazione» ammesse sulle sostanze che provocano allergie o intolleranze

Ai sensi della **nota del Ministero della Salute DGISAN n. 3674 del 6/2/15** le informazioni possono essere fornite attraverso :

INFORMAZIONI DIRETTE E SCRITTE

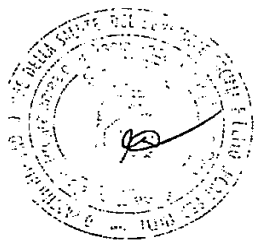
- Menu
- Lavagne o cartelli
- Registri o «libri degli allergeni» o sistema equivalente anche tecnologico
- Sistemi elettronici tipo applicazioni per Smartphone (App), codice a barre , codice QR, ecc.. Questi però non possono essere in ogni caso predisposti quali unici strumenti per riportare le dovute informazioni, in quanto non facilmente accessibili a tutta la popolazione e dunque non sufficientemente idonei allo scopo.

Modalità di «informazione» ammesse sulle sostanze che provocano allergie o intolleranze

.....

L'obbligo (ai sensi dell'art 44 (2) Reg. UE 1169/11) sarà assolto anche nei casi in cui l'operatore del settore alimentare riporti per iscritto, sul menù, sul registro o su apposito cartello, una dicitura del tipo:

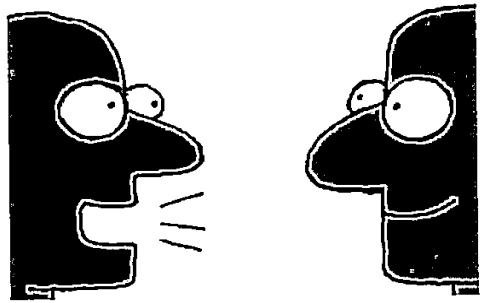
«per qualsiasi informazione su sostanze o allergeni **è possibile consultare l'apposita documentazione** che verrà fornita, a richiesta, dal personale in servizio»



Modalità di «informazione» ammesse sulle sostanze che provocano allergie o intolleranze

L'obbligo è assolto anche se l'operatore del settore alimentare si limiti ad indicare per iscritto, in maniera chiara ed in luogo ben visibile, una dicitura del tipo:

«le informazioni circa la presenza di sostanze o di prodotti che provocano allergie o intolleranze **sono disponibili rivolgendosi al personale in servizio»**



Igiene degli Alimenti e della Nutrizione

Allergeni – Allergen – Allergène *ai sensi dell'art. 44, par. 2, Reg. (UE) n. 1169/2011*

"Le informazioni circa la presenza di sostanze o prodotti che provocano allergie o intolleranze sono disponibili rivolgendosi al personale di servizio".

"Information about the presence of substances or products causing allergies or intolerances are available by contacting the staff on duty".

"Les renseignements sur la presence de substances ou produits provoquant des allergies ou des intolérances sont disponibles en demandant au personnel en service"

"Für Informationen über Zutaten oder Inhaltstoffe, die Allergien oder Unverträglichkeiten verursachen könnten, wenden Sie sich bitte and das Personal".

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Nel caso in cui l'OSA informa i consumatori per il tramite del proprio personale il responsabile dell'impresa deve garantire :

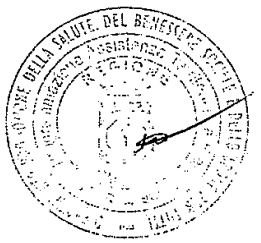
- Una **adeguata formazione** a tutto il personale dal primo giorno di lavoro;
- Le **informazioni** sugli allergeni in etichetta sugli alimenti confezionati e usati come ingredienti siano **accessibili** a tutto il personale ;
- Il costante **aggiornamento** delle informazioni disponibili Comunicare al proprio personale **il rischio di contaminazione crociata da allergeni durante la preparazione di alimenti e pietanze** a meno che sia stata effettuata una completa analisi del pericolo (per tutti gli allergeni) e per quelli risultanti necessari, sia stata inserita una misura di controllo adeguata nel piano di autocontrollo.

Ma quali sono le sostanze che provocano allergie o intolleranze per le quali vi è l'obbligo fin ora discusso ?

Esistono **un centinaio di alimenti** «individuati» come responsabili di allergie alimentari , ma solo un numero ristretto causa la maggior parte delle reazioni allergiche.

Pertanto ai sensi dell'allegato II del Reg. UE 1169/11 è obbligatoria l'indicazione in etichetta per sole **14 sostanze allergeniche** * !

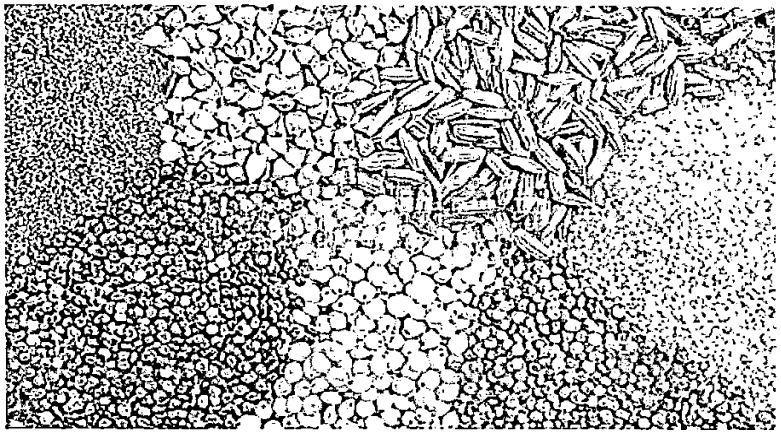
* (inclusi gli ingredienti introdotti da coadiuvanti tecnologici, additivi e solventi)



i 14 allergeni dell' Allegato II del Reg.UE 1169/11

1 Cereali contenenti glutine, cioè: grano, segale, orzo, avena, farro, kamut o i loro ceppi ibridati e prodotti derivati, tranne:

a) sciroppi di glucosio a base di grano, incluso destrosio;
b) maltodestrine a base di grano;
c) sciroppi di glucosio a base di orzo;
d) cereali utilizzati per la fabbricazione di distillati alcolici, incluso l'alcol etilico di origine agricola.



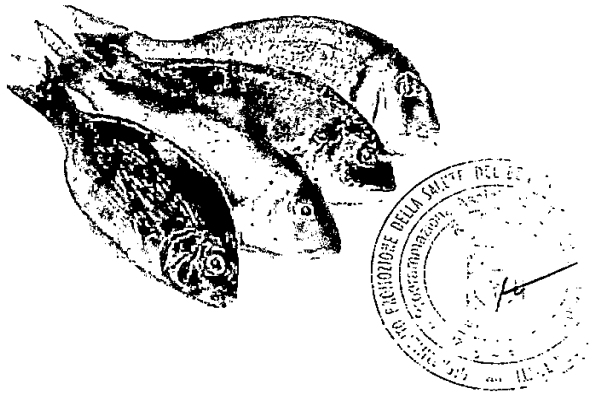
2. Crostacei e prodotti a base di crostacei

3 Uova e prodotti a base di uova

4 Pesce e prodotti a base di pesce, tranne:

a) Gelatina di pesce utilizzata come supporto per preparati di vitamine o carotenoidi;

b) gelatina o colla di pesce utilizzata come chiarificante nella birra e nel vino



5. Arachidi e prodotti a base di arachidi

6. Soia e prodotti a base di soia, tranne:

a) olio e grasso di soia raffinato (1);

b) tocoferoli misti naturali (E306), tocoferolo D-alfa naturale, tocoferolo acetato D-alfa naturale, tocoferolo succinato D-alfa naturale a base di soia;

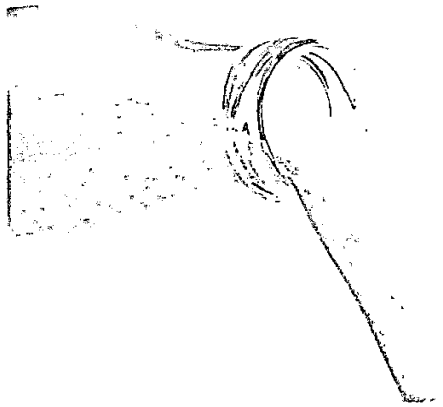
c) oli vegetali derivati da fitosteroli e fitosteroli esteri a base di soia;

d) estere di stanolo vegetale prodotto da steroli di olio vegetale a base di soia

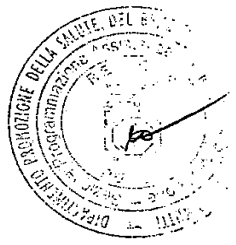
7. Latte e prodotti a base di latte

(incluso lattosio), tranne:

a) Siero di latte utilizzato per la fabbricazione di distillati alcolici, incluso l'alcol etilico di origine agricola;
b) Lattiolo



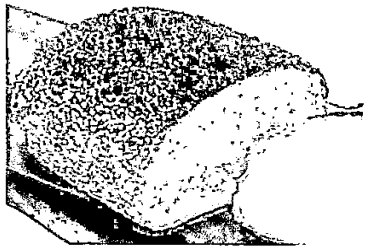
8. Frutta a guscio, vale a dire: mandorle nocciole , noci, noci di acagiù, noci di pecan , noci del Brasile, pistacchi noci macadamia o noci del Queensland e i loro prodotti, tranne per la frutta a guscio utilizzata per la fabbricazione di distillati alcolici, incluso l'alcol etilico di origine agricola.



9. Sedano e prodotti a base di sedano

10. Senape e prodotti a base di senape

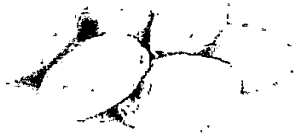
11. Semi di sesamo e prodotti a base di semi di sesamo

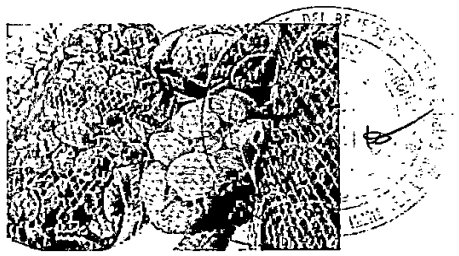


12. Anidride solforosa e solfiti in concentrazioni superiori a 10 mg/kg o 10 mg/litro in termini di SO2 totale da calcolarsi per i prodotti così come proposti pronti al consumo o ricostituiti conformemente alle istruzioni dei fabbricanti.

SO_2

13. Lupini e prodotti a base di lupini.



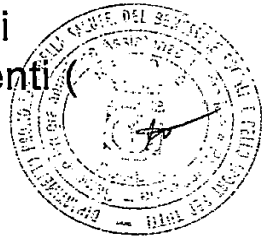


14. Molluschi e prodotti a base di molluschi.

La gestione degli allergeni nella ristorazione collettiva

- Deve essere definito un ricettario (manuale con tutte le ricette) che riporta tutti i possibili allergeni che si possono trovare nelle portate;
- Deve essere eseguita una attenta analisi delle ricette individuando se , quali e in che misura sono presenti gli allergeni di cui all' allegato II del Reg. UE 1169/2011;
- I cuochi e tutto il personale, nel corso della preparazione delle pietanze, devono attenersi strettamente a quanto stabilito dalle ricette del «ricettario»; infatti è esplicitamente vietato inserire nuovi ingredienti e/o sostituire ingredienti senza aver comunicato - concordato con il Responsabile HACCP;
- La formazione al personale in materia di allergeni deve prevedere :

1. conoscenze generali sugli allergeni, sulla normativa e sulle modalità di informazione dei consumatori, sulle reazioni avverse, sulle intolleranze e sulle allergie;
2. Una adeguata conoscenza del ricettario, degli allergeni potenzialmente presenti nell'unità di impresa alimentare e degli alimenti «vietati» in base al tipo di allergia;
3. Una adeguata conoscenza delle misure di controllo previste dal piano di autocontrollo e dai FSMS in materia di allergeni e diete speciali ove presenti (sanificazione , procedure operative specifiche per la conservazione, preparazione, trasporto e somministrazione di alimenti privi di allergeni)



Misure di controllo del pericolo «allergene» nel Piano di autocontrollo

Il piano di autocontrollo, oltre a rispettare tutti i requisiti previsti dalla legislazione vigente del pacchetto igiene, deve comprendere una o più misure di controllo del rischio «allergeni», nelle varie fasi e attività del processo produttivo, tra cui:

- Accettazione materie prime impiegate,
- trasporto e stoccaggio,
- Fasi della lavorazione/trasformazione
- Conservazione, distribuzione prodotto finito,
- verifiche analitiche,
- piani di sanificazione e pulizia,
- formazione del personale.

REQUISITI GENERALI :

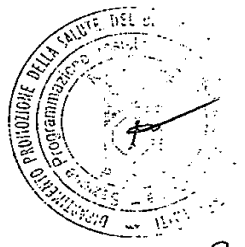
Approvvigionamento delle materie prime

Per la produzione di alimenti privi di allergeni è possibile utilizzare:

1. Prodotti alimentari **naturalmente privi di allergeni che non hanno subito alcuna lavorazione o trasformazione**

2. Prodotti alimentari **a base di ingredienti naturalmente privi di allergeni che hanno subito lavorazione o trasformazione, il cui processo garantisce l'assenza di allergeni**

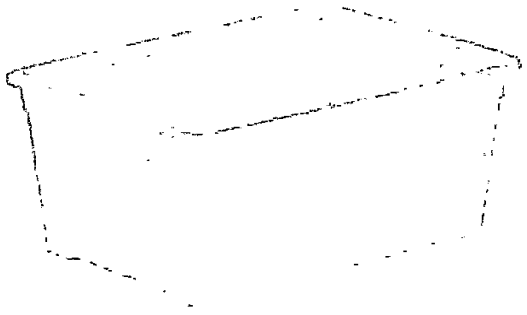
3. Prodotti alimentari che in etichetta non riportano uno degli allergeni di cui all'allegato II del Reg. UE 1169/11



REQUISITI GENERALI

Trasporto delle materie prime

I prodotti e le materie prime destinati alle preparazioni di alimenti privi di allergeni non devono entrare in contatto con matrici alimentari contenenti tali allergeni (cross contamination); pertanto, se trasportati promiscuamente con altri alimenti di uso corrente, essi devono essere adeguatamente identificati, separati e protetti in modo da evitare contaminazioni crociate.



REQUISITI GENERALI

Stoccaggio delle materie prime

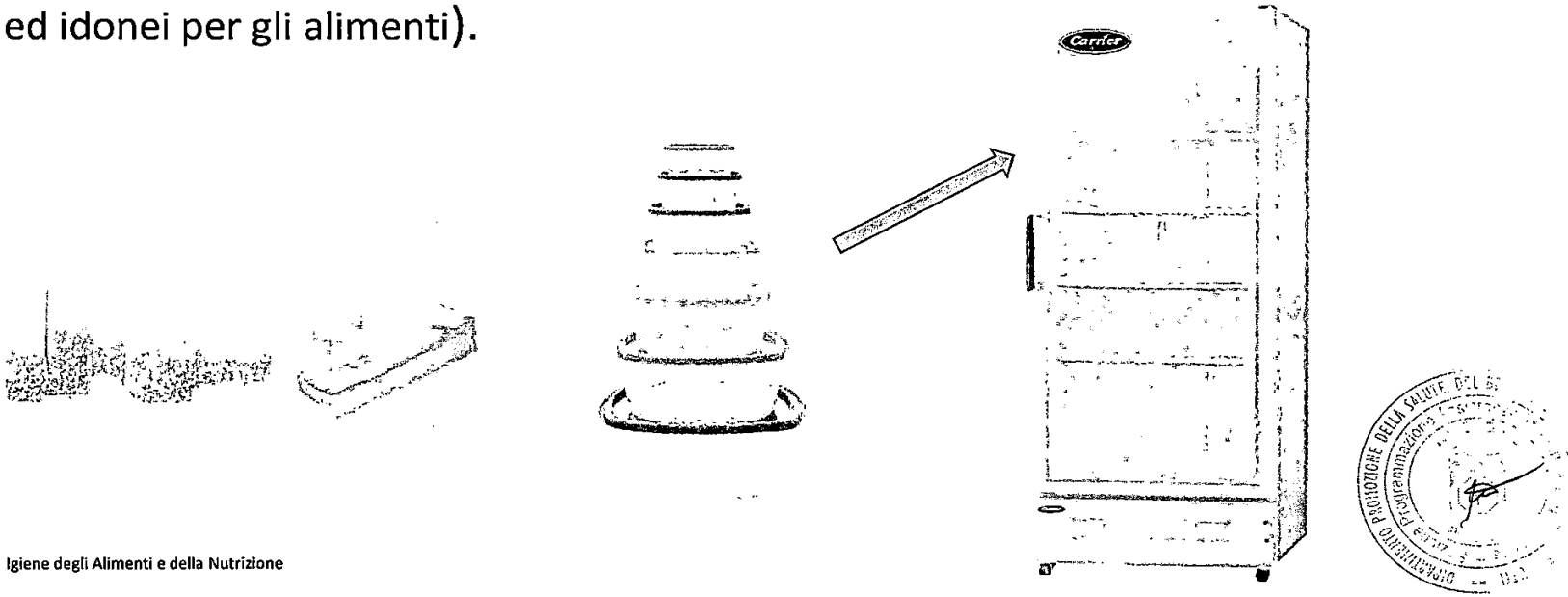
Le materie prime ed i semilavorati **privi di allergeni** devono essere immagazzinate in locali appositi o almeno in zone o arredi ben separate/i e chiaramente identificabili.

I prodotti destinati a tutte le preparazioni, stoccati normalmente, immediatamente dopo la loro apertura, se utilizzati per le preparazioni di alimenti senza allergeni e, nel caso di impiego parziale, è necessario che siano conservati in modo protetto e prelevati con utensili specificamente destinati o quanto meno sempre perfettamente puliti, in modo da scongiurare il rischio di contaminazione durante l'uso successivo.

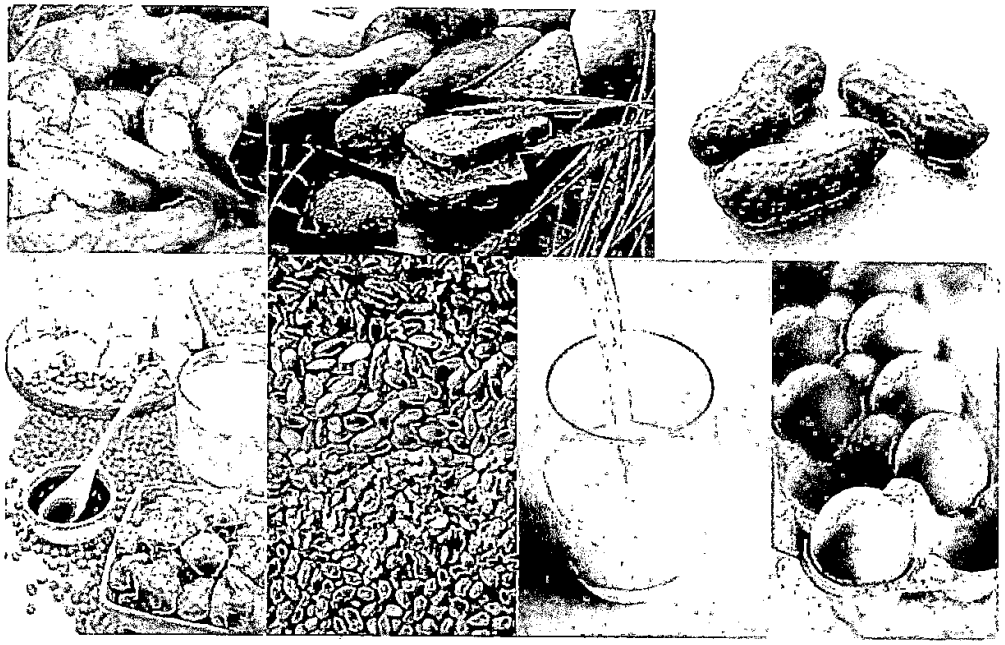
REQUISITI GENERALI

Stoccaggio delle materie prime

I prodotti deperibili, qualora non sia disponibile un frigorifero apposito, **devono essere conservati in contenitori con apposita indicazione e collocati nel ripiano superiore** del frigorifero ad uso comune e, una volta aperti, devono essere **accuratamente coperti, richiusi o comunque protetti** in modo idoneo dalla contaminazione (contenitori ermetici o con coperchio a tenuta, sacchetti e pellicole adatti per la tipologia del prodotto ed idonei per gli alimenti).



La Commissione Europea ha riconosciuto che sette su dieci reazioni avverse gravi agli alimenti hanno luogo quando si mangia fuori casa.



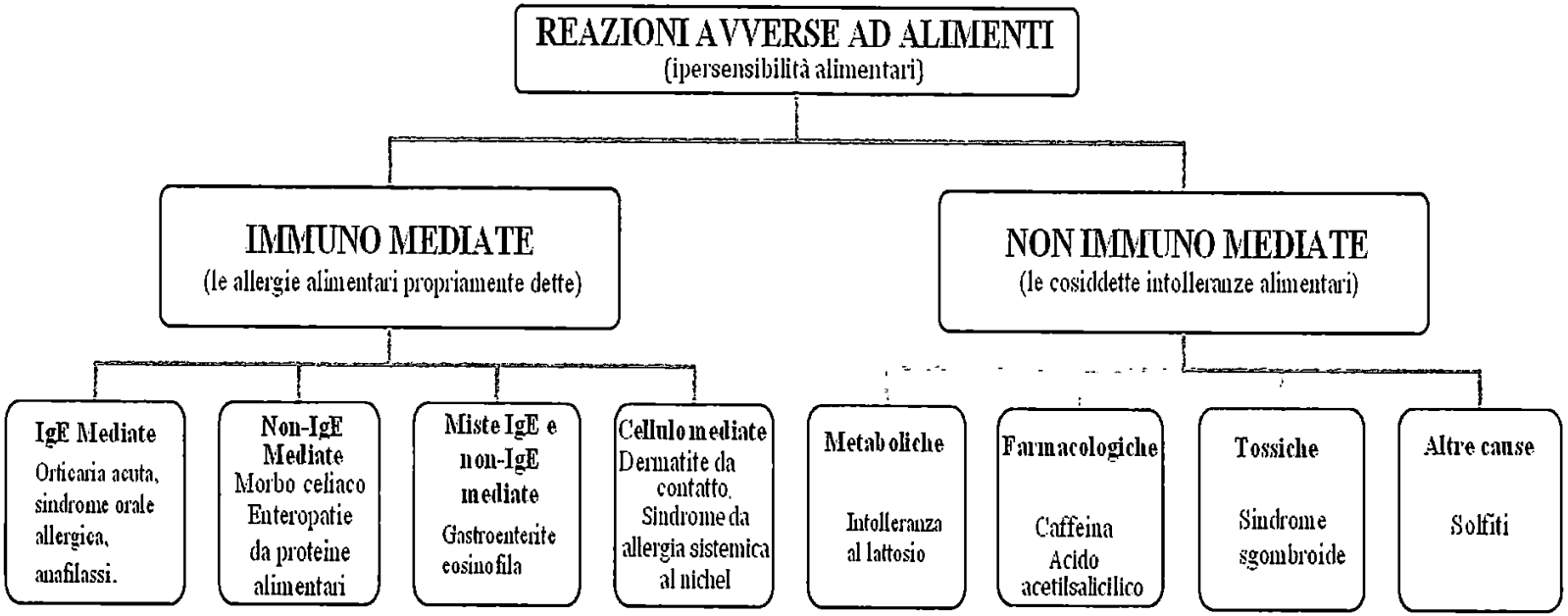
Reazioni avverse da alimenti

A – Reazioni tossiche

- sostanze naturalmente presenti (tossine di pesce, fungine...)
- contaminanti accidentali (mercurio, piombo, pesticidi)
- sostanze prodotte o aggiunte durante le varie fasi di preparazione del cibo (additivi)

B – Reazioni non tossiche

- Immuno-mediate
  - Mediate da IgE ("allergie alimentari")
  - Non mediate da Ig-E (ad es. m. celiaca)
- Non immuno-mediate ("intolleranze alimentari")



Schema modificato tratto da "Guidelines for the Diagnosis and Management of Food Allergy in the United States: Report of the NIAID-Sponsored Expert Panel." Boyce J.A. et al. Journal of Allergy and Clinical Immunology S3 vol. 126, n. 6 – December 2010.

27

PREVALENZA DELL' ALLERGIA ALIMENTARE

Più di 17 milioni di persone in Europa soffrono di allergie alimentari, di questi, 3.5 milioni hanno meno di 25 anni.

Secondo le stime più recenti le Allergie Alimentari interessano il 5 % dei bambini di età inferiore a 3 anni e circa il 4% della popolazione adulta.

Un bambino su quattro in età scolare convive con l'allergia. Le allergie alimentari sono in aumento, fra i bambini, così come il numero di reazioni allergiche gravi o potenzialmente dannose (anafilassi).

Cosa Significa Allergia?

Allergia deriva da due parole greche:

allos che significa diverso

ergon che significa effetto.

Quando si parla di allergia si intende perciò la reattività spontanea ed esagerata dell'organismo del soggetto allergico a particolari sostanze, che risultano invece innocue per altre persone

ALLERGIA ALIMENTARE

L'allergia alimentare è una risposta anomala

del corpo in cui una sostanza normalmente innocua (allergene) viene percepita come una minaccia e quindi viene attaccata dalle difese immunitarie dell'organismo attraverso "una reazione immunitaria"

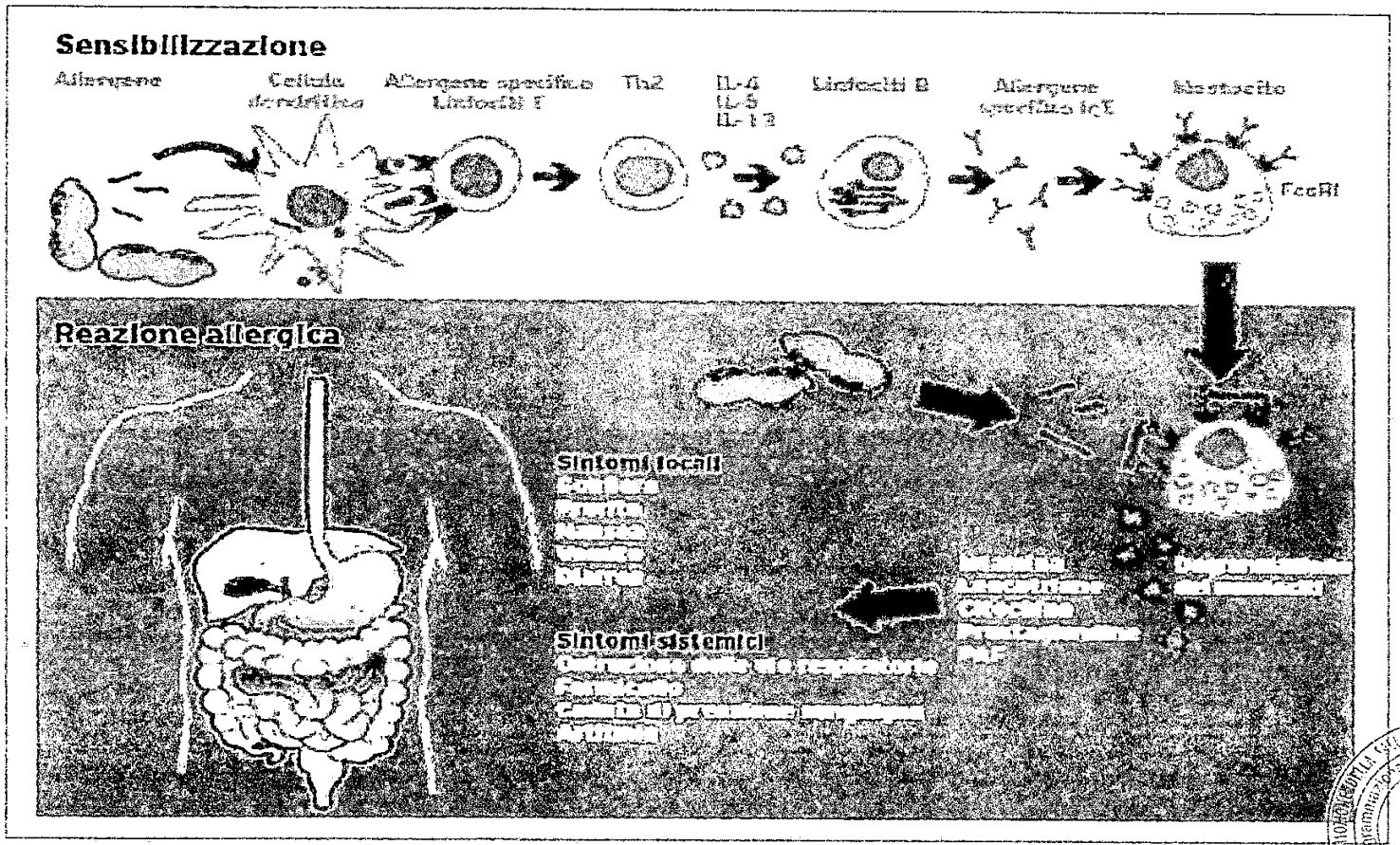
Di solito sono le proteine le responsabili di una reazione allergica. Tuttavia, non è ancora del tutto chiaro cosa rende allergica una proteina alimentare ed un'altra no.

Come si sviluppa una allergia

- Sensibilizzazione: quando una persona viene esposta per la prima volta ad un alimento (talvolta può succedere anche prima della nascita). L'alimento può spingere le cellule del sistema immunitario a produrre grandi quantità di IgE per poterlo riconoscere.

- Reazione: una volta che si è sensibilizzati anche una minima quantità di quell'allergene può provocare una reazione allergica. Quando la persona mangia nuovamente lo stesso alimento, l'allergene stimola il sistema immunitario recentemente attivato che determina la comparsa dei sintomi allergici.

Come si sviluppa una allergia



Joost Smit, IRAS, Utrecht Univ

22

Principali sintomi

Respiratori:

Congestione nasale, Starnuti

Asma

Tosse

Respiro affannoso-sibilante

Cutanei:

Gonfiore labbra, bocca, lingua, faccia, gola

Orticaria

Eruzioni cutanee o rossori

Prurito

Eczema

Gastrointestinali:

Crampi addominali

Diarrea

Nausea

Vomito

Coliche

Gonfiore

Sistemici:

shock anafilattico o anafilassi

ANAFILASSI O REAZIONE ALLERGICA GRAVE

L'anafilassi, evento raro, è una reazione allergica sistemica grave, in rapida progressione, in cui il sistema immunitario risponde a sostanze altrimenti innocue e che può provocare la morte. Le cause più comuni di anafilassi sono cibo, medicinali e punture d'insetti (api o vespe).

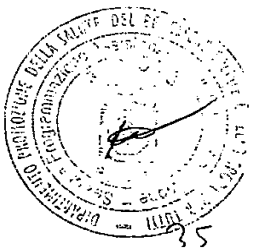
DIAGNOSI DI ALLERGIA ALIMENTARE

Test di primo livello: prick test e prick by prick

Test di secondo livello: A) Test sierologici per la ricerca di IgE totali e specifiche con metodi sierologici convenzionali. B)Test con metodiche sierologiche con molecole ricombinanti

Test di terzo livello: test in vivo di scatenamento orale

Test di quarto livello: test ancora non disponibili per la diagnostica di routine quali il Basophil Actvation Test (BAT) utilizzabili a scopo attualmente di ricerca ma molto promettenti per la diagnostica specialistica.



DIETA di eliminazione

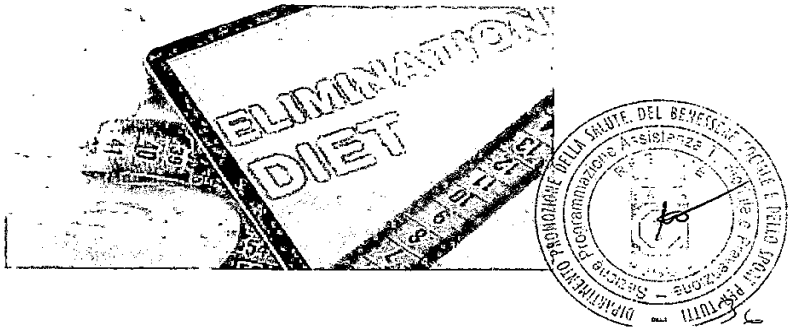
Diete di eliminazione devono durare lo stretto necessario.

Diete superiori a 3-6 mesi devono tener conto di eventuali squilibri nutrizionali

Diete mirate: si elimina esclusivamente l' alimento sospetto

Diete oligo-antigeniche: si eliminano gran parte degli alimenti a rischio

Diete elementari : con formule ipoallergeniche o idrolisati parziali o spinti



Allergie più frequenti

Latte e uova sono i principali responsabili di reazioni allergiche nei primi anni di vita, mentre i prodotti ittici (pesci, crostacei e molluschi) sono importanti sia nel bambino che nell'età adulta

L'allergia al latte è sicuramente la più frequente e conosciuta allergia alimentare;

Le proteine del latte sono classificate in caseine e sieroproteine, che costituiscono l'80 e il 20%, rispettivamente, delle proteine totali del latte.

Allergia al latte

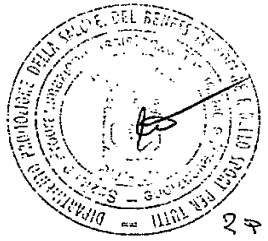
La elevata prevalenza di allergia alle proteine del latte deriva dal fatto che i neonati che non possono essere allattati al seno, vengono alimentati con formule a base di latte vaccino. L 'immaturità funzionale dell'apparato gastro-intestinale e del sistema immunitario nei primi anni di vita, fanno sì che l'allergia al latte vaccino compaia in percentuali variabili tra il 2 e il 7% dei bambini.

L'allergia al latte vaccino ha normalmente un'evoluzione favorevole con l'insorgenza della tolleranza nella grande maggioranza dei casi entro i tre anni di vita (Host e Halken 1990).

Allergia al latte

La gran parte degli allergici alle proteine del latte vaccino non sono in grado di tollerare nemmeno il latte di altri mammiferi, in particolare quello di capra o di pecora, per la elevata omologia tra le proteine, in particolare le caseine. Diffidare quindi dei messaggi pubblicitari confondenti che sostengono la tolleranza a latte di altra specie senza comprovata sperimentazione clinica (caso tipico è il latte di capra).

Buona è la tolleranza alle proteine del latte sottoposte a **digestione enzimatica** ed è proprio su questo principio che sono state ideate le formule a base di proteine idrolizzate, destinate all'allattamento dei neonati allergici al latte vaccino.



Etichetta di Alimenti senza lattosio

Direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione salute.gov.it
ultimo aggiornamento 04 aprile 2016

A livello nazionale, in attesa dell'armonizzazione, l'indicazione "senza lattosio" può essere impiegata per latti e prodotti lattiero-caseari con un residuo di lattosio inferiore a 0,1 g per 100 g o 100 ml.

I prodotti con tale indicazione devono riportare l'informazione in etichetta sulla specifica soglia residua di lattosio con modalità del tipo "meno di ..". La soglia indicata deve risultare comunque inferiore a 0,1 g per 100 g o 100 ml.

Solo per i latti e i latti fermentati può essere impiegata l'indicazione "a ridotto contenuto di lattosio" se il residuo del disaccaride è inferiore a 0,5 g per 100 g o 100 ml. Sulle etichette di tali prodotti va riportato che il tenore di lattosio è "meno di 0,5 g per 100 g o 100 ml".

Per fornire una informazione precisa ai consumatori sui contenuti dei prodotti delattosati "senza lattosio" o a ridotto tenore di lattosio", va riportata in etichetta anche una indicazione del tipo "Il prodotto contiene glucosio e galattosio in conseguenza della scissione del lattosio".

Per alimenti non contenenti ingredienti lattei eventuali indicazioni sull'assenza di lattosio devono risultare conformi alle condizioni previste dall'articolo 7 del regolamento (UE) 1169/2011 e, ove del caso, devono contenere termini del tipo "naturalmente" per informare sul fatto che non contengono galattosio, a differenza degli alimenti delattosati.

Trattamenti per l'allergia alimentare e l'anafilassi

L'unica maniera di evitare una reazione allergica è evitare gli alimenti che la provocano.

Tuttavia l'esposizione accidentale ad un allergene è comune e può provocare una reazione. Per una reazione allergica minore gli **antistaminici** possono ridurre i sintomi ed alleviare prurito e formicolio. Gli antistaminici però non possono trattare una reazione allergica grave, ed è difficile da predire il manifestarsi di reazioni gravi.

L'unico farmaco in grado di modificarne la rapida e drammatica evoluzione della reazione allergica grave è **l'adrenalina**: se non si somministra tempestivamente il rischio di morte diventa alto, poiché l'adrenalina impedisce l'evolvere della reazione e risolve il collasso cardiocircolatorio e l'asma

Anafilassi a scuola

Attualmente fino a due terzi delle scuole possiedono almeno un bambino a rischio di anafilassi, eppure molte di esse non sono preparate per gestire un'emergenza. Poiché la maggior parte delle reazioni allergiche si presentano a scuola bisognerebbe armonizzare, in tutto il mondo, i requisiti minimi per la sicurezza a scuola del bambino allergico con piani personalizzati di prevenzione e terapia (piani scritti, sopralluogo, indagine su abitudini e percorsi alimentari) Corsi di educazione personale scolastico (lezioni frontali, audiovisivi)

Potrebbe essere vantaggioso adottare un approccio unificato che esiga che nelle scuole di tutta Europa siano disponibili gli autoiniettori di adrenalina.

ALLERGIA VS INTOLLERANZA

La dose scatenante differenzia in modo sostanziale l' allergia dalle Intolleranze alimentari

Allergia = mg

Intolleranza = gr

La allergia può causare reazioni gravi e immediate (anafilassi)

Intolleranze alimentari

- Reazioni pseudo-allergiche da cibi ricchi di istamina (formaggi, vino, birra, insaccati, aringhe, sardine, cibi in scatola, crostacei) o istamino-liberatori
- Intolleranze verso sostanze farmacologicamente attive naturalmente presenti o intenzionalmente aggiunte agli alimenti (additivi)
- Intolleranze da deficit enzimatici:
  - di enzimi digestivi (ad es. deficit di lattasi)
  - di enzimi non digestivi (G6PDH nel favismo)

Reazioni pseudo-allergiche da cibi ricchi di istamina o istamino-liberatori

Alimenti a elevato contenuto di istamina:

Formaggi fermentati e stagionati

Cibi fermentati (crauti)

Bevande fermentate (vino, birra)

Salumi e salsicce

Aringhe e salmone, sardine, alici, tonno

Conserve

Pomodori, spinaci, banane, avocado

cioccolato

Alimenti che liberano istamina:

Pomodoro, fragole

Crostacei, frutti di mare

Albume d'uovo

Cioccolato

Cibi in scatola

Salumi ,carne di maiale

Formaggi stagionati

Frutti esotici(ananas, papaya

Principali additivi alimentari

- Coloranti

  Tartrazina Eritrosina

- Aromatizzanti

  Glutammato monosodico

- Conservanti

  Benzoati, Nitrati e Nitriti

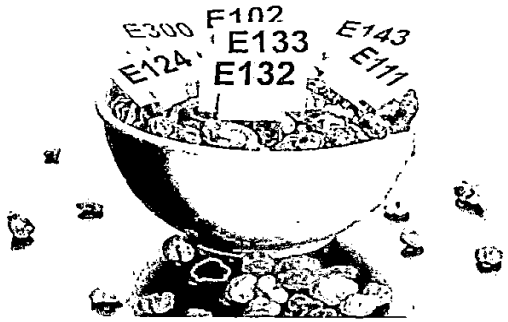
- Anti-ossidanti

  Butil-idrossi-toluene

  Butil-idrossi-anisolo

  Solfiti-metasolfiti

  Nitriti/nitrati



Favismo
Deficit di glucosio-6-fosfato-deidrogenasi (G6PD)

Malattia genetica ereditaria causata da difetto congenito di G6PD normalmente presente nei globuli rossi e fondamentale per la loro sopravvivenza.

La carenza dell'enzima provoca un'emolisi acuta (distruzione dei globuli rossi) con ittero.

La crisi è scatenata quando il soggetto fabico assume (o ne inala i vapori): fave, piselli, *Verbena Hybrida*

Grazie per l'attenzione!

Igiene degli Alimenti e della Nutrizione

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2278

Articolo 51 L.R. n. 40/2016 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017–2019 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2017)" – Disposizioni per l'assegnazione di Defibrillatori semi-Automatici Esterni (DAE) ai Comuni pugliesi attraverso il trasferimento corrente all'AReSS - Agenzia Strategica Regionale per la Salute e il Sociale.

L'Assessore allo Sport, Raffaele Piemontese, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Responsabile P.O " Programma e monitoraggio interventi regionali per lo sport", confermate dalla Dirigente della Sezione dalla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 30 dicembre 2016, n. 40 **"Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017–2019 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2017)"** all'art. 51 *Ulteriori disposizioni in materia di utilizzo di defibrillatori, stabilisce:* Al fine di consentire interventi immediati salvavita in caso di improvvise e imprevedibili circostanze di insufficienza cardiaca presso scuole e associazioni sportive è istituito, in termini di competenza e cassa, un fondo di euro 100 mila nel bilancio autonomo regionale per l'esercizio finanziario 2017, nell'ambito della missione 6, programma 1, titolo 2, per finanziare l'acquisto di Defibrillatori Semiautomatici e la realizzazione di corsi di formazione per il corretto utilizzo degli stessi, da assegnare per il tramite dei comuni a scuole e associazioni sportive.

Lo scopo della Regione Puglia è supportare i Comuni pugliesi nella dotazione di Defibrillatori Semiautomatici Esterni (DAE) completi di teche per uso esterno e/o interno, che saranno distribuiti sul territorio regionale a Scuole ed Associazioni Sportive per il tramite dei Comuni.

La Legge Regionale n. 40/2016 prevede oltre all'assegnazione gratuita di Defibrillatori Semiautomatici ai Comuni anche la relativa formazione, attraverso un ente formatore accreditato, iscritto nell'apposito Albo Regionale così come previsto dalla normativa vigente (D.G.R. n. 185 del 19.02.2014 che recepisce il D.M. 18 marzo 2011 e le Linee di indirizzo del 16 maggio 2014, che regolamenta sia la formazione all'uso del defibrillatore, sia il rilascio della relativa autorizzazione all'uso).

Il fondo istituito, in termini di competenza e cassa, con l'art. 51 della L. R. n. 40/2016 di euro 100.000,00 è stato successivamente incrementato di ulteriori euro 100.000,00 nel bilancio autonomo regionale per l'esercizio finanziario 2017, nell'ambito della missione 6, programma 1, titolo 2, per finanziare l'acquisto di Defibrillatori e la realizzazione di corsi di formazione per il corretto utilizzo degli stessi.

Considerato che in passato la Regione Puglia ha svolto attività di implementazione sul territorio regionale di Defibrillatori Semiautomatici Esterni, a cura dell'ARESS Puglia, al fine di adempiere alle indicazioni contenute nel documento approvato con l'accordo Stato - Regioni del 27 Febbraio 2003 "Linee guida per il rilascio dell'autorizzazione all'utilizzo extra ospedaliero dei defibrillatori semiautomatici", anche in relazione ad un Accordo Quadro di attività in essere collegate agli stessi.

Si propone:

- di prendere atto di quanto riportato in premessa;
- di riproporre la collaborazione già sperimentata con l'AReSS per la stessa attività;
- di trasferire l'attività di assegnazione dei Defibrillatori Semiautomatici Esterni (DAE) completi di teche per uso esterno e/o interno - all'AReSS - Agenzia Strategica Regionale per la Salute e il Sociale che curerà l'individuazione dei beneficiari, la consegna dei defibrillatori nonché la formazione degli operatori addetti nel rispetto della normativa vigente;

- di dare mandato alla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere di porre in essere tutti gli adempimenti conseguenziali.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.Lgs 118/2011 e ss.mm.ii.

Trasferimento all'AReSS - Agenzia Strategica Regionale per la Salute e il Sociale della somma di € 200.000,00 nel bilancio autonomo regionale per l'esercizio finanziario 2017, nell'ambito della missione 6, programma 1, titolo 2, capitolo 601000 per finanziare l'acquisto di defibrillatori semiautomatici e la realizzazione di corsi di formazione per il corretto utilizzo degli stessi, (Legge Regionale 30 dicembre 2016, n. 40 **"Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017–2019 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2017"** all'art. 51).

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale che rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art. 4, comma 4, lettera "K", della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore allo Sport;
- vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dalla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere;
- a voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge

D E L I B E R A

- Di far propria la relazione dell'Assessore proponente, per i motivi su esposti che qui si intendono integralmente riportati e trascritti;

- Di prendere atto che ai sensi dell'art. 51 *Ulteriori disposizioni in materia di utilizzo di defibrillatori* della L. R. n. 40 del 30 dicembre 2016, è stato istituito, in termini di competenza e cassa, un fondo di 200.000,00 nel bilancio autonomo regionale per l'esercizio finanziario 2017, nell'ambito della missione 6, programma 1, titolo 2, per finanziare l'acquisto di Defibrillatori Semiautomatici e la realizzazione di corsi di formazione per il corretto utilizzo degli stessi;

- Di trasferire la suddetta attività di assegnazione di Defibrillatori Semiautomatici Esterni all'AReSS - Agenzia Strategica Regionale per la Salute e il Sociale, che curerà l'individuazione dei beneficiari, la consegna dei defibrillatori nonché la formazione degli operatori addetti nel rispetto della normativa vigente;

- Di demandare alla Dirigente della Sezione l'adozione di ogni ulteriore adempimento attuativo del presente provvedimento;

- Di notificare il presente provvedimento a tutti i soggetti interessati;

- Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito web www.regione.puglia.it.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2279

DGR 885/2017 "Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019 (PNPV). Recepimento ed approvazione del nuovo Calendario Vaccinale per la Vita nella Regione Puglia. Modifica e introduzione del "Calendario operativo per le vaccinazioni dell'adulto".

Il Presidente, dott. Michele Emiliano, sulla base dell'istruttoria espletata dal funzionario responsabile della A.P. Igiene, Sanità Pubblica e ambientale, sorveglianza epidemiologica, confermata dal Dirigente *pro tempore* del Servizio Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro e dalla Dirigente *pro tempore* della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, riferisce:

Il **PNPV 2017-2019**, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 19 gennaio scorso, **Allegato 1** e parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, ha raccolto gli impegni assunti da Stato e Regioni nel favorire la promozione di attività finalizzate alla "prevenzione attiva", coinvolgendo il Centro Nazionale per la Prevenzione ed il Controllo delle malattie (CCM) ed attribuendo allo stesso il ruolo di attività di coordinamento con le Regioni di Piani di sorveglianza, prevenzione attiva e formazione continua degli operatori.

Detto Piano Nazionale è stato recepito dalla Regione Puglia con atto giuntale n. 885/2017, che ha approvato il proprio Calendario Vaccinale per la Vita 2017 in coerenza con i principi e gli obiettivi posti dal citato PNPV 2017-2019 e sulla base delle decisioni assunte dalla Commissione Regionale Vaccini nella seduta del 20 marzo 2017.

A seguito di numerosi confronti succedutisi nel corso dell'anno 2017 con i soggetti istituzionalmente coinvolti nell'offerta vaccinale, la Commissione Regionale Vaccini nella seduta del 25 ottobre 2017, di concerto con l'Osservatorio Epidemiologico Regionale e la Sezione Regionale Promozione della Salute e del Benessere, ha ritenuto di dover procedere alla modifica del **"Calendario vaccinale per la vita 2017**" nella parte relativa alla vaccinazione anti-pneumococcica sequenziale PCV13+PPSV23 dei soggetti ≥65 anni a partire dalla coorte del 1952, **Allegato "A"**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e alla adozione del **"Calendario operativo per le Vaccinazioni dell'adulto"** costituito dall'**Allegato "B"**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento. In particolare, il verbale della su citata seduta della Commissione Regionale Vaccini costituito dall'**Allegato "C"**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, riporta la seguente modifica alla Nota 17 del Calendario Vaccinale: *Offerta attiva e gratuita della vaccinazione sequenziale PCV13/PPSV23 alla coorte dei 65enni (una dose di PCV13 seguita da una dose di PPSV23 a distanza di almeno un anno); catch-up con PCV13 dei soggetti >65 anni mai vaccinati in precedenza. L'offerta simultaneamente alla vaccinazione antinfluenzale rappresenta l'occasione più opportuna e privilegiata, ma prosegue in qualunque stagione dell'anno.*

Inoltre, in considerazione delle indicazioni fornite dal Ministero della Salute con Nota Circolare prot. n. DGPRE 19361 del 23.06.2017 "Chiarimenti sulla lettera circolare "Situazione epidemiologica del morbillo – Indicazioni operative per la gestione dell'epidemia in atto" del 04 aprile 2017 prot n. 10740", la Commissione Regionale Vaccini ha ritenuto di procedere a modificare le Note 6 e 13 del Calendario Vaccinale come di seguito:

Nota 6: *Con riferimento al calo dei livelli di copertura registrato negli ultimi anni e alla recrudescenza dei casi di morbillo, si raccomanda la ricerca attiva dei bambini non vaccinati (mop-up). In presenza di focolai epidemici: offerta attiva della seconda dose ai bambini esposti e ai loro fratelli/sorelle vaccinati con una sola dose anche se di età inferiore a quella prevista dal calendario vaccinale per la seconda dose; offerta attiva della prima dose ai bambini suscettibili esposti da 6 a 12 mesi di età che dovranno comunque essere successivamente sottoposti alla schedula a 2 dosi come da calendario nazionale - nel caso siano trascorse più di 72 ore dall'esposizione, è possibile l'utilizzo delle immunoglobuline umane normali; sotto i 6 mesi di età, somministrare le Ig il prima possibile, preferibilmente entro le 72 ore e, comunque, non oltre i 6 giorni dall'esposizione.*

Nota 13: *Offerta attiva e gratuita in tutte le occasioni possibili di recupero degli adolescenti e degli adulti suscettibili (2 dosi ad almeno 4 settimane di distanza); chiamata attiva dei soggetti suscettibili, in primis donne in età fertile, segnalati dai laboratori analisi. Offerta attiva alle donne non immuni alla rosolia o alla varicella nell'immediato post-partum (specifiche indicazioni nella lettera di dimissione dal reparto maternità). Offerta attiva e gratuita ai soggetti suscettibili affetti da alcune condizioni patologiche a rischio: a seconda dell'età e dello stato immunitario nei confronti di morbillo, parotite, rosolia e varicella (soggetti anamnesticamente negativi per varicella) è possibile la co-somministrazione del vaccino trivalente MPR con quello monovalente contro la varicella o l'impiego del tetravalente MPRV. Nel corso di focolai epidemici di morbillo, somministrare le Ig alle donne in gravidanza suscettibili e ai pazienti immunodepressi il prima possibile, preferibilmente entro le 72 ore e, comunque, non oltre i 6 giorni dall'esposizione. Nelle persone di qualsiasi età, dopo la somministrazione di Ig è necessario aspettare almeno 6 mesi prima di procedere alla vaccinazione.*

Infine, la Commissione Regionale Vaccini ha proposto di formalizzare l'istituzione del Gruppo tecnico di lavoro per la *release* del sistema informativo regionale GIAVA costituito dai rappresentanti delle AA.SS. LL. coordinati dal Dott. Domenico Martinelli del Settore di Igiene dell'Università di Foggia. Il gruppo tecnico opererà secondo le modalità riportate nel verbale della CRV nella seduta del 25.10.2017, Allegato C del presente provvedimento.

Per tutto quanto sin qui espresso, si propone alla Giunta regionale il presente atto di modifica e integrazione al Calendario Vaccinale per la Vita 2017 della Regione Puglia, unitamente agli allegati su citati, parti integranti e sostanziali dello stesso.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 e s. m. i.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria né di entrata né di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta, ai sensi della L.R. n. 7/97 art.4, comma 4, lettera d), l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;

- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente di Servizio e dal Dirigente della Sezione;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

per tutto quanto sopra esposto e che qui si intende integralmente riportato

- di approvare quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente riportato;
- di modificare la **DGR n. 885/2017** e approvare il **Calendario Vaccinale per la Vita 2017 della Regione Puglia, Allegato "A"**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di adottare il **"Calendario operativo per le Vaccinazioni dell'adulto", Allegato "B"**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di prendere atto delle indicazioni formulate dalla Commissione Regionale Vaccini nella seduta del 25.10.2017, **Allegato "C"**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di formalizzare l'istituzione del Gruppo tecnico di lavoro per la release del sistema informativo regionale GIAVA costituito dai rappresentanti delle AA.SS.LL. coordinati dal Dott. Domenico Martinelli del Settore di Igiene dell'Università di Foggia;
- di disporre la notifica del presente provvedimento ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali a

cura del competente Ufficio della Sezione Promozione della salute e del benessere;

- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

Allegato A

Calendario Vaccinale per la Vita 2017 - Regione Puglia

REGIONE PUGLIA

1. Per i nati da madre HBsAg positiva, somministrare entro le prime 12-24 ore di vita, contemporaneamente alle Ig specifiche, la prima dose di vaccino monovalente anti-epatite B; seguirà la seconda dose di vaccino monovalente a distanza di 4 settimane dalla prima; a partire dalla terza dose, che deve essere effettuata dal 61° giorno, si segue il calendario con il vaccino combinato esavalente.
2. Schedula vaccinale a 3 dosi + 1 dose booster; l'eventuale slittamento degli appuntamenti vaccinali non preclude la possibilità della co-somministrazione di Esavalente + Pneumococco + MenB. Bambini ritardatari e inadempienti dalla coorte 2014 in poi: tra 6 e 11 mesi, schedula 2+1 (due dosi a distanza di almeno due mesi più una dose di richiamo nel secondo anno di vita con un intervallo di almeno due mesi dal ciclo primario - in co-somministrazione con Men C); tra 12 e 23 mesi, schedula 2+1 (due dosi a distanza di almeno due mesi più una dose di richiamo tra 12 e 23 mesi dopo il ciclo primario); >2 anni, due dosi a distanza di almeno un mese.
3. Il ciclo vaccinale consiste di 2 dosi (2 e 4 mesi) o di 3 dosi (2, 4, 6 mesi) in base al vaccino utilizzato, va iniziato a partire dalla 6^ settimana di vita e dovrebbe in ogni caso essere completato non oltre gli 8 mesi di vita; il vaccino è co-somministrabile con tutti gli altri vaccini previsti per i primi mesi di vita.
4. Schedula vaccinale a 2 dosi per i bambini che inizino la vaccinazione nel corso del secondo anno di vita; a partire dal terzo anno di vita è sufficiente una dose singola. Nel caso si tratti di bambini in condizioni di rischio sono raccomandate due dosi.
5. Numero di dosi come da scheda tecnica a seconda dell'età. Offerta attiva e gratuita a tutti i soggetti ≥65 anni, ai soggetti appartenenti alle categorie a rischio previste dalla circolare ministeriale annuale sulla prevenzione e controllo dell'influenza, comprese le donne nel secondo/terzo trimestre di gravidanza.
6. Con riferimento al calo dei livelli di copertura registrato negli ultimi anni e alla recrudescenza dei casi di morbillo, si raccomanda la ricerca attiva dei bambini non vaccinati (*mop-up*). In presenza di focolai epidemici segnalati in asili nido: offerta attiva della seconda dose ai bambini esposti e ai loro fratelli/sorelle vaccinati con una sola dose, anche se di età inferiore a quella prevista dal calendario vaccinale per la seconda dose; offerta attiva della prima dose ai bambini suscettibili esposti a partire dai 6 mesi di età; sotto i 6 mesi di età, somministrare le IgG entro 6 giorni dall'esposizione.
7. La quarta dose, l'ultima della serie primaria, va somministrata a 5-6 anni di età. È possibile anche utilizzare dai 4 anni la formulazione tipo adulto (dTpa) a condizione che i genitori siano adeguatamente informati dell'importanza del richiamo nell'adolescenza e che siano garantite elevate coperture vaccinali in età adolescenziale.
8. Seconda dose di MPRV per i bambini già vaccinati con 1 dose di MPRV o già vaccinati con 1 dose di MPR e 1 dose di monovalente anti-varicella. Prima dose di recupero per i bambini mai vaccinati in precedenza, che dovranno ricevere la seconda dose ad almeno 4 settimane di distanza (*catch-up*). Per i soggetti che hanno già contratto la varicella, seconda dose di MPR se già vaccinati in precedenza con 1 dose, 2 dosi di MPR ad almeno 4 settimane di distanza se mai vaccinati in precedenza (*catch-up*).
9. Offerta attiva e gratuita di una prima dose di PCV13, seguita ad almeno 8 settimane di distanza da una dose di PPSV23, a bambini e adulti di età compresa tra 6 e 64 anni a rischio di contrarre la malattia pneumococcica per patologie o condizioni predisponenti.
10. Due dosi di MPRV per i soggetti mai vaccinati in precedenza. Per i soggetti vaccinati con 2 dosi di MPR, somministrare 2 dosi di vaccino monovalente anti-varicella. Per i soggetti che hanno già contratto la varicella, somministrare 2 dosi di vaccino MPR. Per i soggetti che hanno ricevuto 1 dose di MPR e 1 dose di monovalente anti-varicella, somministrare 1 dose di MPRV. Per i soggetti che hanno ricevuto 2 dosi di MPR e 1 dose di monovalente anti-varicella, somministrare 1 dose di monovalente anti-varicella.
11. Programma vaccinale a 2 dosi (0 e 6 mesi) per le ragazze e per i ragazzi nel dodicesimo anno di vita e fino a 14 anni inclusi (se la seconda dose viene somministrata prima dei 5 mesi dalla prima dose, deve essere sempre somministrata una terza dose); programma a 3 dosi ai tempi 0, 2, 6 mesi dopo i 14 anni.
12. La dose di vaccino Men ACYW$_{135}$ coniugato va effettuata sia agli adolescenti mai vaccinati in precedenza, sia ai soggetti già immunizzati nell'infanzia con Men C o Men ACYW$_{135}$. Ai soggetti ad aumentato rischio di infezione meningococcica invasiva: offerta attiva e gratuita di Men ACYW$_{135}$ e Men B (numero di dosi come da scheda tecnica a seconda dell'età).
13. Offerta attiva e gratuita in tutte le occasioni possibili di recupero degli adolescenti e degli adulti suscettibili (2 dosi ad almeno 4 settimane di distanza); chiamata attiva dei soggetti suscettibili, *in primis* donne in età fertile, segnalati dai laboratori analisi. Offerta attiva alle donne non immuni alla rosolia o alla varicella nell'immediato *post-partum* (specifiche indicazioni nella lettera di dimissione dal reparto maternità). Offerta attiva e gratuita ai soggetti suscettibili affetti da alcune condizioni patologiche a rischio: a seconda dell'età e dello stato immunitario nei confronti di morbillo, parotite, rosolia e varicella (soggetti anamnesticamente negativi per varicella) è possibile la co-somministrazione del vaccino trivalente MPR con quello monovalente contro la varicella o l'impiego del tetravalente MPRV. Nel corso di focolai epidemici di morbillo, somministrare le IgG alle donne in gravidanza suscettibili e ai pazienti immunodepressi entro 6 giorni dall'esposizione.
14. Numero di dosi a seconda che si tratti di ciclo di base o di booster. Offerta attiva alle donne nel terzo trimestre (idealmente alla 28a settimana) di ogni gravidanza (ovvero anche se già vaccinata in una precedente gravidanza).
15. Offerta attiva e gratuita ai contatti dei casi di epatite A, ai soggetti in situazioni di rischio per condizioni patologiche o per determinati comportamenti o condizioni; offerta gratuita ai soggetti suscettibili; schedula vaccinale a 2 dosi ai tempi 0, 6 mesi.
16. Offerta attiva e gratuita alle donne di 25 anni di età, anche utilizzando l'occasione opportuna della chiamata al primo screening per la citologia cervicale (Pap-test), ai soggetti a rischio per determinati comportamenti o condizioni; su richiesta, in regime di co-pagamento, per le altre età come da scheda tecnica.
17. Offerta attiva e gratuita della vaccinazione sequenziale PCV13/PPSV23 alla coorte dei 65enni. L'offerta simultaneamente alla vaccinazione anti-influenzale rappresenta l'occasione più opportuna e privilegiata, ma prosegue in qualunque stagione dell'anno.
18. Offerta attiva e gratuita ai soggetti non precedentemente vaccinati affetti da alcune condizioni di rischio per l'infezione da epatite B o a rischio per determinati comportamenti o condizioni. 3 dosi nella *Pre Esposizione* (0, 1, 6 mesi); 4 dosi nella *Post Esposizione* di emergenza (0, 2, 6 settimane + booster a 1 anno) o nella *Pre Esposizione* imminente (0, 1, 2, 12 mesi).
19. Offerta attiva e gratuita ai soggetti di tutte le età affetti da alcune condizioni di rischio mai vaccinati in precedenza (numero di dosi come da scheda tecnica a seconda dell'età).
20. Offerta attiva e gratuita ai soggetti ≥50 anni di età con determinate patologie e condizioni mediche.
21. Offerta attiva e gratuita ai soggetti di 65 anni di età.

REGIONE PUGLIA

Allegato A

Calendario Vaccinale per la Vita 2017 - Regione Puglia

REGIONE PUGLIA

Vaccino	0-30 giorni	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	12° mese	13° mese	15° mese	24° mese	→	5-6 anni	→	11-12 anni	13-14 anni	→	25 anni	→	50-64 anni	≥65 anni
DTPa		DTPa *A inizio 3° mese (61°giorno di vita)*		DTPa *Dopo 15 giorni dalla seconda dose di Men B a inizio 5°mese (121° giorno di vita)*		DTPa					DTPa dTpa[7]			dTpa	1 dose dTpa ogni 10 anni[14]			
IPV		IPV		IPV		IPV					IPV			IPV					
Epatite B	HBV[1]	HBV		HBV		HBV	HBV[18]												
Hib		Hib		Hib		Hib	Hib[19]												
Pneumococco		PCV13		PCV13		PCV13[4]	2 dosi PCV13 nei bambini a rischio[4]				PCV13/PPSV23[9]								PCV13/PPSV2
Meningococco		Men B[2] *Dopo 15 giorni da Esavalente + PCV13 (76°giorno di vita)*	Men B[2] *Dopo 1 mese dalla prima dose di Men B (106°giorno di vita)*		Men B[2] *Dopo 1 mese dalla seconda dose di Men B, a inizio 6° mese (151°giorno di vita)*			Men B + Men ACYW$_{135}$ Bambini a rischio <1 anno: 3 dosi Men C dal terzo mese, con l'ultima dopo il compimento dell'anno di vita					Men ACYW$_{135}$[12]	Men ACYW$_{135}$ Men B[12]				
MPRV o MPR + V							MPRV1[6]				MPRV2[8]		MPRV2[10]	MPR-V[13]					
Epatite A							HAV1		HAV2				HAV1	HAV2	HAV[15]				
HPV													HPV9[11]		HPV9[16]		HPV9[16]		
Influenza						Influenza[5]													
Rotavirus	Rotavirus[3]																		
Herpes Zoster																			

ALLEGATO B

Calendario operativo per le Vaccinazioni dell'Adulto – Stagione Autunno-Inverno 2017/2018

Soggetti ≥65 anni

<table>
<tr><th colspan="2" rowspan="2"></th><th colspan="3">2017</th><th colspan="2">2018</th></tr>
<tr><th>Novembre</th><th>Dicembre</th><th>Gennaio</th><th>Febbraio</th><th>Marzo</th></tr>
<tr><td rowspan="3">Coorte dei nati nel 1952
(soggetti di 65 anni nel 2017)</td><td rowspan="2">Mai vaccinati con PCV13</td><td colspan="2">Flu + PCV13(1)</td><td colspan="3">PPSV23(2) a distanza di almeno un anno
Nel corso della campagna antinfluenzale 2018-2019</td></tr>
<tr><td colspan="5">HZ</td></tr>
<tr><td>Già vaccinati con una dose di PCV13</td><td colspan="2">Flu + PPSV23(1,2)</td><td colspan="3"></td></tr>
<tr><td rowspan="2">Coorte dei nati nel 1951
(soggetti di 66 anni nel 2017)</td><td>Mai vaccinati con PCV13</td><td colspan="2">Flu</td><td colspan="3"></td></tr>
<tr><td>Già vaccinati con una dose di PCV13</td><td colspan="2">Flu + PPSV23(1,2)</td><td colspan="3"></td></tr>
<tr><td colspan="2"></td><td colspan="3">HZ
A distanza di ≥4 settimane da PPSV23</td><td colspan="2"></td></tr>
</table>

(1) La vaccinazione antinfluenzale rappresenta l'occasione più opportuna da privilegiare per l'offerta attiva della vaccinazione anti-pneumococcica.

(2) Una dose di PPSV23. Se il soggetto è stato precedentemente vaccinato con PPSV23, una **sola** dose di vaccino polisaccaridico deve essere somministrata ≥5 anni dopo.

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI – SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE
REGIONE PUGLIA

Soggetti a rischio

<table>
<tr><th colspan="3"></th><th colspan="2">2017</th><th colspan="3">2018</th></tr>
<tr><th colspan="3"></th><th>Novembre</th><th>Dicembre</th><th>Gennaio</th><th>Febbraio</th><th>Marzo</th></tr>
<tr><td rowspan="2"><50 anni</td><td>Mai vaccinati con PCV13</td><td colspan="2">Flu[1] + PCV13[2]</td><td colspan="2"></td><td>PPSV23[2,3,4] A distanza di ≥2 mesi da PCV13</td></tr>
<tr><td>Già vaccinati con una dose di PCV13</td><td colspan="2">Flu[1] + PPSV23[2,3,4]</td><td colspan="3"></td></tr>
<tr><td rowspan="4">≥50 anni</td><td rowspan="2">Mai vaccinati con PCV13</td><td colspan="2">Flu[1] + PCV13[2]</td><td colspan="3">PPSV23[2,3,4] A distanza di ≥2 mesi da PCV13</td></tr>
<tr><td colspan="5">HZ[5]</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Già vaccinati con una dose di PCV13</td><td colspan="2">Flu[1] + PPSV23[2,3,4]</td><td colspan="3"></td></tr>
<tr><td colspan="5">HZ[5] A distanza di ≥4 settimane da PPSV23</td></tr>
</table>

(1) Raccomandazioni per la vaccinazione antinfluenzale (Flu)

Categorie di persone di tutte le età con patologie di base che aumentano il rischio di complicanze in corso di influenza, previste dalla Circolare Ministeriale *Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2017-2018*: malattie croniche a carico dell'apparato respiratorio (inclusa l'asma grave, la displasia broncopolmonare, la fibrosi cistica e la broncopatia cronico ostruttiva-BPCO); malattie dell'apparato cardio-circolatorio, comprese le cardiopatie congenite e acquisite; diabete mellito e altre malattie metaboliche (inclusi gli obesi con BMI >30); insufficienza renale/surrenale cronica; malattie degli organi emopoietici ed emoglobinopatie; tumori; malattie congenite o acquisite che comportino carente produzione di anticorpi, immunosoppressione indotta da farmaci o da HIV; malattie infiammatorie croniche e sindromi da malassorbimento intestinali; patologie per le quali sono programmati importanti interventi chirurgici; patologie associate a un aumentato rischio di aspirazione delle secrezioni respiratorie (ad es. malattie neuromuscolari); epatopatie croniche.

REGIONE PUGLIA

(2) **Raccomandazioni per la vaccinazione anti-pneumococcica (sequenziale PCV13 + PPSV23)**
La vaccinazione antinfluenzale rappresenta l'occasione più opportuna da privilegiare per l'offerta della vaccinazione anti-pneumococcica.

Soggetti a rischio di contrarre la malattia pneumococcica (DGR 885/2017 *"Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019 (PNPV). Recepimento ed approvazione del nuovo Calendario Vaccinale per la Vita nella Regione Puglia"*): cardiopatie croniche, malattie polmonari croniche, diabete mellito, epatopatie croniche, inclusa la cirrosi epatica e le epatopatie croniche evolutive da alcool, alcoolismo cronico, soggetti con perdite liquorali da traumi o intervento, presenza di impianto cocleare, emoglobinopatie quali anemia falciforme e talassemia, immunodeficienze congenite o acquisite, infezione da HIV (appena possibile dopo la diagnosi), condizioni di asplenia anatomica o funzionale e pazienti candidati alla splenectomia (almeno due settimane prima dell'intervento), patologie onco-ematologiche (leucemie, linfomi e mieloma multiplo), neoplasie diffuse, trapianto d'organo o di midollo, patologie richiedenti un trattamento immunosoppressivo a lungo termine (almeno due settimane prima dell'inizio della terapia), insufficienza renale/surrenalica cronica.

(3) Nei soggetti precedentemente vaccinati con PPSV23, il vaccino polisaccaridico deve essere somministrata con un intervallo di ≥5 anni.

(4) **Raccomandazioni per la vaccinazione anti-Herpes zoster**
Soggetti che presentino le seguenti patologie (DGR 885/2017): diabete mellito, patologia cardiovascolare, BPCO, soggetti destinati a terapia immunosoppressiva.

NB: Per tutte le altre vaccinazioni da offrire ai soggetti affetti da alcune condizioni di rischio si rimanda alle indicazioni e alle schedule vaccinali previste dalla DGR 885/2017.

REGIONE PUGLIA

Riferimenti bibliografici

- ✓ Tomczyk S, et al. Use of 13-valent pneumococcal conjugate vaccine and 23-valent pneumococcal polysaccharide vaccine among adults aged ≥65 years: recommendations of the Advisory Committee on Immunization Practices (ACIP). MMWR Morb Mortal Wkly Rep 2014;63(37):822-5.
- ✓ Kobayashi M, et al. Intervals Between PCV13 and PPSV23 Vaccines: Recommendations of the Advisory Committee on Immunization Practices (ACIP). MMWR Morb Mortal Wkly Rep 2015;64(34):944-7.
- ✓ CDC. Recommended Immunization Schedule for Adults Aged 19 Years or Older, United States, 2017. Disponibile al link: https://www.cdc.gov/vaccines/schedules/downloads/adult/adult-combined-schedule.pdf, ultimo accesso 30 ottobre 2017.
- ✓ CDC. Pneumococcal Vaccine Timing for Adults. Make sure your patients are up to date with pneumococcal vaccination. Disponibile al link: www.cdc.gov/pneumococcal/vaccination.html, ultimo accesso 30 ottobre 2017.

REGIONE PUGLIA

REGIONE PUGLIA

Allegato C

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE

Servizio Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro

Commissione Vaccini 25.10.2017 ore 14.30 Sala 5° Piano

In data 25 ottobre 2017 alle ore 14.30, presso il Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti, si è riunita la Commissione Tecnico-Scientifica Vaccini, giusta convocazione prot. n. AOO_152/ 4508 del 10.10.2017, al fine di individuare le modalità di comunicazione della campagna di vaccinazione antinfluenzale 2017-2018, alla luce degli aggiornamenti intervenuti con il nuovo Calendario Vaccinale.

Risultano presenti:

- Dott.ssa Francesca Zampano – Regione Puglia
- Dott. Antonio Tommasi – Regione Puglia
- Sig.ra Maria Grazia Lopuzzo – Regione Puglia
- Prof.ssa Rosa Prato
- Prof.ssa Cinzia Germinario
- Dr. Michele Conversano
- Dr. Ruggiero Piazzolla
- Dr. Alberto Fedele
- Dr. Ignazio Aprile

Risultano assenti:

- Prof. Nicola Laforgia
- Dr. Ermanno Praitano

Partecipa alla riunione il Prof. Domenico Martinelli dell'Istituto di Igiene dell'Università di Foggia, come esperto del gruppo di lavoro OER.

Redige il verbale Grazia Vozza del Servizio Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di lavoro.

Alle ore 14.30, constatata la presenza del numero legale, si dichiara aperta la riunione.

Vaccinazione anti-influenzale, anti-pneumococcica (sequenziale PCV13+PPSV23) e anti-Herpes zoster nell'anziano ≥65 anni e nei soggetti a rischio

La dott.ssa Zampano introduce il punto all'OdG e invita la prof.ssa Prato a riassumere quanto previsto per le vaccinazioni dell'adulto dalla DGR 07 giugno 2017, n. 885 *"Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019 (PNPV). Recepimento ed approvazione del nuovo Calendario Vaccinale per la Vita nella Regione Puglia"*, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 74 del 26-6-2017.

Per i **soggetti ≥65 anni,** è indicata, oltre alla vaccinazione antinfluenzale, la vaccinazione anti-pneumococcica, secondo il programma:

- chiamata attiva dei soggetti di 65 anni di età a partire dalla coorte dei nati nel 1952 per l'offerta del vaccino anti-pneumococcico coniugato 13-valente, seguita da una dose di vaccino polisaccaridico 23-valente ad almeno 2 mesi di distanza,
- catch-up dei soggetti >65 anni mai vaccinati in precedenza per l'offerta di PCV13/PPSV23 ad almeno 2 mesi di distanza,
- catch-up dei soggetti >65 anni già vaccinati con PCV13 per l'offerta di una dose di PPSV23 ad almeno 2 mesi di distanza;

E' prevista, inoltre, l'offerta attiva della vaccinazione contro l'Herpes zoster ai soggetti di 65 anni di età a partire dalla coorte dei nati nel 1952.

Per i soggetti **a rischio per patologie o condizioni predisponenti,** è offerta una dose di PPSV23 ad almeno 2 mesi di distanza da una dose di PCV13 (che deve essere sempre somministrata per prima) e una dose di vaccino anti-Herpes zoster a partire dai 50 anni di età.

Interviene il dott. Aprile e fa presente alla Commissione le criticità che la medicina generale può incontrare nell'attuazione di un programma di vaccinazione dell'adulto più esteso rispetto al passato. In particolare, l'offerta attiva del vaccino anti-Herpes zoster ai 65enni richiede una formazione adeguata e uniforme dei MMG sui contenuti proposti agli assistiti e sulle modalità di offerta del vaccino.

Il dott. Conversano e il dott. Fedele condividono alcune criticità e, dopo ampia discussione, la Commissione propone **una modifica al Calendario Vaccinale regionale per la Vita 2017 con riferimento alla vaccinazione anti-pneumococcica sequenziale, mantenendo l'offerta attiva PCV13+PPSV23 per i sessantacinquenni a partire dalla coorte del 1952, differendo invece il programma di catch-up inizialmente previsto.** La Commissione concorda inoltre di indicare **la campagna annuale di vaccinazione antinfluenzale come l'occasione più opportuna e privilegiata per l'offerta della vaccinazione anti-pneumococcica,** fermo restando che la proposizione del vaccino perdura in ogni altro periodo dell'anno (Allegato 1 – modifica al Calendario Vaccinale per la Vita della Regione Puglia). **Resta invece immutata l'offerta PCV13+PPSV23 per i soggetti a rischio per patologie o condizioni predisponenti.**

La Commissione, su proposta della prof.ssa Prato e della dott.ssa Zampano, condivide l'opportunità di indicare un "***Calendario operativo per le Vaccinazioni dell'Adulto***" da avviare in concomitanza alla campagna di vaccinazione antinfluenzale (inizi di novembre 2017) e da portare a compimento entro il 31 marzo 2018 (Allegato 2).

Schedulare l'offerta di 4 vaccinazioni in un arco definito di tempo consentirà di razionalizzare l'impegno di tutti gli attori coinvolti nell'attuazione del calendario, utilizzando la campagna vaccinale antinfluenzale per realizzare l'offerta delle altre vaccinazioni dell'adulto, in vista degli **obiettivi minimi di copertura** fissati per il 2017 dal Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019, recepiti dalla regione Puglia con DGR 885/2017:

- vaccinazione **anti-influenzale: ≥75% nei soggetti ≥65 anni,**
- vaccinazione **anti-pneumococcica sequenziale (PCV13+PPSV23): ≥40% nella coorte dei nati nel 1952,**
- vaccinazione **anti-Herpes zoster: ≥20% nella coorte dei nati nel 1952.**

Al termine del programma, i dati di copertura per le vaccinazioni dell'adulto saranno raccolti mediante download massivo dai gestionali dei medici di medicina generale direttamente nell'anagrafe vaccinale regionale. Per realizzare questa funzionalità informatica, è in corso un gruppo di lavoro con le *software-house* dei gestionali per la definizione del *minimum data set* di estrazione dati.

La dott.ssa Zampano dichiara che gli indirizzi operativi emersi nell'incontro odierno saranno forniti ai Servizi Vaccinali, ai Medici di Medicina Generale e ai Pediatri di Libera Scelta attraverso una circolare regionale nella quale saranno indicate anche le modalità di approvvigionamento del vaccino anti-Herpes zoster (altamente sensibile alle variazioni di temperatura). Su suggerimento del dott. Conversano, la Commissione propone di organizzare il ritiro del vaccino direttamente presso gli ambulatori vaccinali, in base al fabbisogno effettivo degli assistiti dei MMG.

Sulla scorta di iniziative già realizzate in alcune ASL (es. Brindisi), i Dipartimenti di Prevenzione promuoveranno localmente incontri formativi dedicati ai medici di medicina generale aventi a tema le vaccinazioni degli adulti. Al riguardo, la prof.ssa Prato comunica che nell'ambito del progetto del Ministero della Salute CCM 2013 "Herpes Zoster: valutazione dell'impatto sanitario e socio-economico e possibili strategie di vaccinazione nella popolazione adulta in Italia", di cui la regione Puglia è stata partner per il tramite dell'Università di Foggia, è stato sviluppato un pacchetto FAD *"Herpes Zoster - Impatto clinico epidemiologico dello Zoster"*, eventualmente disponibile per ampliare le opportunità formative per i MMG.

Vaccinazione anti-meningococco B

Con Atto Dirigenziale 005/DIR/2017/0001 "L.R. n.40/2016, art.52. Vaccinazione anti-meningococco B. Indicazioni alle AA.SS.LL.", sono state recepite le indicazioni operative fornite dalla CRV per l'estensione della gratuità della vaccinazione anti-meningoccocco di tipo B (MenB) prevista dall'art. 52 della Legge Regionale n. 40 del 2016. Più in dettaglio, per l'anno 2017, si confermava la chiamata attiva e gratuita dei nuovi nati secondo calendario vaccinale e si introduceva il richiamo dei bambini inadempienti delle coorti 2014 – 2016 e la gratuità della vaccinazione per i nati a partire dal 1 gennaio 2003.

La Commissione constata che l'introduzione della gratuità della vaccinazione MenB per tante coorti di nascita ha comportato un importante aggravio di lavoro per i Servizi, ulteriormente sovraccaricati dalle recenti disposizioni in materia di obbligo vaccinale perviste dal Decreto-Legge n. 73 del 7 giugno 2017, convertito con modificazioni dalla Legge 31 luglio 2017, n. 119.

Viste le modifiche all'offerta vaccinale intervenute con il nuovo calendario vaccinale della Regione Puglia, considerata l'assenza di evidenze epidemiologhe che giustifichino una così estesa offerta, alla luce di quanto previsto dal Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019 sulla possibilità di estendere l'offerta della vaccinazione MenB (*"Per la vaccinazione contro il meningococco B, vista la sua recente introduzione, la priorità è rappresentata in questo momento dal suo utilizzo nell'età in cui è massimo l'impatto della malattia (primo infanzia). Tuttavia, l'epidemiologia di tutte le infezioni meningococciche è analoga, per cui in prospettiva si dovranno approntare politiche di offerta attiva di tale vaccinazione anche nella popolazione adolescente"*), la Commissione propone di **commutare la gratuità della vaccinazione MenB prevista per le coorti di nati negli anni 2003-2015 nell'offerta attiva ai dodicenni**, introducendo un **programma di vaccinazione a due coorti**, sul modello adottato per altre vaccinazioni in Puglia (epatite A, anti-meningococcico ACYW135, MPRV, ecc.).

Offerta della vaccinazione antinfluenzale ai bambini affetti da infezioni respiratorie ricorrenti

Il dott. Piazzolla rammenta alla Commissione l'importante ruolo dei bambini quali *reservoir* per la trasmissione dei virus influenzali nella popolazione. L'offerta del vaccino antinfluenzale ai bambini sani è un argomento attualmente oggetto di discussione da parte della comunità scientifica internazionale e tale raccomandazione esiste già in Usa, Canada, Gran Bretagna, Finlandia, Belgio, Ungheria e Malta.

Nell'ottica di rafforzare il programma di vaccinazione degli adulti e proteggere una quota importante di soggetti che, anche se non affetti da patologie o condizioni severe, presentano un rischio superiore di ammalarsi di influenza, la Commissione raccomanda **l'offerta attiva della vaccinazione antinfluenzale ai bambini affetti da infezioni respiratorie ricorrenti**.

La seduta termina alle ore 15.30

Firmato

Prof.ssa Rosa Prato
Prof.ssa Cinzia Germinario
Dr. Michele Conversano
Dr. Ruggiero Piazzolla
Dr. Alberto Fedele
Dr. Ignazio Aprile

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2280

P. O. FESR – FSE 2014 – 2020 Asse IX Azione 9.7 Sub Azione 9.7.a – Apertura anticipata della seconda finestra temporale per la presentazione da parte dei nuclei familiari delle domande di accesso ai Buoni servizio per minori di cui agli Avvisi Pubblici approvati con D.D. n. 865 del 15.09.2017.

Il Presidente della Giunta dott. Michele Emiliano, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, Dott.ssa Francesca Zampano, riferisce quanto segue:

VISTO il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009;

VISTA la legge regionale n. 41 del 30/12/2016 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019";

VISTA la D.G.R. n. 16 del 17/01/2017 di approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento e del Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019;

VISTO il Regolamento UE n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013, pubblicato sulla GUUE del 20.12.2013, il quale abroga il Regolamento (UE) n. 1083/2006 e, tra l'altro, reca disposizioni comuni e generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e sul Fondo Sociale Europeo;

VISTO il Regolamento UE n. 1304/2013 del 17 dicembre 2013, pubblicato sulla GUUE del 20 dicembre 2013, relativo al Fondo Sociale Europeo, che abroga il Regolamento UE n. 1081/2006 ;

VISTO il D.P.R. n. 196 del 3 Ottobre 2008 *"Regolamento di esecuzione del Reg. (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione"* e s.m.i., in materia di ammissibilità della spesa;

VISTO il Programma Operativo Puglia FESR-FSE 2014/2020 - (CCI 2014IT16M2OP002) adottato dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale con Decisione CE C(2015) 5854 del 13 agosto 2015, al termine del negoziato tra Regione Puglia e DG Regio e DG Employment&Inclusion;

VISTA la D.G.R. n. 1735 del 06.10.2015, avente ad oggetto *"POR PUGLIA 2014 2020. Approvazione - definitiva e presa d'atto della Decisione della Commissione Europea. Istituzione capitoli di spesa"*;

VISTA la D.G.R. n. 833 del 07.06.2016, relativa all'attribuzione delle responsabilità delle Linee di Azione del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 ai dirigenti delle Sezioni in cui è articolata la nuova organizzazione della Amministrazione regionale, che ha individuato quale responsabile della Linea di Azione 9.7 del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 la dirigente della Sezione Inclusione Sociale Attiva e Innovazione Reti Sociali

PREMESSO CHE

Con la D.G.R. n. 1371 del 08.08.2017 al fine di dare avvio all'Azione 9.7 Sub azione 9.7.a "Buoni Servizio per l'accesso ai servizi per la prima infanzia e ai servizi socio educativi per minori" del P. O. FESR – FSE 2014 – 2020 si è provveduto:

- ad approvare la variazione al Bilancio di previsione pluriennale 2017 — 2019 per complessivi € 28.092.500,00 di cui € 16.525.000,00 allocati sul Capitolo 1165970 ed € 11.567.500,00 allocati sul Capitolo 1166970;

- ad apportare a titolo di cofinanziamento regionale, la somma di € 4.957.500,00 a valere sul Capitolo 781055 "Spese in conto capitale per l'attuazione del piano straordinario degli asili nido e servizi per l'infanzia di cui al'art. 1, comma 1259 della Legge n. 296/2006 (Legge Finanziaria 2007). Cofinanziamento regionale Asse III P. O. FESR 2007 – 2013 e OT IX POR Puglia 2014 – 2020;
- ad autorizzare la Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere ad operare sui capitoli di entrata e di spesa relativi alle somme apportate a finanziamento del'Azione 9.7 del P. O. Puglia FESR – FSE 2014 – 2020;
- ad approvare gli "Indirizzi operativi per l'avvio delle procedure di selezione dei beneficiari dei buoni servizio per l'accessibilità dei servizi a ciclo diurno per l'infanzia e l'adolescenza (Azione 9.7)" con specifico riferimento ai criteri di riparto delle risorse finanziarie in favore dei Soggetti beneficiari, ai tempi di attuazione, alla definizione dei Soggetti beneficiari e dei criteri di selezione dei progetti da essi presentati, ai criteri di selezione dei fruitori dei buoni servizio, alle modalità di incrocio domanda-offerta.

Le predette Linee guida prevedono, tra l'altro, l'attivazione di finestre temporali annuali per la presentazione da parte dei nuclei familiari della domanda di accesso al buono servizio e la possibilità di prevedere una finestra infra annuale dal giorno 1 febbraio 2018 al 28 febbraio 2018, in presenza di risorse finanziarie disponibili rispetto alle risorse assegnate agli Ambiti Territoriali Sociali per l'erogazione dei Buoni Servizio per minori, ovvero integrando le risorse già assegnate con nuovi fondi.

Ai sensi dell'art. 7 comma 3 dell'Atto di organizzazione per l'attuazione del Programma Operativo FESR – FSE 2014 – 2020 approvato con D.G.R. n. 970 del 13.06.2017 la Responsabile dell'Azione 9.7 con D. D. n. 542 del 09.08.2017 ha delegato la Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere ad adottare gli adempimenti relativi all'attuazione della Sub-azione 9.7.a relativa all'erogazione di Buoni servizio per minori.

Al fine di avviare la Sub Azione 9.7.a del P. O. FESR – FSE 2014/2020 è stato implementato il "Catalogo telematico dell'offerta di servizi per minori" nel quale possono iscriversi, con procedura a "sportello", le unità di offerta presso le quali i nuclei familiari possono utilizzare i Buoni servizio, erogati dagli Ambiti Territoriali Sociali, pagando solo una quota di compartecipazione proporzionata al valore dell'ISEE.

A tal proposito:

- con la D.D. n. 502 del 09.05.2017 (pubblicata nel B.U.R.P. n. 57 del 18.05.2017) è stato approvato l'Avviso Pubblico per Manifestazione di Interesse all'iscrizione nel Catalogo Telematico dell'offerta di servizi per minori delle seguenti tipologie di strutture e servizi:
  a. centro socio-educativo diurno di cui all'articolo 52 del Regolamento regionale n. 4/2007;
  b. centro aperto polivalente per minori di cui all'articolo 104 del Regolamento regionale n. 4/2007

- con la D. D. n. 663 del 29.06.2017 (pubblicata nel B.U.R.P. n. 79 del 06.07.2017) è stato approvato l'Avviso Pubblico per Manifestazione di Interesse all'iscrizione nel Catalogo Telematico dell'offerta di servizi per minori delle seguenti tipologie di strutture e servizi per la prima infanzia:
  a. asilo nido, micro nido, sezione primavera di cui all'articolo 53 del Regolamento regionale n. 4/2007
  b. centro ludico per la prima infanzia di cui all'articolo 90 del Regolamento regionale n. 4/2007

Conseguentemente con la D. D. n. 865 del 15.09.2017 si è provveduto:
- ad approvare i seguenti Avvisi Pubblici per la presentazione delle domande di accesso ai Buoni servizio da parte dei nuclei familiari:
  a. Avviso Pubblico rivolto ai nuclei familiari per l'accesso a servizi per la prima infanzia (art. 53 e 90 Reg. reg. 4/2007;
  b. Avviso Pubblico rivolto ai nuclei familiari per l'accesso a centri diurni (art. 52 e 104 Reg. reg. 4/2007);

- ad assegnare e impegnare in favore degli Ambiti Territoriali Sociali, le risorse finanziarie disponibili, per gli anni 2017 – 2018, per l'erogazione dei Buoni servizio per minori di cui alla Sub-azione 9.7.1 del P. O. FSE – FESR 2014 – 2020, ammontanti a complessivi € 33.050.000,00, ripartiti secondo i criteri approvati con la stessa D. G. R. n. 1371/2017.

I richiamati Avvisi hanno previsto per l'Annualità Operativa 2017/2018 l'attivazione di una prima finestra temporale annuale con la quale i nuclei familiari, tramite la piattaforma informatica disponibile all'indirizzo: http://bandi.pugliasociale.regione.puglia.it, hanno potuto presentare la domanda di accesso ai Buoni servizio per Minori a partire dalle ore 12,00 del giorno 1 ottobre 2017 alle ore 12,00 del giorno 31 ottobre 2017, termine di scadenza prorogato alle ore 14,00 del 23 novembre 2017 con D.D. n. 1035 del 14.11.2017.

Tenuto conto dei tempi nei quali i diversi soggetti interessati hanno dovuto effettuare gli adempimenti di competenza, ad oggi si rileva che 4.172 domande sono state inviate dai nuclei familiari a valere su 205 strutture e che ulteriori 42 nuove strutture risultano iscritte al Catalogo telematico successivamente al termine ultimo per le famiglie per la presentazione delle domande di accesso al buono servizio nel corrente anno educativo, per cui si ravvisa la necessità di ampliare l'offerta e consentire ad un maggior numero di nuclei familiari di usufruire dei Buoni servizio per Minori.

Tutto ciò premesso e considerato, con il presente atto si propone alla Giunta di

- disporre per il giorno 12 gennaio 2018 la chiusura dell'istruttoria di Ambito delle domande abbinate nella prima finestra annuale,

- procedere con l'apertura, in via straordinaria, di una seconda finestra temporale infra-annuale consentendo ai soggetti interessati, nuclei familiari e unità di offerta iscritte al Catalogo, di presentare nuove domande per la fruizione dei Buoni servizio per minori di cui agli Avvisi Pubblici approvati con D. D. n. 865 del 15.09.2017 dalle ore 12,00 del giorno 15 gennaio 2018 alle ore 15,00 del giorno 16 febbraio 2018 e di procedere con gli abbinamenti fino alle ore 15,00 del giorno 2 marzo 2018, per il **periodo gennaio – luglio 2018**,

- non attivare per l'anno educativo 2017/2018 quanto previsto all'art. 4 comma 4 degli Avvisi n. 1 e n. 2/2017

- posticipare **per l'anno educativo 2018/201**9 l'apertura della finestra annuale di cui all'art. 4 comma 3 degli Avvisi n. 1 e n. 2/2017 al mese di maggio 2018 e di procedere con gli abbinamenti fino alle ore 15,00 del giorno 15 giugno 2018

Ai fini dell'attivazione delle risorse finanziarie già disponibili per la realizzazione della Sub Azione 9.7.1 del P. O. FESR – FSE 2014/2020, nell'esercizio finanziario 2018 si provvederà ad adottare i conseguenti adempimenti di cui all'art. 51 del D.lgs 118/2011.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria né di entrata né di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta, l'adozione del conseguente atto finale, che rientra nella fattispecie di cui alla L.R. 7/97 art. 4, comma 4, lettera "K".

LA GIUNTA REGIONALE

- udita la relazione e la conseguente proposta del relatore;

- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento che attestano la conformità alla legislazione vigente;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

D E L I B E R A

1. di approvare la relazione esposta in narrativa che qui si intende integralmente riportata;
2. di disporre per il giorno 12 gennaio 2018 la chiusura dell'istruttoria di Ambito delle domande abbinate nella prima finestra annuale dell'anno educativo 2017/2018;
3. di disporre per l'anno educativo 2017/2018 in via straordinaria l'apertura di una seconda finestra temporale infra-annuale, consentendo ai soggetti interessati, nuclei familiari e unità di offerta iscritte al Catalogo, di presentare nuove domande per la fruizione dei Buoni servizio per minori di cui agli Avvisi Pubblici approvati con D. D. n. 865 del 15.09.2017 dalle ore 12,00 del giorno 15 gennaio 2018 alle ore 15,00 del giorno 16 febbraio 2018 e di procedere con gli abbinamenti fino alle ore 15,00 del giorno 2 marzo 2018 per il periodo gennaio – luglio 2018;
4. di non attivare per l'anno educativo 2017/2018 quanto previsto all'art. 4 comma 4 degli Avvisi n. 1 e n. 2/2017;
5. di posticipare per l'anno educativo 2018/2019 l'apertura della finestra annuale di cui all'art. 4 comma 3 degli Avvisi n. 1 e n. 2/2017 al mese di maggio 2018 e di procedere con gli abbinamenti fino alle ore 15,00 del giorno 15 giugno 2018;
6. di dare atto che nell'esercizio finanziario 2018 si provvederà, ai fini dell'attivazione delle risorse finanziarie già disponibili per la realizzazione della Sub Azione 9.7.a del P. O. FESR – FSE 2014/2020, ad adottare i conseguenti adempimenti di cui all'art. 51 del D. Lgs. n. 118/2011;
7. di pubblicare il presente provvedimento sui siti istituzionali;
8. di pubblicare il presente provvedimento sul BURP;

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2282

L. R. n. 33/2006, così come modificata dalla legge regionale 32/2012 – Programma Operativo 2017 approvato con D.G.R. n. 1935 del 21/11/2017. Proroga termini di scadenza per la presentazione delle istanze.

L'Assessore allo Sport, Raffaele Piemontese, sulla base dell'istruttoria espletata dalla P.O "Programmazione e monitoraggio interventi regionali per lo Sport" e confermata dalla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, riferisce quanto segue.

Premesso che:

- la Regione Puglia con la L. R. n. 33/2006 "Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti", così come modificata dalla L.R. n. 32 del 19 novembre 2012, riconosce la funzione educativa e sociale dello sport e di tutte le attività motorie e persegue obiettivi di politica sportiva attraverso idonei interventi finanziari.

- l'art. 2 bis della L. R. n. 33/2006 prevede che la Giunta Regionale approvi, con cadenza triennale le linee prioritarie di intervento mediante il documento programmatico denominato "Linee guida per lo sport" che definisce:
  a) gli obiettivi da perseguire nel triennio di validità;
  b) i criteri e le modalità per la verifica del loro perseguimento;
  c) i criteri per l'individuazione delle priorità da attuare nel programma operativo annuale degli interventi di cui al comma 4.

- con DGR n. 1986 del 05/12/2016 il Programma Regionale Triennale 2016-2018 è stato approvato ed ha definito le linee prioritarie di intervento, finalizzate alla promozione e diffusione dello sport e delle attività fisico motorie, da realizzarsi in Puglia, di seguito riportate:

- Asse 1: Promozione delle attività motorie e sportive come strumento di prevenzione e inclusione sociale
- Asse 2: Promozione di manifestazioni e grandi eventi sportivi come leva per il marketing territoriale e lo sviluppo del turismo sportivo
- Asse 3: Promozione dello sport di base: associazionismo sportivo, qualificazione degli impianti sportivi e delle professioni sportive
- Asse 4: Sviluppo e consolidamento dell'OSSERVATORIO del Sistema Sportivo regionale

- con DGR n. 1935 del 21/11/2017 è stato approvato "Programma operativo 2017", predisposto in attuazione del comma 4 dell'art 2 bis della L.R. 33/2066 e s.m.i, contenente diversi Avvisi Pubblici, le azioni prioritarie e le tipologie di intervento per l'attribuzione di contributi economici regionali;

- il Programma Operativo 2017 stabilisce che potranno candidarsi alle azioni previste dagli avvisi gli Enti/Associazioni regolarmente iscritti al portale www.pugliasportiva.it al link "Contributi Economici" presentando istanza di contributo esclusivamente a mezzo pec all'indirizzo indicato negli Avvisi Pubblici;

- gli Avvisi A), B), D) ed F) prevedono che le istanze di ammissione a finanziamento dovranno essere inoltrate entro la data del 21 dicembre 2017;

Considerato che:

- il Programma Operativo mira a sviluppare e consolidare il ruolo "sociale" dello Sport e diffondere la cultura dello sport in Puglia per migliorare la qualità della vita incrementando la 'quantità' di benessere di chi vive il nostro territorio;

- negli ultimi anni, il sistema sportivo ha vissuto un periodo di rapida trasformazione con una crescita esponenziale del numero e della tipologia dei praticanti ed una progressiva attenzione allo sport di cittadinanza, inteso come diritto per tutti i cittadini alla pratica della attività sportiva;

- con l'approvazione del Programma Operativo 2017, si intende sviluppare e potenziare principi ed obiettivi attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti, sia pubblici che privati, che operano nel settore.

- il Programma Operativo de quo, presenta delle caratteristiche di innovatività rispetto ai precedenti, ed a seguito della pubblicazione dello stesso, sono pervenute numerose richieste di delucidazioni relativamente gli Avvisi Pubblici in esso contenuti da parte degli Enti/Associazioni interessati a partecipare per la prima volta ai medesimi;

- le nuove Associazioni/ Enti, per candidarsi alle azioni previste dagli avvisi sono tenute obbligatoriamente ad attivare la procedura d'iscrizione al portale www.pugliasportiva.it - Sezione "Contributi Economici" che la raccolta ed il caricamento dei dati societari;

Ciò premesso e considerato, per quanto sopra esposto, al fine di ottemperare agli indirizzi delineati nel Programma Operativo 2017, su richiesta dell'Assessore allo Sport, Raffaele Piemontese,
si propone:

- di prendere atto di quanto riportato in premessa;
- di prorogare al 27/12/2017 la presentazione delle istanze per la candidatura agli Avvisi A), B), D) ed F) parte integrante del Programma Operativo 2017 allegato alla DGR n. 1935/2017, al fine di garantire la massima partecipazione degli Enti/Associazioni interessate e consentire loro di superare le difficoltà emerse per la predisposizione della necessaria documentazione e l'inoltro delle domande di partecipazione agli avvisi;
- di dare mandato alla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere di adottare specifici provvedimenti di approvazione dei singoli Avvisi Pubblici e di porre in essere tutti gli adempimenti per l' attuazione delle Azioni previste dal Programma Operativo in oggetto così come stabiliti con il presente provvedimento.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria né di entrata né di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale che rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art. 4, comma 4, lettera "K", della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore allo Sport;
- vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dalla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere;
- a voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge

D E L I B E R A

1. di far propria la relazione dell'Assessore proponente, qui da intendersi riportata;
2. di prorogare al **27 dicembre 2017** il termine di scadenza fissato con la DGR n. 1935 del 21/11/2017, per la presentazione delle istanze Avvisi A), B), D) ED F);

3. di dare mandato alla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere di porre in essere tutti gli adempimenti per l'attuazione degli interventi previsti dalla Programmazione in oggetto così come stabiliti con il presente provvedimento;
4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2284

Approvazione schema di convenzione per utilizzo a tempo parziale presso il Comune di Taranto ai sensi dell'art. 14 del CCNL del 22.01.2004.

L'Assessore al Personale sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile AP "Spesa del personale", confermata dal dirigente della Sezione Personale e Organizzazione, riferisce:

l'art. 14 del CCNL Regioni ed Enti locali del 22 gennaio 2004 prevede che gli Enti, al fine di soddisfare la migliore realizzazione dei servizi istituzionali e di conseguire una economica gestione delle risorse, gli enti locali possono utilizzare, con il consenso dei lavoratori interessati, personale assegnato da altri enti cui si applica il presente CCNL per periodi predeterminati e per una parte del tempo di lavoro d'obbligo mediante convenzione e previo assenso dell'ente di appartenenza;

lo stesso articolo prevede che la convenzione deve definire il tempo di lavoro in assegnazione, nel rispetto dell'orario settimanale d'obbligo, la ripartizione degli oneri finanziari e tutti gli altri aspetti utili per regolare il corretto utilizzo del lavoratore. Inoltre, stabilisce che il rapporto di lavoro del personale utilizzato a tempo parziale, ivi compresa la disciplina sulle progressioni verticali e sulle progressioni economiche orizzontali, è gestito dall'ente di provenienza, titolare del rapporto stesso, previa acquisizione dei necessari elementi di conoscenza da parte dell'ente di utilizzazione;

Vista la richiesta del Comune di Taranto, nota prot. 19464 del 19.12.2017, per l'utilizzazione a tempo parziale di un dipendente della Regione Puglia a tempo pieno ed indeterminato, che sarà successivamente individuato sulla scorta delle necessità rappresentate dall'Ente utilizzatore.

Si propone alla Giunta Regionale di approvare la seguente bozza di convenzione di cui all'allegato 1, parte integrante del presente provvedimento e di autorizzare la stipula della convenzione con il Comune di Taranto per l'utilizzo a tempo parziale di un dipendente della Regione Puglia.

COPERTURA FINANZIARIA

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria di parte spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale e che gli oneri rivenienti dall'utilizzo del dipendente da parte dell'Ente utilizzatore sono a suo totale carico che rimborserà gli emolumenti anticipati dall'Amministrazione regionale che saranno introitati sul capitolo 3065070 codice 3.5.2.1.1

L'Assessore relatore, per le motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, lett. k. della L. R. n. 7/1997

LA GIUNTA

- Udita la relazione dell'Assessore relatore;
- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Responsabile della competente A.P. de dal Dirigente della Sezione Personale e Organizzazione;
- A voti unanimi espressi ai sensi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate:

- Di approvare lo schema di convenzione di cui all'allegato 1, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, da sottoscriversi tra la Regione Puglia e il Comune di Taranto.

- Di delegare il Dirigente della Sezione Personale ed organizzazione alla sottoscrizione della Convenzione, a seguito dell'individuazione dell'unità di personale disponibile.

- Di pubblicare il presente atto sul BURP ai sensi dell'art.42, comma7, della L.R. n.28/01.

- Di dichiarare a tutti gli effetti la presente deliberazione immediatamente esecutiva.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

DIPENDENTE SIG. _____ CONVENZIONE UTILIZZO A TEMPO PARZIALE PRESSO IL COMUNE DI TARANTO AI SENSI DELL'ART.14 DEL CCNL DEL 22.01.2004.

L'anno duemila_____, addì _____ del mese di _____ in _____, presso la sede _____, viene sottoscritta la presente convenzione, ai sensi dell'art.14 del CCNL del 22.01.2004, del personale del comparto Regioni - Autonomie Locali

TRA

Il Comune di Taranto, rappresentato dal Sindaco o da un suo delegato, autorizzato alla sottoscrizione del presente atto con Deliberazione della Giunta Comunale n. _____ del _____, di seguito denominato anche *Ente utilizzatore*;

E

La Regione Puglia rappresentata dal _____, in virtù di _____, di seguito denominato anche *Ente di provenienza*;

PREMESSO

Che l'art.14 del CCNL Regioni-Enti Locali del 22 gennaio 2004 prevede che gli Enti Locali possono utilizzare, con il consenso dei lavoratori interessati, personale assegnato da altri Enti per periodi predeterminati e per una parte del tempo di lavoro d'obbligo mediante convenzione tra gli Enti e previo assenso dell'Ente di appartenenza;

Che la Regione Puglia con Deliberazione della Giunta Regionale n.___ del _____ ha assentito al co-utilizzo del Sig. _____ dipendente a tempo pieno e indeterminato presso il medesimo Ente, con profilo professionale di _____ - cat. _____ - posizione economica ____/___;

Che il dipendente interessato (nota prot. n.___ del____) ha espresso il proprio consenso ai sensi dell'art.14 del CCNL 22.01.2004;

Che con Deliberazione di Giunta Comunale n. _____ del _____ il Comune di Taranto ha disposto l'utilizzazione congiunta del suddetto dipendente per n. _____ ore settimanali (_____) presso il Comune di Taranto, mediante convenzione decorrente dalla data di sottoscrizione della stessa per _____, salvo proroga o rinnovo;

Tutto ciò premesso si conviene e si stipula quanto segue:

1) La presente convenzione disciplina l'assegnazione temporanea, ai sensi e per le finalità di cui all'art.14 del CCNL del 22.01.2004, del Sig. _____ dipendente in servizio a tempo pieno e indeterminato presso la Regione Puglia _____ - cat. _____ - posizione economica ____/___, per lo svolgimento di analoghe mansioni presso il Comune di Taranto;

2) Il Sig. _____ è assegnato temporaneamente e a tempo parziale, al Comune di Taranto, a decorrere dalla data di sottoscrizione della presente convenzione per _____. L'assegnazione potrà essere rinnovata su richiesta del Comune utilizzatore e previo assenso dell'Ente di appartenenza. La presente convenzione potrà essere risolta in qualsiasi momento a richiesta anche di una sola delle parti previa adozione di atto dell'organo competente;

3) Il dipendente Sig. _____ presterà servizio al Comune di Taranto per un tempo di lavoro pari a n. _____ ore settimanali, nel rispetto del vincolo settimanale d'obbligo con l'articolazione così definita: _____ presso la Regione Puglia e, _____ presso il Comune di Taranto che, pertanto, diviene per tali giorni "sede ordinaria di servizio" ai sensi dell'art. 3 del Regolamento regionale approvato con DPGR n. 631 del 6 giugno 2011, pertanto, non spetterà alcun rimborso per recarsi in tale sede;

4) La titolarità del rapporto organico resta in capo alla Regione Puglia a cui compete la gestione degli istituti connessi con il servizio. I rapporti finanziari tra i due Enti sono regolati dall'art.14 del CCNL del 22/01/2004, pertanto la spesa relativa al trattamento economico, comprensiva di tutti gli emolumenti a carattere fisso e variabile nonché dei relativi oneri riflessi, sarà ripartita in rapporto direttamente proporzionale all'orario di servizio prestato presso ciascun Ente;

5) Le competenze maturate dal dipendente per l'attività svolta presso il Comune di Taranto, ivi compresa l'attività di lavoro straordinario e l'indennità chilometrica, verranno anticipate dall'Ente di provenienza, sia a titolo di trattamento tabellare che di salario accessorio, come da comunicazioni che verranno inoltrate mensilmente da parte dell'Ente utilizzatore;

6) Il Comune di Taranto provvederà al rimborso, con cadenza semestrale, di tutte le spettanze economiche maturate dal dipendente per trattamento tabellare e accessorio, come da proprie comunicazioni, per il servizio effettivamente svolto presso l'Ente utilizzatore, secondo le modalità vigenti presso tale Comune. Inoltre, se la prestazione lavorativa presso il Comune di Taranto verrà svolta durante le ore pomeridiane, al dipendente spetteranno i buoni pasto;

7) Il rapporto di lavoro del personale utilizzato a tempo parziale, oggetto della presente convenzione, è gestito dalla Regione Puglia, titolare del rapporto stesso, previa acquisizione dei necessari elementi di conoscenza da parte dell'Ente utilizzatore.
La presenza in servizio del lavoratore sarà accertata presso i due Enti con le modalità e gli strumenti adottati con riferimento al proprio personale dipendente.
La gestione delle assenze è effettuata dalla Regione Puglia, che si impegna a comunicare tempestivamente al Comune di Taranto le assenze per malattia e per cause analoghe e si impegna altresì a concordare con i competenti organi del Comune di Taranto l'assegnazione di ferie e permessi. Comunque, in caso di malattia, il dipendente effettuerà le comunicazioni dovute sia all'Ente di appartenenza che all'Ente utilizzatore;

8) La convenzione sarà risolta nei seguenti casi:

a) per scadenza della presente convenzione;

b) per risoluzione consensuale della convenzione da parte degli enti convenzionati;

c) recesso unilaterale da parte degli enti convenzionati;

d) cessazione del rapporto di lavoro con l'Ente titolare del rapporto di lavoro.

9) Qualsiasi modifica alla presente dovrà essere preventivamente approvata dagli organi competenti dei due Enti. Per quanto non stabilito dalla presente convenzione si fa rinvio alle norme di legge e contrattuali vigenti in materia di personale.

Letto, confermato e sottoscritto.

Per il Comune di Taranto **Per Regione Puglia**

_____ _____

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2285

POR PUGLIA FESR - FSE 2014/2020, Asse 10.4: Borse di studio ADISU. Variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi del d. lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.

L'Assessore alla Formazione e Lavoro - Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione professionale, *Sebastiano Leo*, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente della Sezione Istruzione e Università, *Maria Raffaella Lamacchia*, di concerto con la Dirigente della Sezione Formazione Professionale, *Anna Lobosco*, condivisa dall'Autorità di Gestione del POR Puglia FESR FSE 2014-2020, *Pasquale Orlando*, e confermata dal Direttore del Dipartimento Sviluppo economico, innovazione, istruzione, formazione e lavoro, *Domenico Laforgia* riferisce quanto segue:

PREMESSO che:

- nell'ordinamento italiano il diritto allo studio trova il suo fondamento nell'art. 34 della Costituzione nel quale si afferma il diritto dei capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi economici, di raggiungere i gradi più alti degli studi nonché il dovere della Repubblica a rendere effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze da attribuire mediante concorso;
- la Regione Puglia con Legge Regionale n. 18/2007 definisce le norme sul diritto agli studi universitari, in attuazione dell'articolo n. 34 della Costituzione ed in conformità allo Statuto della Regione Puglia, finalizzate alla rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'uguaglianza dei cittadini nell'accesso all'istruzione superiore e, in particolare, a consentire ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi;
- la Regione Puglia intende investire nel processo di crescita della scolarizzazione, soprattutto universitaria e/o equivalente, considerandola funzionale al contrasto del fenomeno del precariato e dell'inoccupazione giovanile;
- con Decisione C(2015) 5854 del 13 agosto 2015 dei competenti Servizi della Commissione Europea è stato approvato il POR Puglia FESR-FSE 2014/2020; lo stesso, nella versione definitiva generata dalla piattaforma informatica della Commissione SFC 2014, è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 1735 del 6 ottobre 2015 *("POR PUGLIA 2014 2020. Approvazione defnitiva e - presa d'atto della Decisione della Commissione Europea. Istituzione capitoli di spesa)*.
- l'Asse X del POR Puglia 2014-2020 prevede:
  - **Obiettivo tematico 10** - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente
  - **Priorità d'investimento 10ii** - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
  - **Obiettivo specifico 10c)** - "Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5)",
  - **Azione 10.4 –** "Interventi volti a promuovere la ricerca e l'istruzione universitaria" che prevede al suo interno tra le diverse attività quella relativa alla promozione di borse di studio per favorire la permanenza nel percorso di studi universitari dei soggetti più meritevoli, capaci e provenienti dalle famiglie a più basso reddito.

CONSIDERATO che

- nel documento "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni" approvato nella seduta del Comitato di Sorveglianza del POR Puglia 2014/2020 dell'11 marzo 2016, è previsto, tra l'altro, che: "Nei casi consentiti dalla Legge, nonché secondo gli orientamenti della giurisprudenza comunitaria e di quanto stabilito dalla direttiva UE/2014/24, potranno essere, inoltre, previste procedure di affidamento in house e assegnazioni sulla base degli accordi fra pubbliche amministrazioni ex art. 15 della Legge 241/1990";

- la Regione Puglia, al fine di dare attuazione agli interventi in materia di diritto allo studio universitario e coniugare le esigenze di tutela del diritto agli studi universitari e dell'alta formazione con quelle di economicità, efficienza ed efficacia nella gestione dei servizi e benefici erogati, ha individuato con la L.R. n. 18/2007 l'Agenzia per il diritto allo studio universitario di Puglia – ADISU Puglia, quale ente strumentale per l'attuazione degli interventi, nel rispetto e nell'ambito della programmazione regionale, operante sull'intero territorio regionale con strutture decentrate e dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, proprio personale nonché autonomia organizzativa, amministrativa, gestionale, patrimoniale, contabile e tecnica;
- la Regione Puglia e l'ADISU Puglia hanno convenuto con Accordo ex art. 15, L. 241/1990 (sottoscritto con firma digitale dalla Dirigente della Sezione Formazione Professionale come previsto dalla DGR 765 del 25.05.16) di attuare, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, per tutto il periodo del POR Puglia FESR FSE 2014 – 2020, le misure di sostegno in favore degli studenti iscritti alle Università, Accademie delle Belle Arti e Conservatori di Musica;
- La Regione Puglia, in particolare nell'ambito della dotazione finanziaria dell'Asse X del POR Puglia 2014/2020, si è impegnata a destinare, per il tramite dell'ADISU Puglia, una quota di risorsa agli studenti idonei nella graduatoria dell'ADISU Puglia, al fine di consentire di fruire dei benefici messi a concorso;

CONSIDERATO altresì che

- L'ADISU Puglia ha adottato per l'anno accademico 2017/2018 con deliberazione n. 28 del 9 giugno 2017 il bando "Benefici e Servizi";

RITENUTO che

- A al fine dell'individuazione degli studenti idonei, il dirigente della Sezione Istruzione e Università della Regione Puglia debba istituire apposita Commissione, composta da 7 membri di cui 3 della Regione Puglia, tra cui il Presidente, e 4 dell'ADISU;
- Il dirigente della Sezione Istruzione e Università della Regione Puglia, debba approvare, con proprio atto i verbali della suddetta commissione con allegati elenchi degli studenti idonei;
- Il Direttore Generale dell'Adisu debba provvedere a tutti gli adempimenti successivi al fine dell'erogazione del contributo.

PRESO ATTO che

- Con nota prot. n. 479 del 21.09.2017, il Direttore del'ADISU Puglia ha comunicato che per l'a.a. 2016/2017, gli studenti idonei sono stati 14.297 e, al fine di garantire la copertura di tutti gli studenti che hanno richiesto i benefici ADISU, sono state impiegate risorse finanziarie per un importo complessivo di euro 42.619.357,00, e che per l'a.a. 2017/2018 si è registrato un incremento delle domande di borsa di studio di circa il 10%, con la conseguente necessità di reperire una quantità di risorse aggiuntive rispetto all'anno precedente, con un fabbisogno pari ad euro 47.100.000,00, stimando una integrazione di euro 15.971.774,00, al netto della quota di Fondo Regionale vincolato alle borse di studio;
- Con nota n. 592 del 17.11.2017, il Direttore dell'ADISU ha comunicato che per l'a.a. 2017/2018, gli studenti idonei sono pari a 15.754, e che, il deficit stimato, determinato dalla differenza tra le poste in entrata (Fondo Regionale borse di studio, Fondo MIUR pari all'80% del FIS erogato per a.a. 2016/2017 e Tassa Regionale) e il fabbisogno necessario per garantire a tutti gli idonei l'erogazione della borsa di studio è di circa € 9.000.000;

RITENUTO che

- la Regione Puglia ai sensi del citato Accordo ex art. 15, L. 241/1990 intende rafforzare l'applicazione del princio al diritto allo studio, consentendo così ad un maggior numero di giovani capaci e meritevoli appartenenti alle fasce sociali più disagiate di accedere e/o proseguire il percorso di studi universitario finalizzato ad accrescere le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro;
- la Regione Puglia intende utilizzare risorse aggiuntive del POR 2014/2020, in coerenza con gli obiettivi

stabiliti dall'Asse X POR Puglia 2014-2020 Obiettivo tematico 10 Priorità d'investimento 10ii Obiettivo specifico 10c) Azione 10.4;

- la Regione Puglia intende impiegare per le predette finalità l'importo di euro 10.588.235,29;

Tutto ciò premesso e considerato, l'Assessore relatore propone alla Giunta Regionale:

- di prendere atto di quanto indicato in narrativa;

- di impiegare, per l'a.a. 2017/2018, l'importo di euro 10.588.235,29 al fine di consentire ad un maggior numero di giovani capaci e meritevoli appartenenti alle fasce sociali più disagiate di accedere e/o proseguire il percorso di studi universitario finalizzato ad accrescere le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro;

- di apportare la variazione in termini di competenza e cassa al Bilancio annuale di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019, Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi dell'art. 51 del D.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii., così come indicato nella sezione "Copertura Finanziaria" del presente atto;

- di autorizzare il Dirigente della Sezione Istruzione e Università ad operare sui capitoli di entrata e di spesa di cui alla sezione copertura finanziaria la cui titolarità è della Sezione Programmazione Unitaria e a procedere attraverso propri atti all'accertamento, impegno, liquidazione e pagamento a valere sulle risorse del POR Puglia 2014-2020 rinviando a successivo provvedimento del Dirigente della Sezione Formazione Professionale, Responsabile dell'Azione 10.4 del POR, la specificazione delle funzioni che saranno oggetto di delega ai sensi del l'art. 7 del DPGR n. 483 del 9/8/2017 "Atto di Organizzazione per l'attuazione del Programma operativo FERS-FSE 2014-2020";

- di demandare alla Dirigente della Sezione Istruzione e Università ogni adempimento conseguenziale in merito alla composizione della Commissione per l'individuazione degli studenti idonei;

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del D. Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.

Il presente provvedimento comporta la variazione al Bilancio di previsione pluriennale 2017-2019, al Documento Tecnico di Accompagnamento ed al Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019 ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 come integrato dal D. Lgs. n. 126/2014.

BILANCIO VINCOLATO

Parte ENTRATA

CRA	Capitolo	Declaratoria	Titolo, Tipologia, Categoria	Codifica piano dei conti finanziarlo e gestionale SIOPE	Variazione e.f. 2018 competenza
62.06	**2052810**	TRASFERIMENTI PER IL P.O.R 2014/2020 - QUOTA U.E. - FONDO FSE.	2.105.1	E.2.01.05.01.005	+ 5.294.117, 65
62.06	**2052820**	TRASFERIMENTI PER IL POR PUGLIA 2014/2020 QUOTA STATO - FONDO FSE	2.101.1	E.2.01.01.01.001	+ 3.705.882,35

Titolo giuridico che supporta il credito:

1) Decisione C(2015) 5854 del 13 agosto 2015 dei competenti Servizi della Commissione Europea con la quale la Commissione Europea ha approvato il Programma Operativo Puglia FESR-FSE 2014/2020

Si attesta che l'importo relativo alla copertura del presente provvedimento corrisponde ad obbligazione giuridicamente perfezionata, con debitore certo: Unione Europea e Ministero dello Economia e Finanza.

Parte SPESA

CRA	capitolo di spesa	Declaratoria	M.P.T.	Codifica Piano dei Conti finanziario	Variazione e.f. 2018 competenza
62.06	1165410	POR Puglia 2014-2020. Fondo FSE. Azione 10.4 Trasferimenti correnti a mministrazioni Locali - Quota UE	15.4.1	U.1.04.01.02	+ 5.294.117, 65
62.06	1166410	POR Puglia 2014-2020. Fondo FSE. Azione 10.4 Trasferimenti correnti a mministrazioni Locali - Quota STATO	15.4.1	U.1.04.01.02	+ 3.705.882,35

All'accertamento dell'entrata e all'impegno di spesa provvederà la Dirigente della Sezione Istruzione e Università, ai sensi del principio contabile di cui all'allegato 4/2, par. 3.6, lett. c) "contributi a rendicontazione" del D. Lgs. 118/2011.

Si attesta che la variazione proposta con il presente provvedimento assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, garantendo il pareggio di bilancio di cui ai commi 465, 466 dell'art. unico Parte I Sezione I della Legge n. 232/2016 (Legge di stabilità 2017).

La quota di cofinanziamento regionale, pari complessivamente a € 1.588.235,29 pari al 15% del finanziamento è assicurata dalle somme del bilancio autonomo regionale, già impegnate ed erogate nel corso dell'anno 2017, con A.D. AD 10935 - 69 del 6/11/2017 (Impegno n. 8181/2017)- a valere sul capitolo 916022.

La spesa di cui al presente provvedimento pari complessivamente a € 10.588.235,29 corrisponde ad OGV che sarà perfezionata nel 2018, mediante impegno da assumersi con atto dirigenziale della Sezione Formazione Professionale.

Sulla base delle risultanze istruttorie, l'Assessore relatore propone l'adozione del conseguente atto fnale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale, ai sensi delle LL.RR. n° 7/97 e 44/2004, nonché del DPGR 443/2015.

LA GIUNTA REGIONALE

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Formazione e Lavoro - Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione professionale;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento che attestano la conformità alla legislazione vigente;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

D E L I B E R A

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

- di prendere atto di quanto riportato in narrativa;

- di impiegare, per l'a.a. 2017/2018, l'importo di euro 10.588.235,29 al fine di consentire ad un maggior numero di giovani capaci e meritevoli appartenenti alle fasce sociali più disagiate di accedere e/o proseguire il percorso di studi universitario finalizzato ad accrescere le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro;

- di apportare la variazione in termini di competenza e cassa al Bilancio annuale di previsione 2017 e

pluriennale 2017-2019, Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi dell'art. 51 del D.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii., così come indicato nella sezione "Copertura Finanziaria" del presente atto;

- di autorizzare il Dirigente della Sezione Istruzione e Università ad operare sui capitoli di entrata e di spesa di cui alla sezione copertura finanziaria la cui titolarità è della Sezione Programmazione Unitaria e a procedere attraverso propri atti all'accertamento, impegno, liquidazione e pagamento a valere sulle risorse del POR Puglia 2014-2020 rinviando a provvedimento del Dirigente della Sezione Formazione Professionale, Responsabile dell'Azione 10.4 del POR, la specificazione delle funzioni che saranno oggetto di delega ai sensi del l'art. 7 del DPGR n. 483 del 9/8/2017 "Atto di Organizzazione per l'attuazione del Programma operativo FERS-FSE 2014-2020";

- di demandare alla Dirigente della Sezione Istruzione e Università ogni adempimento conseguenziale in merito alla composizione della Commissione per l'individuazione degli studenti idonei;

- di pubblicare il presente provvedimento sui siti istituzionali;

- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP;

- di approvare l'Allegato E/1 nella parte relativa alla variazione al bilancio;

- di incaricare il Servizio Bilancio di trasmettere al Tesoriere regionale il prospetto di cui all'art. 10 comma 4 del D. Lgs n. 118/2011 conseguentemente all'approvazione della presente deliberazione.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

al D.Lgs 118/2011

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere
data: ..../...../..... n. protocollo .....
Rif. Proposta di delibera del SUR/DEL/2017/00050

SPESE

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO		DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. .... - ESERCIZIO 2018	VARIAZIONI in aumento	VARIAZIONI in diminuzione	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2018
MISSIONE	*15*	***Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale***					
Programma	4	Programma 4 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale					
Titolo	1	Spese correnti	residui presunti				
			previsione di competenza		9.000.000,00		
			previsione di cassa				
Totale Programma	4	Programma 4 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	**residui presunti**				
			previsione di competenza		9.000.000,00		
			previsione di cassa				
TOTALE MISSIONE	*15*	***Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale***	**residui presunti**				
			previsione di competenza		9.000.000,00		
			previsione di cassa				
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA			**residui presunti**				
			previsione di competenza		9.000.000,00		
			previsione di cassa				
TOTALE GENERALE DELLE USCITE			**residui presunti**				
			previsione di competenza		9.000.000,00		
			previsione di cassa				

ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA		DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. .... -	VARIAZIONI in aumento	VARIAZIONI in diminuzione	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO ESERCIZIO 2018
TITOLO	II	**TRASFERIMENTI CORRENTI**					
Tipologia	105	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	5294117, 65		0,00
			previsione di cassa	0,00			0,00
Tipologia	101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	residui presunti	0,00			0,00
			previsione di competenza	0,00	3.705.882,35		0,00
			previsione di cassa	0,00			0,00
TOTALE TITOLO	II	**TRASFERIMENTI CORRENTI**	**residui presunti**	**0,00**			**0,00**
			previsione di competenza	**0,00**	9.000.000,00		**0,00**
			previsione di cassa	**0,00**			**0,00**
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA			**residui presunti**	**0,00**			**0,00**
			previsione di competenza	**0,00**	9.000.000,00		**0,00**
			previsione di cassa	**0,00**			**0,00**
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE			**residui presunti**	**0,00**			**0,00**
			previsione di competenza	**0,00**	9.000.000,00		**0,00**
			previsione di cassa	**0,00**			**0,00**

TIMBRO E FIRMA DELL'ENTE
Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa

IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE
ISTRUZIONE E UNIVERSITA'
arch. Maria Raffaella Lamacchia

SEZIONE ISTRUZIONE E UNIVERSITA'
Il presente allegato è composto da
n° 1 fogli.
Il Dirigente di Sezione

REGIONE PUGLIA - SEZIONE ISTRUZIONE E UNIVERSITA'

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2286
Bilancio preventivo consolidato del SSR ex art. 32 D.Lgs. 118/2011.

Il Presidente, dott. Michele Emiliano, sulla base dell'istruttoria predisposta dal responsabile di Posizione Organizzativa, confermata dal Dirigente della Sezione Amministrazione, Finanza e Controllo e dal Direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti, riferisce quanto segue:

- Il Titolo II del D.Lgs 118/2011 ha disciplinato le modalità di redazione e di consolidamento dei bilanci da parte degli enti coinvolti nella gestione della spesa finanziata con le risorse destinate al Servizio Sanitario Regionale (Regioni, Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere, Aziende Ospedaliere Universitarie, Istituti Zooprofilattici), ed ha dettato i principi contabili cui gli stessi enti devono attenersi per l'attuazione delle disposizioni normative;

- Tra gli enti individuati dal Titolo II del D.Lgs. n. 118/2011, all'art. 19, comma 2 lett. b), punto i) sono incluse le Regioni, per la parte del finanziamento del servizio sanitario direttamente gestito, rilevata secondo scritture di contabilità economicopatrimoniale, qualora le regioni esercitino la scelta di gestire direttamente, presso la regione, una quota del finanziamento del proprio servizio sanitario;

- Visto che ai sensi dell'art. 32 del medesimo D.Lgs. n. 118/2011, la Gestione Sanitaria Accentrata presso la Regione predispone, per la successiva approvazione da parte della Giunta Regionale, nell'anno successivo a quello cui i bilanci si riferiscono, il bilancio preventivo di esercizio consolidato del Servizio Sanitario Regionale;

- Atteso che a mente del comma 3 dell'art. 32, l'area di consolidamento comprende tutti gli enti di cui alla lettera b) punti i) e c) dell'art. 19 del D.Lgs 118/2001, ovvero le regioni per la parte del finanziamento del servizio sanitario regionale direttamente gestito (GSA), le aziende sanitarie locali, aziende ospedaliere, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici, anche se trasformati in fondazioni, aziende ospedaliere universitarie integrate con il S.S.N. con l'esclusione di eventuali soggetti partecipati dai soggetti di cui alla lett. c);

- Visto il D.Lgs 118/2011, all'art 32, prevede quale scadenza per il bilancio preventivo consolidato il 31 dicembre di ogni anno.

- Considerato che la Regione Puglia ai sensi dell'art. 15, comma 20, del D.L. 95/2012, convertito in L.135/2012, ha predisposto il nuovo Piano Operativo 2016-2018, che non è stato ancora approvato definitivamente e che tra i suoi contenuti principali deve necessariamente includere il Conto Economico preventivo consolidato 2016-2018;

- Tenuto conto che la Sezione Amministrazione, Finanza e Controllo ha elaborato il conto economico preventivo consolidato tenendo conto del Piano Operativo 2016-2018, del pre-consuntivo 2017 e dei preventivi 2018 delle Aziende del SSR;

- Visto che la Sezione Amministrazione, Finanza e Controllo ha adottato con Determina Dirigenziale n.119 del 20 dicembre 2017 il Bilancio di previsione 2018 della Gestione Sanitaria Accentrata, ai sensi dell'art. 25 del Titolo II del D.lgs. 118/2011;

- Valutata la necessità di procedere all'adozione, con atto formale, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 32 del D.Lgs. n. 118/2011, del bilancio preventivo economico annuale consolidato del Servizio Sanitario Regionale 2018;

- Si adotta il bilancio economico preventivo consolidato 2018 e Conto Economico Preventivo aggiornato 2017,

così come allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale, composto da:

1. Conto economico preventivo consolidato;
2. Schema CE ministeriale consolidato;
3. Nota illustrativa;
4. Piano degli investimenti;
5. Piano dei flussi di cassa prospettici;
6. Relazione generale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 comma 4, lett. k) della L.R. n.7/1997.

Copertura finanziaria ai sensi del D.Lgs. 118/2011

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita e fatta propria la relazione Presidente, che quivi si intende integralmente riportata;

- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente della Sezione Amministrazione, Finanza e Controllo e dal competente Direttore di Dipartimento;

- A voti unanimi espressi dai presenti;

DELIBERA

Per quanto in premessa indicato che qui si intende integralmente riportato e confermato;

- di procedere all'adozione della prima versione del bilancio preventivo economico annuale consolidato del Servizio Sanitario Regionale per l'esercizio 2018 e Conto Economico Preventivo 2017, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale, unitamente ai documenti a corredo composti da:
    1. Conto economico preventivo consolidato;
    2. Schema CE ministeriale consolidato;
    3. Nota illustrativa;
    4. Piano degli investimenti;
    5. Piano dei flussi di cassa prospettici;
    6. Relazione generale.
- di approvare il Bilancio di previsione 2018 della Gestione Sanitaria Accentrata, ai sensi dell'art. 25 del Titolo II del D.lgs. 118/2011 giusta Determina Dirigenziale n.119 del 20 dicembre 2017;
- di pubblicare la presente deliberazione sul B.U.R.P. ai sensi della lettera b) art. 6 L.R. 13/94.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

DIPARTIMENTO PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO

ALLEGATO 1

Il presente allegato è composto di n. 33 ..pagine esclusa la presente

IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE AFC
(Benedetto G. PACIFICO)

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti
Sezione Amministrazione Finanza e Controllo

Conto Economico Preventivo Consolidato 2018 del SSR

IMPORTI IN EURO

CONTO ECONOMICO					
A)	VALORE DELLA PRODUZIONE	Previsione 2018	Previsione 2017	VARIAZIONE 2018/2017	
				Importo	%
A.1)	Contributi in c/esercizio	7.438.937.000	7.396.248.000	42.689.000	0,6
A.1.a)	Contributi in c/esercizio - da Regione o Provincia Autonoma per quota F.S. regionale	7.364.743.000	7.318.543.000	46.200.000	0,6
A.1.b)	Contributi in c/esercizio - extra fondo	70.832.000	74.041.000	-3.209.000	-4,3
A.1.b.1)	*Contributi da Regione (extra fondo) - vincolati*	36.654.000	37.871.000	*-1.217.000*	*-3,2*
A.1.b.2)	*Contributi da Regione (extra fondo) - Risorse agg. da bilancio a titolo di copertura LEA*	0	0	*0*	-
A.1.b.3)	*Contributi da Regione (extra fondo) - Risorse agg. da bilancio a titolo di copertura extra LEA*	0	0	*0*	-
A.1.b.4)	*Contributi da Regione (extra fondo) - altro*	0	0	*0*	-
A.1.b.5)	*Contributi da aziende sanitarie pubbliche (extra fondo)*	0	0	*0*	-
A.1.b.6)	*Contributi da altri soggetti pubblici*	34.178.000	36.170.000	*-1.992.000*	*-5,5*
A.1.c)	Contributi in c/esercizio - per ricerca	3.133.000	3.297.000	-164.000	-5,0
A.1.c.1)	*da Ministero della Salute per ricerca corrente*	2.600.000	2.491.000	*109.000*	*4,4*
A.1.c.2)	*da Ministero della Salute per ricerca finalizzata*	0	537.000	*-537.000*	-
A.1.c.3)	*da Regione e altri soggetti pubblici*	533.000	240.000	*293.000*	*122,1*
A.1.c.4)	*da privati*	0	29.000	*-29.000*	-
A.1.d)	Contributi in c/esercizio - da privati	229.000	367.000	-138.000	-37,6
A.2)	Rettifica contributi c/esercizio per destinazione ad investimenti	-16.244.000	-11.292.000	-4.952.000	43,9
A.3)	Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi vincolati di esercizi precedenti	10.765.000	15.555.000	-4.790.000	-30,8
A.4)	Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria	198.761.000	199.825.000	-1.064.000	-0,5
A.4.a)	Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie - ad aziende sanitarie pubbliche	91.527.000	102.668.000	-11.141.000	-10,9
A.4.b)	Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie - intramoenia	37.137.000	35.858.000	1.279.000	3,6
A.4.c)	Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie - altro	70.097.000	61.299.000	8.798.000	14,4
A.5)	Concorsi, recuperi e rimborsi	60.372.000	52.536.000	7.836.000	14,9
A.6)	Compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie (Ticket)	45.800.000	43.638.000	2.162.000	5,0
A.7)	Quota contributi in c/capitale imputata nell'esercizio	99.026.000	90.392.000	8.634.000	9,6
A.8)	Incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni	0	0	0	-
A.9)	Altri ricavi e proventi	9.266.000	8.787.000	479.000	5,5
TOTALE A)		7.846.683.000	7.795.689.000	50.994.000	0,7
B)	COSTI DELLA PRODUZIONE	Previsione 2018	Previsione 2017	VARIAZIONE 2018/2017	
B.1)	Acquisti di beni	1.396.499.000	1.420.097.000	-23.598.000	-1,7
B.1.a)	Acquisti di beni sanitari	1.375.495.000	1.398.371.000	-22.876.000	-1,6
B.1.b)	Acquisti di beni non sanitari	21.004.000	21.726.000	-722.000	-3,3
B.2)	Acquisti di servizi sanitari	3.359.619.000	3.345.001.000	14.618.000	0,4
B.2.a)	Acquisti di servizi sanitari - Medicina di base	526.995.000	522.532.000	4.463.000	0,9
B.2.b)	Acquisti di servizi sanitari - Farmaceutica	616.655.000	639.043.000	-22.388.000	-3,5
B.2.c)	Acquisti di servizi sanitari per assitenza specialistica ambulatoriale	328.071.000	312.104.000	15.967.000	5,1
B.2.d)	Acquisti di servizi sanitari per assistenza riabilitativa	158.749.000	155.959.000	2.790.000	1,8
B.2.e)	Acquisti di servizi sanitari per assistenza integrativa	53.308.000	53.521.000	-213.000	-0,4
B.2.f)	Acquisti di servizi sanitari per assistenza protesica	55.491.000	68.647.000	-13.156.000	-19,2
B.2.g)	Acquisti di servizi sanitari per assistenza ospedaliera	970.775.000	980.881.000	-10.106.000	-1,0
B.2.h)	Acquisti prestazioni di psichiatrica residenziale e semiresidenziale	117.990.000	113.444.000	4.546.000	4,0
B.2.i)	Acquisti prestazioni di distribuzione farmaci File F	49.627.000	49.629.000	-2.000	-0,0
B.2.j)	Acquisti prestazioni termali in convenzione	11.320.000	11.133.000	187.000	1,7
B.2.k)	Acquisti prestazioni di trasporto sanitario	64.048.000	69.820.000	-5.772.000	-8,3
B.2.l)	Acquisti prestazioni socio-sanitarie a rilevanza sanitaria	214.118.000	161.961.000	52.157.000	32,2
B.2.m)	Compartecipazione al personale per att. Libero-prof. (intramoenia)	26.933.000	26.367.000	566.000	2,1
B.2.n)	Rimborsi Assegni e contributi sanitari	64.958.000	75.292.000	-10.334.000	-13,7
B.2.o)	Consulenze, collaborazioni, interinale, altre prestazioni di lavoro sanitarie e sociosanitarie	34.767.000	36.011.000	-1.244.000	-3,5
B.2.p)	Altri servizi sanitari e sociosanitari a rilevanza sanitaria	37.762.000	39.376.000	-1.614.000	-4,1
B.2.q)	Costi per differenziale Tariffe TUC	28.052.000	29.281.000	-1.229.000	-4,2
B.3)	Acquisti di servizi non sanitari	466.258.000	459.139.000	7.119.000	1,6
B.3.a)	Servizi non sanitari	459.215.000	452.882.000	6.333.000	1,4
B.3.b)	Consulenze, collaborazioni, interinale, altre prestazioni di lavoro non sanitarie	4.022.000	3.561.000	461.000	12,9
B.3.c)	Formazione	3.021.000	2.696.000	325.000	12,1
B.4)	Manutenzione e riparazione	123.473.000	122.765.000	708.000	0,6
B.5)	Godimento di beni di terzi	41.613.000	37.885.000	3.728.000	9,8
B.6)	Costi del personale	2.031.970.000	1.987.041.000	44.929.000	2,3
B.6.a)	Personale dirigente medico	765.261.000	747.473.000	17.788.000	2,4
B.6.b)	Personale dirigente ruolo sanitario non medico	78.934.000	76.848.000	2.086.000	2,7
B.6.c)	Personale comparto ruolo sanitario	846.307.000	833.491.000	12.816.000	1,5
B.6.d)	Personale dirigente altri ruoli	24.792.000	25.327.000	-535.000	-2,1
B.6.e)	Personale comparto altri ruoli	316.676.000	303.902.000	12.774.000	4,2
B.7)	Oneri diversi di gestione	28.329.000	27.715.000	614.000	2,2
B.8)	Ammortamenti	120.096.000	113.353.000	6.743.000	5,9
B.8.a)	Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	2.513.000	2.519.000	-6.000	-0,2
B.8.b)	Ammortamenti dei fabbricati	49.251.000	48.085.000	1.166.000	2,4
B.8.c)	Ammortamenti delle altre immobilizzazioni materiali	68.332.000	62.749.000	5.583.000	8,9
B.9)	Svalutazione delle immobilizzazioni e dei crediti	4.969.000	4.989.000	-20.000	-0,4
B.10)	Variazione delle rimanenze	-142.000	-6.428.000	6.286.000	-97,8
B.10.a)	Variazione delle rimanenze sanitarie	-169.000	-6.464.000	6.295.000	-97,4
B.10.b)	Variazione delle rimanenze non sanitarie	27.000	36.000	-9.000	-25,0

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO

B.11)	Accantonamenti	123.806.000	160.749.000	-36.943.000	-23,0
B.11.a)	Accantonamenti per rischi	46.178.000	63.929.000	-17.751.000	-27,8
B.11.b)	Accantonamenti per premio operosità	3.844.000	3.731.000	113.000	3,0
B.11.c)	Accantonamenti per quote inutilizzate di contributi vincolati	936.000	12.351.000	-11.415.000	-92,4
B.11.d)	Altri accantonamenti	72.848.000	80.738.000	-7.890.000	-9,8
TOTALE B)		7.696.490.000	7.672.306.000	24.184.000	0,3

DIFF. TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	150.193.000	123.383.000	26.810.000	21,7

C)	PROVENTI E ONERI FINANZIARI	Previsione 2018	Previsione 2017	VARIAZIONE 2018/2017	
				Importo	%
C.1)	Interessi attivi ed altri proventi finanziari	501.000	351.000	150.000	42,7
C.2)	Interessi passivi ed altri oneri finanziari	1.907.000	4.938.000	-3.031.000	-61,4
TOTALE C)		-1.406.000	-4.587.000	3.181.000	-69,3
D)	RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	Previsione 2018	Previsione 2017	VARIAZIONE 2018/2017	
D.1)	Rivalutazioni	0	0	0	-
D.2)	Svalutazioni	0	0	0	-
TOTALE D)		0	0	0	-
E)	PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	Previsione 2018	Previsione 2017	VARIAZIONE 2018/2017	
E.1)	Proventi straordinari	0	25.176.000	-25.176.000	-
E.1.a)	Plusvalenze	0	15.000	-15.000	-
E.1.b)	Altri proventi straordinari	0	25.161.000	-25.161.000	-
E.2)	Oneri straordinari	0	35.901.000	-35.901.000	-
E.2.a)	Minusvalenze	0	0	0	-
E.2.b)	Altri oneri straordinari	0	35.901.000	-35.901.000	-
TOTALE E)		0	-10.725.000	10.725.000	-
			0		
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D+E)		148.787.000	108.071.000	-40.716.000	-27,4
			0		
Y)	IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	Previsione 2018	Previsione 2017	VARIAZIONE 2018/2017	
Y.1)	IRAP	146.621.000	140.350.000	6.271.000	4,5
Y.1.a)	IRAP relativa a personale dipendente	134.341.000	130.284.000	4.057.000	3,1
Y.1.b)	IRAP relativa a collaboratori e personale assimilato a lavoro dipendente	10.770.000	8.549.000	2.221.000	26,0
Y.1.c)	IRAP relativa ad attività di libera professione (intramoenia)	1.497.000	1.504.000	-7.000	-0,5
Y.1.d)	IRAP relativa ad attività commerciali	13.000	13.000	0	0,0
Y.2)	IRES	2.119.000	2.084.000	35.000	1,7
Y.3)	Accantonamento a fondo imposte (accertamenti, condoni, ecc.)	47.000	47.000	0	0,0
TOTALE Y)		148.787.000	142.481.000	6.306.000	4,4

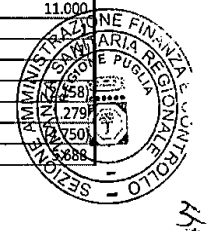
RISULTATO PROVVISORIO NELLE MORE DELLA DEFINIZIONE DEL PAYBACK PER IL SUPERAMENTO DEI TETTI	0	(34.410.000)

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO - REGIONE PUGLIA - FINANZA SANITARIA REGIONALE

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti
Sezione Amministrazione Finanza e Controllo

Conto Economico Preventivo Consolidato 2018 del SSR

		999	999	999	
		Prev 2018	Prev 2017	Diff.	
		7.847.184	7.821.216	25.968	Totale ricavi
		7.847.184	7.855.626	-8.442	Totale costi
		0	-34.410	34.410	Risultato
		VERO	VERO	VERO	
		IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO			
	A) Valore della produzione				
AA0010	**A.1) Contributi in c/esercizio**	**7.438.937**	**7.396.248**	42.689	
AA0020	**A.1.A) Contributi da Regione ... per quota F.S. regionale**	**7.364.743**	**7.318.543**	46.200	
AA0030	A.1.A.1) da Regione ... per quota F.S. regionale indistinto .	7.174.514	7.128.314	46.200	
AA0040	A.1.A.2) da Regione ... per quota F.S. regionale vincolato	190.229	190.229	-	
AA0050	**A.1.B) Contributi c/esercizio (extra fondo)**	**70.832**	**74.041**	(3.209)	
AA0060	A.1.B.1) da Regione ... (extra fondo)	36.654	37.871	(1.217)	
AA0070	A.1.B.1.1) Contributi da Regione ... (extra fondo) vincolati	36.654	37.871	(1.217)	
AA0080	A.1.B.1.2) Contributi da Regione ... (extra fondo) - Risorse aggiuntive da bilancio regionale per LEA	-	-	-	
AA0090	A.1.B.1.3) Contributi da Regione ... (extra fondo) - Risorse aggiuntive da bilancio reg.le per extra LEA	-	-	-	
AA0100	A.1.B.1.4) Contributi da Regione ... (extra fondo) - Altro	-	-	-	
AA0110	A.1.B.2) Contributi da Az. sanit. pubbl. della Regione ... (extra fondo)	-	-	-	
AA0120	A.1.B.2.1) Contributi da Az. sanit. pubbl. della Regione ... (extra fondo) vincolati	-	-	-	
AA0130	A.1.B.2.2) Contributi da Az. sanit. pubbl. della Regione ... (extra fondo) altro	-	-	-	
AA0140	A.1.B.3) Contributi da altri soggetti pubblici (extra fondo)	34.178	36.170	(1.992)	
AA0150	A.1.B.3.1) Contributi da altri soggetti pubblici (extra fondo) vincolati	35	36	(1)	
AA0160	A.1.B.3.2) Contributi da altri soggetti pubblici (extra fondo) L. 210/92	22.640	23.945	(1.305)	
AA0170	A.1.B.3.3) Contributi da altri soggetti pubblici (extra fondo) altro	11.503	12.189	(686)	
AA0180	**A.1.C) Contributi c/esercizio per ricerca**	**3.133**	**3.297**	(164)	
AA0190	A.1.C.1) Contributi da Ministero della Salute per ricerca corrente	2.600	2.491	109	
AA0200	A.1.C.2) Contributi da Ministero della Salute per ricerca finalizzata	-	537	(537)	
AA0210	A.1.C.3) Contributi da Regione ed altri soggetti pubblici per ricerca	533	240	293	
AA0220	A.1.C.4) Contributi da privati per ricerca	-	29	(29)	
AA0230	**A.1.D) Contributi c/esercizio da privati**	**229**	**367**	(138)	
AA0240	**A.2) Rettifica contributi c/esercizio per destinazione ad investimenti**	**(16.244)**	**(11.292)**	(4.952)	
AA0250	A.2.A) Rettifica contrib. in c/eserc. per ... investimenti ... per quota F.S. regionale	(16.244)	(11.292)	(4.952)	
AA0260	A.2.B) Rettifica contributi in c/esercizio per ...investimenti - altri contributi	-	-	-	
AA0270	**A.3) Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi vincolati di esercizi pre**	**10.765**	**15.555**	(4.790)	
AA0280	A.3.A) Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi di esercizi precedenti ... per quota F.S. regionale vincolato	4.212	7.815	(3.603)	
AA0290	A.3.B) Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi di esercizi prec. da soggetti pubblici (extra fondo) vincolati	3.892	3.928	(36)	
AA0300	A.3.C) Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi di esercizi precedenti per ricerca	2.515	3.269	(754)	
AA0310	A.3.D) Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi vincolati di esercizi precedenti da privati	146	543	(397)	
AA0320	**A.4) Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria**	**198.761**	**199.825**	(1.064)	
AA0330	**A.4.A) Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate a so**	**94.785**	**105.970**	(11.185)	
AA0340	A.4.A.1) Ricavi per prestaz. sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate ad Az. s	-	-	-	
AA0350	A.4.A.1.1) Prestazioni di ricovero	-	-	-	
AA0360	A.4.A.1.2) Prestazioni di specialistica ambulatoriale	-	-	-	
AA0370	A.4.A.1.3) Prestazioni di psichiatria residenziale e semiresidenziale	-	-	-	
AA0380	A.4.A.1.4) Prestazioni di File F	-	-	-	
AA0390	A.4.A.1.5) Prestazioni servizi MMG, PLS, Contin. assistenziale	-	-	-	
AA0400	A.4.A.1.6) Prestazioni servizi farmaceutica convenzionata	-	-	-	
AA0410	A.4.A.1.7) Prestazioni termali	-	-	-	
AA0420	A.4.A.1.8) Prestazioni trasporto ambulanze ed elisoccorso	-	-	-	
AA0430	A.4.A.1.9) Altre prestazioni sanitarie e socio-sanitarie a rilevanza sanitaria	-	-	-	
AA0440	A.4.A.2) Ricavi per prestaz. sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate ad altri	1.258	1.321	(63)	
AA0450	A.4.A.3) Ricavi per prestaz. sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate a sogge	93.527	104.649	(11.122)	
AA0460	A.4.A.3.1) Prestazioni di ricovero	74.569	85.968	(11.399)	
AA0470	A.4.A.3.2) Prestazioni ambulatoriali	7.122	7.009	113	
AA0480	A.4.A.3.3) Prestazioni di psichiatria non soggetta a compensazione (resid. e semiresid.)	-	-	-	
AA0490	A.4.A.3.4) Prestazioni di File F	5.005	4.413	592	
AA0500	A.4.A.3.5) Prestazioni servizi MMG, PLS, Contin. assistenziale extrareg.	1.166	1.167	(1)	
AA0510	A.4.A.3.6) Prestazioni servizi farmaceutica convenzionata extrareg.	1.241	1.560	(319)	
AA0520	A.4.A.3.7) Prestazioni termali extrareg.	1.256	1.256	-	
AA0530	A.4.A.3.8) Prestazioni trasporto ambulanze ed elisoccorso extrareg.	627	628	(1)	
AA0540	A.4.A.3.9) Altre prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria extrareg.	-	-	-	
AA0550	A.4.A.3.10) Ricavi per cessione di emocomponenti e cellule staminali extrareg.	-	-	-	
AA0560	A.4.A.3.11) Ricavi per differenziale tariffe TUC	2.000	1.981	19	
AA0570	A.4.A.3.12) Altre prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria non soggette a compensazione extrare	541	667	(126)	
AA0580	A.4.A.3.12.A) Prestazioni di assistenza riabilitativa non soggette a compensazione extrareg.	-	-	-	
AA0590	A.4.A.3.12.B) Altre prestazioni sanitarie ... non soggette a compensazione extrareg.	541	667	(126)	
AA0600	A.4.A.3.13) Altre prestazioni sanitarie a rilevanza sanitaria - Mobilità attiva internazionale	-	-	-	
AA0610	**A.4.B) Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate da p**	**50.750**	**39.750**	11.000	
AA0620	A.4.B.1) Prestazioni di ricovero da priv. extrareg. in compensazione (mobilità attiva)	45.356	34.356	11.000	
AA0630	A.4.B.2) Prestazioni ambulatoriali da priv. extrareg. in compensazione (mobilità attiva)	3.718	3.717	1	
AA0640	A.4.B.3) Prestazioni di File F da priv. extrareg. in compensazione (mobilità attiva)	1.676	1.677	(1)	
AA0650	A.4.B.4) Altre prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate da privati v/resident	-	-	-	
AA0660	**A.4.C) Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate a pr**	**16.089**	**18.247**	(2.158)	
AA0670	**A.4.D) Ricavi per prestazioni sanitarie erogate in regime di intramoenia**	**37.137**	**35.858**	1.279	
AA0680	A.4.D.1) Ricavi per prestazioni sanitarie intramoenia - Area ospedaliera	8.483	13.233	(4.750)	
AA0690	A.4.D.2) Ricavi per prestazioni sanitarie intramoenia - Area specialistica	26.443	20.755	5.688	



REGIONE PUGLIA
Dipartimento Promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti
Sezione Amministrazione Finanza e Controllo

Conto Economico Preventivo Consolidato 2018 del SSR

		999	999	999	
		Prev 2018	Prev 2017	Diff.	
		7.847.184	7.821.216	25.968	Totale ricavi
		7.847.184	7.855.626	-8.442	Totale costi
		0	-34.410	34.410	Risultato
		VERO	VERO	VERO	
		IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO			
AA0700	A.4.D.3) Ricavi per prestazioni sanitarie intramoenia - Area sanità pubblica	563	333	230	
AA0710	A.4.D.4) Ricavi per Prest. San. intramoenia - Consulenze (ex art. 55 c.1 lett. c), d) ed ex art. 57-58)	1.620	1.520	100	
AA0720	A.4.D.5) Ricavi per prestazioni sanitarie intramoenia - Consulenze (ex art. 55 c.1 lett. c), d) ed ex art.	-	-	-	
AA0730	A.4.D.6) Ricavi per prestazioni sanitarie intramoenia - Altro	28	17	11	
AA0740	A.4.D.7) Ricavi per prestazioni sanitarie intramoenia - Altro (Az. sanit. pubbl. della Regione)	-	-	-	
AA0750	**A.5) Concorsi, recuperi e rimborsi**	**60.372**	**52.536**	7.836	
AA0760	**A.5.A) Rimborsi assicurativi**	**342**	**1.673**	(1.331)	
AA0770	**A.5.B) Concorsi, recuperi e rimborsi da Regione**	-	-	-	
AA0780	A.5.B.1) Rimborso degli oneri stipendiali del personale dell'azienda in posizione di comando presso l	-	-	-	
AA0790	A.5.B.2) Altri concorsi, recuperi e rimborsi da parte della Regione	-	-	-	
AA0800	**A.5.C) Concorsi, recuperi e rimborsi da Az. sanit. pubbl. della Regione**	-	-	-	
AA0810	A.5.C.1) Rimborso degli oneri stipendiali del personale dipendente dell'azienda in posizione di coma	-	-	-	
AA0820	A.5.C.2) Rimborsi per acquisto beni da parte di Az. sanit. pubbl. della Regione	-	-	-	
AA0830	A.5.C.3) Altri concorsi, recuperi e rimborsi da parte di Az. sanit. pubbl. della Regione	-	-	-	
AA0840	**A.5.D) Concorsi, recuperi e rimborsi da altri soggetti pubblici**	**7.239**	**7.428**	(189)	
AA0850	A.5.D.1) Rimborso degli oneri stipendiali del personale dipendente dell'azienda in posizione di coma	641	357	284	
AA0860	A.5.D.2) Rimborsi per acquisto beni da parte di altri soggetti pubblici	-	-	-	
AA0870	A.5.D.3) Altri concorsi, recuperi e rimborsi da parte di altri soggetti pubblici	6.598	7.071	(473)	
AA0880	**A.5.E) Concorsi, recuperi e rimborsi da privati**	***52.791***	***43.435***	9.356	
AA0890	A.5.E.1) Rimborso da aziende farmaceutiche per Pay back	50.000	41.000	9.000	
AA0900	A.5.E.1.1) Pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica territoriale	-	-	-	
AA0910	A.5.E.1.2) Pay-back per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera	-	-	-	
AA0920	A.5.E.1.3) Ulteriore Pay-back	50.000	41.000	9.000	
AA0930	A.5.E.2) Altri concorsi, recuperi e rimborsi da privati	2.791	2.435	356	
AA0940	**A.6) Compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie (Ticket)**	**45.800**	**43.638**	2.162	
AA0950	**A.6.A) Compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie - Ticket sulle prestazioni di specialistica ambula**	**42.458**	**40.315**	2.143	
AA0960	**A.6.B) Compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie - Ticket sul pronto soccorso**	**3.342**	**3.323**	19	
AA0970	**A.6.C) Compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie (Ticket) - Altro**	-	-	-	
AA0980	**A.7) Quota contributi c/capitale imputata all'esercizio**	**99.026**	**90.392**	8.634	
AA0990	A.7.A) Quota imputata all'esercizio dei finanziamenti per investimenti dallo Stato	2.338	1.176	1.162	
AA1000	A.7.B) Quota imputata all'esercizio dei finanziamenti per investimenti da Regione	64.135	60.985	3.150	
AA1010	A.7.C) Quota imputata all'esercizio dei finanziamenti per beni di prima dotazione	-	227	(227)	
AA1020	A.7.D) Quota imputata all'esercizio dei contributi in c/ esercizio FSR destinati ad investimenti	32.141	27.587	4.554	
AA1030	A.7.E) Quota imputata all'esercizio degli altri contributi in c/ esercizio destinati ad investimenti	34	33	1	
AA1040	A.7.F) Quota imputata all'esercizio di altre poste del patrimonio netto	378	384	(6)	
AA1050	**A.8) Incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni**	-	-	-	
AA1060	**A.9) Altri ricavi e proventi**	**9.266**	**8.787**	479	
AA1070	**A.9.A) Ricavi per prestazioni non sanitarie**	**3.206**	**2.767**	439	
AA1080	**A.9.B) Fitti attivi ed altri proventi da attività immobiliari**	**4.188**	**3.305**	883	
AA1090	**A.9.C) Altri proventi diversi**	**1.872**	**2.715**	(843)	
AZ9999		**7.846.683**	**7.795.689**	50.994	
	B) Costi della produzione		-	-	
BA0010	**B.1) Acquisti di beni**	**1.396.499**	**1.420.097**	(23.598)	
BA0020	**B.1.A) Acquisti di beni sanitari**	**1.375.495**	**1.398.371**	(22.876)	
BA0030	B.1.A.1) Prodotti farmaceutici ed emoderivati	846.661	850.217	(3.556)	
BA0040	B.1.A.1.1) Medicinali con AIC, ad eccezione di vaccini ed emoderivati di produzione regionale	834.793	838.865	(4.072)	
BA0050	B.1.A.1.2) Medicinali senza AIC	7.265	6.589	676	
BA0060	B.1.A.1.3) Emoderivati di produzione regionale	4.603	4.763	(160)	
BA0070	B.1.A.2) Sangue ed emocomponenti	29.634	25.521	4.113	
BA0080	B.1.A.2.1) da pubblico (Az. sanit. pubbl. della Regione) – Mobilità intraregionale	-	-	-	
BA0090	B.1.A.2.2) da pubblico (Az. sanit. pubbl. extra Regione) – Mobilità extraregionale	-	-	-	
BA0100	B.1.A.2.3) da altri soggetti	29.634	25.521	4.113	
BA0210	B.1.A.3) Dispositivi medici	428.320	463.281	(34.961)	
BA0220	B.1.A.3.1) Dispositivi medici	242.380	264.871	(22.491)	
BA0230	B.1.A.3.2) Dispositivi medici impiantabili attivi	63.915	67.653	(3.738)	
BA0240	B.1.A.3.3) Dispositivi medico diagnostici in vitro (IVD)	122.025	130.757	(8.732)	
BA0250	B.1.A.4) Prodotti dietetici	12.659	13.189	(530)	
BA0260	B.1.A.5) Materiali per la profilassi (vaccini)	46.774	40.404	6.370	
BA0270	B.1.A.6) Prodotti chimici	299	209	90	
BA0280	B.1.A.7) Materiali e prodotti per uso veterinario	832	659	173	
BA0290	B.1.A.8) Altri beni e prodotti sanitari	10.316	4.891	5.425	
BA0300	B.1.A.9) Beni e prodotti sanitari da Az. sanit. pubbl. della Regione	-	-	-	
BA0310	**B.1.B) Acquisti di beni non sanitari**	**21.004**	**21.726**	(722)	
BA0320	B.1.B.1) Prodotti alimentari	827	1.157	(330)	
BA0330	B.1.B.2) Materiali di guardaroba, di pulizia e di convivenza in genere	2.497	2.299	198	
BA0340	B.1.B.3) Combustibili, carburanti e lubrificanti	6.027	5.985	42	
BA0350	B.1.B.4) Supporti informatici e cancelleria	6.679	7.329	(650)	

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO SANITÀ REGIONALE PUGLIA

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti
Sezione Amministrazione Finanza e Controllo

Conto Economico Preventivo Consolidato 2018 del SSR

		999	999	999	
		Prev 2018	Prev 2017	Diff.	
		7.847.184	7.821.216	25.968	Totale ricavi
		7.847.184	7.855.626	-8.442	Totale costi
		0	-34.410	34.410	Risultato
		VERO	VERO	VERO	
		IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO			
BA0360	B.1.B.5) Materiale per la manutenzione	4.057	4.045	12	
BA0370	B.1.B.6) Altri beni e prodotti non sanitari	917	911	6	
BA0380	B.1.B.7) Beni e prodotti non sanitari da Az. sanit. pubbl. della Regione	-	-	-	
BA0390	**B.2) Acquisti di servizi**	**3.825.877**	**3.804.140**	21.737	
BA0400	**B.2.A) Acquisti servizi sanitari**	**3.359.619**	**3.345.001**	14.618	
BA0410	**B.2.A.1) Acquisti servizi sanitari per medicina di base**	**526.995**	**522.532**	4.463	
BA0420	B.2.A.1.1) - da convenzione	524.730	520.265	4.465	
BA0430	B.2.A.1.1.A) Costi per assistenza MMG	338.008	336.657	1.351	
BA0440	B.2.A.1.1.B) Costi per assistenza PLS	77.909	75.080	2.829	
BA0450	B.2.A.1.1.C) Costi per assistenza Continuità assistenziale	57.299	57.939	(640)	
BA0460	B.2.A.1.1.D) Altro (medicina dei servizi, psicologi, medici 118, ecc)	51.514	50.589	925	
BA0470	B.2.A.1.2) - M.G. da pubblico (Az. sanit. pubbl. della Regione) - Mobilità intrareg.	-	-	-	
BA0480	B.2.A.1.3) - M.G. da pubblico (Az. sanit. pubbl. extrareg.) - Mobilità extraregionale	2.265	2.267	(2)	
BA0490	**B.2.A.2) Acquisti servizi sanitari per farmaceutica**	**616.655**	**639.043**	(22.388)	
BA0500	B.2.A.2.1) - da convenzione	613.480	635.100	(21.620)	
BA0510	B.2.A.2.2) - Farm. da pubblico (Az. sanit. pubbl. della Regione)- Mobilità intrareg.	-	-	-	
BA0520	B.2.A.2.3) - Farm. da pubblico (extrareg.)	3.175	3.943	(768)	
BA0530	**B.2.A.3) Acquisti servizi sanitari per assistenza specialistica ambulatoriale**	**328.071**	**312.104**	15.967	
BA0540	B.2.A.3.1) - Specialistica da pubblico (Az. sanit. pubbl. della Regione)	-	-	-	
BA0550	B.2.A.3.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	3	3	-	
BA0560	B.2.A.3.3) - Specialistica da pubblico (extrareg.)	40.092	40.092	-	
BA0570	B.2.A.3.4) - da privato - Medici SUMAI	68.286	66.281	2.005	
BA0580	B.2.A.3.5) - da privato	215.972	202.011	13.961	
BA0590	B.2.A.3.5.A) Servizi sanitari per assistenza specialistica da IRCCS privati e Policlinici privati	29.938	25.468	4.470	
BA0600	B.2.A.3.5.B) Servizi sanitari per assistenza specialistica da Ospedali Classificati privati	35.733	32.615	3.118	
BA0610	B.2.A.3.5.C) Servizi sanitari per assistenza specialistica da Case di Cura private	-	-	-	
BA0620	B.2.A.3.5.D) Servizi sanitari per assistenza specialistica da altri privati	150.301	143.928	6.373	
BA0630	B.2.A.3.6) - da privato per cittadini non residenti - extrareg. (mobilità attiva in compensazione)	3.718	3.717	1	
BA0640	**B.2.A.4) Acquisti servizi sanitari per assistenza riabilitativa**	**158.749**	**155.959**	2.790	
BA0650	B.2.A.4.1) - Riabilitativa da pubblico (Az. sanit. pubbl. della Regione)	-	-	-	
BA0660	B.2.A.4.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	165	187	(22)	
BA0670	B.2.A.4.3) - Riabilitativa da pubblico (extrareg.) non soggetti a compensazione	-	-	-	
BA0680	B.2.A.4.4) - da privato (intraregionale)	144.107	139.148	4.959	
BA0690	B.2.A.4.5) - da privato (extraregionale)	14.477	16.624	(2.147)	
BA0700	**B.2.A.5) Acquisti servizi sanitari per assistenza integrativa**	**53.308**	**53.521**	(213)	
BA0710	B.2.A.5.1) - Integrativa da pubblico (Az. sanit. pubbl. della Regione)	-	-	-	
BA0720	B.2.A.5.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	-	-	-	
BA0730	B.2.A.5.3) - Integrativa da pubblico (extrareg.)	1	1	-	
BA0740	B.2.A.5.4) - da privato	53.307	53.520	(213)	
BA0750	**B.2.A.6) Acquisti servizi sanitari per assistenza protesica**	**55.491**	**68.647**	(13.156)	
BA0760	B.2.A.6.1) - Protesica da pubblico (Az. sanit. pubbl. della Regione)	-	-	-	
BA0770	B.2.A.6.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	-	-	-	
BA0780	B.2.A.6.3) - Protesica da pubblico (extrareg.)	-	-	-	
BA0790	B.2.A.6.4) - da privato	55.491	68.647	(13.156)	
BA0800	**B.2.A.7) Acquisti servizi sanitari per assistenza ospedaliera**	**970.775**	**980.881**	(10.106)	
BA0810	B.2.A.7.1) - Ospedaliera da pubblico (Az. sanit. pubbl. della Regione)	-	-	-	
BA0820	B.2.A.7.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	-	-	-	
BA0830	B.2.A.7.3) - da pubblico (extrareg.)	239.441	237.440	2.001	
BA0840	B.2.A.7.4) - da privato	685.978	709.086	(23.108)	
BA0850	B.2.A.7.4.A) Servizi sanitari per assistenza ospedaliera da IRCCS privati e Policlinici privati	194.451	201.920	(7.469)	
BA0860	B.2.A.7.4.B) Servizi sanitari per assistenza ospedaliera da Ospedali Classificati privati	172.887	175.309	(2.422)	
BA0870	B.2.A.7.4.C) Servizi sanitari per assistenza ospedaliera da Case di Cura private	318.006	331.221	(13.215)	
BA0880	B.2.A.7.4.D) Servizi sanitari per assistenza ospedaliera da altri privati	634	636	(2)	
BA0890	B.2.A.7.5) - da privato per cittadini non residenti - extrareg. (mob. att. in compens.)	45.356	34.355	11.001	
BA0900	**B.2.A.8) Acquisto prestazioni di psichiatria residenziale e semiresidenziale**	**117.990**	**113.444**	4.546	
BA0910	B.2.A.8.1) - Psichiatria da pubblico (Az. sanit. pubbl. della Regione)	-	-	-	
BA0920	B.2.A.8.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	-	-	-	
BA0930	B.2.A.8.3) - Psichiatria da pubblico (extrareg.) - non soggette a compensazione	250	4	246	
BA0940	B.2.A.8.4) - da privato (intraregionale)	113.937	110.575	3.362	
BA0950	B.2.A.8.5) - da privato (extraregionale)	3.803	2.865	938	
BA0960	**B.2.A.9) Acquisto prestazioni di distribuzione farmaci File F**	**49.627**	**49.629**	(2)	
BA0970	B.2.A.9.1) - File F da pubblico (Az. sanit. pubbl. della Regione) - Mobilità intrareg.	-	-	-	
BA0980	B.2.A.9.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	-	-	-	
BA0990	B.2.A.9.3) - File F da pubblico (extrareg.)	10.808	10.808	-	
BA1000	B.2.A.9.4) - da privato (intraregionale)	37.143	37.145	(2)	
BA1010	B.2.A.9.5) - da privato (extraregionale)	-	-	-	
BA1020	B.2.A.9.6) - da privato per cittadini non residenti - extrareg. (mobilità attiva in compensazione)	1.676	1.676	-	
BA1030	**B.2.A.10) Acquisto prestazioni termali in convenzione**	**11.320**	**11.133**	187	
BA1040	B.2.A.10.1) - Termale da pubblico (Az. San. pubbl. della Regione) - Mob. intrareg.	-	-	-	
BA1050	B.2.A.10.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	-	-	-	
BA1060	B.2.A.10.3) - Termale da pubblico (extrareg.)	3.071	3.072	(1)	
BA1070	B.2.A.10.4) - da privato	8.180	7.992	188	

REGIONE PUGLIA AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO SANITARIA REGIONALE

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti
Sezione Amministrazione Finanza e Controllo

Conto Economico Preventivo Consolidato 2018 del SSR

		999	999	999	
		Prev 2018	Prev 2017	Diff.	
		7.847.184	7.821.216	25.968	Totale ricavi
		7.847.184	7.855.626	-8.442	Totale costi
		0	-34.410	34.410	Risultato
		VERO	VERO	VERO	
		IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO			
BA1080	B.2.A.10.5) - da privato per cittadini non residenti - extrareg. (mobilità attiva in compensazione)	69	69	-	
BA1090	**B.2.A.11) Acquisto prestazioni di trasporto sanitario**	**64.048**	**69.820**	(5.772)	
BA1100	B.2.A.11.1) - Trasporto da pubb. (Az. sanit. pubbl. della Regione) - Mobilità intrareg.	-	-	-	
BA1110	B.2.A.11.2) - da pubblico (altri soggetti pubbl. della Regione)	-	-	-	
BA1120	B.2.A.11.3) -Trasporti da pubblico (extrareg.)	1.382	1.384	(2)	
BA1130	B.2.A.11.4) - da privato	62.666	68.436	(5.770)	
BA1140	**B.2.A.12) Acquisto prestazioni Socio-Sanitarie a rilevanza sanitaria**	**214.118**	**161.961**	52.157	
BA1150	B.2.A.12.1) - PSSRS da pubblico (Az. sanit. pubbl. della Regione) - Mobilità intrar.	-	-	-	
BA1160	B.2.A.12.2) - da pubblico (altri soggetti pubblici della Regione)	-	-	-	
BA1170	B.2.A.12.3) - da pubblico (extrareg.) non soggette a compensazione	55	33	22	
BA1180	B.2.A.12.4) - da privato (intraregionale)	203.488	151.565	51.923	
BA1190	B.2.A.12.5) - da privato (extraregionale)	10.575	10.363	212	
BA1200	**B.2.A.13) Compartecipazione al personale per att. libero-prof. (intramoenia)**	**26.933**	**26.367**	566	
BA1210	B.2.A.13.1) Compart. al personale per att. libero prof. intramoenia - Area ospedal.	7.790	11.093	(3.303)	
BA1220	B.2.A.13.2) Compart. al personale per att. libero prof. intramoenia- Area special.	16.828	13.624	3.204	
BA1230	B.2.A.13.3) Compart.al personale per att. Lib. prof. intramoenia - Area San. pubb.	401	217	184	
BA1240	B.2.A.13.4) Comp .al personale per att. Lib. prof. Intr. - Cons. (ex art. 55 c.1 lett. c), d) ed ex Art. 57-5	1.445	892	553	
BA1250	B.2.A.13.4) Comp .al personale per att. Lib. prof. Intr. - Cons. (ex art. 55 c.1 lett. c), d) ed ex Art. 57-5	-	-	-	
BA1260	B.2.A.13.6) Compartecipazione al personale per att. libero professionale intramoenia - Altro	469	541	(72)	
BA1270	B.2.A.13.7) Compart. al personale per att. libero prof. intramoenia - Altro (Az. San. Pubb. Regione)	-	-	-	
BA1280	**B.2.A.14) Rimborsi, assegni e contributi sanitari**	**64.958**	**75.292**	(10.334)	
BA1290	B.2.A.14.1) Contributi ad associazioni di volontariato	3.311	3.497	(186)	
BA1300	B.2.A.14.2) Rimborsi per cure all'estero	2.259	2.344	(85)	
BA1310	B.2.A.14.3) Contributi a società partecipate e/o enti dipendenti della Regione	20.613	20.913	(300)	
BA1320	B.2.A.14.4) Contributo Legge 210/92	22.640	30.803	(8.163)	
BA1330	B.2.A.14.5) Altri rimborsi, assegni e contributi	16.135	17.735	(1.600)	
BA1340	B.2.A.14.6) Rimborsi, assegni e contributi v/Az. sanit. pubbl. della Regione	-	-	-	
BA1350	**B.2.A.15) Consulenze, Collaborazioni, Interinale e altre prestazioni di lavoro sanitarie e**	**34.767**	**36.011**	(1.244)	
BA1360	B.2.A.15.1) Consulenze sanitarie e sociosan. da Az. sanit. pubbl. della Regione	-	-	-	
BA1370	B.2.A.15.2) Consulenze sanitarie e sociosanit. da terzi - Altri soggetti pubblici	188	48	140	
BA1380	B.2.A.15.3) Consulenze, Collaborazioni, Interinale e altre prestazioni di lavoro sanitarie e socios. da	34.468	35.841	(1.373)	
BA1390	B.2.A.15.3.A) Consulenze sanitarie da privato - articolo 55, comma 2, CCNL 8 giugno 2000	6.840	7.800	(960)	
BA1400	B.2.A.15.3.B) Altre consulenze sanitarie e sociosanitarie da privato	782	924	(142)	
BA1410	B.2.A.15.3.C) Collaborazioni coordinate e continuative sanitarie e socios. da privato	2.774	3.589	(815)	
BA1420	B.2.A.15.3.D) Indennità a personale universitario - area sanitaria	17.061	17.543	(482)	
BA1430	B.2.A.15.3.E) Lavoro interinale - area sanitaria	198	197	1	
BA1440	B.2.A.15.3.F) Altre collaborazioni e prestazioni di lavoro - area sanitaria	6.813	5.788	1.025	
BA1450	B.2.A.15.4) Rimborso oneri stipendiali del personale sanitario in comando	111	122	(11)	
BA1460	B.2.A.15.4.A) Rimborso oneri stipendiali personale sanitario in comando da Az. sanit. pubbl. della Regione	-	-	-	
BA1470	B.2.A.15.4.B) Rimborso oneri stipendiali personale sanitario in comando da Regioni, soggetti pubblici e da Univer	111	111	-	
BA1480	B.2.A.15.4.C) Rimborso oneri stipendiali personale sanitario in comando da aziende di altre Regioni (extrareg.)	-	11	(11)	
BA1490	**B.2.A.16) Altri servizi sanitari e sociosanitari a rilevanza sanitaria**	**37.762**	**39.376**	(1.614)	
BA1500	B.2.A.16.1) Altri servizi sanitari e sociosanitari a rilevanza sanitaria da pubblico - Az. sanit. pubbl. de	-	-	-	
BA1510	B.2.A.16.2) Altri servizi sanitari e sociosanitari a rilevanza sanitaria da pubblico - Altri soggetti pubb	18.402	17.724	678	
BA1520	B.2.A.16.3) Altri servizi sanitari e sociosanitari a rilevanza sanitaria da pubblico (extrareg.)	590	644	(54)	
BA1530	B.2.A.16.4) Altri servizi sanitari da privato	18.770	21.008	(2.238)	
BA1540	B.2.A.16.5) Costi per servizi sanitari - Mobilità internazionale passiva	-	-	-	
BA1550	**B.2.A.17) Costi per differenziale tariffe TUC**	**28.052**	**29.281**	(1.229)	
BA1560	**B.2.B) Acquisti di servizi non sanitari**	**466.258**	**459.139**	7.119	
BA1570	**B.2.B.1) Servizi non sanitari**	**459.215**	**452.882**	6.333	
BA1580	B.2.B.1.1) Lavanderia	19.069	19.813	(744)	
BA1590	B.2.B.1.2) Pulizia	77.479	75.539	1.940	
BA1600	B.2.B.1.3) Mensa	41.054	40.161	893	
BA1610	B.2.B.1.4) Riscaldamento	25.566	22.993	2.573	
BA1620	B.2.B.1.5) Servizi di assistenza informatica	51.089	52.619	(1.530)	
BA1630	B.2.B.1.6) Servizi trasporti (non sanitari)	3.419	3.579	(160)	
BA1640	B.2.B.1.7) Smaltimento rifiuti	10.957	10.871	86	
BA1650	B.2.B.1.8) Utenze telefoniche	10.770	12.836	(2.066)	
BA1660	B.2.B.1.9) Utenze elettricità	38.616	39.813	(1.197)	
BA1670	B.2.B.1.10) Altre utenze	21.233	20.288	945	
BA1680	B.2.B.1.11) Premi di assicurazione	19.831	19.994	(163)	
BA1690	B.2.B.1.11.A) Premi di assicurazione - R.C. Professionale	17.569	17.565	4	
BA1700	B.2.B.1.11.B) Premi di assicurazione - Altri premi assicurativi	2.262	2.429	(167)	
BA1710	B.2.B.1.12) Altri servizi non sanitari	140.132	134.376	5.756	
BA1720	B.2.B.1.12.A) Altri servizi non sanitari da pubblico (Az. San. Pubbl. Regione)	-	-	-	
BA1730	B.2.B.1.12.B) Altri servizi non sanitari da altri soggetti pubblici	142	179	(37)	
BA1740	B.2.B.1.12.C) Altri servizi non sanitari da privato	139.990	134.197	5.793	
BA1750	**B.2.B.2) Consulenze, Collaborazioni, Interinale e altre prestazioni di lavoro non sanitarie**	**4.022**	**3.561**	461	
BA1760	B.2.B.2.1) Consulenze non sanitarie da Az. sanit. pubbl. della Regione	-	-	-	
BA1770	B.2.B.2.2) Consulenze non sanitarie da Terzi - Altri soggetti pubblici	12	-	12	
BA1780	B.2.B.2.3) Consulenze, Collaborazioni, Interinale ... non sanitarie da privato	3.730	3.280	450	
BA1790	B.2.B.2.3.A) Consulenze non sanitarie da privato	1.265	516	749	

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO - REGIONE PUGLIA

6

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti
Sezione Amministrazione Finanza e Controllo

Conto Economico Preventivo Consolidato 2018 del SSR

IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO

		999 Prev 2018	999 Prev 2017	999 Diff.	
		7.847.184	7.821.216	25.968	Totale ricavi
		7.847.184	7.855.626	-8.442	Totale costi
		0	-34.410	34.410	Risultato
		VERO	VERO	VERO	
BA1800	B.2.B.2.3.B) Collaborazioni coordinate e continuative non sanitarie da privato	1.275	1.301	(26)	
BA1810	B.2.B.2.3.C) Indennità a personale universitario - area non sanitaria	512	512	-	
BA1820	B.2.B.2.3.D) Lavoro interinale - area non sanitaria	150	460	(310)	
BA1830	B.2.B.2.3.E) Altre collaborazioni e prestazioni di lavoro - area non sanitaria	528	491	37	
BA1840	B.2.B.2.4) Rimborso oneri stipendiali del personale non sanitario in comando	280	281	(1)	
BA1850	B.2.B.2.4.A) Rimborso oneri stipendiali personale non sanitario in comando da Az. sanit. pubbl. della	-	-	-	
BA1860	B.2.B.2.4.B) Rimborso oneri stipendiali personale non sanitario in comando da Regione, soggetti pub	280	281	(1)	
BA1870	B.2.B.2.4.C) Rimborso oneri stipendiali personale non sanitario in comando da aziende di altre Regio	-	-	-	
BA1880	**B.2.B.3) Formazione (esternalizzata e non)**	**3.021**	**2.696**	325	
BA1890	B.2.B.3.1) Formazione (esternalizzata e non) da pubblico	928	880	48	
BA1900	B.2.B.3.2) Formazione (esternalizzata e non) da privato	2.093	1.816	277	
BA1910	**B.3) Manutenzione e riparazione (ordinaria esternalizzata)**	**123.473**	**122.765**	708	
BA1920	B.3.A) Manutenzione e riparazione ai fabbricati e loro pertinenze	**27.784**	**27.283**	501	
BA1930	B.3.B) Manutenzione e riparazione agli impianti e macchinari	**38.232**	**40.372**	(2.140)	
BA1940	B.3.C) Manutenzione e riparazione alle attrezzature sanitarie e scientifiche	**54.288**	**51.161**	3.127	
BA1950	B.3.D) Manutenzione e riparazione ai mobili e arredi	**1.009**	**1.240**	(231)	
BA1960	B.3.E) Manutenzione e riparazione agli automezzi	**1.257**	**1.301**	(44)	
BA1970	B.3.F) Altre manutenzioni e riparazioni	**903**	**1.408**	(505)	
BA1980	B.3.G) Manutenzioni e riparazioni da Az. sanit. pubbl. della Regione	-	-	-	
BA1990	**B.4) Godimento di beni di terzi**	**41.613**	**37.885**	3.728	
BA2000	**B.4.A) Fitti passivi**	**8.424**	**8.833**	(409)	
BA2010	**B.4.B) Canoni di noleggio**	**29.009**	**26.460**	2.549	
BA2020	B.4.B.1) Canoni di noleggio - area sanitaria	23.844	22.667	1.177	
BA2030	B.4.B.2) Canoni di noleggio - area non sanitaria	5.165	3.793	1.372	
BA2040	**B.4.C) Canoni di leasing**	**4.180**	**2.592**	1.588	
BA2050	B.4.C.1) Canoni di leasing - area sanitaria	37	23	14	
BA2060	B.4.C.2) Canoni di leasing - area non sanitaria	4.143	2.569	1.574	
BA2070	**B.4.D) Locazioni e noleggi da Az. sanit. pubbl. della Regione**	-	-	-	
BA2080	Totale Costo del personale	**2.031.970**	**1.987.041**	44.929	
BA2090	**B.5) Personale del ruolo sanitario**	**1.690.502**	**1.657.812**	32.690	
BA2100	**B.5.A) Costo del personale dirigente ruolo sanitario**	**844.195**	**824.321**	19.874	
BA2110	**B.5.A.1) Costo del personale dirigente medico**	**765.261**	**747.473**	17.788	
BA2120	B.5.A.1.1) Costo del personale dirigente medico - tempo indeterminato	725.959	693.781	32.178	
BA2130	B.5.A.1.2) Costo del personale dirigente medico - tempo determinato	39.280	53.596	(14.316)	
BA2140	B.5.A.1.3) Costo del personale dirigente medico - altro	22	96	(74)	
BA2150	**B.5.A.2) Costo del personale dirigente non medico**	**78.934**	**76.848**	2.086	
BA2160	B.5.A.2.1) Costo del personale dirigente non medico - tempo indeterminato	73.806	70.800	3.006	
BA2170	B.5.A.2.2) Costo del personale dirigente non medico - tempo determinato	5.128	6.003	(875)	
BA2180	B.5.A.2.3) Costo del personale dirigente non medico - altro	-	45	(45)	
BA2190	**B.5.B) Costo del personale comparto ruolo sanitario**	**846.307**	**833.491**	12.816	
BA2200	B.5.B.1) Costo del personale comparto ruolo sanitario - tempo indeterminato	794.828	752.144	42.684	
BA2210	B.5.B.2) Costo del personale comparto ruolo sanitario - tempo determinato	51.479	81.336	(29.857)	
BA2220	B.5.B.3) Costo del personale comparto ruolo sanitario - altro	-	11	(11)	
BA2230	**B.6) Personale del ruolo professionale**	**5.871**	**7.338**	(1.467)	
BA2240	**B.6.A) Costo del personale dirigente ruolo professionale**	**4.855**	**6.144**	(1.289)	
BA2250	B.6.A.1) Costo del personale dirigente ruolo professionale - tempo indeterminato	4.341	5.688	(1.347)	
BA2260	B.6.A.2) Costo del personale dirigente ruolo professionale - tempo determinato	514	452	62	
BA2270	B.6.A.3) Costo del personale dirigente ruolo professionale - altro	-	4	(4)	
BA2280	**B.6.B) Costo del personale comparto ruolo professionale**	**1.016**	**1.194**	(178)	
BA2290	B.6.B.1) Costo del personale comparto ruolo professionale - tempo indeterminato	987	1.137	(150)	
BA2300	B.6.B.2) Costo del personale comparto ruolo professionale - tempo determinato	29	56	(27)	
BA2310	B.6.B.3) Costo del personale comparto ruolo professionale - altro	-	1	(1)	
BA2320	**B.7) Personale del ruolo tecnico**	**196.909**	**190.612**	6.297	
BA2330	**B.7.A) Costo del personale dirigente ruolo tecnico**	**5.068**	**5.472**	(404)	
BA2340	B.7.A.1) Costo del personale dirigente ruolo tecnico - tempo indeterminato	4.914	4.736	178	
BA2350	B.7.A.2) Costo del personale dirigente ruolo tecnico - tempo determinato	154	712	(558)	
BA2360	B.7.A.3) Costo del personale dirigente ruolo tecnico - altro	-	24	(24)	
BA2370	**B.7.B) Costo del personale comparto ruolo tecnico**	**191.841**	**185.140**	6.701	
BA2380	B.7.B.1) Costo del personale comparto ruolo tecnico - tempo indeterminato	184.419	175.553	8.866	
BA2390	B.7.B.2) Costo del personale comparto ruolo tecnico - tempo determinato	7.422	9.583	(2.161)	
BA2400	B.7.B.3) Costo del personale comparto ruolo tecnico - altro	-	4	(4)	
BA2410	**B.8) Personale del ruolo amministrativo**	**138.688**	**131.279**	7.409	
BA2420	**B.8.A) Costo del personale dirigente ruolo amministrativo**	**14.869**	**13.711**	1.158	
BA2430	B.8.A.1) Costo del personale dirigente ruolo amm.vo - tempo indeterminato	14.585	13.188	1.397	
BA2440	B.8.A.2) Costo del personale dirigente ruolo amm.vo - tempo determinato	284	523	(239)	
BA2450	B.8.A.3) Costo del personale dirigente ruolo amm.vo - altro	-	-	-	
BA2460	**B.8.B) Costo del personale comparto ruolo amministrativo**	**123.819**	**117.568**	6.251	
BA2470	B.8.B.1) Costo del personale comparto ruolo amm.vo - tempo indeterminato	122.908	116.388	6.520	
BA2480	B.8.B.2) Costo del personale comparto ruolo amm.vo - tempo determinato	911	1.180	(269)	
BA2490	B.8.B.3) Costo del personale comparto ruolo amm.vo - altro	-	-	-	

SEZIONE FINANZA E CONTROLLO - AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA REGIONE PUGLIA

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti
Sezione Amministrazione Finanza e Controllo

Conto Economico Preventivo Consolidato 2018 del SSR

IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO

		999 Prev 2018	999 Prev 2017	999 Diff.	
		7.847.184	7.821.216	25.968	Totale ricavi
		7.847.184	7.855.626	-8.442	Totale costi
		0	-34.410	34.410	Risultato
		VERO	VERO	VERO	
BA2500	**B.9) Oneri diversi di gestione**	**28.329**	**27.715**	614	
BA2510	**B.9.A) Imposte e tasse (escluso IRAP e IRES)**	**9.464**	**9.771**	(307)	
BA2520	**B.9.B) Perdite su crediti**	-	-	-	
BA2530	**B.9.C) Altri oneri diversi di gestione**	**18.865**	**17.944**	921	
BA2540	B.9.C.1) Inden., rimborso spese e oneri sociali per Organi Direttivi e Collegio Sind.	13.151	11.443	1.708	
BA2550	B.9.C.2) Altri oneri diversi di gestione	5.714	6.501	(787)	
BA2560	**Totale Ammortamenti**	***120.096***	***113.353***	6.743	
BA2570	**B.10) Ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali**	**2.513**	**2.519**	(6)	
BA2580	**B.11) Ammortamenti delle immobilizzazioni materiali**	**117.583**	**110.834**	6.749	
BA2590	**B.12) Ammortamento dei fabbricati**	**49.251**	**48.085**	1.166	
BA2600	B.12.A) Ammortamenti fabbricati non strumentali (disponibili)	43	40	3	
BA2610	B.12.B) Ammortamenti fabbricati strumentali (indisponibili)	49.208	48.045	1.163	
BA2620	**B.13) Ammortamenti delle altre immobilizzazioni materiali**	**68.332**	**62.749**	5.583	
BA2630	**B.14) Svalutazione delle immobilizzazioni e dei crediti**	**4.969**	**4.989**	(20)	
BA2640	B.14.A) Svalutazione delle immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	
BA2650	B.14.B) Svalutazione dei crediti	4.969	4.989	(20)	
BA2660	**B.15) Variazione delle rimanenze**	**(142)**	**(6.428)**	6.286	
BA2670	B.15.A) Variazione rimanenze sanitarie	(169)	(6.464)	6.295	
BA2680	B.15.B) Variazione rimanenze non sanitarie	27	36	(9)	
BA2690	**B.16) Accant. dell'esercizio**	**123.806**	**160.749**	(36.943)	
BA2700	**B.16.A) Accant. per rischi**	**46.178**	**63.929**	(17.751)	
BA2710	B.16.A.1) Accant. per cause civili ed oneri processuali	30.083	38.716	(8.633)	
BA2720	B.16.A.2) Accant. per contenzioso personale dipendente	7.657	9.127	(1.470)	
BA2730	B.16.A.3) Accant. per rischi connessi all'acquisto di prestazioni sanit. da privato	-	-	-	
BA2740	B.16.A.4) Accant. per copertura diretta dei rischi (autoassicurazione)	8.427	15.175	(6.748)	
BA2750	B.16.A.5) Altri Accant. per rischi	11	911	(900)	
BA2760	**B.16.B) Accant. per premio di operosità (SUMAI)**	**3.844**	**3.731**	113	
BA2770	**B.16.C) Accant. per quote inutilizzate di contributi vincolati**	**936**	**12.351**	(11.415)	
BA2780	B.16.C.1) Accant. per quote inutilizzate contributi da Regione e Prov. Aut. per quota F.S. vincolato	-	4.359	(4.359)	
BA2790	B.16.C.2) Accant. per quote inutilizzate contributi da soggetti pubblici (extra fondo) vincolati	-	4.899	(4.899)	
BA2800	B.16.C.3) Accant. per quote inutilizzate contributi da soggetti pubblici per ricerca	-	1.852	(1.852)	
BA2810	B.16.C.4) Accant. per quote inutilizzate contributi vincolati da privati	936	1.241	(305)	
BA2820	**B.16.D) Altri Accant.**	**72.848**	**80.738**	(7.890)	
BA2830	B.16.D.1) Accant. per interessi di mora	1.400	3.833	(2.433)	
BA2840	B.16.D.2) Acc. Rinnovi convenzioni MMG/PLS/MCA	11.258	9.384	1.874	
BA2850	B.16.D.3) Acc. Rinnovi convenzioni Medici Sumai	1.326	1.127	199	
BA2860	B.16.D.4) Acc. Rinnovi contratt.: dirigenza medica	10.763	8.091	2.672	
BA2870	B.16.D.5) Acc. Rinnovi contratt.: dirigenza non medica	1.421	1.068	353	
BA2880	B.16.D.6) Acc. Rinnovi contratt.: comparto	16.456	12.370	4.086	
BA2890	B.16.D.7) Altri Accant.	30.224	44.865	(14.641)	
BZ9999	**Totale costi della produzione (B)**	**7.696.490**	**7.672.306**	24.184	
	C) Proventi e oneri finanziari		-	-	
CA0010	**C.1) Interessi attivi**	1	-	1	
CA0020	C.1.A) Interessi attivi su c/tesoreria unica	-	-	-	
CA0030	C.1.B) Interessi attivi su c/c postali e bancari	1	-	1	
CA0040	C.1.C) Altri interessi attivi	-	-	-	
CA0050	**C.2) Altri proventi**	**500**	**351**	149	
CA0060	C.2.A) Proventi da partecipazioni	500	351	149	
CA0070	C.2.B) Proventi finanziari da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	-	-	-	
CA0080	C.2.C) Proventi finanziari da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	-	-	-	
CA0090	C.2.D) Altri proventi finanziari diversi dai precedenti	-	-	-	
CA0100	C.2.E) Utili su cambi	-	-	-	
CA0110	**C.3) Interessi passivi**	**1.876**	**4.905**	(3.029)	
CA0120	C.3.A) Interessi passivi su anticipazioni di cassa	-	141	(141)	
CA0130	C.3.B) Interessi passivi su mutui	-	-	-	
CA0140	C.3.C) Altri interessi passivi	1.876	4.764	(2.888)	
CA0150	**C.4) Altri oneri**	**31**	**33**	(2)	
CA0160	C.4.A) Altri oneri finanziari	31	33	(2)	
CA0170	C.4.B) Perdite su cambi	-	-	-	
CZ9999	**Totale proventi e oneri finanziari (C)**	**(1.406)**	**(4.587)**	3.181	
	D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	-	-	-	
DA0010	**D.1) Rivalutazioni**	-	-	-	
DA0020	**D.2) Svalutazioni**	-	-	-	
DZ9999	**Totale rettifiche di valore di attività finanziarie (D)**	-	-	-	
	E) Proventi e oneri straordinari	-	-	-	
EA0010	**E.1) Proventi straordinari**	-	25.176	(25.176)	
EA0020	**E.1.A) Plusvalenze**	-	15	(15)	
EA0030	**E.1.B) Altri proventi straordinari**	-	25.161	(25.161)	

8

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti
Sezione Amministrazione Finanza e Controllo

Conto Economico Preventivo Consolidato 2018 del SSR

		999	999	999	
		Prev 2018	Prev 2017	Diff.	
		7.847.184	7.821.216	25.968	Totale ricavi
		7.847.184	7.855.626	-8.442	Totale costi
		0	-34.410	34.410	Risultato
		VERO	VERO	VERO	
		IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO			
EA0040	**E.1.B.1) Proventi da donazioni e liberalità diverse**	-	224	(224)	
EA0050	**E.1.B.2) Sopravvenienze attive**	-	16.578	(16.578)	
EA0060	E.1.B.2.1) Sopravvenienze attive v/Az. sanit. pubbl. della Regione	-	-	-	
EA0070	E.1.B.2.2) Sopravvenienze attive v/terzi	-	16.578	(16.578)	
EA0080	E.1.B.2.2.A) Sopravvenienze attive v/terzi relative alla mobilità extraregionale	-	-	-	
EA0090	E.1.B.2.2.B) Sopravvenienze attive v/terzi relative al personale	-	345	(345)	
EA0100	E.1.B.2.2.C) Sopravvenienze attive v/terzi relative alle convenzioni con medici di base	-	5	(5)	
EA0110	E.1.B.2.2.D) Sopravvenienze attive v/terzi relative alle convenzioni per la specialistica	-	1	(1)	
EA0120	E.1.B.2.2.E) Soprav. attive v/terzi relative all'acquisto prestaz. sanitarie da op. accreditati	-	177	(177)	
EA0130	E.1.B.2.2.F) Sopravvenienze attive v/terzi relative all'acquisto di beni e servizi	-	11.561	(11.561)	
EA0140	E.1.B.2.2.G) Altre sopravvenienze attive v/terzi	-	4.489	(4.489)	
EA0150	**E.1.B.3) Insussistenze attive**	-	7.676	(7.676)	
EA0160	E.1.B.3.1) Insussistenze attive v/Az. sanit. pubbl. della Regione	-	-	-	
EA0170	E.1.B.3.2) Insussistenze attive v/terzi	-	7.676	(7.676)	
EA0180	E.1.B.3.2.A) Insussistenze attive v/terzi relative alla mobilità extraregionale	-	-	-	
EA0190	E.1.B.3.2.B) Insussistenze attive v/terzi relative al personale	-	41	(41)	
EA0200	E.1.B.3.2.C) Insussistenze attive v/terzi relative alle convenzioni con medici di base	-	-	-	
EA0210	E.1.B.3.2.D) Insussistenze attive v/terzi relative alle convenzioni per la specialistica	-	-	-	
EA0220	E.1.B.3.2.E) Insuss. attive v/terzi relative all'acquisto prestaz. sanitarie da op. accreditati	-	872	(872)	
EA0230	E.1.B.3.2.F) Insussistenze attive v/terzi relative all'acquisto di beni e servizi	-	6.639	(6.639)	
EA0240	E.1.B.3.2.G) Altre insussistenze attive v/terzi	-	124	(124)	
EA0250	**E.1.B.4) Altri proventi straordinari**	-	683	(683)	
EA0260	**E.2) Oneri straordinari**	-	35.901	(35.901)	
EA0270	**E.2.A) Minusvalenze**	-	-	-	
EA0280	**E.2.B) Altri oneri straordinari**	-	35.901	(35.901)	
EA0290	**E.2.B.1) Oneri tributari da esercizi precedenti**	-	312	(312)	
EA0300	**E.2.B.2) Oneri da cause civili ed oneri processuali**	-	741	(741)	
EA0310	**E.2.B.3) Sopravvenienze passive**	-	32.969	(32.969)	
EA0320	E.2.B.3.1) Sopravvenienze passive v/Az. sanit. pubbl. della Regione	-	-	-	
EA0330	E.2.B.3.1.A) Sopravvenienze passive v/Az. sanit. pubbl. relative alla mobilità intraregionale	-	-	-	
EA0340	E.2.B.3.1.B) Altre sopravvenienze passive v/Az. sanit. pubbl. della Regione	-	-	-	
EA0350	E.2.B.3.2) Sopravvenienze passive v/terzi	-	32.969	(32.969)	
EA0360	E.2.B.3.2.A) Soprav. passive v/terzi relative alla mobilità extraregionale	-	-	-	
EA0370	E.2.B.3.2.B) Sopravvenienze passive v/terzi relative al personale	-	3.807	(3.807)	
EA0380	E.2.B.3.2.B.1) Soprav. passive v/terzi relative al personale - dirigenza medica	-	2.207	(2.207)	
EA0390	E.2.B.3.2.B.2) Soprav. passive v/terzi relative al personale - dirigenza non medica	-	559	(559)	
EA0400	E.2.B.3.2.B.3) Soprav. passive v/terzi relative al personale - comparto	-	1.041	(1.041)	
EA0410	E.2.B.3.2.C) Soprav. passive v/terzi relative alle convenzioni con medici di base	-	388	(388)	
EA0420	E.2.B.3.2.D) Soprav. passive v/terzi relative alle convenzioni per la specialistica	-	28	(28)	
EA0430	E.2.B.3.2.E) Soprav. Pas. v/terzi relative all'acquisto prestaz. Sanit. da op. accred.	-	1.505	(1.505)	
EA0440	E.2.B.3.2.F) Sopravvenienze passive v/terzi relative all'acquisto di beni e servizi	-	25.420	(25.420)	
EA0450	E.2.B.3.2.G) Altre sopravvenienze passive v/terzi	-	1.821	(1.821)	
EA0460	**E.2.B.4) Insussistenze passive**	-	1.516	(1.516)	
EA0470	E.2.B.4.1) Insussistenze passive v/Az. sanit. pubbl. della Regione	-	-	-	
EA0480	E.2.B.4.2) Insussistenze passive v/terzi	-	1.516	(1.516)	
EA0490	E.2.B.4.2.A) Insussistenze passive v/terzi relative alla mobilità extraregionale	-	-	-	
EA0500	E.2.B.4.2.B) Insussistenze passive v/terzi relative al personale	-	1	(1)	
EA0510	E.2.B.4.2.C) Insussistenze passive v/terzi relative alle convenzioni con medici di base	-	-	-	
EA0520	E.2.B.4.2.D) Insussistenze passive v/terzi relative alle convenzioni per la specialistica	-	-	-	
EA0530	E.2.B.4.2.E) Insuss. passive v/terzi relative all'acquisto prestaz. sanitarie da op. accreditati	-	-	-	
EA0540	E.2.B.4.2.F) Insussistenze passive v/terzi relative all'acquisto di beni e servizi	-	1.116	(1.116)	
EA0550	E.2.B.4.2.G) Altre insussistenze passive v/terzi	-	399	(399)	
EA0560	**E.2.B.5) Altri oneri straordinari**	-	363	(363)	
EZ9999	**Totale proventi e oneri straordinari (E)**	-	(10.725)	10.725	
XA0000	**Risultato prima delle imposte (A - B +/- C +/- D +/- E)**	148.787	108.071	40.716	
	Imposte e tasse		-	-	
YA0010	**Y.1) IRAP**	146.621	140.350	6.271	
YA0020	Y.1.A) IRAP relativa a personale dipendente	134.341	130.284	4.057	
YA0030	Y.1.B) IRAP relativa a collaboratori e personale assimilato a lavoro dipendente	10.770	8.549	2.221	
YA0040	Y.1.C) IRAP relativa ad attività di libera professione (intramoenia)	1.497	1.504	(7)	
YA0050	Y.1.D) IRAP relativa ad attività commerciale	13	13	-	
YA0060	**Y.2) IRES**	2.119	2.084	35	
YA0070	Y.2.A) IRES su attività istituzionale	1.600	1.601	(1)	
YA0080	Y.2.B) IRES su attività commerciale	519	483	36	
YA0090	**Y.3) Accantonamento a F.do Imposte (Accertamenti, condoni, ecc.)**	47	47	-	
YZ9999	**Totale imposte e tasse**	148.787	142.481	6.306	
ZZ9999	**RISULTATO DI ESERCIZIO**	-	(34.410)	34.410	

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO – REGIONE PUGLIA

Allegato A-3

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
SEZIONE AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO

NOTA ILLUSTRATIVA al Conto Economico preventivo consolidato 2018

Il conto economico è stato redatto in applicazione del D.Lgs 118/2011 utilizzando lo schema di bilancio ed i modelli di cui al Decreto del Ministero della Salute 20 marzo 2013 "Modifica degli schemi dello Stato patrimoniale, del Conto economico e della Nota integrativa delle Aziende del Servizio Sanitario nazionale".

In attuazione dell'art. 25 co. 3 del su citato decreto legislativo il bilancio preventivo economico annuale è corredato da una nota illustrativa, che esplicita i criteri impiegati nell'elaborazione del bilancio.

Il presente bilancio preventivo consolidato 2018 è stato redatto sulla base delle proposte di bilancio definite dalle rispettive Sezioni del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere e dello Sport per tutti, proposte in linea con gli obiettivi strategici del Dipartimento, con il Piano Operativo 2016-2018 ed i preventivi delle Aziende del SSR.

Si è tenuto conto dei principi contabili del codice civile e di quanto disposto dall'art. 29 del D.lgs. 118/2011 "*Principi di valutazione specifici del settore sanitario*".

Appare opportuno riportare nella presente nota illustrativa al bilancio consolidato i principali contenuti delle singole voci del modello di conto economico ministeriale rinviando alle singole note illustrative delle aziende e della gestione accentrata sanitaria regionale il dettaglio e l'analisi puntuale dei ricavi e costi previsti, nonché dei criteri impiegati nelle singole elaborazioni.

Le operazioni di consolidamento hanno riguardato principalmente i c.d. "conti intercompany" ed in particolare si è proceduto alla verifica ed alla compensazione dei costi e ricavi tra aziende del SSR (quali ad esempio la mobilità sanitaria regionale). Si è proceduto inoltre alla riclassifica di alcune voci di costo e ricavo, nonché allineamento dei ricavi con il valore atteso per il fondo sanitario nazionale 2018.

In tali premesse si riportano i contenuti del conto economico del modello ministeriale che rispetto al conto economico del bilancio presenta un maggiore dettaglio di analisi.

Valore della Produzione, euro 7.846.683.000

A.1) Contributi in c/esercizio, euro 7.438.937.000
Contiene i fondi assegnati dalla Regione alla G.S.A. ed alle aziende per finanziare l'attività istituzionale di cui al Fondo Sanitario Nazionale. La voce comprende anche risorse aggiuntive da bilancio regionale, contributi per la ricerca corrente e finalizzata sia da pubblico che da privato.

L'entità del fabbisogno di spesa sanitaria per il 2018 in assenza del riparto del Fondo Sanitario e del riparto del Fondo per l'acquisto dei farmaci innovativi è stato allibrato sulla base dell'Intesa del riparto del FSN 2017, prevedendo un incremento del Fabbisogno indistinto (soprattutto per compensare il costo della vacanza contrattuale del personale al 1,45%).

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO
REGIONE PUGLIA

10

Allegato A-3

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
SEZIONE AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO

A.2) Rettifica contributi c/esercizio per destinazione ad investimenti, euro -16.244.000

La voce comprende le rettifiche, ai sensi dell'art. 29, comma 1, lett. b) del D.Lgs. n. 118/2011 ai contributi in conto esercizio, derivanti dal riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio Sanitario Nazionale utilizzati per finanziare gli investimenti.

A.3) Utilizzo fondi per quote inutilizzate contributi vincolati di esercizi precedenti, euro 10.765.000

L'art. 29, co. 1, lett. e) del D.Lgs.118 stabilisce che "le quote di contributi di parte corrente, finanziati con somme relative al fabbisogno sanitario regionale, vincolate ai sensi della normativa nazionale vigente e non utilizzate nel corso dell'esercizio, sono accantonate nel medesimo esercizio in apposito fondo per essere rese disponibili negli esercizi successivi di effettivo utilizzo."

A.4) Ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria, euro 198.761.000

La voce ricomprende i ricavi per prestazioni erogate ad altre Aziende sanitarie pubbliche della Regione e di altre Regioni. (Sono incluse le prestazioni di degenza ordinaria per acuti, daysurgery e day hospital, SPDC -Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura, lungodegenza e riabilitazione in regime di ricovero, prestazioni di specialistica ambulatoriale e pronto soccorso non seguite da ricovero, prestazioni di neuropsichiatria infantile e di screening, prestazioni di psichiatria, erogazione dei farmaci in regime di File F, prestazioni termali, prestazioni trasporto sanitario, ecc.).

Tra le altre prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria vi sono in particolare i ricavi derivanti da attività di prevenzione, salute in ambiente di lavoro, igiene pubblica ed ambientale, consulenze, multe, ammende, prestazioni di veterinaria, attività di riabilitazione ed in generale di area socio-sanitaria, eseguita da strutture a gestione diretta (es.: istituti ex art. 26, RSA, ecc.).

Sono ricompresi anche i ricavi per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria erogate a privati, quali, tra gli altri, i ricavi da rilascio certificati e cartelle cliniche, sperimentazione farmaci, cessione sangue ed emoderivati v/privati, attività del dipartimento di prevenzione ex art. 3 D.Lgs n.502/92, servizio di medicina legale, ospedaliera ed altri servizi sanitari resi a privati paganti e ad enti privati, attività veterinarie v/privati, multe, ammende, contravvenzioni di vigili sanitari e, in genere, tutti gli altri ricavi propri per prestazioni sanitarie e sociosanitarie a rilevanza sanitaria maturati verso soggetti privati.

Contiene anche i ricavi per attività di riabilitazione ed in generale attività di area socio-sanitaria eseguita da strutture a gestione diretta (es.: istituti di riabilitazione ex art. 26, Rsa, ecc.) nei confronti di soggetti privati ed i ricavi per prestazioni sanitarie erogate in regime di intramoenia.

A.5) Concorsi, recuperi e rimborsi, euro 60.372.000

Comprende i rimborsi assicurativi di competenza dell'esercizio, sia correlati ad attività sanitaria, sia correlati ad altri eventi (es.: danni atmosferici), l'ammontare dei rimborsi di

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO - REGIONE PUGLIA - AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA REGIONALE

11

Allegato A-3

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
SEZIONE AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO

competenza dell'esercizio, spettanti all'azienda per personale in comando presso la Regione ed altri.

Tra i rimborsi non è compreso quello da aziende farmaceutiche per Payback per il superamento dei tetti di spesa a causa del giudizio sospeso sul ricorso delle case farmaceutiche verso il calcolo dei rimborsi predisposto da AIFA.

A.6) Compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie, euro 45.800.000

Sono ricompresi i ticket sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale, diagnostica strumentale, prestazioni di medicina sportiva, analisi di laboratorio effettuate nelle strutture gestite direttamente dall'azienda, ticket sul pronto soccorso, ecc.

A.7) Quota contributi c/capitale imputata all'esercizio, euro 99.026.000

La voce contiene le sterilizzazioni effettuate sugli ammortamenti delle immobilizzazioni, se queste sono state acquisite con contributi in c/capitale.

A.8) Incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni, euro 0

Il conto ricomprende i costi interni, già iscritti nei costi di produzione, sostenuti per la costruzione di immobilizzazioni o l'effettuazione di manutenzioni incrementative.

A.9) Altri ricavi e proventi, euro 9.266.000

In tale voce sono riclassificate le consulenze per attuazione L.626/94 ed altre consulenze non sanitarie, i ricavi da differenza alberghiera, i fitti attivi ed altri proventi diversi.

COSTI DELLA PRODUZIONE, euro 7.696.490.000
B.1.A) Acquisti di beni sanitari, euro 1.375.495.000

In tale voce rientrano gli acquisti dei prodotti farmaceutici per la c.d. distribuzione diretta, nonché per l'utilizzo in ospedale e sul territorio, ivi inclusi quelli direttamente gestiti dalla regione attraverso l'Asl di Bari per il PHT, emoderivati, sangue ed emocomponenti, dispositivi medici, prodotti dietetici, materiali per la profilassi (vaccini), prodotti chimici, materiali e prodotti per uso veterinario, ecc.

B.1.B) Acquisti di beni non sanitari, euro 21.004.000

In tale voce rientrano gli acquisti dei prodotti alimentari, materiali di guardaroba, di pulizia e di convivenza in genere, combustibili, carburanti e lubrificanti, supporti informatici e cancelleria, materiale per la manutenzione, ecc.

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO - RAGIONERIA REGIONALE - REGIONE PUGLIA

12

Allegato A-3

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
SEZIONE AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO

B.2) Acquisti di servizi sanitari, 3.359.619.000

In tale voce rientrano in particolare gli acquisti di servizi sanitari per:

a) Medicina di base relativi ai costi per convenzione con i medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, continuità assistenziale, personale 118;
b) Farmaceutica convenzionata;
c) Assistenza specialistica ambulatoriale, compresa quella erogata da strutture pubbliche, mobilità interregionale, da privato accreditato e non, da medici ambulatoriali interni e da IRCCS ed EE privati;
d) Assistenza riabilitativa, compresa quella erogata da strutture pubbliche, mobilità interregionale e da privato accreditato e non;
e) Assistenza integrativa, compresa quella erogata da strutture pubbliche, mobilità interregionale, da privato accreditato e non;
f) Assistenza protesica, compresa quella erogata da strutture pubbliche, mobilità interregionale, da privato accreditato e non;
g) Assistenza ospedaliera, compresa quella erogata da strutture pubbliche, mobilità interregionale, da privato accreditato e non e da IRCCS ed EE privati;
h) Prestazioni di psichiatria residenziale e semiresidenziale;
i) Acquisti prestazioni di distribuzione farmaci File F;
j) Acquisti prestazioni termali in convenzione;
k) Acquisti prestazioni di trasporto sanitario;
l) Acquisti prestazioni socio-sanitarie a rilevanza sanitaria;
m) Compartecipazione al personale per att. Libero-prof. (intramoenia);
n) Rimborsi assegni e contributi sanitari;
o) Consulenze, collaborazioni, interinale, altre prestazioni di lavoro sanitarie e sociosanitarie;
p) Altri servizi sanitari e sociosanitari a rilevanza sanitaria;
q) Costi per differenziale Tariffe TUC.

B.3) Acquisti di servizi non sanitari, euro 466.258.000

In tale voce rientrano gli acquisti di servizi non sanitari, quali ad esempio lavanderia, pulizia, mensa, riscaldamento, servizi di assistenza informatica, servizi trasporti (non sanitari), smaltimento rifiuti, utenze telefoniche, utenze elettricità, altre utenze, premi di assicurazione, ecc.

B.4) Manutenzione e riparazione (ordinaria esternalizzata), euro 123.473.000

In tale voce rientrano i costi per la manutenzione e riparazione relativa a fabbricati e loro pertinenze, impianti e macchinari, attrezzature sanitarie e scientifiche, mobili ed arredi, automezzi ed altre minori.

B.5) Godimento di beni di terzi, euro 41.613.000

In tale voce rientrano i costi relativi a fitti passivi, canoni di noleggio, canoni di leasing, locazioni.

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO - REGIONE PUGLIA - AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA REGIONALE

13

Allegato A-3

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
SEZIONE AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO

B.6) Costo del personale, euro 2.031.970.000

Tale voce comprende il costo diretto del personale, al netto dell'IRAP, suddiviso in livelli:

- Personale dirigente medico;
- Personale dirigente ruolo sanitario non medico;
- Personale comparto ruolo sanitario;
- Personale dirigente altri ruoli
- Personale comparto altri ruoli

B.7) Oneri diversi di gestione, euro 28.329.000

In tale voce rientrano i costi relativi a Imposte e tasse (escluso Irap e Ires), perdite su crediti ed altri oneri diversi di gestione.

B.8) Ammortamenti, euro 120.096.000

In tale voce rientrano gli ammortamenti relativi alle immobilizzazioni immateriali, delle immobilizzazioni materiali, dei fabbricati, fabbricati non strumentali (disponibili), fabbricati strumentali (indisponibili), immobilizzazioni materiali.

B.9) Svalutazione delle immobilizzazioni e dei crediti, euro 4.969.000

La voce accoglie in particolare la quota accantonata per la svalutazione dei crediti (es. per eventuale inesigibilità).

B.10) Variazione delle rimanenze, euro -142.000

In tale voce viene registrata la variazione delle rimanenze tra l'inizio e la fine dell'anno.

B.11) Accantonamenti dell'esercizio, euro 123.806.000

In tale voce rientrano gli accantonamenti per rischi, per premio di operosità (SUMAI), per quote inutilizzate di contributi vincolati, altri accantonamenti. Il consistente importo comprende l'accantonamento della vacanza contrattuale per il personale dipendente e convenzionato nella misura di quanto previsto con DPCM 27 febbraio 2017, l'accantonamento del possibile contenzioso, l'accantonamento delle attività progettuali ex DIEF, nonché l'accantonamento stimato per le risorse non utilizzabili.

C) Proventi e oneri finanziari, euro -1.406.000

In tale voce rientrano i ricavi ed i costi finanziari quali interessi o altri proventi ed oneri

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO - REGIONE PUGLIA - FINANZA SANITARIA REGIONALE

16

Allegato A-3

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
SEZIONE AMMINISTRAZIONE, FINANZA E CONTROLLO

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie, euro 0

In tale voce rientrano le eventuali rivalutazioni e svalutazioni.

E) Oneri straordinari, euro 0

In tale voce rientrano tra le minusvalenze e le plusvalenze. Rientrano anche i c.d. oneri straordinari quali oneri da esercizi precedenti, da cause civili ed oneri processuali, ecc.

Y) Imposte e tasse, euro 148.787.000

Questa voce comprende l'imposizione relativa a IRAP, per lo più quale costo del personale, IRES, accantonamento a fondo imposte.

Risultato di esercizio

Come evidenziato, l'entità del fabbisogno di spesa sanitaria per il 2018 in assenza del riparto del Fondo Sanitario e del riparto del Fondo per l'acquisto dei farmaci innovativi è stato allibrato sulla base dell'Intesa del riparto del FSN 2017, prevedendo un incremento del Fabbisogno indistinto (soprattutto per compensare il costo della vacanza contrattuale del personale al 1,45%) ed il rifinanziamento della Legge 210/92.

Per quanto concerne il risultato previsto, l'avvio, in particolare delle azioni in materia di controllo e governo della spesa farmaceutica come da Piano Operativo, nonché i risparmi derivanti dall'utilizzo delle gare telematiche centralizzate avviate da InnovaPuglia (vaccini antinfluenzali, stent intracranici e vascolari, lavanolo, sistema dinamico di acquisizione (SDA) Farmaci, ecc.) lasciano prevedere che il risultato operativo programmatico per il SSR sarà in pareggio. Tale risultato garantisce, da un lato, un risparmio di risorse regionali del bilancio autonomo, dall'altro il possibile completamento delle procedure assunzionali in itinere e da avviare nell'ambito della Sanità.

Il pareggio ad ogni buon conto sarà condizionato da:

- Incremento del finanziamento statale per il rinnovo del contratto del personale;
- Variabilità in materia di finanziamento per i farmaci innovativi ed oncologici;
- Payback farmaceutico;
- Finanziamento della Legge 210/92.

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO - REGIONE PUGLIA - FINANZA SANITARIA REGIONALE

15

Allegato A-4

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

PIANO INVESTIMENTI – Anno 2018

Nelle sezioni che seguono sono evidenziate le principali fonti di finanziamento per interventi di potenziamento e riqualificazione delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche del Servizio Sanitario Regionale e le attività previste per il 2018.

1. Investimenti di potenziamento della sanità territoriale

Con DGR n.ro 1937 del 30.11.2016, la Regione Puglia ha preso atto della ricognizione, avviata nel corso del 2015, dei principali fabbisogni delle Aziende Sanitarie Locali pugliesi in materia di potenziamento e completamento della dotazione tecnologica e struttura della rete dei servizi sanitari territoriali, al fine di anticipare, già nel corso del 2015, le fasi prodromiche per la individuazione degli investimenti e selezionare piani di investimento aziendali congrui rispetto agli obiettivi di spesa annuali delle risorse FESR assegnate all'OT IX del POR Puglia 2014-2020 (azione 9.12), si è provveduto ad avviare una fase di ricognizione .

La prima fase della procedura di consultazione, iniziata ad aprile 2015, si è conclusa nel dicembre 2015. Durante tale periodo si è provveduto ad avviare una verifica di maggiore dettaglio, dei principali fabbisogni delle Aziende Sanitarie Locali pugliesi in materia di potenziamento e completamento della dotazione tecnologica e struttura della rete dei servizi sanitari territoriali, considerando che l'obiettivo ultimo del piano di investimenti in parola non è solo quello di ammodernare o riqualificare il patrimonio immobiliare delle ASL, ma soprattutto di migliorare la qualità dei servizi territoriali socio-sanitari e sanitari non ospedalieri.

La seconda fase, più di dettaglio, di ricognizione dei fabbisogni (gen.-nov. 2016) si è realizzata mediante una serie di incontri tecnici per la definizione condivisa con le Aziende Sanitarie degli interventi ammissibili sul PO FESR 2014/2020.

Gli interventi, conformi ai contenuti tecnici dell'Azione 9.12 del P.O.R. Puglia 2014 – 2020 - "Interventi di riorganizzazione e potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e sanitari territoriali a titolarità pubblica", nonché agli specifici criteri di selezione approvati in sede di Comitato di Sorveglianza in data 11 marzo 2016, sono stati valutati in base ad un ordine di priorità in base a tre livelli (Alta, Media e Bassa), aventi le seguenti caratteristiche:

- assicurare, con riferimento agli interventi rubricati a priorità ALTA, la massima efficienza nello sviluppo dei livelli di progettazione (ora definiti con il d.lgs. 50/2016 recante il nuovo codice degli appalti pubblici), con la validazione degli stessi, tali da rendere gli interventi individuati con la procedura negoziale al livello di "immediata cantierabilità" propedeutica alla sottoscrizione dei relativi disciplinari di attuazione;
- a validare, per i progetti a priorità ALTA, la progettazione da porre a base di gara entro 90 giorni dalla ricezione della nota;

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO - REGIONE PUGLIA

16

Allegato A-4

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

- avviare le attività di progettazione, ove non disponibile, per i progetti a priorità MEDIA;
- svolgere le attività di comunicazione e concertazione con gli Enti Locali territoriali al fine di illustrare la coerenza delle scelte di priorità con gli obiettivi strategici della programmazione sanitaria regionale, nonché la piena ammissibilità rispetto ai criteri di selezione delle operazioni sulla base dei regolamenti comunitari che sovrintendono alla attuazione del ciclo di programmazione 2014-2020;
- rinviare a successive analisi gli interventi a priorità BASSA.

Gli interventi rispondono, tra l'altro, ai seguenti obiettivi della azione 9.12:

- completamento del processo di riconversione presidi ospedalieri dismessi o in fase di dismissione a seguito delle diverse fasi del "Piano di riordino della rete ospedaliera", avviato nel 2010 ed in fase di perfezionamento alla base del Decreto ministeriale n. 70/2015 in materia di standard dell'assistenza ospedaliera;
- potenziamento rete dei poliambulatori e dei Presidi Territoriali di Assistenza (PTA), delle strutture residenziali sanitarie (in particolare di tipo R1) e delle reti cliniche ambulatoriali di cui al R.R. n. 14/2015 (in fase di revisione);

In particolare con la DGR n. 1937 del 30.11.2016 sono stati stanziate in favore delle Aziende Sanitarie Locali le seguenti risorse per complessivi euro 220 milioni per interventi da avviarsi tra il 2016 ed il 2017.

Nel corso del 2017 si è proceduto alla sottoscrizione dei disciplinari di attuazione con le Aziende Sanitarie Locali (ASL) per gli interventi rubricati nelle fasi A1 e nelle fasi B1.

Con DGR 355 del 21.03.2017 "POR FESR 2014-2020. Asse 9 Azione 9.12 "Interventi di riorganizzazione e potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e sanitari territoriali a titolarità pubblica". Approvazione dello schema di protocollo di intesa tra Regione Puglia e A.O.U. e I.R.C.C.S. pubblici.", la Giunta regionale ha disposto l'avvio della selezione delle operazioni a valere sull'Azione 9.12 per le AA.OO. e gli Irccs pubblici (sub-azione 9.12c).

Sono ammissibili a valere sulla Azione 9.12 le seguenti tipologie di investimento:

a) potenziamento e aggiornamento del parco tecnologico per l'erogazione di specialistiche ambulatoriali, ivi inclusi i day-service medici e chirurgici;

b) investimenti per l'acquisto di tecnologie volte al rafforzamento dei percorsi di integrazione ospedale-territorio, ivi inclusa l'assistenza riabilitativa e la salute mentale;

c) spese per interventi infrastrutturali, esclusivamente qualora strettamente connessi al funzionamento delle apparecchiature e delle tecnologiche di cui ai precedenti punti a) e b).

Non sono ammissibili investimenti per l'acquisto di tecnologie ad uso interno delle strutture ospedaliere.

Con DGR n. 1608/2017 è stata apportata la variazione di € 24.000.000,00 in termini di competenza e cassa al bilancio di previsione 2017, nonché al bilancio pluriennale 2017

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO FINANZA SANITARIA REGIONALE REGIONE PUGLIA

17

Allegato A-4

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

2019, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio finanziario gestionale approvato con Del. G.R. n. 16/2017, ai sensi dell'art. 51 comma 2 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., nonché ai sensi di quanto previsto al punto 3.6, lett. C) del "Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria" di cui all'Allegato 4/2 al D. Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii. concernente i "contributi a rendicontazione";

Con la stessa DGR la Giunta regionale ha preso atto prendere atto della procedura negoziale effettuata dalle strutture del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti con le Aziende Sanitarie Ospedaliere e gli IRCCS pubblici e di autorizzare il Dirigente della Sezione Risorse Strumentali e Tecnologiche all'utilizzo della somma complessiva di € 36.000.000,00 a valere sulle risorse di cui al POR Puglia 2014-2020 — Asse IX – Azione 9.12 "Interventi di riorganizzazione e potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e sanitari territoriali a titolarità pubblica" sub azione 9.12.3, al fine del perfezionamento della procedura su indicata per gli interventi a priorità alta

Nel corso del 2017 sono stati sottoscritti i primi disciplinari attuativi.

A valle delle attività effettuate negli anni 2016 e 2017, nel corso del 2018 sarà avviata una seconda fase negoziale con le Aziende pubbliche del SSR a fine di programmare l'uso delle risorse residue del POR Puglia (azione 9.12).

Inoltre nel corso del 2018 le Aziende devono procedere alla attuazione degli interventi anche al fine di raggiungere l'obiettivo di spesa di 84 milioni previsto per il 31/12/2018.

2. Investimenti di potenziamento e riqualificazione della sanità ospedaliera

Nell'ambito del programma di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie ex art. 20 della ln. 67/1988 la Regione Puglia ha trasmesso con nota AOO_081/596 del 11/04/2016 il Documento programmatico relativo al secondo accordo di programma integrativo.

In considerazione delle risorse già utilizzate nella sottoscrizione degli accordi di programma del 27 maggio 2004 e del 27/07/2007, risulta a disposizione della Regione la somma di euro 564.220.914,50.

La nuova proposta di Accordo inviata ad aprile 2016 prevede un importo a carico dello Stato pari ad euro 564.220.914,50.

Con nota DGRPROGS-001500899-P-16-05-2016.il Ministero della Salute ha comunicato che a seguito delle riduzioni di disponibilità di cassa l'attuale disponibilità finanziaria per la copertura di Accordi di Programma della Regione Puglia è pari ad euro 206.487.296,00.

Successivamente la Regione Puglia ha inoltrato, in riscontro alla citata nota ministeriale, con comunicazione prot. n. 1147 del 28 luglio 2016, l'elenco degli interventi ritenuti prioritari fino alla concorrenza di euro 206.487.296,00.

La suddetta documentazione è stata acquisita dal Sistema Documentale al prot. 13[illegible] del 19/01/2017.

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA SANITARIA REGIONALE CONTROLLO REGIONE PUGLIA

18

Allegato A-4

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

Con nota prot. 0038177 del 30/12/2016 il Ministero della Salute –Direzione Generale della Programmazione Sanitaria ha comunicato di aver esaminato il documento programmatico, verificando che lo stesso è stato elaborato sulla base " della c.d. mexa e la trattazione degli argomenti strategici è stata ben sviluppata in sede regionale. Tuttavia per il prosieguo della istruttoria è necessario che il testo del documento sia integrato..." Sono in corso le integrazioni richieste, propedeutiche al rinvio dello stesso al Ministero della Salute, e finalizzate alla sottoscrizione di un nuovo accordo di programma entro il 31/12/2017.

Nel corso del 2017 sono stati forniti i riscontri richiesti ed il documento è attualmente in fase di istruttoria.

Si evidenzia che il suddetto Documento Programmatico (DP) del 2016 sostituisce, alla luce delle modifiche normative e della programmazione sanitaria regionale, il precedente documento trasmesso dalla Regione Puglia con nota prot. AOO_146/03-08-2012/3290 del 3/8/2012

Il suddetto DP del 2012 prevedeva la realizzazione di cinque nuovi ospedali ritenuti strategici per la riqualificazione della rete ospedaliera della Regione Puglia, come di seguito indicati:

- Ospedale "S. Cataldo" di Taranto, nella Azienda Sanitaria Locale di Taranto (TA);
- Ospedale del "Sud-Est Barese" nella zona di confine tra la ASL di Bari (BA) e la ASL di Brindisi (BR);
- Ospedale di Andria nella Azienda Sanitaria Locale di Barletta-Andria-Trani (ASL BT);
- Ospedale del "Sud Salento" nella ASL di Lecce (LE);
- Ospedale del "Nord Barese" nella zona nord del territorio della ASL BA, al confine con la ASL BT.

Successivamente, a seguito della delibera CIPE n. 92 del 3/8/2012, che ha definito le risorse residue del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) 2000-2006 e 2007-2013 della Regione Puglia per un importo complessivo pari a 1.334,9 milioni di euro per il finanziamento di interventi prioritari nei settori strategici regionali della promozione di impresa, della sanità, della riqualificazione urbana, del sostegno alle scuole e università, con deliberazione n. 2787 del 14/12/2012 la Giunta Regionale ha stabilito di finanziarie alcuni interventi di edilizia sanitaria con le risorse del FSC.

In particolare, con l'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Benessere e Salute", stipulato in data 4/3/2014, si è dato avvio al programma di investimenti regionali per la nuova edilizia ospedaliera, a partire dai primi due interventi ritenuti prioritari, di seguito individuati:

- il nuovo ospedale "San Cataldo" nel comune di Taranto;
- il nuovo ospedale del "Sud-Est Barese" tra Monopoli (BA) e Fasano (BR).

Per tutto quanto sopra esposto, il documento programmatico del 2016 ha sostituito quello del 2012 per tener conto, oltre che dell'utilizzo delle risorse dell'APQ Benessere e Salute.

49

Allegato A-4

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

- del Decreto ministeriale n. 70 del 2 aprile 2015 recante "Regolamento ministeriale sugli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera";
- dai piani regionali per il riordino della rete ospedaliera (da ultimo la DGR n. 161/2016, così come modificate con DGR n. 265/2016 e 1933/2016, recante "Regolamento Regionale: "Riordino Ospedaliero della Regione Puglia ali sensi del D.M.70/2015 e della Legge di stabilità 28 dicembre 2015, n.208. Modifiche e integrazione del R.R. n.14/2015");
- della nuova programmazione a valere sul POR Puglia 2014-2020 – FESR di cui all'Obiettivo Tematico (OT) IX, approvato con Decisione della Commissione Europea del 13 agosto 2015, con la quale si sta procedendo alla riqualificazione della rete territoriale (Azione 9.12 "Interventi di riorganizzazione e potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e sanitari territoriali a titolarità pubblica").

In relazione allo stato di avanzamento delle attività per la realizzazione dei nuovi ospedali, così come previsto dalla DGR 1933/2016, si evidenzia quanto segue.

Ospedale "San Cataldo" di Taranto.

L'intervento è confluito nel Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) di Taranto il 30 dicembre 2015 il CIS Taranto è stato sottoscritto, conformemente a quanto previsto dal predetto articolo 5 del D.L. n. 1/2015, dai soggetti che compongono il Tavolo istituzionale permanente per l'Area di Taranto, istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri presso la struttura di missione "Aquila-Taranto-POIN Attrattori" della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il CIS Taranto, come previsto dal sopra citato articolo 5 del D.L. n. 1/2015, contiene anche il Piano di interventi da realizzarsi nel Comune di Taranto, menzionato dal successivo articolo 8 del predetto decreto legge, tra cui il nuovo ospedale San Cataldo di Taranto.

Il Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti della Regione Puglia, con comunicazione del 22 marzo 2016 (prot. AOO_005/000178) al Presidente della Regione e ad INVITALIA, ha espresso l'intenzione di voler cogliere l'opportunità offerta dall'art. 7 del CIS Taranto per accelerare la realizzazione dell'Intervento di propria competenza, chiedendo di conoscere modalità e termini per l'attivazione di INVITALIA quale centrale di committenza;

A tal fine la Regione Puglia ha richiesto al Tavolo istituzionale permanente di cui all'articolo 4 del CIS Taranto, attraverso comunicazione del 22 marzo 2016, prot. n° 366, inviata al Capo della Struttura di Missione, l'attivazione di INVITALIA quale "centrale di committenza" e nella seduta del 5 aprile 2016 il Tavolo istituzionale permanente ha espresso parere positivo.

Ad oggi è stata affidata la progettazione esecutiva, per cui nel corso del 2018 è previsto l'avvio della gara per l'affidamento dei lavori.

Allegato A-4

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

Ospedale "Monopoli-Fasano"

E' in corso di perfezionamento l'aggiudicazione della procedura di gara per l'affidamento dei lavori del nuovo ospedale di Monopoli Fasano, per cui nel cosro del 2018 è prevedibile l'avvio dei lavori.

3. Investimenti di adeguamento delle strutture ospedaliere

La messa a norma in materia di antincendio delle strutture sanitarie ospedaliere ed ambulatoriali è stata disciplinata da ultimo con il decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero della salute e il Ministero dell'Economia e delle Finanze del 19/3/2015 (pubblicato sulla G.U. 25 marzo 2015) recante "Aggiornamento della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private di cui al decreto 18 settembre 2002".

Il citato D.M. prevede l'esecuzione obbligatoria di alcuni interventi, entro i primi 12 mesi dalla pubblicazione del decreto stesso nella G.U. per le strutture ospedaliere e quelle territoriali con superficie superiore a 1000 mq ed entro 6 mesi per le strutture con superficie superiore a 500 mq e inferiore a 1000 mq, e la contestuale presentazione del progetto per la valutazione degli adeguamenti, che dovranno avvenire nei successivi nove anni, sulla base dei programmi triennali di investimento.

La Delibera CIPE 8 marzo 2013 n. 16 ha ripartito per la prosecuzione del programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia ed ammodernamento tecnologico, di cui all'art. 20 della legge n. 67/1988, una quota di 90 milioni destinata all'adeguamento a norma degli impianti antincendio delle strutture sanitarie, assegnando alla Regione Puglia una quota pari a 5.970.195,83 euro.

Con nota prot. AOO_081/01-10-2015/1347, e successive integrazioni, questa Sezione ha richiesto a codeste Aziende di procedere ad una ricognizione della proprie esigenze secondo le indicazioni riportate nella circolare ministeriale di settembre 2015 e di procedere alla compilazione delle schede all'uopo preposte.

La ricognizione, conclusa a maggio 2016, ha consentito la definizione di un quadro complessivo degli interventi necessari e la definizione per ogni intervento di una scheda di sintesi contenente le seguenti informazioni di dettaglio:

- Titolo intervento
- Struttura interessata
- Tipologia della struttura secondo la classificazione interna regionale (ospedale di base, I e II livello/ospedale in fase di riconversione in Presidio territoriale di assistenza – PTA/ poliambulatorio/ecc.)
- Certificato di Prevenzioni incendi (se disponibile e relativa validità)
- Informazioni sulla presentazione della SCIA
- Superficie lorda da adeguare
- Posti letto (se trattasi di struttura ospedaliera o residenziale)

4

Allegato A-4

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

- Contenuti e finalità del progetto di adeguamento
- Informazioni su eventuali visite ispettive ed irrogazione di sanzioni
- Principali criticità da risolvere con l'intervento proposto
- Obiettivo da raggiungere con l'intervento
- Quadro economico e cronoprogramma di massima

Il fabbisogno complessivo al termine della ricognizione ammonta per tutte le Aziende a quasi 163 milioni di euro, a fronte di uno stanziamento di 5.970.195,83 euro stabilito dalla già citata delibera CIPE n. 16/2013. Sono stati, pertanto, selezionati gli interventi prioritari sulla base dei criteri forniti del Ministero della Salute con la circolare di settembre 2015, integrati come segue:

a) ospedali, in quanto gli interventi sulle strutture territoriali sono eleggibili nell'alveo degli interventi di riqualificazione ed ammodernamento delle strutture territoriali finanziabili con le risorse del PO FESR 2014/2020 obiettivo tematico IX (Azione 9.12);

b) strutture che hanno avuto visite ispettive ed applicazioni di sanzioni;

c) a parità di condizioni, gli interventi che interessano ospedali di II e I livello nell'alveo della classificazione operata ai sensi del D.M. 70/2015 recante "Regolamento ministeriale sugli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera".

Dei 62 interventi in ambito ospedaliero, per circa 144 milioni, ne sono stati selezionati sette relativi alle seguenti quattro strutture ospedaliere:

- Azienda Ospedaliero Universitaria – Policlinico di Bari – Giovanni XXIII (cod. 160907),
- Azienda Ospedaliero Universitaria – Ospedali Riuniti di Foggia (cod. 160910);
- Ospedale di II livello "*Perrino*" di Brindisi (cod. 16017001);
- Ospedale di I livello "Tatarella" di Cerignola – FG (Cod. 160047).

Con nota prot. AOO_081/1247 del 1/9/2016, successivamente integrata per gli aspetti tecnici con nota del 26/9/2016 ed email del 4/10/2016, la Regione Puglia ha trasmesso al Ministero della Salute la propria proposta di programma di adeguamento alla normativa antincendio per l'utilizzo delle risorse, pari a euro 5.970.195,83 a carico dello Stato assegnate dalla delibera CIPE n. 16 del 8/3/2013.

Con DGR n. 1903 del 30/11/2016, a seguito del parere favorevole del Ministero della Salute si è provveduto ad approvare il piano regionale a valere sulle risorse della delibera CIPE 16/2013 ex art. 20 della L. n. 67/1988 per l'adeguamento antincendio delle strutture sanitarie (allegato alla presente).

Le Aziende sanitarie beneficiare delle risorse antincendio ex art. 20 devono procedere entro maggio 2018 alla definizione della progettazione esecutiva.

SEZIONE FINANZA E CONTROLLO – FINANZA AMMINISTRAZIONE REGIONALE SANITARIA REGIONE PUGLIA

22

Allegato A-4

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

Con lo stesso provvedimento, la Giunta regionale ha dato atto che con successivi provvedimenti, sulla base della ricognizione effettuata, si procederà a programmare gli ulteriori interventi di adeguamento alla normativa antincendio da finanziare con le risorse, pari a 103,5 milioni di euro, all'uopo destinate nel Patto per la Puglia sottoscritto in data 10/09/2016 tra Regione Puglia e Presidenza del Consiglio dei Ministri (risorse FSC 2014/2020). Tale pianificazione sarà perfezionata nel corso dell'anno 2017.

Nella seduta del 13/6/2017 con provvedimento n. 933 la Giunta regionale ha, pertanto, approvato il fabbisogno per l'adeguamento delle strutture sanitarie pubbliche del Servizio Sanitario Regionale alle nuove norme tecniche per la prevenzione degli incendi con le risorse del Patto per la Puglia. La nuova ricognizione include anche ulteriori interventi "complementari" di potenziamento delle strutture sanitarie, che per ragioni di efficienza e di economicità, è opportuno realizzare contestualmente agli adeguamenti antincendio.

Suddividendo gli interventi in due fasi (Fase A – interventi immediatamente cantierabili e FASE B – interventi non ancora immediatamente cantierabili), la Giunta ha finanziato gli interventi cantierabili di fase "A" con le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 per un ammontare di € 48.230.000,00, come riportato in tabella 2.

Nel corso del 2017 si sono sottoscritti i primi disciplinari attuativi e nel corso del 2018 si darà attuazione ai restanti interventi.

Va infine evidenziato che lo stesso Patto per la Puglia prevede un finanziamento di 10 milioni di euro per l'ammodernamento e la riqualificazione degli Ospedali Riuniti di Foggia. Sulla base del piano presentato dal Direttore Generale degli Ospedali Riuniti di Foggia è stato adottato il relativo impegno di spesa propedeutico alla sottoscrizione del disciplinare attuativo.

4. <u>Sistema di Radio Comunicazione per il Servizio di Emergenza e Urgenza Sanitaria Territoriale (118).</u>

Relativamente alla azione "Servizi per la sanità digitale" del Patto per la Puglia (FSC 2014/202) la Giunta Regionale con deliberazione n.ro 868 del 07.06.2017 ha autorizzato il finanziamento dell'intervento "Sistema di Radio Comunicazione per il Servizio di Emergenza e Urgenza Sanitaria Territoriale (118) della Regione Puglia" per complessivi 18 milioni di euro.

Con la medesima deliberazione, la Giunta regionale ha individuato nell'Azienda Sanitaria Locale di Bari il soggetto attuatore dell'intervento, sotto il coordinamento della Sezione Risorse Strumentali e Tecnologiche e con il supporto tecnico, per il tramite della stessa, di InnovaPuglia S.p.A., per la realizzazione e l'esecuzione dell'intervento "Sistema di Radio

Allegato A-4

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

Comunicazione per il Servizio di Emergenza e Urgenza Sanitaria Territoriale (118) della Regione Puglia".

Con la DGR n. 2111 del 5/12/2017 si proceduto a modificare la DGR 868/2017 unificando l'intervento ad analogo progetto della protezione civile in un'ottica di ottimizzazione delle risorse ed a prevedere quale soggetto attuatore la stessa protezione civile della Regione in stretto coordinamento con il Dipartimento promozione della salute.

Nel corso del 2018 si procederà alla avvio della procedura di gara.

Dirigente della Sezione
Risorse strumentali e tecnologiche
Vito Bavaro

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO - FINANZA SANITARIA REGIONALE - REGIONE PUGLIA

24

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti
Sezione Amministrazione Finanza e Controllo

Piano dei flussi di cassa prospettivi

Valori in Migliaia di euro

OPERAZIONI DI GESTIONE REDDITUALE	
(+) risultato di esercizio	0,00
- Voci che non hanno effetto sulla liquidità: costi e ricavi non monetari	
(+) ammortamenti fabbricati	48.085
(+) ammortamenti altre immobilizzazioni materiali	62.749
(+) ammortamenti immobilizzazioni immateriali	2.513
Ammortamenti	113.347,00
(-) Utilizzo finanziamenti per investimenti	-16.244
(-) Utilizzo fondi riserva: investimenti, incentivi al personale, successioni e donaz., plusvalenze da reinvestire	0
utilizzo contributi in c/capitale e fondi riserva	-16.244,00
(+) accantonamenti SUMAI	3.844
(-) pagamenti SUMAI	-950
(+) accantonamenti TFR	0
(-) pagamenti TFR	0
- premio operosità medici SUMAI + TFR	2.894,00
(+/-) Rivalutazioni/svalutazioni di attività finanziarie	0
(+) accantonamenti a fondi svalutazioni	4.969
(-) utilizzo fondi svalutazioni*	-5.705
- Fondi svalutazione di attività	-736,00
(+) accantonamenti a fondi per rischi e oneri	123.806
(-) utilizzo fondi per rischi e oneri	-28.400
- Fondo per rischi e oneri futuri	95.406,00
TOTALE Flusso di CCN della gestione corrente	194.667,00
(+)/(-) aumento/diminuzione debiti verso regione e provincia autonoma, esclusa la variazione relativa a debiti per acquisto di beni strumentali	-410.000
(+)/(-) aumento/diminuzione debiti verso comune	0
(+)/(-) aumento/diminuzione debiti verso aziende sanitarie pubbliche	0
(+)/(-) aumento/diminuzione debiti verso arpa	0
(+)/(-) aumento/diminuzione debiti verso fornitori	-252.000
(+)/(-) aumento/diminuzione debiti tributari	-5.000
(+)/(-) aumento/diminuzione debiti verso istituti di previdenza	-2.000
(+)/(-) aumento/diminuzione altri debiti	-7.500
(+)/(-) aumento/diminuzione debiti (escl forn di immob e C/C bancari e istituto tesoriere)	-676.500,00
(+)/(-) aumento/diminuzione ratei e risconti passivi	0,00
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/stato quote indistinte	155.000
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/stato quote vincolate	100.000
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione per gettito addizionali Irpef e Irap	0
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione per partecipazioni regioni a statuto speciale	0
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione - vincolate per partecipazioni regioni a statuto speciale	0
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione -gettito fiscalità regionale	0
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione - altri contributi extrafondo	0
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Regione	0
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Comune	0
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Asl-Ao	0
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/ARPA	0
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Erario	0
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti parte corrente v/Altri	0
(+)/(-) diminuzione/aumento di crediti	255.000,00
(+)/(-) diminuzione/aumento del magazzino	0,00
(+)/(-) diminuzione/aumento di acconti a fornitori per magazzino	0,00
(+)/(-) diminuzione/aumento rimanenze	0,00
(+)/(-) diminuzione/aumento ratei e risconti attivi	0,00
A - Totale operazioni di gestione reddituale*	-226.833,00

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti
Sezione Amministrazione Finanza e Controllo

Piano dei flussi di cassa prospettivi

Valori in Migliaia di euro

ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	
(-) Acquisto costi di impianto e di ampliamento	0
(-) Acquisto costi di ricerca e sviluppo	0
(-) Acquisto Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere d'ingegno	-400
(-) Acquisto immobilizzazioni immateriali in corso	0
(-) Acquisto altre immobilizzazioni immateriali	-820
(-) Acquisto Immobilizzazioni Immateriali	**-1.220,00**
(+) Valore netto contabile costi di impianto e di ampliamento dismessi	0,00
(+) Valore netto contabile costi di ricerca e sviluppo dismessi	0,00
(+) Valore netto contabile Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere d'ingegno dismessi	0,00
(+) Valore netto contabile immobilizzazioni immateriali in corso dismesse	0,00
(+) Valore netto contabile altre immobilizzazioni immateriali dismesse	0,00
(+) Valore netto contabile Immobilizzazioni Immateriali dismesse	**0,00**
(-) Acquisto terreni	0
(-) Acquisto fabbricati	-1.300
(-) Acquisto impianti e macchinari	-5.000
(-) Acquisto attrezzature sanitarie e scientifiche	-15.000
(-) Acquisto mobili e arredi	-1.500
(-) Acquisto automezzi	-1.200
(-) Acquisto altri beni materiali	-1.000
(-) Acquisto Immobilizzazioni Materiali	**-25.000,00**
(+) Valore netto contabile terreni dismessi	0,00
(+) Valore netto contabile fabbricati dismessi	0,00
(+) Valore netto contabile impianti e macchinari dismessi	0,00
(+) Valore netto contabile attrezzature sanitarie e scientifiche dismesse	0,00
(+) Valore netto contabile mobili e arredi dismessi	0,00
(+) Valore netto contabile automezzi dismessi	0,00
(+) Valore netto contabile altri beni materiali dismessi	0,00
(+) Valore netto contabile Immobilizzazioni Materiali dismesse	**0,00**
(-) Acquisto crediti finanziari	0,00
(-) Acquisto titoli	0,00
(-) Acquisto Immobilizzazioni Finanziarie	**0,00**
(+) Valore netto contabile crediti finanziari dismessi	0,00
(+) Valore netto contabile titoli dismessi	0,00
(+) Valore netto contabile Immobilizzazioni Finanziarie dismesse	**0,00**
(+/-) Aumento/Diminuzione debiti v/fornitori di immobilizzazioni	**5.000**
B - Totale attività di investimento	**-21.220,00**

ATTIVITÀ DI FINANZIAMENTO	
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti vs Stato (finanziamenti per investimenti)	45.000
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti vs Regione (finanziamenti per investimenti)	-15.000
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti vs Regione (aumento fondo di dotazione)	0,00
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti vs Regione (ripiano perdite)	0,00
(+)/(-) diminuzione/aumento crediti vs Regione (copertura debiti al 31.12.2005)	0,00
(+) aumento fondo di dotazione	**30.000,00**
(+) aumento contributi in c/capitale da regione e da altri	0,00
(+)/(-) altri aumenti/diminuzioni al patrimonio netto*	0,00
(+)/(-) aumenti/diminuzioni nette contabili al patrimonio netto	**0,00**
(+)/(-) aumento/diminuzione debiti C/C bancari e istituto tesoriere*	**0,00**
(+) assunzione nuovi mutui*	0,00
(-) mutui quota capitale rimborsata	0,00
C - Totale attività di finanziamento	**30.000,00**

FLUSSO DI CASSA COMPLESSIVO (A+B+C)	-218.053,00

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO - FINANZA SANITARIA REGIONALE - REGIONE PUGLIA

Allegato A-6

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

Sezione Amministrazione, Finanza e Controllo

RELAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE CONSOLIDATO DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – ANNO 2018

La presente relazione sulla gestione, che correda il bilancio consolidato preventivo 2018, è stata elaborata sulla base delle disposizioni del D.Lgs. 118/2011.

Oltre ad includere le informazioni minime richieste dal suddetto decreto, essa fornisce tutte le informazioni supplementari, anche se non specificamente richieste da disposizioni di legge, ritenute necessarie a dare una rappresentazione esaustiva della gestione sanitaria ed economico-finanziaria.

In ottemperanza alle disposizioni del D.lgs. 118/2011, in continuità con le scelte già effettuate, la Regione Puglia, ai sensi dell'art. 22 del medesimo decreto, ha esercitato la scelta di gestire direttamente, presso la regione, una quota del finanziamento del proprio servizio sanitario, individuando all'interno del proprio assetto organizzativo, uno specifico centro di responsabilità (Gestione Sanitaria Accentrata), deputato all'implementazione ed alla tenuta di una contabilità di tipo economico-patrimoniale, atta a rilevare, in maniera sistemica e continuativa, i rapporti economici, patrimoniali e finanziari intercorrenti fra la singola regione e lo Stato, le altre regioni, le aziende sanitarie, gli altri enti pubblici e i terzi vari, inerenti le operazioni finanziate con risorse destinate ai rispettivi servizi sanitari regionali.

Con la DGR 2469 del 27.11.2012 avente ad oggetto "Decreto Legislativo 23 giugno 2011 n. 118 - Individuazione del responsabile della Gestione Sanitaria Accentrata (GSA) e del Responsabile Regionale Certificatore", la suddetta Gestione è stata incardinata nell'Area Politiche per la Salute, le Persone e le Pari Opportunità - Servizio Gestione Accentrata Finanza Sanitaria Regionale. A seguito della riorganizzazione (cd. MAIA), ai sensi della DGR 1982 del 05.12.2016 di modifica ed integrazione della DGR 458 del 16.04.2016, la GSA è stata incardinata nella Sezione Amministrazione Finanza e Controllo del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per tutti. Con la DGR 1176 del 29.07.2016 è stato conferito l'incarico di Direzione della Sezione Amministrazione Finanza e Controllo al Dott. Giovanni Benedetto Pacifico.

Gli esiti delle attività avviate dalla Regione possono riassumersi attraverso l'analisi dei dati consolidati di gestione del SSR degli ultimi anni che rendono evidenti i notevoli risultati raggiunti.

Si riepilogano i risultati di esercizio ratificati al Tavolo Tecnico ministeriale per la Verifica degli adempimenti regionali, dal 2010 al 2016:

Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015 (*1)	2016 (*1)
Obiettivo da Piano Operativo	-314,2	-125	-52	-39,5	3,2	0	0
Risultato di esercizio	**-332,7**	**-108,4**	**3,9**	**5,3**	**14,7**	**7,2**	**4,8**

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO – FINANZA SANITARIA REGIONALE – REGIONE PUGLIA

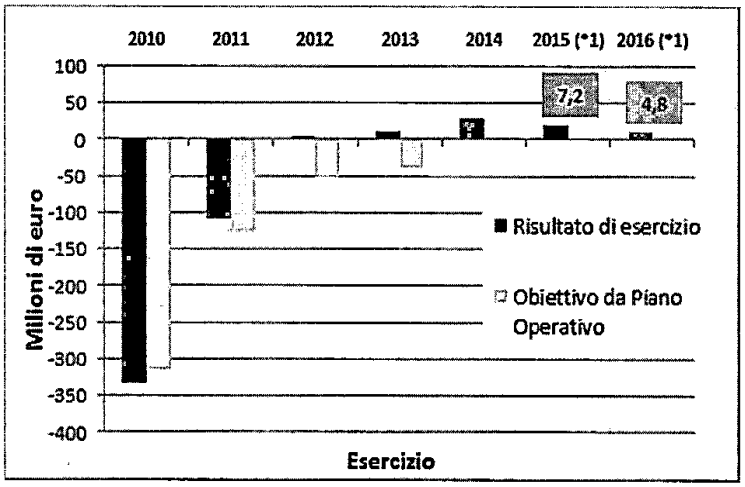
Allegato A-6

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

Sezione Amministrazione, Finanza e Controllo

RISULTATI DI ESERCIZIO



* = risultato non valutabile poiché il Piano di Rientro è stato sottoscritto solo il 29/11/2010.

(1) = il risultato include il contributo del bilancio autonomo. Nel 2015 per compensare l'incremento del costo dei farmaci innovativi (in particolare per la cura dell'epatite C) e nel 2016 per compensare in particolare il blocco del payback farmaceutico a causa del ricorso delle aziende farmaceutiche contro la ripartizione e la metodologia di calcolo applicata da AIFA.

Sull'esercizio 2016 hanno inciso diverse variabili. Nel complesso si è registrata una riduzione dei costi di esercizio. Le variabili in questione possono individuarsi:

- Maggiore assegnazione indistinta e vincolata per circa 58 milioni di euro rispetto al 2015;
- Minori ricavi rispetto al 2015 per 113 mln di euro per Payback farmaceutico;
- Minori ricavi per ticket di 3 milioni di euro.

Dal punto di vista dei costi si è registrato:

- Riduzione della farmaceutica ospedaliera per 41 milioni di euro;
- Riduzione della farmaceutica convenzionata per 3 milioni di euro;
- Sostanziale invarianza del costo dei dispositivi medici e protesi da privato;
- Incremento dei costi per servizi socio-sanitari;
- Riduzione complessiva dei servizi non sanitari;
- Sostanziale invarianza del costo del personale (salvo rettifiche dei fondi);
- La riduzione degli accantonamenti per interessi passivi;
- Sensibile riduzione delle componenti straordinarie (positive e negative).

Il risultato finale 2016, pari a +4,8 milioni di euro, così come attestato alla verifica del Tavolo Tecnico del 25 luglio 2017, al netto delle aziende in utile, comprendeva il contributo regionale e le riserve della GSA.

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO - REGIONE PUGLIA - FINANZA SANITARIA REGIONALE

Allegato A-6

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
Sezione Amministrazione, Finanza e Controllo

I risultati degli ultimi due anni, sia in termini economici che in termini di qualità (adempimenti LEA, Griglia LEA ed obiettivi da Piano Operativo), hanno permesso anche una significativa diminuzione dei crediti verso Stato. Nel 2016, infatti, lo Stato ha sbloccato la premialità 2012 per 177 milioni di euro ed ha erogato i saldi delle anticipazioni 2014 e 2015 rispettivamente per 141 e 165 milioni di euro.
Nella riunione del Tavolo di Verifica del 21 marzo 2017 la Regione ha superato le inadempienze (sanitarie) del 2013 e 2014 nonché gli specifici obiettivi da Piano Operativo e lo Stato ha provveduto allo sblocco delle premialità 2013 e 2014 per un totale di euro 420 milioni. Complessivamente tra settembre 2016 e marzo 2017 sono stati incassati 903 milioni di euro a valere sui crediti v/Stato per quota indistinta oltre a 92 milioni di euro per quote vincolate del FSN.

Debiti verso i fornitori del SSR

La regione, anche nel 2017, ha posto in essere misure volte ad immettere ulteriore liquidità nel sistema sanitario.
Tali azioni hanno concretamente iniziato a produrre gli effetti desiderati nella seconda metà del 2012, quando, in corrispondenza alla riconciliazione patrimoniale avviata dal Servizio Gestione Accentrata Finanza Sanitaria Regionale delle poste debitorie e creditorie delle aziende sanitarie ed attraverso un processo di monitoraggio regionale, prima trimestrale e poi mensile, delle fatture registrate e da liquidare con analisi delle singole situazioni di criticità, si sono potute sostenere finanziariamente le operazioni di cash-flow attraverso l'anticipazione della Regione delle quote premiali e l'erogazione di risorse aggiuntive.
I provvedimenti regionali hanno permesso alle aziende sanitarie pugliesi, pur con difficoltà derivanti dai complessi adempimenti amministrativi, aggravati dalla costante carenza di personale, di migliorare sensibilmente i pagamenti ai fornitori.
Sulla base dei dati forniti dalle Aziende del SSR pugliese, l'Indice di Tempestività dei Pagamenti (ITP) al 31 dicembre 2016, calcolato in base alle modalità stabilite dall'articolo 9 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 settembre 2014, per la Regione Puglia, è pari a 28 giorni, valore dimezzato rispetto al 2015.
L'indice rappresenta il ritardo medio dei pagamenti, ovvero i giorni effettivi medi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori.
Dal 2012 ad oggi, la Regione Puglia, riparametrando i dati 2012 e 2013 secondo l'indice, e sulla base dei dati puntuali e completi rilevati nel 2014, ha ridotto i tempi di pagamento dei fornitori in sanità da un ritardo medio di 290 giorni del dicembre 2012 ai 28 giorni di fine 2016.
Il dato registrato a fine settembre 2017 registra un ritardo medio di soli 8 giorni che rappresenta un risultato straordinario e colloca la Regione con le aziende sanitarie tra le prime regioni d'Italia.
Occorre, infine, evidenziare che tutti gli sforzi compiuti in tal senso rappresentano un importante risultato, che ha notevolmente ridimensionato un problema di sostenibilità finanziaria di moltissime aziende private.
Tutte le azioni compiute fino ad oggi avranno seguito anche nel 2018 con lo scopo di azzerare definitivamente il ritardo nel pagamento dei fornitori.

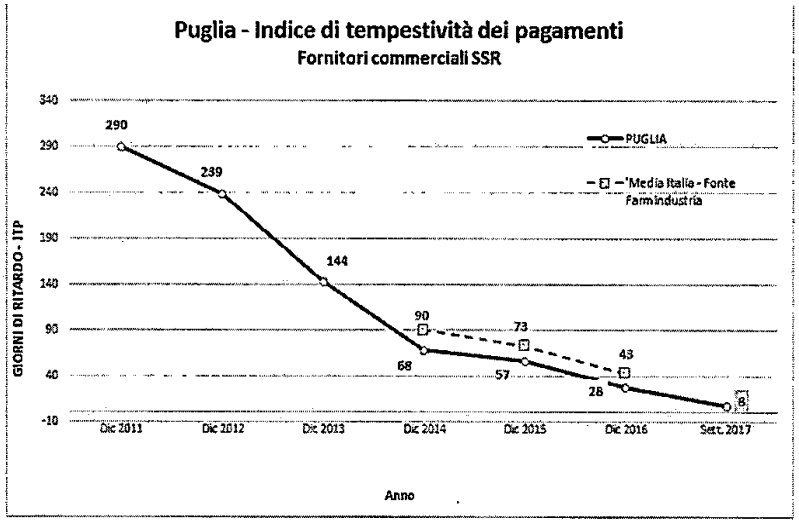
Allegato A-6

REGIONE PUGLIA

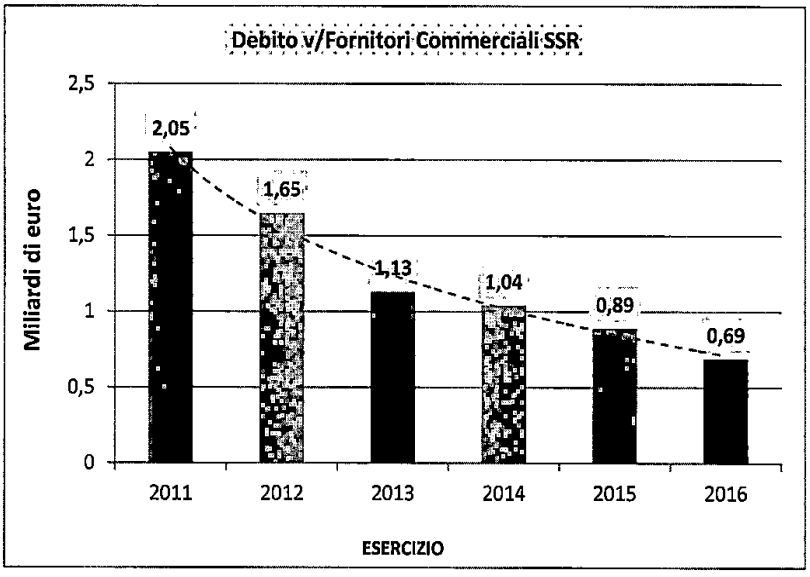
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

Sezione Amministrazione, Finanza e Controllo

Si riporta un grafico riepilogativo dei risultati ottenuti:



Anche il debito v/fornitori commerciali si è ridotto sensibilmente, come si evince dal grafico seguente:



Tale performance ha consentito inoltre di realizzare un ulteriore obiettivo relativo all'abbattimento degli interessi di mora (insussistenze degli interessi maturati negli esercizi precedenti oltre a minori nuovi interessi addebitati).

Allegato A-6

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

Sezione Amministrazione, Finanza e Controllo

Erogazione dei LEA e riorganizzazione della rete ospedaliera

Dalla lettura dei dati del 2016 emerge un complessivo miglioramento degli indicatori di appropriatezza e di qualità assistenziale, che presentano tuttavia ulteriori margini di avanzamento.

Per ciò che concerne la situazione relativa all'erogazione dell'assistenza territoriale, gli indicatori evidenziano, nel 2016, una quota di anziani assistiti a domicilio adeguata e pari a 3,01%, (intervallo di riferimento >= 1,88%).

Si rileva, invece, pur se incrementato rispetto alle annualità precedenti, un insufficiente numero di posti equivalenti presso strutture residenziali per anziani non autosufficienti, espressione delle giornate di assistenza effettivamente erogate, pari a 5,3 per 1.000 anziani nel 2016 (intervallo adeguato >= 9,8 posti per 1.000 anziani); un numero adeguato di posti equivalenti presso strutture residenziali preposte all'assistenza dei disabili (0,58 per 1.000); una dotazione di posti letto destinati alle strutture per pazienti terminali in linea con i riferimenti nazionali.

Si evidenzia un miglioramento in relazione all'indicatore di attività dei servizi preposti alla salute mentale, in quanto il numero di assistiti presso il DSM risulta pari a 17,21 (per 1.000 residenti) nel 2015, in linea con l'intervallo ritenuto adeguato (>= 10,82).

Permangono criticità nell'area della prevenzione, in particolare con riferimento agli screening, per cui sono proposte nell'ambito del PO 2016-2018 importanti e specifici interventi di potenziamento ed efficientamento del sistema.

Relativamente all'assistenza ospedaliera, i Ministeri affiancanti (Ministero della Salute e Ministero dell'Economia e delle Finanze) rilevano un importante decremento dell'ospedalizzazione, che colloca il tasso totale standardizzato di dimissione pari a 130,5 per 1.000 residenti, entro la soglia ministeriale di riferimento.

Quindi, la riorganizzazione della rete ospedaliera sta consentendo di garantire l'erogazione di prestazioni che, in passato, erroneamente venivano erogate in ospedale con la conseguente inopportuna occupazione del posto letto.

Molte prestazioni, infatti, di tipo medico e chirurgico, oggi vengono erogate nel setting assistenziale "day – service" con evidente vantaggio di tipo economico ed assistenziale.

SEZIONE AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLI - FINANZA SANITARIA REGIONALE - REGIONE PUGLIA

Allegato A-6

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

Sezione Amministrazione, Finanza e Controllo

Conclusioni

La spesa sanitaria e sociale ricopre, ormai da anni, più del 90% del bilancio regionale. Per la sanità le risorse sono statali riferite al Fondo Sanitario Nazionale e sono a destinazione vincolata per la sanità. Oltre ad evidenziare l'incidenza quantitativa della spesa sanitaria non si può non evidenziare l'impatto sociale che tale materia riveste sia per la programmazione regionale che per la vita dei cittadini. Il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale negli ultimi anni ha risentito da un lato di considerevoli tagli alla spesa e dall'altro dall'incremento dei costi per l'acquisto dei farmaci innovativi.

La Puglia, come ampiamente noto, a partire dal 2010 ha sottoscritto il Piano di Rientro. Sebbene il Piano di Rientro fosse stato sottoscritto non per mancata copertura del disavanzo sanitario ma a causa del mancato rispetto del Patto di stabilità interno per gli anni 2006 e 2008, esso ha comportato oggettive limitazioni del modello organizzativo e conseguentemente della efficienza erogativa dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), in particolare a causa dei vincoli sul reclutamento del personale, d'altro canto si è rivelato un potente stimolo per la riqualificazione della rete ospedaliero-territoriale ed il "controllo" dei costi del Servizio Sanitario Regionale.

Alla verifica circa l'effettivo conseguimento degli obiettivi e dei relativi adempimenti si provvede annualmente nell'ambito del Tavolo tecnico congiunto di cui all'articolo 12 dell'Intesa 23 marzo 2005 e successive modificazioni ed integrazioni e Comitato LEA.

Come già evidenziato, il risultato finale 2016, pari a +4,8 milioni di euro, così come attestato alla verifica del Tavolo Tecnico del 25 luglio 2017, al netto delle aziende in utile, comprendeva il contributo regionale e le riserve della GSA.

Anche per il 2017 il SSR registra un miglioramento dei conti, con la riduzione in particolare dei costi per la spesa farmaceutica convenzionata ed un tendenziale equilibrio di bilancio (al netto delle risorse congelate a livello centrale).

Per contro sono state previste risorse aggiuntive per il contratto integrativo della Medicina Generale, PLS e 118, e per sostenere gli investimenti in ambito ospedaliero sostenuti con contributi in c/esercizio. Potrebbero essere necessarie per contro ulteriori risorse per tener conto della sospensione del Payback farmaceutico per il superamento dei tetti di spesa (contenzioso AIFA-Case farmaceutiche).

Il presente bilancio preventivo consolidato 2018 è stato redatto sulla base delle proposte di bilancio definite dalle rispettive Sezioni del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere e dello Sport per tutti, proposte in linea con gli obiettivi strategici del Dipartimento, con il Piano Operativo 2016-2018 ed i preventivi delle Aziende del SSR.

Per quanto concerne l'esercizio 2018, l'avvio, in particolare delle azioni in materia di controllo e governo della spesa farmaceutica come da Piano Operativo, nonché i risparmi derivanti dall'utilizzo delle gare telematiche centralizzate avviate da InnovaPuglia (Vaccini Antinfluenzali, STENT intracranici e vascolari, Lavanolo, Sistema Dinamico di Acquisizione (SDA) Farmaci, ecc.) lasciano prevedere che il risultato operativo programmatico per il SSR sarà in pareggio. Tale risultato garantisce, da un lato, un risparmio di risorse regionali del bilancio autonomo, dall'altro il possibile completamento delle procedure assunzionali in itinere e da avviare nell'ambito della Sanità.

E', inoltre, da evidenziare che con determinazioni dirigenziali della Sezione Amministrazione, Finanza e Controllo n. 74 del 26 ottobre 2017 e n. 83 del 7 novembre 2017 si è dato mandato a Sanità SpA

Allegato A-6

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

Sezione Amministrazione, Finanza e Controllo

presso Innovapuglia, in qualità di soggetto aggregatore, di avviare la gara a procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016, per l'affidamento dei Servizi di progettazione e realizzazione del Sistema informativo per il monitoraggio della spesa del Servizio Sanitario Regionale e servizi accessori (MOSS). Tala gara, che sarà avviata nel 2018, consentirà l'implementazione del sistema informativo contabile unico in tutte le aziende sanitarie, la gestione della GSA ed il consolidamento dei bilanci sanitari attraverso la gestione holding del gruppo.

In tale contesto, però, non si possono sottacere le difficoltà derivanti dalla costante riduzione del FSR e dal sottodimensionamento dell'organico del Dipartimento Salute, oltre che dalla impossibilità di poter premiare il merito a causa dell'assenza di budget per l'istituzione di PO/AP, che risulta notevolmente inferiore a quello in forza presso analoghe strutture di altre Regioni e che non consente di raggiungere tutti gli obiettivi previsti e richiesti dalle norme e dalle componenti ministeriali.

Così come riportato negli esercizi precedenti, inoltre, non si può ignorare che sulla base dell'analisi dei dati economici degli ultimi anni, nonché sulla base del confronto con le altre regioni sia in termini di risorse che di spesa, il SSR pugliese è caratterizzato da:

- Inferiori risorse della quota Fondo Sanitario (forbice tra 75-150 milioni in meno) a causa dei criteri di riparto basati essenzialmente sull'età della popolazione, trascurando elementi fondamentali quali la prevalenza di malattie croniche, indicatori relativi a particolari situazioni territoriali ritenuti utili al fine di definire i bisogni sanitari delle regioni a partire dalla condizione di deprivazione socio-economica ed indicatori epidemiologici territoriali, così come anche previsti dalla Legge 662 del 1996 e mai applicati. Sono in corso specifici Tavoli di Lavoro in ambito interregionale e Ministeriale, ma al momento non si registrano novità.
- Saldo negativo della mobilità extraregionale, pari a meno 180 milioni di euro, che rappresenta il saldo economico delle cure dei cittadini pugliesi in altre regioni (le cui cause sono rappresentate dall'attrazione esercitata da centri di eccellenza di riferimento nazionale, ma anche da comportamenti e scelte da verificare, naturali movimenti tra regioni di confine e/o cittadini pugliesi temporaneamente domiciliati per lavoro e studio in altre regioni);
- Maggiori risorse assorbite dalla "farmaceutica" (ospedaliera e territoriale) tra i 150-200 milioni di euro rispetto alla media delle altre regioni.

La GSA ed il Dipartimento se adeguatamente potenziati, potrebbero meglio ottemperare al raggiungimento degli obiettivi posti dalle norme e monitorati ai tavoli ministeriali, utilizzando in modo opportuno i nuovi sistemi informativi in fase di implementazione ed i sistemi di business intelligence che consentono di analizzare strategicamente le variabili esogene ed endogene che influenzano il sistema sanitario.

L'esercizio 2018 in previsione si chiude in pareggio, in linea con gli obiettivi ed impegni previsti con il Piano Operativo, prevedendo un incremento del Fabbisogno indistinto (soprattutto per compensare il costo della vacanza contrattuale del personale al 1,45%) ed il rifinanziamento della Legge 210/92.

Il Responsabile GSA
(Dr. Benedetto G. Pacifico)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2287

Programma Operativo 2016-2018. Intervento GOTER 02.08: Potenziamento delle Cure Palliative Domiciliari. Deliberazione Giunta Regionale n 1094 del 4/07/2017. Modifica e Integrazione Gruppo Tecnico di Lavoro.

Il Presidente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Governo dell'Assistenza alle Persone in condizioni di Fragilità e confermata dalla Dirigente del medesimo Servizio e dal Dirigente della Sezione Strategia e Governo dell'Offerta, riferisce quanto segue:

PREMESSO CHE

Con DGR n. 917 del 6/5/2015 sono state approvate le Linee Guida regionali per lo sviluppo della Rete per le Cure Palliative in Puglia, in attuazione dell'Atto d'Intesa sottoscritto in Conferenza Stato - Regioni (Rep. N. 152/2012 *"Definizione dei requisiti minimi e delle modalità organizzative necessarie per l'accreditamento delle strutture di assistenza ai malati in fase terminale e delle unità di cure palliative e della terapia del dolore"*).

PRESO ATTO CHE

Il "Programma Operativo 2016-2018" della Regione Puglia, articolato in obiettivi strategici, programmi ed interventi finalizzati a superare le criticità riscontrate rispetto agli obiettivi del precedente Programma Operativo 2013-2015, ha previsto, tra le azioni da conseguire, il potenziamento delle cure palliative domiciliari, anche mediante la composizione di un Gruppo Tecnico di Lavoro, già istituito formalmente con deliberazione di Giunta Regionale n. 1094 del 04/07/2017 e inizialmente composto dai referenti indicati dalle singole ASL.

RILEVATO, ALTRESI', CHE

Le Associazioni e/o Organizzazioni no profit che erogano le cure palliative domiciliari sul territorio regionale hanno richiesto una loro rappresentanza nella composizione del Gruppo Tecnico di Lavoro di cui alla precitata deliberazione di Giunta regionale n.1094 del 04/07/2017.

VISTO CHE

allo stato attuale, tra quelle maggiormente rappresentative in base al numero dei casi trattati, formalmente registrati, risultano essere:

- Fondazione ANT
- Amopuglia Onlus
- Lega Italiana Lotta Tumori
- Associazione Italiana contro le Leucemie.

TENUTO ALTRESI' CONTO CHE

con nota prot. 145034 del 21/09/2017, la A.S.L. di Lecce, ha proposto la sostituzione del dott. Giuseppe Pulito, con il dott. Vincenzo Lucio Caroprese, quale referente esperto in "Cure Palliative" per la medesima A.S.L.

CONSIDERATO CHE

Essendo deceduta la dott.ssa Caterina Valeria Pesce, la ASL Bari ha indicato, in sua sostituzione, il dott. Enrico Lauta – Dirigente Medico Anestesista.

PER QUANTO SOPRA EVIDENZIATO

Si rende necessario modificare la più volte richiamata deliberazione di Giunta Regionale 1094 del 04/07/2017 come di seguito indicato:

ENTI	ESPERTO CURE PALLIATIVE	ESPERTO FLUSSI DATI
ASL BT	**Michele Debitonto** Dir. Med. U.O. Anestesia e Rianimazione-P.O. Barletta	**Maria Cammarrota** Coll. Prof.le Tecn. Informatico

ASL BARI	**Vincenzo Gigantelli** Direttore Distretto Socio Sanitario n. 14 ASL Bari	**Enrico Lauta** Dir. Medico Anestesista
ASL BRINDISI	**Giovanni Vitale** Resp. Terapia Antalgica e Cure Pall. - c/o A. Perrino	**Denise Neri** Coll. Prof.le Inferm. c/o PUA - D.S.S. n. 1 - Brindisi
ASL FOGGIA	**Matteo De Luca** Dir. Med. c/o Hospice di Torremaggiore_Distretto di S. Severo	**Francesca Colafelice** Dirigente Medico – Distretto di Foggia
ASL LECCE	**Vincenzo Lucio Caroprese** Dir. Med. Hospice di San Cesario (LE)	**Fabrizio Quarta** Responsabile UOSE - ASL LE
ASL TARANTO	**Spartaco Valerio Lorea** Rep. Anestesia, Rianimazione e Ter. Antalgica “SS.Annunziata” - Taranto	**Giuseppina Ronzino** Direttore D.S.S. TA/6 - Grottaglie
Fondazione ANT Assistenza Nazionale Tumori	Legale Rappresentante o suo delegato	
Amopuglia Onlus	Legale Rappresentante o suo delegato	
LILT Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori	Legale Rappresentante o suo delegato	
AIL Associazione Italiana contro le Leucemie-Linfomi e Mieloma	Legale Rappresentante o suo delegato	

COPERTURA FINANZIARIA

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il Presidente relatore, in applicazione dell’art. 44, comma 4 – lett. e) della LR 7/2004 propone alla Giunta Regionale l’approvazione del presente provvedimento.

L A G I U N T A

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente proponente;

- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento del Funzionario redigente, della Dirigente del Servizio Governo dell’Assistenza alle Persone in condizioni di Fragilità e del Dirigente della Sezione Strategie e Governo dell’Offerta;

- A voti unanimi espressi nei modi di legge

D E L I B E R A

- Di modificare ed integrare il Gruppo Tecnico di Lavoro “Cure Palliative domiciliari”, costituito con deliberazione di Giunta Regionale n.1097 del 04/07/2017, come di seguito indicato:

ENTI	ESPERTO CURE PALLIATIVE	ESPERTO FLUSSI DATI
ASL BT	**Michele Debitonto** Dir. Med. U.O. Anestesia e Rianimazione-P.O. Barletta	**Maria Cammarrota** Coll. Prof.le Tecn. Informatico
ASL BARI	**Vincenzo Gigantelli** Direttore Distretto Socio Sanitario n. 14 ASL Bari	**Enrico Lauta** Dir. Medico Anestesista
ASL BRINDISI	**Giovanni Vitale** Resp. Terapia Antalgica e Cure Pall. - c/o A. Perrino	**Denise Neri** Coll. Prof.le Inferm. c/o PUA - D.S.S. n. 1 - Brindisi
ASL FOGGIA	**Matteo De Luca** Dir. Med. c/o Hospice di Torremaggiore_Distretto di S. Severo	**Francesca Colafelice** Dirigente Medico – Distretto di Foggia
ASL LECCE	**Vincenzo Lucio Caroprese** Dir. Med. Hospice di San Cesario (LE)	**Fabrizio Quarta** Responsabile UOSE - ASL LE
ASL TARANTO	**Spartaco Valerio Lorea** Rep. Anestesia, Rianimazione e Ter. Antalgica “SS.Annunziata” - Taranto	**Giuseppina Ronzino** Direttore D.S.S. TA/6 - Grottaglie
Fondazione ANT Assistenza Nazionale Tumori	Legale Rappresentante o suo delegato	
Amopuglia Onlus	Legale Rappresentante o suo delegato	
LILT Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori	Legale Rappresentante o suo delegato	
AIL Associazione Italiana contro le Leucemie-Linfomi e Mieloma	Legale Rappresentante o suo delegato	

- di precisare che la partecipazione alle riunioni del suddetto Organismo non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

- di incaricare il dirigente della Sezione proponente a porre in essere i consequenziali atti attuativi del presente provvedimento.

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2289

Delibera CIPE n. 48 del 10/07/2017. Progetto Conti Pubblici Territoriali. Rimodulazione del Nucleo Regionale.

L'Assessore al Bilancio, Avv. Raffaele Piemontese, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile del procedimento e confermata dal Dirigente della Sezione Bilancio e Ragioneria, riferisce quanto segue.

Vista la delibera CIPE n. 19 del 21/02/2008, pubblicata sulla G. U. n. 217 del 10/09/2008;

Vista la delibera CIPE n. 48 del 10/07/2017, pubblicata sulla G. U. n. 248 del 23/10/2017;

premesso che con DGR n. 1479 del 25/10/2005 è stato formalizzato il Nucleo Regionale Conti Pubblici Territoriali;

premesso che con decreto del Presidente della Giunta n. 150 del 6 marzo 2014, in conformità a quanto stabilito nel punto b) dell'allegato 2 della delibera Cipe 19/2008 e ad integrazione della DGR n. 1479/2005, sono stati nominati i componenti del Nucleo Conti Pubblici Territoriali della Regione Puglia;

considerata la necessità di rimodulare il Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali, al fine di prevedere l'inserimento di competenze tecniche specifiche con particolare riferimento alle attività di rilevazione, monitoraggio e analisi dei flussi di entrata e di spesa del settore pubblico allargato a livello locale, anche al fine di elevare la qualità, la trasparenza e la fruibilità dei dati;

ritenuto di dover procedere alla rimodulazione del Nucleo Regionale e di nominare, in conformità a quanto stabilito della delibera CIPE n. 48/2017 e ad integrazione della DGR n. 1479/2005, quali componenti del Nucleo Conti Pubblici Territoriali della Regione Puglia, i seguenti dipendenti, che svolgeranno le previste attività secondo le disposizioni del responsabile organizzativo:

- PUTIGNANO Giovanna Silvana (Coordinatrice e responsabile organizzativo del Nucleo Regionale Conti Pubblici Territoriali);
- DIFONZO Giuseppangelo (Referente per i rapporti con l'Unità Tecnica Conti Pubblici Territoriali e all'interno della Rete);
- BIANCO Massimo;
- CAZZOLLA Rosa;
- MARINO Francesca;
- RUGGERI Pamela Immacolata;
- TOSCANO Marino

Sezione copertura finanziaria ai sensi del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

Il presente atto non comporta direttamente implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Sulla base delle risultanze istruttorie, l'Assessore relatore propone l'adozione del seguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 7/97, articolo 4, comma 4, lett. g).

L A G I U N T A

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Bilancio, Avv. Raffaele Piemontese;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal responsabile del procedimento e dal dirigente della Sezione Bilancio e Ragioneria;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

D E L I B E R A

- di individuare, in conformità a quanto stabilito della delibera CIPE n. 48/2017 e ad integrazione della DGR n. 1479/2005, quali componenti del Nucleo Conti Pubblici Territoriali della Regione Puglia i seguenti

dipendenti, che svolgeranno le previste attività secondo le disposizioni del responsabile organizzativo:

- PUTIGNANO Giovanna Silvana (Coordinatrice e responsabile organizzativo del Nucleo Regionale Conti Pubblici Territoriali);
- DIFONZO Giuseppangelo (Referente per i rapporti con l'Unità Tecnica Conti Pubblici Territoriali e all'interno della Rete);
- BIANCO Massimo;
- CAZZOLLA Rosa;
- MARINO Francesca;
- RUGGERI Pamela Immacolata;
- TOSCANO Marino.

- di garantire, anche attraverso l'utilizzo delle risorse premiali, le condizioni necessarie all'espletamento dei compiti assegnati, in termini di risorse strumentali e professionali e di modalità organizzative;
- di autorizzare il Dirigente pro tempore della Sezione Bilancio e Ragioneria, ad effettuare eventuali modifiche del Nucleo Regionale Conti Pubblici Territoriali;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2290

Aggiornamento del disciplinare tecnico e delle linee guida per la valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale del 10 giugno 2008, n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile" - Protocollo ITACA PUGLIA 2017 - Edifici residenziali.

L'Assessore alla Pianificazione Territoriale, Prof. Alfonsino Pisicchio, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Sezione Politiche Abitative, con il supporto tecnico e il coordinamento del Dipartimento mobilità e qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio, riferisce quanto segue:

premesso che

- l'art. 2 dello Statuto della Regione Puglia stabilisce che *"Il territorio della regione Puglia è un bene da proteggere e da valorizzare in ciascuna delle sue componenti ambientale, paesaggistica, architettonica, storico culturale e rurale"*;
- la Legge Regionale del 10 giugno 2008, n. 13 *"Norme per l'abitare sostenibile"* costituisce strumento essenziale per diffondere l'abitare sostenibile nelle città e nei territori pugliesi e mira a promuovere e incentivare la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sia nelle trasformazioni territoriali e urbane che nella realizzazione delle opere edilizie, pubbliche e private, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dei principi fondamentali desumibili dalla normativa vigente in materia di rendimento energetico nell'edilizia e di efficienza degli usi finali dell'energia, favorendo al contempo la tutela e la valorizzazione delle peculiarità storiche, ambientali, culturali e sociali della Puglia;
- l'art. 3, comma 1, lett. e) ed f), della L.R. n. 13/2008 stabilisce che la Regione provvede all'approvazione e all'aggiornamento del sistema di certificazione energetico-ambientale di cui all'articolo 9, compreso l'accreditamento dei soggetti che svolgono le attività per la certificazione e l'approvazione e aggiornamento del disciplinare tecnico e delle linee guida per la valutazione energetico-ambientale degli edifici di cui all'articolo 10;
- l'art. 9 della L.R. n. 13/2008, stabilisce, al comma 2, che la certificazione della sostenibilità degli edifici ha carattere obbligatorio per gli interventi con finanziamento pubblico superiore al 50 per cento e ha carattere volontario negli altri casi;
- l'art. 9 della L.R. n. 13/2008, disciplina inoltre, al comma 4, la certificazione di sostenibilità degli edifici sulla base delle disposizioni di cui all'art. 10, affidando alla Giunta regionale il compito di definire e aggiornare il relativo sistema di procedure per la certificazione, compresa la relativa modulistica, nonché il sistema di accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio della certificazione;
- l'art. 10 della L.R. n. 13/2008 detta disposizioni per l'approvazione, da parte della Giunta Regionale, del disciplinare tecnico per la valutazione della sostenibilità degli edifici e le relative linee guida per il suo utilizzo;
- la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, nella seduta del 15 gennaio 2004, ha approvato il "Protocollo Itaca", strumento di valutazione della sostenibilità degli edifici messo a punto dall'Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale - Associazione nazionale delle Regioni e delle Province autonome (ITACA), nell'ambito del gruppo di lavoro interregionale per l'Edilizia Sostenibile, con il supporto tecnico di iiSBE Italia (*international initiative for a Sustainable Built Environment Italia*) e ITC-CNR;
- La Giunta Regionale ha approvato con deliberazione 4 agosto 2009, n. 1471 il *"Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici"*, pubblicato sul BURP 27 agosto 2009, n. 133, adattando alle caratteristiche regionali pugliesi il suddetto "Protocollo Itaca" nazionale, quale atto di indirizzo che permette la valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici residenziali e del contesto nel quale si inseriscono, a norma dell'articolo 10 della L.R. 13/2008;
- La Giunta Regionale ha approvato con deliberazione 24 novembre 2009, n. 2272 la *"Certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale ai sensi della L.R. "Norme per l'abitare sostenibile" (artt. 10 e 9, L.R. 13/2008): procedure, sistema di accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio, rapporto*

con la certificazione energetica e integrazione a tal fine del sistema di Valutazione approvato con D.G.R. 1471/2009";

- La Giunta Regionale ha approvato con deliberazione 25 marzo 2010, n. 924 la *"Certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale ai sensi della legge Regionale "Norme per l'abitare sostenibile" (art. 9 e 10, L. R. 13/2008) - Specificazioni in merito alla D.G.R. 2272/2009"*;
- La Giunta Regionale ha approvato con deliberazione 14 dicembre 2012, n. 2751 la *"Attuazione del sistema di formazione e di accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio dei certificati di sostenibilità degli edifici ai sensi della L.R. 13/2008"*, la quale sostituisce il sistema per l'accreditamento individuato con D.G.R. n. 2272/2009, annullata nel limite dell'interesse dei ricorrenti dalla sentenza n. 2426 del Tribunale Amministrativo Regionale della Puglia;
- La Giunta Regionale ha approvato con deliberazione 16 gennaio 2013, n. 3 il *"Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della Legge Regionale "Norme per l'abitare sostenibile" (art. 10, L.R. 13/2008). Revoca della D.G.R. 2251/2012 e nuova approvazione del Protocollo Itaca Puglia 2011 - residenziale - Approvazione delle linee guida all'autovalutazione e del software di calcolo"*, aggiornando il sistema regionale di valutazione della sostenibilità degli edifici in coerenza con il Protocollo ITACA Nazionale 2011 per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici residenziali, approvato dal Consiglio Direttivo di Itaca seduta del 21 aprile 2011 ed inerente tanto agli interventi di recupero edilizio, quanto gli interventi di nuova edificazione, consolidando la precedente scelta di adattare l'aggiornamento del Protocollo Itaca nazionale alle specifiche caratteristiche ambientali, socio-economiche e amministrative pugliesi.

rilevato che

- si è reso necessario un aggiornamento del Protocollo Itaca nazionale - edifici residenziali a seguito all'emanazione del Decreto ministeriale 26 giugno 2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici" e del Decreto ministeriale 26 giugno 2015 "Adeguamento del decreto del Ministro dello sviluppo economico, 26 giugno 2009 – Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici", i quali hanno modificato sostanzialmente modalità e metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche;
- Il Consiglio Direttivo di ITACA, nella seduta del 18 dicembre 2014, ha deliberato la sostituzione del Protocollo ITACA Residenziale 2011, con la nuova "Prassi di Riferimento UNI/PdR 13:2015 "Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità", pubblicata da UNI il 30 gennaio 2015 e realizzata nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico ITACA-UNI, al fine di far evolvere i diversi protocolli in norme tecniche nazionali di riferimento;
- la nuova Prassi di Riferimento UNI/PdR 13:2015 "Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità", è articolata in due sezioni: a) UNI/PdR 13:2015 – Sezione 0: Inquadramento generale e principi metodologici (approvata il 30 gennaio 2015 e aggiornata il 22 giugno 2016); b) UNI/PdR 13:2015 – Sezione 1: Edifici residenziali (approvata il 30 gennaio 2015 e aggiornata il 22 giugno 2016);
- Le prassi di riferimento, adottate esclusivamente in ambito nazionale, rientrano fra i "prodotti della normazione europea", come definiti all'art. 2, punto 2) del Regolamento UE n.1025/2012, e sono documenti che introducono prescrizioni tecniche, sotto la conduzione operativa di UNI.

considerato che:

- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1518 del 31 ottobre 2015 è stato adottato il modello organizzativo denominato "Modello Ambidestro per l'innovazione della macchina amministrativa regionale – MAIA";
- con D.P.G.R. n. 443 del 31 luglio 2015 sono state definite le Sezioni di Dipartimento e le relative funzioni;
- al Servizio Pianificazione strategica ambiente territorio industria del Dipartimento mobilità e qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio è stata attribuita la funzione di promuove la qualità delle trasformazioni urbane e territoriali, integrandole con le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, mediante l'azione di indirizzo e coordinamento delle L.R. 13/2008, L.R. 14/2008, L.R. 21/2008;

- alla Sezione Politiche Abitative del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio è stata attribuita, tra l'altro, la funzione di promuovere la qualità delle trasformazioni urbane e territoriali, mediante le politiche di sostenibilità dell'abitare ai sensi della L. R. n. 13/2008;
- a partire dal mese di gennaio 2017 la Sezione Politiche Abitative ha avviato l'attività di definizione e aggiornamento del sistema di valutazione della sostenibilità per edifici residenziali e non residenziali, con il supporto tecnico e il coordinamento del Dipartimento mobilità e qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio;
- Il "PROTOCOLLO ITACA PUGLIA 2017 - EDIFICI RESIDENZIALI" è stato elaborato sulla base della nuova "Prassi di Riferimento UNI/PdR 13:2015 *"Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità"*, realizzata nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico ITACA-UNI, approvata il 30 gennaio 2015 e aggiornata il 22 giugno 2016, adattando la stessa alle peculiarità e alle esigenze regionali pugliesi;
- Al fine di adattare il metodo di valutazione nazionale alla realtà regionale pugliese, e in continuità con la redazione e attuazione del precedente "Protocollo Itaca Puglia 2011 - edifici residenziali", il "Protocollo ITACA PUGLIA 2017 - EDIFICI RESIDENZIALI" conferma l'impianto complessivo del documento nazionale, ma prevede l'accrescimento del numero di criteri da 36 a 39. Nello specifico, rispetto alla suddetta prassi di riferimento UNI/PdR 13:2015 – Edifici residenziali, sono stati introdotti 7 nuovi criteri, denominati R.P., nell'intento di contestualizzare i criteri e le modalità alla base del sistema per la valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici, valorizzando al massimo le peculiarità ambientali, culturali e socio-economiche della Puglia. Sono stati, inoltre, modificati altri 19 criteri (A.1.5, A.1.6, A.3.3, A.3.4, B.1.2, B.1.3, B.3.2, B.3.3, B.4.7, B.4.10, B.4.11, B.6.1, B.6.4, C.3.2, D.2.5, D.2.6, D.3.2, E.3.6, E.6.5) ed eliminati 4 criteri (C.3.3, B.5.1, B.6.2, B.6.3) sulla base dell'esperienza acquisita negli anni di applicazione della precedente versione del protocollo e con l'obiettivo della massima semplificazione e razionalizzazione degli indicatori e del metodo di calcolo.
- In data 15 dicembre 2017 è stato convocato il partenariato per la presentazione del "PROTOCOLLO ITACA PUGLIA 2017 - EDIFICI NON RESIDENZIALI", rendendo disponibile la documentazione.

si propone di:

- approvare l'aggiornamento del disciplinare tecnico e delle linee guida ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale del 10 giugno 2008, n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile" e dell'ALLEGATO A denominato "Protocollo ITACA PUGLIA 2017 - edifici residenziali", quale documento di consultazione obbligatorio per l'applicazione del sistema di analisi multicriteria finalizzato alla valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici residenziali, ai fini della loro classificazione attraverso l'attribuzione di un punteggio di prestazione.

  Output delle attività condotte per il calcolo del punteggio di prestazione di un edificio residenziale sono: la relazione contenente gli esiti della valutazione rispetto ai criteri considerati, l'attestato relativo al progetto e il certificato da rilasciare dopo la realizzazione dell'edificio. La relazione di valutazione è redatta in base allo schema riportato nell'Appendice all'Allegato A.

  Ai fini del calcolo del livello di sostenibilità degli edifici secondo il sistema di valutazione del "Protocollo ITACA PUGLIA 2017 - EDIFICI RESIDENZIALI" è pubblicato sul sito http://beta.regione.puglia.it/web/orca/abitare-sostenibile un documento digitale in formato Excel, compatibile con almeno un software di tipo aperto. Tale documento, compilato dal certificatore secondo le istruzioni contenute nello stesso, e sottoscritto con firma digitale, e costituisce documento valido a certificare il livello di sostenibilità ambientale secondo il protocollo definito nell' "Allegato A", da trasmettere a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo sezione.politicheabitative@pec.rupar.puglia.it.

Si ritiene inoltre opportuno:

- che ai fini della possibilità di accesso agli incentivi di cui all'art. 12 della L.R. n. 13/2008 "Norme per l'abitare

sostenibile" sia obbligatorio il raggiungimento almeno del livello 2 di prestazione;
- che i Comuni, con apposita deliberazione di Consiglio Comunale, recepiscano ed attuino quanto stabilito con il presente provvedimento, graduando gli incentivi previsti in funzione della propria realtà locale, in misura conforme al livello 2, fissato quale soglia minima;
- che, in assenza della suddetta graduazione, ai fini dell'ottenimento del massimo incentivo volumetrico previsto dall'art. 12, comma 1, lett. b) della L.R. n. 13/2008, sia obbligatorio il raggiungimento almeno del livello 3 di prestazione;
- che la relazione di cui all'appendice dell'allegato A sia allegata alla richiesta di permesso di costruire nella versione completa per tutti gli interventi realizzati con finanziamento pubblico di importo superiore al 50% del costo complessivo dell'opera e per tutti gli interventi privati che intendono avvalersi delle agevolazioni previste dal Piano Casa Puglia (L. R. 14/2009);
- che la stessa relazione possa essere allegata in forma semplificata alla richiesta di permesso di costruire per gli interventi di edilizia privata che non intendano avvalersi delle agevolazioni previste dal Piano Casa Puglia (L. R. 14/2009) e/o di approvazione dei piani urbanistici esecutivi che prevedono l'applicazione degli incentivi di cui alla L.R. 13/2008. In entrambi i casi, la consegna della relazione completa diventa obbligatoria prima del rilascio del titolo abilitativo necessario per la realizzazione degli interventi;
- di stabilire che, ai fini dell'applicazione degli incentivi di cui alla L.R. 13/2008 e di cui al Piano Casa Puglia, il procedimento non debba intendersi completo, e quindi valido, fino alla presentazione del Certificato di Sostenibilità Ambientale definitivo e il suo contestuale inoltro presso gli Uffici Regionali.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D. LGS. n. 118/2011 E SS.MM.II.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e della stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dall'art. 4, comma 4 della L.R. n. 7/97, lettera A).

LA G I U N T A

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore proponente;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dall'istruttore, dal funzionario Istruttore e dal dirigente della Sezione;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto indicato in narrativa e che qui s'intende integralmente riportato;
- di approvare l'aggiornamento del disciplinare tecnico e delle linee guida ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale del 10 giugno 2008, n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile" e l'ALLEGATO A denominato "Protocollo ITACA PUGLIA 2017 - Edifici residenziali", quale documento di consultazione obbligatorio per l'applicazione del sistema di analisi multicriteria finalizzato alla valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici residenziali, ai fini della loro classificazione attraverso l'attribuzione di un punteggio di prestazione;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento, unitamente all'"allegato A" sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;
- che il foglio Excel, compilato dal certificatore secondo le istruzioni contenute nel software di calcolo e sottoscritto con firma digitale, costituisce documento valido a certificare il livello di sostenibilità ambientale dell'edificio secondo il metodo di valutazione definito nell' "allegato A";
- che ai fini della possibilità di accesso agli incentivi di cui all'art. 12 della L.R. n. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" è obbligatorio il raggiungimento almeno del livello 2 di prestazione;

- che i Comuni, con apposita deliberazione di Consiglio Comunale, recepiscano ed attuino quanto stabilito con il presente provvedimento, graduando gli incentivi previsti in funzione della propria realtà locale, in misura conforme al livello 2, fissato quale soglia minima;
- che, in assenza della suddetta graduazione, ai fini dell'ottenimento del massimo incentivo volumetrico previsto dall'art. 12, comma 1, lett. b) della L.R. n. 13/2008, sia obbligatorio il raggiungimento almeno del livello 3 di prestazione;
- che la relazione di cui all'appendice dell'allegato A sia allegata alla richiesta di permesso di costruire nella versione completa per tutti gli interventi realizzati con finanziamento pubblico di importo superiore al 50% del costo complessivo dell'opera e per tutti gli interventi privati che intendono avvalersi delle agevolazioni previste dal Piano Casa Puglia;
- che la stessa relazione possa essere allegata in forma semplificata alla richiesta di permesso di costruire per gli interventi di edilizia privata che non intendano avvalersi delle agevolazioni previste dal Piano Casa Puglia e/o di approvazione dei piani urbanistici esecutivi che prevedono l'applicazione degli incentivi di cui alla L.R. 13/2008. In entrambi i casi, la consegna della relazione completa diventa obbligatoria prima del rilascio del titolo abilitativo necessario per la realizzazione degli interventi;
- di stabilire che, ai fini dell'applicazione degli incentivi di cui alla L.R. 13/2008 e di cui al Piano Casa Puglia, il procedimento non debba intendersi completo, e quindi valido, fino alla presentazione del Certificato di Sostenibilità Ambientale definitivo e il suo contestuale inoltro presso gli Uffici Regionali.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

Regione Puglia

ITACA
ISTITUTO PER L'INNOVAZIONE E TRASPARENZA DEGLI APPALTI E LA COMPATIBILITA' AMBIENTALE

ORCA PUGLIA
OSSERVATORIO REGIONALE DELLA CONDIZIONE ABITATIVA

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITÀ E QUALITÀ URBANA,

OPERE PUBBLICHE, ECOLOGIA E PAESAGGIO e

SEZIONE POLITICHE ABITATIVE

PROTOCOLLO ITACA PUGLIA 2017

EDIFICI RESIDENZIALI

(Allegato A alla D.G.R. n. .....)

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE – REGIONE PUGLIA

CREDITS

Assessorato Assetto del Territorio

Prof. Alfonsino Pisicchio (Assessore)

Dipartimento Mobilità e qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio

ing. Barbara Valenzano (Direttore)

arch. Anna Migliaccio (Servizio Pianificazione strategica ambiente territorio industria):
Supporto tecnico alla sezione Politiche Abitative e coordinamento del gruppo di lavoro.

Sezione Politiche abitative

ing. Luigia Brizzi (Dirigente)

dott. Fabrizio Sforza (*Supporto al processo*)

Sezione Tutela e Valorizzazione del paesaggio

dott. Tommaso Vinciguerra *(Predisposizione del software di calcolo)*

Il Protocollo Itaca Puglia 2017 - edifici residenziali è stato elaborato con il supporto tecnico del gruppo di esperti composto da: ing. Luisella Guerrieri, arch. Laura Rubino, arch. Daniela Petrone, arch. Salvatore Paterno, arch. Antonio Stragapede.

Bari, dicembre 2017

SOMMARIO

1. LINEE GUIDA PER L'APPLICAZIONE DEL "PROTOCOLLO ITACA PUGLIA 2017 - EDIFICI RESIDENZIALI.....

1.1 INTRODUZIONE.....

1.2 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE.....

1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI E LEGISLATIVI.....

1.4 STRUTTURA DEL DOCUMENTO.....

1.5 INDICAZIONI PER L'UTILIZZO DELLE SCHEDE CRITERIO.....

1.6 CONDIZIONI DI NON APPLICABILITÀ DEI CRITERI.....

1.7 CLASSIFICAZIONE DEGLI EDIFICI.....

1.8 LA RELAZIONE DI VALUTAZIONE.....

2. SCHEDE CRITERI.....

SCHEDA CRITERIO A.1.5 - RIUTILIZZO DEL TERRITORIO.....

SCHEDA CRITERIO A.1.6 - ACCESSIBILITA' A TRASPORTO PUBBLICO.....

SCHEDA CRITERIO A.1.8 - MIX FUNZIONALE DELL'AREA.....

SCHEDA CRITERIO A.1.10 - ADIACENZA AD INFRASTRUTTURE.....

SCHEDA CRITERIO A.3.3 - AREE ESTERNE DI USO COMUNE ATTREZZATE.....

SCHEDA CRITERIO A.3.4 - SUPPORTO ALL'USO DI BICICLETTE.....

SCHEDA CRITERIO R.P.1 - AREE ESTERNE DI PERTINENZA TRATTATE A VERDE.....

SCHEDA CRITERIO B.1.2 - ENERGIA PRIMARIA GLOBALE NON RINNOVABILE.....

SCHEDA CRITERIO B.1.3 - ENERGIA PRIMARIA TOTALE.....

SCHEDA CRITERIO B.3.2 - ENERGIA RINNOVABILE PER USI TERMICI.....

SCHEDA CRITERIO B.3.3 - ENERGIA PRODOTTA NEL SITO PER USI ELETTRICI.....

SCHEDA CRITERIO B.4.1 - RIUTILIZZO DELLE STRUTTURE ESISTENTI.....

SCHEDA CRITERIO B.4.6 - MATERIALI RICICLATI/RECUPERATI.....

SCHEDA CRITERIO B.4.7 - MATERIALI DA FONTI RINNOVABILI.....

SCHEDA CRITERIO B.4.8 - MATERIALI LOCALI.....

SCHEDA CRITERIO B.4.10 - MATERIALI RICICLABILI E/O SMONTABILI.....

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO B.4.11 - MATERIALI CERTIFICATI.....

SCHEDA CRITERIO R.P.2 - MATERIALI BIOSOSTENIBILI.....

SCHEDA CRITERIO B.5.2 - ACQUA POTABILE PER USI INDOOR.....

SCHEDA CRITERIO B.6.1 - ENERGIA TERMICA UTILE PER IL RISCALDAMENTO.....

SCHEDA CRITERIO B.6.4 - CONTROLLO DELLA RADIAZIONE SOLARE.....

SCHEDA CRITERIO R.P.3 - TRASMITTANZA TERMICA DELL'EDIFICIO.....

SCHEDA CRITERIO R.P.4 - INERZIA TERMICA DELL'EDIFICIO.....

SCHEDA CRITERIO C.1.2 - EMISSIONI PREVISTE IN FASE OPERATIVA.....

SCHEDA CRITERIO C.3.2. - RIFIUTI SOLIDI PRODOTTI IN FASE OPERATIVA.....

SCHEDA CRITERIO C.4.1. - ACQUE GRIGIE INVIATE IN FOGNATURA.....

SCHEDA CRITERIO C.4.2. - ACQUE METEORICHE CAPTATE E STOCCATE.....

SCHEDA CRITERIO C.4.3. - PERMEABILITA' DEL SUOLO.....

SCHEDA CRITERIO C.6.8. - EFFETTO ISOLA DI CALORE.....

SCHEDA CRITERIO D.2.5. - VENTILAZIONE E QUALITA' DELL'ARIA.....

SCHEDA CRITERIO D.2.6. - RADON.....

SCHEDA CRITERIO D.3.2. - TEMPERATURA OPERATIVA NEL PERIODO ESTIVO.....

SCHEDA CRITERIO D.4.1. - ILLUMINAZIONE NATURALE.....

SCHEDA CRITERIO D.5.6. - QUALITA' ACUSTICA DELL'EDIFICIO.....

SCHEDA CRITERIO D.6.1. - CAMPI NAGNETICI A FREQUENZA INDUSTRIALE (50 HERZT).....

SCHEDA CRITERIO E.3.6. - IMPIANTI DOMOTICI.....

SCHEDA CRITERIO E.6.5. - DISPONIBILITA' DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICA.....

SCHEDA CRITERIO R.P.5. - PROGETTAZIONE BIOCLIMATICA.....

SCHEDA CRITERIO R.P.6. - ACCESSIBILITA'.....

APPENDICE - SCHEMA DELLA RELAZIONE DI VALUTAZIONE.....

1. LINEE GUIDA PER L'APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO ITACA PUGLIA 2017 - EDIFICI RESIDENZIALI

1.1 INTRODUZIONE

Il PROTOCOLLO ITACA PUGLIA 2017 - EDIFICI RESIDENZIALI è stato redatto sulla base della "*Prassi di Riferimento UNI/PdR 13.1:2015 - Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità. Edifici residenziali*", realizzata nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico ITACA-UNI e pubblicata da UNI il 30 gennaio 2015 in sostituzione del Protocollo ITACA nazionale residenziale 2011.

Il PROTOCOLLO ITACA PUGLIA 2017 - EDIFICI RESIDENZIALI si inserisce pertanto nel contesto di generale dei principi metodologici e procedurali descritti nella Prassi di Riferimento UNI/PdR 13.0:2015, nella quale sono forniti criteri e modalità atti a definire un sistema per la valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici ai fini della loro classificazione attraverso l'attribuzione di un punteggio di prestazione.[1]

[1] Per ulteriori approfondimenti metodologici inerenti l'applicazione del protocollo Itaca Puglia 2017 per edifici residenziali si rimanda alla Sezione zero della Prassi di riferimento UNI/PdR 13:2015 pubblicata sul sito www.itaca.org: *UNI/PdR 13.0 Sostenibilità ambientale nelle costruzioni. Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità. Inquadramento generale e principi metodologici* (vd. http://www.itaca.org/documenti/news/uni_pdr_13_0_2016.pdf).

Dipartimento Mobilità Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

L'aggiornamento tanto del protocollo nazionale, quanto del protocollo regionale per edifici residenziali datato 2011, deriva essenzialmente dalla necessità di adeguare tali strumenti di valutazione ai nuovi decreti relativi alla certificazione energetica, in particolare al Decreto 26 giugno 2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici" e al Decreto 26 giugno 2015 "Adeguamento del decreto del Ministro dello sviluppo economico, 26 giugno 2009 – Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici". Tali decreti hanno infatti modificato profondamente le procedure per la certificazione energetica, inserendo il confronto con l'edificio di riferimento e modificando i parametri energetici da misurare. In accordo con le nuove linee guida per la certificazione energetica la UNI/PdR si applica agli edifici di nuova costruzione e alle ristrutturazioni importanti.

Il PROTOCOLLO ITACA PUGLIA 2017 PER EDIFICI RESIDENZIALI adotta lo stesso impianto complessivo della nuova Prassi di Riferimento UNI/PdR 13:2015 "Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità", approvata il 30 gennaio 2015 e aggiornata il 22 giugno 2016, adattandolo alle specifiche caratteristiche ed esigenze regionali. Tale obiettivo ha comportato l'accrescimento del numero di criteri da 36 a 39.

In particolare, rispetto alla prassi di riferimento, sono stati introdotti 7 nuovi criteri, mentre 19 altri criteri sono stati modificati sia per semplificare la procedura sia per far aderire il dispositivo di valutazione alle caratteristiche pugliesi.

Rispetto alla prassi di riferimento UNI/PdR 13:2015 – Edifici residenziali, sono stati introdotti 7 nuovi criteri, denominati R.P., con l'intento di contestualizzare i criteri e le modalità alla base di tale sistema per la valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici, valorizzando al massimo le specificità ambientali e climatiche della Puglia. Nello specifico, i 7 nuovi criteri sono i seguenti: R.P.1 "Aree esterne di pertinenza trattate a verde"; R.P.2 "Materiali biosostenibili"; R.P.3 "Trasmittanza termica dell'edificio"; R.P.4 "Inerzia termica dell'edificio"; R.P.5 "Acque meteoriche captate e stoccate"; R.P.6 "Progettazione bioclimatica"; R.P.7 "Accessibilità".

Rispetto alla prassi di riferimento nazionale sono stati modificati, inoltre, altri 19 criteri sulla base dell'esperienza acquisita negli anni di applicazione della precedente versione e con l'obiettivo della massima semplificazione e razionalizzazione degli indicatori e del metodo di calcolo. I 19 criteri modificati sono i seguenti: A.1.5 "Riutilizzo del territorio"; A.1.6 "Accessibilità al trasporto

pubblico"; A.3.3. "Aree esterne attrezzate di uso comune"; A.3.4 "Supporto all'uso di biciclette"; B.1.2 "Energia primaria globale non rinnovabile"; B.1.3 "Energia primaria totale"; B.3.2 "Energia rinnovabile per usi termici"; B.3.3 "Energia prodotta nel sito per usi elettrici"; "B.4.7. "Materiali da fonti rinnovabili"; B.4.10 "Materiali riciclabili e/o smontabili"; B.4.11 "Materiali certificati"; B.6.1 "Energia termica utile per il riscaldamento"; B.6.4 "Controllo della radiazione solare"; C.3.2 "Rifiuti solidi prodotti in fase operativa"; D.2.5 "Ventilazione e qualità dell'aria"; D.2.6 "Radon"; D.3.2 "Temperatura operativa nel periodo estivo"; E.3.6 "Impianti domotici"; E.6.5 "Disponibilità della documentazione tecnica degli edifici".

Infine, rispetto alla prassi di riferimento nazionale, sono stati eliminati 4 criteri al fine di semplificare l'applicazione dell'intero dispositivo di valutazione, evitando calcoli troppo complessi ed onerosi in termini temporali e, in realtà, poco incisivi sul risultato finale. I 4 criteri eliminati sono i seguenti: C.3.3 "Riuso delle terre"; B.5.1 "Acqua potabile per irrigazione"; B.6.2 "Energia termica utile per il raffrescamento"; B.6.3 "Coefficiente medio globale di scambio termico".

Rispetto al protocollo regionale aggiornato nel 2011, nel Protocollo Itaca Puglia 2017 per edifici residenziali i criteri diminuiscono da 42 a 39, ai fini dell'adeguamento ai nuovi decreti relativi alla certificazione energetica, così come al fine di tener conto dell'esperienza maturata negli anni di applicazione della procedura di valutazione. Nello specifico sono stati eliminati 8 criteri : A.1.5 "Livello di urbanizzazione del sito", A.3.2 "Integrazione con il contesto urbano e paesaggistico", B.1.5 "Energia primaria per la produzione dell'acqua calda sanitaria"; B.4.9 "Materiali locali per finiture", B.6.2 "Energia netta per il raffrescamento", E.1.9 "Integrazioni sistemi", E.2.4 "Qualità del sistema di cablatura", E.6.1 "Mantenimento delle prestazioni dell'involucro edilizio".

I tre precedenti criteri relativi all'Effetto isola di calore (C.6.8, C.6.9, C6.10) sono stati invece sintetizzati in un solo criterio (ora C.6.8). E' stata inoltre modificata la denominazione dei criteri A.3.4, B.1.2, B.3.2, B.6.1. Infine, rispetto allo Protocollo Itaca Puglia 2011 per edifici residenziali sono stati introdotti 7 nuovi criteri al fine di tenere conto dei criteri inseriti nella prassi di riferimento nazionale e di adattare lo strumento ancor più alle caratteristiche ambientali regionali e tener conto delle innovazioni intercorse nell'ambito della bioedilizia: A.3.3. "Aree esterne di uso comune attrezzate", B.1.3 "Energia primaria totale", B.4.11 "Materiali certificati", D.2.6 "Radon", E.3.6 "Impianti domotici", R.P.6 "Progettazione bioclimatica" e R.P.7 "Accessibilità".

1.2 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Il PROTOCOLLO ITACA PUGLIA 2017 - EDIFICI RESIDENZIALI specifica i criteri sui quali si fonda il sistema di analisi multicriteria per la valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici residenziali, ai fini della loro classificazione attraverso l'attribuzione di un punteggio di prestazione.

Oggetto della valutazione è un singolo edificio residenziale, anche se composto da più unità immobiliari, e la sua area esterna di pertinenza. Ai fini del presente Protocollo i calcoli inseriti in ogni scheda criterio vanno riferiti all'intero edificio.

Il calcolo del punteggio di prestazione è riferito ad edifici residenziali di nuova costruzione o oggetto di ristrutturazioni importanti che coinvolgano non la singola unità immobiliare, ma l'intero edificio. La ristrutturazione importante è definita dal Decreto 26 giugno 2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici".

Un edificio oggetto di un intervento di demolizione e ricostruzione è considerato, ai fini del protocollo, di nuova costruzione. In caso di ampliamento che comporti un nuovo volume lordo climatizzato maggiore del 15% dell'esistente o di 500 mc il protocollo si applica all'intero edificio e l'intervento è da intendersi come ristrutturazione.

Il PROTOCOLLO ITACA PUGLIA RESIDENZIALE 2017 è applicabile ad edifici pubblici e privati oggetto di nuova costruzione o ristrutturazione importante.

Il Protocollo ITACA Puglia 2017 - edifici residenziali si applica a progetti di livello esecutivo, giacché solo tale livello di progettazione consente una compiuta verifica dei criteri di valutazione. Una valutazione semplificata preliminare dei livelli di progettazione inferiori è prevista nel caso di presentazione di Piani Urbanistici Esecutivi che prevedono l'applicazione degli incentivi di cui alla L.R. 13/2008 e in fase di richiesta del titolo abilitativo per gli interventi di edilizia privata che non intendono avvalersi delle agevolazioni previste dal Piano Casa Puglia (L.R. 14/2009). In entrambi questi ultimi casi la consegna della relazione completa diventa tuttavia obbligatoria prima del rilascio del titolo abilitativo necessario per la realizzazione dell'intervento.

Ai fini del presente documento valgono i termini e le definizioni contenute nella UNI/PdR 13.0:2015.

1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI E LEGISLATIVI

Il presente Protocollo rimanda, mediante riferimenti datati e non, a disposizioni contenute in altre pubblicazioni. Tali riferimenti normativi e legislativi sono citati nei punti appropriati del testo e sono di seguito elencati. Per quanto riguarda i riferimenti datati, successive modifiche o revisioni apportate a dette pubblicazioni valgono unicamente se introdotte nel presente documento come aggiornamento o revisione. Per i riferimenti non datati vale l'ultima edizione della pubblicazione alla quale si fa riferimento:

- Decreto Ministeriale Lavori Pubblici 10 maggio 1977, n. 801 Determinazione del costo di costruzione di nuovi edifici;
- Legge 9 gennaio 1991, n. 10 Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia;
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale;
- Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192 Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia;
- Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28 Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;
- DECRETO 26 giugno 2009 Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici;
- DECRETO 26 giugno 2015 Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici;
- DECRETO 26 giugno 2015 Adeguamento del decreto del Ministro dello sviluppo economico, 26 giugno 2009 – Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici;
- UNI EN ISO 6946 Componenti ed elementi per edilizia – Resistenza termica e trasmittanza termica – Metodo di calcolo;
- UNI 8290-1 Edilizia residenziale. Sistema tecnologico. Classificazione e terminologia;
- UNI 10349-1 Riscaldamento e raffrescamento degli edifici. Dati climatici;

- UNI 10349-2 Riscaldamento e raffrescamento degli edifici. Dati climatici - Parte 2: Dati di progetto";
- UNI 10349-2 Riscaldamento e raffrescamento degli edifici - Dati climatici - Parte 3: Differenze di temperatura cumulate (gradi giorno) ed altri indici sintetici;
- UNI 10375 Metodo di calcolo della temperatura interna estiva degli ambienti;
- UNI 10840 Luce e illuminazione – Locali scolastici – Criteri generali per l'illuminazione artificiale e naturale;
- UNI/TR 11175 Acustica in edilizia – Guida alle norme serie UNI EN 12354 per la previsione delle prestazioni acustiche degli edifici – Applicazione alla tipologia costruttiva nazionale;
- UNI/TS 11300-1 Prestazioni energetiche degli edifici – Parte 1: Determinazione del fabbisogno di energia termica dell'edificio per la climatizzazione estiva ed invernale;
- UNI/TS 11300-2 Prestazioni energetiche degli edifici – Parte 2: Determinazione del fabbisogno di energia primaria e dei rendimenti per la climatizzazione invernale, per la produzione di acqua calda sanitaria, per la ventilazione e per l'illuminazione in edifici non residenziali;
- UNI/TS 11300-3 Prestazioni energetiche degli edifici – Parte 3: Determinazione del fabbisogno di energia primaria e dei rendimenti per la climatizzazione estiva;
- UNI/TS 11300-4 Prestazioni energetiche degli edifici – Parte 4: Utilizzo di energie rinnovabili e di altri metodi di generazione per la climatizzazione invernale e per la produzione di acqua calda sanitaria;
- UNI/TS 11300-5 Prestazioni energetiche degli edifici – Parte 5:Calcolo dell'energia primaria e della quota di energia da fonti rinnovabili;
- UNI/TS 11300-6 Prestazioni energetiche degli edifici – Parte 6: Determinazione del fabbisogno di energia per ascensori, scale mobili e marciapiedi mobili;
- UNI/TR 11328-1 Energia solare – Calcolo degli apporti per applicazioni in edilizia – Parte 1: Valutazione dell'energia raggiante ricevuta;
- UNI 11367:2010 Acustica in edilizia – Classificazione acustica delle unità immobiliari – Procedura di valutazione e verifica in opera;

- UNI/TS 11445 Impianti per la raccolta e utilizzo dell'acqua piovana per usi diversi dal consumo umano – Progettazione, installazione e manutenzione;
- UNI EN 12354 – 1 Acustica in edilizia – Valutazioni delle prestazioni acustiche di edifici a partire dalle prestazioni di prodotti - Isolamento dal rumore per via aerea tra ambienti;
- UNI EN 12354 – 2 Acustica in edilizia – Valutazioni delle prestazioni acustiche di edifici a partire dalle prestazioni di prodotti - Isolamento acustico al calpestio tra ambienti;
- UNI EN 12354 – 3 Acustica in edilizia – Valutazioni delle prestazioni acustiche di edifici a partire dalle prestazioni di prodotti – Isolamento acustico contro il rumore proveniente dall'esterno per via aerea;
- UNI EN 12354 – 5 Acustica in edilizia – Valutazioni delle prestazioni acustiche di edifici a partire dalle prestazioni di prodotti – Parte 5: Livelli sonori dovuti agli impianti tecnici;
- UNI EN 13363-1:2008 Dispositivi di protezione solare in combinazione con vetrate – Calcolo della trasmittanza solare e luminosa – Parte 1: Metodo semplificato;
- UNI EN ISO 13786 Prestazione termica dei componenti per edilizia – Caratteristiche termiche dinamiche - Metodi di calcolo;
- UNI EN ISO 13788 Prestazione igrotermica dei componenti e degli elementi per edilizia – Temperatura superficiale interna per evitare l'umidità superficiale critica e la condensazione interstiziale – Metodi di calcolo;
- UNI EN ISO 13789 Prestazione termica degli edifici – Coefficienti di trasferimento del calore per trasmissione e ventilazione – Metodo di calcolo;
- UNI EN ISO 14021:2012 Etichette e dichiarazioni ambientali – Asserzioni ambientali auto-dichiarate (etichettatura ambientale di Tipo II);
- UNI EN ISO 14024 Etichette e dichiarazioni ambientali – Etichettatura ambientale di Tipo I – Principi e procedure;
- UNI EN ISO 14025 Etichette e dichiarazioni ambientali – Dichiarazioni ambientali di Tipo III – Principi e procedure;
- UNI EN 15193 Prestazione energetica degli edifici – Requisiti energetici per illuminazione;

- UNI EN 15232 Prestazione energetica degli edifici. Incidenza dell'automazione, della regolazione e della gestione tecnica degli edifici;
- UNI EN 15242 Ventilazione degli edifici. Metodi di calcolo per la determinazione delle portate d'aria negli edifici, comprese le infiltrazioni;
- UNI EN ISO 14683:2008 "Ponti termici in edilizia. Coefficiente di trasmissione termica lineica, metodi semplificati e valori di riferimento";
- UNI EN ISO 10211: 2008 "Ponti termici in edilizia – Flussi termici e temperature superficiali";
- UNI EN 15251 Criteri per la progettazione dell'ambiente interno e per la valutazione della prestazione energetica degli edifici, in relazione alla qualità dell'aria interna, all'ambiente termico, all'illuminazione e all'acustica;
- UNI EN 15804 Sostenibilità delle costruzioni – Dichiarazioni ambientali di prodotto – Regole quadro di sviluppo per categoria di prodotto;
- UNI/ PdR 13.0:2015 Sostenibilità ambientale nelle costruzioni – Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità – Inquadramento generale e principi metodologici.

1.4 STRUTTURA DEL PROTOCOLLO

Il PROTOCOLLO ITACA PUGLIA 2017 - EDIFICI RESIDENZIALI è composto dalle seguenti parti:

- Le presenti Linee Guida (cap. I)
- Le schede criterio (cap. II)
- Schema di Relazione di Valutazione (appendice)
- Il software di calcolo (scaricabile dal sito istituzionale della Regione Puglia)

Il sistema di analisi multicriteria è strutturato secondo tre livelli gerarchici: aree, categorie, criteri. Le aree di seguito elencate rappresentano macro-temi che si ritengono significativi ai fini della valutazione della sostenibilità ambientale di un edificio:

1. Qualità del sito
2. Consumo di risorse
3. Carichi ambientali
4. Qualità ambientale indoor
5. Qualità del servizio.

1.5 INDICAZIONI PER L'UTILIZZO DELLE SCHEDE CRITERIO

Il punteggio di prestazione dell'edificio deve essere calcolato attraverso una procedura di valutazione che si articola in tre fasi consecutive:

- caratterizzazione: le performance dell'edificio per ciascun criterio vengono quantificate attraverso opportuni indicatori;
- normalizzazione: il valore di ciascun indicatore viene reso adimensionale e viene "riscalato" in un intervallo di normalizzazione;
- aggregazione: i punteggi normalizzati sono combinati insieme per produrre il punteggio finale.

La procedura di valutazione da seguire per il calcolo del punteggio di prestazione degli edifici è descritta in dettaglio nella UNI/PdR 13.0:2015, cui si rimanda.

I criteri di valutazione per il calcolo del punteggio di prestazione di un edificio nel PROTOCOLLO ITACA PUGLIA 2017 – EDIFICI NON RESIDENZIALI, sono elencati e raggruppati di seguito per categoria di riferimento:

A. QUALITÀ DEL SITO

A.1 Selezione del sito

A.1.5 Riutilizzo del territorio

A.1.6 Accessibilità al trasporto pubblico

A.1.8 Mix funzionale dell'area

A.1.10 Adiacenza a infrastrutture

A.3 Progettazione dell'area

A.3.3 Aree esterne di uso comune attrezzate

A.3.4 Supporto all'uso di biciclette

R.P.1. Aree esterne di pertinenza trattate a verde

B. CONSUMO DI RISORSE

B.1 Energia primaria richiesta durante il ciclo di vita

B.1.2 Energia primaria globale non rinnovabile

B.1.3 Energia primaria totale

B.3 Energia da fonti rinnovabili

B.3.2 Energia rinnovabile per usi termici

B.3.3 Energia prodotta nel sito per usi elettrici

B.4 Materiali eco-compatibili

B.4.1 Riutilizzo delle strutture esistenti

B.4.6 Materiali riciclati/recuperati

B.4.7 Materiali da fonti rinnovabili

B.4.8 Materiali locali

B.4.10 Materiali riciclabili e/o smontabili

B.4.11 Materiali certificati

R.P.2. Materiali biosostenibili

B.5 Acqua potabile

B.5.2 Acqua potabile per usi indoor

B.6 Prestazioni dell'involucro

B.6.1 Energia termica utile per il riscaldamento

B.6.4 Controllo della radiazione solare

R.P.3 Trasmittanza termica dell'edificio

R.P.4 Inerzia termica dell'edificio

C. CARICHI AMBIENTALI

C.1 Emissioni di CO_2 equivalente

C.1.2 Emissioni previste in fase operativa

C.3 Rifiuti solidi

C.3.2 Rifiuti solidi prodotti in fase operativa

C.4 Acque reflue

C.4.1 Acque grigie inviate in fognatura

RP.5 Acque meteoriche captate e stoccate

C.4.3 Permeabilità del suolo

C.6 Impatto sull'ambiente circostante

C.6.8 Effetto isola di calore

D. QUALITA' AMBIENTALE INDOOR

D.2 Ventilazione

D.2.5 Ventilazione e qualità dell'aria

D.2.6 Radon

D.3 Benessere termoigrometrico

D.3.2 Temperatura operativa nel periodo estivo

D.4 Benessere visivo

D.4.1 Illuminazione naturale

D.5 Benessere acustico

D.5.6 Qualità acustica dell'edificio

D.6 Inquinamento elettromagnetico

D.6.1 Campi magnetici a frequenza industriale (50 Hertz)

E. QUALITA' DEL SERVIZIO

E.3 Controllabilità degli impianti

E.3.6 Impianti domotici

E.6 Mantenimento delle prestazioni in fase operativa

E.6.5 Disponibilità della documentazione tecnica degli edifici

E.7 Aspetti sociali

R.P.6 Progettazione bioclimatica

R.P.7 Accessibilità

1.6 CONDIZIONI DI NON APPLICABILITÀ DEI CRITERI

Nella tabella sono esplicitate le condizioni di non applicabilità dei seguenti otto criteri:

	CRITERIO	CONDIZIONE DI NON APPLICABILITÀ
A.1.5	**Riutilizzo del territorio**	Ristrutturazione
A.3.3	**Aree esterne di uso comune attrezzate**	Edifici unifamiliari /bifamiliari o assenza di aree esterne di pertinenza
A.3.4	**Supporto all'uso di biciclette**	Edifici unifamiliari /bifamiliari o assenza di aree esterne di pertinenza
RP.1	**Aree esterne di pertinenza trattate a verde**	Edifici unifamiliari /bifamiliari o assenza di aree esterne di pertinenza
B.4.1	**Riutilizzo delle strutture esistenti**	Nuova costruzione
C.4.3	**Permeabilità del suolo**	Assenza di aree esterne di pertinenza
D.2.6.	**Radon**	Nuova costruzione

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

1.7 CLASSIFICAZIONE DEGLI EDIFICI

Per edifici residenziali si intendono gli edifici classificati dal D.P.R. 412/93 come:

E.1(1): abitazioni adibite a residenza con carattere continuativo, quali abitazioni civili e rurali, con l'esclusione di collegi, conventi, case di pena, caserme;

E.1(2): abitazioni adibite a residenza con occupazione saltuaria, quali case per vacanze, fine settimana e simili.

1.8 LA RELAZIONE DI VALUTAZIONE

Output delle attività condotte per il calcolo del punteggio di prestazione di un edificio residenziale sono: la relazione contenente gli esiti della valutazione rispetto ai criteri considerati, l'attestato relativo al progetto e il certificato da rilasciare dopo la realizzazione dell'edificio. La relazione di valutazione deve essere redatta in base allo schema riportato nell'Appendice al presente documento.

Il calcolo del punteggio di prestazione avviene attraverso l'utilizzo del software di calcolo reso disponibile sul sito della Regione Puglia all'indirizzo:

http://beta.regione.puglia.it/web/orca/abitare-sostenibile.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio - SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

2.

SCHEDE CRITERI

Protocollo ITACA PUGLIA 2017
EDIFICI RESIDENZIALI

Elenco criteri e relativi punteggi

ELENCO CRITERI		Punteggio Protocollo Completo	PESO CRITERIO ALL'INTERNO DELLA CATEGORIA	PESO CRITERIO ALL'INTERNO DEL SISTEMA
A. Qualità del sito				15,00%
A.1 Selezione del sito				50,00%
A.1.5	Riutilizzo del territorio		50,00%	3,75%
A.1.6	Accessibilità al trasporto pubblico		10,00%	0,75%
A.1.8	Mix funzionale dell'area		20,00%	1,50%
A.1.10	Adiacenza a infrastrutture		20,00%	1,50%
A.3 Progettazione dell'area				50,00%
A.3.3	Aree esterne attrezzate di uso comune		25,00%	1,88%
A.3.4	Supporto all'uso di biciclette		25,00%	1,88%
RP.1	Aree esterne di pertinenza trattate a verde		50,00%	3,75%
B. Consumo di risorse				40,00%
B.1 Energia primaria richiesta durante il ciclo di vita				20,00%
B.1.2	Energia primaria globale non rinnovabile		50,00%	4,00%
B.1.3	Energia primaria totale		50,00%	4,00%
B.3 Energia da fonti rinnovabili				10,00%
B.3.2	Energia rinnovabile per usi termici		50,00%	2,00%
B.3.3	Energia prodotta nel sito per usi elettrici		50,00%	2,00%
B.4 Materiali eco-compatibili				20,00%
B.4.1	Riutilizzo delle strutture esistenti		10,00%	0,80%
B.4.6	Materiali riciclati/recuperati		40,00%	3,20%
B.4.7	Materiali da fonti rinnovabili		10,00%	0,80%
B.4.8	Materiali locali		10,00%	0,80%
B.4.10	Materiali riciclabili e/o smontabili		10,00%	0,80%
B.4.11	Materiali certificati		10,00%	0,80%
RP.2	Materiali biosostenibili		10,00%	0,80%
B.5. Acqua potabile				15,00%
B.5.2	Acqua potabile per usi indoor		100,00%	6,00%
B.6 Prestazioni dell'involucro				35,00%
B.6.1	Energia termica utile per il riscaldamento		20,00%	2,80%
RP.3	Trasmittanza termica dell'edificio		20,00%	2,80%
RP.4	Inerzia termica edificio		20,00%	2,80%
B.6.4	Controllo delle radiazioni solari (Nuova costruzione)		40,00%	5,60%
B.6.4	Controllo delle radiazioni solari (Ristrutturazione)		40,00%	5,60%
C. Carichi Ambientali				20,00%
C.1 Emissioni di CO2equivalente				30,00%
C.1.2	Emissioni previste in fase operativa		100,00%	6,00%
C.3 Rifiuti Solidi				5,00%
C.3.2	Rifiuti solidi prodotti in fase operativa		100,00%	1,00%
C.4 Acque reflue				45,00%
C.4.1	Acque grigie inviate in fognatura		25,00%	2,25%
RP.5	Acque meteoriche captate e stoccate		25,00%	2,25%
C.4.3	Permeabilità del suolo		50,00%	4,50%
C.6 Impatto sull'ambiente circostante				20,00%
C.6.8	Effetto isola di calore		100,00%	4,00%
D. Qualità ambientale indoor				15,00%

Dipartimento Sezione Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio - REGIONE PUGLIA

D.2 Ventilazione		**30,00%**	
D.2.5	Ventilazione e qualità dell'aria	**50,00%**	**2,25%**
D.2.6	Controllo Radon	**50,00%**	**2,25%**
D.3 Benessere termoigrometrico		**20,00%**	
D.3.2	Temperatura operativa nel periodo estivo	**100,00%**	**3,00%**
D.4 Benessere visivo		**20,00%**	
D.4.1	Illuminazione naturale	**100,00%**	**3,00%**
D.5 Benessere acustico		**20,00%**	
D.5.6	Qualità acustica dell'edificio	**100,00%**	**3,00%**
D.6 Inquinamento elettromagnetico		**10,00%**	
D.6.1	Campi magnetici a frequenza industriale (50 Hertz)	**100,00%**	**1,50%**
E.1 Qualità del servizio		**10,00%**	
E.3 Controllabilità degli impianti		**20,00%**	
E.3.6	Impianti domotici	**100,00%**	**2,00%**
E.6 Mantenimento delle prestazioni in fase operativa		**35,00%**	
E.6.5	Disponibilità della documentazione tecnica	**100,00%**	**3,50%**
E.7 Aspetti sociali		**22,50%**	
RP.6	Progettazione bioclimatica	**100,00%**	**2,25%**
RP.7	Accessibilità	**100,00%**	**2,25%**

SCHEDA CRITERIO A.1.5 – RIUTILIZZO DEL TERRITORIO

QUALITÀ DEL SITO	NUOVA COSTRUZIONE	A.1.5

Selezione del sito

Riutilizzo del territorio

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Il criterio è applicabile unicamente a interventi di nuova costruzione. Per l'analisi di progetti di ristrutturazione il criterio è da disattivare ovvero da escludere dalla valutazione complessiva.

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
A. Qualità del sito	A.1 Selezione del sito

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Favorire l'uso di aree contaminate, dismesse o precedentemente antropizzate.	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Livello di utilizzo pregresso dell'area di intervento.	-

SCALA DI PRESTAZIONE		
	□	PUNTI
NEGATIVO	<0	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	3	3
OTTIMO	5	5

1. Calcolare l'area complessiva del lotto di intervento.

Individuare l'area del lotto di intervento e calcolarne l'estensione superficiale complessiva, A [m²].

2. Suddividere il lotto in aree riconducibili agli scenari indicati in "Metodo e strumenti di verifica".

In base alle condizioni pre-intervento, verificare le caratteristiche dell'area del lotto e suddividere quest'ultimo in aree che siano omogeneamente attribuibili alle seguenti categorie:

Bi. Area con caratteristiche del terreno allo stato naturale/area verde e/o sulla quale erano ospitate attività di tipo agricolo;
Bii. Area occupata da strutture edilizie o infrastrutture non di pregio da demolire;
Biii. Area occupata da strutture edilizie o infrastrutture;
Biv. Area sulla quale sono state svolte (o sono in programma) operazioni di bonifica del sito (secondo quanto previsto dal D.Lgs. n.152/06).

Nota 1 Ai fini della verifica del criterio per terreno allo stato naturale (cat. Bi) si intende il terreno che si è formato sotto l'influenza di pedogenetici naturali (acqua, vento, temperatura, piante, animali, etc.). Esso ospita eventualmente una vegetazione spontanea quasi sempre composta da più specie in associazione ed in equilibrio con l'ambiente. Per aree sulle quali erano ospitate attività di tipo agricolo si intende un'area sistemata a verde che non rientra nella categoria terreno allo stato naturale, ad esempio superfici destinate a colture agricole o sistemate a prato o a giardino.

Nota 2 Le aree attribuibili alla categoria Biii sono le aree del lotto che precedentemente all'intervento risultavano occupate da strutture edilizie e/o infrastrutture, quali immobili, strade, parcheggi, etc.

Dipartimento Mobilità Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

Nota 3 Le aree attribuibili alla categoria Biv sono le aree del lotto che precedentemente all'intervento hanno ospitato attività inquinanti poi dismesse e che sono assoggettate ad interventi di bonifica secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 al fine di renderle compatibili con l'edificabilità.

3. Calcolare l'estensione di ciascuna delle aree individuate al punto precedente.
Con riferimento alla suddivisione dell'area del lotto secondo le superfici individuate nel punto precedente, calcolare l'estensione superficiale complessivamente attribuibile a ogni categoria.

4. Calcolare il livello di utilizzo pregresso del sito.

Calcolare l'indicatore di prestazione, ovvero il livello di utilizzo pregresso del sito, tramite la formula:

$$Indicatore = \frac{B_i}{A}\cdot(-1)+\frac{B_{ii}}{A}\cdot(3)+\frac{B_{iii}}{A}\cdot(2)+\frac{B_{iv}}{A}\cdot(5)$$

dove:
Bi. Area con caratteristiche del terreno allo stato naturale/area verde e/o sulla quale erano ospitate attività di tipo agricolo;
Bii. Area occupata da strutture edilizie o infrastrutture non di pregio da demolire;
Biii. Area occupata da strutture edilizie o infrastrutture;
Biv. Area sulla quale sono state svolte (o sono in programma) operazioni di bonifica del sito (secondo quanto previsto dal D.Lgs. n.152/06).

5. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO A.1.6 - ACCESSIBILITÀ AL TRASPORTO PUBBLICO

QUALITÀ DEL SITO	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	A.1.6

Selezione del sito

Accessibilità al trasporto pubblico

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
A. Qualità del sito	A.1 Selezione del sito

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Favorire la scelta di siti da cui sono facilmente accessibili le reti di trasporto pubblico per ridurre l'uso dei veicoli privati.	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Lunghezza del percorso a piedi del tragitto nodo-edificio	-

SCALA DI PRESTAZIONE		PUNTI
NEGATIVO	1200 m	-1
SUFFICIENTE	800 m	0
BUONO	400 m	3
OTTIMO	150 m	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Dalle planimetrie di progetto individuare l'ingresso pedonale principale dell'edificio, inteso come l'accesso pedonale principale all'area di pertinenza.

2. Individuare la rete dei trasporti pubblici della zona di intervento e in particolare i nodi della rete serviti da bus e tram, i nodi del servizio ferroviario e i nodi di accesso alle linee della metropolitana .

3. Per ogni nodo individuato misurarne la distanza (in metri) dall'ingresso principale dell'edificio considerando il più breve tragitto percorribile a piedi, ovvero non misurando la distanza in linea retta ma tenendo conto del reale cammino che dovrà essere effettuato dai pedoni. In caso di più accessi pedonali considerare la media tra le distanze di ciascuno.

4. Individuare tra i nodi della rete pubblica la fermata più vicina all'ingresso principale.

Nota 1 Per nodo si intende il punto dal quale è possibile accedere al servizio di trasporto pubblico; può essere costituito da una sola fermata isolata ma anche da più fermate, ad esempio dall'insieme delle due fermate poste generalmente ai due lati di una strada, oppure da una stazione ferroviaria con le annesse fermate per gli autobus.

Nota 2 Nel caso non si individuino nodi della rete di trasporto secondo la procedura indicata occorre assegnarè al criterio una valutazione negativa. Consultando quindi la scala di prestazione attribuire all'indicatore di prestazione il valore che corrisponde al punteggio "-1".

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio - SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

Nota 3 Per quanto riguarda il servizio ferroviario, sono da prendere in considerazione solamente le linee che presentano, entro una distanza radiale di 20 chilometri dall'edificio, almeno una fermata successiva a quella nel nodo selezionato secondo le condizioni del punto 1.

Nota 4 Per quanto riguarda le linee extraurbane degli autobus, sono da prendere in considerazione solamente le linee che presentano, entro una distanza effettiva di 20 chilometri, almeno una fermata successiva a quella nel nodo selezionato ed esterna all'area urbana secondo le condizioni del punto 1.

5. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

SCHEDA CRITERIO A.1.8 – MIX FUNZIONALE DELL'AREA

QUALITÀ DEL SITO	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	A.1.8

Selezione del sito	
Mix funzionale dell'area	
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
A. Qualità del sito	A.1 Selezione del sito

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Favorire la scelta di spazi collocati in prossimità di aree caratterizzate da un adeguato mix funzionale.	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Distanza media dell'edificio da strutture di base con destinazioni d'uso ad esso complementari.	m

SCALA DI PRESTAZIONE		
	m	PUNTI
NEGATIVO	> 700	-1
SUFFICIENTE	700	0
BUONO	400	3
OTTIMO	200	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Individuare le strutture di commercio, di servizio, sportive della zona.

Individuare la localizzazione delle strutture di commercio, di servizio, sportive e culturali presenti nelle vicinanze del lotto di intervento. Per la selezione delle strutture idonee alla verifica è necessario fare riferimento alle sole tipologie di strutture indicate nella tabella 1.8.a suddivise nelle tre categorie: "commercio", "servizio" e "sport/cultura".

Commercio	Servizio	Sport/cultura
Negozio di beni alimentari/prodotti per la casa	Ufficio postale	Teatro
Supermercato	Banca	Cinema
Ristoranti e locali pubblici affini (pizzeria, self-service, ecc.)	Strutture di servizio sanitario pubbliche o convenzionate	Museo/Spazio espositivo
Bar	Nido d'infanzia	Biblioteca
Edicola	Scuola dell'infanzia	Struttura sportiva
Tabaccheria	Scuola primaria di I grado	
	Farmacia	
	Parco pubblico	
	Centro sociale	

Tabella A.1.8.a – Elenco delle tipologie di strutture da prendere in considerazione per la verifica del criterio.

2. Calcolare la distanza media in metri, da percorrere a piedi, che separa il punto di accesso principale all'edificio e i punti di accesso di cinque strutture afferenti alle categorie sopracitate.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE – REGIONE PUGLIA

Tra le strutture individuate al punto 1 selezionarne cinque appartenenti a cinque tipologie differenti, tra le quali almeno una struttura della categoria "commercio" e almeno una della categoria "servizio".

Calcolare la distanza tra il principale punto di accesso dell'edificio e il punto di accesso alle strutture selezionate.

Nota 1 La distanza deve essere misurata dall'ingresso principale dell'edificio (ovvero dal principale accesso pedonale all'area di pertinenza) all'ingresso delle strutture selezionate, considerando il più breve tragitto percorribile a piedi.

Calcolare il valore dell'indicatore di prestazione, ovvero la distanza media tra l'edificio e le strutture selezionate tramite la formula:

$$d_{media} = \frac{\sum_{i=1}^{5} d_i}{5} \quad (1)$$

dove:

d_{media} = distanza media tra l'edificio e le cinque strutture selezionate, [m];
d_i = distanza tra l'edificio e la struttura i-esima, [m].

3. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

Dipartimento Mobilità Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO A.1.10 – ADIACENZA A INFRASTRUTTURE

QUALITÀ DEL SITO	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	A.1.10

Selezione del sito	
Adiacenza a infrastrutture	
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
A. Qualità del sito	A.1 Selezione del sito

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Favorire la realizzazione di edifici in prossimità delle reti infrastrutturali per evitare impatti ambientali determinati dalla realizzazione di nuovi allacciamenti.	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Distanza media dal lotto di intervento delle reti infrastrutturali di base esistenti (acquedotto, rete elettrica, gas, fognatura).	m

SCALA DI PRESTAZIONE		m	PUNTI
NEGATIVO		>100	-1
SUFFICIENTE		100	0
BUONO		55	3
OTTIMO		25	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Calcolare la lunghezza del collegamento da costruire o adeguare fra il lotto di intervento e le reti esistenti dei quattro servizi di riferimento: rete elettrica, acquedotto, rete fognaria, rete gas.

Analizzando l'elaborato grafico contenente l'inserimento planimetrico dell'edificio in esame e l'allacciamento ai pubblici servizi calcolare la lunghezza in metri delle linee che è necessario realizzare (o adeguare o sostituire) per il collegamento della nuova utenza alle reti esistenti dei servizi: elettricità, acqua potabile, fognatura, gas metano. Ai fini del calcolo dell'indicatore di prestazione è sufficiente misurare la lunghezza della linea che verrà realizzata (o adeguata o sostituita) al di fuori dell'area del lotto di intervento.

Nota 1 Anche nel caso in cui alcuni allacciamenti alle reti infrastrutturali vengano realizzati/adeguati mediante la realizzazione di un unico scavo, ai fini del calcolo dell'indicatore devono essere misurate le lunghezze dei singoli allacciamenti.

2. Calcolare la media aritmetica delle lunghezze calcolate nel punto precedente.

Calcolare il valore dell'indicatore di prestazione come media aritmetica delle lunghezze (in metri) individuate nel punto precedente.

Nota 2 Nel caso il progetto non preveda il collegamento dell'edificio a una o più delle reti infrastrutturali di riferimento (o non sia necessario adeguare o sostituire una o più delle reti), calcolare l'indicatore di prestazione assegnando al relativo collegamento una lunghezza pari a zero metri.

3. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

SCHEDA CRITERIO A.3.3 – AREE ESTERNE DI USO COMUNE ATTREZZATE

QUALITÀ DEL SITO	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	A.3.3
Progettazione dell'area		
Aree esterne di uso comune attrezzate		
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?		
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		

Il criterio è applicabile unicamente ad interventi provvisti di aree esterne pertinenziali e a edifici plurifamiliari. Per l'analisi di progetti senza tali aree esterne o per edici monofamiliari, il criterio è da disattivare ovvero da escludere dalla valutazione complessiva. In caso di disattivazione produrre la documentazione necessaria ad attestare la non applicabilità del criterio.

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
A. Qualità del sito	A.3 Progettazione dell'area
ESIGENZA	**PESO DEL CRITERIO**
Favorire l'utilizzo degli spazi esterni di uso comune di pertinenza dell'edificio.	nella categoria nel sistema completo
INDICATORE DI PRESTAZIONE	**UNITA' DI MISURA**
Livello di servizio delle aree esterne comuni di pertinenza dell'edificio.	-

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO	Nelle aree esterne di pertinenza dell'edificio non sono previsti spazi attrezzati atti a favorire adeguatamente alcuna delle tre attività di riferimento.	-1
SUFFICIENTE	Nelle aree esterne di pertinenza dell'edificio sono previsti spazi attrezzati atti a favorire adeguatamente almeno una delle tre attività di riferimento.	0
BUONO	Nelle aree esterne di pertinenza dell'edificio sono previsti spazi attrezzati atti a favorire adeguatamente almeno due delle tre attività di riferimento.	3
OTTIMO	Nelle aree esterne di pertinenza dell'edificio sono previsti spazi attrezzati atti a favorire adeguatamente le tre attività di riferimento.	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Verificare se nelle aree esterne di pertinenza dell'edificio sono previsti adeguati spazi attrezzati atti a favorire la sosta/aggregazione, le attività ludico ricreative e le attività sportive.

Verificare se sono previste aree esterne di uso comune adeguatamente attrezzate per:

Favorire momenti di sosta e l'aggregazione per gli occupanti dell'edificio, ad esempio tramite l'installazione di attrezzature quali panchine, gazebo, tavoli da esterno.

Permettere attività ludico ricreative, in particolare per lo svago all'aria aperta di bambini e ragazzi, ad esempio tramite l'installazione di strutture gioco o sport da esterno, piscine negli edifici ricettivi.

Favorire attività sportive per gli occupanti dell'edificio, ad esempio tramite la realizzazione di campi da gioco e l'installazione di strutture/attrezzi per l'esercizio fisico.

Nota 1 Per la verifica del criterio è richiesto che gli spazi attrezzati, se presenti, debbano essere adeguatamente dimensionati rispetto al numero degli occupanti dell'edificio.

Nota 2 Ai fini della selezione dello scenario appropriato non sono da considerare aree esterne di pertinenza quelle non specificamente attrezzate per le attività indicate.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

Nota 3 Qualora la copertura dell'edificio fosse progettata e attrezzata in modo da favorire una o più delle attività sopraindicate può essere presa in considerazione ai fini della verifica del criterio.

Nota 4 Si intende come superficie di pertinenza la superficie fondiaria dell''intervento.

2. Individuare lo scenario che meglio descrive le caratteristiche del sito di intervento e attribuire il punteggio.

In base alle verifiche effettuate sulla sistemazione e sulla dotazione delle aree esterne di pertinenza, individuare lo scenario che meglio descrive l'edificio di progetto e assegnare al criterio il relativo punteggio.

SCHEDA CRITERIO A.3.4 – SUPPORTO ALL'USO DI BICICLETTE

QUALITÀ DEL SITO	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	A.3.4

Progettazione dell'area	
Supporto all'uso di biciclette	
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Il criterio valuta l'esistenza di spazi dedicati alla bicicletta come mezzo di trasporto alternativo, l'esistenza di supporti ed attrezzature per favorirne e facilitarne l'uso per i piccoli spostamenti quotidiani. Il criterio è applicabile unicamente ad interventi provvisti di aree esterne pertinenziali e a edifici plurifamiliari. Per l'analisi di progetti senza tali aree esterne o per edici monofamiliari, il criterio è da disattivare ovvero da escludere dalla valutazione complessiva.

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
A. Qualità del sito	A.3 Progettazione dell'area

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Favorire l'installazione di posteggi per le biciclette.	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Percentuale tra il numero di biciclette effettivamente parcheggiabili in modo funzionale e sicuro e il numero di utenti dell'edificio.	%

SCALA DI PRESTAZIONE		
		PUNTI
NEGATIVO	< 4	-1
SUFFICIENTE	4	0
BUONO	13,6	3
OTTIMO	20	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Calcolare il numero previsto di occupanti dell'edificio (A).

Ai fini del calcolo dell'indicatore di prestazione effettuare una stima del numero previsto di occupanti per l'edificio in esame con la seguente formula:

$$ab = \frac{S_u}{25} \qquad (1)$$

dove:

ab = numero stimato di abitanti per l'edificio in progetto, [-];

S_u = superficie utile dell'edificio, [m^2].

Nota 1 Per superficie utile abitabile si intende la superficie di pavimento degli alloggi misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre, di eventuali scale interne, di logge di balconi (Art.3 DMLLPP n.801/1977).

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

2. Calcolare il numero previsto di posteggi per le biciclette (B).
Verificare se è prevista la realizzazione di posteggi dedicati al deposito per le biciclette in spazi comuni all'interno del lotto di intervento e calcolarne il numero complessivo, P_{bici} (B).

Nota 2 Per il calcolo dell'indicatore di prestazione, come posteggi vanno considerati spazi e/o sistemi che consentano il deposito sicuro delle biciclette, come ad esempio rastrelliere fisse o spazi appositamente destinati a questo scopo.

Nota 3 I posteggi non devono necessariamente essere localizzati nelle aree esterne di pertinenza ma possono essere localizzati anche in altre aree dell'edificio, quali androni e garage, purché si tratti di aree comuni dell'edificio facilmente accessibili.

3. Calcolare il rapporto percentuale tra il numero previsto di posteggi per le biciclette ed il numero previsto di occupanti dell'edificio.

Calcolare il valore dell'indicatore di prestazione come rapporto percentuale tra il numero di posteggi per biciclette P_{bici} (B) e il numero stimato di occupanti dell'edificio (A), calcolati nei punti precedenti.

$$\text{Indicatore} = \frac{B}{A} \cdot 100 = \frac{P_{bici}}{ab} \cdot 100 \quad (2)$$

4. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

SCHEDA CRITERIO RP.1 – AREE ESTERNE DI PERTINENZA TRATTATE A VERDE

QUALITÀ DEL SITO	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	RP.1
Progettazione dell'area		
Aree esterne di pertinenza trattate a verde		
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?		
NUMERO DI STRATEGIE SALVA-ACQUA UTILIZZATE		
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		

Il criterio si applica qualora siano presenti aree esterne pertinenziali. L'applicazione del criterio intende favorire la conservazione della biodiversità ed il miglioramento dei benefici ambientali nell'ambito del verde ornamentale.

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
A. Qualità del sito	A.3 Progettazione dell'area

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
	nel sistema completo	nella categoria
Favorire l'uso di specie arboree ed arbustive non invasive, migliorare i benefici ambientali nel progetto delle sistemazioni esterne riducendo i fabbisogni idrici, utilizzare specie vegetali locali o naturalizzate.		

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Rapporto percentuale fra il numero delle piante di specie locali o naturalizzate e non invasive piantumate e il numero totale di piante nella superficie di pertinenza che coincide con la superficie fondiaria del lotto.	%

SCALA DI PRESTAZIONE				
	%(s=0)	%(s=1)	%(s≥2)	PUNTI
NEGATIVO	< 80	< 80	< 80	-1
SUFFICIENTE	80	80	80	0
DISCRETO	92			3
BUONO	100	≥ 92	92	4
OTTIMO			100	5

Metodo e strumenti di verifica

Relazioni descrittive, schemi e tavole a supporto delle strategie e sistemi progettati.

DIMOSTRARE L'ASSENZA DI SPECIE ESOTICHE INVASIVE
DIMOSTRARE LA PRESENZA DI TECNICHE SALVA ACQUA
DIMOSTRARE LA QUANTITA' DI PIANTE NON INVASIVE LOCALI O NATURALIZZATE SECONDO LE MODALITA' DI SEGUITO RIPORTATE

1. Calcolare il numero previsto di piante (A)

Suddividere le piante previste in:

A_i specie arboree [numero intero]
A_{ii} specie arbustive [numero intero]
A_{iii} specie cespugliose [metri lineari]
A_{iv} specie erbacee [m²]

2. Calcolare il numero di piante di specie locali o naturalizzate non invasive previste (B)

Suddividere le specie non invasive previste in:

B_j specie arboree [n]
B_{jj} specie arbustive [n]
B_{jjj} specie cespugliose [m]
B_{jv} specie erbacee [m²]

3. Calcolare l'indicatore di prestazione, ovvero la percentuale di specie locali o naturalizzate non invasive previste tramite la formula:

$$Indicatore = (Bi/Ai + Bii/Aii + Biii/Aiii + Biv/Aiv)*100/4$$

4. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.
Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

Il punteggio 4 va conseguito con una percentuale di piante non invasive almeno pari al 92% e la presenza di almeno una delle strategie salva-acqua (s) sotto riportate.
Il punteggio 5 va conseguito con una percentuale di piante non invasive almeno pari al 100% e la presenza di almeno due delle strategie salva-acqua (s) sotto riportate.

STRATEGIE PER UN GIARDINO SALVA ACQUA
1. Riduzione del tappeto erboso - di forma limitata e semplice
2. Prato all'ombra mobile di alberi ad alto fusto
3. Raggruppare le piante in base al fabbisogno idrico
4. Pacciamatura

Specie invasive	Specie proposte in alternativa
Acacia dealbata (Fabaceae)	In ambienti asciutti: *Colutea arborescens*, *Coronilla glauca*, *Calicotome spinosa*, Leguminosae originarie del bacino del Mediterraneo. Per scopi ornamentali: *Sophora microphylla* e *S. tetraptera*, Leguminosae originarie della Nuova Zelanda.
Ailanthus altissima (Simaroubaceae)	In ambienti asciutti: *Colutea arborescens*, *Coronilla glauca*, *Calicotome spinosa*, Fabaceae originarie del bacino del Mediterraneo. Per scopi ornamentali: *Fraxinus angustifolia* (Oleaceae) e *Celtis australis* (Ulmaceae) originarie dell'area del Mediterraneo.
Amorpha fruticosa (Fabaceae) (dalla lista specie aliene invasive della EPPO)	In ambienti umidi, possono essere usate specie autoctone del bacino del Mediterraneo area come *Fraxinus angustifolia* (Oleaceae), *Salix alba* (Salicaceae), *Alnus glutinosa* (Betulaceae) e *Cornus sanguinea* (Cornaceae). Sulle dune asciutte, *Juniperus phoenicea* (Cupressaceae) è raccomandato per il consolidamento delle sabbie.
Baccharis halimifolia (Asteraceae)	Per le rive: la specie mediterranea *Atriplex halimus* (Chenopodiaceae). Per scopi ornamentali: *Leucophyllum frutescens* (Scrophulariaceae), originaria del Nord e centro America e *Xanthoceras sorbifolia* (Sapindaceae) originaria della China.
Buddleia davidii (Buddlejaceae)	Per scopi ornamentali: *Syringa persica* (Oleaceae). Nota: l'ibrido *Buddleja* 'Lochinch' (*B. davidii* x *B. fallowiana*) veniva precedentemente raccomandato ma è stata segnalato come sfuggito dai giardini (si veda RSE 2005/131).

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

Carpobrotus acinaciformis e *C. edulis*	Per le dune si raccomanda un miscuglio di specie autoctone. Per scopi ornamentali *Armeria maritima* (Plumbaginaceae) originaria del Sud Europa può essere utilizzata.
Cortaderia selloana (Poaceae)	*Saccharum niveum* (Poaceae) originaria dell'area del Mediterraneo può essere utilizzata per scopi ornamentali e di recupero.
Lippia canescens (Verbenaceae)	*Frankenia laevis* (Frankeniaceae), *Thymus ciliatus* e *Thymus serpillum* var. *albus* sono piante striscianti originarie del Bacino del Mediterraneo.
Ludwigia grandiflora e *L. peploides* (Onagraceae)	*Ranunculus aquatilis* (Ranunculaceae) dall'Europa e *Hottonia palustris* (Primulaceae), una specie eurasiatica.
Opuntia spp.	Per costituire delle siepi di protezione: *Calicotome spinosa* (Fabaceae), originaria del Bacino del Mediterraneo.
Robinia pseudoacacia (Fabaceae)	Per ambienti asciutti: *Colutea arborescens*, *Coronilla glauca*, *Calicotome spinosa*, Leguminoseae originarie del Bacino del mediterraneo Per scopi ornamentali: *Sorbus domestica* (Rosaceae) originaria dell'Europa centrale e meridionale.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO B.1.2 – ENERGIA PRIMARIA GLOBALE NON RINNOVABILE

CONSUMO DI RISORSE	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	B.1.2
Energia primaria richiesta durante il ciclo di vita dell'edificio		
Energia primaria globale non rinnovabile		
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?		SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.1. Energia primaria richiesta durante il ciclo di vita

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
	nel sistema completo	nella categoria
Migliorare la prestazione energetica dell'edificio con la riduzione dell'energia primaria non rinnovabile durante la fase operativa dell'edificio		

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Percentuale di riduzione dell'indice di prestazione energetica non rinnovabile (rapporto percentuale tra l'indice di energia primaria globale non rinnovabile dell'edificio $EP_{gl,nren}$ e il corrispondente valore dell'edificio di riferimento $EP_{gl,nren,rif,standard}$(2019/21) utilizzato per il calcolo della classe energetica)	%

SCALA DI PRESTAZIONE		
		PUNTI
NEGATIVO	> 100 %	-1
SUFFICIENTE	100%	0
BUONO	75%	3
OTTIMO	50%	5

Metodo e strumenti di verifica

Il criterio è applicabile all'intero edificio, nel caso di più unità immobiliari dovranno essere calcolate le prestazioni medie parametrate rispetto alle superfici.

1. Determinare il valore di $EP_{gl,nren}$ dell'edificio o delle singole unità immobiliari (B)

Si procede come segue:
$EP_{gl,nren}$ è l'indice di prestazione energetica non rinnovabile dell'edificio reale [kWh/m^2·a]
E' necessario determinare il predetto indice di prestazione con l'utilizzo dei pertinenti fattori di conversione in energia primaria non rinnovabile, come previsto al Capitolo 1, paragrafo 1.1, lettera g) e h), dell'Allegato 1 del DM 26/06/2015 (*DM Requisiti minimi).*
$EP_{gl,nren}$ è la somma degli indici di prestazione per i singoli servizi energetici presenti nell'edificio:

$$EP_{gl,nren} = EP_{H,nren} + EP_{W,nren} + EP_{V,nren} + EP_{C,nren} \quad 1)$$

dove:
$EP_{H,nren}$ = indice di prestazione annua di energia primaria non rinnovabile per il riscaldamento

REGIONE PUGLIA SEZIONE POLITICHE ABITATIVE Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio

invernale [kWh/m²·a]
$EP_{W,nren}$ = indice di prestazione annua di energia primaria non rinnovabile per la produzione di acqua calda sanitaria [kWh/m²·a]
$EP_{V,nren}$ = indice di prestazione annua di energia primaria non rinnovabile per la ventilazione [kWh/m²·a]

$EP_{C,nren}$ = indice di prestazione annua di energia primaria non rinnovabile per la climatizzazione estiva [kWh/m²·a]

DESTINAZIONE D'USO RESIDENZIALE	CLIM. INVERNALE	ACS	VENTILAZIONE	CLIM. ESTIVA
E.1(1) abitazioni adibite a residenza con carattere continuativo, quali abitazioni civili e rurali	sempre attivo	sempre attivo	attivo se presente	attivo se presente
E.1(2) abitazioni adibite a residenza con occupazione saltuaria, quali case per vacanze, fine settimana e simili	sempre attivo	sempre attivo	attivo se presente	attivo se presente

Tabella B.1.2.a – Servizi energetici per usi residenziali.

2. Determinare il valore di $EPgl_{,nren,rif,standard(2019/21)}$, per l'edificio di riferimento secondo quanto previsto dall'Allegato 1, capitolo 3 del DM 26/06/2015 *Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prestazioni e dei requisiti minimi degli edifici*, dotandolo delle tecnologie standard riportate nella Tabella 1, in corrispondenza dei parametri vigenti dal primo gennaio 2019 per gli edifici pubblici, e dal primo gennaio 2021 per tutti gli altri. Tale valore è posto quale limite di separazione tra le classi A1 e B (A).

3. Calcolare il valore dell'indicatore di prestazione come rapporto percentuale tra il valore di $EP_{gl,nren,}$ e il valore di $EP_{gl,nren,rif,standard(2019/21)}$ (A), calcolati nei punti precedenti.

$$\text{Indicatore} = B/A^* 100 = EP_{gl,nren} / EP_{gl,nren,rif,standard(2019/21)} * 100 \qquad (2)$$

4. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

N.B. Nel caso di più unità immobiliari il calcolo è effettuato per singola unità immobiliare.

Dovranno essere calcolate le prestazioni medie di $EP_{gl,nren}$ e di $EP_{gl,nren,rif,standard(2019/21)}$ parametrate rispetto alla superficie utile climatizzata (media ponderata) con la seguente equazione:

$$EP_{gl,nren} = \sum_j (EP_{gl,nren} * S_j) / \sum_j S_j \qquad (3)$$

$$EP_{gl,nren,rif,standard(2019/21)} = \sum_j (EP_{gl,nren,rif,standard(2019/21)} * S_j) / \sum_j S_j \qquad (4)$$

3. Calcolare l'$EP_{gl,\ nren}$ per ciascuna unità immobiliare (indice j) e poi calcolare l'$EP_{gl,\ nren,\ media}$ dell'edificio facendo una media ponderata rispetto alle superfici utili climatizzate.

4. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO B.1.3 – ENERGIA PRIMARIA TOTALE

CONSUMO DI RISORSE	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	B.1.3

Energia primaria richiesta durante il ciclo di vita dell'edificio

Energia primaria totale

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.1. Energia primaria richiesta durante il ciclo di vita

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
	nel sistema completo	nella categoria
Migliorare la prestazione energetica dell'edificio con la riduzione dell'energia primaria totale durante la fase operativa dell'edificio		

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Percentuale di riduzione dell'indice di prestazione energetica totale (rapporto percentuale tra l'indice di prestazione energetica globale totale dell'edificio da valutare $EP_{gl,tot}$ e il corrispondente valore limite dell'edificio di riferimento $EP_{gl,\,tot,limite}$ per i corrispondenti anni di vigenza)	%

SCALA DI PRESTAZIONE		PUNTI
NEGATIVO	> 100 %	-1
SUFFICIENTE	100%	0
BUONO	75%	3
OTTIMO	50%	5

Metodo e strumenti di verifica

Il criterio è applicabile all'intero edificio, nel caso di più unità immobiliari dovranno essere calcolate le prestazioni medie parametrate rispetto alle superfici.

1. Calcolare l'indice di prestazione energetica globale totale per l'intero edificio di cui al D.Lgs. 192/2005 e ss.mm.ii e secondo la procedura descritta nella serie UNI TS 11300 e successive modifiche. (B)

$EP_{gl,\,tot}$ è l'indice di prestazione energetica globale dell'edificio reale [kWh/m²] considerando sia l'energia primaria non rinnovabile, che quella rinnovabile. E' necessario determinare entrambi i predetti indici di prestazione con l'utilizzo dei pertinenti fattori di conversione in energia primaria totale, come previsto al Capitolo 1, paragrafo 1.1, lettera g) e h), dell'Allegato 1 del DM 26/06/2015 *(DM Requisiti minimi).*

$EP_{gl,\,tot}$ è la somma degli indici di prestazione per i singoli servizi energetici presenti nell'edificio (ad eccezione di climatizzazione e acqua calda sanitaria che vengono considerati sempre presenti):

$EP_{gl,tot}$ è la somma degli indici di prestazione per i singoli servizi energetici presenti nell'edificio:

$$EP_{gl,tot} = EP_{H,\,tot} + EP_{W,\,tot} + EP_{V,\,tot} + EP_{C,\,tot} \quad (1)$$

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

dove:
$EP_{H,\,tot}$ = indice di prestazione annua di energia primaria totale per il riscaldamento invernale [kWh/m²·a]
$EP_{W,\,tot}$ = indice di prestazione annua di energia primaria totale per la produzione di acqua calda sanitaria [kWh/m²·a]
$EP_{V,\,tot}$ = indice di prestazione annua di energia primaria totale per la ventilazione [kWh/m²·a]
$EP_{C,\,tot}$ = indice di prestazione annua di energia primaria totale per la climatizzazione estiva [kWh/m²·a]

DESTINAZIONE D'USO RESIDENZIALE	CLIM. INVERNALE	ACS	VENTILAZIONE	CLIM. ESTIVA
E.1(1) abitazioni adibite a residenza con carattere continuativo, quali abitazioni civili e rurali	sempre attivo	sempre attivo	attivo se presente	attivo se presente
E.1(2) abitazioni adibite a residenza con occupazione saltuaria, quali case per vacanze, fine settimana e simili	sempre attivo	sempre attivo	attivo se presente	attivo se presente

Tabella B.1.3.a – Servizi energetici per usi residenziali.

2. Calcolare il valore limite dell'indice di prestazione energetica globale totale $EP_{gl,\,tot,limite}$.
$EP_{gl,\,tot,limite}$ è l'indice di prestazione energetica globale limite dell'edificio di riferimento considerando sia l'energia primaria non rinnovabile sia quella rinnovabile, come definito alla lettera l-novies), del comma 1, dell'articolo 2, del decreto legislativo 192/2005 e per il quale i parametri energetici, le caratteristiche termiche e di generazione sono dati nelle pertinenti tabelle del Capitolo 1, dell'Appendice A del Decreto Ministeriale 26/6/2015 (DM requisiti minimi), per i corrispondenti anni di vigenza. [kWh/m²·a] (A)

3. Calcolare il rapporto percentuale tra l'indice di prestazione energetica globale totale dell'edificio da valutare ($EP_{gl,\,tot}$) e il valore limite ($EP_{gl,\,tot,limite}$).
Calcolare il rapporto percentuale tra l'indice di prestazione energetica globale totale dell'edificio da valutare ($EP_{gl,\,tot}$) e il valore limite ($EP_{gl,\,tot,limite}$) secondo la seguente formula:

$$Indicatore = B/A * 100 = EP_{gl,tot}/EP_{gl,tot,\,limite} * 100 \qquad (2)$$

dove:
$EP_{gl,\,tot}$ è l'indice di prestazione energetica globale dell'edificio reale [kWh/m²·a]
$EP_{gl,\,tot,limite}$ è l'indice di prestazione energetica globale limite dell'edificio di riferimento. [kWh/m²·a]

4. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.
Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

N.B. Nel caso di più unità immobiliari il calcolo è effettuato per singola unità immobiliare.
Dovranno essere calcolate le prestazioni di tutte le unità immobiliari presenti.

Dovranno essere calcolate le prestazioni medie di $EP_{gl,\,tot}$ e di $EP_{gl,\,tot,limite}$ parametrate rispetto alla superficie utile climatizzata (media ponderata) con la seguente equazione:

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

$$EP_{gl,tot,media} = \sum_j (EP_{gl,\,tot,i,j} * S_j) / \sum_j S_j \qquad (3)$$

$$EP_{gl,tot,limite,media} = \sum_j (EP_{gl,\,tot,limite,j} * S_j) / \sum_j S_j \qquad (4)$$

5. Calcolare l'$EP_{gl,\,tot}$ per ciascuna unità immobiliare (indice j) e poi calcolare l'$EP_{gl,tot,media}$ dell'edificio facendo una media ponderata rispetto alle superfici utili climatizzate.

6. Fare il medesimo procedimento per calcolare l'$EP_{gl,tot,media}$ e poi calcolare l'indicatore.

7. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.
Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO B.3.2 – ENERGIA RINNOVABILE PER USI TERMICI

CONSUMO DI RISORSE	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	B.3.2

Energia da fonti rinnovabili

Energia rinnovabile per usi termici

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.3 Energia da fonti rinnovabili

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili.	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Quota di energia da fonte rinnovabile (QR).	%

SCALA DI PRESTAZIONE

	% fino al 31/12/2017	% dal 01/01/2018	PUNTI
NEGATIVO	< 35	< 50	-1
SUFFICIENTE	35	50	0
BUONO	44	56	3
OTTIMO	50	60	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Calcolare la quota di energia da fonti rinnovabili per i servizi energetici di riscaldamento, acqua calda sanitaria, e raffrescamento, secondo le norme tecniche in vigore (in particolare le UNITS 11300 parte 4 e le UNI TS 11300 parte 5).

Si procede come segue:
Determinare gli indici $EP_{H,ren}$, $EP_{C,ren,}$ e $EP_{W,ren}$ per l'edificio reale [kWh/m²·a] (B)
dove:
$EP_{H,ren}$ = indice di prestazione annua di energia primaria rinnovabile per la climatizzazione invernale [kWh/m²·a]
$EP_{C,ren,}$ = indice di prestazione annua di energia primaria rinnovabile per la climatizzazione estiva [kWh/m²·a]
$EP_{W,ren}$ = indice di prestazione annua di energia primaria rinnovabile per la produzione di acqua calda [kWh/m²·a]
E' necessario determinare i predetti indice di prestazione con l'utilizzo dei pertinenti fattori di conversione in energia primaria rinnovabile, come previsto al Capitolo 1, paragrafo 1.1, lettera g) e h), dell'Allegato 1 del DM 26/06/2015 *(DM Requisiti minimi)*.

2. Determinare gli indici $EP_{H,tot}$, $EP_{C,tot,}$ e $EP_{W,tot}$ per l'edificio reale [kWh/m²·a] (A)
dove:
$EP_{H,tot}$ = indice di prestazione annua di energia primaria totale (rinnovabile e non rinnovabile) per la climatizzazione invernale [kWh/m²·a]
$EP_{C,tot,}$ = indice di prestazione annua di energia primaria totale (rinnovabile e non rinnovabile) per la climatizzazione estiva [kWh/m²·a]
$EP_{W,tot}$ = indice di prestazione annua di energia primaria totale (rinnovabile e non rinnovabile) per la produzione di acqua calda [kWh/m²·a]

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

E' necessario determinare i predetti indici di prestazione con l'utilizzo dei pertinenti fattori di conversione in energia primaria totale, come previsto al Capitolo 1, paragrafo 1.1, lettera g) e h), dell'Allegato 1 del DM 26/06/2015 *(DM Requisiti minimi)*.

3. Calcolare il rapporto percentuale tra l'energia primaria rinnovabile per usi termici e l'energia primaria totale per usi termici (QR)

Calcolare il rapporto percentuale tra l'energia primaria rinnovabile per usi termici e l'energia primaria totale per usi termici (QR) secondo la seguente formula:

$$B/A = (EP_{H,ren} + EP_{C,ren,} + EP_{W,ren}) / (EP_{H,tot} + EP_{C,tot,} + EP_{W,tot}) * 100 \qquad (1)$$

3. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio. Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO B.3.3 – ENERGIA PRODOTTA NEL SITO PER USI ELETTRICI

CONSUMO DI RISORSE	NUOVA COSTRUZIONE / RISTRUTTURAZIONE	B.3.3

Energia da fonti rinnovabili	
Energia prodotta nel sito per usi elettrici	
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.3 Energia da fonti rinnovabili

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO
Incoraggiare l'uso di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.	nella categoria / nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Rapporto percentuale tra l'energia elettrica prodotta da impianti a FER installati sull'edificio o nel lotto di pertinenza di progetto e l'energia elettrica prodotta da impianti a FER di riferimento	%

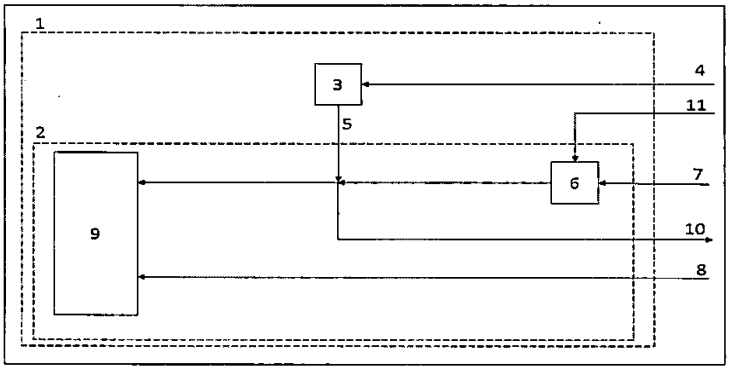
SCALA DI PRESTAZIONE

		%	PUNTI
NEGATIVO		<100	-1
SUFFICIENTE		100,0	0
BUONO		160,0	3
OTTIMO		200,0	5

Metodo e strumenti di verifica

Calcolare l'energia elettrica prodotta mediante impianti a fonti energetiche rinnovabili (FER) installati in situ ovvero sopra o all'interno del lotto di pertinenza dell'edificio di progetto in relazione alle scelte progettuali e costruttive del sistema stesso (B).

Figura 1 – Confine del sistema e confine di valutazione, vettori energetici consegnati e vettori energetici esportati



Legenda:

1 confine del sistema
2 confine di valutazione dei vettori energetici
3 sistemi che convertono l'energia da fonti rinnovabili in situ

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

4 energia da fonti rinnovabili in situ

5 vettori energetici da sistemi di conversione dell'energia da fonti rinnovabili in situ
6 sistemi che convertono l'energia dei vettori energetici ex-situ
7 vettori energetici ex-situ che necessitano di conversione
8 vettori energetici ex-situ già in forma di energia utile
9 utenza finale o impianti tecnologici a servizio dell'edificio
10 vettori energetici esportati
11 vettori energetici rinnovabili in situ

Calcolare l'energia elettrica prodotta rispetto a 1 mq di superficie planimetrica dell'edificio mediante impianti a fonti energetiche rinnovabili (FER) installati sull'edificio o nel lotto di pertinenza di progetto in relazione alle scelte progettuali e costruttive del sistema stesso (B) secondo la seguente formula:

$$B = \frac{\sum Q_{el,rin,i}}{S} \quad (1)$$

dove:

$Q_{el,rin,i}$ = energia elettrica prodotta dall'impianto a FER i-esimo, [kWh]
S = superficie planimetrica dell'edificio proiettata sul terreno, [m²].

Il valore $Q_{el,rin,i}$ riferito all'impianto a FER i-esimo si calcola secondo la UNI TS 11300-4 in relazione al sistema di generazione elettrica.

2. Selezionare l'energia elettrica prodotta riferita a 1 mq di superficie planimetrica mediante impianti a FER installati sopra o all'interno o nelle immediate vicinanze dell'edificio standard con la medesima destinazione d'uso in relazione alla provincia di riferimento dalla tabella B.3.3 (A).
Non deve essere considerata la quota di rinnovabile del mix energetico nazionale.

3. Calcolare il rapporto percentuale tra l'energia elettrica prodotta da impianti a FER di progetto (B) e l'energia elettrica da impianti a FER di riferimento (A)

Calcolare il rapporto percentuale tra l'energia elettrica prodotta da impianti a FER di progetto (B) e l'energia elettrica prodotta da impianti a FER nel caso di riferimento (A) secondo la seguente formula:

$$Indicatore = \frac{B}{A} \cdot 100 \quad (2)$$

dove:
B = energia elettrica prodotta mediante impianti a fonti energetiche rinnovabili (FER), [kWh/m²];
A = energia elettrica prodotta mediante impianti a FER nel caso di riferimento, [kWh/m²].

4. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

Agrigento	34,62	Frosinone	28,54	Pesaro-Urbino	27,49
Alessandria	26,98	Genova	26,02	Pavia	26,65
Ancona	28,02	Gorizia	25,99	Potenza	32,52
Aosta	26,92	Grosseto	28,44	Ravenna	28,59
Ascoli	26,38	Imperia	30,31	Reggio Calabria	33,68
L'Aquila	29,87	Isernia	28,82	Reggio Emilia	26,17
Arezzo	29,24	Crotone	33,11	Ragusa	33,66
Asti	28,41	Lecco	25,62	Rieti	30,95
Avellino	30,17	Lecce	30,31	Roma	31,69
Bari	29,09	Livorno	28,96	Rimini	28,24
Bergamo	25,34	Lodi	27,67	Rovigo	27,33
Biella	26,55	Latina	31,88	Salerno	30,36
Belluno	24,41	Lucca	26,01	Siena	29,13
Benevento	30,16	Monza-Brianza	25,52	Sondrio	25,07
Bologna	25,69	Macerata	28,22	La Spezia	29,93
Brindisi	29,11	Messina	31,19	Siracusa	34,90
Brescia	27,18	Milano	26,31	Sassari	27,86
Barletta-Trani	28,69	Mantova	27,16	Savona	29,47
Bolzano	28,13	Modena	27,96	Taranto	27,68
Cagliari	29,05	Massa-Carrara	25,42	Teramo	28,65
Campobasso	29,86	Matera	31,11	Trento	23,32
Caserta	31,08	Napoli	30,59	Torino	26,90
Chieti	29,19	Novara	26,24	Trapani	32,26
Carbonia-Iglesias	28,55	Nuoro	27,82	Terni	29,45
Caltanissetta	33,84	Ogliastra	27,94	Trieste	25,93
Cuneo	26,81	Oristano	31,53	Treviso	26,27
Como	26,29	Olbia-Tempio	27,47	Udine	26,02
Cremona	24,73	Palermo	31,72	Varese	27,26
Cosenza	32,16	Piacenza	27,48	Verbano-Cusio-Ossola	26,15
Catania	33,77	Padova	27,29	Vercelli	26,87
Catanzaro	30,91	Pescara	29,04	Venezia	27,64
Enna	34,03	Perugia	29,64	Vicenza	26,24
Forlì-Cesena	27,14	Pisa	28,65	Verona	27,92
Ferrara	28,64	Pordenone	26,28	Medio Campidano	29,03
Foggia	28,92	Prato	28,91	Viterbo	30,28
Firenze	30,53	Parma	27,96	Vibo Valentia	29,19
Fermo	30,09	Pistoia	27,49		

Tabella B.3.3 – Valori di energia elettrica standard prodotti da FER per ciascuna provincia italiana (valori in kWh/m²) dal 01/01/2017.

SCHEDA CRITERIO B.4.1 – RIUTILIZZO DELLE STRUTTURE ESISTENTI

CONSUMO DI RISORSE	RISTRUTTURAZIONE	B.4.1
Materiali eco-compatibili		
Riutilizzo delle strutture esistenti		
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?		
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		

Il criterio è applicabile unicamente a interventi di ristrutturazione. Per l'analisi di progetti di nuova costruzione o in caso di obbligo alla demolizione, il criterio è da disattivare ovvero da escludere dalla valutazione complessiva.

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.4 Materiali eco-compatibili

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Favorire il riutilizzo della maggior parte dei fabbricati esistenti, disincentivare le demolizioni e gli sventramenti di fabbricati in presenza di strutture recuperabili.	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Percentuale delle superfici di involucro e dei solai della costruzione esistente che viene riutilizzata in progetto.	%

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	60	3
OTTIMO	100	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Calcolare la superficie complessiva dell'involucro opaco e dei solai interpiano dell'edificio esistente (A).

Relativamente all'edificio oggetto di ristrutturazione calcolare:

- la misura delle superfici di involucro che delimitano verso l'esterno e verso terra il volume dell'organismo edilizio (ovvero superficie complessiva di involucro opaco costituita da pareti perimetrali verticali, coperture e solai inferiori), ad esclusione delle superfici relative agli infissi e delle superfici per le quali si documenti la non recuperabilità a fronte del rispetto di normative vigenti;

- la superficie lorda di pavimento dei solai interpiano misurata entro il profilo interno delle pareti perimetrali.

Calcolare la superficie complessiva S_{tot} [m²] dell'involucro opaco e dei solai di interpiano dell'edificio esistente prima dell'intervento di ristrutturazione (A) con la seguente formula:

$$S_{tot} = \sum_{i=1}^{n} S_{inv,i} + S_{sol,i}) \quad (1)$$

dove:

S_{tot} = superficie complessiva degli elementi di involucro e dei solai interpiano dell'edificio prima dell'intervento di ristrutturazione, [m²];
$S_{inv,i}$ = superficie dell'elemento di involucro opaco i-esimo dell'edificio prima dell'intervento di ristrutturazione, [m²];
$S_{sol,i}$ = superficie del solaio i-esimo di interpiano dell'edificio prima dell'intervento di ristrutturazione, [m²].

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

Nota 1 Per chiusura si intende "l'insieme delle unità tecnologiche e degli elementi tecnici del sistema edilizio avente funzione di separare e di confinare gli spazi interni del sistema edilizio stesso rispetto all'esterno" (definizione tratta da UNI 8290-1). Dal DM 26/06/2015 si definisce "involucro edilizio è l'insieme delle strutture edilizie esterne che delimitano un edificio".

Nota 2 Per involucro opaco dell'edificio si intende l'insieme degli elementi di chiusura che delimitano verso l'esterno l'edificio. Sono da escludere dal calcolo gli elementi delle strutture di contenimento e i materiali di riporto utilizzati per i riempimenti (vespai, etc.). E' inoltre da escludere dal calcolo tutto ciò che non appartiene alla porzione dell'edificio fuori terra a meno che non si tratti di locali abitati e climatizzati.

Nota 3 Non devono essere presi in considerazione ai fini della valutazione del criterio gli edifici presenti nel lotto di intervento che devono essere demoliti ma non ricostruiti.

2. Calcolare la superficie complessiva dell'involucro opaco e dei solai interpiano dell'edificio esistente riutilizzata in progetto senza il ricorso ad interventi di demolizione (B).

Per l'edificio considerato individuare:

la superficie $Sr_{inv,i}$ dell'involucro opaco che verrà mantenuta e riutilizzata in progetto;

la superficie $Sr_{sol,i}$ dei solai interpiano che verrà mantenuta e riutilizzata in progetto.

Calcolare la superficie complessiva Sr_{tot} degli elementi di involucro opaco e dei solai interpiano riutilizzata in progetto (B):

$$Sr_{tot} = \sum_{i=1}^{n} Sr_{inv,i} + Sr_{sol,i}) \qquad (2)$$

dove:

Sr_{tot} = superficie complessiva degli elementi di involucro e dei solai interpiano dell'edificio esistente che verranno mantenuti e riutilizzati in progetto, [m²];
$Sr_{inv,i}$ = superficie dell'elemento i-esimo di involucro opaco dell'edificio esistente che verrà mantenuta e riutilizzata in progetto, [m²];
$Sr_{sol,i}$ = superficie dell'elemento i-esimo di solaio interpiano dell'edificio esistente che verrà mantenuta e riutilizzata in progetto, [m²].

3. Calcolare il rapporto tra la superficie dell'involucro opaco e dei solai interpiano riutilizzata in progetto e quella complessiva dell'edificio esistente: B/A x 100.

Calcolare il valore dell'indicatore di prestazione come rapporto percentuale tra la superficie complessiva Sr_{tot} [m²] degli elementi di involucro e dei solai interpiano dell'edificio esistente che verranno mantenuti e riutilizzati in progetto (B) e la superficie complessiva S_{tot} [m²] degli elementi di involucro e dei solai interpiano dell'edificio esistente (A):

$$Indicatore = \frac{B}{A} \cdot 100 = \frac{Sr_{tot}}{S_{tot}} \cdot 100 \qquad (3)$$

4. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

SCHEDA CRITERIO B.4.6 – MATERIALI RICICLATI/RECUPERATI

CONSUMO DI RISORSE	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	B.4.6

Materiali eco-compatibili	
Materiali riciclati/recuperati	
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE (Punto 3.)	
PUNTEGGIO (Relativo ai materiali riciclati. Vedi punto 4.)	
L'INTERVENTO PREVEDE SOTTOFONDI, RILEVATI, VESPAI O RIEMPIMENTI ?	
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE RELATIVO A SOTTOFONDI, RILEVATI, VESPAI O RIEMPIMENTI (Punto 7.)	
PUNTEGGIO RELATIVO A SOTTOFONDI, RILEVATI, VESPAI O RIEMPIMENTI (Punto 8.)	
PUNTEGGIO FINALE DEL CRITERIO (Punto 9.)	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.4 Materiali eco-compatibili

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Favorire l'impiego di materiali riciclati e/o di recupero per diminuire il consumo di nuove risorse.	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Percentuale in volume dei materiali riciclati e/o di recupero utilizzati nell'intervento.	%

SCALA DI PRESTAZIONE		
	%	PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	30	3
OTTIMO	50	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Calcolare il volume complessivo dei materiali e dei componenti che costituiscono l'involucro opaco, l'involucro trasparente, i solai interpiano e la struttura portante dell'edificio in esame (A).

Dall'analisi della documentazione di progetto ricavare le informazioni necessarie al calcolo del volume complessivo dei materiali e componenti che costituiscono i seguenti elementi dell'edificio:

- *involucro opaco verticale (ad esempio: muri perimetrali);*
- *involucro opaco orizzontale/inclinato (ad esempio: coperture piane/inclinate, solaio inferiore);*
- *involucro trasparente (ad esempio: serramenti);*
- *solai interpiano;*
- *struttura portante.*

Nota 1 Il metodo di verifica descritto deve essere applicato all'intero edificio nel caso di progetto di nuova costruzione e unicamente agli elementi interessati dall'intervento nel caso di progetto di ristrutturazione.
In caso di ristrutturazione i materiali che rientrano nel calcolo dell'indicatore di prestazione sono quelli

espressamente previsti in progetto (ad esempio se l'intervento su un edificio esistente prevede il posizionamento di pannelli isolanti sul lato esterno delle murature perimetrali, nel calcolo dell'indicatore di prestazione sono da considerare unicamente tali pannelli e non lo strato di muratura esistente).

Nota 2 Per involucro opaco e trasparente dell'edificio si intende l'insieme degli elementi di chiusura che delimitano verso l'esterno l'edificio. Per il bilancio dell'edificio sono da escludere dal calcolo gli elementi delle strutture di contenimento e i materiali di riporto utilizzati per i riempimenti (vespai, ecc.). È inoltre da escludere dal calcolo tutto ciò che appartiene alla porzione interrata dell'edificio, a meno che non si tratti di locali abitati e climatizzati.

Nota 3 I volumi delle strutture portanti in cemento armato vengano considerati come costituiti interamente in calcestruzzo.

Per elementi assimilabili a una sovrapposizione di materiali affiancati gli uni agli altri in strati paralleli (ad esempio: murature perimetrali, solai, coperture) individuarne la stratigrafia e determinarne il volume mediante la formula:

$$V_i = \sum_{j=1}^{n} (S_i \cdot d_j) \quad (1)$$

dove:
V_i = volume dell'elemento i-esimo, [m³];
S_i = estensione superficiale complessiva dell'elemento i-esimo, [m²];
d_j = spessore del materiale/componente j-esimo, costituente l'elemento i-esimo [m].

Nota 4 Ai fini del calcolo si invita ad utilizzare le informazioni della composizione stratigrafica degli elementi in esame contenute all'interno della relazione tecnica di cui al DM 26/06/2015.
Nel caso di materiali forati se ne determini il volume secondo il criterio del vuoto per pieno.

Calcolare il volume complessivo V_{tot} [m³] dei materiali e componenti costituenti l'involucro edilizio (opaco e trasparente), i solai interpiano e la struttura portante dell'edificio (A) tramite la formula:

$$V_{tot} = \sum V_i \quad (2)$$

dove:
V_i = volume dell'elemento di involucro, di solaio interpiano o di struttura portante i-esimo, [m³].

2. Calcolare il volume complessivo dei materiali che costituiscono l'involucro opaco, l'involucro trasparente, i solai interpiano e la struttura portante dell'edificio in esame che appartengono alla categoria "materiali riciclati e/o di recupero" (B).

Per ognuno dei materiali/componenti che costituiscono gli elementi di involucro, dei solai e della struttura portante:

- individuare la percentuale R [%], determinata rispetto al volume, di materiale riciclato/recuperato che lo compone secondo quanto dichiarato e documentato dalle schede tecniche dei produttori;

- calcolare il volume Vr_j [m³] di materiale riciclato/recuperato contenuto secondo la formula:

$$Vr_j = V_j \cdot R_j \quad (3)$$

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.P.P. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

dove:
V_j = volume del materiale/componente j-esimo, [m³];
R_j = percentuale di materiale riciclato/recuperato del materiale/componente j-esimo, [%].

Nota 5 Per materiale riciclato si intende un materiale che è stato rilavorato da materiale recuperato mediante un processo di lavorazione e trasformato in un prodotto finale o in un componente da incorporare in un prodotto (UNI EN ISO 14021:2012, 7.8.1.1 b).

Per materiale recuperato si intende un materiale che sarebbe stato altrimenti smaltito come rifiuto o utilizzato per il recupero di energia, ma che è stato invece raccolto e recuperato come materiale da riutilizzare direttamente in una nuova costruzione o in un intervento di riqualificazione.

Nota 6 Possono essere inclusi nel calcolo dei materiali riciclati solo i prodotti dotati di dichiarazione di contenuto riciclato fatte esplicitando sempre la percentuale di materiale riciclato in essi contenuto, ai sensi della UNI EN ISO 14021 (label di tipo II: autodichiarazione ambientale del produttore). I materiali recuperati possono essere inclusi nel calcolo se ne è documentata la provenienza da parte del rivenditore, ovvero nell'ambito del cantiere stesso in caso di intervento di recupero di edificio esistente.

Nota 7 La percentuale di materiale riciclato R deve esprimere la somma del contenuto di riciclato pre-consumo e post-consumo. Il contenuto di riciclato pre-consumo è (definizione da UNI EN ISO 14021): materiale sottratto dal flusso dei rifiuti durante un processo di fabbricazione; il contenuto di riciclato post-consumo è (definizione da UNI EN ISO 14021): materiale generato da insediamenti domestici, o da installazioni commerciali, industriali e istituzionali nel loro ruolo di utilizzatori finali del prodotto, che non può più essere utilizzato per lo scopo previsto. È escluso il contenuto di riciclato pre-consumo che deriva da scarti prodotti nello stesso processo produttivo.

Nota 8 In fase di progetto è ammessa la dichiarazione del progettista con l'inserimento della quota di materiale riciclato/recuperato all'interno del capitolato e del computo metrico.

Calcolare il volume complessivo Vr_{tot} [m³] dei materiali riciclati e/o di recupero che costituiscono l'involucro edilizio (opaco e trasparente), i solai interpiano e la struttura portante dell'edificio (B) tramite la formula:

$$Vr_{tot} = \sum Vr_j \qquad (4)$$

dove:
Vr_j = volume di materiale riciclato/recuperato contenuto nel materiale/componente j-esimo, [m³].

3. Calcolare il valore dell'indicatore di prestazione come rapporto percentuale tra il volume Vr_{tot} [m³] dei materiali riciclati/recuperati impiegati in progetto (B) e la totalità in volume V_{tot} [m³] dei materiali/componenti impiegati nell'intervento in esame (A):

$$Indicatore_{ed} = \frac{B}{A} \cdot 100 = \frac{Vr_{tot}}{V_{tot}} \cdot 100 \qquad (5)$$

4. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e ricavare il punteggio P_{ed} relativo ai materiali riciclati nell'edificio. Il punteggio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

Nota 9 Qualora l'intervento non preveda sottofondi rilevati, vespai o riempimenti, il punteggio P_{ed} è il punteggio da attribuire al criterio.

5. Calcolare il volume complessivo dei materiali e/o componenti che costituiscono i sottofondi, vespai e rilevati o materiali di riempimento dell'edificio in esame e di percorsi esterni pavimentati, e/o attrezzature esterne. (C).

Nota 10 Per calcolo dei materiali riciclati/recuperati possono essere compresi anche quelli provenienti da materie plastiche riciclate es. igloo da considerare come volume vuoto per pieno.

Per elementi assimilabili a una sovrapposizione di materiali stratificati (ad esempio: sottofondi + vespai) individuarne la stratigrafia e determinarne il volume mediante la formula:

$$Vii = \sum_{jj=1}^{n} \left(S_{ii} \cdot d_{jj}\right) \quad (6)$$

dove:
V_{ii} = volume dell'elemento ii-esimo, [m³];
S_{ii} = estensione superficiale complessiva dell'elemento ii-esimo, [m²];
d_{jj} = spessore del materiale/componente jj-esimo, costituente l'elemento ii-esimo [m].

Nel caso di materiali forati se ne determini il volume secondo il criterio del vuoto per pieno.

Calcolare il volume complessivo V_{tot} [m³] dei materiali e/o componenti che costituiscono i sottofondi, vespai e rilevati o materiali di riempimento dell'edificio in esame e di percorsi esterni pavimentati, e/o attrezzature esterne (C), tramite la formula:

$$V_{tot} = \sum V_{ii} \quad (7)$$

dove:
V_{ii} = volume dell'elemento ii-esimo (sottofondi, vespai, e rilevati o materiali di riempimento dell'edificio in esame e di percorsi e/o aree esterne pavimentate), [m³].

6. Calcolare il volume complessivo V_{tot} [m³] dei materiali riciclati/recuperati considerando sia l'eventuale riutilizzo di materiale proveniente da demolizioni in sito, sia da produttori esterni che appartengono alla categoria "materiali riciclati e/o di recupero" (D).

Nota 11 Per materiale riciclato si intende e recuperato si intende quanto descritto nelle note 5 e 6.

Nota 12 In fase di progetto è ammessa la dichiarazione del progettista con l'inserimento della quota di materiale riciclato/recuperato all'interno del capitolato e del computo metrico.

Dall'analisi della documentazione di progetto ricavare le informazioni necessarie al calcolo del volume complessivo dei materiali e componenti, aggregati e inerti anche se appartenenti alla porzione interrata, che costituiscono i seguenti elementi dell'edificio e/o di percorsi ed aree pavimentate esterne:
- *sottofondi e rilevati per sistemazioni di aree esterne;*
- *sottofondi e rilevati per percorsi esterni;*
- *vespai al piano inferiore dell'edificio;*
- *riempimenti.*

Nota 13 Il metodo di verifica descritto deve essere applicato all'intera area ed edificio nel caso di progetto di nuova costruzione e unicamente agli elementi interessati dall'intervento nel caso di progetto di ristrutturazione. In caso di ristrutturazione i materiali che rientrano nel calcolo dell'indicatore di prestazione sono quelli espressamente previsti in progetto.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

Per ognuno dei materiali/componenti che costituiscono i su citati elementi dell'edificio e/o di percorsi ed aree pavimentate esterne:
- individuare la percentuale R [%], determinata rispetto al volume, di materiale riciclato/recuperato che lo compone;
- calcolare il volume Vr_{jj} [m³] di materiale riciclato/recuperato contenuto secondo la formula:

$$Vr_{jj} = V_{jj} \cdot R_{jj} \qquad (8)$$

dove:
V_{jj} = volume del materiale/componente jj-esimo, [m³];
R_{jj} = percentuale di materiale riciclato/recuperato del materiale/componente jj-esimo, [%].

Calcolare il volume complessivo Vr_{tot} [m³] degli aggregati/sottofondi vespai riciclati/recuperati (D) impiegati nella realizzazione delle opere esterne e dell'edificio, tramite la formula:

$$Vr_{tot} = \Sigma V_{rjj} \cdot C_{jj} \qquad (9)$$

dove:
Vjj = volume di materiale riciclato/recuperato contenuto nel materiale/componente jj-esimo, [m³];
C_{jj} = coefficiente di riduzione in funzione della produzione o meno in situ del materiale/componente considerato, [-]. Il valore di Bi assume i seguenti valori a seconda della provenienza o meno dal sito di intervento:
- 1 se il materiale è prodotto in sito da demolizioni preesistenti;
- 0,8 se il materiale/componente riciclato/recuperato proviene da produttori esterni.

7. Calcolare la percentuale tra il volume dei materiali/componenti per sottofondi rilevati, vespai riciclati/recuperati rispetto al volume totale dei materiali/componenti per rilevati, sottofondi, vespai in esame: D/C)x100.

Calcolare il valore dell'indicatore di prestazione come rapporto percentuale tra il volume Vr_{tot} [m³] dei materiali per sottofondi, rilevati, vespai, riciclati/recuperati (D) e il volume complessivo V_{tot} [m³] (C) secondo la seguente formula:

$$Indicatore_{sot} = (D/C) \times 100 = (Vr_{tot}/V_{tot}) \times 100 \qquad (10)$$

8. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio P_{sot}.

Il punteggio P_{sot} da attribuire si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

9. Calcolare il valore del punteggio finale del criterio con la seguente formula:

$$P_{ed} \times 0,7 + P_{sot} \times 0,3 \qquad (11)$$

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO B.4.7 – MATERIALI DA FONTI RINNOVABILI

CONSUMO DI RISORSE	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	B.4.7
Materiali eco-compatibili		
Materiali da fonti rinnovabili		
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?		SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.4 Materiali eco-compatibili

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Ridurre il consumo di materie prime non rinnovabili.	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Percentuale in volume dei materiali provenienti da fonti rinnovabili utilizzati nell'intervento.	%

SCALA DI PRESTAZIONE		PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	30	3
OTTIMO	50	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Calcolare il volume complessivo dei materiali e dei componenti che costituiscono l'involucro opaco, l'involucro trasparente, i solai interpiano e la struttura portante dell'edificio in esame (A).

Dall'analisi della documentazione di progetto ricavare le informazioni necessarie al calcolo del volume complessivo dei materiali e componenti che costituiscono i seguenti elementi dell'edificio:

- involucro opaco verticale (ad esempio: muri perimetrali);
- involucro opaco orizzontale/inclinato (ad esempio: coperture piane/inclinate, solaio inferiore);
- involucro trasparente (ad esempio: serramenti);
- solai interpiano;
- struttura portante.

Nota 1 Il metodo di verifica descritto deve essere applicato all'intero edificio nel caso di progetto di nuova costruzione e unicamente agli elementi interessati dall'intervento nel caso di progetto di ristrutturazione.
In caso di ristrutturazione i materiali che rientrano nel calcolo dell'indicatore di prestazione sono quelli espressamente previsti in progetto (ad esempio se l'intervento su un edificio esistente prevede il posizionamento di pannelli isolanti sul lato esterno delle murature perimetrali, nel calcolo dell'indicatore di prestazione sono da considerare unicamente tali pannelli e non lo strato di muratura esistente).

Nota 2 Per involucro opaco e trasparente dell'edificio si intende l'insieme degli elementi di chiusura che delimitano verso l'esterno l'edificio. Sono da escludere dal calcolo gli elementi delle strutture di contenimento e i materiali di riporto utilizzati per i riempimenti (vespai, etc.). È inoltre da escludere dal calcolo tutto ciò che appartiene alla porzione interrata dell'edificio, a meno che non si tratti di locali

abitati e climatizzati.

Nota 3 I volumi delle strutture portanti in cemento armato vengano considerati come costituiti interamente in calcestruzzo.

Nota 4 In fase di progetto è ammessa la dichiarazione del progettista con l'inserimento della quota di materiale da fonti rinnovabili all'interno del capitolato e del computo metrico.

Per elementi assimilabili a una sovrapposizione di materiali affiancati gli uni agli altri in strati paralleli (ad esempio: murature perimetrali, solai, coperture) individuarne la stratigrafia e determinarne il volume mediante la formula:

$$V_i = \sum_{j=1}^{n} (S_i \cdot d_j) \qquad (1)$$

dove:
V_i = volume dell'elemento i-esimo, [m³];
S_i = estensione superficiale complessiva dell'elemento i-esimo, [m²];
d_j = spessore del materiale/componente j-esimo, costituente l'elemento i-esimo [m].

Nota 5 Ai fini del calcolo si invita a utilizzare le informazioni della composizione stratigrafica degli elementi in esame contenute all'interno della relazione tecnica di cui al DM 26/06/2015.
Nel caso di materiali forati se ne determini il volume secondo il criterio del vuoto per pieno.

Calcolare il volume complessivo V_{tot} [m³] dei materiali e componenti costituenti l'involucro edilizio (opaco e trasparente), i solai interpiano e la struttura portante dell'edificio (A) tramite la formula:

$$V_{tot} = \sum V_i \qquad (2)$$

dove:
V_i = volume dell'elemento di involucro, di solaio interpiano o di struttura portante i-esimo, [m³].

2. Calcolare il volume complessivo dei materiali che costituiscono l'involucro opaco, l'involucro trasparente, i solai interpiano e la struttura portante dell'edificio in esame che appartengono alla categoria "materiali da fonti rinnovabili" (B).

Per ognuno dei materiali/componenti che costituiscono gli elementi di involucro, dei solai e della struttura portante:

- individuare la percentuale R [%], determinata rispetto al volume, di materiale proveniente da fonte rinnovabile che lo compone secondo quanto dichiarato e documentato dalle schede tecniche dei produttori.

Nota 6 Le dichiarazioni relative alla percentuale di materiale da fonte rinnovabile, ovvero materiale di origine animale o vegetale, per i prodotti devono essere rese o come dichiarazioni ambientali di tipo I (ecolabel ai sensi della norma UNI EN ISO 14024) o come dichiarazione ambientali di tipo III (EPD ai sensi della UNI EN 14025 e UNI EN 15804).

- calcolare il volume Vfr_j [m³] di materiale da fonte rinnovabile contenuto secondo la formula:

$$Vfr_j = V_j \cdot R_j \qquad (3)$$

dove:
V_j = volume del materiale/componente j-esimo, [m³];
R_j = percentuale di materiale da fonte rinnovabile del materiale/componente j-esimo, [%].

Nota 7 Per "materiale da fonte rinnovabile" si intende un materiale in grado di rigenerarsi nel tempo ovvero materiale di origine animale o vegetale.

Calcolare il volume complessivo Vfr_{tot} [m³] dei materiali da fonte rinnovabile che costituiscono l'involucro edilizio (opaco e trasparente), i solai interpiano e la struttura portante dell'edificio (B) tramite la formula:

$$Vfr_{tot} = \sum Vfr_j \quad (4)$$

dove:
Vfr_j = *volume di materiale da fonte rinnovabile contenuto nel materiale/componente j-esimo, [m³].*

3. Calcolare la percentuale in volume dei materiali e componenti da fonte rinnovabile rispetto alla totalità in volume dei materiali/componenti impiegati nell'intervento: B/A x 100.

Calcolare il valore dell'indicatore di prestazione come rapporto percentuale tra il volume Vfr_{tot} [m³] dei materiali da fonte rinnovabile impiegati in progetto (B) e il volume V_{tot} [m³] complessivo (A):

$$Indicatore = \frac{B}{A} \cdot 100 = \frac{Vfr_{tot}}{V_{tot}} \cdot 100 \quad (5)$$

4. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

SCHEDA CRITERIO B.4.8 – MATERIALI LOCALI

CONSUMO DI RISORSE	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	B.4.8
Materiali eco-compatibili		
Materiali locali		
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?		SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.4 Materiali eco-compatibili

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Favorire l'approvvigionamento di materiali locali.	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Percentuale in peso dei materiali locali rispetto a quelli utilizzati nella costruzione dell'edificio.	%

SCALA DI PRESTAZIONE		
	[%]	PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	18	3
OTTIMO	30	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Calcolare il peso complessivo dei materiali e dei componenti che costituiscono l'involucro opaco, l'involucro trasparente, i solai interpiano, la struttura portante e i pavimenti e rivestimenti delle parti comuni dell'edificio in esame, escludendo le opere di fondazione che non fanno parte dell'involucro (pali, plinti, ecc.) (A).

Nota 1 Il metodo di verifica descritto deve essere applicato all'intero edificio nel caso di progetto di nuova costruzione, e unicamente agli elementi interessati dall'intervento nel caso di progetto di ristrutturazione.

Dall'analisi della documentazione tecnica di progetto ricavare per ciascuno degli elementi richiesti dal calcolo dell'indicatore di prestazione (ovvero gli elementi che appartengono alle categorie: involucro opaco, involucro trasparente, solai interpiano, la struttura portante e i pavimenti e rivestimenti delle parti comuni dell'edificio in esame) l'estensione superficiale complessiva S_i [m^2] (ad esempio per le murature di tamponamento e per i solai) o la lunghezza complessiva L_i [m] (ad esempio per gli elementi strutturali di tipo lineare).

Nota 2 Per involucro opaco e trasparente dell'edificio si intende l'insieme degli elementi di chiusura che delimitano verso l'esterno l'edificio. Sono da escludere dal calcolo gli elementi delle strutture di contenimento e i materiali di riporto utilizzati per i riempimenti (vespai, ecc.). Inoltre è da escludere dal calcolo tutto ciò che appartiene alla porzione interrata dell'edificio, a meno che non si tratti di locali abitati e climatizzati.

Nota 3 In caso di ristrutturazione i materiali/prodotti che rientrano nel calcolo dell'indicatore di prestazione sono quelli espressamente previsti in progetto (ad esempio se l'intervento su un edificio esistente prevede il posizionamento di pannelli isolanti sul lato esterno delle murature perimetrali, nel calcolo dell'indicatore di prestazione sono da considerare unicamente tali pannelli e non lo strato di muratura esistente).

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE

Determinare il peso complessivo di ciascuno degli elementi presi in esame avendo cura di esplicitare nel calcolo le proprietà fisico dimensionali dei materiali/componenti di cui è composto. Per elementi assimilabili a una sovrapposizione di materiali/prodotti affiancati gli uni agli altri in strati paralleli (ad esempio: murature perimetrali, solai, coperture) indicare lo spessore, il materiale e la massa volumica di ciascuno strato j-esimo.

Calcolare il peso M_i [kg] degli elementi di involucro, dei solai interpiano e della struttura di elevazione, come somma dei pesi degli strati/componenti che li costituiscono, ovvero:

$$M_i = \sum M_{i,j} \quad (1)$$

dove:
M_i = peso dell'i-esimo elemento di involucro/solai/struttura di elevazione, [kg];
$M_{i,j}$ = peso del singolo strato/componente costituente l'elemento i-esimo, [kg].
Calcolare il peso complessivo degli elementi di involucro, dei solai interpiano e della struttura di elevazione previsti in progetto, M (A) tramite la formula:

$$M = \sum M_i \quad (2)$$

dove:
M_i = peso dell'i-esimo elemento di involucro/solai/struttura di elevazione previsto in progetto, [kg].

2. Calcolare il peso complessivo (B) dei materiali e dei componenti prodotti localmente (ovvero entro una distanza di 300 Km dal sito di intervento) che costituiscono l'involucro opaco, l'involucro trasparente, i solai interpiano , la struttura portante e i pavimenti e rivestimenti delle parti comuni dell'edificio in esame, escludendo le opere di fondazione che non fanno parte dell'involucro (pali, plinti, ecc.) (A).

Individuare sia il luogo di estrazione/raccolta che il luogo di produzione/lavorazione dei materiali/componenti che verranno utilizzati nella realizzazione dell'involucro opaco e trasparente, dei solai interpiano e della struttura di elevazione (per gli elementi compositi si consideri come luogo di produzione il luogo di assemblaggio finale del prodotto) e misurarne le distanze dal sito di costruzione dell'edificio. Nel caso in cui i luoghi di estrazione/raccolta e di produzione/lavorazione di un materiale/componente si trovino a distanze differenti dal sito di costruzione, ai fini del calcolo dell'indicatore si deve assegnare al materiale/componente la distanza maggiore.
Ai fini della verifica del criterio si considerano "locali" i materiali/componenti per i quali la produzione e/o assemblaggio è avvenuta entro un raggio di 300 km dal sito di costruzione dell'edificio in esame. I materiali per i quali non si può produrre documentazione circa il sito di produzione sono da considerare a produzione non locale.

Calcolare il peso complessivo Ml [kg] dei materiali/componenti prodotti localmente (B) impiegati nella realizzazione dell'involucro opaco e trasparente, nei solai interpiano e nella struttura di elevazione dell'edificio, tramite la formula:

$$Ml = \sum Ml_i \cdot B_i \quad (3)$$

dove:
Ml_i = peso dell'i-esimo elemento (o frazione di elemento) di involucro/solai/struttura di elevazione prodotto localmente, [kg];
B_i = coefficiente di riduzione in funzione della distanza del sito di intervento dal luogo di produzione del materiale/componente considerato, [-]. Il valore di Bi assume i seguenti valori a seconda della distanza del luogo di produzione rispetto al sito di intervento:

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

- 1 se il materiale/componente è prodotto entro una distanza di 100 km
- 0,75 se il materiale/componente è prodotto entro una distanza di 150 km
- 0,5 se il materiale/componente è prodotto entro una distanza di 200 km
- 0,25 se il materiale/componente è prodotto entro una distanza di 300 km

Nota 4 Nel caso in cui frazioni/parti di un materiale/componente ricadano in fasce chilometriche differenti, occorre moltiplicare le relative quote percentuali in peso per gli appropriati coefficienti Bi.

Nota 5 Tra gli elementi richiesti dal calcolo dell'indicatore di prestazione (materiali e componenti dell'involucro opaco, involucro trasparente, solai interpiano e struttura di elevazione) non sono da considerare i componenti degli impianti tecnici (ad esempio l'impianto solare termico o l'impianto fotovoltaico).

3. Calcolare la percentuale tra il peso dei materiali/componenti prodotti localmente rispetto al peso totale dei materiali/componenti che costituiscono i seguenti elementi dell'edificio: involucro opaco verticale (ad esempio: muri perimetrali); involucro opaco orizzontale/inclinato (ad esempio: coperture piane/inclinate, solaio inferiore); involucro trasparente (ad esempio: serramenti); solai interpiano; struttura portante (escludendo le opere di fondazione) in esame: B/A x 100.

Calcolare il valore dell'indicatore di prestazione come rapporto percentuale tra il peso MI [kg] dei materiali/componenti prodotti localmente impiegati in progetto (B) e il peso complessivo M [kg] (A) secondo la seguente formula:

$$Indicatore = \frac{B}{A} \cdot 100 = \frac{MI}{M} \cdot 100 \quad (4)$$

4. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

SCHEDA CRITERIO B.4.10 – MATERIALI RICICLABILI E/O SMONTABILI

CONSUMO DI RISORSE	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	B.4.10
Materiali eco-compatibili		
Materiali riciclabili o smontabili		
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?		SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.4 Materiali eco-compatibili
ESIGENZA	**PESO DEL CRITERIO**
Favorire una progettazione che consenta smantellamenti selettivi dei componenti in modo da poter essere riutilizzati o riciclati.	nella categoria nel sistema completo
INDICATORE DI PRESTAZIONE	**UNITA' DI MISURA**
Numero di aree di applicazione di soluzioni/strategie utilizzate per agevolare lo smontaggio, il riuso o il riciclo dei componenti.	-

SCALA DI PRESTAZIONE		
	STRATEGIE	PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	2	3
OTTIMO	4	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Descrivere le soluzioni e le strategie adottate al fine di facilitare lo smontaggio, il riuso o il riciclo dei componenti costituenti l'edificio.

Elencare tutte le soluzioni e strategie progettuali previste per facilitare le operazioni di smontaggio degli elementi costitutivi l'edificio (ovvero dei sistemi costruttivi a secco che ne consentano la demolizione selettiva) e che ne permettano l'eventuale riuso e/o riciclo.

Attribuire ogni soluzione individuata a una delle seguenti aree di applicazione:

- *Pareti perimetrali verticali;*
- *Pareti interne verticali;*
- *Solai;*
- *Struttura di elevazione;*
- *Coperture;*
- *Rivestimenti delle facciate esterne;*
- *Rivestimenti della copertura;*
- *Pavimentazioni interne;*
- *Balconi.*

Nota 1 Non vanno considerati come elementi facilmente smontabili né i serramenti né i componenti degli impianti tecnici.

2. Calcolare la percentuale della superficie complessiva di ogni area di applicazione realizzata mediante strategie che facilitano lo smontaggio, il riuso o il riciclo dei componenti.

In riferimento ad ogni area di applicazione calcolare con che percentuale di superficie $P_{app,i}$ [%] tale area è investita da soluzioni/strategie che facilitano lo smontaggio e il riuso o riciclo dei componenti:

$$P_{app,i} = \frac{S_{sm,i}}{S_i} \qquad (1)$$

dove:
$S_{sm,i}$ = estensione superficie complessiva delle strutture appartenenti all'area di applicazione i-esima realizzate con soluzioni/strategie che ne facilitano lo smontaggio, [m²];
S_i = estensione superficiale complessiva delle strutture appartenenti l'area di applicazione i-esima, [m²].

Nota 2 Nel caso di elementi strutturali a sviluppo lineare determinarne la percentuale realizzata mediante soluzioni/strategie che ne facilitano lo smontaggio e il riuso/riciclo dei componenti calcolata rispetto allo sviluppo lineare complessivo.

3. Individuare il numero di aree di applicazione realizzate per almeno il 75% della loro superficie complessiva adottando le soluzioni o strategie descritte nel punto 1.

Determinare il valore dell'indicatore di prestazione contando il numero di aree di applicazione per le quali la percentuale $P_{app,i}$ calcolata nel punto precedente sia risultata maggiore o uguale al 75%.

4. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

SCHEDA CRITERIO B.4.11 – MATERIALI CERTIFICATI

CONSUMO DI RISORSE	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	B.4.11
Materiali eco-compatibili		
Materiali certificati		
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?		SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.4 Materiali eco-compatibili

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Favorire l'impiego di prodotti da costruzione dotati di marchi/dichiarazioni ambientali di Tipo I o Tipo III.	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Numero di prodotti dotati di marchi/dichiarazioni ambientali di Tipo I o Tipo III.	-

SCALA DI PRESTAZIONE

			PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		15	3
OTTIMO		25	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Verificare il numero (A) complessivo di prodotti dotati di marchio/dichiarazione di Tipo I, conforme alla norma UNI EN ISO 14024.

Consultare la documentazione di progetto e verificare quanti prodotti sono dotati di marchio/dichiarazione di Tipo I, conforme alla UNI EN ISO 14024 Etichette e dichiarazioni ambientali – Etichettatura ambientale di Tipo I – Principi e procedure.

2. Verificare il numero (B) complessivo di prodotti dotati di EPD di categoria, conforme alla norma UNI EN 15804.

Consultare la documentazione di progetto e verificare quanti prodotti sono dotati di EPD (Dichiarazione Ambientale di Prodotto) di categoria conforme alla UNI EN 15804 "Sostenibilità delle costruzioni – Dichiarazioni ambientali di prodotto – Regole chiave di sviluppo per categoria di prodotto".

3. Verificare il numero (C) complessivo di prodotti dotati di EPD specifica di prodotto, conforme alla UNI EN 15804.

Consultare la documentazione di progetto e verificare quanti prodotti sono dotati di EPD (Dichiarazione Ambientale di Prodotto) conforme alla UNI EN 15804 "Sostenibilità delle costruzioni – Dichiarazioni ambientali di prodotto – Regole chiave di sviluppo per categoria di prodotto".

4. Verificare il numero (D) complessivo di prodotti dotati di marchio/dichiarazione di Tipo III conforme alla UNI EN ISO 14025.

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Mobilità Qualità Urbana OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE

Consultare la documentazione di progetto e verificare quanti prodotti sono dotati di marchio/dichiarazione di Tipo III, conforme alla UNI EN ISO 14025 "Etichette e dichiarazioni ambientali – Dichiarazioni ambientali di Tipo III – Principi e procedure".

5. Verificare il numero (E) complessivo di prodotti dotati di altro marchio ambientale approvato dal Comitato Promotore Protocollo ITACA.

6. Calcolare il numero di prodotti dotati di marchi/dichiarazioni ambientali di Tipo I e III

Calcolare il numero di prodotti dotati di marchi/dichiarazioni ambientali di Tipi I e III come:

Ax1,5+Bx0,5+Cx1,25+Dx1+Ex0,5

dove:
- A = numero complessivo di prodotti dotati di marchio/dichiarazione di Tipo I, conforme alla UNI EN ISO 14024;
- B = numero complessivo di prodotti dotati di EPD di categoria, conforme alla norma UNI EN 15804;
- C = numero complessivo di prodotti dotati di EPD specifica di prodotto, conforme alla norma UNI EN 15804;
- D = numero complessivo di prodotti dotati di marchio/dichiarazione di Tipo III conforme alla norma UNI EN ISO 14025;
- E = numero complessivo di prodotti dotati di altro marchio ambientale approvato dal Comitato Promotore Protocollo ITACA.

7. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

Nota 1 I prodotti considerati nel calcolo devono appartenere a categorie diverse, secondo la seguente proporzione:

- fino a 5 prodotti:	*2 categorie;*
- fino a 10 prodotti:	*3 categorie;*
- fino a 15 prodotti:	*4 categorie;*
- fino a 20 prodotti:	*5 categorie;*
- oltre i 20 prodotti:	*6 categorie.*

Le categorie di riferimento sono le seguenti: Drenaggi-vespai, Murature, Cementi-malte-sottofondi, Solai, Manti copertura, Intonaci, Rivestimenti, Pavimenti, Impermeabilizzazioni, Barriere al Vapore, Isolanti, Controsoffitti, Infissi, Carpenteria metallica per opere edili, Carpenteria lignea, Pitture.

SCHEDA CRITERIO RP.2 – MATERIALI BIOSOSTENIBILI

CONSUMO DI RISORSE	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	RP.2

Materiali eco-compatibili

Materiali biosostenibili

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.4 Materiali eco-compatibili

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
	nel sistema completo	nella categoria
Favorire l'impiego di materiali biosostenibili		

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Percentuale dei materiali biosostenibili che sono stati utilizzati nell'intervento.	%

SCALA DI PRESTAZIONE		
	%	PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	30	3
OTTIMO	50	5

Metodo e strumenti di verifica

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:
- Effettuare un inventario dei materiali da costruzione impiegati per la realizzazione di elementi di involucro opaco e trasparente (chiusura verticale ed orizzontale) calcolando il peso di ognuno di essi; (A)
- Calcolare il peso complessivo dei materiali biosostenibili utilizzati nell'edificio; (B)
- Calcolare la percentuale dei materiali biosostenibili rispetto alla totalità dei materiali impiegati nell'intervento: B/A x 100;

- Inserire il valore così ottenuto all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.

N.B . Il metodo di verifica descritto deve essere applicato:
- nel caso di progetto di nuova costruzione all'intero edificio;
- nel caso di progetto di ristrutturazione unicamente agli elementi di involucro interessati dall'intervento.

Inoltre, ai fini del calcolo del presente indicatore, per "materiale biosostenibile" si intende un materiale edilizio dotato dei seguenti requisiti:
1) sia dotato di un marchio di qualità ecologica riconosciuto;
2) sia esente da inquinanti di matrice chimica quali voc, pop, metalli pesanti;
3) risponda al D.Lgs. n. 161/2006 sulla limitazione delle emissioni di VOCs dovuti all'uso di solventi organici in alcune vernici e pitture (2006) in ottemperanza alla Direttiva 2004/42/CE;
4) siano dotati di schede di sicurezza che escludono tra le frasi di rischio le seguenti:

R45	Può provocare il cancro
R46	Può provocare alterazioni genetiche ereditarie
R49	Può provocare il cancro per inalazione
R60	Può ridurre la fertilità
R61	Può danneggiare i bambini non ancora nati.

SCHEDA CRITERIO B.5.2 – ACQUA POTABILE PER USI INDOOR

CONSUMO DI RISORSE	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	B.5.2

Acqua potabile

Acqua potabile per usi indoor

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.5 Acqua potabile

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Ridurre i consumi di acqua potabile per usi indoor attraverso l'impiego di strategie di recupero o di ottimizzazione d'uso dell'acqua	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Volume di acqua potabile risparmiata per usi indoor rispetto al fabbisogno base calcolato.	%

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	30	3
OTTIMO	50	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Calcolare il volume di acqua potabile (A) necessario per soddisfare il fabbisogno idrico annuo per usi indoor, paria 120 litri abitante al giorno.
Ai fini del calcolo dell'indicatore di prestazione effettuare una stima del numero previsto di abitanti dell'edificio in esame con la seguente formula:

$$ab = \frac{S_u}{25} \quad (1)$$

dove:
Ab = numero stimato di abitanti dell'edificio in progetto
S_u = superficie utile dell'edificio [-] , [m^2].

Nota 1 Per superficie utile si intende la superficie di pavimento delle unità immobiliari misurate al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre, di eventuali scale interne, di logge di balconi. (Art. 3 DMLLPP n. 801/1977).

Calcolare il volume di acqua potabile di riferimento (A) necessario per soddisfare annualmente il fabbisogno idrico per usi indoor degli abitanti dell'edificio, tramite la seguente formula:

$$F_{ind,\,std} = (Ab_{Fpc,std} \cdot n_{gg})/1000 \quad (2)$$

dove:
$F_{ind,std}$ = fabbisogno idrico annuale standard per gli usi indoor, [m^3/anno];
Ab = numero di abitanti previsti per l'edificio in progetto, [-];
$F_{pc,std}$ = fabbisogno idrico pro capite standard per usi indoor, [litri/ggAb];
n_{gg} = numero di giorni del periodo di calcolo, pari a 365 [-].

2. Calcolare la quantità effettiva di acqua potabile annua risparmiata (B).

Nel caso sia prevista l'installazione di apparecchiature per la riduzione dei consumi di acqua atte a diminuire il fabbisogno rispetto a quello di riferimento (come ad esempio aeratori frangi getto, riduttori di flusso, scarichi a doppio tasto per i wc, etc.), procedere al calcolo del volume annuale di acqua potabile risparmiata, altrimenti passare al punto successivo. Per il calcolo di tale volume procedere come segue:

- Consultare le specifiche di progetto relative agli impianti e ai sistemi di erogazione dell'acqua ed individuare le eventuali tecnologie/apparecchiature previste e lo specifico coefficiente di riduzione dei consumi R [%];
- Calcolare il volume annuale di acqua potabile risparmiata moltiplicando il fabbisogno idrico di ciascuna attività per il relativo coefficiente di riduzione dei consumi:

$$V_{ris,i} = \frac{\sum (V_i \cdot R_i) \cdot ab \cdot n_{gg}}{1000} \qquad (3)$$

dove:
$V_{ris,i}$ = acqua potabile risparmiata grazie alle soluzioni tecnologiche adottate, [m³/anno];
V_i = acqua pro-capite necessaria per l'attività i-esima, [l/AB(occ)·gg];
R_i = coefficiente di riduzione dei consumi idrici per l'attività i-esima, [%];
Ab = numero di abitanti previsti per l'edificio in progetto, [-];
n_{gg} = numero di giorni del periodo di calcolo, pari a 365, [-].

Nella tabella B.5.2.a sono riassunti i consumi idrici pro-capite di riferimento per le principali attività domestiche e i relativi valori dei coefficienti di riduzione dei consumi R da prendere come riferimento nel caso di aeratori frangi getto per rubinetti e docce e sciacquoni a doppio tasto per i WC.

Nota 2 Qualora il progetto preveda l'adozione di tecnologie diverse da quelle indicate, o caratterizzate da un diverso valore del coefficiente di riduzione R, è necessario allegare la relativa documentazione

Utilizzo indoor Edifici residenziali	Consumo V [l/ab·gg]	R [%]	Risparmio [l/ab·gg]
Usi alimentari (cottura cibi bevande)	4,8	0	0
Lavaggio biacheria	30	0	0
Lavaggio stoviglie	4,8	10	0,48
Pulizia abitazione	7,2	10	0,72
Igiene personale (escluso bagno/doccia)	13,2	10	1,32
WC	30	35	10,5
Bagno, doccia	30	7	2,1
Totale	120		15,12

Tabelle B.5.2.a – Consumo idrico pro-capite per le principali attività e risparmio ottenuto grazie all'installazione degli aeratori frangi getto e degli sciacquoni a doppio tasto.

Nel caso sia previsto in progetto l'impiego di sistemi per la raccolta e il riuso di acqua non potabile per usi indoor (risciacquo dei WC e alimentazione delle lavatrici), calcolarne il contributo ovvero consultare la relativa documentazione tecnica di progetto e ricavare il volume di acqua potabile $V_{ris,ii}$ [m³/anno] che verrà risparmiato grazie all'uso di tale strategia.

Nota 3 Nel caso di impianto di raccolta e riutilizzo delle acque non potabili (grigie, meteoriche, da impianti, etc.) per usi indoor, se la cisterna di raccolta è destinata ad alimentare anche la rete di irrigazione delle aree verdi esterne, il calcolo del volume di acqua destinata ad usi indoor deve tenere conto della proporzione tra i due fabbisogni e/o di eventuali priorità assegnate alla gestione dell'acqua raccolta.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

Calcolare la quantità effettiva di acqua potabile risparmiata V_{ris} per utilizzi domestici (B) sommando i contributi calcolati nei passaggi precedenti:

$$V_{ris} = V_{ris,i} + V_{ris,ii} \quad (4)$$

dove:
$V_{ris,i}$ = volume di acqua potabile risparmiato grazie all'utilizzo tecnologie per la riduzione dei consumi, [m³/anno];
$V_{ris,ii}$ = volume di acqua potabile risparmiato derivante dall'impiego di acqua non potabile, [m³/anno].

3. Calcolare il rapporto tra il volume di acqua potabile risparmiato e quello necessario per soddisfare il fabbisogno idrico per usi indoor: B/A x 100

Calcolare il valore dell'indicatore di prestazione come rapporto percentuale tra il volume V_{ris} [m³/anno] di acqua potabile risparmiato (B) e quello di riferimento (A) necessario per soddisfare il fabbisogno di acqua per usi indoor $F_{ind,std}$ [m³/anno]:

$$Indicatore = \frac{B}{A} \cdot 100 = \frac{V_{ris}}{F_{ind,std}} \cdot 100 \quad (5)$$

4. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO B.6.1 – ENERGIA TERMICA UTILE PER IL RISCALDAMENTO

CONSUMO DI RISORSE	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	B.6.1

Prestazioni dell'involucro	
Energia termica utile per il riscaldamento	
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.6. Prestazioni dell'involucro

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
	nel sistema completo	nella categoria
Ridurre il fabbisogno di energia utile per il riscaldamento ($EP_{H,nd}$) durante la fase operativa dell'edificio		

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITÀ DI MISURA
Rapporto percentuale tra il fabbisogno di energia utile per il riscaldamento dell'edificio in esame e quello dell'edificio di riferimento (requisiti minimi di energia utile per i corrispondenti anni di vigenza	%

SCALA DI PRESTAZIONE		
	%	PUNTI
NEGATIVO	> 100,0	-1
SUFFICIENTE	100,0	0
BUONO	60	3
OTTIMO	50	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Calcolare il rapporto fra il valore dell'indice di prestazione energetica utile per il riscaldamento invernale dell'involucro edilizio dell'edificio da valutare $EP_{H,nd}$ ($Q_{H,nd}$) (B) e il valore dell'indice di prestazione energetica utile per il riscaldamento invernale dell'involucro edilizio dell'edificio di riferimento requisiti minimi per i corrispondenti anni di vigenza $EP_{H,nd\ lim}$ (A) ed esprimerlo in percentuale:

$$\text{indicatore} = B/A * 100 = EP_{H,nd} / EP_{H,nd,limite} * 100 \qquad (1)$$

dove:
$EP_{H,nd}$ = indice di prestazione termica utile per il riscaldamento invernale dell'edificio da valutare, [kWh/m²], da calcolare secondo le indicazioni specifiche della UNI TS 11300-1;
$EP_{H,nd\ limite}$ = indice di prestazione termica utile per il riscaldamento invernale dell'edificio di riferimento secondo i requisiti minimi per i corrispondenti anni di vigenza stabiliti dal DM 26 giugno 2015, [kWh/m²].

2. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

N.B. Calcolo per singole unità immobiliari nel caso siano presenti più unità immobiliari.

Il calcolo è effettuato per singola unità immobiliare, dovranno essere calcolate le prestazioni medie di $EP_{H,nd}$ e di $EP_{H,nd,limite}$ parametrate rispetto alla superficie utile climatizzata (media ponderata) con la seguente equazione:

Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio - Dipartimento Mobilità, SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

$$EP_{H,nd,media} = \sum_j (EP_{H,nd,j} * S_j) / \sum_j S_j \quad \ldots\ldots \quad (2)$$

$$EP_{H,nd,limite,media} = \sum_j (EP_{H,nd,limite,j} * S_j) / \sum_j S_j \quad (3)$$

Calcolare l'$EP_{H,nd}$ per ciascuna unità immobiliare (indice j) e poi calcolare l'$EP_{H,nd\ media}$ dell'edificio facendo una media ponderata rispetto alle superfici utili climatizzate.

Applicare il medesimo procedimento per calcolare l'$EP_{H,nd\ limite,media}$ e poi calcolare l'indicatore.

SCHEDA CRITERIO B.6.4 – CONTROLLO DELLA RADIAZIONE SOLARE

CONSUMO DI RISORSE	NUOVA COSTRUZIONE	B.6.4

Prestazioni dell'involucro	
Controllo della radiazione solare (Nuova costruzione)	
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.6 Prestazioni dell'involucro
ESIGENZA	**PESO DEL CRITERIO**
Ridurre gli apporti solari nel periodo estivo.	nella categoria / nel sistema completo
INDICATORE DI PRESTAZIONE	**UNITA' DI MISURA**
Area solare equivalente estiva per unità di superficie utile Asol,est/A utile	mq

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO	> 0,03	-1
SUFFICIENTE	0,03	0
	< 0,03	1
BUONO	≤ 0,02	3
OTTIMO	≤ 0,01	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Si calcola l'area equivalente estiva Asol,est dell'edificio come sommatoria delle aree equivalenti estive di ogni componente vetrato k:

$$A_{sol,est} = \sum_k F_{sh,ob} \times g_{gl+sh} \times (1 - F_F) \times A_{w,p} \times F_{sol,est} \ [m^2] \qquad (1)$$

dove:
*F*sh,ob = è il fattore di riduzione per ombreggiatura relativo ad elementi esterni per l'area di captazione solare effettiva della superficie vetrata k–esima, riferito al mese di luglio;
*g*gl+sh = è la trasmittanza di energia solare totale della finestra calcolata nel mese di luglio, quando la schermatura solare è utilizzata;
*F*F = è la frazione di area relativa al telaio, rapporto tra l'area proiettata del telaio e l'area proiettata totale del componente finestrato;
*A*w,p = è l'area proiettata totale del componente vetrato (area del vano finestra);
*F*sol,est = è il fattore di correzione per l'irraggiamento incidente, ricavato come rapporto tra l'irradianza media nel mese di luglio, nella località e sull'esposizione considerata, e l'irradianza media annuale di Roma, sul piano orizzontale.

2. Il valore di Asol,est rapportato all'area della superficie utile deve essere inferiore al valore massimo ammissibile riportato in Tabella 11 dell'Appendice A del decreto interministeriale del 26 giugno 2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici".

3. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

REGIONE PUGLIA Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE

SCHEDA CRITERIO B.6.4 – CONTROLLO DELLA RADIAZIONE SOLARE

CONSUMO DI RISORSE	RISTRUTTURAZIONE	B.6.4

Prestazioni dell'involucro

Controllo della radiazione solare (ristrutturazione)

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.6 Prestazioni dell'involucro
ESIGENZA	**PESO DEL CRITERIO**
Valutare l'efficacia dei sistemi schermanti	nella categoria / nel sistema completo
INDICATORE DI PRESTAZIONE	**UNITA' DI MISURA**
fattore solare vetro+ schermo gl+sh o gtot	-

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO	gtot ≥ 0,50	-1
SUFFICIENTE	gtot = 0,35	0
BUONO	0,15 ≤ gtot < 0,35	3
OTTIMO	0,10 < gtot ≤ 0,15	5

Metodo e strumenti di verifica

Uno degli aspetti più importanti del comfort termico estivo è la limitazione della radiazione solare. La radiazione solare è direttamente proporzionale alla trasmissione totale dell'energia solare attraverso un vetro. Il fattore g è il fattore solare del solo vetro. Il fattore "g tot" è invece il fattore solare della combinazione di vetro e dispositivo di schermatura solare e caratterizza la prestazione globale d'insieme.
I parametri riportati nella scala di prestazione fanno riferimento a lla classificazione del fattore solare gtot, secondo la norma UNI EN14501:2006 "Tende e chiusure oscuranti - Benessere termico e visivo – Caratteristiche prestazionali e classificazione", ponendo come benchmarck di riferimento il requsiti minimo di legge richiesto per le ristrutturazioni e riqualificazioni energetiche di gtot pari a 0,35.

Valutazione del ggl+sh o gtot

1. calcolare il valore di gtot per ogni finestra oggetto di intervento di ristrutturazione con orientamento da EST a OVEST passando per SUD. Il valore di gtot di ogni finestra deve poi essere rapportato ai valori della scala di prestazione.
I due metodi per calcolare il gtot di una schermatura in associazione con un vetro:
1) la norma UNI EN 13363-1 che fornisce un metodo semplificato per valutare il valore di gtot, con un calcolo che prende in considerazione il valore U e il valore g del vetro e la trasmittanza e la riflettenza energetiche del dispositivo di schermatura solare;
2) la norma UNI EN 13363-2 che fornisce un metodo di calcolo dettagliato che intende rappresentare il comportamento fisico reale dell'associazione di una tenda e di un vetro quando colpiti da una radiazione solare. Questo metodo, a causa della sua sua complessità, richiede l'uso di uno strumento di calcolo specifico.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – Sezione Politiche Abitative REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO RP.3 – TRASMITTANZA TERMICA DELL'EDIFICIO

CONSUMO DI RISORSE	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	RP.3

Prestazioni dell'involucro

Trasmittanza termica dell'edificio

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.6 Prestazioni dell'involucro

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Ridurre lo scambio termico per trasmissione durante il periodo invernale.	nel sistema completo	nella categoria

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Rapporto percentuale tra la trasmittanza media di progetto degli elementi di involucro (Um) e la trasmittanza media corrispondente ai valori limite di legge (Um,lim).	%

SCALA DI PRESTAZIONE		
	%	PUNTI
NEGATIVO	> 100,0	-1
SUFFICIENTE	100,0	0
BUONO	80,0	3
OTTIMO	66,7	5

Metodo e strumenti di verifica

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

1. Calcolare la trasmittanza termica media degli elementi di involucro Um (strutture opache verticali, strutture opache orizzontali o inclinate, pavimenti verso locali non riscaldati o verso l'esterno, chiusure trasparenti) secondo la procedura descritta di seguito (B):

- calcolare la trasmittanza termica di ogni elemento di involucro (UNI EN 6946 per le pareti opache, UNI EN ISO 10077-1 per i serramenti e UNI EN 13947 per le facciate continue);
- calcolare la trasmittanza termica lineare dei ponti termici (UNI EN ISO 14683);
- calcolare la trasmittanza termica media degli elementi di involucro con la seguente formula:

$$[\Sigma(Ai*Ui)+\Sigma(Li*yi)+\Sigma(Awi*Uwi)] / [\Sigma(Ai)+\Sigma(Awi)] \quad (1)$$

dove:
Ai = area dell'elemento d'involucro opaco i-esimo (m^2)
Ui = trasmittanza termica della parete dell'elemento d'involucro opaco i-esimo (W/m^2K) Li = lunghezza del ponte termico i-esimo, dove esiste (m)
yi = trasmittanza termica lineare del ponte termico i-esimo, dove esiste (W/mK) Awi = area

dell'elemento d'involucro trasparente i-esimo(m^2)
Uwi = trasmittanza termica media dell'elemento d'involucro trasparente i-esimo (chiusura trasparente comprensiva degli infissi) (W/m^2K).

2. Calcolare la trasmittanza termica corrispondente ai valori limite di legge Ulim per ciascun componente di involucro;

3. Calcolare la trasmittanza termica media degli elementi di involucro corrispondente ai valori limite di legge (Um,lim) con la seguente formula (A):

$$[\Sigma(Ai*Ui,lim)+\Sigma(Awi*Uw,lim)]/[\Sigma(Ai)+\Sigma(Awi)] \quad (2)$$

dove:
Ai = area dell'elemento d'involucro opaco i-esimo (m^2)
Ui,lim = trasmittanza termica limite dell'elemento d'involucro opaco i-esimo da DM 26/06/2015 (W/m^2K)
Awi = area dell'elemento d'involucro trasparente i-esimo (m^2)
Uwi,lim = trasmittanza termica limite dell'elemento d'involucro trasparente i-esimo (chiusura trasparente comprensiva degli infissi) da DM 26/06/2015 (W/m^2K)

4. Calcolare il rapporto percentuale tra la trasmittanza termica media degli elementi di involucro e la trasmittanza termica media degli elementi di involucro corrispondente ai valori limite di legge: B/A x 100;

5. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO RP.4 – INERZIA TERMICA DELL'EDIFICIO

CONSUMO DI RISORSE	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	RP.4

Prestazioni dell'involucro	
Inerzia termica dell'edificio	
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
B. Consumo di risorse	B.6 Prestazioni dell'involucro

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Mantenere buone condizioni di comfort termico negli ambienti interni nel periodo estivo, evitando il surriscaldamento dell'aria.	nel sistema completo	nella categoria

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Rapporto percentuale tra la trasmittanza termica periodica media di progetto degli elementi di involucro (YIEm) e la trasmittanza termica periodica media corrispondente ai valori limite di legge (YIEm,lim).	%

SCALA DI PRESTAZIONE		
	%	PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	30	3
OTTIMO	50	5

Metodo e strumenti di verifica

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:
1. Calcolare la trasmittanza termica periodica per ciascun componente di involucro opaco verticale e orizzontale secondo il procedimento descritto nella norma UNI EN ISO 13786.
2. Calcolare la trasmittanza termica periodica media di progetto degli elementi di involucro YIE,m (B) (strutture opache verticali, strutture opache orizzontali e inclinate) secondo la seguente formula:

$$\Sigma(A,i*YIE,i) / \Sigma(A,i) \qquad (1)$$

dove:
A,i = area dell'elemento d'involucro i-esimo (m^2)
YIE,i = trasmittanza termica periodica dell'elemento d'involucro i-esimo (W/m^2K)

3. Calcolare la trasmittanza termica periodica corrispondente ai valori limite di legge per ciascun componente di involucro opaco verticale e orizzontale da DM 26/06/2015 .

4. Calcolare la trasmittanza termica periodica media degli elementi di involucro corrispondente ai valori limite di legge YIE,m,lim (A) secondo la seguente formula:

$$\Sigma(A,i*YIEi,lim) / \Sigma(A,i) \qquad (2)$$

dove:
A,i = area dell'elemento d'involucro i-esimo (m^2)
YIEi,lim = trasmittanza termica periodica corrispondente ai valori limite di legge dell'elemento d'involucro i-esimo (W/m^2K)

N.B. (1) Relativamente a tutte le pareti verticali opache non considerare quelle comprese nel quadrante NO - N - NE. Sono da escludere dal calcolo anche le componenti orizzontali inferiori perché non irraggiate.

5. Calcolare il rapporto percentuale tra la trasmittanza termica periodica media degli elementi di involucro e la trasmittanza termica periodica media degli elementi di involucro corrispondente ai valori limite di legge: B/A x 100;

6. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio - SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO C.1.2 – EMISSIONI PREVISTE IN FASE OPERATIVA

CARICHI AMBIENTALI	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	C.1.2

Emissioni di CO_2 equivalente

Emissioni previste in fase operativa

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
C. Carichi ambientali	C.1. Emissioni di CO_2 equivalente

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO
Ridurre la quantità di emissioni di CO_2 equivalente da energia primaria non rinnovabile impiegata per l'esercizio annuale dell'edificio	nel sistema completo / nella categoria

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Rapporto percentuale tra la quantità di emissioni di CO_2 equivalente annua prodotta per l'esercizio dell'edificio in esame e la quantità di emissioni di CO_2 equivalente corrispondente all'edificio di riferimento (requisiti minimi DM 26 giugno 2015)	%

SCALA DI PRESTAZIONE		PUNTI
NEGATIVO	> 100 %	-1
SUFFICIENTE	100%	0
BUONO	64%	3
OTTIMO	40%	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Calcolare la quantità di emissioni di CO_2 equivalente annua prodotta per l'esercizio dell'edificio da valutare (B).

Riportare il valore della CO_2 equivalente annua prodotta per l'esercizio dell'edificio da valutare calcolata da un software certificato.
Nel caso il software non calcoli la CO_2 equivalente annua prodotta per l'esercizio dell'edificio reale, calcolare la quantità di emissioni di CO_2 equivalente annua prodotta per l'esercizio dell'edificio (B), secondo le indicazioni mediante la seguente formula:

$$B = [\ \sum (Q_{comb} * P.c.i. * K_{em,i,ng}) + (Q_{el} * K_{em,i,ng}) + (Q_{tel} * K_{em,i,ng})\ ] / S_u \qquad (1)$$

dove:
Q_{comb} : quantità annua di combustibile consumata in uso standard [Sm^3 o kg];
Q_{el} : quantità annua di energia elettrica da rete consumata in uso standard [kWh];
Q_{tel} : quantità annua di energia prelevata da teleriscaldamento/teleraffrescamento in uso standard [kWh];
P.c.i. : potere calorifico inferiore del combustibile utilizzato [kWh/Sm^3 o kWh/kg];
$k_{em,i,ng}$: fattore di emissione di CO_2 dei combustibili/fonti energetiche dell'edificio reale, [kg CO_2/kWh];
S_u: superficie utile climatizzata [m^2].
Nel caso nell'Attestato di Prestazione Energetica vengano riportate unità di misura diverse (l, Nm3, m3,...) dei combustibili, è necessario convertire l'unità di misura.

Per i fattori di emissione di CO_2 e per il potere calorifico inferiore utilizzare i valori indicati in tabella *C.1.2.a*, che verranno aggiornati periodicamente a cura dell'ENEA, MISE e CTI.

vettori energetici	unità di misura del vettore energetico	P.c.i.		Emissioni di CO_2 kg/kWh energia consegnata
		Valore	Unità di misura	
Gas naturale	Sm^3	9.45	kWh/Sm^3	0.21
GPL	Sm^3	26.78	kWh/Sm^3	0.24
Gasolio	Kg	11.86	kWh/Kg	0.28
Olio combustibile	Kg	11.47	kWh/Kg	0.29
Carbone	Kg	7.92	kWh/Kg	0.37
Biomasse solide (legna)	Kg	3.70	kWh/Kg	0.05
Biomasse solide (pellet)	Kg	4.88	kWh/Kg	0.05
Biomasse liquide	Kg	10.93	kWh/Kg	0.11
Biomasse gassose	Kg	6.40	kWh/Kg	0.11
Energia elettrica da rete				0.46
Teleriscaldamento				0.30
Rifiuti solidi urbani	Kg	4.00	kWh/Kg	0.18
Teleraffrescamento				0.10
Energia termica da collettori solari				0.00
Energia elettrica prodotta da fotovoltaico, mini-eolico e mini-idraulico				0.00
Energia termica dall'ambiente esterno – free cooling				0.00
Energia termica dall'ambiente esterno – pompa di calore				0.00

Tabella C.1.2.a – Fattori di emissione per tipo di fonte energetica di CO_2.

2. Calcolare la quantità di emissioni di CO_2 equivalente annua prodotta per l'esercizio dell'edificio di riferimento (A).
L'edificio di riferimento è definito alla lettera l-novies), del comma 1, dell'articolo 2, del decreto legislativo 192/2005 e per il quale i parametri energetici, le caratteristiche termiche e di generazione sono dati nelle pertinenti tabelle del Capitolo 1, dell'Appendice A del Decreto 26 giugno 2015 (DM requisiti minimi), per i corrispondenti anni di vigenza.

Riportare il valore della CO_2 equivalente annua prodotta per l'esercizio dell'edificio di riferimento (DM requisiti minimi) calcolata da un software certificato.
Nel caso il software non calcoli la CO_2 equivalente annua prodotta per l'esercizio di riferimento (DM requisiti minimi), calcolare la quantità di emissioni di CO_2 equivalente annua prodotta per l'esercizio dell'edificio di riferimento (A), secondo le indicazioni mediante la seguente formula:

$$A = [\sum (Q_{comb} * P.c.i. * K_{em,i,ng}) + (Q_{el} * K_{em,i,ng}) + (Q_{tel} * K_{em,i,ng})] / S_u \qquad (2)$$

dove:
Q_{comb} : quantità annua di combustibile consumata in uso standard dall'edificio di riferimento [Sm^3 o kg];
Q_{el} : quantità annua di energia elettrica da rete consumata in uso standard dall'edificio di riferimento [kWh];
Q_{tel} : quantità annua di energia prelevata da teleriscaldamento/teleraffrescamento dall'edificio di riferimento in uso standard [kWh];
P.c.i. : potere calorifico inferiore del combustibile utilizzato dall'edificio di riferimento [kWh/Sm^3 o kWh/kg];

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

$k_{em,i,ng}$: fattore di emissione di CO_2 dei combustibili/fonti energetiche dell'edificio di riferimento (DM requisiti minimi) [kg CO_2/kWh];
S_u: superficie utile climatizzata[m^2].

Per i fattori di emissione di CO_2 e per il potere calorifico inferiore utilizzare i valori indicati in tabella *C.1.2.a*, che verranno aggiornati periodicamente a cura dell'ENEA, MISE e CTI.

3. Calcolare l'indicatore secondo la seguente formula:

$$\text{indicatore} = B/A * 100 \qquad (3)$$

dove:
B è la quantità di emissioni di CO_2 equivalente annua prodotta per l'esercizio dell'edificio da valutare [kg CO_2/m^2]
A è la quantità di emissioni di CO_2 equivalente annua prodotta per l'esercizio dell'edificio di riferimento (DM requisiti minimi). [kg CO_2/m^2]

4. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio. Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

N.B. Calcolo per singole unità immobiliari nel caso siano presenti più unità immobiliari
Il calcolo è effettuato per singola unità immobiliare, dovranno essere calcolate le prestazioni medie parametrate rispetto alla superficie utile climatizzata (media ponderata) con la seguente equazione:

$$CO_{2\ reale,media} = \sum_j (CO_{2\ reale,j} * S_j) / \sum_j S_j \qquad (4)$$

$$CO_{2\ rif,media} = \sum_j (CO_{2\ rif,j} * S_j) / \sum_j S_j \qquad (5)$$

Calcolare l'indice di CO_2 per ciascuna unità immobiliare ($CO_{2\ reale,j}$) e poi calcolare la $CO_{2\ reale,media}$ dell'edificio facendo una media ponderata rispetto alle superfici utili climatizzate utilizzando la formula (4).

Applicare il medesimo procedimento per calcolare la $CO_{2\ rif,media}$ utilizzando la formula (5) e poi calcolare l'indicatore. Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

SCHEDA CRITERIO C.3.2 – RIFIUTI SOLIDI PRODOTTI IN FASE OPERATIVA

CARICHI AMBIENTALI	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	C.3.2

Rifiuti solidi

Rifiuti solidi prodotti in fase operativa

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
C. Carichi ambientali.	C.3 Rifiuti solidi

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO
Favorire la raccolta differenziata dei rifiuti solidi.	nella categoria _____ nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Distanza tra l'area attrezzata per la raccolta differenziata e l'ingresso dell'edificio.	-

SCALA DI PRESTAZIONE		PUNTI
NEGATIVO		-1
SUFFICIENTE	≥ 300 metri	0
BUONO	≥ 100 metri e < 300 metri	3
OTTIMO	< 100 metri	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Verificare la facilità di accesso all'area attrezzata da parte del personale occupato nella attività e del personale incaricato alla raccolta, altrimenti assegnare il punteggio -1.

Analizzare le tavole di progetto e verificare che le aree attrezzate per la raccolta differenziata dei rifiuti siano facilmente accessibili (ad esempio assenza di scale, percorsi accidentati o nascosti, etc. dall'ingresso comune dell'edificio al luogo di raccolta) sia da parte degli abitanti dell'edificio che da parte del personale incaricato alla raccolta. Nel caso questo requisito non sia soddisfatto occorre assegnare al criterio punteggio -1 .

2. Misurare la distanza fra l'accesso principale dell'edificio e l'area di raccolta; nel caso di più ingressi misurare la distanza media degli stessi con l'area di raccolta.

Se nel Comune in cui è situato l'edificio non è attivo un servizio di raccolta differenziata dei rifiuti occorre assegnare al criterio punteggio -1.

Se l'area attrezzata non dispone di contenitori per tutte le tipologie di rifiuti oggetto di raccolta differenziata comunuale occorre assegnare al criterio punteggio -1

Nota 1 Nel caso in cui nell'edificio siano presenti più di un accesso calcolare la media delle misure delle distanze dei vari accessi.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

Dall'analisi delle tavole di progetto e dalle relative relazioni tecniche verificare la presenza, all'interno o all'esterno del lotto di intervento, di una o più aree adibite alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Misurare la distanza (Lin), secondo l'effettivo tragitto da percorrere, fra l'accesso principale (o la media delle distanze nel caso di più accessi) dell'edificio e le aree di raccolta dei rifiuti.

3. Verificare la distanza dell'area attreazzata dall'ingresso dell'edificio come sopra specificato.

Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio - SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO C.4.1 – ACQUE GRIGIE INVIATE IN FOGNATURA

CARICHI AMBIENTALI	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	C.4.1
Acque reflue		
Acque grigie inviate in fognatura		
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?		
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		

Il criterio è applicabile unicamente a progetti di edifici allacciati alla rete fognaria. Per l'analisi di progetti senza tale requisito il criterio è da disattivare ovvero da escludere dalla valutazione complessiva. In caso di disattivazione produrre la documentazione necessaria ad attestare la non applicabilità del criterio.

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA	
C. Carichi Ambientali	C.4 Acque reflue	
ESIGENZA	**PESO DEL CRITERIO**	
Minimizzare la quantità di effluenti scaricati in fognatura.	nella categoria	nel sistema completo
INDICATORE DI PRESTAZIONE	**UNITA' DI MISURA**	
Rapporto fra il volume dei rifiuti liquidi non prodotti e la quantità di riferimento calcolata in base al fabbisogno idrico per usi indoor.	%	

SCALA DI PRESTAZIONE

NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		60	3
OTTIMO		100	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Calcolare il volume standard di acque grigie potenzialmente immesse in fognatura (A) calcolate come refluo corrispondente al fabbisogno idrico per usi indoor (esclusi i WC), destinazione d'uso residenziale, pari a 90 litri abitante al giorno.
Ai fini del calcolo dell'indicatore di prestazione effettuare una stima del numero previsto di abitanti l'edificio in esame con la seguente formula:

$$ab = \frac{S_u}{25} \qquad (1)$$

dove:
ab = numero stimato di abitanti per l'edificio in progetto, [-];
S_u = superficie utile dell'edificio, [m²].

Calcolare il volume di acque grigie annualmente (A) prodotte dagli usi indoor degli occupanti dell'edificio tramite la seguente formula:

$$V_{g,std} = \frac{ab \cdot V_{g,pc} \cdot n_{gg}}{1000} \qquad (2)$$

dove:
$V_{g,std}$ = volume standard complessivo di acque grigie prodotte annualmente, [m³/anno];

ab = numero di abitanti previsti per l'edificio in progetto, [-];
$V_{g,pc}$ = volume pro capite di riferimento di acque grigie, pari a 90, [l/ab·gg];
n_{gg} = numero di giorni del periodo di calcolo, pari a 365, [-].

2. Calcolare il volume di acque reflue non immesso in fognatura rispetto al volume standard calcolato (B).

Nel caso sia prevista l'installazione di apparecchiature per la riduzione dei consumi di acqua atte a diminuire il fabbisogno rispetto a quello di riferimento (come ad esempio aeratori frangi getto, riduttori di flusso, etc.), procedere al calcolo del volume annuale di acqua non immessa in fognatura, altrimenti passare al punto successivo. Per il calcolo di tale volume procedere come segue:

- Consultare le specifiche di progetto relative agli impianti e ai sistemi di erogazione dell'acqua ed individuare le eventuali tecnologie/apparecchiature previste e lo specifico coefficiente di riduzione dei consumi R [%];
- Calcolare il volume di acque grigie che non verranno prodotte grazie all'utilizzo delle strategie tecnologiche individuate in progetto:

$$V_{ris,i} = \frac{\sum (V_i \cdot R_i) \cdot ab \cdot n_{gg}}{1000} \quad (3)$$

dove:
$V_{ris,i}$ = acque grigie non prodotte grazie alle soluzioni tecnologiche adottate, [m³/anno];
V_i = acqua pro capite necessaria quotidianamente per l'attività i-esima, [l/ab·gg];
R_i = coefficiente di riduzione dei consumi idrici per l'attività i-esima, [%];
ab = numero di abitanti previsti per l'edificio in progetto, [-];
n_{gg} = numero di giorni del periodo di calcolo, pari a 365, [-].

Nella tabella C.4.1.a sono riassunti la quantità pro capite di riferimento di acque grigie prodotte dalle principali attività e i relativi valori di risparmio nel caso di installazione a monte di aeratori frangi getto per rubinetti.

Nota 1 Qualora il progetto preveda l'adozione di tecnologie diverse da quelle indicate, o caratterizzate da un diverso valore del coefficiente di riduzione R, è necessario allegare la relativa documentazione tecnica a supporto dei valori utilizzati nei calcoli.

Acque grigie prodotte da attività domestiche	Acque grigie V [l/ab·gg]	R [%]	Risparmio [l/ab·gg]
Usi alimentari (cottura cibi bevande)	4,8	0	0
Lavaggio biacheria	30	0	0
Lavaggio stoviglie	4,8	10	0,48
Pulizia abitazione	7,2	10	0,72
Igiene personale (escluso bagno/doccia)	13,2	10	1,32
Bagno, doccia	30	7	2,1
Totale	90		4,62

Tabella C.4.1.a – Effluenti prodotti pro-capite per le principali attività (esclusi i WC) e risparmio ottenuto grazie all'installazione di aeratori frangi getto.

Nel caso sia prevista l'installazione di un impianto di raccolta, trattamento e riutilizzo delle acque grigie prodotte dalle attività dell'edificio, consultare la documentazione tecnica di progetto e determinare il volume annuale di acqua $V_{ris,ii}$ [m³/anno] che, opportunamente trattata, verrà destinata agli utilizzi outdoor e/o indoor compatibili.
Calcolare il volume effettivo di acque grigie V_{ris} [m³/anno] non immesse in fognatura (B) tramite la formula:

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – Sezione POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

$$V_{ris} = V_{ris,i} + V_{ris,ii} \quad (4)$$

dove:
$V_{ris,i}$ = volume annuo acque grigie non prodotte grazie alle tecnologie di risparmio idrico, [m³/anno];
$V_{ris,ii}$ = volume annuo di acque grigie raccolte, trattate e riutilizzate per usi non potabili, [m³/anno].

3. Calcolare il rapporto tra il volume di acque reflue non immesse in fognatura e quello corrispondente al fabbisogno idrico per usi indoor (esclusi i WC).
Calcolare il valore dell'indicatore di prestazione come rapporto percentuale tra il volume V_{ris} [m³/anno] di acque reflue non immesse in fognatura (B) e il volume standard (A) complessivo di acque grigie prodotte annualmente $V_{g,std}$ [m³/anno]:

$$Indicatore = \frac{B}{A} \cdot 100 = \frac{V_{ris}}{V_{g,std}} \cdot 100 \quad (5)$$

4. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.
Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO RP.5 – ACQUE METEORICHE CAPTATE E STOCCATE

CARICHI AMBIENTALI	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	RP.5

Acque reflue

Acque meteoriche captate e stoccate

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
C. CARICHI AMBIENTALI	C.4 Acque reflue

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
	nel sistema completo	nella categoria
Favorire la raccolta di acqua piovana per un successivo riutilizzo		

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Volume di acqua piovana recuperata e stoccata all'anno rispetto a quella effettivamente recuperabile dalla superficie captante.	%

SCALA DI PRESTAZIONE		
	%	PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	60	3
OTTIMO	100	5

Metodo e strumenti di verifica

Per il calcolo dell'indicatore di prestazione e relativo punteggio, si proceda come segue:

- Calcolare il volume di acque piovane potenzialmente recuperabili dalle aree di captazione in relazione al fabbisogno richiesto e all'indice di piovosità (A);

- Calcolare il volume di acque piovane effettivamente recuperate e stoccate; (B)

- Calcolare il rapporto tra il volume di acqua piovana recuperabile (in relazione al fabbisogno richiesto e all'indice di piovosità) e quello effettivamente recuperato: B/A x 100

- Inserire il valore attribuito all'interno della cella corrispondente al "VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE" della presente scheda.

SCHEDA CRITERIO C.4.3 – PERMEABILITÀ DEL SUOLO

CARICHI AMBIENTALI	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	C.4.3

Acque reflue

Permeabilità del suolo

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Il criterio è applicabile ad interventi con aree esterne di pertinenza. Per l'analisi di progetti senza tale requisito il criterio è da disattivare ovvero da escludere dalla valutazione complessiva. In caso di disattivazione produrre la documentazione necessaria ad attestare la non applicabilità del criterio.

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
C. Carichi Ambientali	C.4 Acque reflue

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Minimizzare l'interruzione e l'inquinamento dei flussi naturali d'acqua.	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Quantità di superfici esterne permeabili rispetto al totale delle superfici esterne di pertinenza dell'edificio.	%

SCALA DI PRESTAZIONE

NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		60	3
OTTIMO		100	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Calcolare l'area complessiva delle superfici esterne di pertinenza dell'edificio (A).
Individuare l'area esterna di pertinenza dell'edificio, come area del lotto al netto della superficie data dalla proiezione al livello del terreno della copertura dell'edificio, comprese logge e balconi, e calcolarne l'estensione superficiale, S_e [m²].

2. Calcolare l'estensione di ciascuna tipologia di sistemazione esterna.
Individuare l'estensione $S_{e,i}$ [m²] di tutte le tipologie di sistemazione superficiale previste per le aree esterne in modo tale che:

$$S_e = \sum S_{e,i} \quad (1)$$

dove:
S_e = estensione della superficie esterna di pertinenza dell'edificio (A), [m²];
$S_{e,i}$ = estensione della superficie esterna con la tipologia di pavimentazione i-esima, [m²].

3. Sommare le superfici $S_{e,i}$ ciascuna moltiplicata per il proprio coefficiente di permeabilità, ottenendo l'estensione complessiva della superficie esterna permeabile (B).

Il coefficiente di permeabilità (α) rappresenta il rapporto tra il volume di acqua meteorica in grado di raggiungere direttamente il sottosuolo, attraverso la specifica pavimentazione, e il volume di acqua piovuta su di essa. Assegnare un valore di permeabilità a ognuna delle tipologie di sistemazione delle

aree esterne individuate. Ai fini del calcolo dell'indicatore di prestazione fare riferimento ai seguenti valori del coefficiente α:

Prato in piena terra, o raccolta e trattamento delle acque di prima e seconda pioggia conferite in pozzo perdente o destinate a subirrigazione (Livello Alto): α = 1,00

Ghiaia, sabbia, calcestre, o altro materiale sciolto (Livello Medio/Alto): α = 0,9

Elementi grigliati in polietilene o altro materiale plastico con riempimento di terreno vegetale (Livello Medio): α = 0,8

Elementi grigliati/alveolari in cls posato a secco, con riempimento di terreno vegetale o ghiaia (Livello Medio/Basso): α = 0,6

Elementi autobloccanti di cls, porfido, pietra o altro materiale, posati a secco su fondo in sabbia e sottofondo in ghiaia (Livello Basso): α = 0,3

Pavimentazioni continue, discontinue a giunti sigillati, posati su soletta o battuto di cls. (Livello Nullo): α = 0

Calcolare l'estensione effettiva delle superfici esterne permeabili (B) come somma delle estensioni delle diverse pavimentazioni, ciascuna moltiplicata per il proprio coefficiente di permeabilità:

$$B = \sum \left(S_{e,i} \cdot \alpha_i \right) \quad (2)$$

dove:
B = estensione totale effettiva delle superfici esterne permeabili, [m²];
S_{ei} = estensione della superficie esterna con la tipologia di pavimentazione i-esima, [m²];
α_i = coefficiente di permeabilità della tipologia di pavimentazione i-esima, [-].

Nota 1 Le superfici relative a coperture di garage o volumi interrati e ricoperti di verde sono da considerare come Livello Nullo α = 0.

4. Calcolare la seguente percentuale: (B/A) x 100

Calcolare il valore dell'indice di prestazione come rapporto percentuale tra l'estensione totale effettiva delle superfici permeabili (B) e l'estensione della superficie esterna di pertinenza dell'edificio (A), secondo la formula:

$$Indicatore = \frac{B}{A} \cdot 100 = \frac{\sum \left(S_{e,i} \cdot \alpha_i \right)}{S_e} \cdot 100 \quad (3)$$

5. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

SCHEDA CRITERIO C.6.8 – EFFETTO ISOLA DI CALORE

CARICHI AMBIENTALI	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	C.6.8
Impatto sull'ambiente circostante		
Effetto isola di calore		
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?		SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
C. Carichi Ambientali	C.6 Impatto sull'ambiente circostante

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Garantire che gli spazi esterni abbiano condizioni di comfort termico accettabile durante il periodo estivo.	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Rapporto tra l'area delle superfici in grado di diminuire l'effetto isola di calore rispetto all'area complessiva del lotto di intervento (superfici esterne di pertinenza + copertura).	%

SCALA DI PRESTAZIONE

		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		60	3
OTTIMO		100	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Calcolare l'area complessiva del lotto (A).
Individuare l'estensione superficiale complessiva del lotto di intervento S_l comprensiva delle aree esterne e delle superfici coperte [m²].

2. Calcolare l'area complessiva delle superfici esterne di pertinenza e della copertura dell'edificio in grado di diminuire l'effetto "isola di calore" (B).

Analizzare il progetto di sistemazione delle aree esterne di pertinenza (per area esterna di pertinenza si intende l'area del lotto al netto dell'impronta dell'edificio) e individuare le eventuali superfici che saranno sistemate a verde.

Verificare se è prevista in progetto la realizzazione di coperture con sistemazione a verde (tetti verdi intensivi o estensivi).

Determinare quali aree del lotto (coperture comprese) risultano ombreggiate alle ore 12:00 del giorno 21 Giugno (ad esempio tramite calcolo degli ombreggiamenti o programmi di simulazione) o hanno elevati indici di riflessione solare (SRI) come da tabella allegata.

Determinare le superfici pavimentate e quelle delle coperture che hanno indice di riflessione solare (SRI) pari o superiore a:

- 78 per le superfici piane o con inclinazione pari o minore di 8,5°;
- 29 per le superfici inclinate con pendenza maggiore di 8,5°.

Calcolare l'area complessiva delle superfici del lotto (superfici esterne di pertinenza e superfici di copertura) in grado di diminuire l'effetto "isola di calore", S_{reif} [m²], ovvero delle superfici sistemate a verde e/o ombreggiate alle ore 12:00 del 21 Giugno oppure aventi indici di riflessione solare (SRI) pari o maggiori a 78 per superfici piane o inclinate con pendenze fino a 8,5°, oppure aventi indice SRI pari o

INDICE DI RIFLESSIONE SOLARE "SRI" DI MATERIALI DI COPERTURA

Fonte: Paul Berdahl Lawrence Berkeley National Laboratory Environmental Energy Technologies Division sito web http://energy.lbl.gov/coolroof/

Descrizione	Coefficienti		
	ρ	$\varepsilon_{(r)}$	SRI
Scaglie di asfalto granulare ghiaino pigmentate			
bianco	0,25	0,91	26
grigio	0,22	0,91	22
argento	0,2	0,91	19
sabbia	0,2	0,91	19
marrone chiaro	0,19	0,91	18
marrone medio	0,2	0,91	9
marrone scuro	0,08	0,91	4
verde chiaro	0,16	0,91	14
nero (onice)	0,03	0,91	-2
nero	0,05	0,91	1
Tinteggiature polimeriche bianche e diossido di titanio			
bianco	0,72	0,91	89
su compensato elastometrica invecchiata	0,73	0,86	89
su legno	0,84	0,89	106
su metallo	0,77	0,91	96
bianco titanio	0,83	0,91	104
Tinteggiature colorate			
bianco	0,8	0,91	100
beige chiaro	0,74	0,91	92
grigio	0,4	0,91	45
sabbia	0,36	0,91	40
rosso	0,16	0,91	14
verde	0,15	0,91	13
blu carbone	0,12	0,91	9
bianco stucco (opaco)	0,6	0,91	72
marrone su scandole di legno	0,22	0,9	22
Pigmenti con resine di asfalto con scaglie di alluminio			
alluminio	0,61	0,25	50
su scandole	0,54	0,42	46
liscio scuro	0,52	0,44	43
superficie scabra	0,55	0,42	47
fibroso quasi nero	*0,4*	*0,56*	*30*
fibroso superficie ruvida	0,37	0,58	26
emulsione superficie ruvida	0,3	0,67	21
Tetti con membrane (bitume, fibravetro, PVC, EPDM)			
EPDM grigio	0,23	0,87	21
EPDM bianco	0,69	0,87	84
EPDM nero	0,06	0,86	

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

	gomma sintetica (Hypalon) bianca	0,76	0,91	95
	bitume bianco	0,26	0,92	28
	bitume levigato	0,06	0,86	-1
	bitume con ghiaietto granulare bianco	0,26	0,92	28
	con ghiaia scura su multistrato	0,12	0,9	9
	con ghiaia chiara su multistrato	0,34	0,9	37
	con copertura bianca su multistrato	0,65	0,9	79
Tetti in metallo				
	acciaio galvanizzato nudo	0,61	0,04	46
	alluminio	0,61	0,25	56
	con pellicola poliestere bianca	0,59	0,85	71
	colorati bianco neve	0,67	0,85	82
Tetto in tegole				
	argilla rosso vivo	0,33	0,9	36
	cemento bianco	0,73	0,9	90
	cemento rosso	0,18	0,91	17
	cemento non colorato	0,25	0,9	25
	cemento colorato beige chiaro	0,63	0,9	76
	cemento colorato marrone chiaro	0,42	0,9	48
	cemento colorato viola-prugna chiaro	0,41	0,9	46
	cemento colorato rosa grigio	0,53	0,9	63
	cemento con vernicatura bianca	0,74	0,9	92
Fibrocemento				
	marrone testa di moro	0,26	0,9	27
	grigio scuro (peltro)	0,5	0,9	25

MATERIALI CON VALORI DERIVANTI DA CALCOLO a cura di ITACA[1]

(1) Fonte V.C. Sharma, Solar Properties of Some Buildings Elements in Energy 1989 vol 14 p.80 5-10. Fonte del calcolo: http://coolroofs.org/products/results

Descrizione [2]		Coefficienti		
		ρ	$\varepsilon_{(300k)}$	SRI
Alluminio				
	argento opaco	0,72	0,07	62
	lucido	0,76	0,04	69
	verniciato bianco	0,81	0,8	100
Vernice di alluminio	verniciata a mano	0,65	0,56	69
Alluminio anodizzato	verde chiaro	0,45	0,29	23
Foglio metallo galvanizzato				
	Pulito, nuovo	0,35	0,13	-9
	Ossidato, atmosferico	0,2	0,3	-14
Metallo piastra				
	solfuro nero	0,08	0,1	-66
	ossido cobalto nero	0,07	0,3	-43
	ossido nichel nero	0,08	0,08	-69
	cromo nero	0,13	0,09	-57
Ferro zincato				
	grigio argentato brillante	0,61	0,05	38
	brunito	0,1	0,9	6
Acciaio austenitico inossidabile				
	argento opaco	0,58	0,23	

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio - SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

	argento brillante	0,62	0,15	46
	blu chiaro a specchio e ossidato	0,15	0,18	-42
Acciaio inossidabile				
	blu chiaro ossidato	0,15	0,14	-47
	marrone arrugginito	0,11	0,92	9
Acciaio				
	chiaro arrugginito	0,15	0,18	-42
	grigio brillante a specchio	0,59	0,05	34
Stagno	argento brillante a specchio	0,7	0,04	57
Rame	rosso chiaro finito a specchio	0,73	0,03	63
Mattoni	rosso brillante	0,35	0,88	38
Piastrelle a mosaico	marrone	0,18	0,82	12
Tegole porcellana	bianca lucida	0,74	0,85	90
Tegole tetto	rosso vivo	0,35	0,85	36
	rosso vivo bagnate	0,12	0,91	9
Calcestruzzo	chiaro	0,35	0,87	37
Malta, Cemento	grigio chiaro	0,33	0,88	35
Argilla	grigio scura	0,24	0,92	25
Marmo	leggermente non bianco	0,6	0,88	71
Pietra	leggermente rosa	0,35	0,87	37
Vernici				
	nera	0,02	0,98	1
	bianca acrilica	0,74	0,9	91
	Bianca ossido di zinco	0,84	0,93	106
Vernici a smalto				
	Bianca lucida	0,72	0,9	89
	nera	0,07	0,9	2
	blu	0,32	0,87	33
	rossa	0,35	0,87	37
	gialla	0,54	0,88	63
	verde	0,22	0,9	22
Sabbia secca				
	bianco brillante	0,48	0,82	53
	rosata	0,27	0,86	26
Legno		0,41	0,9	46
Legno compensato	scuro	0,33	0,8	31

3. Calcolare il rapporto percentuale tra l'area delle superfici in grado di diminuire l'effetto "isola di calore" e l'area totale del lotto: B/A x 100

Calcolare il valore dell'indicatore di prestazione come rapporto percentuale tra l'estensione complessiva (B) delle superfici del lotto in grado di diminuire l'effetto "isola di calore S_{reif} [m²] e la superficie (A) del lotto di intervento, S_l [m²], tramite la formula:

$$Indicatore = \frac{B}{A} \cdot 100 = \frac{S_{reif}}{S_l} \cdot 100 \qquad (1)$$

4. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO D.2.5 – VENTILAZIONE E QUALITÀ DELL'ARIA

QUALITÀ AMBIENTALE INDOOR	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	D.2.5

Ventilazione

Ventilazione e qualità dell'aria

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	**SI**
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
D. Qualità ambientale indoor	D.2. Ventilazione

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO
Garantire una ventilazione che consenta di mantenere un elevato grado di salubrità dell'aria.	nel sistema completo nella categoria

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Strategie progettuali per garantire i ricambi d'aria necessari nei locali	-

SCALA DI PRESTAZIONE

	Ventilazione naturale	Ventilazione meccanica	PUNTI
NEGATIVO			-1
SUFFICIENTE	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di un solo serramento		0
	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di un solo serramento e da una griglia di aerazione attivabile manualmente		1
	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di due o più serramenti su pareti con diverse esposizioni	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, da una ventilazione meccanica costante che garantisce una portata d'aria di categoria III secondo la norma UNI 15251	2
BUONO	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di due o più serramenti su pareti con diverse esposizioni e da griglie di aerazione attivabili manualmente		3
	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di due o più serramenti su pareti con diverse esposizioni e da griglie di aerazione con attivazione automatica	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, da una ventilazione meccanica costante che garantisce una portata d'aria di categoria II secondo la norma UNI 15251	4
OTTIMO	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di due o più serramenti su pareti con diverse esposizioni e da griglie di aerazione con attivazione automatica e da una ventilazione meccanica controllata che integra automaticamente la ventilazione naturale qualora essa non sia sufficiente (ventilazione ibrida).	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, da una ventilazione meccanica costante che garantisce una portata d'aria di categoria I secondo la norma UNI 15251	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Strategie utilizzate

Le strategie utilizzate per garantire i ricambi di aria nei locali vengono individuate sulla base della tipologia di ventilazione presente: ventilazione naturale o ventilazione meccanica.

VENTILAZIONE NATURALE

Verificare, per tutti gli ambienti principali dell'edificio dotati di ventilazione naturale, le seguenti caratteristiche:

- Presenza e numero di aperture per ventilazione naturale discontinua (finestre, porte-finestra);
- Presenza e numero di aperture per ventilazione naturale continua (griglie di aerazione);
- Tipologia dei sistemi di gestione delle finestre e delle griglie di aerazione (manuale, automatizzato);
- Presenza di eventuali sistemi di ventilazione meccanica di integrazione alla ventilazione naturale attivabili manualmente o automaticamente.

Descrivere in modo qualitativo le caratteristiche del sistema di ventilazione di ciascun ambiente considerato.

Nota 1. Si considerano ambienti principali tutti i locali ventilati naturalmente ad esclusione di servizi igienici, sgabuzzini e disimpegni.

VENTILAZIONE MECCANICA

Calcolare, per ciascun ambiente principale, la portata d'aria annuale per ventilazione meccanica (in riferimento alla UNI/TS 11300 Prestazioni energetiche degli edifici - Parte 4: Utilizzo di energie rinnovabili e di altri metodi di generazione per la climatizzazione invernale e per la produzione di acqua calda sanitaria) sulla base delle specifiche di progetto dell'impianto HVAC e seguendo la procedura descritta al punto 6.2 della UNI EN 15242 "Ventilazione degli edifici. Metodi di calcolo per la determinazione delle portate d'aria negli edifici, comprese le infiltrazioni". I dati necessari al calcolo sono i seguenti:

- Profili temporali di accensione dell'impianto;
- ε_{CV} = Efficienza convenzionale di ventilazione dell'impianto, [-];
- C_{cont} = Coefficiente di efficienza del sistema di controllo della portata d'aria, [-];
- $C_{duct,leak}$ = Coefficiente di perdita delle tubazioni di mandata, [-];
- $C_{AHU,leak}$ = Coefficiente di efficienza dell'unità di trattamento aria, [-];
- C_{rec} = Coefficiente di efficienza dell'eventuale sistema di ricircolo, [-];
- A = Sezione delle tubazioni di mandata dell'aria, [m²];
- qv_{sup} = Portate d'aria orarie dell'UTA, [m³/h];
- qv_{req} = Portate d'aria richieste nell'ambiente, [m³/h];

Nota 2 La procedura descritta nella UNI EN 15242 consente di calcolare la portata d'aria che l'unità di trattamento aria o la canalizzazione deve fornire all'ambiente (qv_{sup}), considerando nota la portata d'aria immessa nell'ambiente (qv_{req}). In sede di verifica del criterio D.2.5 occorre utilizzare la formula inversa dove il parametro qv_{sup} è nota mentre il parametro qv_{req} è l'incognita.

Nota 3 Per agevolare il calcolo dell'indicatore si consiglia di esprimere le portate d'aria in l/s.

Calcolare per ciascun ambiente, la portata d'aria annuale specifica per ventilazione meccanica qv_i secondo la seguente formula:

$$qv_i = \frac{qv_{req}}{S_u} \quad (1)$$

dove:

qv_{req} = portata d'aria effettivamente immessa nell'ambiente da norma UNI EN 15242, [l/s];

S_u = superficie utile di pavimento, [m²].

2. Assegnare a ciascun ambiente principale il punteggio relativo allo scenario che ne rappresenta meglio il sistema di ventilazione.

Determinare, per ciascun ambiente, il punteggio del criterio raggiunto ottenuto mediante il confronto tra la prestazione dell'ambiente e la scala prestazionale del criterio.

Le prestazioni e i punteggi assegnabili per edifici a ventilazione naturale sono i seguenti:

- I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di un solo serramento, (Punteggio 0);
- I ricambi d'aria sono garantiti nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di un solo serramento e una griglia di aerazione attivabile manualmente, (Punteggio 1);
- I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di due o più serramenti, (Punteggio 2);
- I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di due o più serramenti e da griglie di aerazione attivabili manualmente, (Punteggio 3);
- I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di due o più serramenti e da griglie di aerazione con attivazione automatica, (Punteggio 4);
- I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di due o più serramenti e da griglie di aerazione con attivazione automatica e da una ventilazione meccanica controllata che integra automaticamente la ventilazione naturale qualora essa non sia sufficiente (Ventilazione Ibrida), (Punteggio 5).

Le prestazioni e i punteggi assegnabili per edifici a ventilazione meccanica sono i seguenti:
- I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, da una ventilazione meccanica costante che garantisce una portata d'aria di categoria III secondo la UNI EN 15251 "Criteri per la progettazione dell'ambiente interno e per la valutazione della prestazione energetica degli edifici, in relazione alla qualità dell'aria interna, all'ambiente termico, all'illuminazione e all'acustica", (Punteggio 2);
- La portata d'aria di livello III secondo la tabella B.5 della UNI EN 15251, pari a 0,6 l/s per m^2 di superficie utile di pavimento;
- I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, da una ventilazione meccanica costante che garantisce una portata d'aria di categoria II della UNI EN 15251, (Punteggio 4);
- La portata d'aria di livello II secondo la tabella B.5 della UNI EN 15251, pari a 1 l/s per m^2 di superficie utile di pavimento.
- I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, da una ventilazione meccanica costante che garantisce una portata d'aria di categoria I secondo la UNI EN 15251, (Punteggio 5);
- La portata d'aria di livello I secondo la tabella B.5 della UNI EN 15251, pari a 1,4 l/s per m^2 di superficie utile di pavimento.

3. Individuare lo scenario che meglio descrive le caratteristiche dell'edificio e attribuire il punteggio (moda dei punteggi ottenuti).

Calcolare la moda dei punteggi ottenuti dagli ambienti dell'edificio.

Nel caso non sia possibile individuare un unico valore di moda, scegliere il valore inferiore tra quelli individuati.

SCHEDA CRITERIO D.2.6. RADON

QUALITÀ AMBIENTALE INDOOR	RISTRUTTURAZIONE	D.2.6

Ventilazione

Radon

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
D. Qualità ambientale indoor	D.2 Ventilazione

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Minimizzare l'esposizione al radon, controllandone la migrazione dai terreni agli ambienti interni.	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Presenza/assenza di strategie progettuali per il controllo della migrazione del Radon.	-

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO	Non sono presenti strategie per il controllo della migrazione di Radon.	-1
SUFFICIENTE	E' presente una strategia per il controllo della migrazione di Radon.	0
BUONO	Sono presenti più strategie combinate per il controllo della migrazione di Radon.	3
OTTIMO	Sono presenti più strategie combinate per il controllo della migrazione del gas Radon. Verrà effettuata una misurazione della concentrazione di Radon nei locali abitati.	5

Metodo e strumenti di verifica

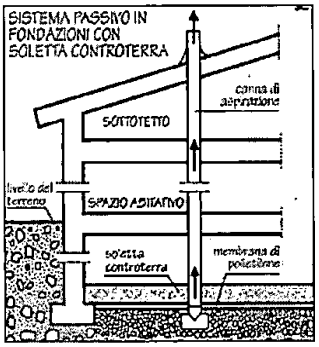
1. Verificare la presenza e le caratteristiche delle soluzioni progettuali adottate per controllare la migrazione di gas Radon all'interno dell'edificio.

2. Verificare le caratteristiche dimensionali e funzionali dei sistemi di controllo della migrazione di gas Radon nell'edificio.

I sistemi principali per la riduzione del radon negli edifici sono:
a) sistema di depressurizzazione passiva sub-soletta controterra (Fig.1) o sub-membrana (Fig. 2)
b) sistema di depressurizzazione attiva (Fig. 3) sub-soletta controterra o sub-membrana.
Le azioni di risanamento, analogamente alle azioni per la protezione preventiva dei nuovi edifici, devono essere concepite in maniera da eliminare o almeno ridurre in modo significativo la risalita di radon negli edifici dovuta alla depressione dei locali abitati rispetto al suolo e/o all'infiltrazione.

Gli interventi si possono generalmente suddividere in:
· eliminazione dei fattori che generano depressione nei locali abitativi;
· depressurizzazione dell'area sottostante l'edificio;
· generazione di una sovrappressione artificiale nell'edificio;
· espulsione mediante ventilazione dell'aria ricca di radon dalla cantina;
· espulsione mediante ventilazione dell'aria ricca di radon dai locali abitativi e/o filtrazione dell'aria;
· isolamenti e sigillatura.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA



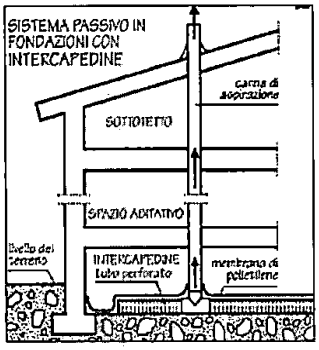


Fig.1 – Sistema passivo in fondazioni con soletta controterra; Fig 2 – Sistema passivo in fondazione con intercapedine.

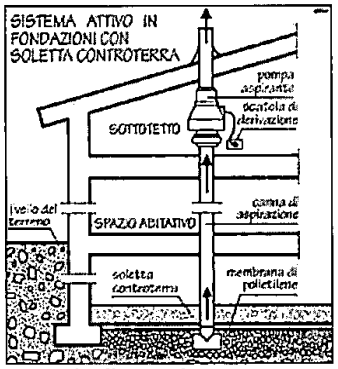


Fig.3 Sistema attivo.

3. Verificare la pianificazione di adeguate attività di misurazione in fase di collaudo per verificare che il livello di concentrazione di Radon nei volumi con la presenza continuativa di persone non superi i 400 Bq/m^3 nelle ristrutturazioni come indicato nella Raccomandazione Euratom n.143/90.

4. Individuare lo scenario che descrive le caratteristiche degli interventi previsti e attribuire il punteggio.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO D.3.2 – TEMPERATURA OPERATIVA NEL PERIODO ESTIVO

QUALITÀ AMBIENTALE INDOOR	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	D.3.2
Benessere termoigrometrico		
Temperatura operativa nel periodo estivo		
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?		SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
D. Qualità ambientale indoor	D.3 Benessere termoigrometrico

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Mantenere un livello soddisfacente di comfort termico durante il periodo estivo.	nella categoria	nel sistema completo

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Scarto medio tra la temperatura operativa e la temperatura ideale degli ambienti nel periodo estivo (ΔTm).	°C

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO		-1
SUFFICIENTE	Tutti gli ambienti principali dell'edificio rispettano la categoria di comfort III	0
BUONO	Tutti gli ambienti principali dell'edificio rispettano la categoria di comfort II	3
OTTIMO	Tutti gli ambienti principali dell'edificio rispettano la categoria di comfort I	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Calcolare, per ciascun ambiente dell'edificio destinato alla permanenza delle persone, con riferimento al giorno più caldo della stagione estiva, le temperature medie dell'aria interna $T_{a,i,m}$ secondo la procedura descritta nella UNI 10375.
La verifica del criterio deve essere effettuata per gli ambienti dell'edificio destinati alla permanenza delle persone, ovvero per tutti i locali esclusi quelli di servizio e i disimpegni.

2. Calcolare la temperatura operativa media dell'ambiente i-esimo $T_{op,i}$.
Calcolare la temperatura operativa media dell'ambiente i-esimo Top,i del giorno più caldo secondo la seguente formula:

$$T_{op,i} = \frac{\sum T_{op,i,t}}{24} \qquad (1)$$

dove:
$T_{op,i,t}$ = temperatura operativa interna dell'ambiente i-esimo all'ora t-esima, [°C].

3. Calcolare in valore assoluto lo scarto tra la temperatura operativa media dell'ambiente i-esimo e la temperatura ideale.
Calcolare in valore assoluto lo scarto tra la temperatura operativa media dell'ambiente i-esimo ($T_{op,i}$) e la temperatura ideale secondo la seguente formula:

$$|\Delta T_i| = |T_{op,i} - [(0{,}33 \cdot T_{est,m}) + 18{,}8]| \qquad (2)$$

dove:
$T_{op,i}$ = temperatura operativa media dell'ambiente i-esimo, [°C];

$$T_{est,m} = \frac{\sum T_{est,t}}{24} \quad (3)$$

dove:
$T_{est,t}$ = temperatura esterna all'ora t calcolata secondo il punto 6 dell'UNI/TR 10349-2 per la località di riferimento.

4. Valutare l'ambiente con il maggior scarto tra la temperatura operativa media e la temperatura ideale.

Il punteggio da attribuire al criterio si ricava considerando l'ambiente con il maggior scarto tra la temperatura operativa media e la temperatura ideale.

Lo scarto di questo ambiente definisce la categoria di comfort relativa a quanto specificato dalla UNI 15251.

Le tre categorie sono:

Categoria III: $|T,op - (0.33Tref + 18,8)| = 4°C$
Categoria II: $|T,op - (0.33Tref + 18,8)| = 3°C$
Categoria I: $|T,op - (0.33Tref + 18,8)| = 2°C$

La categoria III è il livello minimo di confort da garantire negli ambienti principali.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO D.4.1 – ILLUMINAZIONE NATURALE

QUALITÀ AMBIENTALE INDOOR	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	D.4.1

Benessere visivo

Illuminazione naturale

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
D. Qualità ambientale indoor	D.4 Benessere visivo

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
Assicurare adeguati livelli d'illuminazione naturale in tutti gli spazi primati occupati	nel sistema completo	nella categoria

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Fattore medio di luce diurna: rapporto tra illuminamento naturale medio dell'ambiente e quello esterno (nelle identiche condizioni di tempo e di luogo) ricevuto dall'intera volta celeste su una superficie orizzontale esposta all'aperto, senza irraggiamento diretto del sole	%

SCALA DI PRESTAZIONE		
	%	PUNTI
NEGATIVO	< 2.0	-1
SUFFICIENTE	2,0	0
BUONO	2,3	3
OTTIMO	2,5	5

Metodo e strumenti di verifica

Calcolare, per ogni ambiente, il fattore medio di luce diurna (ηm,i) in assenza di schermatura mobile e considerando gli ombreggiamenti fissi, per ciascun tipo di vetro e di locale, secondo la procedura descritta nell'Appendice A nella norma UNI 10840.

$$\eta_m = \frac{E_i}{E_e} \cdot 100 \quad (1)$$

dove:
ηm = fattore medio di luce diurna [%];
E_i = Illuminamento medio dell'ambiente interno dovuto alla sola luce naturale diffusa dalla volta celeste;
E_e = Illuminamento naturale dell'ambiente esterno nelle identiche condizioni di tempo e di luogo su identica superficie esterna esposta in modo di avere luce diffusa dall'intera volta celeste in condizioni di cielo coperto senza irraggiamento solare diretto.

Calcolare il fattore di luce diurna in assenza di schermatura mobile (ma tenendo in considerazione gli aggetti e gli elementi di ombreggiamento fissi), per ciascun tipo di vetro e di locale, secondo la procedura descritta nello standard UNI EN ISO 10840 (Appendice A); la metodologia prevede l'applicazione di un'unica formula in cui inserire i dati di input:

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

$$\eta_m = \frac{\sum \varepsilon_i \cdot \tau_i \cdot A_i \cdot \Psi_i}{S\,(1-\rho_m)} \quad (2)$$

dove:
ε_i = fattore finestra che tiene conto delle ostruzioni: posizione della volta celeste vista dal baricentro della finestra della finestra i-esima [-]
$_i$ = fattore di trasmissione luminosa relativo alla superficie vetrata della finestra i-esima [-]
A_i = area della superficie vetrata (telaio escluso) della finestra i-esima [m²]
S = area totale delle superfici interne che delimitano l'ambiente [m²] S = ΣAn
$_m$ = fattore medio di riflessione luminosa delle superfici che delimitano l'ambiente [-]
= coefficiente di riduzione del fattore finestra conseguente all'arretramento della finestra rispetto al filo della facciata [-]

Calcolare il fattore finestra ε in relazione a come la finestra "vede" il cielo: per lucernario orizzontale libero da ostacoli ε 1; per finestre orizzontali, ε =0,5 per finestre verticali prive di ostacoli, ε <0,5 per finestre verticali con ostacoli.

Calcolare il fattore finestra ε:

Caso 1: ostruzione frontale

$$\varepsilon = (1 - \text{sen}\,\alpha)/2 \quad (3)$$

dove: α è l'angolo piano di altitudine che sottende la parte ostruita di cielo (in assenza di ostruzione ε = 0,5).

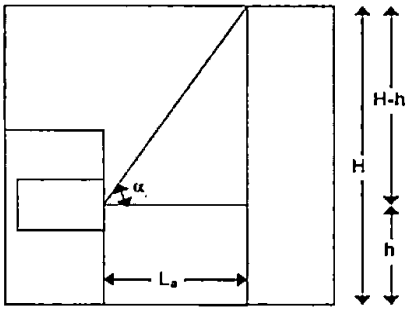


Figura 1 Valore del fattore finestra ε per ostruzioni poste di fronte alla finestra del locale considerato.

Caso 2: ostruzione collocata nella parte superiore

$$\varepsilon = \text{sen}\,\alpha_2/2 \quad (4)$$

dove: α_2 è l'angolo piano che sottende la parte visibile di cielo.

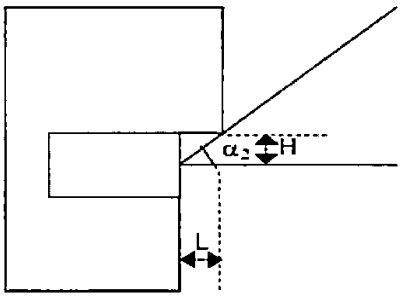


Figura 2 Valore del fattore finestra ε per ostruzioni superiori

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

Caso 3: ostruzione frontale e superiore

$$\varepsilon = (sen\alpha_2 - sen\alpha)/2 \qquad (5)$$

dove: α è l'angolo piano di altitudine che sottende la parte ostruita di cielo, α_2 è l'angolo piano che sottende la parte visibile di cielo.

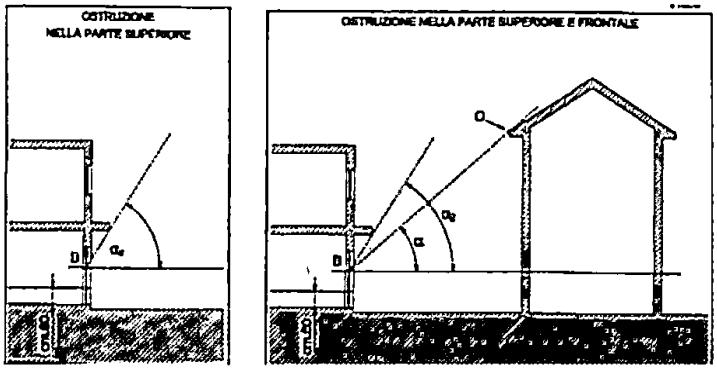


Figura 3 Parametri geometrici per ostruzione frontale e superiore

Calcolare il fattore di trasmissione luminosa relativo alla superficie vetrata della finestra i-esima, in assenza di dati tecnici del vetro forniti dal produttore, utilizzare la seguente tabella.

Sistemi trasparenti	Coefficienti di trasmissione luminosa τ
vetro float singolo chiaro 4-6 mm	0,80-0,90
vetro float singolo assorbente	0,70-0,80
vetro singolo retinato	0,85
vetro float singolo colorato in massa a seconda del colore	0,30-0,60
vetro float singolo riflettente	0,35-0,60
vetro float singolo bassoemissivo	0,50-0,75
doppio vetro 6-12-6 – lastre float chiare	0,65-0,75
doppio vetro 6-12-6 – lastre float chiare con ricoprimento bassoemissivo	0,60
policarbonato chiaro	0,80-0,90
lastre traslucide in materiale plastico	0,10-0,8

Tabella D.4.1.a – Valori indicativi dei coefficienti di trasmissione per incidenza normale nel visibile di alcuni sistemi trasparenti.

Calcolare l'area della superficie vetrata di ciascuna finestra al netto del telaio.

Calcolare il fattore di riflessione medio ρ_m come media ponderata dei fattori di riflessione delle varie superfici S_i, dell'ambiente secondo la seguente formula: riportati in funzione del colore delle superfici:

$$\rho_m = \frac{\Sigma\, Si \cdot \rho i}{\Sigma\, Si} \qquad (6)$$

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OOPP e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

Materiale e natura della superficie	Coefficiente di riflessione ρ
Intonaco comune bianco recente o carta	0,8
Intonaco comune o carta di colore molto chiaro (avorio, giallo, grigio)	0.7
Intonaco comune o carta di colore chiaro (avorio, rosa chiaro)	0,6 ÷ 0,5
Intonaco comune o carta di colore medio (verde chiaro, azzurro chiaro)	0,5 ÷ 0,3
Intonaco comune o carta di colore scuro (verde oliva, rosso)	0,3 ÷ 0,1
Mattone chiaro	0,4
Mattone scuro, cemento grezzo, legno scuro, pavimenti di tinta scura	0,2
Pavimenti di tinta chiara	0,6 ÷ 0,4
Alluminio	0,8 ÷ 0,9

Tabella D.4.1.b – Valori convenzionali del coefficiente di riflessione ρ.

Calcolare il fattore di riduzione ψ previa determinazione dei rapporti h/p e La/p indicati nel grafico D.4.1.c, in relazione alla posizione del telaio rispetto al vano finestra e alla profondità del vano finestra. Individuare sull'asse delle ascisse del grafico della medesima figura il valore h/p indi tracciare la retta verticale fino a che s'incontra il punto di intersezione con la curva corrispondente al valore di l/p precedentemente determinato. Da quest'ultimo punto si traccia la retta orizzontale che individua sull'asse delle ordinate il valore del coefficiente di riduzione ψ

dove:

p = spessore del muro [m]

h = altezza del vano finestra [m]

L = lunghezza del vano finestra<

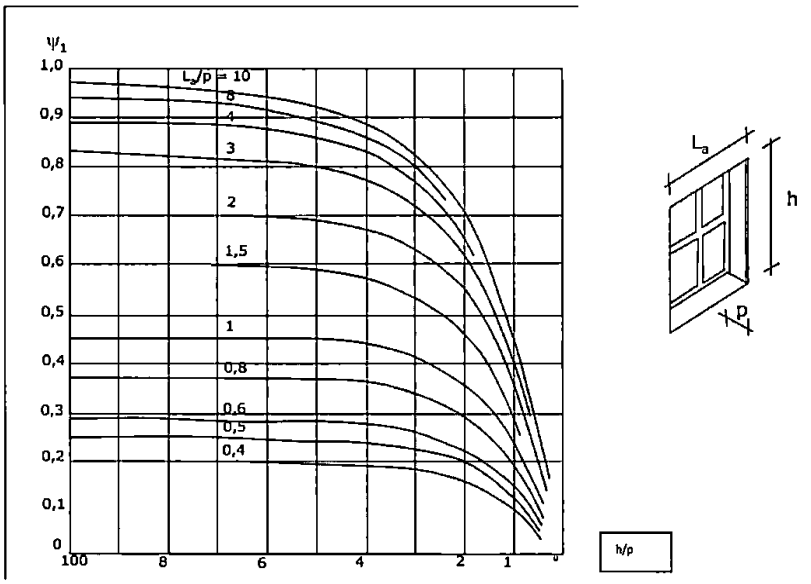


Grafico D.4.1.c – Fattore di riduzione apertura verticale

Calcolare il fattore di luce diurna relativo all'edificio come media dei fattori calcolati per ciascuna tipologia di ambiente pesata sulle rispettive superfici utili;

$$\eta m,m=\Sigma(hm,i^* A,i) / \Sigma(A,i) \qquad (7)$$

dove:
hm,i = fattore medio di luce diurna dell'ambiente i-esimo [%]
A,i = superficie dell'ambiente i-esimo [m²]

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuzione del punteggio. Il punteggio da attribuire al criterio si ricava per interpolazione lineare rispetto ai valori della scala di prestazione.

SCHEDA CRITERIO D.5.6 – QUALITÀ ACUSTICA DELL'EDIFICIO

QUALITÀ AMBIENTALE INDOOR	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	D.5.6

Benessere acustico	
Qualità acustica dell'edificio	
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
D. Qualità ambientale indoor	D.5 Benessere acustico
ESIGENZA	**PESO DEL CRITERIO**
Protezione dai rumori esterni ed interni all'edificio.	nella categoria / nel sistema completo
INDICATORE DI PRESTAZIONE	**UNITA' DI MISURA**
Classe acustica globale dell'edificio.	-

SCALA DI PRESTAZIONE		
		PUNTI
NEGATIVO	classe acustica globale IV	-1
SUFFICIENTE	classe acustica globale III	0
BUONO	classe acustica globale II	3
OTTIMO	classe acustica globale I	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Calcolare, per ciascuna unità immobiliare, i requisiti acustici (pertinenti all'unità immobiliare considerata) del prospetto 1 punto 6.1. della UNI 11367, applicando il modello di calcolo definito nella UNI EN 12354 e UNI/TR 11175.

Calcolare, per ciascuna unità immobiliare, i requisiti acustici (pertinenti all'unità immobiliare considerata) del prospetto 1 punto 6.1. della norma UNI 11367, applicando il modello di calcolo definito nella UNI EN 12354 e UNI/TR 11175 e in particolare:

- Indice di valutazione dell'isolamento acustico di facciata $D_{2m,nT,w}$: UNI/TR 11175 - UNI EN 12354-3
- Indice di valutazione del potere fonisolante apparente di partizioni orizzontali e verticali tra ambienti di differenti unità immobiliari R'_w: UNI/TR 11175 - UNI EN 12354-1
- Indice di valutazione del livello di pressione sonora di calpestio normalizzato fra ambienti di differenti unità immobiliari $L'_{n,w}$: UNI/TR 11175 - UNI EN 12354-2
- Livello di rumore immesso da impianti tecnologici L_{Aeq} e L_{ASmax}: UNI/TR 11175 - UNI EN 12354-5

Nota 1 Qualora gli edifici fossero composti da un'unica unità immobiliare non devono essere valutati l'indice di valutazione del potere fonisolante apparente di partizioni orizzontali e verticali tra ambienti di differenti unità immobiliari R'_w e l'indice di valutazione del livello di pressione sonora di calpestio normalizzato fra ambienti di differenti unità immobiliari $L'_{n,w}$

INDICE DI VALUTAZIONE DELL'ISOLAMENTO DI FACCIATA

Calcolare per ciascun ambiente dell'unità immobiliare l'indice di valutazione dell'isolamento acustico normalizzato di facciata $D_{2m,nT,w}$ applicando la formula seguente, definita nelle UNI EN 12354-5 UNI/TR 11175, ovvero:

(1)

$$D_{2m,nT,w} = R'_w + \Delta L_{fs} + 10 \lg\left[\frac{V}{6 \cdot T_0 \cdot S}\right]$$

dove:
R'_w = indice di valutazione del potere fonoisolante apparente di facciata, [dB];
ΔL_{fs} = differenza di livello per forma di facciata, [dB];
V = volume ambiente ricevente, [m^3];
T_0 = tempo di riverberazione di riferimento, [s];
S = area totale della facciata, [m^2].

Calcolare per ciascun ambiente dell'unità immobiliare il valore utile dell'isolamento acustico normalizzato di facciata $D_{2m,nT,w,U}$, con la seguente formula:

$$D_{2m,nT,w,u} = D_{2m,nT,w} - U_m \quad (2)$$

dove:
$D_{2m,nT,w}$= indice di valutazione dell'isolamento acustico normalizzato di facciata ottenuto dalla formula (1), [dB];
U_m = incertezza estesa del metodo, [-];

$$U_m = k \cdot s_m \quad (3)$$

dove:
k = fattore di copertura pari a 1 per un livello di fiducia per test monolaterale di circa l'84%, [-];
s_m = scarto tipo pari a 1,5 dB secondo la UNI EN 12354-3, [-].

Calcolare per ciascuna unità immobiliare il valore utile dell'isolamento acustico di facciata con la seguente formula (media ponderata dei valori utili relativi alle facciate degli ambienti costituenti l'unità immobiliare):

$$D_{2m,nT,w,utot} = -10 \lg \frac{\sum_{i=1}^{n} 10^{\frac{-D_{2m,nT,w,ui}}{10}}}{n} \quad (4)$$

dove:
$D_{2m,nT,w,utot}$ = valore utile dell'isolamento acustico di facciata per l'intera unità immobiliare, [dB];
$D_{2m,nT,w,ui}$ = valore utile dell'isolamento acustico di facciata dell'i-esima facciata dell'ambiente considerato, [dB];
n = numero delle facciate degli ambienti esaminati, [-].

Utilizzare $D_{2m,nT,w,utot}$ per la comparazione con i valori limite della classificazione acustica della UNI 11367.

INDICE DI VALUTAZIONE DEL POTERE FONOISOLANTE APPARENTE DI PARTIZIONI VERTICALI E ORIZZONTALI FRA DIFFERENTI UNITÀ IMMOBILIARI

Calcolare per ciascuna partizione verticale e orizzontale tra due diverse unità immobiliari l'indice di valutazione del potere fonoisolante apparente R'_w applicando la formula seguente definita nelle UNI EN 12354-1 e UNI/TR 11175, ovvero:

$$R'_w = -10 \lg\left(10^{\frac{-R_{Dd,w}}{10}} + \sum_{F=f=1}^{n} 10^{\frac{-R_{Ff,w}}{10}} + \sum_{f=1}^{n} 10^{\frac{-R_{Df,w}}{10}} + \sum_{F=1}^{n} 10^{\frac{-R_{Fd,w}}{10}}\right) \quad (5)$$

dove:

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

n = numero degli elementi laterali rispetto alla partizione di separazione, [-];
D = percorso sonoro attraverso la partizione di separazione dal lato sorgente, [-];
D = percorso sonoro attraverso la partizione di separazione dal lato ricevente, [-];
F = percorso sonoro attraverso la partizione laterale dell'ambiente sorgente, [-];
f = percorso sonoro attraverso la partizione laterale dell'ambiente ricevente, [-];
$R_{ij,w}$ = indice di valutazione del potere fonoisolante di ogni singolo percorso di trasmissione sonora, [dB] (i simboli i e j generalizzano i simboli D, d, F e f).

Calcolare per ciascuna partizione verticale e orizzontale tra due diverse unità immobiliari il valore utile del potere fonoisolante apparente R'_w, con la seguente formula:

$$R'_{w,u} = R'_w - U_m \quad (6)$$

dove:
R'_w = indice di valutazione del potere fonoisolante apparente della partizione ottenuto con la formula (5), [dB];
U_m = incertezza estesa del metodo, [-];

$$U_m = k \cdot s_m \quad (7)$$

dove:
k = fattore di copertura pari a 1 per un livello di fiducia per test monolaterale di circa l'84%, [-];
s_m = scarto tipo pari a 2 dB secondo la norma UNI EN 12354-1, [-].

Calcolare il valore utile del potere fonoisolante apparente totale $R'_{w,u,tot}$ dell'unità immobiliare eseguendo la media ponderata con la seguente formula:

$$R'_{w,u,tot} = -10\lg \frac{10^{\frac{-R'_{w,u,vert,tot}}{10}} + 10^{\frac{-R'_{w,u,or,tot}}{10}}}{2} \quad (8)$$

dove:
$R'_{w,u,vert,tot}$= valore utile dell'indice di valutazione del potere fonoisolante apparente mediato energeticamente tra tutte le partizioni verticali tra due diverse unità immobiliari, [dB];
$R'_{w,u,or,tot}$ = valore utile dell'indice di valutazione del potere fonoisolante apparente mediato energeticamente tra tutte le partizioni orizzontali tra due diverse unità immobiliari, [dB].
Utilizzare $R'_{w,u,tot}$ per la comparazione con i valori limite della classificazione acustica della UNI 11367.

INDICE DI VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI PRESSIONE SONORA DI CALPESTIO NORMALIZZATO FRA DIFFERENTI UNITÀ IMMOBILIARI

Calcolare per ciascuna partizione orizzontale tra due diverse unità immobiliari l'indice del livello di pressione sonora di calpestio normalizzato $L'_{n,w}$ applicando la formula seguente definita nelle UNI EN 12354-2 e UNI/TR 11175, ovvero:

$$L'_{n,w} = L_{n,w,eq} - \Delta L_w + k \quad (9)$$

dove:
$L_{n,w,eq}$ = indice di valutazione del livello equivalente di pressione sonora di calpestio normalizzato relativo al solaio nudo privo di rivestimento, [dB];
ΔL_w = indice di valutazione dell'attenuazione del livello di pressione sonora di calpestio del rivestimento, [dB].
K = correzione dovuta trasmissione laterale nelle strutture omogenee in dB, [dB].

Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio - Dipartimento SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

Calcolare per ciascuna partizione orizzontale tra due diverse unità immobiliari il valore utile del livello di pressione sonora di calpestio normalizzato $L'_{n,w,u}$ con la seguente formula:

$$L'_{n,w,u} = L'_{n,w} + U_m \quad (10)$$

dove:
$L'_{w,n}$ = indice di valutazione del livello di pressione sonora di calpestio normalizzato [dB];
U_m = incertezza estesa del metodo.

$$U_m = k \cdot s_m \quad (11)$$

dove:
k = fattore di copertura pari a 1 per un livello di fiducia per test monolaterale di circa l'84%, [-];
s_m = scarto tipo pari a 2 dB secondo la UNI EN 12354-2, [-].

Calcolare il valore utile del livello di pressione sonora di calpestio normalizzato $L'_{n,w,utot}$ dell'unità immobiliare eseguendo la media ponderata con la seguente formula:

$$L'_{n,w,utot} = 10 \lg \frac{\sum_{i=1}^{n} 10^{\frac{L'_{n,w,ui}}{10}}}{n} \quad (12)$$

dove:
$L'_{n,w,ui}$ = valore utile del livello di pressione sonora di calpestio normalizzato per l'i-esima partizione orizzontale considerata V, [dB];
n = numero delle partizioni orizzontali considerate, [-].

Utilizzare $L'_{n,w,utot}$ per la comparazione con i valori limite della classificazione acustica della UNI 11367.

LIVELLO DI PRESSIONE SONORA IMMESSO DA IMPIANTI TECNOLOGICI

Per il requisito "livello di pressione sonora immesso da impianti tecnologici" il calcolo di L_{Aeq}, L_{ASmax} rimane in sospeso fino a quando la metodologia di calcolo degli stessi, descritta nella UNI EN 12354-5 non viene consolidata.

2. Calcolare, per ciascun requisito acustico, la classe dell'unità immobiliare secondo il prospetto 1 punto 6.1 della UNI 11367.

Confrontare i valori dei descrittori calcolati al punto 1. con i valori di riferimento del prospetto seguente (dal prospetto1 del punto 6.1 della UNI 11367) e definire la classe per requisito dell'unità immobiliare:

Classe	Indici di valutazione				
	Isolamento acustico normalizzato di facciata D2m,nT,w	Potere fonoisolante apparente di partizioni R'w	Livello di pressione sonora di calpestio normalizzato L'nw	Livello sonoro corretto immesso da impianti a funzionamento continuo Lic	Livello sonoro corretto immesso da impianti a funzionamento discontinuo Lid
I	≥43	≥56	≤53	≤25	≤30
II	≥40	≥53	≤58	≤28	≤33
III	≥37	≥50	≤63	≤32	≤37
IV	≥32	≥45	≤68	≤37	≤42

Tabella D.5.6.a – Prospetto 1 punto 6.1 norma UNI 11367.

3. Calcolare la classe acustica globale dell'unità immobiliare C_{UI}, secondo la procedura descritta al punto 6.4 della UNI 11367.

Stabilire per ogni requisito dell'unità immobiliare la corrispondenza tra la classe di prestazione acustica individuata al punto 2 e il coefficiente di peso Z secondo il seguente prospetto (prospetto 3 del punto 6.4 della UNI 11367):

Classe	I	II	III	IV	Prestazioni fino a 5 dB(dB(A)) peggiori rispetto alla classe IV	Prestazioni per più di 5 dB(dB(A)) peggiori rispetto alla classe IV
Coefficiente Z	1	2	3	4	5	10

Tabella D.5.6.b – Prospetto 3 punto 6.4 UNI 11367

Calcolare il valore Z_{UI} secondo la seguente formula e arrotondando il risultato all'intero più vicino:

$$Z_{UI} = \frac{\sum_{r=1}^{P} Z_r}{P} \qquad (13)$$

dove:
P = numero di requisiti r considerati per unità immobiliare, [-];
Z_r = valore del coefficiente di peso relativo all'r-esimo requisito, con r=1,...,P, [-];

Determinare la classe acustica C_{UI} dell'unità immobiliare in funzione del valore Z_{UI} calcolato:
$C_{UI} = Z_{UI}$

Nota2 Nel caso in cui C_{UI} risultasse maggiore di 4 l'unità immobiliare risulta non classificata (NC).

4. Individuare lo scenario che meglio descrive le caratteristiche dell'edificio e attribuire il punteggio (moda dei punteggi ottenuti).

Calcolare, per ciascuna unità immobiliare, il punteggio confrontando la classe acustica ottenuta con gli scenari della scala prestazionale;

Individuare la classe acustica globale dell'edificio calcolando la moda dei punteggi ottenuti.

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

SCHEDA CRITERIO D.6.1 – CAMPI MAGNETICI A FREQUENZA INDUSTRIALE (50 HERTZ)

QUALITÀ AMBIENTALE INDOOR	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	D.6.1

Inquinamento elettromagnetico

Campi magnetici a frequenza industriale (50 Hertz)

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
D. Qualità ambientale indoor	D.6 Inquinamento elettromagnetico

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
	nella categoria	nel sistema completo
Minimizzare il livello dei campi elettrici e magnetici a frequenza industriale (50 Hz) negli ambienti interni al fine di ridurre il più possibile l'esposizione degli individui.		

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Presenza e caratteristiche delle strategie adottate per la riduzione dell'esposizione ai campi magnetici a frequenza industriale all'interno dell'edificio.	-

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO	Presenza di locali adiacenti a significative sorgenti di campo magnetico.	-1
SUFFICIENTE	Presenza di locali schermati adiacenti a significative sorgenti di campo magnetico.	0
BUONO	Nessun locale adiacente a significative sorgenti di campo magnetico a frequenza industriale.	3
OTTIMO	Nessun locale adiacente a significative sorgenti di campo magnetico a frequenza industriale. La configurazione dell'impianto elettrico nei locali minimizza le emissioni di campo magnetico a frequenza industriale.	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Verificare l'adiacenza di locali appartenenti a unità abitative con sorgenti significative di campo magnetico a frequenza industriale.

Verificare la presenza di sorgenti significative di campo magnetico a frequenza industriale, ovvero di cabine di trasformazione, quadri elettrici a livello di organismo abitativo (con più di una unità abitativa), linee interrate a media e alta tensione, in adiacenza ai locali appartenenti alle unità abitative. Nel caso di adiacenza tra locali abitati e sorgenti significative di campo magnetico, verificare l'adozione di opportune schermature.

2. Verificare la configurazione dell'impianto elettrico a livello dell'unità abitativa.

Per ciascuna unità abitativa, verificare la configurazione dell'impianto elettrico. La configurazione a stella è considerata quella che consente la minimizzazione dell'emissione di campo magnetico a frequenza industriale.

3. Individuare lo scenario che meglio descrive le caratteristiche dell'edificio e attribuire il punteggio.

Tra gli scenari previsti dalla scala di prestazione individuare quello che meglio si adatta alle caratteristiche dell'intervento in oggetto e attribuire al criterio il relativo punteggio.

SCHEDA CRITERIO E.3.6 - IMPIANTI DOMOTICI

QUALITÀ DEL SERVIZIO	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	E.3.6

Controllabilità degli impianti

Impianti domotici

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	**SI**
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
E. Qualità del servizio	E.3 Controllabilità degli impianti
ESIGENZA	**PESO DEL CRITERIO**
Aumentare il livello di risparmio energetico, sicurezza e comfort degli utenti	nella categoria nel sistema completo
INDICATORE DI PRESTAZIONE	**UNITA' DI MISURA**
Numero di funzioni domotiche presenti	-

SCALA DI PRESTAZIONE		PUNTI
NEGATIVO		-1
SUFFICIENTE	Nessuna funzione domotica presente	0
	1 funzione domotica nelle parti comuni e/o negli ambienti speciali	1
	2 funzioni domotiche nelle parti comuni e/o negli ambienti speciali	2
BUONO	3 funzioni domotiche nelle parti comuni e/o negli ambienti speciali	3
	4 funzioni domotiche nelle parti comuni e/o negli ambienti speciali	4
OTTIMO	5 funzioni domotiche nelle parti comuni e/o negli ambienti speciali	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Consultare la documentazione di progetto e verificare se, per le parti comuni dell'edificio e per gli ambienti principali degli alloggi, è prevista l'installazione dei seguenti sistemi di cablatura e di sistemi domotici e determinarne il numero di funzioni:

Gestione carichi elettrici
Allarme antintrusione
Videosorveglianza locali unità abitativa
Contabilizzazione consumi energetici (termici e acqua calda sanitaria)
Contabilizzazione consumi idrici
Termoregolazione locali unità abitativa
Possibilità di programmazione di comandi multipli: scenari
Rilevazione incendi
Sistema antiallagamento
Sistema rilevazione fughe di gas
Allarme tecnico e successiva funzione di telesoccorso per anziani e disabili
Controllo remoto delle funzioni domotiche
Controllo motori tapparelle e tende
Gestione e controllo dell'illuminazione (on/off, regolazione intensità luminosa in tutti gli ambienti)
Controllo del sistema citofonico/videocitofono

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

Nota 1. L'impianto domotico si definisce come l'insieme dei dispositivi e delle loro connessioni che

realizzano una determinata funzione utilizzando uno o più supporti di comunicazione comune a tutti i dispositivi e attuando la comunicazione dei dati tra gli stessi secondo un protocollo di comunicazione prestabilito (riferimento CEI 64-8 Parte 3 "Ambienti residenziali – Prestazioni dell'impianto").

Nota 2. L'impianto domotico deve prevedere un controllo e una supervisione generale e le funzioni da conteggiare nel calcolo devono essere garantite o nelle parti comuni o in tutti gli ambienti principali (ingresso, soggiorno, camere da letto).

Nota 3. La presenza di un'adeguata rete di cablaggio strutturato e/o infrastruttura di rete wireless all'interno delle parti comuni dell'edificio deve permettere e favorire l'installazione di: sistema di videosorveglianza, accesso internet centralizzato, impianti di sicurezza (sistemi safety).

Nota 4. Nel caso di presenza di una rete di cablaggio strutturato e/o infrastruttura di rete wireless, verificare che essa sia estesa anche alle unità abitative e dimensionata in maniera adeguata. In particolare occorre verificare per ogni locale principale (soggiorno, ingresso, camere da letto) la presenza in progetto di almeno due prese per ogni locale abitato e/o la copertura da infrastruttura di rete wireless.

2. Individuare lo scenario che meglio descrive le caratteristiche dell'edificio e attribuire il punteggio.
Tra gli scenari previsti dalla scala di prestazione individuare quello che meglio si adatta alle caratteristiche dell'intervento in oggetto e attribuire al criterio il relativo punteggio.

SCHEDA CRITERIO E.6.5 – DISPONIBILITÀ DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICA DEGLI EDIFICI

QUALITÀ DEL SERVIZIO	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	E.6.5
Mantenimento delle prestazioni in fase operativa		
Disponibilità della documentazione tecnica degli edifici		
IL CRITERIO E' APPLICABILE ?		SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
E. Qualità del servizio	E.6 Mantenimento delle prestazioni in fase operativa
ESIGENZA	**PESO DEL CRITERIO**
Ottimizzare l'operatività dell'edificio e dei suoi sistemi tecnici.	nella categoria nel sistema completo
INDICATORE DI PRESTAZIONE	**UNITA' DI MISURA**
Presenza e caratteristiche della documentazione tecnica degli edifici.	-

SCALA DI PRESTAZIONE		PUNTI
NEGATIVO	Documenti tecnici consegnati alla committenza: nessuno o alcuni fra i seguenti documenti: relazione tecnica, elaborati grafici, piano di manutenzione, certificati di conformità impianti	-1
SUFFICIENTE	Documenti tecnici consegnati alla committenza: relazione tecnica, elaborati grafici PROGETTO EDIFICIO, piano di manutenzione, certificati di conformità impianti	0
BUONO	Documenti tecnici consegnati alla committenza: relazione tecnica, elaborati grafici edificio "AS BUILT" a firma del Direttore dei Lavori, piano di manutenzione, certificati di conformità impianti	3
OTTIMO	Documenti tecnici consegnati alla committenza: relazione tecnica, elaborati grafici edificio "AS BUILT" a firma del Direttore dei Lavori , piano di manutenzione, documentazione fotografica fase realizzativa dell'edificio, certificati di conformità impianti, certificato idoneità statica e/o collaudo statico.	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Verificare l'archiviazione dei seguenti documenti: relazione generale, relazioni specialistiche, elaborati grafici, piani di manutenzione.

Verificare che sia prevista l'archiviazione della documentazione tecnica riguardante l'edificio, e che tale documentazione risulti accessibile al gestore dello stesso in modo da ottimizzarne la gestione e gli interventi di manutenzione. In particolare verificare quali tra i seguenti documenti risultano, o risulteranno, archiviati:

- Relazione generale;
- Relazioni specialistiche;
- Elaborati grafici;
- Piani di manutenzione;
- Certificati di conformità degli impianti.

2. Verificare l'archiviazione degli elaborati grafici dell'edificio "come costruito".

Verificare che, oltre alla documentazione tecnica di cui al punto 1, sia prevista anche la realizzazione e l'archiviazione degli elaborati grafici dell'edificio "come costruito", inerenti sia alla parte architettonica che agli impianti tecnologici.

3. Verificare l'archiviazione della documentazione della fase realizzativa dell'edificio.

Verificare che sia prevista l'archiviazione di documentazione inerente la fase costruttiva dell'edificio (ad esempio: documentazione fotografica/video, relazioni tecniche, etc.).

4. Individuare lo scenario che meglio descrive le caratteristiche dell'edificio e attribuire il punteggio.

In base alla documentazione tecnica archiviata e a disposizione del gestore dell'edificio, individuare lo scenario che meglio si adatta al progetto in esame e attribuire al criterio il relativo punteggio.

Nota 1 L'attribuzione di un punteggio è subordinata all'archiviazione di tutta la documentazione tecnica elencata nel relativo scenario.

SCHEDA CRITERIO RP.6 – PROGETTAZIONE BIOCLIMATICA

QUALITÀ DEL SERVIZIO	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	RP.6

Aspetti sociali

Progettazione bioclimatica

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
E. Qualità del servizio	E.7 Qualità della progettazione

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO	
	nel sistema completo	nella categoria
Approccio al processo progettuale che consenta di utilizzare le risorse climatiche al fine di ridurre al minimo l'energia esogena da fonti non rinnovabili.		

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Numero totale di strategie, sistemi e dispositivi finalizzati alla progettazione bioclimatica adottate.	-

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO	0	0
SUFFICIENTE	1	1
BUONO	3	3
OTTIMO	5	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Relazioni descrittive, calcoli, schemi e tavole grafiche a supporto delle strategie e sistemi progettati

2. Verificare l'adozione di una o più delle strategie di seguito rappresentate
   1 - ventilazione naturale controllata;
   2 - Esposizione e orientamento degli edifici;
   3 - serre bioclimatiche;
   4 - facciate e tetti ventilati;
   5 - controllo bioclimatico dello spazio di transizione.

3. Individuare lo scenario che meglio descrive le caratteristiche dell'edificio e attribuire il punteggio.

Strategie progettuali da adottare

1 - ventilazione naturale controllata
Le tecniche di raffrescamento naturale si basano sui flussi di aria in relazione all'edificio e possono essere di tipo passante da vento, da gradiente termico ed entrambe le caratteristiche. (effetto camino, ventilazione incrociata, raffrescamento ventilativo notturno)
Possono essere considerati :

- spazi abitativi;
- spazi distributivi orizzontali e verticali;
- cavedi e camini;
- cortili interni, atri e simili;
- camino solare mediante l'ausilio di un collettore solare o un lucernario-serra;
- torrino di estrazione;

Valore minimo per la validità della strategia: almeno il,50% dei vani utili dell'immobile devono avere ventilazione naturale controllata.

2 - esposizione e orientamento degli edifici

Strategie di base:

- Definire le scelte progettuali in funzione del clima, dell'esposizione del vento, delle attività da svolgere, della captazione energetica;
- considerare per l'esposizione ottimale e per l'orientamento dell'edificio: superfici esposte a sud-sud est- sud ovest
- Utilizzo di elementi architettonici come pensiline, aggetti orizzontali e verticali per favorire ombreggiamento, controllo solare e controllo della ventosità.
- prevedere l'apertura delle bucature in funzione dell'esposizione ottimale e della funzione del vano, privilegiando l'esposizione sud -sud est- sud ovest.

Valore minimo per la validità della strategia : (% superfici esposte a sud-sud est- sud ovest sul totale≥30%)

3 - serre bioclimatiche

Possibilità di introdurre serre captanti verso i fronti di assorbimento energetico dell'edificio. Le serre bioclimatiche da considerare come strategia ai fini del protocollo itaca sono solo quelle orientate da est a ovest.

Norme di rif: (UNI EN ISO 10077-1, UNI EN ISO 6946, UNI EN ISO 13789, UNI TS 11300-1, UNI EN ISO 13790.)

guadagno energetico da verificare (Qo – Q)/Qo>15

Valore minimo per la validità della strategia: guadagno energetico da verificare (Qo – Q)/Qo>15%.

4 - facciate e tetti ventilati

Realizzazione di coperture e pareti ventilate al fine di dissipare il calore da irraggiamento solare dei paramenti verticali ed orizzontali degli ambienti confinati.

Valore minimo per la validità della strategia: superfici ventilate ≥30% sul totale delle superfici.

5 - controllo bioclimatico dello spazio di transizione.

Controllo degli scambi termici degli spazi esterni di transizione. Per spazio esterno di transizione si intende lo spazio di connessione tra unità immobiliare e spazio esterno (atri, logge, androni, porticati, etc..).

La validità di questa strategia progettuale è verificata dalla presenza di almeno uno delle seguenti soluzioni, da dimostrare con relazioni ed elaborati grafici:

- controllo dei flussi di aria da vento;
- controllo della radiazione solare;
- scambio radiativo con superfici a diversa temperatura.

SCHEDA CRITERIO RP.7 – ACCESSIBILITA'

QUALITÀ DEL SERVIZIO	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	RP.7

Aspetti sociali

Accessibilità

IL CRITERIO E' APPLICABILE ?	SI
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

AREA DI VALUTAZIONE	CATEGORIA
E. Qualità del servizio	E.7. Aspetti sociali

ESIGENZA	PESO DEL CRITERIO
Garantire anche alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di raggiungere l'edificio, nelle sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.	nel sistema completo nella categoria

INDICATORE DI PRESTAZIONE	UNITA' DI MISURA
Percentuale di soluzioni migliorative nella documentazione	

SCALA DI PRESTAZIONE		%	PUNTI
NEGATIVO	Non conformità alle prescrizioni normative		-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		42	3
OTTIMO		70	5

Metodo e strumenti di verifica

1. Dalla relazione di accompagnamento e dai disegni del progetto, verificare per ciascun cluster ambientale, elencati di seguito, la conformità normativa secondo la Legge 13/89 di tutti i requisiti presenti nella checklist allegata:

Cluster ambientali
A – Parcheggi
B – Percorsi pedonali
C – Raccordi verticali scivoli e rampe
D – Raccordi verticali scale
E – Raccordi verticali montascale, ascensori e piattaforme elevatrici
F – Accessi
G – Connettivi – porte, percorsi interni, passaggi e segnaletica
H – Servizi igienici
I – Aree verdi e zone di sosta esterne

2. Per ciascuno dei cluster verificare la conformità dei requisiti relativi alle prescrizioni normative e individuare la presenza di soluzioni migliorative indicate nella checklist della tabella.

			Prescrizioni Normative e Soluzioni Migliorative	Norma	Miglior.
1	1	A. Parcheggio	Distanza dall'ingresso tra i 30 e i 50 m	x	
	2		Collegamento pedonale riservato tra parcheggio e ingresso dell'edificio. Se dislivello tra posto auto e percorso pedonale tra i 15 cm e i 2,5 cm, rampa di raccordo con pendenza ≤ del 15%.	x	
	3		Larghezza del parcheggio di 3,2m e, se disposto parallelamente alla sede stradale lunghezza di 6m. Segnaletica verticale ed orizzontale che identifica l'area di sosta riservata.	x	
	4		Distanza del parcheggio a meno di 30 m dall'ingresso all'edificio scolastico.		x
	5		Raccordo tra il percorso pedonale e l'area di parcheggio complanare o con rampa con pendenza massima del 8%.		x
	6		Parcheggio in area in piano o con pendenze comprese entro il 2%. Aree di manovra per la sedia a ruota in pavimentazioni continue.		x
	7		Qualora il parcheggio abbia stalli di sosta posti parallelemente alla sede stradale presenza di corsia laterale segnalata a terra per manovra protetta.		x
2	1	B. Percorso pedonale	pendenza area in piano con una larghezza di 150 cm. Ogni cambio di pendenza area complanare larga almeno 150 cm.	x	
	2		Larghezza del percorso pedonale minimo 90 cm.	x	
	3		Larghezza dell'attraversamento pedonale di 2,50 m.Pavimenti dei percorsi fissi, stabili ed antisdrucciolevoli; esenti da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi, privi di elementi degradati e sconnessi. Risalti tra gli elementi contigui della pavimentazione ≤ 2 mm, i giunti dei pavimenti grigliati < di 2cm. Eventuali aree di intersezione tra i percorsi pedonali e le aree carrabili segnalate da opportuna segnaletica tattile.	x	
	4		Dimensione dei percorsi pedonali tale da favorire il transito di due persone su sedia a ruota (≥150 cm).		x
	5		Pavimentazioni tattili e/o variazioni cromatiche del piano di calpestio per segnalare cambi di direzione o presenza di dislivelli. Un lato del percorso pedonale, come un cordonato di un marciapiede,con caratteristiche di continuità tali da essere una linea guida sicura per un persona non vedente che usa il bastone lungo. Qualora il percorso attraversi uno spazio privo di guide di riferimento pavimentazioni tattili in grado di agevolare la persona cieca o ipovedente nell'orientamento.		x
	6		Rampa di raccordo con la sede stradale ogni 20 ml di percorso pedonale.		x
	7		Corrimani in corrispondenza di percorsi in pendenza.		x
3	1	C. Raccordi verticali -Rampe	Larghezza della rampa minimo 90 cm, con dislivello massimo superato pari a 3,2 m di altezza. Pendenza della rampa massimo 8%, qualora la lunghezza sia superiore a 10 ml zone di sosta in piano con raggio di rotazione libero da impedimenti di minimo 75 cm.	x	
	2		Qualora la rampa non sia compresa dentro parapetti, cordoli laterali rialzati con altezza di minimo 10 cm.	x	
	3		Corrimano laterali prolungati oltre 30 cm all'inizio e alla fine di ogni rampa.	x	
	4		Pavimentazione della rampa stabile antisdrucciolevole, esente da protuberanze e cavità; i risalti tra gli elementi contigui della pavimentazione ≤ 2 mm; i giunti dei grigliati < 2cm. Aree prospicienti ai cambi di pendenza segnalate da opportuna segnaletica tattile.	x	
	5		Pendenza della rampa massimo 6%.		x
	6		Larghezza della rampa minimo 150 cm.		x
	7		Corrimano presenti in entrambi i lati della rampa con doppia altezza del mancorrente (ad altezza sfalsata).		x
	8		Rampa, se esterna alla struttura, protetta dagli agenti atmosferici (pensilina).		x
4	1	D. Raccordi verticali scale	Rapporto alzata pedata della scala costante in tutti i gradini, rispetto della formula 2a+p=62-64 cm.	x	
	2		Parapetto laterale continuo o realizzato con una ringhiera con montanti verticali con passo < di cm 9,5 posto ad una altezza da terra compresa tra i 90÷100 cm. Corrimano laterali con un'altezza compresa tra i 90÷100 cm, prolungati oltre i 30 cm, all'inizio e alla fine di ogni rampa di scale.	x	
	3		Pedata delle scale con pianta rettangolare, profilo continuo, bordo arrotondato e una profondità di almeno 30 cm. Larghezza della rampa minimo 120cm.	x	
	4		Pedata con materiali e/o accorgimenti tali da renderla antisdrucciolevole. Pavimentazione tattile che segnala l'inizio e la fine della rampa di scale.	x	
	5		Porte con apertura verso la scala con spazio antistante di adeguata profondità, e preferibilmente con apertura in direzione del pianerottoli con il senso di uscita non in asse con le rampe delle scale.	x	
	6		Numero dei gradini costante in ogni rampa.		x
	7		Parapetto non scalabile nè arrampicabile.		x
	8		Corrimano in entrambi i lati della rampa con doppia altezza del mancorrente (ad altezza sfalsata). Altezza dal piano di calpestio compresa tra 90÷100 cm; il mancorrente supplementare, a beneficio dei bambini, posto ad una altezza di circa 75 cm. Corrimano facilmente prendibile, non tagliente e in materiale resistente. Se la larghezza della rampa di scale è ≥ 3,60 m previsione di un terzo corrimano centrale.		x
	9		Se rampa di scale sia esterna alla struttura protezione dagli agenti atmosferici (esistenza di una pensilina).		x
	10		Inclinazione delle rampa di scale compresa tra il 30°÷ 35°.		x
	11		Assenza di fonti luminose con possibili cause di abbagliamento.		x
	12		Contrasto cromatico tra rampa, pareti e parapetto adeguato. Presenza di marca-gradino.		x
	13		Assenza ostacoli ad altezza inferiore a 2,10 m dal piano di calpestio.		x
	14		Corrimano delle scale con elementi, in rilievo, in grado di identificare, con il tatto, la posizione raggiunta (es. numero in rilievo riferito al piano) o altre indicazioni utili per l'orientamento.		x
	15		Opportuna segnaletica che evidenzi le tipologie e le modalità di utilizzo dei collegamenti verticali.		x
5	1	E. Ascensori -	Dimensioni minime cabina ascensore di 140 cm x 110 cm e porta con larghezza utile di passaggio di minimo 80 cm.	x	
	2		Spazio antistante ascensore o montascale (area di entrata e uscita) in grado di garantire l'accesso e l'uscita di persona su sedia a ruote (spazio libero di manovra minimo 150 cm). Pendenza dello scivolo di raccordo tra pavimento e piattaforma del montascale ≤ 15%.	x	
	3		Tempo di apertura delle porte della cabina ≥ 8 sec. e tempo di chiusura ≥ 4 sec.	x	
	4		Il sistema di auto-livellamento della cabina ascensore, rispetto al piano di sbarco, con una tolleranza massima ± 2	x	

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

			Prescrizioni Normative e Soluzioni Migliorative	Norma	Miglior.
5	5	E. Ascensori - Piattaforme elevatrici	Se ascensore con dispositivo di memoria che gestisce la fermata ai vari piani, dotazione di segnalazione vocale di	x	
	6		Terminali dei comandi (pulsantiere di chiamata, citofoni, etc.) presenti, funzionanti, e ad un'altezza tale da essere utilizzati da tutte le tipologie d'utenza.Pulsanti di comando con numerazione in rilievo e scritte con traduzione in	x	
	7		Montascale utilizzati per superare differenze di quote ≤ 4,00 m.	x	
	8		Piattaforma del montascale di dimensioni ≥ 70 x 75 cm (escluse costole mobili). Altezza dei comandi tra i 70 ÷110 cm in maniera tale da essere accessibili a tutti. Gli accessi al montascale muniti di cancelletti di sicurezza.	x	
	9		Sistema di chiamata e di allarme vocale e visivo (video citofono).		x
	10		Dimensioni interne della cabina sufficienti a contenere una persona in carrozzella ed un accompagnatore (spazio libero di rotazione di 150 cm).		x
	11		Zoccolo antiurto, a 40 cm da terra, che protegga il vano dal contatto accidentale delle pedane delle sedie a ruote.		x
	12		Ingresso dell'ascensore opportunamente segnalato anche con pavimentazioni tattili.		x
	13		Modalità di utilizzo del monta-scale comunicate con opportuna segnaletica. Presenza di un sistema di chiamata di emergenza delmonta-scale.		x
	14		Opportuna copertura dagli agenti atmosferici del monta-scale, se esterno quantomeno nelle aree d'ingresso e		x
6	1	F. Accessi	In presenza di dislivelli tra l'area di accesso e il percorso pedonale per il raggiungimento del fabbricato, acceso all'edificio garantito da un percorso con pendenza ≤ 8% o con sistemi di superamento dei dislivelli meccanizzati.	x	
	2		Area prospiciente e antistante all'accesso complanare con spazio di manovra libero da impedimenti tale da garantire un'area di rotazione >150 cm. Pavimentazione in piano e realizzata con materiali o accorgimenti antisdrucciolo. Pavimentazione esente da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi, elementi degradati e sconnessi; risalti tra gli elementi contigui della pavimentazione ≤ 2 mm; qualora siano attraversati pavimenti grigliati giunti < di 2cm.	x	
	3		Risalto in prossimità della soglia d'ingresso <2,5 cm.	x	
	4		Varco libero di passaggio (l.u.p.) > 90cm. Larghezza delle singole ante della porta < di 120 cm. Passaggi con altezza >2,10m dal piano di calpestio.	x	
	5		Rispetto delle dimensioni dell'accesso in rapporto al numero di persone presenti nell'edificio scolastico così come definite dal D.P.R. 547/55 art.14 e D.Lgs. 626/94 art. 33.	x	
	6		Porte sono apribili, con facilità, nel verso della via di esodo.	x	
	7		Assenza di porte girevoli, a ritorno automatico non ritardato.	x	
	8		Se accesso con infisso trasparente, presenza sul piano delle porte di segnali identificativi capaci di far riconoscere l'accesso. Se l'infisso è in vetro, "fascia-paracolpi" posta ad una altezza di 40 cm da terra.	x	
	9		Campanello e/o citofono ad un'altezza da terra compresa tra i 40 e i 140 cm.	x	
	10		Maniglia della porta ad un'altezza compresa tra 85 e 95 cm. Porte apribili con uno sforzo inferiore a 8 kg.	x	
	11		Adeguata segnaletica in grado di facilitare l'orientamento e la fruizione degli spazi dell'edificio scolastico. Accesso segnalato da opportuna segnaletica tattile a terra.	x	
	12		Percorso di accesso al fabbricato con pendenza inferiore o uguale al 5%.		x
	14		Infisso del tipo a scorrere o apribile con uno sforzo inferiore a 5 kg.		x
	15		Accesso dedicato a persone disabili, se differente da quello principale, riconoscibile e raggiungibile tramite le indicazioni della segnaletica.		x
	16		Segnalazione a terra dei versi e degli ingombri del sistema di apertura. Le porte di accesso, grazie al contrasto delle ante o delle cornici rispetto alla parete che le contiene, sono facilmente identificabili.		x
	17		Pensilina di protezione dagli agenti atmosferici dell'area prospiciente l'accesso.		x
	18		Maniglia delle porte di tipo a leva, opportunamente curvata ed arrotondata.		x
	19		Soglia e battuta della porta inferiori ad 1 cm con gli spigoli smussati.		x
	20		Segnaletica con informazioni sinottiche sulla distribuzione degli ambienti integrata con la segnaletica di sicurezza.		x
	21		I sistemi di chiusura/apertura delle porte automatiche temporizzati in modo da permettere un agevole passaggio anche a persone con ridotta capacità motoria.		x
7	1	G. Connettivi - Porte - Passaggi	Se edificio sia realizzato su più piani, raccordi verticali accessibili a tutti (ascensore, piattaforma elevatrice, etc.).	x	
	2		Eventuali dislivelli (salti di quota > 2,5 cm) presenti nei percorsi interni opportunamente raccordati da apposite "rampette".	x	
	3		Varco libero di passaggio (l.u.p.) delle porte interne≥ 80 cm.	x	
	4		Almeno ogni 10 ml di sviluppo dei connettivi orizzontali, presenza di spazi di manovra con una larghezza ≥ di 1,50 cm.	x	
	5		Larghezza minima dei percorsi interni 100 cm.	x	
	6		Pavimenti dei percorsi fissi, stabili ed antisdrucciolevoli, esenti da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi, privi di elementi degradati e sconnessi; risalti tra gli elementi contigui della pavimentazione ≤ 2 mm; qualora siano presenti pavimenti grigliati giunti < di 2cm.	x	
	7		Maniglia della porta ad un'altezza compresa tra 85 e 95 cm. Porte apribili con uno sforzo inferiore a 8 kg.	x	
	8		Adeguata segnaletica in grado di facilitare l'orientamento e la fruizione degli spazi dell'edificio scolastico.	x	
	9		Dimensioni adeguate degli spazi antistanti e retrostanti le porte per la manovra di una sedia a ruote considerando il tipo di apertura. Porte apribili, con facilità nel verso della via di esodo.	x	
	10		Vie di emergenza raggiungibili senza ostacoli e poste ad una distanza < 30 m. Altezze delle porte su vie di uscita e di emergenza ≥ 2,00 m.	x	
	11		Eventuali "spazi calmi" all'interno dell'edificio in grado di ospitare persone su sedia a ruote (lo spazio calmo si può definire un luogo sicuro nel quale le persone, anche su sedia a ruota, sono da considerarsi protette dagli effetti determinati dall'incendio o altre situazioni di emergenza).	x	
	12		In assenza di efficaci guide naturali e qualora la pavimentazione non presenti elementi tali da poter essere utilizzata come linea di riferimento, esistenza di percorsi tattili che raggiungono ambienti con particolari funzioni e che indicano le uscite di emergenza.		x
	13		Zerbini opportunamente incassati o ancorati.		x
	14		Uscite di sicurezza in un colore diverso dalle pareti ove sono inserite.		x
	15		Pavimentazione realizzata con materiali che non creino condizioni di abbagliamento.		x
	16		Porte vetrate facilmente individuabili mediante l'apposizione di opportuni segnali.		x
	17		Soglia e battuta della porta < 1 cm con spigoli smussati.		

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

			Prescrizioni Normative e Soluzioni Migliorative	Norma	Miglior.
7	18	G. Connettivi - Porte	Principali percorsi connettivi orizzontali di dimensione ≤140≥180 cm consentendo l'eventuale transito di due persone su sedia a ruote.		x
	19		Eventuali rampe interne segnalate a terra con pavimentazioni tattili.		x
	20		Segnaletica di orientamento integrata con la segnaletica di sicurezza. Sistema integrato per l'orientamento delle persone con disabilità visiva, o quantomeno segnaletica che indichi le vie di fuga e le uscite di sicurezza tenendo conto dei diversi campi visivi delle varie tipologie di utenti.		x
	21		Segnaletica fruibile che identifichi lo spazio calmo. Segnaletica con i codici di comportamento da utilizzare sia per le persone su sedia a ruote, sia per le persone cieche e sorde, sia per coloro che devono prestare soccorso.		x
8	1	H. Servizi Igienici	Varco libero di passaggio (l.u.p.) delle porte > 75cm.	x	
	2		Assenza di dislivelli lungo i percorsi per accedere al servizio igienico (salti di quota) > 2,5 cm.	x	
	3		Servizio iginenico accessibile per ogni piano, o per ogni ambito funzionale dell'edificio.	x	
	4		Rispetto dei requisiti dimensionali relativi alla tipologia dei sanitari e degli arredi ed attrezzature cosi come richiesti dall'art. 4.1.6 e 8.1.6. del DPR 236/89.	x	
	5		Diametro libero di rotazione pari a cm 150 all'interno del il servizio igienico.	x	
	6		Pavimenti dei percorsi fissi, stabili e continui, antisdrucciolevoli esenti da piani inclinati pericolosi, privi di elementi degradati.	x	
	7		Servizio igienico dotato di opportuni sistemi per segnalare la richiesta di aiuto (campanello di emergenza) posto in prossimità del W.C.	x	
	8		La maniglia della porta è posta ad un'altezza compresa tra 85 e 95 cm, o ad una altezza tale da essere utilizzata dagli alunni. Porte possono apribili con uno sforzo inferiore a 8 kg.	x	
	9		Porte con apertura scorrevole o con apertura verso l'esterno.		x
	10		Campanelli d'allarme con sistema di chiamata tale da poter essere utilizzati da persona non deambulate nel caso che questa sia riversa a terra.		x
	11		Avvisatore luminoso per le persone con problemi di udito, che confermi alla persona in difficoltà la richiesta di intervento.		x
	12		Possibilità di approccio al W.C. latero-frontale dx e sx.		x
	13		Rubinetti con miscelatore a leva lunga. Arredi e attrezzature posizionati in modo da essere facilmente utilizzabili da persone su sedie a ruote. Maniglia della porta con facile presa per persone con ridotta capacità di utilizzo delle mani.		x
	14		Pulsante per attivare lo sciacquone posizionato in modo tale da essere comodamente raggiungibile e di facile utilizzo.		x
	15		Sistema di chiusura della porta del bagno che faciliti le persone con problemi di uso degli arti superiori e che garantisca una facile apertura dall'esterno in caso di emergenza.		x
	16		Dimensioni dei servizi igienici tali da permettere la compresenza di un assistente alla persona disabile.		x
	17		Opportuna segnaletica identificativa e direzionale che rimanda all'ingresso del servizio igienico accessibile.		x
9	1	I. Aree a verde	Percorsi accessibili per persone su sedia a ruote che ricollegano le aree esterne con gli accessi principali dell'edificio scolastico.	x	
	2		Pavimentazione dei percorsi costituita da materiale adeguato per l'utilizzo da parte di persona su sedie a ruote.	x	
	3		Percorsi in condizioni di essere facilmente identificabili ed utilizzabili anche da persone cieche.	x	
	4		Posizione di eventuali elementi di arredo urbano o di elementi impiantistici o di segnaletica verticale o orizzontale, o di espositori mobili che non costituiscono ostacoli e/o impedimenti. Asenza di ostacoli ad un'altezza < 2,10 m dal piano di calpestio o comunque ostacoli sporgenti posti ad altezza di petto o di viso.	x	
	5		Zone di ombra e/o di copertura dagli agenti atmosferici correlate alle principali zone esterne.		x
	6		Realizzazione di spazi, di giochi e di attrezzature ad esempio spazi per coltivare piante, ortaggi e fiori, facilmente accessibili e utilizzabili da persone con ridotta capacità motoria (es. spazi con terreno rialzato per persone su sedia a ruote). Giochi per bambini con problemi motori e/o bambini ciechi.etc...).		x
	7		Attrezzature realizzate in modo da non contenere potenziali pericoli (assenza di spigoli vivi, utilizzo di sistemi di aggancio e componenti meccaniche con opportuni dispositivi di sicurezza, etc...).		x

Tabella RP.7.a – Cluster ambientali con prescrizioni normative e soluzioni migliorative.

3. Qualora risultassero non conformità al rispetto alle prescrizioni normative relative alla Legge 13/1989 e alla Legge 104/1994, assegnare il punteggio -1.

4. In assenza di soluzioni migliorative assegnare la valutazione di 0 punti.

5. Calcolare la percentuale di soluzioni migliorative presenti nella checklist di seguito illustrata rispetto al totale.

6. Confrontare il valore calcolato con i benchmark della scala di prestazione e attribuire il punteggio. Se i valori sono intermedi i relativi punteggi si assegnano per interpolazione lineare.

APPENDICE

SCHEMA DELLA RELAZIONE DI VALUTAZIONE

La relazione di valutazione rappresenta l'output dell'attività condotta per il calcolo del punteggio di prestazione di un edificio residenziale e contiene gli esiti della valutazione rispetto ai criteri considerati.

Tale documento costituisce allegato obbligatorio dei progetti che prevedono l'applicazione del Protocollo Itaca e deve essere redatta in base al modello contenuto nella presente Appendice.

La relazione può essere presentata in due differenti formati: completa o semplificata.

La **relazione completa** costituisce allegato obbligatorio per tutti gli interventi realizzati con finanziamento pubblico di importo superiore al 50 % del costo complessivo dell'opera e per tutti gli interventi privati che intendono avvalersi delle agevolazioni previste dal Piano Casa Puglia, previa approvazione e in fase di ritiro del titolo abilitativo necessario.

La **relazione semplificata** costituisce allegato obbligatorio dei Piani Urbanistici Esecutivi che prevedono l'applicazione degli incentivi di cui alla L.R. 13/2008 e, in fase di richiesta del titolo abilitativo, per gli interventi di edilizia privata che non intendono avvalersi delle agevolazioni previste dal Piano Casa Puglia.

In entrambi i casi la consegna della relazione completa diventa obbligatoria prima del rilascio del titolo abilitativo necessario per la realizzazione dell'intervento.

La **relazione completa** prevede l'inserimento di documenti di base utili alla comprensione del progetto, l'elenco dei quali è riportato nei paragrafi successivi dell'appendice, nonché di documenti specifici per ogni criterio.

La **relazione semplificata** non prevede l'inserimento di elaborati grafici né di tabelle di calcolo. Essa è composta: a) dalle schede contenute nel presente allegato, nelle quali è possibile inserire solo un punteggio previsionale; b) da una relazione esplicativa delle motivazioni e delle scelte progettuali che consentiranno in fase esecutiva il conseguimento del punteggio stimato.

DATI GENERALI

DATI EDIFICIO	
Ubicazione:	
Classificazione D.P.R. 412/93	
Tipo di intervento:	(nuova costruzione o ristrutturazione)

PUNTEGGIO	

DECRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO:

DOCUMENTI BASE A SUPPORTO DELLA COMPRENSIONE DEL PROGETTO

Per consentire la verifica della valutazione si allegano alla presente i seguenti documenti di progetto:

(inserire nome allegato)	Elaborati grafici di progetto quotati e con indicazione dell'orientamento (inquadramento territoriale, planimetria generale, piante, sezioni trasversali, sezioni longitudinali, prospetti e dettagli costruttivi).
(inserire nome allegato)	Relazione tecnica prevista dalla Legge 10/91, art. 28 completa dei dettagli di calcolo e dei dati di progetto, con data di redazione e firma del progettista responsabile.
(inserire nome allegato)	Relazione di calcolo delle prestazioni energetiche dell'edificio in esame e dell'edificio di riferimento (criteri minimi DM 26 giugno 2015) Allegare il certificato del software eventualmente utilizzato o autodichiarazione.
(inserire nome allegato)	Relazione Tecnica
(inserire nome allegato)	Computo metrico
(inserire nome allegato)	Progetto degli impianti (tavole, relazioni, computi) elettrici, meccanici, speciali

Inserire l'elenco e la relativa numerazione di tutti gli elaborati presentati progetto e documentazione esplicativa dell'applicazione dei criteri.

Inserire l'indicazione dei software utilizzati.

CRITERIO A.1.5 - RIUTILIZZO DEL TERRITORIO

SCALA DI PRESTAZIONE

		-	PUNTI
NEGATIVO		<0	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		3	3
OTTIMO		5	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Motivazione dell'eventuale inapplicabilità del criterio:
(inserire testo)

Documentazione fotografica - inquadramento territoriale - estratti di planimetria:
(inserire immagini)

Descrizione dell'area in cui si trova il sito di costruzione in situazione di pre-intervento e suddivisione nelle aree omogenee richieste per la verifica del criterio:
(inserire testo ed immagini)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Relazione tecnica contenente la descrizione delle operazioni di bonifica eseguite (o in previsione) sul lotto secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii..
(inserire nome allegato)	Documentazione fotografica del lotto di intervento allo stato di fatto.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO A.1.6 - ACCESSIBILITA' AL TRASPORTO PUBBLICO

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO	1200 m (20 minuti)	-1
SUFFICIENTE	800 m (10 minuti)	0
BUONO	400 m (4 minuti)	3
OTTIMO	150 m (2 minuti)	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Schema grafico con individuazione dell'ingresso pedonale del lotto di intervento, della rete di trasporto pubblico e delle reciproche distanze:
(inserire immagini)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Documentazione sul sistema di trasporto pubblico esistente.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO A.1.8 - MIX FUNZIONALE DELL'AREA

SCALA DI PRESTAZIONE

		m	PUNTI
NEGATIVO		>700	-1
SUFFICIENTE		700	0
BUONO		400	3
OTTIMO		200	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Elenco delle cinque strutture di commercio, di servizio, sportive e culturali selezionate per la verifica del criterio, come da tabella 1.8.a, completo di ragione sociale e indirizzo:
(inserire testo/immagini)

Planimetria del sito con lo schema grafico dell'individuazione dell'ingresso pedonale del lotto di intervento, delle strutture di commercio, di servizio, sportive e culturali in esame, e delle reciproche distanze:
(inserire immagini)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Documentazione sulla situazione di mix funzionale dello stato di fatto.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO A.1.10 - ADIACENZA AD INFRASTRUTTURE

SCALA DI PRESTAZIONE

	m	PUNTI
NEGATIVO	>100	-1
SUFFICIENTE	100	0
BUONO	55	3
OTTIMO	25	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Descrizione degli interventi di allacciamento alle reti infrastrutturali di riferimento:
(inserire testo/immagini)

Planimetria del sito con lo schema grafico dell'individuazione delle reti infrastrutturali esistenti, dei tratti di rete da realizzare o riadeguare con relative distanze:
(inserire immagini)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Documentazione sulla situazione delle reti infrastrutturali dello stato di fatto.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO A.3.3 - AREE ESTERNE DI USO COMUNE ATTREZZATE

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO	Nelle aree esterne di pertinenza dell'edificio non sono previsti spazi attrezzati atti a favorire adeguatamente alcuna delle tre attività di riferimento.	-1
SUFFICIENTE	Nelle aree esterne di pertinenza dell'edificio sono previsti adeguati spazi attrezzati atti a favorire adeguatamente almeno una delle tre attività di riferimento.	0
BUONO	Nelle aree esterne di pertinenza dell'edificio sono previsti spazi attrezzati atti a favorire adeguatamente almeno due delle tre attività di riferimento.	3
OTTIMO	Nelle aree esterne di pertinenza dell'edificio sono previsti spazi attrezzati atti a favorire adeguatamente le tre attività di riferimento.	5
PUNTEGGIO CORRISPONDENTE ALLO SCENARIO SELEZIONATO		

Motivazione dell'eventuale inapplicabilità del criterio:
(inserire testo/immagini/altro)

Descrizione delle aree esterne di uso comune e delle eventuali attrezzature presenti, con riferimento alle tre tipologie previste dal criterio: (inserire testo ed immagini)

Elaborati grafici quotati con individuazione del lotto di intervento e delle eventuali attrezzature previste nelle aree esterne di pertinenza:
(inserire immagini)

Analisi della situazione di progetto a giustificativo dello scenario selezionato:
(inserire testo/schema)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO A.3.4 - SUPPORTO ALL'USO DI BICICLETTE

SCALA DI PRESTAZIONE

		%	PUNTI
NEGATIVO		<4	-1
SUFFICIENTE		4	0
BUONO		13.6	3
OTTIMO		20	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Motivazione dell'eventuale inapplicabilità del criterio:
(inserire testo/immagini/altro)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il numero previsto degli occupanti dell'edificio:
(inserire tabella)

Elaborato grafico con individuazione e caratteristiche delle aree dedicate al deposito sicuro delle biciclette all'interno del lotto di intervento:
(inserire testo/ immagini)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO RP.1 - AREE ESTERNE DI PERTINENZA TRATTATE A VERDE

SCALA DI PRESTAZIONE

	% (S=0)	% (S=1)	% (S=2)	PUNTI
NEGATIVO	< 80	< 80	< 80	-1
SUFFICIENTE	80	80	80	0
DISCRETO	92			3
BUONO	100	≥ 92	92	4
OTTIMO			100	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Motivazione dell'eventuale inapplicabilità del criterio:
(inserire testo)

Documentazione grafica - planimetria delle aree esterne con indicazione delle aree a verde e delle essenze previste in progetto:
(inserire immagini)

Descrizione delle aree esterne e della loro sistemazione a verde, con indicazione delle tipologie di essenze vegetali utilizzate con specifico riferimento alla natura invasiva o non invasiva delle stesse:
(inserire testo ed immagini)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Relazione tecnica contenente la descrizione delle essenze previste nella sistemazione a prato, nei cespugli e nelle piantumazioni.
(inserire nome allegato)	Documentazione grafica del progetto delle aree a verde.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO B.1.2 - ENERGIA PRIMERIA GLOBALE NON RINNOVABILE		
SCALA DI PRESTAZIONE		
		PUNTI
NEGATIVO	> 100 %	-1
SUFFICIENTE	100%	0
BUONO	75%	3
OTTIMO	50%	5

EPgl,nren EDIFICIO IN ESAME (kWh/m² a) (B)	
EPgl,nren EDIFICIO DI RIFERIMENTO (kWh/m² a) (A)	
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti, per ogni unità immobiliare, per determinare il valore dell'indicatore relativamente all'energia primaria non rinnovabile dei rispettivi servizi energetici:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Relazione ex Legge 10, art. 28 con indicazione delle caratteristiche del generatore di calore adottato nel calcolo.
(inserire nome allegato)	-stratigrafie adottate e relativo codice identificativo specificando per ogni componente: spessore, densità, conduttività, calore specifico, permeabilità al vapore; - tipologie di chiusure trasparenti e relativo codice identificativo specificando per ognuna: dimensioni totali, area vetrata, area del telaio, spessore del vetro, trasmittanza termica del vetro, fattore solare, trasmissione luminosa, materiale del distanziatore, coefficiente di trasmissione lineare, materiale del telaio, trasmittanza termica del telaio, trasmittanza termica totale del serramento.
(inserire nome allegato)	Progetto del sistema impiantistico relativo all'edificio (relazione tecnica e descrizione dettagliata del sistema di regolazione, tavole di riferimento, relazione di calcolo). Devono essere contenuti indicazioni su tipologia, numero, potenza e rendimento dei generatori di calore in dotazione all'edificio.
(inserire nome allegato)	Progetto del sistema impiantistico di produzione di energia rinnovabile e calcoli mensili dell'allocazione della quota di energia rinnovabile ai rispettivi servizi energetici.
(inserire nome allegato)	Attestato di prestazione energetica completo in ogni sua parte. In caso di valutazione preliminare va consegnato un Attestato preliminare.
(inserire nome allegato)	Scheda riassuntiva delle prestazioni energetiche e dell'energia primaria non rinnovabile di ogni unità immobiliare.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

CRITERIO B.1.3 - ENERGIA PRIMARIA TOTALE		
SCALA DI PRESTAZIONE		PUNTI
NEGATIVO	> 100 %	-1
SUFFICIENTE	100%	0
BUONO	75%	3
OTTIMO	50%	5

EPgl,tot EDIFICIO IN ESAME (kWh/m² a) (B)	
EPgl,tot EDIFICIO DI RIFERIMENTO (kWh/m² a) (A)	
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti, per ogni unità immobiliare, per determinare il valore dell'indicatore relativamente all'energia primaria rinnovabile e non rinnovabile dei rispettivi servizi energetici:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Relazione ex Legge 10, art. 28 con indicazione delle caratteristiche del generatore di calore adottato nel calcolo.
(inserire nome allegato)	-stratigrafie adottate e relativo codice identificativo specificando per ogni componente: spessore, densità, conduttività, calore specifico, permeabilità al vapore; - tipologie di chiusure trasparenti e relativo codice identificativo specificando per ognuna: dimensioni totali, area vetrata, area del telaio, spessore del vetro, trasmittanza termica del vetro, fattore solare, trasmissione luminosa, materiale del distanziatore, coefficiente di trasmissione lineare, materiale del telaio, trasmittanza termica del telaio, trasmittanza termica totale del serramento.
(inserire nome allegato)	Progetto del sistema impiantistico relativo all'edificio (relazione tecnica e descrizione dettagliata del sistema di regolazione, tavole di riferimento, relazione di calcolo). Devono essere contenuti indicazioni su tipologia, numero, potenza e rendimento dei generatori di calore in dotazione all'edificio.
(inserire nome allegato)	Progetto del sistema impiantistico di produzione di energia rinnovabile e calcoli mensili dell'allocazione della quota di energia rinnovabile ai rispettivi servizi energetici.
(inserire nome allegato)	Attestato di prestazione energetica completo in ogni sua parte. In caso di valutazione preliminare va consegnato un Attestato preliminare.
(inserire nome allegato)	Scheda riassuntiva delle prestazioni energetiche e dell'energia primaria non rinnovabile di ogni unità immobiliare.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio - SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

CRITERIO B.3.2 - ENERGIA RINNOVABILE PER USI TERMICI

SCALA DI PRESTAZIONE

	% fino al 31/12/2017	% dal 01/01/2018	PUNTI
NEGATIVO	< 35	< 50	-1
SUFFICIENTE	35	50	0
BUONO	44	56	3
OTTIMO	50	60	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Progetto degli impianti di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e relazione di calcolo relativa alla produzione termica.
(inserire nome allegato)	Progetto del sistema impiantistico relativo al riscaldamento invernale e alla produzione di acqua calda sanitaria (relazione tecnica e descrizione dettagliata del sistema di regolazione, tavole di riferimento, relazione di calcolo). Devono essere contenuti indicazioni su tipologia, numero, potenza e rendimento dei generatori di calore in dotazione all'edificio.
(inserire nome allegato)	Dichiarazione di rispetto degli obblighi del D.Lgs. n. 28/11 relativi alla quota di acqua calda sanitaria prodotta da fonti rinnovabili.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO B.3.3 - ENERGIA PRODOTTA NEL SITO PER USI ELETTRICI

SCALA DI PRESTAZIONE

		%	PUNTI
NEGATIVO		<100.0	-1
SUFFICIENTE		100.0	0
BUONO		160.0	3
OTTIMO		200.0	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Progetto degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e relazione di calcolo relativa alla produzione elettrica.
(inserire nome allegato)	Planimetrie e prospetti dell'edificio che evidenzino la posizione e lo sviluppo dell'impianto di produzione di energia elettrica.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO B.4.1 - RIUTILIZZO DELLE STRUTTURE ESISTENTI

SCALA DI PRESTAZIONE

		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		60	3
OTTIMO		100	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Motivazione dell'eventuale inapplicabilità del criterio:
(inserire testo/immagini/altro)

Descrizione intervento di ristrutturazione:
(inserire schemi / testo)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Elaborati grafici di rilievo quotati dell'edificio esistente (piante, sezioni trasversali e longitudinali, prospetti).
(inserire nome allegato)	Elaborati grafici di progetto quotati (piante, sezioni trasversali e longitudinali, prospetti, dettagli costruttivi) con l'indicazione delle porzioni di edificio demolite e quelle ricostruite.
(inserire nome allegato)	Documentazione sulle porzioni di involucro e solai interpiano "non recuperabili" in base a prescrizioni normative vigenti o particolari problematiche progettuali in ristrutturazioni con cambio di destinazione d'uso.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO B.4.6 - MATERIALI RICICLATI/RECUPERATI

SCALA DI PRESTAZIONE

		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		30	3
OTTIMO		50	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE RELATIVO ALL'EDIFICIO	
PUNTEGGIO P_{ed}	
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE RELATIVO A SOTTOFONDI, RILEVATI, VESPAI O RIEMPIMENTI	
PUNTEGGIO P_{sot}	
PUNTEGGIO FINALE DEL CRITERIO	

Descrizione intervento e materiali:
(inserire schemi / testo)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione relativo all'edificio P_{ed}:
(inserire tabella)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione relativo a sottofondi, rilevati, vespai o riempimenti P_{sot}:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Autodichiarazione ambientale del produttore del contenuto riciclato relativa ai prodotti forniti ai sensi della UNI EN ISO 14021 (label di tipo II: autodichiarazione ambientale del produttore).
(inserire nome allegato)	Certificazioni accreditate relative a prodotti in materiale riciclato/recuperato.
(inserire nome allegato)	Descrizione e schema grafico delle modalità di disassemblaggio e accantonamento dei materiali da recuperare nell'ambito del cantiere.
(inserire nome allegato)	Documentazione tecnica a supporto delle percentuali di materiale riciclato/recuperato utilizzate nei calcoli.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO B.4.7 - MATERIALI DA FONTI RINNOVABILI

SCALA DI PRESTAZIONE

		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		30	3
OTTIMO		50	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Descrizione intervento e materiali:
(inserire schemi/testo)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Dichiarazioni ambientali di tipo I (ecolabel ai sensi della UNI EN ISO 14024) o dichiarazione ambientali di tipo III (EPD ai sensi della UNI EN 14025 e UNI EN 15804) e dichiarazioni ai sensi della UNI EN ISO 14021 (label di tipo II: autodichiarazione ambientale del produttore), autodichiarazioni del produttore.
(inserire nome allegato)	Documentazione tecnica a supporto delle percentuali di materiale da fonte rinnovabile utilizzate nei calcoli.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO B.4.8 - MATERIALI LOCALI

SCALA DI PRESTAZIONE

		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		18	3
OTTIMO		30	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Elenco e caratteristiche dei materiali/componenti presi in esame per il calcolo dell'indicatore di prestazione:

nome/codice materiale/componente	
produttore	
luogo di produzione/ assemblaggio	
Distanza sito intervento - sito produzione	

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Documentazione a supporto delle distanze (produttore, luogo di produzione, distanza) tra il sito di intervento e il luogo di produzione dei materiali a produzione locale considerati nel calcolo dell'indicatore.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio - SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

CRITERIO B.4.10 - MATERIALI RICICLABILI E/O SMONTABILI

SCALA DI PRESTAZIONE

	STRATEGIE	PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	2	3
OTTIMO	4	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Elenco e caratteristiche delle soluzioni e delle strategie progettuali previste per facilitare le operazioni di smontaggio degli elementi costitutivi l'edificio e che ne permettono l'eventuale riuso e/o riciclo:
(inserire testo ed eventuali immagini)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:

AREA DI APPLICAZIONE	ADOZIONE STRATEGIE PER SMONTAGGIO/RIUSO/ RICICLO [SI/NO]	Ssm [m²]	S [m²]	P_{App}
Pareti perimetrali verticali				
Pareti interne verticale				
Solai				
Struttura di elevazione				
Coperture				
Rivestimenti delle facciate esterne				
Rivestimenti della copertura				
Pavimentazioni interne				
Balconi				

Numero di applicazioni con P_{APP} >75%	

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Documentazione tecnica a supporto delle caratteristiche di smontabilità/riciclabilità delle strutture previste.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio - SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

CRITERIO B.4.11 - MATERIALI CERTIFICATI

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	15	3
OTTIMO	25	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Elenco e caratteristiche dei prodotti dotati di marchio/dichiarazione ambientali di Tipo I o Tipo III, di EPD di categoria o specifica di prodotto o di altro marchio ambientale approvato dal Comitato Promotore Protocollo ITACA:

PRODOTTO	CATEGORIA	TIPO DI CERTIFICAZIONE A/B/C/D/E

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:

A	numero complessivo di prodotti dotati marchio/dichiarazione di Tipo I, conforme alla UNI EN ISO 14024	
B	numero complessivo di prodotti dotati di EPD di categoria, conforme alla UNI EN 15804	
C	numero complessivo di prodotti dotati di EPD specifica di prodotto, conforme alla UNI EN 15804	
D	numero complessivo di prodotti dotati di marchio/dichiarazione di Tipo III conforme alla UNI EN ISO 14025	
E	numero complessivo di prodotti dotati di altro marchio ambientale approvato dal Comitato Promotore Protocollo ITACA;	
Valore indicatore (Ax1,5+Bx0,5+Cx1,25+Dx1+Ex0,5)		

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Certificati dei prodotti considerati nel calcolo dell'indicatore
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO RP.2 - MATERIALI BIOSOSTENIBILI		
SCALA DI PRESTAZIONE		
	%	PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	30	3
OTTIMO	50	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Descrizione intervento e materiali:
(inserire schemi/testo)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Certificati, schede tecniche e/o schede di sicurezza dei prodotti considerati nel calcolo dell'indicatore
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO B.5.2 - ACQUA POTABILE PER USI INDOOR

SCALA DI PRESTAZIONE

		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		30	3
OTTIMO		50	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Relazione tecnica sull'impianto di recupero e riutilizzo delle acque non potabili, se presente, e sul relativo dimensionamento con la quantificazione di dettaglio delle acque destinate a usi indoor
(inserire nome allegato)	Elaborati grafici di progetto e Documentazione tecnica a supporto dei risparmi idrici conseguibili grazie alle strategie tecnologiche previste.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

CRITERIO B.6.1 - ENERGIA TERMICA UTILE PER IL RISCALDAMENTO		
SCALA DI PRESTAZIONE	%	PUNTI
NEGATIVO	> 100,0	-1
SUFFICIENTE	100,0	0
BUONO	60	3
OTTIMO	50	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Edificio in esame per ogni unità immobiliare: Relazione ex Legge 10, art.28 con indicazione di: - stratigrafie adottate e relativo codice identificativo specificando per ogni componente: spessore, densità, conduttività, calore specifico, permeabilità al vapore; - tipologie di chiusure trasparenti specificando per ognuna: dimensioni totali, area vetrata, area del telaio, spessore del vetro, trasmittanza termica del vetro, fattore solare, trasmissione luminosa, materiale del distanziatore, coefficiente di trasmissione lineare, materiale del telaio, trasmittanza termica del telaio, trasmittanza termica totale del serramento. Relazione inerente lo scambio di energia termica per ventilazione. Relazione inerente gli apporti di energia termica e il loro fattore di utilizzo.
(inserire nome allegato)	Edificio di riferimento DM 26/06/15 - requisiti minimi per ogni unità immobiliare: Relazione ex Legge 10, art.28 con indicazione di: - stratigrafie adottate e relativo codice identificativo specificando per ogni componente: spessore, densità, conduttività, calore specifico, permeabilità al vapore; - tipologie di chiusure trasparenti specificando per ognuna: dimensioni totali, area vetrata, area del telaio, spessore del vetro, trasmittanza termica del vetro, fattore solare, trasmissione luminosa, materiale del distanziatore, coefficiente di trasmissione lineare, materiale del telaio, trasmittanza termica del telaio, trasmittanza termica totale del serramento. Relazione inerente lo scambio di energia termica per ventilazione. Relazione inerente gli apporti di energia termica e il loro fattore di utilizzo.
(inserire nome allegato)	Tabella riassuntiva degli indici e delle superfici utili di tutte le unità immobiliari e scheda di calcolo dell'indicatore
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

REGIONE PUGLIA
Sezione Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – Dipartimento Politiche Abitative

CRITERIO B.6.4 - CONTROLLO DELLA RADIAZIONE SOLARE

NUOVA COSTRUZIONE

SCALA DI PRESTAZIONE		
		PUNTI
NEGATIVO	> 0,03	-1
SUFFICIENTE	0,03	0
	< 0,03	1
BUONO	≤ 0,02	3
OTTIMO	≤ 0,01	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Motivazione dell'eventuale inapplicabilità del criterio:
(inserire testo/immagini/altro)

Tabella dettagliata delle caratteristiche degli elementi finestrati:
(inserire tabella)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Tipologie di chiusure trasparenti e relativo codice identificativo specificando per ognuna: dimensioni totali, area vetrata, area del telaio, spessore del vetro, trasmittanza termica del vetro, fattore solare, trasmissione luminosa, materiale del distanziatore, coefficiente di trasmissione lineare, materiale del telaio, trasmittanza termica del telaio, trasmittanza termica totale del serramento.
(inserire nome allegato)	Documentazione tecnica sulle caratteristiche dei componenti finestrati
(inserire nome allegato)	Documentazione tecnica elementi schermanti
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO RP.3 - TRASMITTANZA TERMICA DELL'EDIFICIO		
SCALA DI PRESTAZIONE		
	%	PUNTI
NEGATIVO	> 100,0	-1
SUFFICIENTE	100,0	0
BUONO	80,0	3
OTTIMO	66,7	5
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Edificio in esame per ogni unità immobiliare: Relazione ex Legge 10, art.28 con indicazione di: - stratigrafie adottate, relativo codice identificativo e trasmittanza termica specificando per ogni componente: spessore, densità, conduttività, calore specifico, permeabilità al vapore; - tipologie di chiusure trasparenti specificando per ognuna: dimensioni totali, area vetrata, area del telaio, spessore del vetro, trasmittanza termica del vetro, fattore solare, trasmissione luminosa, materiale del distanziatore, coefficiente di trasmissione lineare, materiale del telaio, trasmittanza termica del telaio, trasmittanza termica totale del serramento.
(inserire nome allegato)	Edificio di riferimento DM 26/06/15 - requisiti minimi per ogni unità immobiliare: Relazione ex Legge 10, art.28 con indicazione di: - stratigrafie adottate, relativo codice identificativo e trasmittanza termica limite. - tipologie di chiusure trasparenti specificando per ognuna: dimensioni totali e trasmittanza termica totale limite del serramento.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO RP.4 - INERZIA TERMICA DELL'EDIFICIO		
SCALA DI PRESTAZIONE		
	%	PUNTI
NEGATIVO	-	-1
SUFFICIENTE	0	0
BUONO	30	3
OTTIMO	50	5
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Edificio in esame per ogni unità immobiliare: Relazione ex Legge 10, art.28 con indicazione di: - stratigrafie adottate, relativo codice identificativo e trasmittanza termica periodica per ogni elemento dell'involucro opaco.
(inserire nome allegato)	Edificio di riferimento DM 26/06/15 - requisiti minimi per ogni unità immobiliare: Relazione ex Legge 10, art.28 con indicazione di: - stratigrafie adottate, relativo codice identificativo e trasmittanza termica periodica limite per ogni elemento dell'involucro opaco.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO C.1.2 - EMISSIONI PREVISTE IN FASE OPERATIVA		
SCALA DI PRESTAZIONE		
		PUNTI
NEGATIVO	> 100 %	-1
SUFFICIENTE	100%	0
BUONO	64%	3
OTTIMO	40%	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare la quantità di emissioni di CO_2 equivalente annua prodotta per l'esercizio dell'edificio di riferimento secondo i requisiti minimi DM 26/06/2015:
(inserire tabella)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare la quantità di emissioni di CO_2 equivalente annua prodotta per l'esercizio dell'edificio da valutare:
(inserire tabella)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Progetto dell'impianto di climatizzazione invernale.
(inserire nome allegato)	Progetto dell'impianto di produzione di ACS.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO C.3.2 - RIFIUTI SOLIDI PRODOTTI IN FASE OPERATIVA

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO		-1
SUFFICIENTE	>=300 metri	0
BUONO	>= 100 metri e < 300 metri	3
OTTIMO	<100	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Descrizione delle modalità e delle tipologie di raccolta differenziata dei rifiuti attivate da parte del Comune in cui è situato l'edificio:
(inserire documento comunale e descrizione)

Descrizione degli spazi e delle tipologie per la raccolta differenziata dei rifiuti dell'edificio in esame e dell' accessibilità degli stessi da parte degli occupanti e del personale incaricato alla raccolta:
(inserire testo)

Elaborati grafici quotati con individuazione degli accessi dell'edificio, degli spazi esterni attrezzati per la raccolta dei rifiuti e del percorso per raggiungerle:
(inserire immagini)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO C.4.1 - ACQUE GRIGIE INVIATE IN FOGNATURA

SCALA DI PRESTAZIONE			
		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		60	3
OTTIMO		100	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Relazione tecnica e progetto grafico sull'impianto di recupero delle acque grigie, se presente, con il dettaglio riguardo alla quantificazione delle acque grigie recuperate e di quelle riutilizzate.
(inserire nome allegato)	Elaborati grafici di progetto e/o documentazione tecnica a supporto dei risparmi idrici conseguibili grazie alle strategie tecnologiche previste, se presenti.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO RP.5 - ACQUE METEORICHE CAPTATE E STOCCATE

SCALA DI PRESTAZIONE

		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		60	3
OTTIMO		100	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Dati pluviometrici dell'area geografica in cui è sito l'intervento.
(inserire nome allegato)	Relazione tecnica di progettazione del verde, con individuazione delle piantumazioni previste e relativo fabbisogno idrico.
(inserire nome allegato)	Elaborati grafici di Progetto e Relazione tecnica sull'impianto di recupero, comprensiva dei calcoli relativi al suo dimensionamento e riutilizzo delle acque non potabili, se presente, con la quantificazione di dettaglio delle acque destinate ad usi irrigui.
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO C.4.3 - PERMEABILITA' DEL SUOLO

SCALA DI PRESTAZIONE

		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		60	3
OTTIMO		100	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Motivazione dell'eventuale inapplicabilità del criterio:
(inserire testo/immagini/altro)

Elaborato grafico/estratti di planimetria con individuazione delle aree esterne di pertinenza e con l'indicazione di tutte le tipologie di pavimentazioni utilizzate:
(inserire testo/immagini)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO C.6.8 - EFFETTO ISOLA DI CALORE

SCALA DI PRESTAZIONE

		%	PUNTI
NEGATIVO		-	-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		60	3
OTTIMO		100	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	
PUNTEGGIO	

Elaborato grafico/estratti di planimetria con individuazione delle aree esterne e delle coperture sistemate a verde:
(inserire testo/immagini)

Elaborato grafico/estratti di planimetria con individuazione delle aree esterne e delle coperture ombreggiate alle ore 12:00 del 21 Giugno:
(inserire testo/immagini)

Elenco dei materiali utilizzati per le coperture e le aree scoperte e relativo indice di riflessione solare (SRI):
(inserire tabella)

Elaborato grafico/estratti di planimetria con individuazione delle aree esterne e delle coperture con elevato valore dell'indice di riflessione solare (SRI):
(inserire testo/immagini)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO D.2.5 - VENTILAZIONE E QUALITA' DELL'ARIA

SCALA DI PRESTAZIONE

	Ventilazione naturale	Ventilazione meccanica	PUNTI
NEGATIVO			-1
SUFFICIENTE	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di un solo serramento		0
	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di un solo serramento e da una griglia di aerazione attivabile manualmente		1
	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di due o più serramenti su pareti con diverse esposizioni	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, da una ventilazione meccanica costante che garantisce una portata d'aria di categoria III secondo la norma UNI 15251	2
BUONO	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di due o più serramenti su pareti con diverse esposizioni e da griglie di aerazione attivabili manualmente		3
	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di due o più serramenti su pareti con diverse esposizioni e da griglie di aerazione con attivazione automatica.	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, da una ventilazione meccanica costante che garantisce una portata d'aria di categoria II secondo la norma UNI 15251	4
OTTIMO	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, dall'apertura di due o più serramenti su pareti con diverse esposizioni e da griglie di aerazione con attivazione automatica e da una ventilazione meccanica controllata che integra automaticamente la ventilazione naturale qualora essa non sia sufficiente (ventilazione ibrida).	I ricambi d'aria sono garantiti, nella maggior parte degli ambienti principali, da una ventilazione meccanica costante che garantisce una portata d'aria di categoria I secondo la norma UNI 15251	5

PUNTEGGIO CORRISPONDENTE ALLO SCENARIO SELEZIONATO	

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:

(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:

Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Progetto aeraulico (relazione tecnica dell'impianto di ventilazione e dislocamento e tavole di riferimento). Relazione di calcolo che attesti l'appartenenza a una delle categorie definite dalla UNI EN 15251.
(inserire nome allegato)	Elaborati grafici e relazione tecnica contenente la descrizione delle soluzioni tecnologiche costruttive per garantire un'efficace ventilazione naturale.
(inserire nome allegato)	Relazione sul sistema di ventilazione, planimetrie con indicate le aperture per ogni vano principale e lo schema di impianto.
(inserire nome allegato)	(altri eventuali documenti)

REGIONE PUGLIA SEZIONE Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e POLITICHE ABITATIVE Dipartimento Paesaggio

CRITERIO D.2.6 - RADON

RISTRUTTURAZIONE

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO	Non sono presenti strategie per il controllo della migrazione di Radon.	-1
SUFFICIENTE	E' presente una strategia per il controllo della migrazione di Radon.	0
BUONO	Sono presenti più strategie combinate per il controllo della migrazione di Radon.	3
OTTIMO	Sono presenti più strategie combinate per il controllo della migrazione del gas Radon. Verrà effettuata una misurazione della concentrazione di Radon nei locali abitati.	5

PUNTEGGIO CORRISPONDENTE ALLO SCENARIO SELEZIONATO	

Motivazione dell'eventuale inapplicabilità del criterio:
(inserire testo/immagini/altro)

Relazione relativa al rischio radon nel territorio ove è localizzato l'edificio:
(inserire testo/immagini)

Tabella riassuntiva dei valori di radon presenti:
(inserire tabella)

Relazione illustrativa dei sistemi e strategie per il controllo della migrazione del radon dagli ambienti con presenza di persone:
(inserire testo/immagini)

Tabella riassuntiva delle strategie progettuali e dei sistemi previsti per il controllo della migrazione del radon dagli ambienti con presenza di persone:
(inserire tabella)

Descrizione delle misurazioni effettuate per garantire un'esposizione al gas Radon ≤ 400 Bq/m³:
(inserire testo/tabelle/immagini)

Tabella riassuntiva delle misurazioni:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Relazione tecnica contenente la descrizione delle strategie adottate per controllare la migrazione del radon.
(inserire nome allegato)	Progetto sistemi di schermatura al radon.
(inserire nome allegato)	Progetto sistema di misurazioni concentrazioni radon negli ambienti utilizzati da persone

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

(inserire nome allegato)	(altri eventuali documenti)

CRITERIO D.3.2 - TEMPERATURA OPERATIVA NEL PERIODO ESTIVO

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO		-1
SUFFICIENTE	Tutti gli ambienti principali dell'edificio rispettano la categoria di comfort III	0
BUONO	Tutti gli ambienti principali dell'edificio rispettano la categoria di comfort II	3
OTTIMO	Tutti gli ambienti principali dell'edificio rispettano la categoria di comfort I	5

VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE	

Tabella dei dati climatici utilizzati per il calcolo delle temperature orarie dell'aria all'interno degli ambienti:

Località	Latitudine (°)	$T_{e,max}$ (°C)	$\Delta T_{e,max}$ (°C)

Tabelle con i dati dell'ambiente utilizzati per il calcolo delle temperature orarie:

Dati superfici opache

Esposizione	Ambiente confinante	A (m^2)	U (W/m^2K)	α (–)	f	φ (h)	Y (W/m^2K)	ε
	(Esterno)/(Interno)							
	(Esterno)/(Interno)							

Dati superfici trasparenti

Esposizione	A (m^2)	U (W/m^2K)	q_i	$\tau_{e,t}$

DATI GENERALI AMBIENTE

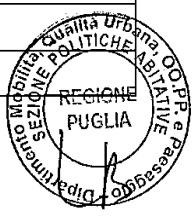
Ventilazione	Tipo ambiente
(Naturale lato singolo) (Naturale ventilazione trasversale) (Meccanica)	(Zona giorno) (Zona notte)

Temperature operative orarie ($T_{op,i,t}$) (°C)

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:

Codice/Nome ambiente	A_i	ΔT_i
Totale		-



Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Indicare il software utilizzato e i parametri relativi a: Flusso termico trasmesso attraverso gli elementi di involucro Carichi interni Carico di ventilazione Carico termico
(inserire nome allegato)	(altri eventuali documenti)

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OOPP e Paesaggio – SEZIONE POLITICHE ABITATIVE
REGIONE PUGLIA

CRITERIO D.4.1 - ILLUMINAZIONE NATURALE		
SCALA DI PRESTAZIONE		
	%	PUNTI
NEGATIVO	< 2.0	-1
SUFFICIENTE	2,0	0
BUONO	2,3	3
OTTIMO	2,5	5
VALORE INDICATORE DI PRESTAZIONE		
PUNTEGGIO		

Tabelle di dettaglio del calcolo del fattore di luce diurna di ciascun ambiente:
(inserire tabella)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Eventuale software di calcolo

CRITERIO D.5.6 - QUALITA' ACUSTICA DELL'EDIFICIO

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO	classe acustica globale IV	-1
SUFFICIENTE	classe acustica globale III	0
BUONO	classe acustica globale II	3
OTTIMO	classe acustica globale I	5
PUNTEGGIO CORRISPONDENTE ALLO SCENARIO SELEZIONATO		

Relazione dei calcoli eseguiti per determinare il requisito "isolamento acustico normalizzato di facciata" e tabella riassuntiva dei calcoli:
(inserire testo/immagini/tabelle)

Relazione dei calcoli eseguiti per determinare il requisito "potere fonoisolante apparente di partizioni verticali e orizzontali fra differenti unità immobiliari" e tabella riassuntiva dei calcoli:
(inserire testo/immagini/tabelle)

Relazione dei calcoli eseguiti per determinare il "livello di pressione sonora di calpestio fra differenti unità immobiliari" e tabella riassuntiva dei calcoli:
(inserire testo/immagini/tabelle)

Relazione e tabella dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire testo/immagini/tabelle)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Progetto acustico con schede tecniche degli elementi tecnici costruttivi comprendenti stratificazioni, giunti e materiali utilizzati. Indicazione del software di calcolo utilizzato.
(inserire nome allegato	Rapporti di prova o riferimenti delle banche dati utilizzati per il calcolo delle prestazioni acustiche dell'edificio.
(inserire nome allegato	(altri eventuali documenti)

CRITERIO D.6.1 -
CAMPI MAGNETICI A FREQUENZA INDUSTRIALE (50 Hertz)

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO	Presenza di locali adiacenti a significative sorgenti di campo magnetico.	-1
SUFFICIENTE	Presenza di locali schermati adiacenti a significative sorgenti di campo magnetico.	0
BUONO	Nessun locale adiacente a significative sorgenti di campo magnetico a frequenza industriale.	3
OTTIMO	Nessun locale adiacente a significative sorgenti di campo magnetico a frequenza industriale. La configurazione dell'impianto elettrico nei locali minimizza le emissioni di campo magnetico a frequenza industriale.	5
PUNTEGGIO CORRISPONDENTE ALLO SCENARIO SELEZIONATO		

Descrizione delle strategie adottate per minimizzare l'esposizione ai campi magnetici a bassa frequenza:
(inserire testo/tabelle/immagini).

Sintesi informazioni utilizzate per determinare lo scenario selezionato:
(inserire testo/tabelle/immagini da cui si evinca la relazione che intercorre fra la situazione di progetto e lo scenario selezionato).

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Relazione tecnica contenente la descrizione delle strategie adottate per minimizzare l'esposizione degli inquilini ai campi magnetici a bassa frequenza.
(inserire nome allegato	Progetto impianto elettrico a livello dell'organismo abitativo e delle unità abitative.
(inserire nome allegato	(altri eventuali documenti)

CRITERIO E.3.6 - IMPIANTI DOMOTICI

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO		-1
SUFFICIENTE	Nessuna funzione domotica presente	0
	Fino a 2 funzioni domotiche nelle parti comuni e/o negli ambienti principali	1
	Fino a 4 funzioni domotiche nelle parti comuni e/o negli ambienti principali	2
BUONO	Fino a 6 funzioni domotiche nelle parti comuni e/o negli ambienti principali	3
	Fino a 8 funzioni domotiche nelle parti comuni e/o negli ambienti principali	4
OTTIMO	Almeno 10 funzioni domotiche nelle parti comuni e/o negli ambienti principali	5

PUNTEGGIO CORRISPONDENTE ALLO SCENARIO SELEZIONATO	

Descrizione tecnica degli impianti previsti:
(inserire testo/immagini)

Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Progetto degli impianti domotici previsti (relazione tecnica, elaborati grafici, schede tecniche).
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO E.6.5 - DISPONIBILITA' DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICA DEGLI EDIFICI

SCALA DI PRESTAZIONE

		PUNTI
NEGATIVO	Documenti tecnici consegnati alla committenza: nessuno o alcuni fra i seguenti documenti: relazione tecnica, elaborati grafici, piano di manutenzione, certificati di conformità impianti	-1
SUFFICIENTE	Documenti tecnici consegnati alla committenza: relazione tecnica, elaborati grafici PROGETTO EDIFICIO, piano di manutenzione, certificati di conformità impianti	0
BUONO	Documenti tecnici consegnati alla committenza: relazione tecnica, elaborati grafici edificio "AS BUILT" a firma del Direttore dei Lavori, piano di manutenzione, certificati di conformità impianti	3
OTTIMO	Documenti tecnici consegnati alla committenza: relazione tecnica, elaborati grafici edificio "AS BUILT" a firma del Direttore dei Lavori, piano di manutenzione, documentazione fotografica fase realizzativa dell'edificio, certificati di conformità impianti, certificato idoneità statica e/o collaudo statico.	5
PUNTEGGIO CORRISPONDENTE ALLO SCENARIO SELEZIONATO		

Giustificativo dello scenario selezionato:
(inserire testo ed eventuali tabelle e immagini da cui si evinca la relazione che intercorre fra la situazione di progetto e lo scenario selezionato)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	- Libretto dell'edificio contenente la descrizione dei documenti tecnici (struttura e contenuti) che si prevede saranno consegnati alla committenza - Piano di manutenzione - Elaborati grafici contenenti i documenti archiviati
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO RP.6 - PROGETTAZIONE BIOCLIMATICA

SCALA DI PRESTAZIONE		
		PUNTI
NEGATIVO	0	0
SUFFICIENTE	1	1
BUONO	3	3
OTTIMO	5	5
PUNTEGGIO CORRISPONDENTE ALLO SCENARIO SELEZIONATO		

Relazione descrittiva a supporto delle strategie e sistemi progettati:
(inserire testo/schemi/immagini)

Tabella delle strategie utilizzate per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:
Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Relazione tecnica delle soluzioni proposte. Ventilazione naturale controllata
(inserire nome allegato)	Relazione tecnica delle soluzioni proposte. Esposizione e orientamento degli edifici
(inserire nome allegato)	Relazione tecnica delle soluzioni proposte. Serre bioclimatiche
(inserire nome allegato)	Relazione tecnica delle soluzioni proposte. Facciate e tetti ventilati
(inserire nome allegato)	Relazione tecnica delle soluzioni proposte. Controllo bioclimatico dello spazio di transizione
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

CRITERIO RP.7 - ACCESSIBILITA'

SCALA DI PRESTAZIONE

		%	PUNTI
NEGATIVO	Non conformità alle prescrizioni normative		-1
SUFFICIENTE		0	0
BUONO		42	3
OTTIMO		70	5
PUNTEGGIO CORRISPONDENTE ALLO SCENARIO SELEZIONATO			

Relazione descrittiva ed elaborati grafici a supporto delle soluzioni migliorative adottate:
(inserire testo/schemi/immagini)

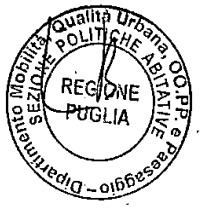
Tabella riassuntiva dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:
(inserire tabella)

Tabelle dei calcoli eseguiti per determinare il valore dell'indicatore di prestazione:

			Prescrizioni Normative e Soluzioni Migliorative	Norma	Miglior.	Norma	Miglior.
1	1	A. Parcheggio	Distanza dall'ingresso tra i 30 e i 50 m	x			
	2		Collegamento pedonale riservato tra parcheggio e ingresso dell'edificio. Se dislivello tra posto auto e percorso pedonale tra i 15 cm e i 2,5 cm, rampa di raccordo con pendenza ≤ del 15%.	x			
	3		Larghezza del parcheggio di 3,2m e, se disposto parallelamente alla sede stradale lunghezza di 6m. Segnaletica verticale ed orizzontale che identifica l'area di sosta riservata.	x			
	4		Distanza del parcheggio a meno di 30 m dall'ingresso all'edificio scolastico.		x		
	5		Raccordo tra il percorso pedonale e l'area di parcheggio complanare o con rampa con pendenza massima del 8%.		x		
	6		Parcheggio in area in piano o con pendenze comprese entro il 2%. Aree di manovra per la sedia a ruota in pavimentazioni continue.		x		
	7		Qualora il parcheggio abbia stalli di sosta posti parallelamente alla sede stradale presenza di corsia laterale segnalata a terra per manovra protetta.		x		
2	1	B. Percorso pedonale	pendenza area in piano con una larghezza di 150 cm. Ogni cambio di pendenza aree complanare larga almeno 150 cm.	x			
	2		Larghezza del percorso pedonale minimo 90 cm.	x			
	3		da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi, privi di elementi degradati e sconnessi. Risalti tra gli elementi contigui della pavimentazione ≤ 2 mm, i giunti dei pavimenti grigliati < di 2cm. Eventuali aree di intersezione tra i percorsi pedonali e le aree carrabili segnalate da opportuna segnaletica tattile.	x			
	4		Dimensione dei percorsi pedonali tale da favorire il transito di due persone su sedia a ruota (≥150 cm).		x		
	5		Pavimentazioni tattili e/o variazioni cromatiche del piano di calpestio per segnalare cambi di direzione o presenza di dislivelli. Un lato del percorso pedonale, come un cordonato di un marciapiede,con caratteristiche di continuità tali da essere una linea guida sicura per un persona non vedente che usa il bastone lungo. Qualora il percorso attraversi uno spazio privo di guide di riferimento pavimentazioni tattili in grado di agevolare la persona cieca o ipovedente nell'orientamento.		x		
	6		Rampa di raccordo con la sede stradale ogni 20 ml di percorso pedonale.		x		
	7		Corrimani in corrispondenza di percorsi in pendenza.		x		
3	1	C. Raccordi verticali -Rampe	Larghezza della rampa minimo 90 cm, con dislivello massimo superato pari a 3,2 m di altezza. Pendenza della rampa massimo 8%, qualora la lunghezza sia superiore a 10 ml zone di sosta in piano con raggio di rotazione libero da impedimenti di minimo 75 cm.	x			
	2		Qualora la rampa non sia compresa dentro parapetti, cordoli laterali rialzati con altezza di minimo 10 cm.	x			
	3		Corrimano laterali prolungati oltre 30 cm all'inizio e alla fine di ogni rampa.	x			
	4		Pavimentazione della rampa stabile antisdrucciolevole, esente da protuberanze e cavità; i risalti tra gli elementi contigui della pavimentazione ≤ 2 mm; i giunti dei grigliati < 2cm. Aree prospicienti ai cambi di pendenza segnalate da opportuna segnaletica tattile.	x			
	5		Pendenza della rampa massimo 6%.		x		
	6		Larghezza della rampa minimo 150 cm.		x		
	7		Corrimano presenti in entrambi i lati della rampa con doppia altezza del mancorrente (ad altezza sfalsata).		x		
	8		Rampa, se esterna alla struttura, protetta dagli agenti atmosferici (pensilina).		x		

			Prescrizioni Normative e Soluzioni Migliorative	Norma	Miglior.	Norma	Miglior.
4	1	D. Raccordi verticali scale	Rapporto alzata pedata della scala costante in tutti i gradini, rispetto della formula 2a+p=62-64 cm.	x			
	2		Parapetto laterale continuo o realizzato con una ringhiera con montanti verticali con passo < di cm 9,5 posto ad una altezza da terra compresa tra i 90÷100 cm. Corrimano laterali con un'altezza compresa tra i 90÷100 cm, prolungati oltre i 30 cm, all'inizio e alla fine di ogni rampa di scale.	x			
	3		Pedata delle scale con pianta rettangolare, profilo continuo, bordo arrotondato e una profondità di almeno 30 cm. Larghezza della rampa minimo 120cm.	x			
	4		Pedata con materiali e/o accorgimenti tali da renderla antisdrucciolevole. Pavimentazione tattile che segnala l'inizio e la fine della rampa di scale.	x			
	5		Porte con apertura verso la scala con spazio antistante di adeguata profondità, e preferibilmente con apertura in direzione dei pianerottoli con il senso di uscita non in asse con le rampe delle scale.	x			
	6		Numero dei gradini costante in ogni rampa.		x		
	7		Parapetto non scalabile nè arrampicabile.		x		
	8		Corrimano in entrambi i lati della rampa con doppia altezza del mancorrente (ad altezza sfalsata). Altezza dal piano di calpestio compresa tra 90÷100 cm; il mancorrente supplementare, a beneficio dei bambini, posto ad una altezza di circa 75 cm. Corrimano facilmente prendibile, non tagliente e in materiale resistente. Se la larghezza della rampa di scale è ≥ 3,60 m previsione di un terzo corrimano centrale.		x		
	9		Se rampa di scale sia esterna alla struttura protezione dagli agenti atmosferici (esistenza di una pensilina).		x		
	10		Inclinazione delle rampa di scale compresa tra il 30°÷ 35°.		x		
	11		Assenza di fonti luminose con possibili cause di abbagliamento.		x		
	12		Contrasto cromatico tra rampa, pareti e parapetto adeguato. Presenza di marca-gradino.		x		
	13		Assenza ostacoli ad altezza inferiore a 2,10 m dal piano di calpestio.		x		
	14		Corrimano delle scale con elementi, in rilievo, in grado di identificare, con il tatto, la posizione raggiunta (es. numero in rilievo riferito al piano) o altre indicazioni utili per l'orientamento.		x		
	15		Opportuna segnaletica che evidenzi le tipologie e le modalità di utilizzo dei collegamenti verticali.		x		
5	1	E. Ascensori -	Dimensioni minime cabina ascensore di 140 cm x 110 cm e porta con larghezza utile di passaggio di minimo 80 cm.	x			
	2		Spazio antistante ascensore o montascale (area di entrata e uscita) in grado di garantire l'accesso e l'uscita di persona su sedia a ruote (spazio libero di manovra minimo 150 cm). Pendenza dello scivolo di raccordo tra pavimento e piattaforma del montascale ≤ 15%.	x			
	3		Tempo di apertura delle porte della cabina ≥ 8 sec. e tempo di chiusura ≥ 4 sec.	x			
	4		Il sistema di auto-livellamento della cabina ascensore, rispetto al piano di sbarco, con una tolleranza massima ± 2 cm.	x			
5	5	E. Ascensori - Piattaforme elevatrici	Se ascensore con dispositivo di memoria che gestisce la fermata ai vari piani, dotazione di segnalazione vocale di piano.	x			
	6		Terminali dei comandi (pulsantiere di chiamata, citofoni, etc.) presenti, funzionanti, e ad un'altezza tale da essere utilizzati da tutte le tipologie d'utenza.Pulsanti di comando con numerazione in rilievo e scritte con traduzione in Braille.	x			
	7		Montascale utilizzati per superare differenze di quote ≤ 4,00 m.	x			
	8		Piattaforma del montascale di dimensioni ≥ 70 x 75 cm (escluse costole mobili). Altezza dei comandi tra i 70 +110 cm in maniera tale da essere accessibili a tutti. Gli accessi al montascale muniti di cancelletti di sicurezza.	x			
	9		Sistema di chiamata e di allarme vocale e visivo (video citofono).		x		
	10		Dimensioni interne della cabina sufficienti a contenere una persona in carrozzella ed un accompagnatore (spazio libero di rotazione di 150 cm).		x		
	11		Zoccolo antiurto, a 40 cm da terra, che protegga il vano dal contatto accidentale delle pedane delle sedie a ruote.		x		
	12		Ingresso dell'ascensore opportunamente segnalato anche con pavimentazioni tattili.		x		
	13		Modalità di utilizzo del monta-scale comunicate con opportuna segnaletica. Presenza di un sistema di chiamata di emergenza delmonta-scale.		x		
	14		Opportuna copertura dagli agenti atmosferici del monta-scale, se esterno quantomeno nelle aree d'ingresso e uscita.		x		

			Prescrizioni Normative e Soluzioni Migliorative	Norma	Miglior.	Norma	Miglior.
6	1	F. Accessi	In presenza di dislivelli tra l'area di accesso e il percorso pedonale per il raggiungimento del fabbricato, accesso all'edificio garantito da un percorso con pendenza ≤ 8% o con sistemi di superamento dei dislivelli meccanizzati.	x			
	2		Area prospiciente e antistante all'accesso complanare con spazio di manovra libero da impedimenti tale da garantire un'area di rotazione >150 cm. Pavimentazione in piano e realizzata con materiali o accorgimenti antisdrucciolo. Pavimentazione esente da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi, elementi degradati e sconnessi; risalti tra gli elementi contigui della pavimentazione ≤ 2 mm; qualora siano attraversati pavimenti grigliati giunti < di 2cm.	x			
	3		Risalto in prossimità della soglia d'ingresso <2,5 cm.	x			
	4		Varco libero di passaggio (l.u.p.) > 90cm. Larghezza delle singole ante della porta < di 120 cm. Passaggi con altezza >2,10m dal piano di calpestio.	x			
	5		Rispetto delle dimensioni dell'accesso in rapporto al numero di persone presenti nell'edificio scolastico così come definite dal D.P.R. 547/55 art.14 e D.Lgs. 626/94 art. 33.	x			
	6		Porte sono apribili, con facilità, nel verso della via di esodo.	x			
	7		Assenza di porte girevoli, a ritorno automatico non ritardato.	x			
	8		Se accesso con infisso trasparente, presenza sul piano delle porte di segnali identificativi capaci di far riconoscere l'accesso. Se l'infisso è in vetro, "fascia-paracolpi" posta ad una altezza di 40 cm da terra.	x			
	9		Campanello e/o citofono ad un'altezza da terra compresa tra i 40 e i 140 cm.	x			
	10		Maniglia della porta ad un'altezza compresa tra 85 e 95 cm. Porte apribili con uno sforzo inferiore a 8 kg.	x			
	11		Adeguata segnaletica in grado di facilitare l'orientamento e la fruizione degli spazi dell'edificio scolastico. Accesso segnalato da opportuna segnaletica tattile a terra.	x			
	12		Percorso di accesso al fabbricato con pendenza inferiore o uguale al 5%.		x		
	14		Infisso del tipo a scorrere o apribile con uno sforzo inferiore a 5 kg.		x		
	15		Accesso dedicato a persone disabili, se differente da quello principale, riconoscibile e raggiungibile tramite le indicazioni della segnaletica.		x		
	16		Segnalazione a terra dei versi e degli ingombri del sistema di apertura. Le porte di accesso, grazie al contrasto delle ante o delle cornici rispetto alla parete che le contiene, sono facilmente identificabili.		x		
	17		Pensilina di protezione dagli agenti atmosferici dell'area prospiciente l'accesso.		x		
	18		Maniglia delle porte di tipo a leva, opportunamente curvata ed arrotondata.		x		
	19		Soglie e battuta della porta inferiori ad 1 cm con gli spigoli smussati.		x		
	20		Segnaletica con informazioni sinottiche sulla distribuzione degli ambienti integrata con la segnaletica di sicurezza.		x		
	21		I sistemi di chiusura/apertura delle porte automatiche temporizzati in modo da permettere un agevole passaggio anche a persone con ridotta capacità motoria.		x		
7	1	G. Connettivi - Porte - Passaggi	Se edificio sia realizzato su più piani, raccordi verticali accessibili a tutti (ascensore, piattaforma elevatrice, etc.).	x			
	2		Eventuali dislivelli (salti di quota > 2,5 cm) presenti nei percorsi interni opportunamente raccordati da apposite "rampette".	x			
	3		Varco libero di passaggio (l.u.p.) delle porte interne≥ 80 cm.	x			
	4		Almeno ogni 10 ml di sviluppo dei connettivi orizzontali, presenza di spazi di manovra con una larghezza ≥ di 1,50 cm.	x			
	5		Larghezza minima dei percorsi interni 100 cm.	x			
	6		Pavimenti dei percorsi fissi, stabili ed antisdrucciolevoli, esenti da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi, privi di elementi degradati e sconnessi; risalti tra gli elementi contigui della pavimentazione ≤ 2 mm; qualora siano presenti pavimenti grigliati giunti < di 2cm.	x			
	7		Maniglia della porta ad un'altezza compresa tra 85 e 95 cm. Porte apribili con uno sforzo inferiore a 8 kg.	x			
	8		Adeguata segnaletica in grado di facilitare l'orientamento e la fruizione degli spazi dell'edificio scolastico.	x			
	9		Dimensioni adeguate degli spazi antistanti e retrostanti le porte per la manovra di una sedia a ruote considerando il tipo di apertura. Porte apribili, con facilità nel verso della via di esodo.	x			
	10		Vie di emergenza raggiungibili senza ostacoli e poste ad una distanza < 30 m. Altezze delle porte su vie di uscita e di emergenza ≥ 2,00 m.	x			
	11		Eventuali "spazi calmi" all'interno dell'edificio in grado di ospitare persone su sedia a ruote (lo spazio calmo si può definire un luogo sicuro nel quale le persone, anche su sedia a ruota, sono da considerarsi protette dagli effetti determinati dall'incendio o altre situazioni di emergenza).	x			
	12		In assenza di efficaci guide naturali e qualora la pavimentazione non presenti elementi tali da poter essere utilizzata come linea di riferimento, esistenza di percorsi tattili che raggiungono ambienti con particolari funzioni e che indicano le uscite di emergenza.		x		
	13		Zerbini opportunamente incassati o ancorati.		x		
	14		Uscite di sicurezza in un colore diverso dalle pareti ove sono inserite.		x		
	15		Pavimentazione realizzata con materiali che non creino condizioni di abbagliamento.		x		
	16		Porte vetrate facilmente individuabili mediante l'apposizione di opportuni segnali.		x		
	17		Soglie e battuta della porta < 1 cm con spigoli smussati.		x		
7	18	G. Connettivi - Porte	Principali percorsi connettivi orizzontali di dimensione ≤140≥180 cm consentendo l'eventuale transito di due persone su sedia a ruote.		x		
	19		Eventuali rampe interne segnalate a terra con pavimentazioni tattili.		x		
	20		Segnaletica di orientamento integrata con la segnaletica di sicurezza. Sistema integrato per l'orientamento delle persone con disabilità visiva, o quantomeno segnaletica che indichi le vie di fuga e le uscite di sicurezza tenendo conto dei diversi campi visivi delle varie tipologie di utenti.		x		
	21		Segnaletica fruibile che identifichi lo spazio calmo. Segnaletica con i codici di comportamento da utilizzare sia per le persone su sedia a ruota, sia per le persone cieche o sorde, sia per coloro che devono prestare soccorso.		x		



			Prescrizioni Normative e Soluzioni Migliorative	Norma	Miglior.	Norma	Miglior.
8	1	H Servizi igienici	Varco libero di passaggio (l.u.p.) delle porte > 75cm.	x			
	2		Assenza di dislivelli lungo i percorsi per accedere al servizio igienico (salti di quota) > 2,5 cm.	x			
	3		Servizio igienico accessibile per ogni piano, o per ogni ambito funzionale dell'edificio.	x			
	4		Rispetto dei requisiti dimensionali relativi alla tipologia dei sanitari e degli arredi ed attrezzature così come richiesti dall'art. 4.1.6 e 8.1.6. del DPR 236/89.	x			
	5		Diametro libero di rotazione pari a cm 150 all'interno del il servizio igienico.	x			
	6		Pavimenti dei percorsi fissi, stabili e continui, antisdrucciolevoli esenti da piani inclinati pericolosi, privi di elementi degradati.	x			
	7		Servizio igienico dotato di opportuni sistemi per segnalare la richiesta di aiuto (campanello di emergenza) posto in prossimità del W.C.	x			
	8		La maniglia della porta è posta ad un'altezza compresa tra 85 e 95 cm. o ad una altezza tale da essere utilizzata dagli alunni. Porte possono aprirsi con uno sforzo inferiore a 8 kg.	x			
	9		Porte con apertura scorrevole o con apertura verso l'esterno.		x		
	10		Campanelli d'allarme con sistema di chiamata tale da poter essere utilizzati da persona non deambulate nel caso che questa sia riversa a terra.		x		
	11		Avvisatore luminoso per le persone con problemi di udito, che confermi alla persona in difficoltà la richiesta di intervento.		x		
	12		Possibilità di approccio al W.C. latero-frontale dx e sx.		x		
	13		Rubinetti con miscelatore a leva lunga. Arredi e attrezzature posizionati in modo da essere facilmente utilizzabili da persone su sedie a ruote. Maniglia della porta con facile presa per persone con ridotta capacità di utilizzo delle mani.		x		
	14		Pulsante per attivare lo sciacquone posizionato in modo tale da essere comodamente raggiungibile e di facile utilizzo.		x		
	15		Sistema di chiusura della porta del bagno che faciliti le persone con problemi di uso degli arti superiori e che garantisca una facile apertura dall'esterno in caso di emergenza.		x		
	16		Dimensioni dei servizi igienici tali da permettere la compresenza di un assistente alla persona disabile.		x		
9	1	I Aree a verde	Percorsi accessibili per persone su sedia a ruote che ricollegano le aree esterne con gli accessi principali dell'edificio scolastico.	x			
	2		Pavimentazione dei percorsi costituita da materiale adeguato per l'utilizzo da parte di persona su sedie a ruote.	x			
	3		Percorsi in condizioni di essere facilmente identificabili ed utilizzabili anche da persone cieche.	x			
	4		Posizione di eventuali elementi di arredo urbano o di elementi impiantistici o di segnaletica verticale o orizzontale, o di espositori mobili che non costituiscono ostacoli e/o impedimenti. Assenza di ostacoli ad un'altezza < 2,10 m dal piano di calpestio o comunque ostacoli sporgenti posti ad altezza di petto o di viso.	x			
	5		Zone di ombra e/o di copertura dagli agenti atmosferici correlate alle principali zone esterne.		x		
	6		Realizzazione di spazi, di giochi e di attrezzature ad esempio spazi per coltivare piante, ortaggi e fiori, facilmente accessibili e utilizzabili da persone con ridotta capacità motoria (es. spazi con terreno rialzato per persone su sedia a ruote). Giochi per bambini con problemi motori e/o bambini ciechi,etc...).		x		
	7		Attrezzature realizzate in modo da non contenere potenziali pericoli (assenza di spigoli vivi, utilizzo di sistemi di aggancio e componenti meccaniche con opportuni dispositivi di sicurezza, etc...).		x		
TOTALE				57	59		

Documenti di supporto alla comprensione del progetto:

Per il dettaglio dei dati di progetto, oltre ai "documenti base" allegati alla presente Relazione di Valutazione, fare riferimento ai seguenti documenti allegati:

(inserire nome allegato)	Relazione tecnica e disegni di progetto per la conformità normativa alla Legge 13/89. Cluster ambientali con prescrizioni normative e soluzioni migliorative
(inserire nome allegato)	Altri eventuali documenti

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, OO.PP. e Paesaggio - SEZIONE POLITICHE ABITATIVE REGIONE PUGLIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2291

Designazione di 35 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) nella Regione Puglia. Intesa ai sensi dell'art. 3 c. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 e smi.

L'Assessore alla Pianificazione Territoriale, Prof. Alfonso Pisicchio, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità e confermata dalla dirigente della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE:

la direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (direttiva Habitat) è stata adottata al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo. Tale direttiva prevede l'adozione di misure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario e costituisce una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione (ZSC) denominata Natura 2000 formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I della direttiva e habitat delle specie di cui all'allegato II della direttiva; tale rete deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete «Natura 2000» comprende anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE.
La direttiva Habitat prevede che:

- ogni Stato membro proponga e trasmetta alla Commissione un elenco di siti (pSIC), indicante quali tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e quali specie locali di cui all'allegato II si riscontrano in detti siti;
- la Commissione elabori, d'accordo con ognuno degli Stati membri, un progetto di elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) sulla base degli elenchi degli Stati membri, in cui sono evidenziati i siti in cui si riscontrano uno o più tipi di habitat naturali prioritari o una o più specie prioritarie;
- gli Stati membri, per i SIC designati, adottino le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie. Inoltre qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve formare oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo;
- lo Stato membro interessato, quando un sito di importanza comunitaria (SIC) è stato scelto, designi tale sito come zona speciale di conservazione (ZSC) il più rapidamente possibile, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di uno o più tipi di habitat naturali di cui all'allegato I o di una o più specie di cui all'allegato II e per la coerenza di Natura 2000, nonché alla luce dei rischi di degrado e di distruzione che incombono su detti siti;
- gli Stati membri stabiliscano, per le zone speciali di conservazione (ZSC), le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti;
- gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione (ZSC) il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative.

Con Decisione della Commissione 2006/613/CE del 19 luglio 2006 è stato adottato, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco iniziale dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in cui ricade il territorio pugliese; con successive Decisioni 2008/335/EC, 2009/95/EC, 2010/45/EU, 2011/85/EU, 2012/9/EU, 2013/29/EU, 2013/739/EU, (EU) 2015/74, (EU) 2015/2374 e da ultimo(EU)

2016/2328 del 9 dicembre 2016, è stato aggiornato l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

La lista dei siti Rete Natura 2000 presenti in Puglia, come riportata nell'elenco della decisione (EU) 2016/2328 del 9 dicembre 2016 è riportata nella seguente tabella:

Codice SIC	Denominazione	Aggiornamento formulario standard	Presenza di habitat e specie prioritarie	Estensione [ha]
IT9110001	Isola e Lago di Varano	12 2015	*	8146
IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	1-2017	*	8369
IT9110003	Monte Cornacchia— Bosco Faeto	12-2015	*	6952
IT9110004	Foresta Umbra	Gennaio 2017	*	20656
IT9110005	Zone umide della Capitanata	12 2015	*	14110
IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganiche	1 2017	*	29817
IT9110009	Valloni di Mattinata — Monte Sacro	10-2013	*	6510
IT9110011	Isole Tremiti	1-2017	*	372
IT9110012	Testa del Gargano	1-2017	*	5658
IT9110014	Monte Saraceno	10 2013	*	197
IT9110015	Duna e Lago di Lesina— Foce del Fortore	12 2015	*	9823
IT9110016	Pineta Marzini	1-2017	*	787
IT9110024	Castagneto Pia, Lapolda, Monte la Serra	10 2013		689
IT9110025	Manacore del Gargano	1-2017	*	2063
IT9110026	Monte Calvo — Piana di Montenero	10-2013	*	7620
IT9110027	Bosco Jancuglia — Monte Castello	10-2013		4456
IT9110030	Bosco Quarto — Monte Spigno	1-2017	*	7862
IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata	1-2017	*	5769
IT9110033	Accadia — Deliceto	1-2017	*	3523
IT9110035	Monte Sambuco	12-2015	*	7892
IT9120001	Grotte di Castellana	10-2013		61
IT9120002	Murgia dei Trulli	12-2015	*	5457
IT9120003	Bosco di Mesola	12-2015	*	3029
IT9120006	Laghi di Conversano	10-2013		218
IT9120007	Murgia Alta	12-2015	*	125882
IT9120008	Bosco Difesa Grande	1-2017	*	5268
IT9120009	Posidonieto San Vito — Barletta	10-2013	*	12459
IT9120010	Pozzo Cucù	12-2015		59
IT9120011	Valle Ofanto — Lago di Capaciotti	12-2015	*	7572
IT9130001	Torre Colimena	12 2015	*	2678
IT9130002	Masseria Torre Bianca	10-2013	*	583
IT9130003	Duna di Campomarino	12 2015	*	1846
IT9130004	Mar Piccolo	12 2015	*	1374
IT9130005	Murgia di Sud — Est	12-2015	*	47601
IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico	1-2017	*	3686

IT9130007	Area delle Gravine	1-2017	*	26740
IT9130008	Posidonieto Isola di San Pietro — Torre Canneto	10-2013	*	3148
IT9140001	Bosco Tramazzone	10-2013		4406
IT9140002	Litorale Brindisino	1-2017	*	7256
IT9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa	12-2015	*	2858
IT9140004	Bosco I Lucci	10-2013		26
IT9140005	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni	12-2015	*	7978
IT9140006	Bosco di Santa Teresa	10-2013		39
IT9140007	Bosco Curtipetrizzi	10-2013		57
IT9140009	Foce Canale Giancola	10-2013	*	54
IT9150001	Bosco Guarini	10-2013		20
IT9150002	Costa Otranto — Santa Maria di Leuca	5-2017	*	1906
IT9150003	Aquatina di Frigole	12-2015	*	3163
IT9150004	Torre dell'Orso	12-2015	*	60
IT9150005	Boschetto di Tricase	10-2013		4,15
IT9150006	Rauccio	5-2017	*	5475
IT9150007	Torre Uluzzo	12-2015	*	351
IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro	12-2015	*	1361
IT9150009	Litorale di Ugento	10-2013	*	7245
IT9150010	Bosco Macchia di Ponente	12-2015		13
IT9150011	Alimini	1-2017	*	3716
IT9150012	Bosco di Cardigliano	12-2015	*	54
IT9150013	Palude del Capitano	12-2015	*	2247
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	12-2015	*	7006
IT9150016	Bosco di Otranto	12-2015	*	8,71
IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce	12-2015		11
IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	12-2015		48
IT9150019	Parco delle Querce di Castro	10-2013		4,47
IT9150020	Bosco Pecorara	12-2015	*	24
IT9150021	Bosco le Chiuse	10-2013		37
IT9150022	Palude dei Tamari	1-2017	*	11
IT9150023	Bosco Danieli	12-2015		14
IT9150024	Torre Inserraglio	10-2013	*	100
IT9150025	Torre Veneri	12-2015	*	1742
IT9150027	Palude del Conte, dune di Punta Prosciutto	1-2017	*	5661
IT9150028	Porto Cesareo	12-2015	*	225
IT9150029	Bosco di Cervalora	12-2015		29
IT9150030	Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone	12-2015	*	476
IT9150031	Masseria Zanzara	12-2015	*	49
IT9150032	Le Cesine	12-2015	*	2148
IT9150033	Specchia dell'Alto	12-2015	*	436

IT9150034	Posidonieto Capo San Gregorio — Punta Ristola	10-2017	*	271
IT9150041	Valloni di Spinazzola	10-2014	*	2729

Il dPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" come modificato e integrato, a seguito della procedura di infrazione 1999/2180 per non corretta trasposizione della direttiva 92/43/CEE, dal dPR 12 marzo 2003, n. 120 ha disciplinato le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat", prevedendo, tra l'altro, che:

- le regioni individuino i siti in cui si trovano tipi di habitat elencati nell'allegato A ed habitat delle specie di cui all'allegato B (pSIC);
- le regioni adottino per i SIC, entro tre mesi dall'inclusione nell'elenco definito dalla Commissione europea, le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonchè la perturbazione delle specie;
- le regioni assicurino per i proposti siti di importanza comunitaria opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonchè la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate;
- le regioni adottino per le zone speciali di conservazione, entro sei mesi dalla loro designazione, le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti nei siti;
- qualora le zone speciali di conservazione ricadano all'interno di aree naturali protette, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente. Per la porzione ricadente all'esterno del perimetro dell'area naturale protetta la regione o la provincia autonoma adotta, sentiti anche gli enti locali interessati e il soggetto gestore dell'area protetta, le opportune misure di conservazione e le norme di gestione.

Con Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE", il Ministro dell'Ambiente ha reso pubblico l'elenco dei Siti di importanza comunitaria, individuati e proposti dalle regioni e dalle provincie autonome di Trento e Bolzano e trasmessi alla Commissione europea dal Ministero dell'ambiente.
I pSIC e le ZPS ricadenti nel territorio pugliese sono stati individuati con la deliberazione n. 3310 del 23 luglio 1996 e con la Deliberazione n. 1157 dell'8 agosto 2002, con cui la Giunta regionale ha preso atto della revisione tecnica delle delimitazioni dei pSIC e delle Z.P.S. designate, già precedentemente individuati con la deliberazione della Giunta regionale n. 3310/96 e ha trasmesso le delimitazioni dei pSIC e delle Z.P.S. designate al Ministero dell'Ambiente. Con la deliberazione di Giunta regionale n. 1579 del 31.07.2012 è stato istituito il SIC "Valloni di Spinazzola" IT9150041 e con deliberazione della Giunta Regionale n. 1596 dell'11 ottobre 2016 sono stati individuati i due nuovi SIC "Padula Mancina" IT9150035 e"Lago del Capraro" IT9150036.
Con il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare del 3 settembre 2002 sono state emanate le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" aventi valenza di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000. Le linee guida prevedono tra l'altro che:

Uno dei principali indirizzi proposti da queste linee guida e' la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale) secondo quanto previsto dall'art. 6, paragrafo 1, direttiva Habitat: per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione, specifici o integrati ad altri piani di sviluppo. La parola "all'occorrenza" indica che i piani di gestione non debbono essere considerati obbligatori, ma misure da predisporre se ritenute necessarie

per realizzare le finalità della direttiva. Nell'interpretazione offerta dalla guida della Commissione europea, i piani di gestione, una volta predisposti, hanno priorità logica rispetto alle altre misure di conservazione: se i piani di gestione sono scelti da uno Stato membro, sarà logico stabilirli prima di procedere alle altre misure menzionate all'art. 6, paragrafo 1, in particolare le misure contrattuali. Perchè possa esplicare il suo carattere di strumento territoriale da adottarsi per la gestione di tutti i siti appartenenti alla rete Natura 2000, o per particolari categorie di questi, il piano di gestione dovrà avere un iter formativo e procedurale previsto dalla legislazione urbanistica regionale o dai livelli di pianificazione sovraordinata. I livelli di governo del territorio con cui un piano di gestione deve integrarsi o a cui fare riferimento sono: la provincia e/o l'area metropolitana, laddove a questa e' assegnato un ruolo pianificatorio; il bacino idrografico per quanto previsto nella legge n. 183/1989; la regione o la provincia autonoma per quanto riguarda le sue attribuzioni dirette (piani di settore, programmazione finanziaria, uso dei fondi strutturali, normative di settore e di carattere generale, in particolar modo la materia urbanistica e il decentramento in attuazione della "riforma Bassanini" decreto-legge n. 112/1998). A questi livelli il piano e' lo strumento che determina l'uso di tutte le risorse presenti in un dato territorio e di conseguenza la pianificazione integrata e' quella che può maggiormente considerare l'insieme delle esigenze di tutela e valorizzazione dei sistemi ambientali. […]
Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997, il soggetto incaricato delle funzioni normative e amministrative connesse all'attuazione della direttiva Habitat è la regione o la provincia autonoma, fatta eccezione per i siti marini. Le regioni e le province autonome possono sottoporre la materia a propria disciplina legislativa organica, come sarebbe preferibile, oppure limitarsi ad esercitare le funzioni amministrative assegnate dal regolamento di attuazione. […] Tale attribuzione di competenza sta a significare che la regione o la provincia autonoma e', innanzitutto, responsabile della realizzazione delle misure obbligatorie, laddove necessarie, ed, in secondo luogo, delle valutazioni di ordine conoscitivo indispensabili per decidere se debbono essere adottati piani di gestione. In altri termini, spetta alle regioni e alle province autonome, o ai soggetti da esse eventualmente delegati, effettuare tutte le ricognizioni e gli studi necessari per stabilire se in aggiunta alle misure obbligatorie debba essere adottato un piano di gestione. Se si tratta di integrare le misure di gestione in piani di valenza superiore, i soggetti attuatori sono gli enti ordinariamente incaricati di dare esecuzione ai piani "contenitore". Se, invece, si tratta di elaborare piani di gestione specifici, spetterà alla regione o alla provincia autonoma individuare i soggetti attuatori. Tale individuazione non può ritenersi del tutto libera, ma dovrà seguire i principi di legalità e sussidiarietà, ai sensi della legge n. 59/1997 e successive integrazioni. Le regioni dovranno tenere conto della vigente struttura legislativa delle autonomie locali che prevede, nelle materie ambientali e della protezione della natura, un ruolo fondamentale delle province. Laddove sia possibile e adeguato al tipo di funzione svolta, potrà essere scelto anche un altro soggetto responsabile della gestione del territorio da proteggere (ad esempio, comuni, comunità montane, soggetti gestori di aree protette). Non si può comunque escludere, in presenza di particolari motivazioni, che la funzione amministrativa sia direttamente gestita dall'ente regionale.

Il Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007, in adempimento dell'articolo 1, comma 1226, della legge 296/2006, ha integrato la disciplina riguardante la gestione dei siti che formano la rete Natura 2000, dettando i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS) sulla cui base le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione o, all'occorrenza, i piani di gestione per tali aree. Il Decreto ha previsto tra l'altro che:

i decreti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di designazione delle ZSC, adottati d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata, secondo quanto previsto dall'art. 3, c.2 del dPR 8 settembre 1997, n. 357, e smi, indicano il riferimento all'atto con cui le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per i quali il sito è stato individuato.
Le misure di conservazione previste nei rispettivi decreti di designazione per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale istituite ai sensi della legislazione vigente sono individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia ovvero

delle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti entro sei mesi dalla designazione delle ZSC, le regioni e le province autonome adottano le relative misure di conservazione, provvedendo altresì a comunicare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC. Per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale istituite ai sensi della legislazione vigente, la gestione rimane affidata all'ente gestore dell'area protetta.
Le regioni e le province autonome, in collaborazione con AGEA e/o con gli Organismi Pagatori regionali, provvedono a individuare, e ove necessario ad aggiornare, i precisi riferimenti catastali delle aree ZSC, anche al fine di una corretta attuazione del regolamento (CE) n. 1782/2003 e del regolamento (CE) n. 1698/05.

Il decreto è stato recepito al livello regionale con Regolamento Regionale 22 dicembre 2008 n. 28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007".

A partire dal 2008, la Regione ha avviato la predisposizione dei Piani di gestione per alcuni dei SIC designati, scelti essenzialmente tra quelli non interessati dalla presenza di aree naturali protette regionali. Tali Piani, secondo quanto previsto dalle Linee Guida ministeriali *"non debbono essere considerati obbligatori, ma misure da predisporre se ritenute necessarie per realizzare le finalità della direttiva […] i piani di gestione, una volta predisposti, hanno priorità logica rispetto alle altre misure di conservazione […].*

La tabella seguente riporta, per ciascuno dei siti di cui alla decisione (EU) 2016/2328 del 9 dicembre 2016 per i quali è stata prevista la predisposizione di un Piano di gestione, gli estremi dell'atto deliberativo recante l'approvazione del Piano di Gestione:

Codice	**Denominazione**	**Provvedimento di approvazione del Piano di gestione**
IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	DGR 1084/2010
IT9110003	Monte Cornacchia — Bosco Faeto	DGR 1083/2010
IT9110005	Zone umide della Capitanata	DGR 347/2010
IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganiche	DGR 346/2010
IT9110015	Duna e Laguna di Lesina - Foce Fortore	PdG in corso
IT9110033	Accadia — Deliceto	DGR 494/2009
IT9110035	Monte Sambuco	PdG in corso
IT9120002	Murgia dei Trulli	DGR 1615/2009
IT9120003	Bosco di Mesola	DGR 1/2014
IT9120008	Bosco Difesa Grande	DGR 1742/2009
IT9120010	Pozzo Cucù	DGR 1/2014
IT9130005	Murgia di Sud — Est	DGR 432/2016
IT9130007	Area delle Gravine	DGR 2435/2009
IT9140002	Litorale Brindisino	DGR 2436/2009
IT9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa	DGR 2258/2009
IT9140005	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni	DGR 1097/2010
IT9140009	Foce Canale Giancola	PdG in corso
IT9150003	Aquatina di Frigole	DGR 1401/2010 e 1871/2010
IT9150004	Torre dell'Orso	DGR 1401/2010 e 1871/2010

IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro	DGR 2558/2009
IT9150010	Bosco Macchia di Ponente	DGR 1401/2010 e 1871/2010
IT9150011	Alimini	DGR 1401/2010 e 1871/2010
IT9150012	Bosco di Cardigliano	DGR 1401/2010 e 1871/2010
IT9150016	Bosco di Otranto	DGR 1401/2010 e 1871/2010
IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce	DGR 1401/2010 e 1871/2010
IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	DGR 1401/2010 e 1871/2010
IT9150020	Bosco Pecorara	DGR 1401/2010 e 1871/2010
IT9150022	Palude dei Tamari	DGR 1401/2010 e 1871/2010
IT9150023	Bosco Danieli	DGR 1401/2010 e 1871/2010
IT9150025	Torre Veneri	DGR 1401/2010 e 1871/2010
IT9150027	Palude del Conte, dune di Punta Prosciutto	PdG in corso
IT9150029	Bosco di Cervalora	DGR 1401/2010 e 1871/2010
IT9150030	Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone	DGR 1401/2010 e 1871/2010
IT9150031	Masseria Zanzara	DGR 1401/2010 e 1871/2010
IT9150033	Specchia dell'Alto	DGR 1401/2010 e 1871/2010

Nel corso del 2013, la Commissione Europea, a seguito della valutazione dello stato di avanzamento della designazione delle ZSC e dell'introduzione delle Misure di Conservazione necessarie, ha aperto il Caso EU Pilot 4999/13/ENVI - "Designazione delle Zone speciali di conservazione", chiedendo chiarimenti in merito al livello di ottemperanza raggiunto e alle prospettive previste dall'Italia per conformarsi agli obblighi previsti e informando che l'eventuale mancato rispetto di tale obbligo avrebbe comportato l'avvio di una procedura di infrazione ai sensi dell'art. 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea nei confronti dello Stato Italiano.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha comunicato alle regioni che l'individuazione delle misure di conservazione è strategica per adempiere a quanto previsto dalla Direttiva Habitat, evitando pertanto l'apertura di procedure d'infrazione, nonché per far fronte agli orientamenti comunitari relativi al periodo 2014-2020, in materia di finanziamento di Natura 2000.

Con nota prot. n. 0009036 del 6 maggio 2015 il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare ha trasmesso lo schema di provvedimento per la designazione di 21 ZSC, chiedendo alla Regione Puglia di esprimere la formale intesa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.P.R. 357/97.

La Giunta Regionale, con DGR 26 maggio 2015, n. 1109, ha espresso l'intesa allo schema di provvedimento per la designazione di 21 Zone Speciali di Conservazione, inviato dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare con nota prot. n. 0009036 del 6 maggio 2015, ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.P.R. 357/97.

Con Decreto Ministeriale 10 luglio 2015 sono stati pertanto designati come ZSC i siti elencati nella tabella seguente riportante il codice e la denominazione del SIC e l'atto di approvazione del Piano di gestione come indicato nel Decreto:

IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	DGR 1084/2010
IT9110003	Monte Cornacchia— Bosco Faeto	DGR 1083/2010
IT9110033	Accadia— Deliceto	DGR 494/2009

IT9120002	Murgia dei Trulli	DGR 1615/2009
IT9120003	Bosco di Mesola	DGR 1/2014
IT9120008	Bosco Difesa Grande	DGR 1742/2009
IT9120010	Pozzo Cucù	DGR 1/2014
IT9140002	Litorale Brindisino	DGR 2436/2009
IT9150004	Torre dell'Orso	DGR 2436/2009
IT9150010	Bosco Macchia di Ponente	DGR 2436/2009
IT9150012	Bosco di Cardigliano	DGR 2436/2009
IT9150016	Bosco di Otranto	DGR 2436/2009
IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce	DGR 2436/2009
IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	DGR 2436/2009
IT9150020	Bosco Pecorara	DGR 2436/2009
IT9150022	Palude dei Tamari	DGR 2436/2009
IT9150023	Bosco Danieli	DGR 2436/2009
IT9150029	Bosco di Cervalora	DGR 2436/2009
IT9150030	Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone	DGR 2436/2009
IT9150031	Masseria Zanzara	DGR 2436/2009
IT9150033	Specchia dell'Alto	DGR 2436/2009

Il Decreto Ministeriale 10 luglio 2015 ha previsto che:

- le misure di conservazione generali e sito-specifiche per le ZSC designate sono quelle individuate nei piani di gestione approvati con le delibere di Giunta della Regione Puglia e già operative e quelle di cui Regolamento regionale 22 dicembre 2008, n. 28, già operative;
- ove la ZSC o una sua porzione ricada all'interno di aree naturali protette di rilievo regionale, le misure di conservazione integrano le misure di salvaguardia e le previsioni normative definite dagli strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti e, se più restrittive, prevalgono sugli stessi;
- le misure di conservazione possono, all'occorrenza, essere ulteriormente integrate, entro sei mesi, prevedendo l'integrazione con altri piani di sviluppo e specifiche misure regolamentari amministrative o contrattuali;
- la Regione provvede ad assicurare l'allineamento tra le misure di conservazione e la Banca dati Natura 2000;
- le integrazioni alle misure di conservazione e le eventuali modifiche che si rendessero necessarie sulla base di evidenze scientifiche, anche a seguito delle risultanze delle azioni di monitoraggio, sono approvate dalla Regione Puglia e comunicate entro i trenta giorni successivi al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- alle ZSC designate si applicano le disposizioni di cui all'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;
- la Regione Puglia comunica al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC.

Il caso EU PILOT 4999/13/ENVI si è concluso negativamente e il 22 ottobre 2015 la Commissione europea ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora (procedura di infrazione 2015/2163) per aver violato gli obblighi previsti dalla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. In particolare la Commissione contesta all'Italia:

- di non aver designato le Zone speciali di Conservazione (ZSC), contravvenendo alle disposizioni dell'articolo 4, paragrafo 4, della direttiva. La Commissione europea, sulla base delle indicazioni fornite da ciascuno

Stato membro, ha adottato – tra il 2003 e il 2008 - gli elenchi dei siti di importanza comunitaria. Secondo il citato articolo, gli Stati membri – entro il termine massimo di sei anni dall'adozione del rispettivo elenco - avrebbero dovuto designare come Zone speciali di Conservazione i siti di importanza comunitaria contenuti negli elenchi europei e ricadenti nel proprio territorio. Alla data di agosto 2015, a termini scaduti, sono state istituite 403 ZSC, di cui 401 contenute nel novero dei 2281 siti italiani di importanza comunitaria;

- di non aver definito, entro il medesimo termine di sei anni, le misure di conservazione previste dall'articolo 6, paragrafo 1 della direttiva. In base alla normativa nazionale compete alle regioni e alle province autonome la definizione degli obiettivi di conservazione e delle misure di conservazione per le ZSC, mentre la designazione di tali zone deve essere effettuata con decreto del Ministro dell'ambiente d'intesa con la regione interessata. Alla data di agosto 2015 risultano adottate misure di conservazione o piani di gestione per 1715 siti su 2281.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con le comunicazioni n. 0023375 PNM del 25/11/2015 e n. 132/SSD/2015 del 26/11/2015, in relazione alla suddetta infrazione, onde evitare un esito oneroso del contenzioso comunitario in atto, ha richiesto alle regioni di concludere al più presto il processo di individuazione delle misure di conservazione relative ai siti di propria competenza.

Come riportato nella relazione trasmessa dal Ministro dell'ambiente alle Camere, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, delle legge n. 234/2012, le regioni e il ministero hanno concordato un cronogramma degli impegni assunti dalle regioni, che prevede entro i primi mesi del 2017 l'adozione di tutte le misure richieste.

Con il Regolamento regionale 10 maggio 2016, n. 6 la Regione Puglia ha definito le Misure di Conservazione (MDC) di 47 Siti di Importanza Comunitaria SIC e successive ZSC, in attuazione delle direttive 92/43/CEE (habitat) del Consiglio europeo del 21 maggio 1992 e 2009/147/CEE (Uccelli) del medesimo Consiglio europeo del 30 novembre 2009. Il Regolamento è stato integrato e modificato con Regolamento Regionale 10 maggio 2017, n. 12 Modifiche e Integrazioni al Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)".

Il prospetto seguente riporta per ciascuno dei SIC e delle ZSC della regione Puglia i riferimenti ai provvedimenti recanti le misure di conservazione:

Codice	**Denominazione**	**SIC ZSC**	**Piano di gestione/Misure di Conservazione**
IT9110001	Isola e Lago di Varano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	ZSC	DGR 1084/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9110003	Monte Cornacchia — Bosco Faeto	ZSC	DGR 1083/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9110004	Foresta Umbra	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110005	Zone umide della Capitanata	SIC	DGR 347/2010 e Regolamento 28/2008
IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganiche	SIC	DGR 346/2010 e Regolamento 28/2008 per la parte ricadente nel Comune di Manfredonia - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la restante parte

IT9110009	Valloni di Mattinata— Monte Sacro	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110011	Isole Tremiti	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110012	Testa del Gargano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110014	Monte Saraceno	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110015	Duna e Lago di Lesina — Foce del Fortore	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9110016	Pineta Marzini	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110024	Castagneto Pia, Lapolda, Monte la Serra	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110025	Manacore del Gargano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110026	Monte Calvo — Piana di Montenero	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110030	Bosco Quarto — Monte Spigno	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110033	Accadia — Deliceto	ZSC	DGR 494/2009 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9110035	Monte Sambuco	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9120001	Grotte di Castellana	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9120002	Murgia dei Trulli	ZSC	DGR 1615/2009 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9120003	Bosco di Mesola	ZSC	DGR 1/2014 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9120006	Laghi di Conversano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9120007	Murgia Alta	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9120008	Bosco Difesa Grande	ZSC	DGR 1742/2009 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015

IT9120009	Posidonieto San Vito — Barletta	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9120010	Pozzo Cucù	ZSC	DGR 1/2014 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9120011	Valle Ofanto — Lago di Capaciotti	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130001	Torre Colimena	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130002	Masseria Torre Bianca	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130003	Duna di Campomarino	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130004	Mar Piccolo	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130005	Murgia di Sud — Est	SIC	DGR 432/2016
IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130007	Area delle Gravine	SIC	DGR 2435/2009
IT9130008	Posidonieto Isola di San Pietro — Torre Canneto	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9140001	Bosco Tramazzone	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9140002	Litorale Brindisino	ZSC	DGR 2436/2009 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa	SIC	DGR 2258/2009 per la parte terrestre - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9140004	Bosco I Lucci	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9140005	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni	SIC	DGR 1097/2010 per la parte terrestre - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9140006	Bosco di Santa Teresa	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9140007	Bosco Curtipetrizzi	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9140009	Foce Canale Giancola	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9150001	Bosco Guarini	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150002	Costa Otranto — Santa Maria di Leuca	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017

IT9150003	Aquatina di Frigole	SIC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 per la parte terrestre Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9150004	Torre dell'Orso	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150005	Boschetto di Tricase	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150006	Rauccio	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150007	Torre Uluzzo	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro	SIC	DGR 2558/2009 per la parte terrestre - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9150009	Litorale di Ugento	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150010	Bosco Macchia di Ponente	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150011	Alimini	SIC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 per la parte terrestre - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9150012	Bosco di Cardigliano	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150013	Palude del Capitano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150016	Bosco di Otranto	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150019	Parco delle Querce di Castro	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150020	Bosco Pecorara	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150021	Bosco le Chiuse	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150022	Palude dei Tamari	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150023	Bosco Danieli	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015

IT9150024	Torre Inserraglio	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150025	Torre Veneri	SIC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 per la parte terrestre - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9150027	Palude del Conte, dune di Punta Prosciutto	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9150028	Porto Cesareo	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150029	Bosco di Cervalora	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150030	Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150031	Masseria Zanzara	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150032	Le Cesine	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150033	Specchia dell'Alto	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150034	Posidonieto Capo San Gregorio — Punta Ristola	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150041	Valloni di Spinazzola	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150035	Padula Mancina	pSIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150036	Lago del Capraro	pSIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017

Nel corso del 2017 sono intercorse comunicazioni tra il Ministero e la Regione finalizzate a proseguire il percorso di designazione delle ZSC.

Parallelamente il Ministero ha sviluppato con gli enti gestori delle aree protette di rilievo nazionale caratterizzate dalla presenza di SIC interlocuzioni finalizzate all'ottenimento del formale impegno a recepire all'interno degli strumenti di pianificazione e regolamentazione le misure di conservazione e pertanto:

- con nota prot. 133/61 del 21 giugno 2017 il Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare Carabinieri - Ufficio della Biodiversità ha comunicato al Ministero di adottare, per le porzione dei SIC ricadenti nel territorio delle riserve amministrate dal medesimo Ufficio della Biodiversità, le misure di conservazione di cui al Regolamento regionale 10 maggio 2016, n. 6, così come modificato dal Regolamento regionale 10 maggio 2017, n. 12, e di integrare agli strumenti di regolamentazione e pianificazione vigenti;
- con nota prot. cesU29/2017 del 20 giugno 2017 l'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato Oasi WWF Le Cesine ha dichiarato l'impegno a recepire le misure di conservazione inserite nel Regolamento regionale 10 maggio 2016, n. 6, e relativi aggiornamenti inseriti nel Regolamento regionale 10 maggio 2017, n. 12 e ad integrare le stesse nella revisione del Piano di Gestione del sito.

Con nota prot. n. 21739 del 14 settembre 2017, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare ha richiesto alla Regione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.P.R. 357/97, formale intesa sulla rettifica del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 10 luglio 2015 con cui sono state designate 21 Zone Speciali di Conservazione, a seguito di un errore materiale relativo ai riferimenti normativi di cui alla quinta colonna della tabella di cui all'art. 1 comma 1 del citato Decreto 10 luglio 2015 prevedendo la sostituzione dell'intera tabella

Con deliberazione di Giunta regionale n. 1872 del 17/11/2017 la Regione ha rilasciato formale intesa sulla rettifica del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 10 luglio 2015 con cui sono state designate 21 Zone Speciali di Conservazione, a seguito di un errore materiale.

Con la medesima nota prot. n. 21739 del 14 settembre 2017 il Ministero ha altresì chiesto alla Regione la formale intesa sullo schema di provvedimento per la designazione delle 35 Zone Speciali di Conservazione di cui alla tabella seguente:

Tipo sito	Codice	Denominazione	piano di gestione/Mis. di Conservazione
B	IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9110035	Monte Sambuco	
B	IT9120001	Grotte di Castellana	
B	IT9120006	Laghi di Conversano	
B	IT9120009	Posidonieto San Vito – Barletta	
B	IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti	
B	IT9130001	Torre Colimena	
B	IT9130002	Masseria Torre Bianca	
B	IT9130003	Duna di Campomarino	
B	IT9130004	Mar Piccolo	
B	IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico	
C	IT9130007	Area delle Gravine	DGR 2435/2009
B	IT9130008	Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9140001	Bosco Tramazzone	
B	IT9140004	Bosco I Lucci	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9140006	Bosco di Santa Teresa	
B	IT9140007	Bosco Curtipetrizzi	
B	IT9140009	Foce Canale Giancola	
B	IT9150001	Bosco Guarini	
B	IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca	
B	IT9150003	Aquatina di Frigole	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017 - DGR 1401/2010 rettificata dalla DGR 1871/2010
B	IT9150005	Boschetto di Tricase	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9150006	Rauccio	
B	IT9150007	Torre Uluzzo	
B	IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017 DGR 2558/2009

B	IT9150009	Litorale di Ugento	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9150011	Alimini	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017 DGR 1401/2010 rettificata dalla DGR 1871/2010
C	IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017 DGR 1401/2010 rettificata dalla DGR 1871/2010
B	IT9150019	Parco delle Querce di Castro	
B	IT9150021	Bosco le Chiuse	
B	IT9150024	Torre Inserraglio	
B	IT9150025	Torre Veneri	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017 DGR 1401/2010 rettificata dalla DGR 1871/2010
B	IT9150032	Le Cesine	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9150034	Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola	
B	IT9150041	Valloni di Spinazzola	

Preso atto che l'espressione della formale intesa da parte della Regione consentirà la designazione di ulteriori 35 Zone Speciali di Conservazione e che pertanto risultano ancora da designare quali Zone Speciali di Conservazione i SIC riportati nella tabella seguente per i quali sono vigenti misure di Conservazione/Piani di Gestione:

Codice	**denominazione**	**SIC**	**piano di gestione/Mis. di Conservazione**
IT9110001	Isola e Lago di Varano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110004	Foresta Umbra	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110005	Zone umide della Capitanata	SIC	DGR 347/2010 e Regolamento 28/2008
IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganiche	SIC	DGR 346/2010 e Regolamento 28/2008 per la parte ricadente nel Comune di Manfredonia Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la restante parte
IT9110009	Valloni di Mattinata—Monte Sacro	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110011	Isole Tremiti	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110012	Testa del Gargano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110014	Monte Saraceno	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110015	Duna e Lago di Lesina — Foce del Fortore	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9110016	Pineta Marzini	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017

IT9110024	Castagneto Pia, Lapolda, Monte la Serra	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110025	Manacore del Gargano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110026	Monte Calvo — Piana di Montenero	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110030	Bosco Quarto — Monte Spigno	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9120007	Murgia Alta	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130005	Murgia di Sud — Est	SIC	DGR 432/2016
IT9140005	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni	SIC	DGR 1097/2010 per la parte terrestre Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa	SIC/ZPS	DGR 2258/2009 Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150013	Palude del Capitano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150027	Palude del Conte, dune di Punta Prosciutto	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9150028	Porto Cesareo	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150035	Padula Mancina	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150036	Lago del Capraro	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017

Dato atto che per i SIC non ancora designati la Regione ha proceduto agli adempimenti di competenza, consistenti nella definizione degli obiettivi e delle misure di Conservazione/Piani di gestione, finalizzati a consentirne la designazione come Zone Speciali di Conservazione;

Ritenuto necessario:

- esprimere l'intesa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.P.R. 357/97 sullo schema di provvedimento per la designazione di 35 Zone Speciali di Conservazione, inviato dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare con nota prot. n. 21739 del 14 settembre 2017 allegato al presente provvedimento a formarne parte integrante e sostanziale;

- procedere ad attivare le iniziative volte all'individuazione del soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC designata e da designare prevedendo anche le opportune interlocuzioni con i gestori delle aree naturali protette regionali;

- definire, ove la ZSC o una sua porzione ricada all'interno di aree naturali protette di rilievo regionale, coinvolgendo i soggetti gestori delle aree protette regionali, le modalità procedurali e amministrative, per pervenire ad una compiuta e corretta integrazione tra le misure di conservazione e le misure di salvaguardia e le previsioni normative definite dagli strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti;

- assicurare l'allineamento tra le misure di conservazione e la Banca dati Natura 2000.

SI PROPONE di

- esprimere l'intesa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.P.R. 357/97 sullo schema di provvedimento per la designazione di 35 Zone Speciali di Conservazione, inviato dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare con nota prot. n. 21739 del 14 settembre 2017 allegato al presente provvedimento a formarne parte integrante e sostanziale;
- dare mandato alla Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio di attivare le iniziative finalizzate all'individuazione del soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC designata e da designare prevedendo anche le opportune interlocuzioni con i gestori delle aree naturali protette regionali;
- dare mandato alla Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio di attivare le iniziative finalizzate a definire, ove la ZSC o una sua porzione ricada all'interno di aree naturali protette di rilievo regionale le modalità procedurali e amministrative, per pervenire ad una compiuta e corretta integrazione tra le misure di conservazione e le misure di salvaguardia e le previsioni normative definite dagli strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti, , coinvolgendo i soggetti gestori delle aree protette regionali;
- dare mandato alla Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio di procedere all'allineamento tra le misure di conservazione e la Banca dati Natura 2000.

L'Assessore alla Pianificazione Territoriale, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettera K della L.R. n.7/97

L A G I U N T A

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

D E L I B E R A

- di esprimere l'intesa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.P.R. 357/97 sullo schema di provvedimento per la designazione di 35 Zone Speciali di Conservazione, inviato dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare con nota prot. n. 21739 del 14 settembre 2017, allegato al presente provvedimento a formarne parte integrante e sostanziale;

- di dare mandato alla Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio di:

  - attivare le iniziative finalizzate all'individuazione del soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC designata e da designare prevedendo anche le opportune interlocuzioni con i gestori delle aree naturali protette regionali;

  - attivare le iniziative finalizzate a definire, ove la ZSC o una sua porzione ricada all'interno di aree naturali

protette di rilievo regionale, le modalità procedurali e amministrative, per pervenire ad una compiuta e corretta integrazione tra le misure di conservazione e le misure di salvaguardia e le previsioni normative definite dagli strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti, coinvolgendo i soggetti gestori delle aree protette regionali;

- procedere all'allineamento tra le misure di conservazione e la Banca dati Natura 2000;
- di disporre la trasmissione del presente provvedimento al Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare e ai gestori delle aree protette regionali da parte della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP e sul sito www.paesaggiopuglia.it.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

IL PRESENTE ALLEGATO
CONSTA DI N. 1 FACCIATE

Vista la direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002, "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 224 del 24 settembre 2002;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 17 ottobre 2007 "Rete Natura 2000. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007, e successive modificazioni;

Vista la decisione di esecuzione della Commissione europea del 9 dicembre 2016, che adotta il decimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (2016/2328/UE);

Visto l'aggiornamento dei contenuti della Banca dati Natura 2000, trasmesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare, con lettera prot. 11035 del 25 maggio 2017 alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea, per il successivo inoltro alla Commissione Europea, Direzione Generale Ambiente;

Vista la Comunicazione della Commissione europea del 3 maggio 2011 «La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: una Strategia europea per la biodiversità verso il 2020»;

Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio – Sezione Tutela e Valorizzazione del paesaggio
REGIONE PUGLIA

Vista la nota della Commissione europea del 14 maggio 2012, relativa alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione, trasmessa dalla Direzione Generale Ambiente con lettera prot. ENV/PB//SL/MOB/flAres 707955 del 13 giugno 2012;

Vista la nota della Commissione europea del 23 novembre 2012, relativa alla definizione degli obiettivi di conservazione per i siti Natura 2000, trasmessa dalla Direzione Generale Ambiente con lettera prot. ENV B.3 SL/FK/esAres (2013) 306477 dell' 8 marzo 2013;

Vista la Strategia Nazionale per la Biodiversità, predisposta dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione sulla diversità biologica fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata dall'Italia con la legge 14 febbraio 1994, n. 124, sulla quale la Conferenza Stato-Regioni ha sancito l'intesa il 7 ottobre 2010;

Visto il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro della salute, del 22 gennaio 2014, di adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del Decreto Legislativo 14 agosto 2012, n. 150;

Visto il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è con il Ministro della salute, del 10 marzo 2015, con il quale, in attuazione del paragrafo A.5.1 del sopra citato Piano di azione nazionale, sono state emanate le "Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette";

Visto il Regolamento regionale 10 maggio 2016, n. 6, "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)";

Visto il Regolamento regionale 10 maggio 2017, n. 12, che dispone modifiche e integrazioni al Regolamento regionale 10 maggio 2016, n. 6;

Vista la deliberazione della Giunta regionale della Puglia del 8 giugno 2010, n. 1401, rettificata dalla deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2010, n. 1871, con cui è approvato il piano di gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000 della Provincia di Lecce;

Vista la deliberazione della Giunta regionale della Puglia del 22 dicembre 2009, n. 2558, con cui è stato approvato il piano di gestione del SIC IT9150008 Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro;

Vista la deliberazione della Giunta regionale della Puglia del 15 dicembre 2009, n. 2435, con cui è stato approvato il piano di gestione del SIC IT9130007 Area delle Gravine;

Vista la nota prot. 133/61 del 21 giugno 2017 del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare Carabinieri - Ufficio della Biodiversità, relativa alle Riserve Naturali dello Stato, con la quale si adottano, per le porzione dei SIC ricadenti nel territorio delle riserve amministrate dal suddetto Ufficio della Biodiversità, le misure di conservazione di cui al Regolamento regionale 10 maggio 2016, n. 6, così come modificato dal Regolamento regionale 10 maggio 2017, n. 12, e si integrano agli strumenti di regolamentazione e pianificazione vigenti;

Vista la nota prot. cesU29/2017 del 20 giugno 2017 dell'Ente gestore della Riserva Naturale dello Stato Oasi WWF Le Cesine, con la quale si dichiara l'impegno a recepire le misure di conservazione inserite nel Regolamento regionale 10 maggio 2016, n. 6, e relativi aggiornamenti inseriti nel Regolamento regionale 10 maggio 2017, n. 12 e ad integrare le stesse nella revisione del Piano di Gestione del sito;

Considerato che i criteri minimi uniformi di cui all'articolo 2, comma 4, del citato decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 17 ottobre 2007 si applicano a tutte le Zone Speciali di Conservazione;

Considerato che, ferme restando le misure di conservazione individuate con il sopracitato atto, dette misure potranno all'occorrenza essere ulteriormente integrate, entro sei mesi dalla data del presente decreto, con altri piani di sviluppo e specifiche misure regolamentari, amministrative o contrattuali;

Considerato che la Regione Puglia, entro sei mesi dalla data di emanazione del presente decreto, comunicherà al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il soggetto affidatario della gestione della ZSC designata;

Considerata la necessità di assicurare l'allineamento fra le misure di conservazione di cui sopracitati atti regionali e la Banca dati Natura 2000, mediante una verifica da effettuarsi da parte della Regione entro sei mesi dalla data del presente decreto;

Considerato che, sulla base del monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, potranno essere definite integrazioni o modifiche alle misure di conservazione, secondo la procedura di cui all'articolo 2,

comma 1, del citato decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 17 ottobre 2007;

Ritenuto di provvedere, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, alla designazione quali "Zone Speciali di Conservazione" di 35 siti di importanza comunitaria della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia;

Vista l'intesa sul presente decreto espressa dalla Regione Puglia con

DECRETA

Art. 1

Designazione delle ZSC

1. Sono designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea i seguenti 35 siti insistenti nel territorio della Regione Puglia, già proposti alla Commissione europea quali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE.

Tipo sito	Codice	Denominazione	Area (Ha)	Atti di approvazione degli obiettivi e misure di conservazione
B	IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata	5769	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9110035	Monte Sambuco	7892	
B	IT9120001	Grotte di Castellana	61	
B	IT9120006	Laghi di Conversano	218	
B	IT9120009	Posidonieto San Vito - Barletta	12459	
B	IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti	7572	
B	IT9130001	Torre Colimena	2678	
B	IT9130002	Masseria Torre Bianca	583	
B	IT9130003	Duna di Campomarino	1846	
B	IT9130004	Mar Piccolo	1374	
B	IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico	3686	
C	IT9130007	Area delle Gravine	26740	DGR 2435/2009
B	IT9130008	Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto	3148	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9140001	Bosco Tramazzone	4406	
B	IT9140004	Bosco I Lucci	26	
B	IT9140006	Bosco di Santa Teresa	39	

Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio – Sezione Tutela e Valorizzazione del paesaggio
REGIONE PUGLIA

Tipo sito	Codice	Denominazione	Area (ha)	Atti di approvazione degli obiettivi e delle misure di conservazione
B	IT9140007	Bosco Curtipetrizzi	57	
B	IT9140009	Foce Canale Giancola	54	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9150001	Bosco Guarini	20	
B	IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca	1906	
B	IT9150003	Aquatina di Frigole	3163	Reg. 6/2016 modificato dal - Reg. 12/2017 DGR 1401/2010 rettificata dalla DGR 1871/2010
B	IT9150005	Boschetto di Tricase	4,15	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9150006	Rauccio	5475	
B	IT9150007	Torre Uluzzo	351	
B	IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro	1361	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017 DGR 2558/2009
B	IT9150009	Litorale di Ugento	7245	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9150011	Alimini	3716	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017 DGR 1401/2010 rettificata dalla DGR 1871/2010
C	IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	7006	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9150019	Parco delle Querce di Castro	4,47	
B	IT9150021	Bosco le Chiuse	37	
B	IT9150024	Torre Inserraglio	100	
B	IT9150025	Torre Veneri	1742	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017 DGR 1401/2010 rettificata dalla DGR 1871/2010
B	IT9150032	Le Cesine	2148	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9150034	Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola	271	
B	IT9150041	Valloni di Spinazzola	2729	

Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio - Sezione Tutela e Valorizzazione del paesaggio
REGIONE PUGLIA

2. La cartografia e i tipi di habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica per i quali la ZSC di cui al comma 1 è designata, sono quelli comunicati alla Commissione europea, secondo il formulario standard dalla stessa predisposto, relativamente all'omonimo SIC con lettera prot. 11035 del 25 maggio 2017. Tale documentazione è pubblicata, a seguito dell'emanazione del presente decreto, nel sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare www.minambiente.it, nell'apposita sezione relativa alle ZSC designate. Le eventuali modifiche sono apportate nel rispetto delle procedure europee e sono riportate in detta sezione.

Art. 2

Obiettivi e misure di conservazione

1. Gli obiettivi e le misure di conservazione generali e sito-specifiche, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato A e delle specie di cui all'allegato B del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 presenti nel sito, nonché le misure necessarie per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie e la perturbazione delle specie per cui le zone sono designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, relative alle ZSC di cui al precedente articolo, sono quelli approvati con gli atti riportati nella tabella di cui all'articolo 1, comma 1, e già operativi.

2. Lo stralcio della deliberazione di cui al comma 1 relativo agli obiettivi e alle misure di conservazione, ed eventuali successive modifiche ed integrazioni, è pubblicato, a seguito dell'approvazione del presente decreto, nel sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nell'apposita sezione relativa alle ZSC designate.

3. Gli obiettivi e le misure di conservazione di cui al comma 1, per la ZSC, o sue porzioni, ricadenti all'interno di aree naturali protette di rilievo regionale, integrano le misure di salvaguardia e le previsioni normative definite dagli strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti e, se più restrittive, prevalgono sugli stessi. Per le ZSC e per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette di rilievo nazionale, gli obiettivi e le misure di conservazione di cui al comma 1, integrano le misure di salvaguardia e gli strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti, nelle more del loro aggiornamento.

Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio - Sezione Tutela e Valorizzazione del paesaggio
REGIONE PUGLIA

4. Le misure di conservazione di cui al comma 1 potranno all'occorrenza essere ulteriormente integrate e coordinate, entro sei mesi dalla data del presente decreto, prevedendo l'integrazione con altri piani di sviluppo e specifiche misure regolamentari, amministrative o contrattuali. Entro il medesimo termine la Regione provvede ad assicurare l'allineamento tra le misure di conservazione e la Banca dati Natura 2000. Per le parti delle ZSC ricadenti all'interno del territorio delle aree naturali protette di rilievo nazionale, tale allineamento sarà assicurato in accordo con gli enti gestori.

5. Le integrazioni di cui al comma 4, così come le eventuali modifiche alle misure di conservazione che si rendessero necessarie sulla base di evidenze scientifiche, anche a seguito delle risultanze delle azioni di monitoraggio, sono approvate dalla Regione Puglia. Per le ZSC e per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette di rilievo nazionale sono approvate dai rispettivi enti gestori. Gli aggiornamenti sono comunicati entro i trenta giorni successivi al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

6. Alle ZSC di cui al presente decreto si applicano altresì le disposizioni di cui all'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

Art. 3

Soggetto gestore

1. La Regione Puglia, entro sei mesi dalla data del presente decreto, comunica al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC.

2. Per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette di rilievo nazionale, la gestione rimane affidata agli enti gestore di queste ultime.

Il presente decreto sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Gian Luca Galletti

Roma,

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2292

Aggiornamento e rettifica degli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ai sensi dell'art. 104 e dell'art. 108 delle NTA e dell'art. 3 dell'Accordo del 16.01.2015 fra Regione Puglia e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

L'Assessore Regionale alla Pianificazione Territoriale - Urbanistica, Assetto del Territorio, Paesaggio, Politiche abitative, Prof. Alfonsino Pisicchio, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Osservatorio e Pianificazione paesaggistica, confermata dalla dirigente della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE:

- la Legge regionale 7 ottobre 2009, n.20 *"Norme per la pianificazione paesaggistica"* disciplina il procedimento di approvazione e variazione del Piano Paesaggistico Territoriale, in particolare l'art. 2 co. 8 prevede che: *"(…) L'aggiornamento di eventuali tematismi rispetto alle cartografie del PPTR che non ne alterino i contenuti sostanziali non costituiscono variante al PPTR, purché deliberato dalla Giunta regionale"*;

- in data 16.01.2015 è stato sottoscritto, ai sensi dell'art. 143 comma 2 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, l'Accordo tra Regione Puglia e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo che stabilisce i presupposti, le modalità ed i tempi per la revisione del Piano, con particolare riferimento all'eventuale sopravvenienza di dichiarazioni emanate ai sensi degli articoli 140 e 141 o di integrazioni disposte ai sensi dell'art. 141 bis; in particolare l'Accordo all'art. 3 co. 2 stabilisce che:
  "Presupposti per la revisione e aggiornamento del PPTR oggetto del presente Accordo sono, su richiesta motivata di una delle parti per le lettere a, b, c, d:
  a) *Le attività di monitoraggio dell'Osservatorio di cui al l'art. 4 della LR 20/2009 co. 3 lett. e) il quale "attraverso una costante attività di monitoraggio, acquisisce ed elabora informazioni sullo stato e sull'evoluzione del paesaggio al fine del periodico aggiornamento ed eventuale variazione del PPTR di cui all'articolo 1";*
  b) *L'attività di adeguamento dei piani urbanistici generali e territoriali comunali e provinciali e loro varianti di cui all'art. 97 delle NTA del Piano, nonché la valutazione di conformità di cui all'art. 100 per i Piani adeguati al PUTT/P;*
  c) *La richiesta di rettifica e aggiornamento laddove emergano errate localizzazioni o perimetrazioni come previsto dall'art. 104 delle NTA;*
  d) *L'entrata in vigore di ogni altro provvedimento statale o regionale specificamente finalizzato alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio ivi compreso quanto definito al comma 1.*
  e) *Il PPTR è comunque oggetto di verifica congiunta della Regione e del Ministero con cadenza non superiore a cinque anni.";*

- con Deliberazione n.176 del 16.02.2015, pubblicata sul BURP n.40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);

- l'art. 104 "Aggiornamento e revisione" delle NTA del PPTR prevede:
  "1. Ove emergano errate localizzazioni o perimetrazioni, dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti, di cui all'art. 38, anche dovute ad approfondimenti di conoscenza, i soggetti interessati possono proporre rettifiche degli elaborati del PPTR
  2. La Regione, coinvolgendo i Comuni interessati e verificata la documentazione pervenuta idonea a dimostrare l'errata localizzazione o perimetrazione, anche avvalendosi di altri enti con specifiche competenze in materia, provvede alle relative rettifiche ai sensi dell'art. 2 co 8. della LR 20/2009. In

particolare, se le modifiche riguardano:

a) i beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Dlgs 42/2004, la Regione, verificata altresì la coerenza con i criteri condivisi in sede di ricognizione e sottoscritti con Verbale del 23.09.2010, ne dà immediata comunicazione al MiBact. Decorsi inutilmente trenta giorni dalla ricezione degli atti da parte del MiBact senza che questi abbia comunicato motivi ostativi, la Regione provvede;

b) i Decreti Ministeriali di cui all'art. 136 e 157 del Dlgs 42/2004, la verifica è rimessa al Comitato Tecnico Paritetico di copianificazione istituito con DGR che si esprime con parere obbligatorio e vincolante entro e non oltre 60 gg dalla ricezione degli atti;

c) gli ulteriori contesti paesaggistici, la Regione conclude il procedimento informando il Ministero.

3. Gli esiti sono recepiti negli elaborati del PPTR a cura dell'Osservatorio entro trenta giorni dalla approvazione, dandone evidenza sul sito web interattivo della Regione Puglia e con avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione; (…)";

l'art. 108 delle NTA del PPTR stabilisce che:

"1. In caso di incoerenza tra previsioni normative e cartografia del PPTR sono prevalenti le prime.

2. Gli elaborati cartografici del Piano sono prodotti anche in versione informatizzata, resi disponibili e consultabili sul sito web della Regione; tutte le indicazioni contenute nelle Tavole relative al Titolo VI sono rappresentate con precisione validata alla scala ivi indicata.

3. Gli elaborati cartografici del Piano sono aggiornati dalla Regione e dal Ministero a seguito di verifica di meri errori materiali che non alterino la sostanza delle ricognizioni e previsioni del PPTR. Degli aggiornamenti è data adeguata informazione a cura della Regione";

RILEVATO CHE:

- con DGR n.240 dell'08 marzo 2016 sono state approvate, ai sensi dell'art. 104 delle NTA del PPTR, modifiche ed integrazioni relative a n.13 istanze di rettifica degli elaborati del PPTR;

- con DGR n.1162 del 26 luglio 2016 sono state approvate, ai sensi dell'art. 104 delle NTA del PPTR, modifiche ed integrazioni relative a n.29 istanze di rettifica degli elaborati del PPTR;

- con DGR n. 496 del 07 aprile 2017 sono state approvate, ai sensi dell'art. 104 delle NTA del PPTR, modifiche ed integrazioni relative a n.25 istanze di rettifica degli agli elaborati del PPTR;

- con DGR n.1688 del 2 novembre 2016 è stata accertata la Conformità, ex art. 100 delle NTA del PPTR, del Piano Urbanistico Generale del Comune di LUCERA (FG) al PPTR e sono state approvate rettifiche e integrazioni in aggiornamento degli elaborati del PPTR, ai sensi del comma 8 dell'art. 2 della l.r. n. 20/2009, divenute efficaci con l'approvazione del suddetto PUG, giusta deliberazione di Consiglio comunale n. 74 del 15.11.2016;

- con DGR n.1702 dell'8 novembre 2016 è stata accertata la Conformità, ex art. 100 delle NTA del PPTR, del Piano Urbanistico Generale del Comune di Porto Cesareo (LE) al PPTR e sono immediatamente efficaci le rettifiche e integrazioni approvate in aggiornamento degli elaborati del PPTR, ai sensi del comma 8 dell'art. 2 della l.r. n.20/2009;

- con DGR n.1866 del 30 novembre 2016 è stata accertata la Conformità, ex art. 100 delle NTA del PPTR, per il Piano Urbanistico Generale del Comune di Monteiasi (TA) e sono state approvate rettifiche e integrazioni in aggiornamento degli elaborati del PPTR, ai sensi del comma 8 dell'art. 2 della l.r. n.20/2009, divenute efficaci con l'approvazione del suddetto PUG, giusta deliberazione di Consiglio comunale n. 1 del 30.01.2017;

- la Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio ha provveduto, ai sensi dell'art. 104, co. 3 delle NTA del PPTR, al recepimento dei succitati aggiornamenti e rettifiche negli elaborati del PPTR;

- con DGR n. 1678 del 24 ottobre 2017 è stata accertata la Conformità, ex art. 100 delle NTA del PPTR, del Piano Urbanistico Generale del Comune di Cellamare (BA) al PPTR e sono state approvate rettifiche e integrazioni in aggiornamento degli elaborati del PPTR, ai sensi del comma 8 dell'art. 2 della l.r. n. 20/2009, divenute efficaci con l'approvazione del suddetto PUG, giusta deliberazione di Consiglio comunale n. 74 del 15.11.2016;

CONSIDERATO CHE:

- ai sensi dell'art. 68 punto 3) delle NTA del PPTR, per i Parchi e le Riserve regionali, in assenza della delimitazione dell'Area contigua ai sensi dell'art. 32 della L.394/1991 e s.m.i, è stato individuato il relativo "UCP - Area di rispetto dei Parchi e delle riserve regionali" consistente in una generica fascia di 100 metri dal proprio perimetro esterno;

- a seguito dell'approvazione del Piano della Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco delle Pianelle" in agro del comune di Martina Franca e del Piano della Riserva Naturale Regionale Orientata "Laghi di Conversano Gravina di Monsignore" in agro del comune di Conversano sono state individuate le rispettive e più puntuali aree contigue ai sensi dell'art. 32 della L.394/1991 e s.m.i che sostituiscono, come da norma, la delimitazione del precedente "UCP - Area di rispetto dei Parchi e delle riserve regionali";

- alla data del 27.11.2017 è stato concluso il procedimento istruttorio, ai sensi dell'art. 104 delle NTA del PPTR, relativo a n. 45 istanze di rettifica degli elaborati del PPTR, per errate localizzazioni e perimetrazioni, agli atti della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio regionale; la predetta Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, coinvolgendo i Comuni interessati e verificata la documentazione pervenuta idonea a dimostrare l'errata localizzazione o perimetrazione, anche avvalendosi di altri enti con specifiche competenze in materia e secondo le procedure previste dal co. 2 dell'art. 104 delle NTA del PPTR, ha accolto favorevolmente, in parte o in toto, n. 33 delle suddette n. 45 istanze. Di seguito si riportano le istanze accolte, con i relativi esiti:

istanze di cui all'art. 104 co. 2 - lettera a):

1. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 37524) del 28/07/2016, per errata perimetrazione di area a Bosco e relativa area di rispetto sita nel comune di Manduria e individuata in catasto al Fg 125, p.lle 151, 163, 196 e 197. ESITO: Si accoglie parzialmente la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente "BP-Boschi e macchie" le p.lle 151 e 196 del Fg 125 del comune di Manduria;
2. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 45993) del 20/03/2017, per errata perimetrazione di area a Bosco e relativa area di rispetto individuata catastalmente al Fg 6, p.lle 513, 525, e 526 del comune di Melpignano e Fg 6 p.lla 41 del comune di Castrignano dei Greci. ESITO: Si accoglie parzialmente la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* la p.lla 41 del Fg 6 del comune di Castrignano dei Greci;
3. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 36908) del 12/07/2016, per errata perimetrazione di area a Bosco per quanto attiene i suoli individuati al Fg 64 p.lla n. 78-79-80-81-82-88-89-90-91 del comune di Massafra. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* le p.lle n. 78-79-80-81-82-88-89-90-91 del Fg 64 del comune di Massafra;
4. richiesta di rettifica pervenuta con nota prot. n. 9113 del 13/10/2016, per quanto attiene i suoli individuati al Fg 110 p.lla 275 del comune di Mottola. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* le p.lle 100, 101 e 147 del Fg 110 del comune di Mottola;
5. richiesta di rettifica pervenuta con nota prot. n. 145 del 19/09/2016, per quanto attiene i suoli individuati

al Fg 134, p.lle 104, 105 del comune di Mottola. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* le p.lle 104, 105 del Fg 134 del comune di Mottola;

6. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 56001) del 25/10/2016, per errata perimetrazione di area a Bosco per quanto attiene i suoli individuati alla p.lla 45 del Fg 23 del comune di Soleto. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* parte della 45 del Fg 23 del comune di Soleto;
7. richiesta di rettifica pervenuta con note prot. n. 1111 del 08/02/2016 e prot. n. 7897 del 02/09/2016, per errata perimetrazione di area a Bosco per quanto attiene i suoli individuati alla p.lle 1234 del Fg 147 del comune di Ostuni. ESITO: Si accoglie parzialmente la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* parte delle p.lle 1234, 146 e 147 del comune di Ostuni;
8. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 41349) del 17/11/2016, per errata perimetrazione di area a Bosco per quanto attiene i suoli individuati alle p.lle n. 260, 261, 232, 233, 356 del Fg 14 del comune di Maglie. ESITO: Si accoglie parzialmente la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* le p.lle n. 260, 261, 232, 233, 356 del Fg 14 del comune di Maglie;
9. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 41969) del 01/12/2016, per errata perimetrazione di area a Bosco e Area di Rispetto dei boschi, per quanto attiene i suoli individuati alle p.lle 138 e 10 del Fg 124, del comune di Manduria. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* le p.lle n. 138 e 10 al Fg 124 del comune di Manduria;
10. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 41963) del 01/12/2016, per errata perimetrazione di area a Bosco e Area di Rispetto dei boschi, per quanto attiene i suoli individuati alla p.lla 52 del Fg 35 del comune di Maruggio. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* la p.lla 52 del Fg 35 del comune di Maruggio;
11. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 41963) del 01/12/2016, per errata perimetrazione di area a Bosco e Area di Rispetto dei boschi, per quanto attiene i suoli individuati alla p.lla 25 del Fg 54 del comune di Toritto. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* la p.lla 25 del Fg 54 del comune di Toritto;
12. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 41349) del 17/11/2016, per errata perimetrazione di area a Bosco per quanto attiene i suoli individuati alla p.lla 42 del Fg 20 del comune di Montemesola. ESITO: Si accoglie parzialmente la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* alla p.lla 42 del Fg 20 del comune di Montemesola;
13. richiesta di rettifica pervenuta con nota prot. n. 1015 del 03/02/2017, per errata perimetrazione di area a Bosco per quanto attiene i suoli individuati alle p.lle 423 e 1 del Fg 9 del comune di Castellana Grotte. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* le p.lle 423 e 1 del Fg 9 del comune di Castellana Grotte;
14. richiesta di rettifica pervenuta con nota prot. n. 1286 del 14/02/2017, per errata perimetrazione di area a Bosco per quanto attiene i suoli individuati alle p.lle n. 174, 746 e 273 del Fg 156 del comune di Martina Franca. ESITO: Si accoglie parzialmente la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* le p.lle 746 e 273 del Fg 156 del comune di Martina Franca;
15. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 44920) del 21/02/2017, per errata perimetrazione di area a Bosco per quanto attiene i suoli individuati alla p.lla 283 del Fg 150 del comune di Martina Franca. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* la p.lla n. 283 del Fg 150 del comune di Martina Franca;
16. richiesta di rettifica pervenuta con nota del 13/02/2017, per errata perimetrazione di area a Bosco per quanto attiene i suoli individuati alle p.lle n. 243, 244 e 245 Fg 18 del comune di Maglie. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* le p.lle 243, 244 e 245 del Fg 18 del comune di Maglie;
17. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 43946) del 26/01/2017, per errata perimetrazione di area a Bosco per quanto attiene i suoli individuati alle p.lle n. 420, 911 e 1016 del Fg 31 del comune di Cisternino. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* le p.lle n. 420, 911 e 1016 del Fg 31 del comune di Cisternino;

18. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 45053) del 01/06/2017, per errata perimetrazione di area a Bosco per quanto attiene i suoli individuati alle p.lle n. 1334, 1375, 1376, 1309 del Fg 23 del comune di Salve. ESITO: Si accoglie parzialmente la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* le p.lle 1336 e 64 del Fg 23 del comune di Salve;
19. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 47482) del 03/05/2017, per errata perimetrazione di area a Bosco per quanto attiene i suoli individuati alla p.lla 54 del Fg 237 del comune di Lecce. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica, escludendo dalla componente *"BP-Boschi e macchie"* la p.lla 54 del Fg 237 del comune di Lecce;

istanze di cui all'art. 104, co. 2 – lettera c):

1. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 37103) del 18/07/2016, per errata perimetrazione di "UCP-Prati e pascoli naturali", individuati in catasto al Fg 12 p.137 del comune di Castrignano dei Greci. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica escludendo dalla componente "UCP-Prati e pascoli naturali" la p.lla 137 del Fg 12 del comune di Castrignano dei Greci;
2. richiesta di rettifica pervenuta con nota prot. n. 8295 del 19/09/2016, per quanto attiene l'individuazione di un"Area di rispetto dei parchi e delle Riserve Regionali" sui suoli individuati al Fg 50 p.lle 166, 207, 162, 132, 161, 163, 159 del comune di Conversano. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica escludendo dalla componente "UCP-Area di rispetto dei parchi e delle Riserve Regionali" le p.lle 166, 207, 162, 132, 161, 163, 159 del Fg 50 del comune di Conversano;
3. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 41119) del 11/11/2016, per errata perimetrazione di "UCP-Prati e pascoli naturali" individuati in catasto al Fg 36 p.lla 14 del comune di Otranto. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica escludendo dalla componente "UCP-Prati e pascoli naturali" la p.lla 14 del Fg 36 del comune di Otranto;
4. richiesta di rettifica pervenuta via PEC (ID 41300) del 15/11/2016 e PEC ID 41317 del 16/11/2016, per errata perimetrazione di "UCP-Prati e pascoli naturali" individuati in catasto al Fg 49 p.lla 9 del comune di Otranto. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica escludendo parzialmente dalla componente "UCP-Prati e pascoli naturali" la p.lla 9 del foglio 49 del comune di Otranto;
5. richiesta di rettifica pervenuta con nota prot. n. 1010 del 03/02/2017 e PEC ID 50848 del 31/05/2017, per errata perimetrazione di "UCP-Prati e pascoli naturali" individuati in catasto allle p.lle 705, 706, 708, 711, 712, 714, 717, 718, 720, 721, 722, 725 e 726 Fg 4 del comune di San Giorgio Ionico. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica escludendo parzialmente dalla componente "UCP-Prati e pascoli naturali" le p.lle 720, 714, 717, 718 e 725 del Fg 4 del comune di San Giorgio Ionico;
6. richiesta di rettifica pervenuta con nota prot. n. 145/03058 del 06/04/2017, per errata perimetrazione di "UCP-Prati e pascoli naturali" individuati in catasto alle p.lle 44 e 36 del Fg 111 del comune di Altamura. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica escludendo parzialmente dalla componente "UCP-Prati e pascoli naturali" le p.lle 44 e 36 del Fg 111 del comune di Altamura;
7. richiesta di rettifica pervenuta con nota prot. n. 4026 del 12/05/2017 e PEC del 28/08/2017, per errata perimetrazione di "UCP-Prati e pascoli naturali" individuati in catasto alle p.lle 18-43-45-47-48-49-50-51-53-54-55-57-58-549-551-552-554-555-560-562-564-565-567-568-570-601 e 621 del Fg 6 del comune di Conversano. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica escludendo parzialmente dalla componente "UCP-Prati e pascoli naturali" le p.lle 18-43-45-47-48-49-50-51-53-54-55-57-58-549-551-552-554-555-560-562-564-565-567-568-570-601 e 621 del Fg 6 del comune di Conversano e riclassificando una parte come "Formazioni arbustive in evoluzione naturale";
8. richiesta di rettifica pervenuta con nota prot. n. 4237 del 19/05/2017, per errata perimetrazione di "UCP-Prati e pascoli naturali" individuati in catasto alle p.lle 1305 e 1365 (ex 1308) del Fg 23 del comune di Salve. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica escludendo parzialmente dalla componente "UCP-Prati e pascoli naturali" le p.lle 1305 e 1365 (ex 1308) del Fg 23 del comune di Salve ";
9. richiesta di rettifica pervenuta con nota prot. n. 4236 del 19/05/2017, per errata perimetrazione di "UCP-Prati e pascoli naturali" individuati in catasto alla p.lla 1306 del Fg n. 23 del comune di Salve. ESITO: Si

accoglie la richiesta di rettifica escludendo parzialmente dalla componente "UCP-Prati e pascoli naturali" la p.lla 1306 del Fg 23 del comune di Salve;

10. richiesta di rettifica pervenuta con nota prot. n. 4237 del 19/05/2017, per errata perimetrazione di "UCP-Prati e pascoli naturali" individuati in catasto alle p.lle 1373 (ex 1307) del Fg 23 del comune di Salve. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica escludendo parzialmente dalla componente "UCP-Prati e pascoli naturali" le p.lle p.lle 1373 (ex 1307) del Fg n. 23 del comune di Salve;
11. richiesta di rettifica pervenuta con nota prot. n. 4918 del 15/06/2017, per errata perimetrazione di *"UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa e relativa area di rispetto"* riguardante l'immobile individuato in catasto al Fg 38 p.lle n. 131 e n. 281 del comune di Mottola (Ta), "Mass. Dolce Morso", in quanto in parte prive di interesse storico e paesaggistico. ESITO: Si accoglie la richiesta e si escludono dalla componente *"UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa e relativa area di rispetto"* rispettivamente le p.lle n. 15, 281 e parte della p.lla n. 131;
12. richiesta di rettifica pervenuta con nota prot. n. 3530 del 26/06/2017, per errata perimetrazione di *"UCP – Paesaggi rurali"*, riguardante l'area individuata in catasto al Fg 39 p.lla 94 del comune di Bitonto (BA). ESITO: Si accoglie la richiesta e si esclude dalla componente *"UCP – Paesaggi rurali"* per intero la p.lla n. 94 del Fg 39 del comune di Bitonto;
13. richiesta di rettifica pervenuta via PEC ID n. 51152 del 14/07/2017, per errata perimetrazione di *"UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa e relativa area di rispetto"* riguardante l'immobile individuato in catasto al Fg 11 p.lle n. 333, 367, 340, 344, 144, 326, 325, 332, 380, 378 e 12 del comune di San Paolo di Civitate (FG), "Posta Nuova", in quanto prive di interesse storico e paesaggistico. ESITO: Si accoglie in parte la richiesta limitando la tutela al solo corpo di fabbrica e relativa area di rispetto, risalente ai primi del novecento, adibito in passato a stalla e costruito con una struttura portante in mattoni di cotto pieni e tetto a due falde;
14. richiesta di rettifica pervenuta via PEC ID n. 54580 del 10/10/2017, per errata perimetrazione di *"UCP – Grotte"* riguardante l'area individuata in catasto al Fg 262 p.lla n. 318 del comune di Taranto. ESITO: Si accoglie la richiesta di rettifica in quanto le grotte sono state localizzate erroneamente utilizzando le coordinate in gradi decimali e non quelle di rilevazione in gradi – minuti – decimali che colloca le stesse nella posizione corretta espressa in gradi e primi decimali (DM) nell'agro di Ostuni (BR). PU_9002 Lat N 40° 44.789' - Lon E 17° 32.659' PU_9003 Lat N 40° 44.784' - Lon E 17° 32.642' PU_9004 Lat N 40° 44.957' - Lon E 17° 31.287'.

istanze di cui all'art. 108, co. 3:

- con riferimento alle p.lle 165, 159, 128, 294, 293, 197, 216, 225, 215, 212,129, 130, 116, 154, 125,10, 168, 194 del Fg 19 del comune di Pulsano la Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, nell'ambito del procedimento per il rilascio del parere di compatibilità ex art. 96 co. 1 lett. d) delle NTA del PPTR relativo al piano urbanistico esecutivo del comparto Ct31, ha accertato, anche sulla base di un sopralluogo effettuato in data 06/12/2016 insieme al Comune di Pulsano ed il cui risultato è stato trasmesso ai soggetti convocati con nota prot. n. 145/1150 del 09/02/2017, la presenza di formazioni a pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) formata da alberi d'alto fusto con presenza sparsa nel sottobosco di essenze della macchia mediterranea nate spontaneamente che in alcuni casi superano i 2 metri di altezza. Successivamente, il Comune di Pulsano, con nota prot. n. 5088 del 28/02/2017, ha presentato osservazioni in merito, che la Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, con la nota prot. n. 145/2696 del 31/03/2017, non ha ritenuto utili e sufficienti a modificare l'individuazione del Bene Paesaggistico Bosco. Il procedimento richiamato è stato oggetto di proposizione di due contenziosi n. 346/2017 e n. 358/2017 presso il TAR Lecce. ESITO: si ritiene che le aree rientrino nella definizione normativa di Bosco del D.Lgs. 227/2001 come richiamata nel D.lgs. 42/2004 e nelle NTA del PPTR e si provvede, pertanto, alla correzione del mero errore materiale, ai sensi del co. 3 dell'art. 108 delle NTA del PPTR, relativamente alla individuazione nello strato dei Boschi di cui al PPTR, con riferimento alle p.lle 165, 159, 128, 294, 293, 197, 216, 225, 215, 212,129, 130, 116, 154, 125,10, 168, 194 del Fg 19 del comune di Pulsano.

DATO ATTO CHE ai sensi degli artt. 104 co. 2 lettera a) e 108 co. 3 delle NTA del PPTR, la Regione ha trasmesso gli esiti delle istruttorie ai Comuni interessati e al MiBACT, Direzione Generale e Segretariato Regionale e che non sono stati comunicati dal MiBACT motivi ostativi nei trenta giorni successivi a tale invio, determinando pertanto la conferma degli stessi esiti;

RITENUTO NECESSARIO approvare gli aggiornamenti e le rettifiche sopra elencate da apportare agli elaborati cartografici del PPTR, ai sensi degli artt. 104 e 108 delle NTA del PPTR, dell'art. 3 dell'Accordo del 16.01.2015 tra Regione Puglia e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dell'art. 2 comma 8 della L.R. 20/2009;

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto,

"Copertura Finanziaria ai sensi del D.lgs 118/2011"
La presente Deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

l'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del presente provvedimento che rientra nelle competenze della stessa ai sensi della L.R. 4.2.1997, n.7 art. 4 comma 4 lett. d).

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dalla Dirigente della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio;
A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI APPROVARE tutto quanto premesso, considerato e ritenuto nel presente atto;

DI APPROVARE gli aggiornamenti e le rettifiche da apportare agli elaborati del PPTR così come sopra descritti, dando atto che sono immediatamente efficaci a seguito della pubblicazione del presente atto nella sezione Amministrazione trasparente del sito web istituzionale;

DI DARE MANDATO alla Dirigente della Sezione Tutela e Valorizzazione del Territorio di provvedere, ai sensi dell'art. 104, co. 3 delle NTA del PPTR, al recepimento degli aggiornamenti e delle rettifiche negli elaborati vettoriali del PPTR in formato shape file - WGS/84 33N entro trenta giorni dall'approvazione della presente, dandone evidenza sul sito web istituzionale della Regione Puglia e con avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione; gli aggiornamenti e le rettifiche saranno pubblicati in formato vettoriale e cartografico sui siti internet www.paesaggiopuglia.it e www.sit.puglia.it;

DI DISPORRE la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP;

DI NOTIFICARE il presente provvedimento al Comune di Pulsano e al MIBACT Direzione Generale e Segretariato Regionale.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2293

COMUNE DI FASANO (BR) - LLRR n.56/1980 e n.20/2001. Nomina commissario ad acta per adozione variante al PRG per modifica delle NTA (zone A, B ed E).

L'Assessore alla Pianificazione Territoriale, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Servizio, confermata dal Dirigente della Sezione Urbanistica, riferisce quanto segue:

"" Con nota prot. 49625 del 30/11/17 il Sindaco del Comune di Fasano (BR) ha chiesto la nomina del commissario ad acta per l'approvazione (*rectius*: adozione) della variante al PRG per la modifica delle NTA relative alle zone di tipo A, B ed E dello stesso strumento urbanistico generale vigente.

In particolare, con la citata nota comunale viene comunicato quanto segue:

"Premesso che in data 30 ottobre 2017 Ia proposta di deliberazione di Consiglio Comunale avente ad oggetto 'Approvazione Modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione del vigente PRG', é stata sottoposta all'attenzione del Consiglio Comunale e che Ia seduta é stata dichiarata deserta per mancanza del numero Iegale;
Viste le dichiarazioni di incompatibilità ex art. 78, comma 2 del D.lgs. 267/2000 di 19 consiglieri e dello scrivente Sindaco, per un totale di venti sul numero complessivo di 25 componenti del Consiglio Comunale, per cui Ia predetta proposta non potrebbe essere approvata neanche in seconda convocazione;
Dato atto che il Consiglio comunale é impossibilitato a deliberare sull'argomento;

Si Chiede

la nomina del Commissario ad Acta, ai sensi degli articoli 16 e 55 della legge regionale 56/80 e art. 11 e art. 25 comma 2 della Iegge regionale 20/2001, per l'approvazione di modifiche alle norme tecniche di attuazione del vigente PRG."

Premesso quanto sopra, attesa la volontà del Comune di Fasano (BR) di dotarsi di variante al PRG per la modifica delle NTA relative alle zone di tipo A, B ed E dello stesso strumento urbanistico generale vigente, constatata l'impossibilità da parte del consiglio comunale di procedere all'adozione, a norma dell'art. 16 della LR 56/1980, a causa delle dichiarazioni di incompatibilità ai sensi dell'art. 78/co.2° del D.Lgs. 267/2000, rese dal Sindaco e da n.19 Consiglieri, si propone alla Giunta Regionale di prendere atto della richiesta medesima e di nominare il commissario ad acta per l'adozione della variante al PRG in argomento.

Quanto innanzi, ai sensi in particolare dell'art. 55/co.3° della LR 56/1980, le cui disposizioni sono ancora vigenti in forza dell'art. 25/co.2° della LR 20/2001, ed in conformità con la DGR n.2111 del 30/11/15, con la quale sono stati stabiliti i criteri di nomina e di determinazione dei compensi dei commissari ad acta in materia di pianificazione urbanistica, e visto inoltre, nel rispetto del principio di rotazione, l'elenco approvato con atto dirigenziale n.9 del 10/03/2017 del Direttore del Dipartimento.""

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4° - lettera "g)" della LR 7/1997.
"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA LR 28/2001 e s.m.i."
La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Pianificazione Territoriale, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

L A G I U N T A

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale;
VISTE le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

D E L I B E R A

- **DI FARE PROPRIA** la relazione dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale, nelle premesse riportata.

- **DI PRENDERE ATTO** della richiesta del Comune di Fasano (BR), giusta nota del Sindaco prot. 49625 del 30/11/17, a causa dell'obbligo di astensione per la dichiarata incompatibilità, ai sensi dell'art. 78/co.2° del D.Lgs. 267/2000, resa dal Sindaco e da n.19 Consiglieri, per la nomina del commissario ad acta per l'adozione della variante al PRG per la modifica delle NTA relative alle zone di tipo A, B ed E dello stesso strumento urbanistico generale vigente, a norma dell'art. 16 della LR 56/1980.

- **DI NOMINARE** di conseguenza, ai sensi in particolare dell'art. 55/co.3° della LR 56/1980, le cui disposizioni sono ancora vigenti in forza dell'art. 25/co.2° della LR 20/2001, ed in conformità con la DGR n.2111 del 30/11/15, con la quale sono stati stabiliti i criteri di nomina e di determinazione dei compensi dei commissari ad acta in materia di pianificazione urbanistica, e visto inoltre, nel rispetto del principio di rotazione, l'elenco approvato con atto dirigenziale n.9 del 10/03/2017 del Direttore del Dipartimento:

geom. Emanuele MORETTI

in qualità di "Commissario ad acta" per il provvedimento di cui in precedenza, con invito ad adempiere entro SESSANTA GIORNI dalla notifica della presente.
Il Comune di Fasano (BR) corrisponderà al "Commissario ad acta" il compenso ed il rimborso spese per l'espletamento dell'incarico, da determinarsi con le modalità ed i criteri stabiliti con delibera di Giunta Regionale n.2111 del 30/11/15.

- **DI DEMANDARE** alla Sezione Urbanistica la notifica del presente atto al "Commissario ad acta" ed al Sindaco del Comune di Fasano (BR), per gli ulteriori adempimenti di competenza, previa comunicazione da parte del Commissario ad Acta di non sussistenza di incompatibilità di cui all'art. 78 c.2 Dlgs. 267/2000 e di cui alle vigenti disposizioni in materia di impiego pubblico.

- **DI PROVVEDERE** alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2294

COMUNE DI ANDRIA (BT) – Variante al PRG per ritipizzazione immobile in Via Atene (fg. 31, p.lla 60). Parere di compatibilità paesaggistica ed approvazione.

L'Assessore alla Pianificazione Territoriale, sulla base delle istruttorie espletate dal Servizio Strumentazione Urbanistica e dal Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica, confermata dai rispettivi Dirigenti della Sezione Urbanistica e della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, riferisce quanto segue:

"" Il Comune di Andria, munito di vigente PRG approvato in via definitiva con DGR n.2951 del 26/06/95, con DCC n.40 del 01/08/17 ha adottato, ai sensi dell'art. 16 della LR 56/1980, la Variante al PRG per la ritipizzazione dell'immobile sito in Via Atene (in catasto al fg. 31, p.lla 60), di proprietà dei Sigg.ri Mucci.

I relativi atti sono stati trasmessi (in formato digitale) con nota comunale prot. 0106123 del 14/12/17 (con successive integrazioni) e comprendono:
- DCC n.40 del 01/08/17, di adozione;
- relazione tecnica illustrativa del Servizio Pianificazione comunale;
- attestati di pubblicazioni, senza osservazioni;
- n.16 allegati tecnici.

Sono inoltre presenti in atti:
- la comunicazione prot. 6343 del 26/06/17 della Sezione Autorizzazioni Ambientali regionale, che attesta la conclusione favorevole della procedura di registrazione ai sensi del RR 18/2013, in materia di Valutazione Ambientale Strategica;
- la nota prot. 22576 del 15/12/17 della Sezione Lavori Pubblici regionale, resa ai sensi dell'art. 89 del DPR 380/2001, di comunicazione che la ritipizzazione dell'immobile in esame non comporta ai fini della compatibilità sismica e geomorfologica aumenti di criticità, per cui non si esprime parere;
- la nota istruttoria prot. 9932 del 21/12/17 della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, resa ai fini del parere di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 96.1.c delle NTA del PPTR, favorevole con integrazione delle norme tecniche.

Negli atti comunali pervenuti, e segnatamente nella DCC 40/2017, viene rappresentato ed argomentato quanto di seguito si sintetizza:
- la Variante al PRG riguarda l'area di mq 668 di proprietà privata, già zona di completamento "B2" nel previgente Programma di Fabbricazione ed edificata in base a nulla-osta n.27/290 del 24/12/74 e successive varianti, su cui insiste l'immobile già sede di scuola media superiore (liceo scientifico);
- nel vigente PRG, detta area è riportata (nella Tav 11 - Servizi esistenti, progressivo n.189) come *"Zona B - Tipologia F1 - Scuola Secondaria"*;
- negli atti propedeutici al procedimento comunale denominato *"Piano Regolatore Generale di Andria. Atti ricognitivi: Documentazione di analisi finalizzata alla predisposizione di futura Variante Tecnica - Atto di indirizzo"*, approvato con delibera di Giunta Comunale n.161 del 26/05/16, il predetto immobile è stato ricompreso nell'elaborato "E2" (al n.239) tra gli *"standards impropri su proprietà privata (dismessi)"*;
- in base alla verifica degli standard eseguita nell'ambito del predetto procedimento, per quanto attiene ai *"Servizi esistenti"* ed alle *"Zone F5 - Zone per l'istruzione medio-superiore"*, sussiste una dotazione di 191.449 mq, ampliamente superiore allo standard minimo prescritto dal DM 1444/1968 (pari a 1,5 mq/abitante), relativamente alla popolazione di 100.600 abitanti alla data del 01/01/2016.

Sulla scorta di quanto innanzi, per la predetta area, a seguito di istanza di ritipizzazione dei proprietari,

in coerenza con il contesto edificato circostante, viene proposta la destinazione urbanistica corrispondente alla zona "B1.2" di PRG, disciplinata dall'art. 6.6 delle NTE, nell'ambito della quale è consentito l'intervento edificatorio diretto e fermo restando le volumetrie legittimamente preesistenti, con le seguenti prescrizioni integrative e modificative (in riferimento all'art. 3 del DM 1444/1968):

- aree standard, escluse sedi viarie: 18 mq/ab, da computarsi in misura doppia di quella effettiva (art. 4, comma 2, del DM 1444/1968), con relativa monetizzazione;
- volume per destinazioni non specificatamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi ecc.): 20% di quelle ammissibili;
- strumento attuativo: in conformità al DPR 380/2001.

ISTRUTTORIA REGIONALE

A) <u>ASPETTI AMBIENTALI E VINCOLI TERRITORIALI</u>

Si prende atto che sono stati ottemperati i prescritti adempimenti in materia di VAS, giusta comunicazione prot. 6343 del 26/06/17 della Sezione Autorizzazioni Ambientali, e di verifica di compatibilità geomorfologica, giusta nota prot. 22576 del 15/12/17 della Sezione Lavori Pubblici.

B) <u>ASPETTI PAESAGGISTICI</u>

La Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, con propria nota istruttoria prot. 9932 del 21/12/17 ha espresso il parere favorevole di compatibilità paesaggistica, ai sensi dell'art. 96.1.c delle NTA del PPTR, con le seguenti conclusioni:

"(CONCLUSIONI)
Si ritiene pertanto necessario inserire il seguente indirizzo in calce alla norma tecnica di riferimento per la ritipizzazione urbanistica dell'immobile sito in via Atene fg 31, particella 60 come adotta con Delibere di CC n.40 del 01.08.2017:

- Indirizzi
  al fine di assicurare la qualità edilizia degli interventi è auspicabile utilizzare, in riferimento ai corpi di fabbrica di nuova edificazione, forme, (coperture, volumi, attacchi a terra, linee compositive, aperture, ecc.), dimensioni, tecnologie costruttive e materiali legati ai caratteri insediativi e ambientali del luogo, prevedendo preferibilmente per i prospetti esterni rivestimenti ad intonaco e tinteggiature con coloriture tenui e/o bianche."

C) <u>ASPETTI URBANISTICI</u>

Attese le motivazioni e le argomentazioni rappresentate negli atti comunali trasmessi e rilevato che trattasi di area edificata di proprietà privata (già zona di tipo "B" del pregresso PdF), che nella ricognizione operata in sede comunale viene ricompresa negli *"standards impropri su proprietà privata (dismessi)"*, non incidente nella dotazione complessiva del relativo standard ex DM 1444/1968 a livello cittadino, si ritiene meritevole di approvazione la proposta di Variante al PRG in argomento, con la seguente specificazione afferente agli standard di pertinenza dell'intervento.
Il richiamato dispositivo dell'art. 4, comma 2, del DM 1444/1968, consente il computo in misura doppia di quella effettiva delle aree destinate a standard nell'ambito delle zone A e B.
Nella fattispecie puntuale, nel caso si ricorra -alla luce della oggettiva impossibilità del loro reperimento all'interno del suolo d'intervento- alla "monetizzazione" delle predette aree a standard, le aree stesse vanno necessariamente computate in misura integra (18 mq/abitante; ad ogni abitante corrispondono 100 mc).
Si dà atto che l'interesse pubblico alla ritipizzazione della destinazione d'uso dell'area in questione,

da *"Zona B - Tipologia F1 - Scuola Secondaria"* a zona residenziale tipo "B1.2", riviene dall'obbligo in capo al richiedente, della corresponsione delle somme relative alla monetizzazione dello standard, commisurato al nuovo carico insediativo derivante dalla volumetria realizzabile secondo il nuovo indice di fabbricabilità fondiaria attribuito.

CONCLUSIONI DELL'ISTRUTTORIA REGIONALE

Conclusivamente, con le precisazioni di cui ai precedenti punti A, B e C, la Variante al PRG in oggetto risulta meritevole di approvazione.

Tutto ciò premesso, sulla scorta delle sopra esposte risultanze istruttorie, in toto condivise, si propone alla Giunta il rilascio del parere di compatibilità paesaggistica, ai sensi dell'art. 96.1.c delle NTA del PPTR, e l'approvazione, ai sensi dell'art. 16 della LR 56/1980, della Variante al PRG adottata dal Comune di Andria con DCC n.40 del 01/08/17, per la ritipizzazione dell'immobile sito in Via Atene (in catasto al fg. 31, p.lla 60).

Quanto innanzi, con le precisazioni di cui ai precedenti punti A (per gli aspetti ambientali e vincoli territoriali), B (per gli aspetti paesaggistici) e C (per gli aspetti urbanistici).""

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4° - lettera "d)" della LR n.7/97.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA LR N.28/2001 E S.M. ED I."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Pianificazione Territoriale, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

L A G I U N T A

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale;
VISTE le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento;
A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

D E L I B E R A

- **DI FARE PROPRIA** la relazione dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale, nelle premesse riportata;

- **DI RILASCIARE** il parere di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 96.1.c delle NTA del PPTR, sulla Variante al PRG adottata dal Comune di Andria con DCC n.40 del 01/08/17, per la ritipizzazione dell'immobile sito in Via Atene (in catasto al fg. 31, p.lla 60), con le prescrizioni di cui alla nota istruttoria prot. 9932 del 21/12/17 della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio;

- **DI APPROVARE** di conseguenza, ai sensi dell'art. 16 della LR 56/1980, per le considerazioni e motivazioni di cui alla relazione in premessa, la Variante al PRG del Comune di Andria di cui sopra, con le precisazioni di cui ai precedenti punti A (per gli aspetti ambientali e vincoli territoriali), B (per gli aspetti paesaggistici) e C (per gli aspetti urbanistici) riportate nella stessa relazione in premessa e che qui si intendono, per economia espositiva, integralmente trascritte;

- **DI DEMANDARE** alla Sezione Urbanistica la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Andria, per gli ulteriori adempimenti di competenza;

- **DI PROVVEDERE** alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2295

Semplificazione e informatizzazione dei procedimenti in materia urbanistica. Approvazione della modulistica per il procedimento relativo all'insediamento di attività produttiva in contrasto con lo strumento urbanistico (art. 8 D.P.R. n.160/2010 e D.G.R. 2581/2011)

L'Assessore alla Pianificazione Territoriale - Urbanistica, Assetto del Territorio, Paesaggio, Politiche Abitative, Prof. Alfonso Pisicchio, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Servizio, confermata dal Dirigente della Sezione Urbanistica Regionale, riferisce quanto segue.

- **Visti** gli articoli da 14 a 14-quinquies della L. 7 agosto 1990 n. 241 recante "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- **Visti** gli articoli 4, 5 e 6 della Legge Regionale 7/1997 "Norme in materia di organizzazione dell'amministrazione regionale";
- **Visto** il DPR. n. 380/01 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia";
- **Visto** il DPR 7 luglio 2010 n. 160 recante il Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina dello sportello unico per le attività produttive;
- **Visti** gli "Indirizzi per l'applicazione dell'art. 8 del D.P.R. n. 160/2010" approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2581 del 22 novembre 2011;
- **Visto** il DPGR 31/07/15 n.433, con cui è stato adottato il modello organizzativo regionale "MAIA", con approvazione del relativo atto di Alta Organizzazione.

RILEVATO CHE:

- Il Decreto Legislativo del 28 luglio 2016, n.127 "Norme per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi, in attuazione dell'articolo 2 della legge 7 agosto 2015, n. 124" introduce modifiche alla disciplina generale della Conferenza dei servizi dettata dalla Legge n.241/90, in particolare modificando gli artt. 14, 14 bis, 14 ter, 14 quater e 14 quinquies e prevedendo tre tipologie di conferenza dei servizi quali quella istruttoria, preliminare e decisoria nonché due diverse modalità in cui possono svolgersi (Conferenza in forma semplificata e modalità asincrona e Conferenza in modalità simultanea e modalità sincrona);

- Nell'ambito del rilascio dei titoli abilitativi edilizi la Sezione Urbanistica della Regione Puglia ha già avviato un percorso di standardizzazione e semplificazione, in coerenza con quanto previsto dalla Legge 11 agosto 2014, n.114 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90. Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", provvedendo al recepimento dei modelli unificati e standardizzati dell'Accordo della Conferenza Unificata del 6 luglio 2017 in materia di attività edilizia, giuste determinazioni dirigenziali n.32 del 20.06.2017 e n.101 del 12.10.2017 riguardo il Permesso di Costruire;

- Proseguendo l'attività di standardizzazione e semplificazione il Servizio Programmazione Negoziata e Riqualificazione Urbana della Sezione Urbanistica ha ritenuto utile e necessario assicurare l'unicità e la semplificazione degli adempimenti istruttori delle istanze di variante allo strumento urbanistico generale ai sensi dell'art.8 del DPR n.160/2010, predisponendo apposita modulistica inerente l'istruttoria dei comuni dotati di uffici SUAP e la convocazione sincrona e asincrona della conferenza di servizi ai sensi del D.lgs 30.06.2016 n.127. L'introduzione di tali modelli rappresentata sia un utile strumento di monitoraggio delle trasformazioni in atto su tutto il territorio regionale sia di controllo dell'attuazione delle attività produttive da parte della Regione Puglia delegata a tale funzione.

- La standardizzazione e semplificazione della modulistica per le attività produttive sono indispensabili per agevolare l´informatizzazione delle procedure e la trasparenza nei confronti di cittadini ed imprese. Nella

logica della digitalizzazione delle istanze e delle segnalazioni, la modulistica non sarà più concepita nella forma tradizionale cartacea, ma come standardizzazione e semplificazione delle informazioni richieste sia da parte del progettista che degli sportelli SUAP che potranno accedere alla scheda e ai relativi allegati, attraverso apposite funzionalità del SIT per consentire la gestione della stessa istanza.

EVIDENZIATO CHE:

- Nella data del 16.05.2017 il Servizio Programmazione Negoziata e Riqualificazione Urbana della Sezione Urbanistica al fine di condividere i nuovi modelli istruttori e accogliere le osservazione di competenza ha organizzato un incontro con le associazioni di categoria, gli ordini professionali e i Comuni della Regione Puglia dotati di sportello SUAP.

- Il Servizio Programmazione Negoziata e Riqualificazione Urbana, accolte le osservazioni pervenute, ha elaborato le seguenti schede tipo:
  - *Scheda tipo* Istanza SUAP ai sensi dell'art.8 DPR 160/10;
  - *Scheda tipo* istruttoria comunale ai sensi dell'art.8 DPR 160/10;
  - *Scheda di indizione Conferenza di Servizi - modalità semplificata,* rispetto al nuovo D.Lgs n. 127/2016;
  - *Scheda di indizione Conferenza di Servizi - modalità simultanea,* rispetto al nuovo D.Lgs n. 127/2016.

- Gli schemi di modulistica allegati al presente provvedimento quale parte integrante si pongono, pertanto, quali modelli di riferimento sia per i progettisti che per gli uffici delegati all'esercizio delle funzioni per gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) della Puglia, al fine di assicurare uniformità di applicazione sull'intero territorio regionale e fornire un utile strumento operativo.

SI PROPONE pertanto, a tal fine, alla Giunta Regionale:

- di approvare i modelli di istanza per varianti urbanistiche ex art.8 del DPR 160/2010, allegati al presente provvedimento e meglio dettagliate negli allegati A, B, C e D, che formano parte integrante del presente provvedimento e che qui si intendono integralmente richiamate:
  - *Scheda tipo* Istanza SUAP ai sensi dell'art.8 DPR 160/10;
  - *Scheda tipo* istruttoria comunale ai sensi dell'art.S DPR 160/10;
  - *Scheda di indizione Conferenza di Servizi - modalità semplificata*, rispetto al nuovo D.Lgs n. 127/2016;
  - *Schedo di indizione Conferenza di Servizi - modalità simultanea*, rispetto al nuovo D.Lgs n. 127/2016.

Il presente Provvedimento rientra nella competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera a), della legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7.

COPERTURA FINANZIARIA

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Pianificazione Territoriale - Urbanistica, Assetto del Territorio, Paesaggio, Politiche Abitative, Prof. Alfonso Pisicchio, sulla base delle risultanze dell'istruttoria innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del provvedimento finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dall'Assessore proponente;
- Vista la sottoscrizione in calce al presente provvedimento da parte del Direttore del Dipartimento Mobilità Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio;

- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di **APPROVARE** la relazione dell'Assessore Prof. Alfonso Pisicchio, nelle premesse riportata.

- di **APPROVARE** i modelli di istanza in materia urbanistica, per dell'art. 8 del D.P.R. n. 160/2010, allegati al presente provvedimento quale parte integrante:
  - *Scheda tipo* Istanza SUAP ai sensi dell'art.8 DPR 160/10;
  - *Scheda tipo* istruttoria comunale ai sensi dell'art.8 DPR 160/10;
  - *Scheda di indizione Conferenza di Servizi - modalità semplificata*, rispetto al nuovo D.Lgs n. 127/2016;
  - *Scheda di indizione Conferenza di Servizi - modalità simultanea*, rispetto al nuovo D.Lgs n. 127/2016.

- di **DARE MANDATO** al Servizio Programmazione Negoziata e Riqualificazione Urbana di dare specifica informazione dell'emanazione del presente provvedimento a tutti i Comuni del territorio regionale.

- di **PROVVEDERE** alla pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
CARMELA MORETTI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO

REGIONE PUGLIA

ISTRUTTORIA COMUNALE

ISTRUTTORIA DEL
COMUNE DI_____

SUAP – art. 8 D.P.R. 160/2010
DGR-Puglia 2581 del 22.11.2011

NOTIZIE GENERALI-DATI CATASTALI	SEZIONE 1
Ubicazione Via/Contrada	
Dati catastali	
Zonizzazione strumentazione Urbanistica Generale/ Esecutiva	
Progettista/i	
Comune di	
Provincia di	

OGGETTO

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Ai sensi del p.to 1 degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del D.P.R. n. 160/2010 - Regolamento per la semplificazione ed il riordino della discipli-na sullo sportello unico per le attività produttive"approvati con DGR 2581/2011 le tipologie di interventi consentiti sono:
1. Ristrutturazione
2. Nuova Realizzazione
3. Ampliamento
4. Cessazione/Riattivazione
5. Riconversione

L'intervento consiste nella.....*(inserire descrizione dell'intervento).*
Il contesto in cui si colloca la proposta progettuale in oggetto è caratterizzato da.....
(*Inserire descrizione del contesto territoriale in cui l'intervento si inserisce*).

RAPPORTO TRA VARIANTE E LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA

Con riferimento al rapporto tra variante e la strumentazione urbanistica sovraordinata si deve fare riferimento all'elenco che segue (avente valore indicativo e non esaustivo. La verifica di compatibilità è necessaria solo nei casi previsti dalla normativa statale e regionale vigente in relazione all'area
di intervento):

- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di .....;
- Piano Regionale dei Trasporti (PRT)
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)
- Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)
- Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)
- Altri Piani Sovraordinati..... (da specificare)

REGIONE PUGLIA

ISTRUTTORIA COMUNALE

Con riferimento al rapporto tra variante e strumentazione urbanistica generale e/o attuativa vigente si attesta che l'intervento proposto non inficia la trasformabilità del territorio contermine, non compromette l'attuazione di eventuali strumenti attuativi, secondo le previsioni urbanistiche vigenti e non contrasta con interessi di terzi o l'esecuzione di opere di interesse pubblico, seppure di previsione per le seguenti motivazioni.....

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA

LEGGITTIMITA' EDIFICI
(Titoli edilizi rilasciati-Eventuali Autorizzazioni Paesaggistiche – Accertamento di compatibilità paesaggistica)

STATO DI FATTO E DESTINAZIONI D'USO	SEZIONE 2
CATEGORIA IMPIANTI PRODUTTIVI DI BENI E SERVIZI	**TIPOLOGIA**
☐ PRODUZIONE BENI E SERVIZI (*incluse attivita' agricole*)	☐ RISTRUTTURAZIONE
☐ ATTIVITA' COMMERCIALI-ARTIGIANALI	☐ NUOVA REALIZZAZIONE
☐ ATTIVITA' TURISTICHE E - ALBERGHIERE	☐ AMPLIAMENTO
☐ SERVIZI BANCARI ED INTERMEDIARI FINANZIARI	☐ CESSAZIONE/RIATTIVAZIONE
☐ SERVIZI TELECOMUNICAZIONI	☐ RICONVERSIONE
☐ ALTRO	

DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

paragrafo 4 degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del DPR n.160/2010 - Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive" approvati con DGR 2581/2011

PARAMETRI URBANISTICO – EDILIZI (vedasi recepimento intesa DGR n. RET)

	ESISTENTI	*DI PROGETTO*	*TOTALE*
Area di intervento			
Volume edificabile			
Superficie territoriale			
Superficie coperta			
Rapporto di copertura			
Indice di fabbricabilità IF			
Parcheggi (L.122/89)			
Altezza			
Distanza confini			
Distanza edifici			
Distacco dalla strada/ferrovia			
Area a standards (DM 1444/68 Art.5 p.1/p.2) (distinguere area a parcheggio e a verde)			
Eventuale monetizzazione			

REGIONE PUGLIA

ISTRUTTORIA COMUNALE

DOTAZIONE URBANIZZAZIONE PRIMARIA		
	Presente	Assente
Viabilità pubblica	☐	☐
Rete elettrica	☐	☐
Rete idrica	☐	☐
Rete fognaria Pubblica	☐	☐
Rete telefonica	☐	☐
Rete GAS	☐	☐
Pubblica illuminazione	☐	☐
Rete Acquedotto Rurale	☐	☐

VERIFICA DEI CRITERI DI AMMISSIBILITA' AI SENSI ART.8 DPR 160/2010	SEZIONE 3
(paragrafi 1-2-3-4 degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del D.P.R.n.160/2010 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello Unico per le attività produttive" approvati con DGR 2581/2011)	

1. Motivi di opportunità economici e sociali che inducono ad avviare la procedura di variante

(Si rammenta che come disposto nella DGR 2581/2011 il responsabile del SUAP è tenuto a dimostrare in modo esplicito le ragioni dell'uso della pro-cedura ex art.8 del DPR 160/2010 e gli obiettivi generali che persegue con tale utilizzo dimostrando l'assoluta eccezionalità del ricorso a tale tipolo-gia di variante)

2. Interventi esclusi dalla procedura per tipologia

(Verifica che l'intervento non rientri per tipologia tra quelli esclusi dall'ambito di applicazione del DPR 160/2010, ai sensi del comma 4 dell'art. 2 del DPR medesimo.
Verifica che l'intervento non riguarda una struttura di vendita di cui agli art 8 e 9 del DL 114/1998 per le quali non si applica la procedura di variante prevista dall'art 8 del DPR 160/2010.
Verifica che l'intervento non interessi una vasta area e non è finalizzato all'insediamento di una pluralità di attività economiche.)

3 . Mancanza e/o insufficienza di aree a destinazione produttiva

(Riferimento a quanto dettagliatamente definito al paragrafo 3) degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del D.P.R.n.160/2010 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello Unico per le attività produttive" approvati con DGR 2581/2011)

4 . Conformità della documentazione tecnica presentata dal richiedente

(Riferimento a quanto dettagliatamente definito al paragrafo 4) degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del D.P.R.n.160/2010 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello Unico per le attività produttive" approvati con DGR 2581/2011)

5 . Congruità, in termini di verifica e di proposta, rispetto alle Urbanizzazioni Primarie ed alle cessioni per le Urbanizzazioni Secondarie/standard di cui all'art. 5 del D.M. 1444/68:

Con riferimento alla congruità, in termini di verifica e di proposta, rispetto alle urbanizzazioni primarie e alle cessioni per le urbanizzazioni seconda-rie si attesta di aver verificato che le urbanizzazioni primarie previste dal progetto in oggetto sono.....oppure che nella zona esistono le seguenti urbanizzazioni primarie.....e che il progetto ad integrazione delle stesse prevede la realizzazione di.....oppure che verranno realizzate le seguenti urbanizzazioni primarie.....
Con riferimento alle urbanizzazioni secondarie (aree a standard) la proposta di variante prevede ..... localizzate .....agevolmente accessibili all'uso pubblico.
(*Evidenziare eventualmente la richiesta da parte del proponente di monetizzazione delle aree a standard ed eventuali proposte alternative da parte del SUAP circa la medesima monetizzazione*)

6. Controllo dei presupposti (norme, regolamento ecc.) urbanistico/edilizi per il successivo rilascio dei permessi e/o autorizzazioni

REGIONE PUGLIA

ISTRUTTORIA COMUNALE

che con riferimento al controllo dei presupposti (normativi, regolamentari, etc) urbanistico/edilizi per il successivo rilascio dei permessi e autorizza-zioni si attesta:
- eventuale legittimità di edifici esistenti riutilizzati per la proposta di variante, elencando i titoli autorizzativi anche di tipo paesaggistico qualora rilasciati;
- la conclusione della procedura di VAS con l'indicazione della determina di conclusione e degli eventuali esiti se rilevanti per la procedura di varian-te;
- se ampliamento indicare se in percentuale tale ampliamento rispetta il parametro massimo ammissibile come previsto dalla DGR 2581/2011 (cioè il 100 % del volume e/o della superficie esistente);
- precisare che la nuova zonizzazione (nel caso di nuova realizzazione o riconversione) conseguente alla eventuale favorevole conclusione della con-ferenza dei servizi, deve intendersi quale zona speciale avente i medesimi parametri urbanistici del progetto presentato e come destinazione, attivi-tà con il medesimo ciclo merceologico dell'attività in progetto;
- eventuali altre verifiche su normative e/o regolamenti che possono avere implicazioni sul successivo rilascio dei permessi e delle autorizza-zioni eventualmente facendo riferimento alle seguenti indicazioni *(non esaustive)*:

- che l'estensione dell'area interessata dal progetto non ecceda quella che è la reale esigenza di estensione del ciclo produttivo e quindi dell'attività produttiva proposta;
- che sia garantito il rispetto **minimo** degli standard urbanistici previsti dall'art. 5 del DM 2 aprile 1968 n. 1444;
- che sia garantito l'integrale rispetto delle prescrizioni ed indicazioni contenute nella pianificazione di livello regionale;
- che sia previsto il convenzionamento delle opere di urbanizzazione relative all'intervento;
- etc.

SISTEMI DI TUTELA DEL PPTR				SEZIONE 4
Ambito territoriale:				
FIGURA TERRITORIALE:				
	D.Lgs. 42/2004	**Norme tecniche di attuazione del PPTR**		
	art.	**Definizione**	**Disp. normative**	**art.**
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA				
Componenti geomorfologiche		**art. 49**	**Indirizzi / Direttive**	**art. 51/art. 52**
☐ UCP - Versanti	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 53
☐ UCP - Lame e gravine	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 54
☐ UCP - Doline	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	
☐ UCP - Grotte (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 55
☐ UCP - Geositi (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 5)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56
☐ UCP - Inghiottitoi (50m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 6)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56
☐ UCP - Cordoni dunari	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 7)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56
Componenti idrologiche		**art. 40**	**Indirizzi / Direttive**	**art. 43/art. 44**
☐ *BP -Territori costieri (300m)*	*art. 142, co. 1, lett. a)*	*art. 41 - 1)*	*Prescrizioni*	*art. 45*
☐ *BP -Territori contermini ai laghi (300m)*	*art. 142, co. 1, lett. b)*	*art. 41 - 2)*	*Prescrizioni*	*art. 45*
☐ *BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)*	*art. 142, co. 1, lett. c)*	*art. 41 - 3)*	*Prescrizioni*	*art. 46*
☐ UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 42 - 1)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 47

REGIONE PUGLIA

ISTRUTTORIA COMUNALE

	(100m)				
☐	UCP - Sorgenti (25m)	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 42 - 2)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 48
☐	UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 42 - 3)*	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	
	STRUTTURA ECOSISTEMICA - AMBIENTALE				
	Componenti botanico-vegetazionali		**art. 57**	**Indirizzi / Direttive**	**art. 60/art. 61**
☐	*BP - Boschi*	*art. 142, co. 1, lett. g)*	*art. 58 - 1)*	*Prescrizioni*	*art. 62*
☐	*BP - Zone umide Ramsar*	*art. 142, co. 1, lett. i)*	*art. 58 - 2)*	*Prescrizioni*	*art. 64*
☐	UCP - Aree umide	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 59 - 1)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 65
☐	UCP - Prati e pascoli naturali	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 59 - 2)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66
☐	UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 59 - 3)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66
☐	UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 59 - 4)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 63
	Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici		**art. 67**	**Indirizzi / Direttive**	**art. 69/art. 70**
☐	*BP - Parchi e riserve*	*art. 142, co. 1, lett. f)*	*art. 68 - 1)*	*Prescrizioni*	*art. 71 (Nulla Osta Ente di Gestione art. 3 LR 17/2007)*
☐	UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 73
☐	UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 72
	STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE				
	Componenti culturali e insediative		**art. 74**	**Indirizzi / Direttive**	**art. 77 / art. 78**
☐	*BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico*	*art. 136*	*art. 75 - 1)*	*Prescrizioni*	*art. 79*
☐	*BP - Zone gravate da usi civici*	*art. 142, co. 1, lett. h)*	*art. 75 - 2)*	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	
☐	*BP - Zone di interesse archeologico*	*art. 142, co. 1, lett. m)*	*art. 75 - 3)*	*Prescrizioni*	*art. 80*
☐	UCP - Città Consolidata	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 1)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	
☐	UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa:				
	- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)a	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3
	- aree appartenenti alla rete dei tratturi	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)b	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3
	- aree a rischio archeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)c	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 3 ter
☐	UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 82
☐	UCP - Paesaggi rurali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83

REGIONE PUGLIA

ISTRUTTORIA COMUNALE

	Componenti dei valori percettivi		art. 84	Indirizzi / Direttive	art. 86 / art. 87
☐	UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 85 - 1)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88
☐	UCP - Strade panoramiche	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 85 - 2)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88
☐	UCP - Luoghi panoramici	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 85 - 3)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88
☐	UCP - Coni visuali	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 85 - 4)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88

ULTERIORI VINCOLI

SEZIONE 5

Limiti inderogabili di densità, altezza, distanza fra i fabbricati e dai confini

- DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della for-mazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967).
- CODICE CIVILE, in particolare articoli 873, 905, 906 e 907
- D.M. 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni), in particolare paragrafo 8.4.1.
- LEGGE 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica), in particolare articolo 41-sexies
- LEGGE 24 marzo 1989, n.122 (Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate nonché modificazioni di al-cune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393), in partico-lare articolo 9
- DECRETO LEGISLATIVO 30 maggio 2008, n. 115 (Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e a-brogazione della direttiva 93/76/CEE)
- DECRETO LEGISLATIVO 4 luglio 2014, n.102 (Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE), in particolare art.14
- DECRETO LEGISLATIVO 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi)

Fasce di rispetto stradali

- DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) in particolare articoli 16, 17 e 18
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), in particola-re articoli 26, 27 e 28
- DECRETO INTERMINISTERIALE 1 aprile 1968, n. 1404 (Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge n. 765 del 1967)
- DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della for-mazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967), in particolare articolo 9 per distanze minime tra fabbricati tra i quali siano interposte strade destinate al traffico veicolare.

Fasce di rispetto ferroviario (tramvie, ferrovie metropolitane e funicolari terrestri su rotaia)

- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 11 luglio 1980, n. 753 (Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto) in particolare Titolo III, articoli da 49 a 60

Fasce di rispetto degli aeroporti e aerodromi

- REGIO DECRETO 30 marzo 1942, n. 327 (codice della navigazione), in particolare articoli 714 e 715

REGIONE PUGLIA

ISTRUTTORIA COMUNALE

Fascia di rispetto cimiteriale

- REGIO DECRETO 27.07.1934 n. 1265 (testo unico leggi sanitarie), in particolare art. 338, come modificato dall'articolo 28 della legge 1 agosto 2002, n. 166
- DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 10 agosto 1990, n. 285 (Approvazione del Nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria), in particolare articolo 57

Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (e altre acque pubbliche)

- REGIO DECRETO 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie) In particolare articolo 96, comma primo, lettera f)

Fascia di rispetto acquedotti (aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano)

- DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articoli 94, 134 e 163

Fascia di rispetto dei depuratori

- DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006 n.152 (Norme in materia ambientale), articolo 170
- DELIBERA DEL COMITATO DEI MINISTRI PER LA TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO 4 febbraio 1977 (Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento), in particolare punto 1.2 dell'Allegato 4

Fascia di rispetto dalle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici

- LEGGE 22 febbraio 2001, n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici)
- DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz)
- DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE 10 settembre 1998, n.381 (Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana) (si vedano anche le LINEE GUIDA applicative del DM 381/98 redatte dal Ministero dell'Ambiente)
- DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI dell'8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti)
- DECRETO LEGISLATIVO 1 agosto 2003, n.259 (codice delle comunicazioni elettroniche)
- DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 29 maggio 2008 (Approvazione della metodologia di calcolo per la de-terminazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti)
- DECRETO LEGISLATIVO 19 novembre 2007 n. 257 (Attuazione della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici - campi elettromagnetici)

Fascia di rispetto dei metanodotti

- DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 24 novembre 1984 (Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8) (A decorrere dalla data di entrata in vigore (cioè 4.11.2008) dei DD.M.Svil.Econ. del 16/04/2008 e del 17/04/2008 sono abrogate le seguenti parti:- le prescrizioni di cui alla parte prima e quarta, per quanto inerente agli impianti di trasporto, ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 17/04/2008,- la Sezione 1 (Disposizioni generali), la Sezione 3 (Condotte con pressione massima di esercizio non superiore a 5 bar), la Sezione 4 (Impianti di ridu-zione della pressione), la Sezione 5 (installazioni interne alle utenze industriali) e le Appendici: «Attraversamento in tubo di protezione» e «Cunicolo di protezio-ne» ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 16/04/2008)
- DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 16 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8)
- DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 17 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8)

Fascia di rispetto del demanio marittimo

- REGIO DECRETO 30 marzo 1942, n. 327 (Codice della navigazione), in particolare articolo 55

REGIONE PUGLIA

ISTRUTTORIA COMUNALE

Fascia di rispetto per servitù militari

- DECRETO LEGISLATIVO 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare), in particolare il Libro II, Titolo VI , articolo 320 e ss. (Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa)
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 15 marzo 2010, n. 90 (Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246) in particolare il Titolo VI (Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa)
- DECRETO MINISTERIALE 20 aprile 2006 (Applicazione della parte aeronautica del Codice di navigazione, di cui al D.Lgs. 9 maggio 2005, n. 96, e successive modifi-cazioni)

Accessi stradali

- DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285(Nuovo codice della strada) in particolare articolo 22
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), in
- particolare articoli 44, 45 e 46
- DECRETO DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE 5 novembre 2001 (Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade)

Zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante

- DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante)
- DECRETO LEGISLATIVO 26 giugno 2015 n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose)

Siti contaminati

- DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte Quarta Titolo V "Bonifica di siti contaminati"

Per una completa ricognizione delle disposizioni statali incidenti sugli usi e sulle trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia si rimanda agli allegati B e C della prima parte dello schema del Regolamento edilizio tipo – approvato con DGR n._

ASSOGGETTABILITÀ ART.89 DEL PPTR		SEZIONE 6
IL PROGETTO IN VARIANTE È/NON È DA ASSOGGETTARE ALLE DISPOSIZIONI DI CUI ALL'ART.89 DELLE NTA DEL PPTR		
AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (Beni) *(art.90 NTA PPTR)*	☐ SI ☐ NO	
ACCERTAMENTO COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA (Ulteriori Contesti) *(ART.91 NTA PPTR)*	☐ SI ☐ NO	

REGIONE PUGLIA

ISTRUTTORIA COMUNALE

ENDOPROCEDIMENTI CORRELATI			SEZIONE 7
VIA *Dlgs 152/2006* *LR Puglia 11/2001* *LR Puglia 17/2007*	**VIA ordinaria**	☐ **SI** (solo per varianti PRG) ☐ **NO**	
	VERIFICA Assoggettabilità VIA	☐ **SI** ☐ **NO**	
VAS *Dlgs 152/2006* *LR Puglia 44/2012* *R.R.P. Puglia 18/2013* *Lett f. art.6* *Lett.e art.7*	**VAS ordinaria**	☐ **SI** ☐ **NO**	
	VAS semplificata	☐ **SI** ☐ **NO**	
	Registrazione telematica	☐ **SI** ☐ **NO**	
	Verifica assoggettabilità a VAS	☐ **SI** ☐ **NO**	

ENDOPROCEDIMENTI CORRELATI		SEZIONE 8
V.Inc.A. **Dlgs 152/2006**	☐ **SI** ☐ **NO**	
Parere Autorità di Bacino *PAI*	☐ **SI** ☐ **NO**	
PARERE L.L.P.P. *Art.13 della L.64/1974* *Art.89 della DPR 380/2001*	☐ **SI** ☐ **NO**	
PARERE IGIENICO SANITARIO/SPESAL/SISP del competente Servizio	☐ **SI** ☐ **NO**	
PARERE del Comando VV.F.	☐ **SI** ☐ **NO**	
ULTERIORI PARERI		

Il Responsabile del Procedimento
Sportello Unico Attività produttive

REGIONE PUGLIA

MODULISTICA ISTANZA SUAP

Al Servizio Sportello Unico dell'Edilizia

CITTA' DI

SUAP – art. 8 D.P.R. 160/2010
DGR-Puglia 2581 del 22.11.2011

NOTIZIE GENERALI - DATI CATASTALI — SEZIONE 1

Ubicazione Via/Contrada	
Dati catastali	
Zonizzazione strumentazione Urbanistica Generale/ Esecutiva	
Progettista/i	
Comune di	
Provincia di	

OGGETTO

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Ai sensi del p.to 1 degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del D.P.R. n. 160/2010 - Regolamento per la semplificazione ed il riordino della discipli-na sullo sportello unico per le attività produttive"approvati con DGR 2581/2011 le tipologie di interventi consentiti sono:

1. Ristrutturazione
2. Nuova Realizzazione
3. Ampliamento
4. Cessazione/Riattivazione
5. Riconversione

L'intervento consiste nella.....*(inserire descrizione dell'intervento).*
Il contesto in cui si colloca la proposta progettuale in oggetto è caratterizzato da.....
(*Inserire descrizione del contesto territoriale in cui l'intervento si inserisce*).

RAPPORTO TRA VARIANTE E LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA

Con riferimento al rapporto tra variante e la strumentazione urbanistica sovraordinata si deve fare riferimento all'elenco che segue (avente valore indicativo e non esaustivo. La verifica di compatibilità è necessaria solo nei casi previsti dalla normativa statale e regionale vigente in relazione all'area
di intervento):

- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di .....;
- Piano Regionale dei Trasporti (PRT)
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)
- Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)
- Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)
- Altri Piani Sovraordinati..... (da specificare)

REGIONE PUGLIA

MODULISTICA ISTANZA SUAP

Con riferimento al rapporto tra variante e strumentazione urbanistica generale e/o attuativa vigente si attesta che l'intervento proposto non inficia la trasformabilità del territorio contermine, non compromette l'attuazione di eventuali strumenti attuativi, secondo le previsioni urbanistiche vigenti e non contrasta con interessi di terzi o l'esecuzione di opere di interesse pubblico, seppure di previsione per le seguenti motivazioni.....

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA

LEGGITTIMITA' EDIFICI
(Titoli edilizi rilasciati-Eventuali Autorizzazioni Paesaggistiche –Accertamento di compatibilità paesaggistica)

STATO DI FATTO E DESTINAZIONI D'USO — SEZIONE 2

CATEGORIA IMPIANTI PRODUTTIVI DI BENI E SERVIZI	TIPOLOGIA
☐ PRODUZIONE BENI E SERVIZI (*incluse attivita' agricole*)	☐ RISTRUTTURAZIONE
☐ ATTIVITA' COMMERCIALI-ARTIGIANALI	☐ NUOVA REALIZZAZIONE
☐ ATTIVITA' TURISTICHE E - ALBERGHIERE	☐ AMPLIAMENTO
☐ SERVIZI BANCARI ED INTERMEDIARI FINANZIARI	☐ CESSAZIONE/RIATTIVAZIONE
☐ SERVIZI TELECOMUNICAZIONI	☐ RICONVERSIONE
☐ ALTRO	

DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

paragrafo 4 degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del DPR n.160/2010 - Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive" approvati con DGR 2581/2011

PARAMETRI URBANISTICO – EDILIZI (vedasi recepimento intesa DGR n._ RET)

	ESISTENTI	*DI PROGETTO*	*TOTALE*
Area di intervento			
Volume edificabile			
Superficie territoriale			
Superficie coperta			
Rapporto di copertura			
Indice di fabbricabilità IFF/IFT			
Parcheggi (L.122/89)			
Altezza			
Distanza confini			
Distanza edifici			
Distacco dalla strada/ferrovia			
Area a standards (DM 1444/68 Art.5 p.1/p.2) (distinguere area a parcheggio e a verde)			
Eventuale monetizzazione			

REGIONE PUGLIA

MODULISTICA ISTANZA SUAP

DOTAZIONE URBANIZZAZIONE PRIMARIA		
	Presente	Assente
Viabilità pubblica	☐	☐
Rete elettrica	☐	☐
Rete idrica	☐	☐
Rete fognaria Pubblica	☐	☐
Rete telefonica	☐	☐
Rete GAS	☐	☐
Pubblica illuminazione	☐	☐
Rete Acquedotto Rurale	☐	☐

SISTEMI DI TUTELA DEL PPTR	SEZIONE 3
Ambito territoriale:	
FIGURA TERRITORIALE:	

		D.Lgs. 42/2004	Norme tecniche di attuazione del PPTR		
		art.	Definizione	Disp. normative	art.
	STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA				
	Componenti geomorfologiche		**art. 49**	**Indirizzi / Direttive**	**art. 51/art. 52**
☐	UCP - Versanti	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 53
☐	UCP - Lame e gravine	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 54
☐	UCP - Doline	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	
☐	UCP - Grotte (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 55
☐	UCP - Geositi (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 5)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56
☐	UCP - Inghiottitoi (50m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 6)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56
☐	UCP - Cordoni dunari	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 7)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56
	Componenti idrologiche		**art. 40**	**Indirizzi / Direttive**	**art. 43/art. 44**
☐	*BP -Territori costieri (300m)*	*art. 142, co. 1, lett. a)*	*art. 41 - 1)*	*Prescrizioni*	*art. 45*
☐	*BP -Territori contermini ai laghi (300m)*	*art. 142, co. 1, lett. b)*	*art. 41 - 2)*	*Prescrizioni*	*art. 45*
☐	*BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)*	*art. 142, co. 1, lett. c)*	*art. 41 - 3)*	*Prescrizioni*	*art. 46*
☐	UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 42 - 1)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 47
☐	UCP - Sorgenti (25m)	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 42 - 2)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 48
☐	UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 42 - 3)*	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	
	STRUTTURA ECOSISTEMICA - AMBIENTALE				
	Componenti botanico-vegetazionali		**art. 57**	**Indirizzi / Direttive**	**art. 60/art. 61**
☐	*BP - Boschi*	*art. 142, co. 1, lett. g)*	*art. 58 - 1)*	*Prescrizioni*	*art. 62*
☐	*BP - Zone umide Ramsar*	*art. 142, co. 1, lett. i)*	*art. 58 - 2)*	*Prescrizioni*	*art. 64*

REGIONE PUGLIA

MODULISTICA ISTANZA SUAP

☐	UCP - Aree umide	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 59 - 1)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 65
☐	UCP - Prati e pascoli naturali	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 59 - 2)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66
☐	UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 59 - 3)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66
☐	UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 59 - 4)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 63
	Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici		**art. 67**	**Indirizzi / Direttive**	**art. 69/art. 70**
☐	*BP - Parchi e riserve*	*art. 142, co. 1, lett. f)*	*art. 68 - 1)*	*Prescrizioni*	*art. 71 (Nulla Osta Ente di Gestione art. 3 LR 17/2007)*
☐	UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 73
☐	UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 72
	STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE				
	Componenti culturali e insediative		**art. 74**	**Indirizzi / Direttive**	**art. 77 / art. 78**
☐	*BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico*	*art. 136*	*art. 75 - 1)*	*Prescrizioni*	*art. 79*
☐	*BP - Zone gravate da usi civici*	*art. 142, co. 1, lett. h)*	*art. 75 - 2)*	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	
☐	*BP - Zone di interesse archeologico*	*art. 142, co. 1, lett. m)*	*art. 75 - 3)*	*Prescrizioni*	*art. 80*
☐	UCP - Città Consolidata	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 1)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	
☐	UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa:				
	- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)a	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3
	- aree appartenenti alla rete dei tratturi	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)b	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3
	- aree a rischio archeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)c	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 3 ter
☐	UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 82
☐	UCP - Paesaggi rurali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83
	Componenti dei valori percettivi		**art. 84**	**Indirizzi / Direttive**	**art. 86 / art. 87**
☐	UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 85 - 1)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88
☐	UCP - Strade panoramiche	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 85 - 2)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88
☐	UCP - Luoghi panoramici	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 85 - 3)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88
☐	UCP - Coni visuali	art. 143, co. 1, lett. e)	*art. 85 - 4)*	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88

REGIONE PUGLIA

MODULISTICA ISTANZA SUAP

ULTERIORI VINCOLI

SEZIONE 4

Limiti inderogabili di densità, altezza, distanza fra i fabbricati e dai confini

- DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della for-mazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967).
- CODICE CIVILE, in particolare articoli 873, 905, 906 e 907
- D.M. 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni), in particolare paragrafo 8.4.1.
- LEGGE 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica), in particolare articolo 41-sexies
- LEGGE 24 marzo 1989, n.122 (Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate nonché modificazioni di al-cune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393), in partico-lare articolo 9
- DECRETO LEGISLATIVO 30 maggio 2008, n. 115 (Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e a-brogazione della direttiva 93/76/CEE)
- DECRETO LEGISLATIVO 4 luglio 2014, n.102 (Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE), in particolare art.14
- DECRETO LEGISLATIVO 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi)

Fasce di rispetto stradali

- DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) in particolare articoli 16, 17 e 18
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), in particola-re articoli 26, 27 e 28
- DECRETO INTERMINISTERIALE 1 aprile 1968, n. 1404 (Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge n. 765 del 1967)
- DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della for-mazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967), in particolare articolo 9 per distanze minime tra fabbricati tra i quali siano interposte strade destinate al traffico veicolare.

Fasce di rispetto ferroviario (tramvie, ferrovie metropolitane e funicolari terrestri su rotaia)

- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 11 luglio 1980, n. 753 (Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto) in particolare Titolo III, articoli da 49 a 60

Fasce di rispetto degli aeroporti e aerodromi

- REGIO DECRETO 30 marzo 1942, n. 327 (codice della navigazione), in particolare articoli 714 e 715

Fascia di rispetto cimiteriale

- REGIO DECRETO 27.07.1934 n. 1265 (testo unico leggi sanitarie), in particolare art. 338, come modificato dall'articolo 28 della legge 1 agosto 2002, n. 166
- DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 10 agosto 1990, n. 285 (Approvazione del Nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria), in particolare articolo 57

Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (e altre acque pubbliche)

- REGIO DECRETO 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie) In particolare articolo 96, comma primo, lettera f)

Fascia di rispetto acquedotti (aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano)

- DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articoli 94, 134 e 163

Fascia di rispetto dei depuratori

- DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006 n.152 (Norme in materia ambientale), articolo 170
- DELIBERA DEL COMITATO DEI MINISTRI PER LA TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO 4 febbraio 1977 (Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante

norme per la tutela delle acque dall'inquinamento), in particolare punto 1.2 dell'Allegato 4

Fascia di rispetto dalle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici

- LEGGE 22 febbraio 2001, n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici)
- DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz)
- DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE 10 settembre 1998, n.381 (Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana) (si vedano anche le LINEE GUIDA applicative del DM 381/98 redatte dal Ministero dell'Ambiente)
- DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI dell'8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti)
- DECRETO LEGISLATIVO 1 agosto 2003, n.259 (codice delle comunicazioni elettroniche)
- DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 29 maggio 2008 (Approvazione della metodologia di calcolo per la de-terminazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti)
- DECRETO LEGISLATIVO 19 novembre 2007 n. 257 (Attuazione della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici - campi elettromagnetici)

Fascia di rispetto dei metanodotti

- DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 24 novembre 1984 (Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8) (A decorrere dalla data di entrata in vigore (cioè 4.11.2008) dei DD.M.Svil.Econ. del 16/04/2008 e del 17/04/2008 sono abrogate le seguenti parti:- le prescrizioni di cui alla parte prima e quarta, per quanto inerente agli impianti di trasporto, ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 17/04/2008,- la Sezione 1 (Disposizioni generali), la Sezione 3 (Condotte con pressione massima di esercizio non superiore a 5 bar), la Sezione 4 (Impianti di ridu-zione della pressione), la Sezione 5 (installazioni interne alle utenze industriali) e le Appendici: «Attraversamento in tubo di protezione» e «Cunicolo di protezio-ne» ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 16/04/2008)
- DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 16 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8)
- DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 17 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8)

Fascia di rispetto del demanio marittimo

- REGIO DECRETO 30 marzo 1942, n. 327 (Codice della navigazione), in particolare articolo 55

Fascia di rispetto per servitù militari

- DECRETO LEGISLATIVO 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare), in particolare il Libro II, Titolo VI , articolo 320 e ss. (Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa)
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 15 marzo 2010, n. 90 (Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246) in particolare il Titolo VI (Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa)
- DECRETO MINISTERIALE 20 aprile 2006 (Applicazione della parte aeronautica del Codice di navigazione, di cui al D.Lgs. 9 maggio 2005, n. 96, e successive modifi-cazioni)

Accessi stradali

- DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285(Nuovo codice della strada) in particolare articolo 22
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), in
- particolare articoli 44, 45 e 46
- DECRETO DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE 5 novembre 2001 (Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade)

REGIONE PUGLIA

MODULISTICA ISTANZA SUAP

Zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante

- DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante)
- DECRETO LEGISLATIVO 26 giugno 2015 n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose)

Siti contaminati

- DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte Quarta Titolo V "Bonifica di siti contaminati"

Per una completa ricognizione delle disposizioni statali incidenti sugli usi e sulle trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia si rimanda agli allegati B e C della prima parte dello schema del Regolamento edilizio tipo – approvato con DGR n._

ASSOGGETTABILITÀ ART.89 DEL PPTR		SEZIONE 5
IL PROGETTO IN VARIANTE È/NON È DA ASSOGGETTARE ALLE DISPOSIZIONI DI CUI ALL'ART.89 DELLE NTA DEL PPTR		
AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (Beni) *(art.90 NTA PPTR)*	☐ SI ☐ NO	
ACCERTAMENTO COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA (Ulteriori Contesti) *(ART.91 NTA PPTR)*	☐ SI ☐ NO	

ENDOPROCEDIMENTI CORRELATI			SEZIONE 6
VIA *Dlgs 152/2006* *LR Puglia 11/2001* *LR Puglia 17/2007*	**VIA ordinaria**	☐ SI (solo per varianti PRG) ☐ NO	
	VERIFICA Assoggettabilità VIA	☐ SI ☐ NO	
VAS *Dlgs 152/2006* *LR Puglia 44/2012* *R.R.P. Puglia 18/2013 Lett f. art.6 Lett.e art.7*	**VAS ordinaria**	☐ SI ☐ NO	
	VAS semplificata	☐ SI ☐ NO	
	Registrazione telematica	☐ SI ☐ NO	
	Verifica assoggettabilità a VAS	☐ SI ☐ NO	

REGIONE PUGLIA

MODULISTICA ISTANZA SUAP

ENDOPROCEDIMENTI CORRELATI		SEZIONE 7
V.Inc.A. Dlgs 152/2006	☐ SI ☐ NO	
Parere Autorità di Bacino *PAI*	☐ SI ☐ NO	
PARERE L.L.P.P. *Art.13 della L.64/1974* *Art.89 della DPR 380/2001*	☐ SI ☐ NO	
PARERE IGIENICO SANITARIO/SPESAL/SISP del competente Servizio	☐ SI ☐ NO	
PARERE del Comando VV.F.	☐ SI ☐ NO	
ULTERIORI PARERI		

Il Progettista

CARTA INTESTATA

Alle Amministrazioni ed ai soggetti che per legge devono intervenire nel procedimento
(via PEC)

e p.c. Ai soggetti che hanno presentato istanza
(via PEC)

Prot n..... **Data.....**

OGGETTO: Comune di .....
Progetto .....
Proponente: .....
Indizione conferenza dei servizi decisoria e sincrona ai sensi dell'art.8 del DPR n. 160/2010, della DGR 2581/2011 e della Legge n. 241/1990 come modificata dal DLgs n. 127 del 30.06.2016

Il responsabile dello Sportello Unico per le Attività Produttive

Visto il DPR 7 luglio 2010 n. 160 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina dello sportello unico per le attività produttive";
Vista la deliberazione della giunta regionale 22 novembre 2011, n. 2581 di approvazione degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del D.P.R. n. 160/2010 - Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive";
Visti gli articoli da 14 a 14-quinquies della L. 7 agosto 1990 n. 241 recante "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" come modificati dal DLgs n. 127/2016 e in particolare il comma 2 dell'art. 14;
Visto il D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 recante il "Testo Unico sull'ordinamento degli Enti Locali" e s.m.i.;
Vista l'istanza pervenuta presso questa Amministrazione in data ..... al protocollo n. ....., dalla Ditta..... (soggetto istante), corredata dai documenti alla stessa allegati e precisamente:

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Considerata la comunicazione di avvio del procedimento d'ufficio del _____, prot. n. ____, inviata dallo scrivente Ente;
ovvero
Vista la richiesta di indizione di Conferenza di servizi decisoria presentata da _____ (soggetto interessato), in data _____, prot. n. _____;
Tenuto conto che il DPR 160/2010 individua lo scrivente Ente quale amministrazione competente del procedimento in oggetto;

CARTA INTESTATA

Considerato che la conclusione positiva del procedimento è subordinata all'acquisizione dei più pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, resi dalle Amministrazioni/Enti in indirizzo (inclusi i gestori di beni o servizi pubblici);
Considerata la particolare complessità della determinazione da assumere ai sensi del co.7 dell'art. 14-bis della L.241/1190 e s.m.i.per la seguente motivazione_____;
Ritenuto pertanto opportuno e necessario procedere all'acquisizione dei pareri, intese, concerti, nulla osta od altri atti dissenso, mediante la partecipazione contestuale, ove possibile in via telematica, dei rappresentanti delle Amministrazioni competenti coinvolte;
Considerato che la conclusione positiva del procedimento è subordinata all'acquisizione dei più pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, resi dalle Amministrazioni/Enti in indirizzo (inclusi i gestori di beni o servizi pubblici);

INDICE

la Conferenza di Servizi decisoria, ai sensi del co.7 dell'art.14-bis e dell'art. 14 - ter della Legge n. 241/1990 e s.m.i., per gli effetti di cui all'art. 8 del D.P.R. 160/2010, da effettuarsi in forma simultanea ed in modalità sincrona, invitando a parteciparvi le Amministrazioni coinvolte in data _____ (entro quarantacinque giorni dalla presente nota di indizione) alle ore_____presso _____, per la prima riunione della medesima Conferenza;

ed a tal fine
Accertata la propria competenza in qualità di Responsabile dello Sportello Unico per le attività Produttive, ai sensi dell'art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000 n.267 e degli artt. 5 e 6 della Legge n.241/90;

Verificato il rispetto dei requisiti di ammissibilità indicati dall'art.8 co. 1 del D.P.R.n.160/2010 e la sussistenza dei presupposti di cui ai punti 1), 2), 3) e 4) degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del D.P.R. n.160/2010 - Regolamento per la semplificazione e il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive" approvati con DGR 2581/2011;

SI COMUNICA

a) (inserire l'oggetto della determinazione da assumere, l'istanza) _____(la relativa documentazione ovvero le credenziali per l'accesso telematico alle informazioni e ai documenti utili ai fini dello svolgimento dell'istruttoria). La documentazione oggetto della Conferenza e delle determinazioni, le informazioni e i documenti a tali fini utili sono depositati e consultabili presso questo Ente, Servizio _____, e degli stessi può essere presa visione sul sito istituzionale dell'Ente _____ utilizzando le seguenti credenziali:_____;

b) **Che** il giorno ..... (inserire data) è il termine perentorio, **non superiore a quindici (15) giorni** dalla data della presente convocazione, entro il quale le amministrazioni coinvolte possono richiedere, ai sensi dell'art. 2, co. 7, legge n. 241/1990, integrazioni documentali o chiarimenti relativi a fatti, stati o qualità non attestati in documenti già in possesso dell'amministrazione stessa o non direttamente acquisibili presso altre pubbliche amministrazioni;
A tal proposito si evidenzia che:

CARTA INTESTATA

- ogni Amministrazione convocata è tenuta a partecipare tramite un unico **rappresentante legittimato,** dall'organo **competente,** ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'Amministrazione su tutte le decisioni di competenza della stessa (art. 14-ter comma 6 L. 241/90);
- si rammenta che i lavori della Conferenza devono concludersi non oltre quarantacinque giorni dalla sua prima riunione (qualora siano coinvolte amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini, il termine è fissato in novanta giorni);
- l'eventuale mancata comunicazione della determinazione di cui sopra entro tale termine, ovvero la comunicazione di una determinazione priva dei requisiti indicati, equivalgono **ad assenso senza condizioni** - fatti salvi i casi in cui disposizioni del diritto dell'Unione Europea richiedono l'adozione di provvedimenti espressi. Restano ferme le responsabilità dell'amministrazione, nonché quelle dei singoli dipendenti nei confronti dell'amministrazione, per l'assenso reso, ancorché implicito.

SI INFORMA

che ai sensi dell'art.7 e dell'art.8 della L.241/90, l'Amministrazione procedente è il Comune di _____(prov. _____);

che il Responsabile del Procedimento è il Responsabile del SUAP del Comune di _____;

che sono convocate alla predetta Conferenza dei Servizi, per l'espressione delle determinazioni di propria competenza, le Amministrazioni in indirizzo, cui afferiscono i relativi e diretti endoprocedimenti amministrativi connessi alla procedura;

che ai sensi degli artt. 9 e 10 della L. n. 241/90, qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, nonché i portatori dì interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dal progetto esaminato nella conferenza dei servizi, hanno facoltà di intervenire nel procedimento;

che, nel periodo di pubblicazione del presente atto e fino al giorno precedente la conferenza, i soggetti che intendono partecipare al procedimento possono prendere visione del progetto ed estrarre copia dei documenti d'interesse, presentare memorie scritte e documenti nonché chiedere audizione;

che il presente provvedimento di indizione della Conferenza di Servizi sarà affisso all'Albo Pretorio Comunale on-line, pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ente;

che tutte le comunicazioni afferenti la conferenza dovranno essere inviate esclusivamente al seguente indirizzo di posta elettronica certificata (pec): _____

Distinti saluti.

Luogo, data, _____

IL DIRIGENTE/RESPONSABILE

_____

CARTA INTESTATA

Alle Amministrazioni ed ai soggetti che per legge devono intervenire nel procedimento
(*via PEC*)

e p.c. Ai soggetti che hanno presentato istanza
(*via PEC*)

Prot n..... **Data.....**

OGGETTO: Comune di .....
Progetto .....
Proponente: .....
Indizione conferenza dei servizi decisoria e asincrona ai sensi dell'art.8 del DPR n. 160/2010, della DGR 2581/2011 e della Legge n. 241/1990 come modificata dal DLgs n. 127 del 30.06.2016

Il responsabile dello Sportello Unico per le Attività Produttive

Visto il DPR 7 luglio 2010 n. 160 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina dello sportello unico per le attività produttive";
Vista la deliberazione della giunta regionale 22 novembre 2011, n. 2581 di approvazione degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del D.P.R. n. 160/2010 - Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive";
Visti gli articoli da 14 a 14-quinquies della L. 7 agosto 1990 n. 241 recante "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" come modificati dal DLgs n. 127/2016 e in particolare il comma 2 dell'art. 14;
Visto il D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 recante il "Testo Unico sull'ordinamento degli Enti Locali" e s.m.i.;
Vista l'istanza pervenuta presso questa Amministrazione in data ..... al protocollo n. ....., dalla Ditta..... (soggetto istante), corredata dai documenti alla stessa allegati e precisamente:
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
Considerata la comunicazione di avvio del procedimento d'ufficio del _____, prot. n. ____, inviata dallo scrivente Ente;
ovvero
Vista la richiesta di indizione di Conferenza di servizi decisoria presentata da _____ (soggetto interessato), in data _____, prot. n. _____;
Tenuto conto che il DPR 160/2010 individua lo scrivente Ente quale amministrazione competente del

CARTA INTESTATA

procedimento in oggetto;
Ritenuto pertanto opportuno e necessario procedere all'acquisizione dei pareri, intese, concerti, nulla osta od altri atti dissenso dei rappresentanti delle Amministrazioni competenti coinvolte;
Considerato che la conclusione positiva del procedimento è subordinata all'acquisizione dei più pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, resi dalle Amministrazioni/Enti in indirizzo (inclusi i gestori di beni o servizi pubblici);

INDICE

la Conferenza di Servizi decisoria, ai sensi dell'art. 14 - bis della Legge n. 241/1990 e s.m.i., per gli effetti di cui all'art. 8 del D.P.R. 160/2010, da effettuarsi in forma semplificata ed in modalità asincrona, invitando a parteciparvi le Amministrazioni coinvolte;

ed a tal fine
Accertata la propria competenza in qualità di Responsabile dello Sportello Unico per le attività Produttive, ai sensi degli artt. 5 e 6 della Legge n.241/90;

Verificato il rispetto dei requisiti di ammissibilità indicati dall'art.8 co. 1 del D.P.R.n.160/2010 e la sussistenza dei presupposti di cui ai punti 1), 2), 3) e 4) degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del D.P.R. n.160/2010 - Regolamento per la semplificazione e il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive" approvati con DGR 2581/2011;

SI COMUNICA

a. (inserire l'oggetto della determinazione da assumere, l'istanza) _____(la relativa documentazione ovvero le credenziali per l'accesso telematico alle informazioni e ai documenti utili ai fini dello svolgimento dell'istruttoria) La documentazione oggetto della Conferenza e delle determinazioni, le informazioni e i documenti a tali fini utili sono depositati e consultabili presso questo Ente, Servizio _____, e degli stessi può essere presa visione sul sito istituzionale dell'Ente _____ utilizzando le seguenti credenziali:_____;

b. **Che** il giorno ..... (inserire la data) è il termine perentorio, **non superiore a quindici (15) giorni** dalla data della presente convocazione, entro il quale le amministrazioni coinvolte possono richiedere, ai sensi dell'art. 2, co. 7, legge n. 241/1990, integrazioni documentali o chiarimenti relativi a fatti, stati o qualità non attestati in documenti già in possesso dell'amministrazione stessa o non direttamente acquisibili presso altre pubbliche amministrazioni;

c. **Che** il giorno ..... (inserire la data) è il termine perentorio di scadenza, (*comunque* **non superiore a quarantacinque giorni***)* entro il quale le amministrazioni coinvolte devono rendere le proprie determinazioni relative alla decisione oggetto della Conferenza, fermo restando l'obbligo di rispettare il termine finale di conclusione del procedimento. Se tra le suddette amministrazioni vi sono amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico territoriale, dei beni culturali, o alla tutela della salute dei cittadini, ove disposizioni di legge o i provvedimenti di cui all'art. 2 della legge n.241/1990 non prevedano un termine diverso, il suddetto termine è fissato **in novanta giorni**;

CARTA INTESTATA

d. **Che** il giorno .....(inserire la data che deve essere individuata entro dieci giorni dalla scadenza del termine di cui alla lett. c del presente modello di nota di convocazione) sarà svolta eventuale riunione in modalità sincrona come disposto dall'art. 14-ter, legge n. 241/1990;

A tal proposito si evidenzia che:

- ogni Amministrazione convocata è tenuta a partecipare tramite un unico **rappresentante legittimato, dall'organo competente**, ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'Amministrazione su tutte le decisioni di competenza della stessa (art. 14 ter comma 6 L. 241/90);
- entro il termine perentorio di cui alla lett. c) del co.2 dell'art.14-bis della L.241/1990 e s.m.i. le amministrazioni coinvolte sono tenute a rendere le proprie determinazioni relative alla decisione oggetto della Conferenza. Tali determinazioni sono formulate in termini di assenso o dissenso congruamente motivato e indicano, ove possibile, le modifiche eventualmente necessarie ai fini dell'assenso. Le prescrizioni o condizioni eventualmente indicate ai fini dell'assenso o del superamento del dissenso sono espresse in modo chiaro e analitico e specificano se sono relative a un vincolo derivante da una disposizione normativa o da un atto amministrativo generale ovvero discrezionalmente apposte per la migliore tutela dell'interesse pubblico;
- l'eventuale mancata comunicazione della determinazione di cui sopra entro tale termine da parte delle amministrazioni coinvolte, ovvero la comunicazione di una determinazione priva dei requisiti indicati, equivalgono **ad assenso senza condizioni**, fatti salvi i casi in cui disposizioni del diritto dell'Unione Europea richiedono l'adozione di provvedimenti espressi. Restano ferme le responsabilità dell'amministrazione, nonché quelle dei singoli dipendenti nei confronti dell'amministrazione, per l'assenso reso, ancorché implicito.

SI INFORMA

che ai sensi dell'art.7 e dell'art.8 della L.241/90, l'Amministrazione procedente è il Comune di _____(prov._____);

che il Responsabile del Procedimento è il Responsabile del SUAP del Comune di _____;

che sono convocate alla predetta Conferenza dei Servizi, per l'espressione delle determinazioni di propria competenza, le Amministrazioni in indirizzo, cui afferiscono i relativi e diretti endoprocedimenti amministrativi connessi al procedimento ex art.8 del DPR 160/2010;

che ai sensi degli artt. 9 e 10 della L.241/90, qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dal progetto esaminato nella conferenza dei servizi, hanno facoltà di intervenire nel procedimento;

che, nel periodo di pubblicazione del presente atto e fino al giorno precedente la conferenza, i soggetti che intendono partecipare al procedimento possono prendere visione del progetto ed estrarre copia dei documenti d'interesse, presentare memorie scritte e documenti nonché chiedere audizione;

che il presente provvedimento di indizione della Conferenza di Servizi sarà affisso all'Albo Pretorio Comunale on-line, pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ente;

CARTA INTESTATA

che tutte le comunicazioni afferenti la conferenza dovranno essere inviate esclusivamente al seguente indirizzo di posta elettronica certificata (pec): _____

Distinti saluti.

Luogo, data, _____

IL DIRIGENTE/RESPONSABILE

_____

BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 080 540 6372 / 6316 / 6317 - Fax 080 540 6379
Sito internet: http://www.regione.puglia.it/bollettino-ufficiale
e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott.ssa Antonia Agata Lerario**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974
Edipress dei f.lli Caraglia & C. s.a.s. - 83031 Ariano Irpino (AV)